

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA
PUBBLICAZIONI DELL'UFFICIO STORICO
STUDI E TESTI - 19

QUASI UNA VITA...

LETTERE SCRITTE E RICEVUTE
DAL BEATO
GIUSEPPE ALLAMANO
CON TESTI E DOCUMENTI COEVI

IX/1
(1921 - 1922)

A CURA DI
CANDIDO BONA

EDIZIONI MISSIONI CONSOLATA

QUASI UNA VITA...

Lettere scritte e ricevute dal beato Giuseppe Allamano

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA
PUBBLICAZIONI DELL'UFFICIO STORICO
STUDI E TESTI - 19

QUASI UNA VITA...

LETTERE SCRITTE E RICEVUTE
DAL BEATO
GIUSEPPE ALLAMANO
CON TESTI E DOCUMENTI COEVI

IX/1
(1921 - 1922)

A CURA DI
CANDIDO BONA

EDIZIONI MISSIONI CONSOLATA

© EDIZIONI MISSIONI CONSOLATA - 2001
Viale delle Mura Aurelie, 11-13 - 00165 Roma

Tipografia Gravinese - Torino

ABBREVIAZIONI E SIGLE DEGLI ARCHIVI

<i>Conferenze Spirituali</i>	<i>Le «Conferenze Spirituali» del Servo di Dio Giuseppe Allamano.</i> Gli autografi e le trascrizioni dalla viva voce, 3 voll. + indice, Torino 1981.
<i>Conferenze Suore</i>	<i>Conferenze del Servo di Dio Giuseppe Allamano alle Suore Missionarie</i> , 3 voll. + indice, Grugliasco 1984-1986.
<i>Il S. d. D. G. Allamano</i>	<i>Il Servo di Dio Giuseppe Allamano, «Tesoriere della Consolata»</i> , periodico trimestrale.
<i>Il Servo di Dio Giuseppe Allamano</i>	L. Sales, <i>Il Servo di Dio Canonico Giuseppe Allamano Fondatore delle Missioni della Consolata</i> , Torino 1944, 3 ^a edizione.
<i>Giuseppe Allamano</i>	I. Tubaldo, <i>Giuseppe Allamano. Il suo tempo - la sua vita - la sua opera</i> , 4 voll. + indice, Torino 1982-1987.
<i>La fede e le opere</i>	C. Bona, <i>La fede e le opere.</i> Spigolature e ricerche su Giuseppe Allamano, Roma 1989.
<i>Lettere</i>	<i>Quasi una vita...</i> Lettere scritte e ricevute dal beato Giuseppe Allamano con testi e documenti coevi.

AAOPFL	Archivi Opera Propagazione della Fede, Lione
AAT	Archivio arcivescovile, Torino
AIMC	Archivio Istituto Missioni Consolata, Roma
AOMV	Archivio Oblati di Maria Vergine, Roma

APPGGR	Archivio Padri Giuseppini del Murialdo, Roma
ASCC	Archivio santuario-convitto della Consolata, Torino
ASCEP	Archivio S. Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, Roma
ASCRIS	Archivio S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, Roma
ASMC	Archivio Suore Missionarie della Consolata, Monterosi (Viterbo)
ASSPC	Archivio Sodalizio di San Pietro Claver, Roma
G. A.	Giuseppe Allamano

PREMESSA

Il nono e penultimo volume di Quasi una vita..., benché ripartito in due tomi, copre il breve spazio di un triennio (1921-1923). Per l'Istituto e le missioni sono anni di crescita e di sviluppo; per G. A. essi sono segnati anche da lutti (muoiono il papa Benedetto XV, la beata Maria Teresa Ledochowska, Giacomo Camisassa, "vicerettore" e fondatore, il card. Agostino Richelmy, la cognata Benedettina Turco), da altre prove e da tensioni.

L'Istituto cresce per l'affluire di vocazioni e si consolida grazie all'approvazione delle costituzioni (ad decennium nel febbraio 1923, in via definitiva il 7 settembre successivo) e per l'erezione in ente morale che comporta, in Italia, il riconoscimento civile (16 dicembre 1923). Altro traguardo è la celebrazione, nel novembre 1922, del primo capitolo generale. Si procede alla elezione del superiore generale e dei suoi quattro consiglieri. G. A. assieme al Camisassa, deceduto da due mesi, aveva manifestato il proposito di ritirarsi. Invece è rieletto con votazione unanime. Invano scongiura, con le lacrime agli occhi, i padri capitolari di puntare su un altro. Come primo consigliere e vicesuperiore «con diritto di successione» gli viene affiancato mons. Filippo Perlo. Questi, che non si era mosso dal Kenya, chiede l'esonero non ritenendo vantaggiosa, né a sé né all'Istituto, la sua venuta in Italia. «C'è un abbondante e poco gradevole scambio di corrispondenza tra lui e l'Allamano, e alla fine deve intervenire personalmente il prefetto di Propaganda Fide» (Domenico Agasso). La sofferta divergenza di opinioni su casi concreti sfocerà, dopo il rimpatrio del Vescovo (giugno 1924), in due visioni contrastanti di taluni aspetti della formazione, del criterio di sviluppo dell'Istituto e delle missioni.

La casamadre di Torino è tutta protesa verso l'Africa. Nel triennio si susseguono nove spedizioni di personale per un totale, computando i reduci, di cinquantotto missionari e missionarie. Il 3 marzo 1922 è finalmente eretta la prefettura apostolica di Iringa e mons. Francesco Cagliero, veterano del Kenya, il 10 maggio, è nominato primo prefetto. Sullo scorcio del 1923 il governo italiano fa pressioni su Propaganda perché sia affidata al-

l'Istituto la prefettura apostolica del Benadir (Somalia). G. A. declina l'offerta, ma, passato meno di un anno, si vedrà obbligato ad accettare. La sua salute, sempre precaria, peggiora decisamente nel corso del 1923. Dal 5 al 20 gennaio è costretto a tenere il letto. Per tre mesi sospende le visite settimanali alla casamadre. All'inizio dell'estate sale, per l'ultima volta, al santuario di Sant'Ignazio. Spera di «prendere un po' di forza se ciò è volontà di Dio». Tornato a Torino, il suo stato non gli consente di «muoversi di casa», neppure per rendere l'ultima visita al card. Richelmy, autorevole e cordiale sostenitore di tutte le sue opere, che muore il 10 agosto. «Io vedo che i miei giorni si vanno abbreviando» scrive al card. Guglielmo van Rossum il 21 settembre e, il 1° ottobre, ai missionari: «Attribuisco a voi se non sono deceduto nel passato inverno».

Il 20 settembre, circondato dai superstiti compagni di corso, celebra, i cinquant'anni di Messa: «una grazia - riconosce - che umanamente non potevo aspettarmi». Gli pervengono a centinaia rallegramenti da persone d'ogni ceto. Pio XI lo gratifica di un preziosissimo autografo. Scrivono cardinali, vescovi, sacerdoti, figli spirituali, beneficiati e, beninteso, missionari e missionarie dall'Africa. Lettere, telegrammi, semplici biglietti! Sono pubblicati in blocco nel secondo tomo perché, al di là degli elogi e di certa enfasi di circostanza, essi permettono di scavare in profondità, dandone una visione globale, nella vita del festeggiato.

Fonte di preoccupazione per G. A. e per la Curia torinese, nel 1921 e negli ultimi mesi del 1923, è la rivendicazione, ben congegnata, del santuario della Consolata da parte della congregazione degli Oblati di Maria Vergine di Pinerolo (gli Oblati ne erano stati estromessi, dopo breve possesso, in seguito alla legge di soppressione del 1855). I «loro addetti o meglio addette», a Torino, già cantano vittoria... Invece, per la causa di beatificazione di don Cafasso si intravede prossima la meta. Un passo decisivo in avanti è la pubblicazione del decreto sulle virtù eroiche fatta da Benedetto XV, presenti G. A. e G. Camisassa, il 27 febbraio 1921. Inizia, quindi, la procedura per il riconoscimento dei due miracoli proposti per la beatificazione. Già il 26 giugno si ha il decreto sulla validità del processo apostolico fatto a Torino e l'8 ottobre 1922 si tiene la congregazione antipreparatoria. Le congregazioni preparatoria e generale seguiranno nel 1924.

Delle molte persone che mi hanno sostenuto in questa mia fatica, ringrazio qui in modo speciale suor Lina Rosa Bellagamba M.C., collaboratrice assidua e generosa, i confratelli pp. Piero Trabucco, superiore generale, Ernesto Tomei, Giovanni Crippa, Silvano Cacciari, il can. Giuseppe Gallo, don Giuseppe Tuninetti, don Angelo Stefano Bessone e don Giovanni B. Giovanino, i pp. Giovanni Milone C.S.J. e Michele Casassa S.J., suor Agnese Pittaluga M.C. e suor Silvana Minetti del Famulato Cristiano, i proff. Amedeo Castagnotti e Giancarlo Comino e la signora Franca Fanton.

1921

(2822)

*Fratel Carlo Damiani a G. A.*¹

Cartolina illustrata in bianco e nero (AIMC). Sul *recto*: veduta della città e del porto di Genova con didascalia: GENOVA – *Vapore in porto*; sul *verso*: testo autografo e indirizzo, numero di serie e nome dell'editore: «0862 Ed. E. Bonasi – Nervi». Affrancatura da quindici centesimi.

Genova 12-1-[19]21

Non so resistere alla piena del mio cuore per l'affetto che sempre mi ha dimostrato in particolare, prometto di non essere ingrato e non far disonore alla Consolata. Mi benedica, salperemo stasera alle 9².

Devot.mo

C[oadiutor] CARLINO

¹ C. Damiani (cfr. *Lettere*, IV, 733 n. 15): rimpatriato dal Kenya nel settembre 1920 assieme al p. Luigi Rosso e a fratel Benedetto Falda, si accinge a raggiungere la prefettura del Kaffa.

² Viaggiano con lui il p. L. Rosso, fratel Aquilino Caneparo (destinato al Kaffa) e cinque suore missionarie dirette al Kenya.

(2823)

*Monsignor Raffaele Virili a G. A.*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati. Originale autografo, sulle due facciate, in ASCC.

Monsignor Raffaele Maria Virili
Arcivescovo di Tolemaide

Roma, 102 Via del Tritone

Car.mo Signor Canonico,

Le accuso ricevuta dei libri che ricevo in questo momento e ne la ringrazio². Questi mi sono stati richiesti dal S[anto] Padre³ *con urgenza* e jeri ebbi occasione di vederlo e gli offrii la copia della vita che io avea riservata per me⁴. Ma delle opere non potei contentarlo perché non ne avea⁵. Ora ai primi di Febbraio lo rivedrò di nuovo in udienza privata e vorrei presentargli le opere ben legate come si conviene, perciò la prego spedirmene *subito* una copia sciolta acciò possa aver tempo di farla legare⁶. Fra breve le scriverò di nuovo relativamente alla Causa. Intanto la saluto e mi raccomando alle sue preghiere.

24. Gennaio 1921.

¹ R. Virili: postulatore della causa di don Cafasso (si veda il biglietto dello stesso del 10 dicembre 1920, in *Lettere*, VIII, 706).

² *Libri*: opere sul e del Cafasso, come è specificato sotto e nella lettera del 29 gennaio, sollecitate da mons. Virili con lettera che non ci è pervenuta.

³ *Benedetto XV*.

⁴ *La Vita*, in due volumi, *del Venerabile Giuseppe Cafasso* di L. Nicolis di Robilant (cfr. *Lettere*, V, 750, 752 n. 5), oppure *Il Venerabile G. Cafasso. Nuova vita compilata sui Processi di Beatificazione* (*ivi*, VIII, 361 n. 4).

⁵ Opere: i due volumi *Meditazioni per Esercizi Spirituali al Clero* e *Istruzioni per Esercizi Spirituali al Clero* (ivi, I, 449 n. 1, 536 n. 2).

⁶ Con la richiesta delle opere, il Papa intende documentarsi in vista del discorso che fa seguito alla lettura del decreto sulla eroicità delle virtù (si veda la lettera del 29 gennaio).

1401 (2824)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale allografo, su una facciata, in ASCEP. Mano di G. Camisassa, sottoscrizione autografa. Carta intestata. In calce alla lettera è segnato, di mano di un ufficiale di Propaganda: «3495/1921».

ISTITUTO CONSOLATA

PER LE

MISSIONI ESTERE

Torino, Via Circonvallazione, 510-514

Il sottoscritto attesta di aver provveduto alla celebrazione di
= 100 = (dico cento) Messe, delle quali era gravato Abba Mattheos da Ghera (Kaffa) pel sussidio di L[ire] 2000 concessogli dalla S[acra] Propaganda Fide pel 1920².

In fede

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO sup[eriore] gen[erale]

Torino 25 gennaio 1921

A Sua Eminenza
il Cardinale Van Rossum
Prefetto di S[acra] Propaganda Fide
Roma

¹ *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione di Propaganda (cfr. *Lettere*, VIII, 249 n. 1).

² *Abba Mattheos*: anziano sacerdote ordinato da mons. Guglielmo Massaia (cfr. *ivi*, 684-685, 701-702, 724-725).

(2825)

Monsignor Raffaele Virili a G. A. ¹

Originale autografo, su tre facciate, in ASCC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Roma 29 Gennaio 1921.

Rev.mo Signor Canonico,

Ho ricevuto jersera la copia richiesta delle meditazioni ed istruzioni per esercizi del Ven[erabile] Cafasso, che ho dato subito a legare per poterla offrire quanto prima al Santo Padre, e ne la ringrazio vivamente ².

La prego poi di non dimenticare, venendo a Roma di prendere con sé tutti gli appunti che si trova di avere sopra i miracoli del Servo di Dio ³ e di dare ordine, che il giorno 15 venga esposto il S[anti]s[simo] Sacramento nella Sua Chiesa per il buon esito della Causa ⁴.

Leggo nell'ultima sua ⁵, che il giorno 9 Febbraio conta di trovarsi in Roma. Se vi si deve trattenere lungamente per i suoi affari non le dico nulla; ma se viene soltanto per assistere alla pubblicazione del decreto, sarebbe troppo presto, perché a mio avviso la pubblicazione di questo non potrebbe farsi che ai primi del mese di Marzo. Venire a Roma per assistere all'adunanza del 15 ⁶, essendo questa secreta, trovo inutile la sua presenza come del resto è inutile la mia. Del resto la seduta ha luogo il giorno 15 e l'udienza del Cardinal Prefetto ⁷ è fissata per il 23 Febbraio e da questa udienza il Cardinale saprà dal S[anto] Padre il giorno che fisserà la pubblicazione del decreto, perciò se non avesse altri

affari da trattare le consiglieri di attendere e di differire la sua partenza quando si verrà a conoscenza del giorno fissato dal Papa per questa cerimonia. Tutto ciò ad aures⁸, poi faccia come crede meglio, e sarà per noi sempre il ben venuto.

Insieme al *Nepote* del Venerabile⁹ credo che sarebbe bene che una rappresentanza almeno del Clero Torinese assistesse a quest'atto solenne. Nel caso affermativo avrei bisogno di saperlo a tempo per regolarli coi biglietti¹⁰.

Non si preoccupi di denaro perché finora ne ho abbastanza.

Colla speranza di presto rivederla, mi raccomando caldamente alle sue preghiere.

Suo Dev.mo ed Aff.mo

✠ RAFFAELE M[ARI]A Arciv[escov]o di Tolemaide

¹ R. Virili: postulatore della causa di don Cafasso (si veda il biglietto dello stesso del 24 gennaio).

² Biglietto citato, nota 5.

³ Si veda il biglietto di mons. Virili del 10 dicembre 1920 (*Lettere*, VIII, 706 n. 3 e testo relativo).

⁴ Per il 15 febbraio è fissata la «Congregazione Generale sopra le virtù del Ven. Servo di Dio G. Cafasso» (biglietto citato del 10 dicembre 1920, nota 4). Sulla esposizione del Santissimo nel santuario della Consolata per propiziare il buon esito della congregazione, si veda il biglietto di mons. Virili del 5 gennaio 1920, nota 4.

Pubblicazione del decreto: si veda la lettera di mons. A. Mariani del 22 novembre 1919 (*Lettere*, VIII, 489-490 n. 6).

⁵ La lettera non ci è pervenuta.

⁶ Ossia, alla congregazione generale.

⁷ Il cardinale *Antonio Vico*, prefetto della S. Congregazione dei Riti (cfr. *Lettere*, VII, 65 n. 4).

⁸ Tutto questo lo dico «nell'orecchio».

⁹ *Nepote*, ossia G. A.

¹⁰ *Biglietti*: per essere ammessi, nella sala del concistoro, alla cerimonia della lettura del decreto sulla eroicità delle virtù.

1402 (2826)

*A don Pietro Airaldi*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
16 – Corso Ferruccio – 16
TORINO

li 30 Gennaio 1921.

Ill.mo e Rev.mo Direttore,

Ho ricevuto la generosa offerta dei degni Superiori e dei buoni Chierici per le nostre Missioni². Di cuore Li ringrazio, e con me i nostri alunni, a cui ho comunicato il regalo. Il Signore benedirà i sacrificii fatti per amore delle anime, e li riempirà ognora^a più di spirito ecclesiastico.

La numerosa colonia dei Sacerdoti, chierici, coadiutori e Suore Monregalesi fanno onore al paese, sia in Casa-Madre e sia in Africa. V[ostra] S[ignoria] li raccomandi alla S[anti]s[sima] Vergine Montis Regalis³, perché riescano alla maggior perfezione propria ed alla conversione di tante anime infedeli.

V[ostra] S[ignoria] assicuri tutti che li ricordo presso la nostra S[anti]s[sima] Consolata.

Gradisca R[everendo] Sig[nor] Direttore, i sensi di stima e di ossequioso affetto, con cui godo dirmi

Dev.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

^a gn di ognora corretto su sillaba illeggibile.

¹ P. Aivaldi: direttore delle Scuole Apostoliche di Mondovì (cfr. *Lettere*, VIII, 641-642).

² L'offerta è registrata puntualmente in *La Consolata* 23 (marzo 1921) 59 (foglio verde): «Mondovì Santuario. Gli alunni delle Scuole Apostoliche, quale strenna al Bambino Gesù, in occasione della festa missionaria nel giorno dell'Epifania, L. 150». Analoga offerta da «Mondovì Piazza. I Chierici del Seminario Maggiore: parte del ricavo d'una colletta per le Missioni promossa per santificare il carnevale, e pei nomi di *Enrico* e *Severino*, L. 100» (*ivi*).

³ Cfr. *Lettere*, V, 11, 12 n. 2.

1403 (2827)

*Al cardinale Teodoro Valfré di Bonzo*¹

Originale autografo, su due facciate (restituito dal destinatario assieme ad altre carte), in ASCC. Carta intestata.

SANTUARIO BASILICA

Torino 31 Gennaio 1921

DELLA

CONSOLATA

Eminenza Reverendissima,

Nel desiderio di presto rivederti a Roma per la Congregazione plenaria sulle Virtù del nostro Venerabile (15 Febbraio)², stimo bene di premonirti di un fatto, e d'interessarti a tempo d'una mozione dei Padri Oblati presso la S[acra] C[ongregazione] dei Religiosi, di cui Tu sei degno Prefetto³.

Questi Religiosi ebbero il possesso del nostro Santuario dall'anno 1834 al 1856⁴. Espulsi dal governo l'Arcivescovo diede loro nel 1871^a la Chiesa di S[an] Francesco d'Assisi⁵, prima posseduta dal nostro Convitto ecclesiastico.

Dopo più di 50 anni di silenzio tentano di ritornare al Santuario, e di ciò spargono voci; e già dalla S[acra] Congregazione venne scritto al nostro Card[inale] Arcivescovo per sentirne il giudizio⁶. L'Arcivescovo, come mi disse, già ne parlò al Santo Padre, e risponderà contro il progetto.

Spetta a Te salvare il Convitto⁷. Riservandomi di parlartene di proposito a Roma, devi tenere – 1) Che gli Oblati non hanno diritti sul nostro Santuario e casa annessa; – 2) Che ciò sarebbe l'annientamento del Convitto, che tanto bene operò in un secolo di esistenza, e tuttora opera pel Clero Subalpino; – 3) Mentre i pochi locali presso la Chiesa di S[an] Francesco bastano per la piccola Congregazione degli Oblati⁸, non bastano più pei numerosi convittori⁹; – 4) Il Clero secolare ha bisogno del Convitto per la piena formazione, ed, essendo povero, il Santuario, ben servito, lo ajuta¹⁰.

Ti mando copia di una memoria sul Convitto¹¹, che il Santo Padre dimostrò di desiderare¹².

Ti prego pure di rinnovare una commendatizia^b del nostro Istituto delle Missioni per ottenere l'approvazione definitiva colla mia venuta a Roma¹³. Già da 12 anni abbiamo il Decretum Laudis da S[acra] Propaganda.

Nella speranza di trovarti bene fra pochi giorni ti prego di benedirmi.

aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

^a nel 1871 aggiunto nell'interlinea.

^b t di commendatizia corretto su z.

¹ T. Valfré di Bonzo: prefetto della S. Congregazione dei Religiosi. Già nunzio apostolico a Vienna, fu creato cardinale nel concistoro del 15 dicembre 1919 (cfr. *Lettere*, VIII, 469-470).

² Si veda la lettera di mons. R. Virili del 29 gennaio, nota 4.

³ *Oblati di Maria Vergine*: congregazione religiosa fondata dal ven. Pio Bruno Lanteri (1759-1830). Una società di *Oblati*, preti senza voti, era stata avviata nel 1814 a Carignano presso Torino da don Giovanni Battista Reynaudi. Essa si affermò grazie all'intervento del Lanteri, dapprima consigliere (1816), poi legislatore e superiore (1817-1820). Scioltasi nel 1820 per contrasti con l'autorità religiosa, fu ricostituita su nuove basi a Pinerolo dal Lanteri nel 1825 e approvata, già nel 1826, da Leone XII. Agli inizi del 1834 gli Oblati presero possesso del santuario della Consolata, subentrando ai Cistercensi della prima

osservanza, dopo che i visitatori apostolici (il card. Giuseppe Morozzo della Rocca, vescovo di Novara, mons. Luigi Fransoni, arcivescovo di Torino, e il card. Placido Maria Tadini, arcivescovo di Genova) si erano pronunciati a sfavore dei figli di san Bernardo. In seguito alla legge sulle «corporazioni religiose» del maggio 1855, gli Oblati sperimentarono la soppressione e la confisca dei beni. Cacciati dalla Consolata, come pure dalle altre case, trovarono scampo a Nizza, ceduta alla Francia nel 1860 (cfr. P. Calliari, *Oblati di Maria Vergine*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, VI, Roma 1980, 634-637). Il santuario e l'annesso convento, furono dati al *Fondo per il Culto*, ente che amministrava i beni ecclesiastici confiscati dal governo (cfr. *Lettere*, VII, 353-354 n. 3 all'inizio). Agli Oblati subentrarono nel santuario, nonostante l'opposizione di mons. Fransoni in esilio a Lione, i Minori Osservanti, bene accettati al governo (cfr. relazione di mons. Fransoni a Pio IX del 2 febbraio 1859, in AAT, *Provvisioni Semplici*, 1859, vol. I, ff. 161-165; *Lettere*, I, 641-642 n. 1). Nel 1867 il «convento» della Consolata fu ceduto dal *Fondo per il Culto* al Municipio di Torino. Nel 1870 mons. Alessandro Riccardi di Netro, successore di mons. Fransoni, iniziò le pratiche per il riscatto del santuario e attiguo convento, mediante permuta con il caseggiato, di proprietà del Convitto Ecclesiastico, adiacente alla chiesa di San Francesco d'Assisi. L'operazione fu condotta in porto (cfr. *Città di Torino. Atto di Concessione del Convento della Consolata fatta dalla Amministrazione del Fondo per il Culto al Municipio di Torino. Permuta dello stesso Convento col fabbricato di San Francesco d'Assisi, tra il detto Municipio ed il Collegio-Convitto Ecclesiastico di Torino in data 18 gennaio 1872. Ricevuto dal Notaio Oscarre Paroletti Segretario Civico assunto* (copia autentica in ASCC). L'«ex-convento della Consolata, coll'annessa chiesa» è ceduto al Convitto Ecclesiastico, ente morale riconosciuto dall'autorità civile. L'articolo 8° a) del contratto sancisce: «Il Convitto Ecclesiastico e per esso lo Ordinario Diocesano si assume il carico dell'Ufficiatura del Santuario della Consolata senza verun onere per il Municipio di Torino». La nomina del rettore del Convitto e del santuario spetta, ovviamente, all'arcivescovo di Torino. Con la designazione, nell'ottobre 1880, di G. A., terzo sacerdote diocesano, «il santuario riprende vita, divenendo materialmente e spiritualmente centro di vita religiosa e pedana di lancio dei missionari. L'Allamano, ormai anziano, pensava di poter chiudere gli occhi in pace, quando nel 1920 gli Oblati ricorrono alla S. Sede per far valere i loro antichi diritti e poter così entrare in possesso del santuario e del convitto» (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 298). Richiesta ufficiale per la restituzione è presentata in via amministrativa alla Congregazione dei Religiosi il 16 dicembre 1920 dall'oblato p. Camillo Bussetti, procuratore generale. La supplica, indirizzata a Benedetto XV e corredata di diciassette documenti giustificativi, si trova in ASCRIS, *Torino (Oblati di M. V.)* N. 9243/1955. Altro esemplare in AAT, *Provvisioni Semplici*, 1921, vol. I, ff. 42-63. C. Bussetti: cfr. *Lettere*, II, 369-370 n. 1.

⁴ La data 1856 è approssimativa. La legge di soppressione, approvata il 29 maggio 1855, fu resa esecutiva per gli Oblati il 31 luglio 1857. L'ultimo rettore, p. Giuseppe Delfino (nato a Bricherasio in provincia di Torino il 25 maggio 1807 e morto a Nizza il 13 febbraio 1875) dovette cedere alla forza il 15 novembre 1858 (cfr. V. Moscarelli, *Venticinque anni di vita Lanteriana alla Conso-*

lata, in *L'Oblato. Notiziario interno della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, gennaio 1977, 11; *Lettere*, IV, 646-647 n. 4).

⁵ Quale indennizzo per la perdita del complesso della Consolata.

⁶ Riporto il testo della comunicazione. «Ex Secretaria Sacrae Congregationis de Religiosis. N° 272/21. E.me et R.me Domine mi Obs.me, Placeat Eminentiæ Tuæ notitiam sumere eorum quæ exponuntur in folio hisce litteris adnexo; illudque deinde remittens ad hanc Sacram Congregationem eadem Eminentia Tua mentem aperire velit. Quæ dum præstolor Eminentiæ Tuæ manus humillime deosculor. Romæ, die 17 Januarii 1921. Eminentiæ Tuæ Addictissimus THEODORUS Card. VALFRÉ DE BONZO Praefectus, MAURUS M. SERAFINI Abbas Secretarius / E.mo ac Rev.mo D.no Card. Archiepiscopo Taurinen. / (Cum insertis)». Testo a stampa, numero di protocollo, data, sottoscrizioni e indirizzo autografi (originali in AAT, *Provvisioni Semplici*, 1921, vol. I, f. 41). Al foglio di comunicazione sono allegati, in copia, la lettera del p. Bussetti del 16 dicembre e i documenti d'appoggio.

⁷ Per il «tu» confidenziale, cfr. *Lettere*, VIII, 469.

⁸ *Piccola Congregazione*: ridotta a poche decine di membri.

⁹ Sulla parte del caseggiato di San Francesco d'Assisi, che allora ospitava gli Oblati, cfr. *ivi*, IV, 266-267.

¹⁰ A causa dei servizi che i convittori prestano in esso.

¹¹ Potrebbe essere la stessa di cui si parla nelle lettere a vari cardinali del 12 marzo seguente.

¹² *Che*: si riferisce a *Convitto*, non a *memoria*. Il senso è: Benedetto XV apprezza altamente il Convitto. In un'udienza dell'aprile 1919, il Papa, parlando appunto del Convitto, aveva detto a G. A.: «È un'istituzione che non c'è in nessun posto [*in altre diocesi*]. Se io rimanevo a Bologna lo mettevo anch'io, ma lo metterò lo stesso» (*Conferenze Suore*, II, 539; cfr. anche *Conferenze Spiritualì*, II, 109).

¹³ Allusione all'altra lusinghiera commendatizia del 30 settembre 1909 rilasciata da mons. Valfré di Bonzo, allora arcivescovo di Vercelli, in vista della prima approvazione pontificia e del conseguente *Decretum Laudis* (cfr. *Lettere*, V, 288 n. 2).

(2828)

*Fratel Carlo Damiani a G. A.*¹

Originale autografo, su una facciata e tre quarti, in AIMC.

Aden - 31-1-[19]21

Rev.mo Signor Rettore

Siamo felicemente giunti ad Aden, dopo un viaggio che non poteva essere migliore. Ci sarà da aspettare qualche giorno ad Aden perché il vaporino non vi sarà che per il 6, opp[ure] il 25 di Febbraio².

A Massaua vi furono un'infinità di scosse di terremoto[;] alla missione³ ne contarono più di 70, alcune molto forti mentre eravamo noi a terra. Non vi fu danno alcuno. Accludo qui una lettera per i R[everendi] Chierici ed una per i Cari Giovani.

✓ I miei rispetti al Signor V[ice] Rettore e La prego inviarmi la Sua paterna Benedizione.

Con affetto mi creda sempre suo devot.mo figlio

C[oadiutor] CARLINO DAMIANI
M[issionario della] C[onsolata]

¹ C. Damiani: si veda la cartolina dello stesso del 12 gennaio.

² Ad Aden, città e porto sulla costa meridionale della Penisola Arabica, il gruppo dei missionari si divide. Mentre, assieme a fratel A. Caneparo, aspetta il vaporetto che li porterà a Gibuti, il p. L. Rosso, con fratel B. Falda e le sue, prosegue la rotta per Mombasa.

³ Retta dai Padri Cappuccini (cfr. *Erythrea*, in *Lexikon Cappuccinum*, Romæ 1951, 547-548). Vivace descrizione del terremoto nella lettera del p. Rosso, non pubblicata, scritta da Aden l'1 febbraio.

1404 (2829)

*Dati di fatto e valutazioni per un memoriale sul santuario della Consolata rivendicato dagli Oblati di Maria Vergine*¹

Originale autografo, su due facciate e tre quarti (formato protocollo), in AAT, *Santuario Consolata-Convitto Ecclesiastico*.

[Torino, prima del 24 febbraio 1921]²

La reggenza del Santuario della Consolata in Torino fu tenuta:

Per 660 anni	dai Benedettini	(929-1589)
” 250 ”	dai Cisterciensi ^a	(1589-1833)
” 24 ”	dagli Oblati	(1834-1858)
” 12 ”	dai Minori Osservanti	(1858-1870)
” 60 ”	dal Convitto Eccles[iasti]co	(1870-1921) ³ .

1. Gli Oblati *pel tempo di possesso* hanno meno diritto che il Convitto; e da questo lato ne avrebbero assai più i Benedettini ed i Cisterciensi^b.

2. Per la *presa di possesso* gli Oblati sono nella stessa condizione del Convitto. Essi entrarono proposti dal Card[inal] Morozzo e dagli Arcivescovi di Torino e Genova coll'approvazione della Santa Sede. – Il Convitto fu chiamato al Santuario per opera dell'Arcivescovo Mons[ignor] Riccardi di Netro con Ordinato che venne approvato dalla Santa Sede il 26 Settembre 1870. La S[acra] Congr[egazione] del Concilio dice: *perduraturam donec aliter a Sancta Sede disponatur*. Ciò era concordato colla Città, che volendo i locali già occupati dal Convitto presso S[an] Francesco per stabilirvi Scuole Professionali, offrì al Convitto in compenso il Convento annesso al Santuario, col dovere e diritto di amministrare questo, (che alla Città spettava per legge)⁴.

3. *Pei miglioramenti e spese fatte pel Santuario*. L'opera più importante fatta sotto gli Oblati fu il pronao del Santuario, che costò L[ire] 60.000, ma si compì due anni dopo l'uscita degli Oblati, cioè nel 1860, e venne pagata da una Commissione creata per questo dall'Arcivescovo⁵. Il Convitto invece nel 1879 rivestì di

marmi le pareti del Santuario, spendendovi L[ire] 90.000⁶. Nel 1885 ricoprì di piombo la cupola, rifece tutti i tetti della Cappella di S[ant']Andrea, [fece] intonacare e decorare tutto l'esterno del Santuario, spendendovi L[ire] 175.000⁷. Dal 1900 al 1904 ampliò il Santuario con quattro Cappelle, le decorò tutte di marmi e le volte con dorature, rivestì di marmi S[ant']Andrea e la Cappella delle Grazie, e fece i pavimenti tutti di marmo, con una spesa totale di lire 800.000⁸.

4. *Nel promuovere la divozione* alla S[anti]s[sima] Consolata il Convitto fu molto attivo, e ben assecondato dalla cittadinanza. Ne è prova il numero delle S[ante] Communioni, che da una media annuale di 70.000 nei primi anni di sua reggenza del Santuario, cioè dal 1871 al 1875, aumentò costantemente con una media di 55.000 ogni dieci anni, tanto da raggiungere nel 1915 il numero di 290.000; anno in cui il Convitto fu temporaneamente quasi chiuso, essendo stati chiamati sotto le armi quasi tutti i Sacerdoti Convittori.

5. Nei 100 anni di sua esistenza il Convitto si dimostrò una *vera necessità* pel giovane Clero dell'Archidiocesi e delle Diocesi Subalpine. Ora allontanarlo dalla Consolata sarebbe la sua distruzione. Annualmente vi accorrevano da 80 a 90 Convittori di quasi tutte le terre subalpine e di Sardegna, dei quali $\frac{3}{4}$ come interni.

Nell'antica sede presso S[an] Francesco non può ritornare perché quel fabbricato fu venduto dalla Città a proprietari privati, eccetto pochi locali in cui abitano gli Oblati: locali assolutamente insufficienti per convittori, e bastanti per la piccola Congregazione degli Oblati⁹. Nel Convento annesso al Santuario della Consolata non possono stare due comunità¹⁰, perché il fabbricato è indivisibile dal Santuario: ed il Convitto non ha mezzi per acquistare un'altra sede. E se anche li avesse, non può poi andare avanti con le sue piccole rendite e colle pensioni dei Convittori. Il suo bilancio dal 1880 in qua (sotto l'attuale Rettore) si chiudeva ogni anno con una passività media-minima di L[ire] 20.000, che erano sempre supplite dal Santuario in compenso del servizio prestatovi dai Sacerdoti-Convittori.

Anche per le limosine delle Messe ai Convittori, se non fossero somministrate dal Santuario, non si saprebbe dove prenderle; e queste limosine rappresentano in parte la pensione che dovrebbero pagare i Convittori.

Impressione disastrosa che farebbe nel Clero la distruzione del Convitto e grave scoramento all'educazione dei Neo-Sacerdoti¹¹.

[Canonico G. ALLAMANO]

^a *l'originale ha* Circerciensi.

^b *l'originale ha* Cirterciensi.

¹ Si veda la lettera al card. T. Valfré di Bonzo del precedente 31 gennaio.

² L'abbozzo di risposta alle rivendicazioni degli Oblati, preparato per la Curia torinese, è certamente anteriore all'esposto in sette punti del 24 febbraio, inviato dall'arcivescovo card. A. Richelmy al Prefetto della Congregazione dei Religiosi.

³ Il prospetto è ricavato dall'*Elenco dei Priori, Monaci, Commendatari, Rettori, ecc. che ufficiarono la Consolata dal secolo XII al XX* di D. Franchetti, *Storia della Consolata con illustrazioni critiche e documenti inediti*, I, Torino 1904, 413-419.

⁴ Si veda la lettera citata del 31 gennaio, nota 3. Per effettuare la permuta del fabbricato di San Francesco d'Assisi con il convento della Consolata, l'Arcivescovo di Torino aveva ottenuto da Roma l'autorizzazione, con la clausola restrittiva però che la validità di essa permuta durasse fino a nuova disposizione della Santa Sede (rescritto della S. Congregazione del Concilio «ex audientia SS. die 26. Septembris 1870»; originale in AAT, *Provvisioni Semplici*, 1872, vol. II, 372).

⁵ Cfr. D. Franchetti, *o.c.*, 372; L. Borello, *La Consolata: un Santuario, una città*, Torino 1988, 48.

⁶ L. Borello, *o.c.*, 50.

⁷ Cfr. *Lettere*, I, 192-195.

⁸ *Ivi*, II, 378 n. 2 e *passim*; III, 44-48 e *passim*.

⁹ *Ivi*, IV, 266-267.

¹⁰ Ossia, gli Oblati di Maria Vergine e gli alunni del Convitto Ecclesiastico.

¹¹ Agli appunti di G. A. sono uniti due prospetti di mano ignota: l'uno delle offerte di Sante Messe consegnate dal santuario all'Arcivescovo di Torino negli anni 1915-1920; l'altro del numero degli alunni del Convitto Ecclesiastico negli anni 1882-1914 (sono cancellati da G. A. i dati relativi agli anni 1915-1920, con l'annotazione a matita: «Guerra»).

(2830)

Il cardinale Giovanni Cagliero a G. A. ¹

Originale autografo, su due facciate, in ASCC. In alto: stemma cardinalizio con il motto *Recto fixus calli ero*.

Roma 16/2 1921

Rev.mo Canonico G. Allamano.

Gaudium magnum annuntio tibi! ²

Coram S[ancti]s[si]mo furono discusse ieri ed approvate ad *Unanimità* (da 22 Consultori e 10 Cardinali) le virtù esercitate in grado eroico dal Servo di Dio Gius[eppe] Cafasso ³.

Io poi non potendo esserne Giudice perché testimonio nella Causa di Beatificazione, mi alzai e dissi coram Pontifici ⁴, Cardinali e prelati:

«Testis in hac causa *de visu* et *de auditu* atque in Processu informativo et Apostolico, Virtutum Servi Dei hæroicitatem altissime clamans, mihi hodie prohibitum est, coram Te S[ancti]s[si]me Pater, votum meum ut *iudex* proferre; idcirco illud relinquo Eminentissimis Patribus, qui, si Servum Dei neque *viderunt* neque *audierunt*, sicut Ego *vidi* et *audivi*, verumtamen famam sanctitatis Eius sapientissime perlegerunt, ideoque, nullum dubium quod Servum Dei honoris altarium dignum proclamabunt» ⁵.

Audacter feci ⁶ con minaccia della scomunica per parte del *Promotore della Fede* Mons[ignor] Mariani ⁷, il quale però anche lui dette il suo voto favorevole alla *eroicità* delle *virtù* del nostro futuro Beato.

Oremus ad invicem ⁸.

Giov. Card[inal] CAGLIERO

¹ G. Cagliero: salesiano, amico di G. A. (si veda il biglietto dello stesso del 28 gennaio 1920, in *Lettere*, VIII, 554-555).

² «Ti annunzio una grande gioia!». La formula ricalca quella con cui il cardinale decano proclama alla folla, dal loggione centrale della basilica di San Pietro, l'avvenuta elezione del nuovo pontefice (*Annuntio vobis gaudium magnum. Habemus papam...*). Cfr. Lc 2, 10.

³ Nella congregazione generale del giorno precedente (si veda la lettera di R. Virili del 29 gennaio, nota 4 e testo relativo).

⁴ «Alla presenza del Papa».

⁵ «Testimone *de visu* e *de auditu* in questa causa, ho proclamato a gran voce l'eroicità delle virtù del Servo di Dio nel processo informativo e in quello apostolico. Oggi, come giudice, mi è proibito di proferire il mio voto davanti a Te, Santissimo Padre. Pertanto lascio il voto agli Eminentissimi Padri i quali, benché non *abbiano visto né ascoltato*, come *ho visto e ascoltato* Io, il Servo di Dio, hanno tuttavia studiato a fondo con grande sapienza la fama della Sua santità. Perciò non sussiste dubbio che essi proclameranno il Servo di Dio degno dell'onore degli altari».

Testimone "de visu et auditu": cfr. *Lettere*, VIII, 554-555 n. 3.

⁶ «Mi ci volle un bel coraggio».

⁷ *A. Mariani*: cfr. *ivi*, V, 302 n. 4.

⁸ «Preghiamo l'uno per l'altro».

(2831)

*Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.*¹

Originale allografo, su due facciate, in AIMC. Mano di ignoto scrivano, sottoscrizioni autografe. Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 184/21

Roma, 17 Febbraio 1921

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore,

Ho preso visione della sua lettera in data 18 p[rossimo] p[assato] dicembre colla quale già in grandissima parte e con mia viva soddisfazione, viene dissipata l'accusa fatta da Mons[ignor] Andrea Jarosseau². Non dubito che le informazioni al riguardo, che verranno da Addis-Abeba confermeranno il suo esposto e le aspetto con interesse. Certamente i Missionari che con una semplice industria cercano e riescono di venire a contatto di tante anime abbandonate, e così esercitare l'apostolico ministero apertamente proibito dalle leggi locali meritano ogni lode. E questa S[acra] C[ongregazione] ne esprime la sua contentezza, li benedice e l'incoraggia. Per altro la P[aternità] V[ostra] Rev.ma sa bene che simili industrie, quando si estendono e si sviluppano e da semplici mezzi per eludere leggi inique diventano sorgenti di risorse, possono diventare veri pericoli per i missionari per il loro spirito apostolico e per il loro sacro ministero.

Per tali ragioni questa S[acra] Congregazione raccomanda alla P[aternità] V[ostra] al riguardo speciale attenzione e vigilanza.

Intanto prego il Signore che La conservi lungamente e La prosperi

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma
Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

C. LAURENTI S[e]g[retario]³

Rev.mo
Can.co Giuseppe Allamano
Sup[eriore] Gen[erale] dell'Istituto della Consolata
Torino

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Accusa: di esercitare il commercio contrariamente alle prescrizioni della Santa Sede (cfr. *Lettere*, VIII, 715-721).

³ Camillo Laurenti: cfr. *ivi*, IV, 380-381 n. 11.

(2832)

*Monsignor Raffaele Virili a G. A.*¹

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in ASCC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Roma li 18 Febbraio 1921.

Rev.mo Signor Canonico,

Ricevetti ieri un biglietto di Monsignor Mariani Promotore della Fede² del quale le trascrivo le parole: *Sono lieto d'informarla per incarico del S[anto] Padre che la pubblicazione del decreto sopra le virtù del Ven[erabile] Cafasso è fissata per la Domenica terza di quaresima 27 corrente mese di Febbraio*³.

Mi affretto di comunicarle questa buona notizia che certamente le farà piacere, in attesa di rivederla presto in Roma. Bramerei però sapere al più presto se interverrà a questa cerimonia il suo E[minentissi]mo Arcivescovo o qualche rappresentante del Clero e del laicato cattolico di Torino onde regolarsi per provvedere al numero di posti occorrenti, nella Sala del Concistoro⁴.

La prego, uniti ai rallegramenti, gradire i miei ossequi in attesa di un sollecito riscontro⁵.

Suo Dev.mo ed Aff.mo

✠ RAFFAELE M[ARIA] Arciv[escov]o di Tolemaide

¹ R. Virili: postulatore della causa di don Cafasso (si veda la lettera dello stesso del precedente 29 gennaio).

² A. Mariani: si veda la lettera dello stesso del 27 dicembre 1920.

³ Si veda la lettera di mons. Virili del 29 gennaio, testo a partire dalla nota 7.

⁴ Ivi, note 9, 10 e testo relativo.

⁵ La risposta di G. A. non ci è pervenuta.

(2833)

*Monsignor Luigi Spandre a G. A.*¹

Biglietto da visita con nome e titoli stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulla seconda e prima facciata, in ASCC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Asti 21 Febbraio 1921.

Rev.[do] e Cariss.mo Canonico,

Siamo vicini al sospirato e auspicatissimo giorno!...² quanto ne godo, e godo anche della contentezza e soddisfazione che devi provare particolarmente tu, dopo tutto quello che hai fatto e che fai tuttavia perché venga presto il giorno della solenne Beatificazione del Ven[erabile] Cafasso. Ora tocca a Lui a dar prove straordinarie della efficace sua intercessione presso Dio³. E lo farà certo, e penso presto.

Ricordo quando tanti anni fa, trovandomi ancora a Torino, mi hai dato l'onorifico incarico, essendomi recato a Roma, di portare alcuni documenti a S[ua] E[ccellenza] Monsig[nor] Virili⁴. Era indisposto, e mi ricevette presso il suo letto. E dopo averli esaminati... abbiamo bisogno di un gran miracolo, soggiunse, e poi si andrà a galoppo in questa causa. L'affretto con vivissimo desiderio. E lo farà!

Addio. Dimmi un Ave alla Consolata. Tuo in G[esù] C[risto] e con affettuosi saluti.

LUIGI SPANDRE
VESCOVO DI ASTI E PRINCIPE

¹ L. Spandre: vescovo di Asti, già ausiliare del card. A. Richelmy (cfr. *Lettere*, I, 501 n. 5).

² Della promulgazione del decreto sulle virtù eroiche del Cafasso, dopo il felicissimo esito, il 15 febbraio, della congregazione generale alla presenza del Papa (si veda la lettera del card. G. Cagliero del 16 febbraio).

³ Operando i miracoli richiesti dalla Congregazione dei Riti per poter procedere alla solenne beatificazione.

⁴ Cfr. *Lettere*, V, 65-66.

1405 (2834)

*Al canonico Giuseppe Diverio*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli.
Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 22 Febbr[aio] 1921

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

saluta il Rev.mo C[anonico] Diverio. Lo ringrazia del suo interessamento per le Missioni e pel Ven[erabile] Cafasso... Pensa di non fare per ora passi presso l'Avv[ocato] Vinay² per non offendere l'Avv[ocato] Bertone³, il quale è molto a noi propenso, e già ci ottenne varii favori presso i Ministeri... Si raccomanda alle sue preghiere, ed a quelle delle sorelle; esso li ricorderà a Roma...⁴
Dev.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

¹ G. Diverio: sacerdote originario di Mondovì, fondatore e direttore a Torino dell'*Oratorio del Sacro Cuore di Gesù e San Michele* (cfr. *Lettere*, I, 319 n. 4).

² Avv. Vinay: personaggio altrimenti non identificato.

³ Giovanni Battista Bertone, uomo politico di ispirazione cristiana, nato a Mondovì nel 1874 e morto ivi nel 1969. Sindaco di Mondovì nel 1911, fu tra i firmatari dell'appello «Ai liberi e forti» del Partito Popolare Italiano (1919). Eletto deputato (1919, 1921, 1924) fu sottosegretario alle Finanze con Giolitti (1920-1921) e ministro delle Finanze con Facta (1922). Deputato alla Costituente (1946), fu ministro del Tesoro e poi del Commercio Estero con De Gasperi. Senatore di diritto dal 1948 (cfr. G. Griseri, alla voce, in *Dizionario storico del movimento cattolico italiano*, III/1, Casale Monferrato 1984, 88-90).

⁴ Si veda la lettera del 26 febbraio, nota 2.

(2835)

*La beata Maria Teresa Ledóchowska a G. A.*¹

Originale, su una facciata, in AIMC. Modulo a stampa. Il testo in corsivo è dattilografato; firma in caratteri tipografici speciali, riprodotta con timbro.

*Rev.mo Can.co Allamano, Cons[olata]
Torino.*

Data: 25.II.1921.

Sodalizio di S. Pietro Claver
per le Missioni africane
Roma, via dell'Olmata 16.

Informazione
ad N° 177

Molto Reverendo Padre

Ho il piacere di rimetterLe la somma di Corone austriache —	
= Lire 8,282,60 £ — — per mezzo <i>del latore</i> ² : <i>per Sua Eccellenza M[onsi]g[no]r Perlo specialmente per i seminaristi ed altri scopi indicati da sua Eccellenza</i>	L[ire] 3964.64
<i>per M[onsi]g[no]r Barlassina per la Prefettura apost[olica] di Kaffa</i>	“ 3056.83
<i>per Suor Margherita³a Nyeri per la Missione in generale e per i negretti</i>	“ 1261.13
	<u>L[ire] 8282.60</u>

La prego di voler firmare la ricevuta e di rimandarmela a Roma

M. TERESA C.SSA LEDÓCHOWSKA
Dir. gen. del Sodalizio di S. Pietro Claver.

¹ *M. T. Ledóchowska*: fondatrice del Sodalizio di San Pietro Claver (cfr. *Lettere*, III, 251 n. 1).

² *Latore*: probabilmente il can. G. Camisassa (si veda la lettera del 26 febbraio, nota 2). G. A. stesso aveva fatto visita alla Ledóchowska il 24 febbraio (si veda la lettera a T. Gays del 26 dello stesso mese, all'inizio).

³ Suor *Margherita Demaria*, superiora delle missionarie della Consolata nel Kenya.

1406 (2836)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Roma 26 Febbr[aio] 1921.

Cariss.mo P[adre] Gays,

Siamo giunti felicemente a Roma con un ritardo di tre ore². Le buone Figlie di S[an] Giuseppe ci aspettarono e ci ricevettero con santa cordialità³. Celebrata la S[anta] Messa nella loro Cappella passammo il Giovedì⁴ in visita al Postulatore Mons[ignor] Virili⁵, ai Card[inal] Cagliero⁶ e Card[inal] Valfré⁷, ed alla Cont.ssa Ledokoska⁸. Venerdì, solo allora, potemmo fare visita a S[an] Pietro, poscia al Maestro di camera di S[ua] S[antità]⁹. Domandammo una visita privata del S[anto] Padre; ma per dopo la Funzione di Domenica¹⁰. Invece jeri sera ci giunse l'invito per l'udienza del S[anto] Padre per oggi alle 11¹¹. Il S[anto] Padre ci ricevette subito e ci trattenne trenta due minuti. Siamo felici della Bontà di Benedetto XV per la Consolata¹², Convitto e Missionari.

Jeri andammo pure dal Baron De Giura che ci accolse con tuo [!] suo modo cordiale (lo conosce P[adre] Ferrero) e ci volle senz'altro concedere la riduzione pel nostro ritorno in Ferrovia¹³. Siamo alla sera dal Card[inal] Bisleti Ponente della C[ausa]

Cafasso¹⁴. Intanto tutti vogliono biglietti per la Funzione di domani; noi saremo condotti in Vaticano dal Conte Sterbini¹⁵, e là il Maestro di Camera ci riceverà per condurci in luogo particolare presso il trono del S[anto] Padre.

Quando riceverete questa mia, tutto sarà compiuto, e spero ottimamente.

Lunedì¹⁶, se riceveremo gli stampati delle Costituzioni¹⁷, andremo in Propaganda. Avremo ancora tante cose da disimpegnare, poi ritorneremo¹⁸.

Dica a tutti che preghino e siano buoni perché Dio ci benedica in tutto.

Ho ricevuto jeri la cara lettera di V[ostra] S[ignoria]¹⁹.

Tante cose in Domino²⁰, e la Benedizione del S[anto] Padre.
aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO rettore

¹ T. Gays: superiore della casamadre (si veda il biglietto allo stesso del 20 dicembre 1920).

² Annota il diario del Piccolo Seminario San Paolo: «23 Febbraio – Stmane i Rev.mi Sigg. Rettore e Vice-Rettore partono per Roma, per sbrigare affari importantissimi dell'Istituto». Si deve precisare: soprattutto per assistere alla lettura del decreto sull'eroicità delle virtù del Cafasso (si veda la lettera di mons. R. Virili del 18 febbraio).

³ *Figlie di S. Giuseppe*: religiose fondate a Rivalba (Torino) nel 1875 da don Clemente Marchisio con lo scopo precipuo – accertato il pericolo di adulterazione da parte di fornitori senza scrupoli – di preparare ostie, vino e candele per la celebrazione eucaristica. Discepolo di don Cafasso, il Marchisio nacque a Racconigi (Cuneo) il 1° marzo 1833. Morto a Rivalba il 16 dicembre 1903, fu beatificato il 30 settembre 1984.

A Roma, i due canonici furono ospiti delle Figlie di San Giuseppe nella casa di via Giulia 63 (l'indirizzo è segnato da G. A. in una sua agenda che copre gli anni 1909-1921). Almeno per alcuni giorni ebbero per compagno il teol. Giovanni Battista Pagliero, prevosto di Rivalba e superiore delle Figlie di San Giuseppe, che troviamo presente nell'aula concistoriale alla solenne cerimonia del 27 febbraio (nato a Settimo Torinese nel 1870 e ordinato sacerdote nel 1895; prevosto di Rivalba dal 1904, morto ivi il 30 aprile 1946).

G. A. ci ha lasciato un delizioso quadretto, relativo alla sua permanenza in Roma tra le figlie del beato Marchisio: «Da quelle Suore di S. Giuseppe ce n'è una incaricata di portare le ostie; siccome deve andare in giro, si veste da suora solo qualche volta. Parte al mattino col suo cavalluccio ed il carrettino e va a portare le ostie. Se la intende col suo cavalluccio: sa già dove fermarsi...

È una santa questa suora. Va a portare le ostie anche in Vaticano. Quel cavalluccio gliel'ha comperato, o meglio regalato il Papa. – Voi sareste disposte a girare per Torino col carrettino? e andare anche dove vi conoscono?...» (conversazione del 6 marzo 1921, in *Conferenze Suore*, III, 217).

⁴ Il 24 febbraio.

⁵ R. Virili: postulatore della causa del Cafasso.

⁶ G. Cagliero: si veda la lettera allo stesso del 16 febbraio.

⁷ T. Valfré di Bonzo: si veda la lettera allo stesso del 31 gennaio precedente.

⁸ La beata Maria Teresa Ledóchowska: si veda il documento precedente.

⁹ Mons. Riccardo Sanz de Samper, maggiordomo di Sua Santità e prefetto dei Santi Palazzi Apostolici (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1922*, 484, 671).

¹⁰ Dopo la lettura del decreto sull'eroicità delle virtù.

¹¹ Per il 26 febbraio, sabato.

¹² «Ci ha ricevuti affettuosamente, con grazia. Appena ci ha visti, ci ha subito detto: oh... ci conosciamo già, noi...! Alla Consolata sono stati così generosi con me» (*Conferenze Spirituali*, III, 541). (Nel 1907, preconizzato arcivescovo di Bologna, il futuro Papa, venuto a Torino in visita a parenti, aveva celebrato una Messa nel santuario della Consolata). Nell'udienza del 26 febbraio, con tutta probabilità, si era parlato anche della rivendicazione del santuario da parte degli Oblati di Maria Vergine.

¹³ Giovanni di Giura: funzionario del Ministero degli Esteri, «Direzione generale degli affari politici, commerciali e privati di Africa, America, Asia e Australia», come risulta dall'intestazione di sua lettera (12 novembre 1921) al p. M. D. Ferrero, procuratore dell'Istituto.

¹⁴ Gaetano Bisleti: cfr. *Lettere*, IV, 355-356 n. 1.

¹⁵ Probabilmente Giuseppe Sterbini, nobile di Ferentino (Frosinone), cameriere segreto soprannumerario di Spada e Cappa di Sua Santità. Nato a Roma il 25 gennaio 1869, morto ivi il 15 gennaio 1952 (cfr. *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana 1969-1972*, edizione XV, vol. XI, Roma s. a., 1547-1548).

¹⁶ Il 28 febbraio.

¹⁷ Per l'approvazione delle medesime (si veda la lettera di G. A. e G. Camisassa al card. G. van Rossum del 12 marzo 1921, punto 2°, verso la fine).

¹⁸ Furono di ritorno a Torino la mattina del 5 marzo.

¹⁹ Non conservata.

²⁰ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1407 (2837)

*A suor Geltrude Vajra*¹

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, dopo il 6 marzo 1921]²

Dio ti ha posto nell'occasione di farti umile specialmente nei pensieri. Procedi con buona intenzione e poi non inquietarti dalle lodi e dai biasimi: Dio solo³. Coraggio, ti benedico.

¹ G. Vajra: suora missionaria, professa dal novembre 1919 (cfr. *Lettere*, VII, 398 n. 3).

² G. A. risponde a una lettera di suor Geltrude di cui è rimasta soltanto la data: «6 Marzo – Ritiro Mensile». L'anno 1921 è stato aggiunto in un secondo tempo, a matita, dalla destinataria.

³ «Sólo Dios basta» (santa Teresa d'Avila). Cfr. *Lettere*, VIII, 276 n. 4 alla fine.

1408 (2838)

*A un canonico del Capitolo della cattedrale di Alba (Cuneo)*¹

Originale autografo, su una facciata, in Archivio Capitolare di Alba. Carta intestata.

SANTUARIO – BASILICA
DELLA
CONSOLATA

Torino 8 Marzo 1921

Rev.mo Sig.or Canonico.

Aderisco ben di cuore all'invito di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma, e voglia annoverarmi fra i partecipanti alle Feste Giubilarie di Mons[ignor] Re².

Il Ven.do Prelato ben merita di essere onorato per le preclari [!] Sue doti e pel bene operato a Torino ed a Alba. Il Signore Lo conservi ancora ad multos annos³ alla S[anta] Chiesa.

Gradisca, Sig.or Canonico, i più distinti ossequii, con cui mi professo

Di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma
Dev.mo

Can[onic]o GIUSEPPE ALLAMANO.

¹ Destinatario non altrimenti identificato.

² Mons. *Giuseppe Francesco Re*, vescovo di Alba e decano dei vescovi del Piemonte. Già compagno di seminario di G. A. era stato ordinato sacerdote a Torino il 3 giugno 1871 (cfr. *Lettere*, I, 457 n. 3). Nell'invito, non conservato, probabilmente si richiedeva un qualche contributo alle spese previste per i festeggiamenti.

Feste Giubilarie: la diocesi di Alba si accingeva a celebrare la Messa d'Oro del suo Pastore. Il «Comitato per i Festeggiamenti» aveva deliberato di solennizzare la data, promovendo in città il primo Congresso Eucaristico Diocesano per i giorni 19-20-21 agosto. Non consta che G. A. abbia partecipato di persona alle celebrazioni che prevedevano, tra l'altro, il 18 alle ore 20,30, un «tratteni-

mento musico-letterario a onore di Sua Eccellenza Mons. Vescovo», e il giorno 21, alle 10,30, il «Pontificale solenne in Cattedrale». Copiosa documentazione in proposito mi fu gentilmente comunicata, come pure fotocopia della lettera di G. A., dal dott. A. Castagnotti di Alba.

³ «Per molti anni!» (cfr. *Lettere*, IV, 501 n. 5).

1409 (2839)

*G. A. e G. Camisassa al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su sette facciate, in ASCEP. Sottoscrizioni autografe, data di mano di G. Camisassa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di fronde; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*. Sul verso dell'ultima facciata: «Istituto della Consolata per le Missioni Estere». Timbro ovale: «SEGRETERIA DELLA S. C. DI PROPAGANDA FIDE, Protocollo 1118/1921». «12 Marzo. Superiore. Chiede approvazione definitiva 1) dell'Istituto come Congregazione dipendente dalla S. C., 2) delle Costituzioni modificate in base alle prescrizioni del Codice. Allegata copia delle Costituzioni». Sotto, di altra mano: «16 Aprile 1921». Di terza mano: «Congresso 26 Aprile 1921. Si scriva al Sup. Gen. ad mentem. 27 Aprile 1921. Scritto». In calce, della prima mano: «Reg. 20 Aprile 1921».

12 Marzo 1921

ISTITUTO DELLA CONSOLATA

PER LE

MISSIONI ESTERE

Via Circonvallazione, 508-514 (Barriera di Francia)

TORINO

Eminenza Reverendissima,

L'Istituto della Consolata per le Missioni Estere venne iniziato in Torino dai sottoscritti nel 1900 con l'approvazione dell'Episcopato delle Province ecclesiastiche di Torino e di Vercelli, ed in particolare dell'Em.mo Card[inal] Richelmy, che il 21 gennaio

1901 si degnò approvare e commendare il primo regolamento di questa istituzione². Dopo una conveniente preparazione ebbe luogo nel maggio del 1902 la prima partenza di missionari diretti alle regioni del Kenia nell'Africa Orientale Inglese, ove furono ammessi dal Vicario Apostolico di Zanzibar per farvi, sotto la sua dipendenza, l'esperimento missionario quale esige la S[acra] Propaganda da ogni nuova Istituzione³.

Nello stesso anno e nei successivi, l'Istituto poté effettuare parecchie partenze di Missionari ed anche di Suore, che lavorando concordi e volenterosi in quel campo apostolico, vi eressero in soli tre anni dieci stazioni di Missione; in vista di che la S[acra] Propaganda nel 1905 staccò la Provincia civile del Kenia dal Vicariato del Zanguebar, erigendola in Missione indipendente e affidandola unicamente all'Istituto⁴. Continuando i felici progressi di quelle Missioni, e cresciuto ancora il numero delle Stazioni e di altre opere sussidiarie, la S[acra] Propaganda si degnava, nell'Ottobre del 1909, erigere in Vicariato Apostolico la Provincia del Kenia, nominandone Vicario S[ua] E[ccellenza] Monsignor Filippo Perlo⁵.

Da quel momento sino ad oggi l'azione missionaria andò ognora sviluppandosi e consolidandosi in quel Vicariato, come risulta dalle relazioni annuali regolarmente presentate alla S[acra] Propaganda da S[ua] E[ccellenza] Monsignor Perlo. Le Stazioni di Missioni superano la ventina, e le opere diverse di apostolato ivi create finora sono: Un Orfanotrofio centrale che accoglie i bambini abbandonati a morire per barbare superstizioni; – Un Collegio per l'istruzione e l'educazione civile dei figli di Capi indigeni destinati dal Governo inglese alla successione paterna; – Due Collegi per aspiranti e per allievi catechisti; – Uno Scolasticato per formarvi *catechisti-maestri* indigeni; – Due Seminari (piccolo e grande) con 70 allievi indigeni; – Una fattoria agricola-pastorizia che provvede il vitto a tutte le stazioni di missione, ed è scuola efficacissima di lavoro, di civiltà e di religione per gli indigeni; – Due grandi laboratori per fabbricare case smontabili in legno e relativa mobilia che si trasportano e si montano nelle singole stazioni; – Una tipografia che stampa in lingua indigena libri scolastici, di religione, storia sacra, etc[etera], occorrenti pel Vicariato; – Un monastero con una trentina di suore nere ausiliarie⁶.

Sonvi inoltre più di cento *scuole-cappelle* tenute dai catechisti-maestri indigeni, erette nelle borgate che attorniano ciascuna Sta-

zione di missione⁷; più varii collegi e laboratori-scuole per accogliere e ammaestrarvi nei lavori domestici ragazze indigene.

In vista di questa attività missionaria spiegata dai membri dell'Istituto nel Vicariato del Kenia, la S[acra] Propaganda Fide erigeva nel 1913 la Prefettura Apostolica del Kaffa nell'Etiopia meridionale, affidandone l'evangelizzazione al medesimo Istituto⁸. Tenaci opposizioni da parte del Governo Abissino, sobillato [!] dal clero copto eretico, ostacolarono per sette anni l'ingresso dei nostri missionari nel Kaffa. Ma essi non si perdettero d'animo, e dopo lunghi, laboriosi e costosissimi tentativi, riuscirono finalmente ad ottenere nello scorso anno un *Rescritto di tolleranza* dal Governo Etiopico⁹, in conseguenza di che 10 nostri missionari trovansi ora in quella Prefettura ove – oltre la Casa-procura in Addis-Abeba – fondarono già 4 Stazioni nell'interno, mettendosi gradatamente in relazione coi 14.000 cattolici di colà – residui delle conversioni operate dal Massaia¹⁰ e successori.

Altro campo apostolico si va preparando ai missionari dell'Istituto nell'Iringa (Africa Orientale già tedesca) di cui si attende soltanto l'erezione in Vicariato, per mandarvi un buon numero di missionari e suore missionarie, ad occupare le Missioni da cui furono allontanati i Benedettini tedeschi¹¹.

All'attività spiegata dall'Istituto nelle suddette Missioni corrispose naturalmente lo sviluppo dell'Opera nella Casa-Madre di Torino. Questa ebbe sede nei primi anni in una palazzina di proprietà del Can.co Allamano, capace di contenervi 40 persone¹². Ma aumentato rapidamente il personale degli aspiranti missionari, si acquistò nella parte più salubre della città un terreno di 12.000 m[etri] q[uadrati] ed ivi si eresse un ampio fabbricato diviso in tre sezioni: una per i Collegiali delle scuole di ginnasio e coadiutori laici; l'altra per i chierici novizi; la terza per i seminaristi professi, che attendono agli studi filosofici e teologici.

Tale costruzione ultimata nel 1908, essendo stata condotta con criteri speciali perché vi avessero sede quei tre distinti reparti di personale, riuscì molto adatta per impartirvi l'istruzione, educazione e preparazione missionaria dei medesimi¹³.

Le scuole erano dapprima fatte quasi esclusivamente da professori esterni: distinti ecclesiastici e laici che danno pure lezioni nel Seminario Metropolitano ed in altri Istituti educativi della città;

ora però vanno gradatamente prendendone il posto i sacerdoti stessi più anziani dell'Istituto. L'insegnamento filosofico e teologico è secondo le dottrine di S[an] Tommaso e S[ant']Alfonso.

Oltre a svariati laboratorii ove i coadiutori laici – ed in parte anche i chierici – apprendono ed esercitano arti e mestieri più necessari od utili nella vita di missione, si ha pure in Casa-Madre una tipografia per la stampa del Periodico missionario della Consolata, e di altri libri in diverse lingue quali sono richiesti per le missioni¹⁴.

L'Istituto ha inoltre una casa di villeggiatura a Rivoli, distante 12 K[ilo]m[etri] da Torino, la quale è meta delle passeggiate settimanali che vi fanno, in giorni diversi, i componenti dei tre reparti di personale soprannominato¹⁵.

Il personale mandato finora dall'Istituto nelle Missioni è di 160 individui; e cioè 54 sacerdoti, 23 coadiutori laici e 83 suore missionarie. Nella Casa-Madre di Torino sonvi presentemente 14 sacerdoti, 55 chierici e 29 studenti di ginnasio; in altra casa annessa sonvi inoltre 52 tra suore ed aspiranti missionarie.

L'Istituto non essendo riconosciuto in Italia come ente morale, nulla possiede in proprio nome collettivo, perciò la Casa-Madre suddetta fu intestata con un contratto di tontina ai due sottoscritti ed a S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Perlo¹⁶. Tutti e tre però hanno già il testamento fatto e depositato presso un notaio di Torino, col quale costituiscono eredi altri sacerdoti dell'Istituto che non hanno eredi necessari.

Nel Vicariato del Kenia però i missionari più anziani si costituiscono in Società, riconosciuta dalla legge inglese, al modo di altre associazioni profane o religiose, ed al nome di questa Società sono intestati gli acquisti dei terreni ove hanno sede le singole stazioni. Altrettanto si è fatto nella Prefettura del Kaffa, erigendo, colle formalità della legge abissina, una Società dei nostri missionari che va acquistando man mano in nome della medesima le stazioni di Missioni e le altre aziende che si vanno installando in quelle regioni. Per tal modo restano assicurati all'Istituto, come meglio si può ai tempi attuali, gli impianti di Missioni e di opere annesse.

Quanto ai mezzi finanziari pel mantenimento del personale della Casa-Madre e per tutte le spese delle Missioni, essi furono forniti dapprima col solo patrimonio privato dei sottoscritti. In seguito, aperta la sottoscrizione di offerte, a mezzo specialmente del Pe-

riodico della Consolata, queste vennero finora in modo che, aggiunte ai soccorsi annuali dati dalle Opere sussidiarie di Missioni (S[acra] Propaganda Fide; Propagazione della Fede; S[anta] Infanzia; Sodalizio di S[an] Pietro Claver; ecc[etera]) ed aggiunto pure il concorso che i fondatori continuano a fornire col loro patrimonio privato, si poté finora far fronte alle spese indispensabili per la Casa-Madre e per le Missioni¹⁷.

Queste diverse entrate erano tuttavia insufficienti allo sviluppo che si voleva, e si poté poi dare, alle Missioni del Kenia. Si procedette quindi a mettere in pratica le raccomandazioni fatteci dalla S[acra] Propaganda, quando con lettera del 9 luglio 1907 (Protocollo N° 76810) scriveva al Padre Perlo: «Raccomando caldamente a V[ostra] S[ignoria] di procurare di formare sul territorio stesso della Missione dei cespiti per provvedere al suo sostentamento». La stessa raccomandazione fu poi ripetuta da S[ua] S[antità] Pio X di V[enerata] m[emoria] a Mons[ignor] Perlo nell'udienza del 17 settembre 1909, nella quale gli inculcava di «non fidarsi dei soli sussidi della carità pubblica, ma di tentare, a seconda delle condizioni del paese in cui sorgevano le Missioni, delle coltivazioni e industrie che potessero procurargli qualche provento». E così, seguendo i nostri l'esempio dei P[adri] Bianchi dell'Uganda, iniziarono nel Kenia le coltivazioni che parevano più promettenti: di caffè e di cereali, a mezzo della mano d'opera retribuita degli indigeni, e sotto la direzione dei nostri coadiutori laici.

Per tal modo il Vicariato del Kenia poté procurarsi delle risorse non solo per le opere del Vicariato stesso, ma anche già inviare qualche sussidio alla incipiente Prefettura Ap.ca del Kaffa, la quale dal suo inizio ad oggi ci costò già più di 400.000 lire, senza che abbia finora potuto procurarsi alcuna risorsa locale. Malgrado queste così forti spese l'Istituto ed i sottoscritti non sono gravati da alcun debito.

Con tali disposizioni pare ai sottoscritti di avere provveduto nel miglior modo che era possibile, nello stato precario dei tempi presenti, alla stabilità dell'Istituto ed a far fronte alle spese necessarie al medesimo. Ed hanno ferma fiducia che come la Provvidenza non gli è mancata in questo primo ventennio della sua esistenza, così non gli mancherà in avvenire, se i suoi membri continueranno nel buon spirito che, grazie a Dio, si è conservato finora nella Casa-Madre e nelle Missioni.

Avuto pertanto riguardo al passato e presente dell'Istituto e delle Missioni affidate al medesimo, i sottoscritti ritengono sia ormai conveniente per la stabilità dell'Opera di porgere domanda a Vostra Eminenza perché si degni:

1° di approvare definitivamente l'Istituto della Consolata per le Missioni Estere come Congregazione dipendente dalla S[acra] C[ongregazione] de Propaganda Fide¹⁸;

2° di approvare egualmente in perpetuo le Costituzioni del medesimo, quali ora si permettono presentare a V[ost]ra E[minenza] dopo averle coordinate alle disposizioni del Nuovo Codice di Diritto Canonico¹⁹.

Queste Costituzioni sono sostanzialmente le stesse che furono approvate dall'Autorità Diocesana nel 21 gennaio 1901²⁰. Ampliate più tardi in conformità delle «*Normae*», vennero presentate nel 1909 alla S[acra] Congregazione dei Religiosi (da cui dipendeva allora l'Istituto)²¹ e dalla medesima riviste ed approvate – colla sola modificazione manoscritta nell'unito esemplare agli articoli 20 e 21 – con Rescritto del 17 dicembre 1909 (N° di Protocollo 4667/09), firmato poi il 30 dicembre 1909 ed accompagnato dal *Decretum Laudis* del 28 dicembre 1909 (N° di Protocollo 6265/09) a favore dell'Istituto²².

Le Costituzioni approvate nel 1909 essendo troppo concise nella 2^a parte riguardante il regime dell'Istituto, vennero ora completate in modo che coll'esecuzione delle medesime sarà provveduto alla stabilità ed al buon andamento dell'Istituzione²³.

Fiduciosi di benevola accoglienza i sottoscritti si prostrano al bacio della Sacra Porpora, invocando per sé e per tutti i membri dell'Istituto la Sua Santa Benedizione.

Di Vostra Eminenza

Umilissimi, Obbedientissimi, Obbligatissimi

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO Superiore
Can.co GIACOMO CAMISASSA Vice-Superiore

A Sua Eminenza il Cardinale
Guglielmo Van Rossum
Prefetto di S[acra] Propaganda Fide
Roma

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Cfr. *Erectio canonica Instituti Beatae Mariae Virginis de Consolatione pro Missionibus Exteris*, in *Lettere*, III, 22-25. A dire il vero, il decreto è datato 29 gennaio.

³ *Vicario Apostolico di Zanzibar*: mons. Émile-Auguste Allgeyer (*ivi*, 117 n. 5). Sulle pratiche relative all'ammissione nel vicariato di Zanzibar, cfr. *ivi*, 158-159, 167-168 e *passim*.

⁴ Cfr. *ivi*, 224-226, 239-242 e *passim*.

⁵ L'erezione della missione del Kenya in vicariato apostolico e la designazione del primo vicario apostolico avvennero nel luglio 1909. Il mese di ottobre si riferisce alla consacrazione episcopale di mons. F. Perlo (*ivi*, V, 249-250, 253-254, 290 n. 3).

⁶ Il «monastero indigeno», ossia l'incipiente *Congregazione dell'Immacolata Concezione*, fu aperto ufficialmente da mons. Perlo il 25 marzo 1920 (cfr. A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, Roma 1989, 198-200).

⁷ *Scuole-cappelle*, o *Out-Schools* (cfr. *Lettere*, VIII, 452 n. 15).

⁸ Cfr. *ivi*, VI, 326-327.

⁹ La concessione forestale di Sayo, stipulata con il governo etiopico nel 1920, aveva contribuito a dare alla presenza dei missionari una stabilità giuridica (si veda la lettera al card. van Rossum del 18 dicembre 1920, note 20-22 e testo relativo).

¹⁰ Card. Guglielmo Massaia: cfr. *Lettere*, VI, 136-137 n. 1.

¹¹ Cfr. *ivi*, VIII, 546 n. 1, 619-621, 624-626, 635-636.

¹² Nella cosiddetta *Consolatina* (*ivi*, II, 297 n. 1 in alto, 563 n. 2).

¹³ *Ivi*, IV, 462-469; V, 43-44, 55-56, 293-294 n. 1.

¹⁴ *Ivi*, VIII, 667 n. 5.

¹⁵ *Ivi*, III, 100-101 n. 3.

¹⁶ *Ivi*, IV, 469 nn. 20, 21 con rinvio, e testo relativo; V, 283.

¹⁷ *Ivi*, V, 283-284.

¹⁸ La prima approvazione, da parte della S. Congregazione dei Religiosi, si ebbe con il *Decretum Laudis* del 28 dicembre 1909 (*ivi*, 304-307).

¹⁹ Cfr. *ivi*, VIII, 310-312.

²⁰ Per la data, vale quanto è detto sopra alla nota 2. Qui è inteso il *Regolamento* del 1901 che precedette le *Costituzioni* del 1909 (cfr. *ivi*, III, 33 n. 2).

²¹ Cfr. *ivi*, V, 288 nn. 2, 3.

²² Le modifiche richieste a suo tempo dalla Congregazione dei Religiosi, si riferiscono al voto di povertà (*ivi*, VII, 284 nn. 3, 4).

Testo del *Decretum Laudis*, *ivi*, V, 304-305.

Per quanto mi consta, il rescritto sopra citato della Congregazione dei Religiosi non è conservato in AIMC (cfr., tuttavia, *ivi*, 317-318 n. 5).

²³ Il fascicolo delle costituzioni del 1921, allegato alla lettera di G. A., non è stato rinvenuto nell'archivio di Propaganda. Dato in visione al consultore, p. Doroteo Cornelisse O.F.M., perché formulasse il suo voto e le osservazioni ritenute opportune, esso fu certamente restituito (si veda la lettera allo stesso di mons. Pietro Fumasoni-Biondi, nuovo segretario della S. Congregazione, del 7 luglio in ASCEP, Protocollo 1866/1921). Ne esiste un unico esemplare in AIMC: Istituto della Consolata per le Missioni Estere, *Costituzioni*, senza no-

te tipografiche. Il testo, di quarantasei facciate, è stampato sulle pagine pari (le sole numerate); altrettante sono quelle lasciate in bianco. Annotazioni a matita di G. Camisassa in calce al frontespizio e su una decina delle pagine bianche. Al fascicolo è accluso un foglietto (quattro facciate) di osservazioni, pure a matita, di mano di mons. F. Perlo.

1410 (2840)

Al medesimo

Minuta allografa, su una facciata e un terzo, in AIMC. Mano di G. Camisassa. Manca la sottoscrizione.

All'Eminentissimo
Signor Cardinale Guglielmo Van Rossum
Prefetto di S[acra] Propaganda Fide
Roma

Torino 12 Marzo 1921

Eminenza Reverendissima,

Nell'udienza che V[ostra] E[minenza] ebbe la bontà di accordarmi la ^a scorsa settimana ¹, mi ero permesso parlarle di una grave preoccupazione in cui mi trovavo causa la domanda testé fatta dagli Oblati di M[aria] V[ergine] di Pinerolo alla S[acra] Congr[egazione] dei Religiosi per ^b installarsi essi nel ^c Convitto ^d e Santuario della Consolata, allontanandone il Convitto Ecclesiastico che vi ha sede ^e da oltre 50 anni ².

Tale cambiamento non tocca direttamente l'Istituto delle Missioni, ma lo danneggerebbe grandemente, perché è appunto grazie alla mia reggenza del Santuario che tengo da oltre 40 anni, che potei avvicinare benefattori ed averne aiuti alle Missioni. Il danno maggiore però ne deriva alla provvida istituzione del Convitto ed al Santuario stesso come V[ostra] E[minenza] potrà rilevare dal Memoriale che ^f concordato coll'E[m.]mo Cardinale Richelmy prendomi la libertà di presentarle ³.

Fiducioso dell'appoggio di Vostra Eminenza quando la vertenza sarà sottoposta alla S[acra] Congregazione dei Religiosi⁴, gliene porgo anticipati ringraziamenti, mentre prostrato al bacio della S[acra] Porpora imploro la Sua Santa Benedizione.

Di Vostra Eminenza

Umilissimo, Obbligatissimo, Osservantissimo

[Canonico G. ALLAMANO]

A Sua Eminenza etc[etera] etc[etera]

-
- ^a la *trasformato da* nella.
 - ^b *segue* occup *cancellato*.
 - ^c *segue* Convitto *cancellato*.
 - ^d *segue* Ecclesiastico *cancellato*.
 - ^e *segue* per concessione *cancellato*.
 - ^f *aggiunto nell'interlinea sopra che cancellato*.
-

¹ *Udienza*: G. A. si era recato a Roma per assistere alla lettura del decreto sull'eroicità delle virtù del ven. G. Cafasso (si veda la lettera a T. Gays del precedente 26 febbraio).

² Si veda la lettera confidenziale al card. T. Valfré di Bonzo, prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, del precedente 31 gennaio.

³ *Memoriale: Il Santuario della Consolata – Il Convitto Ecclesiastico e gli Oblati di Maria Vergine di Pinerolo* (copia, su sei facciate formato protocollo e cinque righe, mano del p. V. Dolza, in ASCC). Autore dello scritto, con la collaborazione di G. A. e G. Camisassa, è il can. Carlo Franco, avvocato fiscale generale della Curia di Torino (cfr. *Lettere*, VI, 563-564 n. 2). Detto «memoriale, già inviato ai Cardinali in Marzo u. s.», è menzionato dal can. Franco nella lettera a G. A. del 9 luglio seguente (originale inedito in AIMC). Un esposto esauriente in sette punti, del 24 febbraio, era già stato inviato dall'arcivescovo A. Richelmy al Prefetto della Congregazione dei Religiosi (originale, mano di C. Franco, sottoscrizione autografa, in ASCRIS, *Torino, Oblati di Maria Vergine*, N. 9243/1955).

⁴ Il card. van Rossum era anche membro della Congregazione dei Religiosi.

1411 (2841)

*Al cardinale Gaetano Bisleti*¹

Minuta allografa, su una facciata, in AIMC. Mano di G. Camisassa. Manca la sottoscrizione.

All'Eminentissimo Cardinale Gaetano Bisleti
Via Banco Santo Spirito N. 12 *Roma*

Torino 12 marzo 1921

Eminentissimo Signor Cardinale,

Sono ancora commosso per la benevolenza straordinaria dimostratami da V[ostra] E[minenza] nelle due udienze che ebbe la bontà di accordarmi². Ed animato appunto da tal benevolenza mi permetto trasmetterle un breve Memoriale riguardo all'oggetto di cui^a parlai a V[ostra] Em[inenza] nell'ultima visita³. E cioè per la domanda che fanno alla S[acra] C[ongregazione] dei Religiosi gli Oblati di M[aria] V[ergine] di Pinerolo^b per rioccupare il Convento e Santuario della Consolata^c, sostituendosi al Convitto Ecclesiastico che fu il campo precipuo dell'Apostolato del Ven[erabile] Cafasso nella Sua Missione di educazione^d del Clero Torinese⁴.

Sono persuaso che come V[ostra] Em[inenza] ben comprese i motivi che militano a favore del Convitto così si degnerà sostenerli quando la domanda sarà sottoposta alla S[acra]^e C[ongregazione] dei Religiosi.

Permetta frattanto che coi più reverenti ossequi mi prostri al bacio della S[acra] Porpora invocando la Sua Santa Benedizione.

Di V[ostra] Em[inenza] Rev.ma

Umilissimo, Obbligatissimo, Osservantissimo

[Canonico G. ALLAMANO]

^a segue le cancellato.

^b scritto su Torino cancellato.

^c segue so cancellato.

^d educazione scritto su dir (?) riforma cancellato.

^e segue E cancellato.

¹ *G. Bisleti*: cardinale ponente la causa del ven. G. Cafasso, prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, membro della S. Congregazione dei Religiosi (si veda la lettera del precedente 26 febbraio, nota 14).

² Durante la permanenza a Roma in occasione della lettura del decreto sulla eroicità delle virtù del ven. G. Cafasso (si veda la lettera citata del 26 febbraio).

³ Si veda la seconda lettera al card. G. van Rossum del 12 marzo, nota 3.

⁴ Si veda la lettera al card. T. Valfré di Bonzo del 31 gennaio.

1412 (2842)

*Al cardinale Gaetano De Lai*¹

Minuta allografa, su una facciata, in AIMC. Mano di G. Camisassa. Manca la sottoscrizione.

Indirizzo. All'Eminentissimo
Signor Cardinale Gaetano De Lai
Lungo Tevere-Vallati 10 Roma

Torino 12 Marzo 1921

Eminenza Reverendissima,

Vivamente commosso e grato per la benevola accoglienza fattami², e per l'interessamento dimostrato^a riguardo^b alla domanda degli Oblati di M[aria] V[ergine] di volersi sostituire al Convitto Ecclesiastico nel possesso e^c funzionamento del Convento e Santuario della Consolata³, mi prendo la libertà di presentarle una breve Memoria su tale oggetto, quale fu concordata col l'Emi.mo^d Cardinale Richelmy nostro Arcivescovo⁴.

Sono persuaso che come Vostra Eminenza si degnò dar peso ai motivi^e favorevoli alla nostra dimanda di permanenza del Convitto Ecclesiastico presso il Convento e Santuario della Consolata, così vorrà degnarsi di favorire la^f cosa presso la S[acra] C[ongregazione] dei Religiosi a cui gli Oblati presentarono tale domanda.

Abbia la bontà di perdonare il mio ardire e d'impartirmi la Sua Santa Benedizione che imploro prostrato al bacio della S[acra] Porpora.

Di V[ostra] Em[inenza] Rev.[ma]

Umilissimo, Obbligatissimo, Osservantissimo

[Canonico G. ALLAMANO]

-
- ^a segue p *cancellato*.
 - ^b segue all'oggetto di espostole, e avrà (?) *cancellato*.
 - ^c segue direzione *cancellato*.
 - ^d segue Car nostro Arcivescovo *cancellato*.
 - ^e segue della *cancellato*.
 - ^f segue C *cancellato*.
-

¹ G. De Lai: sotto-decano del Sacro Collegio, segretario della S. Congregazione Concistoriale e membro, tra le altre, della S. Congregazione dei Religiosi (cfr. *Lettere*, V, 424 n. 1).

² Durante la permanenza a Roma di fine febbraio-inizi di marzo (si veda la lettera a T. Gays del 26 febbraio).

³ Si veda la lettera al card. T. Valfré di Bonzo del 31 gennaio.

⁴ Si veda la seconda lettera al card. G. van Rossum del 12 marzo, nota 3.

1413 (2843)

*Al cardinale Ottavio Cagiano de Azevedo*¹

Minuta allografa, su due facciate, in AIMC. Mano di G. Camisassa. Manca la sottoscrizione.

All'Eminentissimo

Signor Cardinale Ottavio Cagiano de Avezedo [!]

Piazza Mignanelli 23, Roma

Torino 12 marzo 1921

Eminenza Reverendissima,

Ricordo ancora con profonda riconoscenza la cospicua offerta inviata da Vostra Eminenza a favore delle Missioni della Consolata², e ne prendo ardire per^a invocare l'appoggio di V[ostre] E[minenza] in una penosa circostanza in cui mi trovo^b. L'oggetto della presente non riguarda direttamente l'Istituto delle Missioni della Consolata da me fondato indipendentemente dal Santuario, ma vi ha attinenza indiretta perché come Rettore del Santuario, quale vi sono da 40 anni, ho potuto per tal mezzo fare larghe conoscenze di benefattori che ora sostengono le Missioni della Consolata.

Oggetto di questo mio ricorso è una domanda che la piccola Congregazione degli Oblati di M[aria] V[ergine] di Pinerolo hanno fatto alla S[acra] C[ongregazione] dei Religiosi per occupare essi il Convento e^c Santuario della Consolata allontanandone il Convitto Ecclesiastico che vi ha sede da 50 anni³. A tal proposito mi permetto umiliarle una breve Memoria concordata coll'Em.mo Cardinal Richelmy, esponente le ragioni per scongiurare^d ciò che sarebbe una grave jattura pel Convitto Ecclesiastico e pel Santuario⁴. Sono persuaso che V[ostre] E[minenza] nella sua saggezza ed esperienza saprà apprezzare le ragioni a nostro appoggio e che si degnerà sostenerle quando la vertenza sarà presentata alla S[acra] C[ongregazione] dei Religiosi.

Voglia perdonare il mio ardire mentre assicurandola delle nostre preghiere^e presso la S[anti]s[sima] V[ergine] Consolatrice, mi prostro al bacio della S[acra] Porpora invocando la Sua Santa Benedizione.

Di V[ostre] E[minenza] R[ev.]ma
Obbligatissimo, Umilissimo, Osservan[tissimo]

[Canonico G. ALLAMANO]

^a segue per ricorrere a V. *cancellato*.

^b segue Mentre da oltre 50 anni il Convitto Eccles *cancellato*.

^c segue Convi *cancellato*.

^d segue tal *cancellato*.

^e segue ver *cancellato*.

¹ O. Cagiano de Azevedo: cancelliere di Santa Romana Chiesa, membro, tra le altre, della S. Congregazione dei Religiosi (cfr. *Lettere*, VIII, 535 n. 1).

² Per quanto mi consta, l'offerta non fu pubblicata sul *La Consolata* nell'*Albo d'Onore* dei benefattori insigni.

³ Si veda la lettera al card. T. Valfré di Bonzo del precedente 31 gennaio.

⁴ Si veda la seconda lettera al card. G. van Rossum del 12 marzo, nota 3.

1414 (2844)

Al Cardinale Giovanni Cagliero ¹

Originale autografo, su una facciata, in ASCC. Carta intestata.

SANTUARIO – BASILICA
DELLA
CONSOLATA

Torino, 14 Marzo 1921.

Eminenza Reverendissima,

La buona accoglienza che l'Eminenza Vostra si degnò farci nella nostra venuta a Roma ² ci permette di insistere sulla Causa del Convitto contro gli Oblati ³.

Le spedisco a questo fine un ristretto del *Voto* che il nostro Card[inal] Arcivescovo spedì al Prefetto della S[acra] Congregazione dei Religiosi ⁴. Spero che il nostro Venerabile ⁵, che amò tanto il Convitto, lo proteggerà, perché possa continuare il gran bene che operò nel primo secolo di sua esistenza. Da parte pure del nostro Eminentissimo La prego di tutto l'appoggio di V[ostra] E[minenza] ⁶.

Coi migliori augurii di Buona Pasqua ⁷ godo dirmi
di V[ostra] E[minenza] R[everendissima]
aff.mo e dev.mo

Can[onico] G. ALLAMANO.

¹ G. Cagliero: si veda la lettera dello stesso del precedente 16 febbraio.

² In occasione della lettura del decreto sulla eroicità delle virtù di don Ca-

fasso. Nel «ci» è incluso il can. G. Camisassa (si veda la lettera a T. Gays del 26 febbraio).

³ Si veda la lettera al card. T. Valfré di Bonzo del precedente 31 gennaio.

⁴ Si veda la seconda lettera al card. G. van Rossum del 12 marzo, nota 3. *Voto* del card. A. Richelmy: si veda la lettera del can. C. Franco del seguente 3 maggio, nota 15.

⁵ Don G. Cafasso.

⁶ Il card. Cagliero era membro, tra le altre, della S. Congregazione dei Riti.

⁷ La Pasqua in quell'anno cadeva il 27 marzo.

1415 (2845)

*Al canonico Giuseppe Diverio*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Consolata 14 Marzo 1921

Rev.mo e cariss.mo Canonico,

Sono ritornato felicemente da Roma, dove tutto andò bene pel nostro Ven[erabile] Cafasso².

Aveva però altre incombenze da sbrigare, che non ho potuto disbrigare intieramente, specialmente una riflettente il nostro Convitto presso la Congr[egazione] dei Religiosi³. A questo fine sarei andato dal Cardinale Scapinelli, ma non ne ebbi il tempo⁴. Ora trattandosi di scrivere al medesimo desidererei da V[ostre] S[ignoria] una lettera di presentazione e di raccomandazione, che unirei alla mia sull'affare che m'importa. Il nostro Cardinale è meco d'accordo in questa cosa⁵.

V[ostre] S[ignoria] abbia questa bontà; ed il mio domestico passerà a prendere la lettera⁶.

Gradisca tante cose in Domino⁷, ed anche anticipati auguri per S[an] Giuseppe⁸.

Dev.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

¹ *G. Diverio*: si veda il biglietto allo stesso del precedente 22 febbraio.

² È qui intesa, soprattutto, la cerimonia del 27 febbraio, terza domenica di quaresima, nella gremiissima aula concistoriale: alla lettura da parte di mons. A. Verde, segretario della Congregazione dei Riti, del decreto sull'eroicità delle virtù erano seguiti un dotto indirizzo di ringraziamento del postulatore R. Virili, «avendo ai lati il can. Allamano ed il can. Camisassa» e, a conclusione, l'attesissimo discorso del Papa (servizio dell'*Osservatore Romano* del 28 febbraio-1 marzo). Di per sé, la lettura dell'indirizzo spettava a G. A. (si veda in *Lettere*, VIII, 675 lo scritto di M. D. Ferrero del 12 ottobre 1920, punto V) e, difatti, egli l'aveva preparato con cura, come fa fede un esemplare calligrafico (forse l'originale) dell'indirizzo, conservato in ASCC. Ma, per ragioni che ci sfuggono, restò inutilizzato (al contrario di quanto si legge in I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 354).

³ Ossia la rivendicazione, da parte degli Oblati di Maria Vergine, del santuario della Consolata e dell'edificio attiguo, sede del Convitto Ecclesiastico (si veda la lettera al card. T. Valfré di Bonzo del precedente 31 gennaio).

⁴ *Raffaele Scapinelli di Léguigno*. Nato in Modena, ma diocesano di Reggio Emilia, il 25 gennaio 1858 e morto a Forte dei Marmi (Lucca) il 16 settembre 1933. Entrato giovane sacerdote al servizio della Santa Sede, succedette, nel 1907, al neo-eletto card. P. Gasparri come segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Eletto arcivescovo titolare di Tiberiade il 30 gennaio 1912, fu inviato nunzio apostolico a Vienna. Benedetto XV lo creò cardinale nel concistoro del 6 dicembre 1915; tenne la nunziatura per altri nove mesi, fino alla nomina del successore, mons. T. Valfré di Bonzo (cfr. *Lettere*, VII, 531 n. 1). Cardinale di Curia, fu membro, tra l'altro, della Congregazione Concistoriale e dei Religiosi. Nel 1931 gli fu affidata la reggenza della Dataria Apostolica.

⁵ Il tenore della lettera al card. Scapinelli, che non ci è pervenuta, doveva essere analogo a quelle indirizzate ai cardinali G. van Rossum, G. Bisleti e altri in data 12 marzo.

Nell'incresciosa vertenza con gli Oblati, G. A. agì sempre in perfetta sintonia con l'arcivescovo A. Richelmy e con il suo successore mons. Giuseppe Gamba.

⁶ *Domestico*: persona non altrimenti identificata.

⁷ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

⁸ Ossia, auguri di buon onomastico.

(2846)

*Monsignor Raffaele Virili a G. A.*¹

Originale autografo, su due facciate, in ASCC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Roma 16 Marzo 1921.

Rev.mo Signor Canonico,

Vengo innanzi tutto per porgerle gli augurî onomastici e quelli di una felicissima Pasqua. La ringrazio poi delle parole di soddisfazione che mi ha diretto per avere portato a termine la Causa del Suo Santo Zio². Certo che dal mio canto coll'aiuto di Dio ho fatto tutto ciò che ho potuto per sollecitare il felice risultato³, e finché avrò forze non mancherò di continuare con ardore al proseguimento della Causa⁴. Del resto non faccia attenzione e non si preoccupi di quanto ha inteso dal D[otto]r Salvatori⁵; a [!] bando alle parole <è necessario> fermarsi sui fatti⁶. È certo Lei, che i Dottori di Torino ch'ella conosce possono dare schiarimenti tali sulle due guarigioni da persuadere non solo il D[otto]r Salvatori ma tutti i giudici della Congregazione dei Riti?⁷ Se è così non tema perché i miracoli passeranno, altrimenti v'è a dubitare. In ogni caso seguendo il suo consiglio andremo innanzi e vedremo come si mettono le cose.

Mi raccomandi assai alla Madonna della Consolata e la riverisco insieme al Canonico Camisassa.

Mille rispettosì ossequî anche all'E[minentissi]mo Arcivescovo⁸.

Dev.mo ed Aff.mo

✠ RAFFAELE M[ARIA] Arciv[escov]o di Tolemaide

¹ R. Virili: postulatore della causa del ven. G. Cafasso (si veda la lettera dello stesso del precedente 18 febbraio).

² *Soddisfazione*: non sappiamo se espressa oralmente oppure per iscritto.

³ *Felice risultato*: la proclamazione delle virtù eroiche fatta il 27 febbraio.

⁴ *Prossima tappa*: la pubblicazione del decreto col quale si approvano i due miracoli proposti per la beatificazione.

⁵ *Giuseppe Salvatori*: medico perito della Congregazione dei Riti, piuttosto scettico circa i miracoli presentati da G. A. (cfr. *Lettere*, VI, 646 n. 5; VII, 46 n. 3; VIII, 385 n. 5).

⁶ Ossia: stiamo ai fatti, senza dare peso alle parole dette dal medico perito.

⁷ *Due guarigioni*: di Pierina De Gaudenzi e di Vittorio Bertone (cfr. *ivi*, VII, 46 n. 3).

⁸ Il card. A. Richelmy.

1416 (2847)

*A monsignor Camillo Laurenti*¹

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in ASCRIS, *Torino (Oblati M. V.)*, N. 9243/1955. Carta intestata.

SANTUARIO – BASILICA

DELLA

CONSOLATA

Torino 19 Marzo 1921.

Reverendissimo Monsignore,

Nella mia venuta a Roma per la Causa del nostro Ven[erabile] Cafasso² sperava di potere ossequiare V[ostra] S[ignoria]; ma non mi fu possibile. Memore dell'affetto molte volte dimostrato pel nostro Convitto, oso pregarla di ben ponderare le ragioni che il nostro Card[inal] Arcivescovo addusse contro la Congregazione degli Oblati, e mi permetto di presentarne un sunto³.

Pel Convitto è questione di vita o di morte lo sfratto dalla Consolata, dove operò e continuerà ad operare molto bene nel perfezionamento del Clero e nella devozione del popolo.

Non intendo con questa mia di deviare il sereno giudizio della S[acra] Congregazione, ma puramente di cooperare alla vera conoscenza dello stato della Causa⁴.

V[ostra] S[ignoria] mi compatisca, e mi abbia con distinto e profondo ossequio

Di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma
oss.mo e dev.mo

Can.co GIUS. ALLAMANO
rettore.

¹ C. Laurenti: segretario della S. Congregazione de Propaganda Fide (cfr. *Lettere*, IV, 380-381 n. 11).

² Si veda la lettera a T. Gays del precedente 26 febbraio.

³ Sull'esposto del card. Richelmy e sul sunto (memoriale), si veda la seconda lettera al card. G. van Rossum del 12 marzo, nota 3).

Sulla rivendicazione del santuario e convento della Consolata, si veda la lettera confidenziale al card. T. Valfré di Bonzo del 31 gennaio.

⁴ Mons. Laurenti trasmise lo scritto di G. A. con l'accluso memoriale, raccomandando l'affare nel senso inteso da G. A., all'abate Mauro Serafini, segretario della S. Congregazione dei Religiosi, con lettera dell'11 aprile (ASCRIS).

1417 (2848)

*Al chierico Lorenzo Bessone*¹

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di lettera dello stesso, in AIMC.

[Torino, dopo il 19 marzo 1921]²

Fa coraggio; Gesù e Maria S[anti]s[sima] possono e vogliono renderti santo missionario. Ricorri colle preghiere, scuotiti quando ti senti debole: Ruscirai...: Docebo iniquos...³

¹ L. Bessone, nato a Vigone (Torino) il 3 agosto 1904. Allievo dei seminari diocesani di Giaveno e di Chieri, entrò nell'Istituto, compiuto il primo anno di filosofia, il 16 settembre 1920. Vestizione religiosa il 2 ottobre 1921, prima professione il 2 ottobre 1923; ordinazione sacerdotale il 15 agosto 1926; professione perpetua il 2 ottobre seguente. Dopo aver lavorato in varie case filiali d'Italia, il 4 novembre 1930 partì per il Kenya dove gli furono affidate mansioni amministrative. Trasferito in Etiopia nel 1940 come amministratore e poi come superiore della casa procura di Addis Abeba. Tornato forzatamente in Italia, causa la guerra, sul finire del 1942, si occupò ancora di economia. Tornò in Kenya nel 1947 in qualità di superiore religioso. Economo generale dell'Istituto nel 1949. Nominato e consacrato primo vescovo di Meru nel 1954. Partecipò al quarto capitolo generale dell'Istituto (1959). Morì a Nkubu (Meru) il 7 aprile 1976.

² G. A. risponde alla «lettera confidenziale» (cfr. *Lettere*, V, 218 n. 1), inviatagli dal Bessone in data «S. Giuseppe 1921». Della lettera è rimasta soltanto l'indicazione della festa.

³ «Insegnerò agli erranti [le tue vie]». Cfr. Sal 51 (50), 15.

1418 (2849)

*A suor Emilia Tempo*¹

Originale autografo di sei righe, in calce a postilla di lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, dopo il 19 marzo 1921]²

Disprezza la volubilità, e sii ferma nella volontà dei Superiori. Le confessioni sono sempre ben fatte, rinnovando il dolore (in generale) dei peccati passati. Pensa a Dio, non a te.

Ti benedico.

¹ E. Tempo: suora missionaria, professa dall'ottobre 1916 (cfr. *Lettere*, VIII, 295-296 n. 1).

² Il 6 marzo 1921, domenica e giorno di ritiro mensile, suor Emilia aveva scritto: «la lettera per S. Giuseppe», o lettera «confidenziale» (cfr. *ivi*, V, 218 n. 1), in cui esprime perplessità sul modo di fare le sue confessioni sacramentali. Prima di consegnarla nelle mani del Fondatore, proprio il 19 marzo, aggiunse alla lunga lettera la seguente postilla: «Ven.mo Padre, siccome son molto volubile, oggi avrei la tentazione di non più darle questa lettera perché mi sento tranquilla, però gliela dò lo stesso poiché domani son forse come prima».

(2850)

*Monsignor Alessandro Verde a G. A.*¹

Biglietto da visita con nome e titoli stampati in corsivo inglese. Originale autografo, sulle due facciate, in ASCC.

Li 31 - 3 - 1921.

Monsignor Alessandro Verde
Segretario della Sacra Congregazione dei Riti

si professa grato e riconoscente al carissimo e veneratissimo Canonico Giuseppe Allamano pel gentile e gradito pensiero, che ebbe d'inviare allo scrivente - Un Prete di ieri - del Sac[erdote] Luigi di Robilant -², e le Meditazioni e Istruzioni del Venerabile Servo di Dio Giuseppe Cafasso³.

Mentre perciò lo scrivente medesimo si fa un dovere di porgere vive e sentite grazie, è ben lieto nel tempo stesso di offrire i suoi più eletti e cordiali auguri e formare i voti più fervidi e sinceri pel sollecito e prospero proseguimento della causa di Beatificazione del lodato Venerabile Servo di Dio.

¹ A. Verde: cfr. *Lettere*, VIII, 730.

² *Un Prete di ieri. Il canonico Stanislao Gazelli di Rossana e S. Sebastiano, con documenti inediti*, Torino, Tipografia Salesiana, 1901 (cfr. *Lettere*, I, 323-324 n. 4; II, 516-517 n. 1).

³ Cfr. *ivi*, I, 448-451, 536-537 nn. 2, 3.

1419 (2851)

*A suor Giuseppina Battaglia*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASMC.

Rivoli² 15 Apr[ile] 1921.

Cara Suor Giuseppina,

Non dire che sei disperata; almeno dì con S[an] Filippo che sei disperata di te per tutta confidare in Dio³.

Vedi tu stessa che incominciando dalla Superiora⁴ tutti ti vogliono bene, e ti compatiscono nelle tue pene.

Queste poi sono più ideali che reali. Se la testa è assalita da storie, non curartene; metti bene e male nel S[acro] Cuore. Ed il proponimento della fortezza e la Divozione allo Spirito Santo? Rprendi la pratica e darai passaggio a tutto.

Coraggio adunque senza pensare al passato e all'avvenire. *Dio ti ama.*

Ti benedico

aff.mo in G[esù] C[risto]

Padre

¹ G. Battaglia: suora missionaria, professa dal marzo 1917 (cfr. *Lettere*, VIII, 659).

² G. A. trascorre alcuni giorni di riposo, oppure di lavoro, nella quiete della villa di Rivoli.

³ Insegnava G. A. nel trattenimento del 15 dicembre 1918: «S. Filippo Neri girava per le vie di Roma e gridava: Son disperato, son disperato! Quelli che lo conoscevano gli dicevano: Eh via, non dir così! E lui continuava: No, no, son disperato, son disperato di me, perché confido solo in Dio» (*Conferenze Suore*, II, 445; cfr. anche *ivi*, III, 151).

⁴ Suor Chiara Strapazzon.

1420 (2852)

*Al padre Lorenzo Sales*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da novanta centesimi (espresso).

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 22 Aprile 1921.

Carissimo P[adre] Sales,

Spero che questa mia ti pervenga mentre sei ancora a Bologna². Ti auguro molto bene e tante grazie per le nostre Missioni. Siccome so che costì³ alcuni desiderano schiarimenti sul nostro Istituto, e di questi giorni me ne scrisse certo Chierico Montanari⁴, con prudenza ed approvazione dei Superiori puoi parlarne. Sta però attento a non entusiasmarli poeticamente. Dì loro la vera natura dell'istituto, la disciplina e lo spirito che lo regge. Informati poi dai Superiori delle qualità morali e fisiche dei postulanti, come è stampato nel foglio che spedii al Montanari. Credo che in ogni modo devono prima farsi vedere a Torino, anche dai nostri medici. Si va adagio ad accettare individui non dell'Alta Italia⁵, credo tuttavia che il Bolognese sia ancora terra buona. Sarebbe mia idea che terminino l'anno in corso.

Visiterai il Santuario di S[an] Luca, S[anta] Caterina da Bologna ecc[etera]...; prega per noi⁶.

Abbiamo ricevuto ora l'annuncio che Mons[ignor] Perlo è giunto a Napoli e che domani o dopo dimani il piroscalo sarà a Genova⁷.

Tante cose e ringraziamenti a cotesti degni Superiori.

In Domino⁸ aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO

Ill.mo e M[olto] R[everendo]
Signor Padre Lorenzo Sales
Missionario della Consolata
nel Seminario Regionale
Bologna

¹ *L. Sales*: richiamato in Italia dal Kenya agli inizi del 1920, è redattore del mensile *La Consolata* e entusiasta animatore missionario (cfr. *Lettere*, VIII, 452 n. 18; 654 n. 15). Inoltre rappresenta l'Istituto in seno al Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero (*ivi*, 616, 632).

² *A Bologna*: dove il destinatario si trova per una settimana di animazione missionaria. Si legge nel diario del Piccolo Seminario San Paolo: il p. Sales «ci allietta e ci istruisce narrandoci in tempo di merenda le strabilianti opere compiute nella settimana di propaganda a Bologna» (2 maggio).

³ Nel pontificio seminario regionale. Cfr. *L. Sales, Il Servo di Dio G. Allamano*, 226-227.

⁴ *Gustavo Montanari*, chierico studente di filosofia. Nato a Gatteo, diocesi di Cesena (Forlì), il 26 luglio 1902, entrò nell'Istituto il 6 agosto 1921. Vestizione religiosa il 1° ottobre 1922; prima professione il 2 ottobre 1923; ordinazione sacerdotale il 31 gennaio 1926. Partito per la Somalia il 23 maggio dello stesso anno, emise la professione perpetua a Mogadiscio il 2 ottobre seguente. Lasciato l'Istituto (decreto di Propaganda Fide del 20 ottobre 1930), passò alla diocesi di Chieti e poi a altre diocesi.

⁵ Tipica diffidenza degli abitanti dell'Italia settentrionale verso quelli del centro-meridione (cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 161-162).

⁶ *Santuario della Madonna di San Luca*: sorge sul colle detto Garda o della Guardia; è unito a Bologna da un porticato monumentale lungo tre chilometri e mezzo.

Santuario di Santa Caterina da Bologna: propriamente la chiesa del *Corpus Domini*, detta «della Santa», che conserva la salma incorrotta di santa Caterina Vigri (nata a Bologna nel 1413 e morta ivi nel 1463).

Suggerendo, G. A. attinge a ricordi remoti. Infatti aveva visitato la città nel dicembre 1887 nel corso di un lungo viaggio-pellegrinaggio in occasione del giubileo sacerdotale di Leone XIII (cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 374).

⁷ Mons. Perlo era atteso fin dall'anno precedente (cfr. *Lettere*, VIII, 646 n. 2).

Trascrivo da *La Consolata* 22 (maggio 1921) 65: «L'arrivo in Italia di S. E. Monsignor F. Perlo. Siamo lieti di annunziare ai nostri benefattori che S. E. Monsignor Filippo Perlo, Vicario Apostolico del Kenya, è giunto in Torino il 25 del p. p. aprile, accompagnato dal Padre Angelo Dal Canton, da 15 anni missionario al Kenya. La venuta di Monsignore è per la solita Visita *ad limina* che i Vicarii Apostolici devono fare ogni 10 anni, secondo le prescrizioni del Diritto Canonico».

⁸ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

(2853)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizioni autografe.
Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 1357/21

Roma, 30 Aprile 1921

Mentionem facias, quæso, huius numeri in tua responsione.
On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore,

Ho il piacere di significarle che nella distribuzione dei sussidi per l'antischiaivismo è stata assegnata la somma di Lire italiane 65.000 per le missioni del suo Istituto² da distribuirsi come segue:

Kenia ...	L[ire]	30.000,
Kaffa ...	L[ire]	15.000,
Erigenda Missione in Dar-es-Salam ³	L[ire]	20.000.

La detta somma si trova a disposizione della S[ignoria] V[ostra] presso la cassa di questa S[acra] C[ongregazione] di Propaganda. Si compiacchia quindi comunicarmi se debbo spedirla direttamente agli interessati, oppure alla S[ignoria] V[ostra]⁴.

In attesa profitto dell'incontro per augurarle dal Signore ogni miglior bene.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma
Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

C. LAURENTI Segr[etario]

R[everendo] D[on] Giuseppe Allamano
Superiore Gen[erale] dell'Istituto
della Consolata
TORINO

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² *Antischiasmismo*, o *Opus pro Nigritis Africae*: cfr. *Lettere*, VIII, 395 n. 4.

³ Ossia, la nuova missione di Iringa (si veda la lettera, prima, al card. van Rossum del 12 marzo precedente, nota 11 e testo relativo).

⁴ Sul margine superiore della lettera è annotato, a matita, di mano del can. G. Camisassa: «Monsignor Perlo ritirò *tutto* di presenza e credo abbia fatto la ricevuta subito[;] se ne vogliono un duplicato, *farlo*».

(2854)

Monsignor Bernardo Marengo a G. A. ¹

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

+ Roma 30. Apr[ile 1]921.

Rev.mo Canonico,

Ho presentato al S[anto] Padre il Pro-memoria della questione che *ci* sta tanto a cuore e ho avuto agio di parlarne distesamente con S[ua] S[antità] ².

Egli che ne era perfettamente informato ³, ha concluso che pur non potendosi sciogliere definitivamente la cosa si continuerà nello status quo ⁴, d'altronde Egli stesso mi ha detto: la congregazione che accampa diritti di rivendicazione oggi meno ancora di prima è in caso per mancanza di soggetti di adempiere il mandato a cui aspira.

Il Card[inale] Valfré in fine maggio sarà a Torino ospite di V[ostra] S[ignoria] e se ne parlerà ⁵.

Io torno a Torino lunedì 2 maggio, e l'8 maggio mi incontrerò a Fossano con M[onsi]gn[o]r Signori ⁶, questo per norma di V[ostra] S[ignoria] che vorrà scusare la fretta e la grammatica di questa lettera.

Con ossequio cordiale

Suo aff.[mo] collega ⁷ e servitore

B. MARENCO

¹ B. Marengo: sacerdote torinese, incardinato nella diocesi di Fossano (Cuneo), bene introdotto negli ambienti ecclesiastici romani (cfr. *Lettere*, III, 34-35 n. 1).

² Il promemoria presentato a Benedetto XV corrisponde, probabilmente, al *Memoriale* citato nella seconda lettera al card. G. van Rossum del 12 marzo, nota 3 (all'inizio).

³ Della rivendicazione del santuario della Consolata e fabbricato attiguo da parte degli Oblati di Maria Vergine (si veda la lettera al card. T. Valfré di Bonzo del precedente 31 gennaio).

⁴ Nella situazione giuridica anteriore al ricorso degli Oblati, ossia le cose resteranno come sono. Sarà questa la posizione assunta dalla Congregazione dei Riti con il rescritto del 18 ottobre 1921: «*In praesenti rerum statu nihil innovandum*» (AAT, *Provvisioni Semplici*, 1921, vol. I, f. 40).

⁵ T. Valfré di Bonzo, segretario della Congregazione dei Religiosi cui spetta dirimere la controversia. Sull'ospitalità alla Consolata, cfr. *Lettere*, VIII, 469-470.

⁶ Mons. Giosuè Signori, nato a Commenduno (Bergamo) il 18 dicembre 1859, eletto vescovo di Fossano il 26 aprile 1910, traslato alle sedi di Alessandria e di Genova, rispettivamente, il 23 dicembre 1918 e 21 novembre 1921. Morì a Genova il 26 novembre 1923. Mons. Marengo si propone di guadagnare l'ex Vescovo di Fossano alla causa di G. A. nella vertenza con gli Oblati.

⁷ Nel canonicato (cfr. *Lettere*, III, 35 n. 1).

1421 (2855)

*Al canonico Carlo Franco*¹

Originale autografo, di mezza facciata più una facciata e mezzo, in AAT, *Santuario d. Consolata Conv. Ecclesiastico*.

S[anti]s[sima] Consolata 2 Maggio 1921

Rev.mo e cariss.mo Canonico,

Finalmente l'Eminentissimo Card[inale] Valfré mi rispose²: *che non si dorme..., che vi sono difficoltà da sormontare, avendo la parte avversa*³, *come si teme, appoggi...*⁴ Spera pel 20 corrente di portarci una buona novella. – Verrà in questa epoca per sposare un suo nipote⁵.

V[ostra] S[ignoria] esamini l'unita memoria⁶, la trasformi e se crede bene potrebbe subito spedirsi a Sua Eminenza⁷. A giorni dovrò scrivergli per l'ospitalità che mi domanda pei 20.

In Domino⁸ aff.mo

Canonico G. ALLAMANO.

Il principale argomento portato dai Padri Oblati a sostegno della loro domanda, per ricevere il *Convento della Consolata*, consiste nelle parole con cui l'Arcivescovo di allora Mons[ignor] Alessandro di Netro supplicava il Papa Pio IX di averlo per un *ventennio*⁹.

Rispondo:

1. Il ricorso non dice semplicemente un ventennio, ma l'autorizzazione al cambio *definitivamente, o almeno per un ventennio*¹⁰.

2. La S[anta] Sede non accennò nella sua risposta al ventennio, trovando cosa impossibile cambiare e ricambiare per sì breve tempo, e non definendo la questione concesse *permutationem duraturam donec aliter a S[ancta] Sede disponatur*¹¹.

3. Nelle trattative e nell'istrumento colla Città¹² e col Fondo pel Culto¹³ non v'è parola che indichi venti anni, ma il contratto è assoluto e perpetuo.

4. La Città dopo 34 anni, cioè il 29 Novembre 1904 vendette il locale alla Ditta Fiorio, Sereno e Daniele senza interpellare il Convitto e senza condizioni. – Detta Ditta poi il 20 Settembre 1908 vendette lo stabile al Cav[aliere] Basso^a Giacomo, pure senza condizioni.

5. Perché gli Oblati dopo il ventennio non insorsero pei loro pretesi diritti, ed aspettarono a reclamare dopo cinquant'anni?¹⁴

^a Basso trasformato da Grosso.

¹ C. Franco: avvocato fiscale generale della Mensa Arcivescovile (si veda la lettera, seconda, al card. G. van Rossum del 12 marzo precedente, nota 3).

² La risposta del card. T. Valfré di Bonzo, prefetto della Congregazione dei Religiosi (che non ci è pervenuta) non si riferisce alla lettera del 31 gennaio, ma ad altra, pure non conservata, scritta da G. A. dopo l'incontro con il Cardinale a Roma verso la fine di febbraio (si veda l'inizio della lettera a T. Gays del 26 febbraio).

³ La congregazione degli Oblati di Maria Vergine.

⁴ Al primo posto, il cardinale protettore Oreste Giorgi, Penitenziere Mag-

giore e membro di importanti congregazioni romane (nato a Valmontone, Roma, il 19 maggio 1856, creato cardinale il 4 dicembre 1916, morto a Roma il 30 dicembre 1924).

⁵ Si veda la lettera di mons. B. Marengo del 30 aprile, nota 5 e testo relativo.

⁶ Lo scritto, senza titolo, che segue sotto la firma.

⁷ Al card. T. Valfré di Bonzo.

⁸ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

⁹ G. A. si riferisce al seguente passo della lettera di rivendicazione del p. Camillo Stefano Bussetti, indirizzata al Papa in data 16 dicembre 1920: «Nel 1870 il Municipio di Torino rivolse a Mons. Arc[ivescovo] della Diocesi la proposta di permutare l'ex Convento di S. Francesco, adibito dalla Curia a Convitto Ecclesiastico, e che il Municipio desiderava adibire ad uso di Scuole Comunali, con il Convento della Consolata, occupato in parte dai M[inori] O[sservanti] e in parte ancora maggiore dalle Guardie di Dogana. Mons. Arcivescovo – senza trattare con gli Oblati di M. V. come non esistessero più, mentre parecchi di essi, benché dispersi, prestassero servizio nella Chiesa del Carmine in Torino, e senza far menzione dei loro diritti – richiese alla S. Sede facoltà di poter procedere alla permutazione proposta dal Municipio. Pure l'Arcivescovo implicitamente riconosceva tali diritti, mentre nella suddetta domanda notava insistentemente che i Minori Osservanti avevano occupato "senz'alcun diritto" la Casa della Consolata, e mentre chiedeva di venire autorizzato al cambio di cui è cenno, "o definitivamente o almeno per un ventennio", per compensare le spese occorrenti per l'adattamento dei locali» (originale dattiloscritto con firma autografa e timbro della congregazione in ASCRIS, *Oblati di Maria V.*, N. 9243/55; altro esemplare, pure con firma e timbro, in AAT, *Provvisioni Semplici*, 1921, vol. I, ff. 42-43 v.).

C. Stefano Bussetti: cfr. *Lettere*, II, 369-370 n. 1.

¹⁰ Il ricorso presentato al papa Pio IX, in data 30 luglio 1870 da mons. A. di Netro, arcivescovo di Torino, per ottenere la permuta della casa di San Francesco d'Assisi con il convento della Consolata. Riporto il brano che ci interessa: «Così stando le cose, l'Oratore supplica umilmente la S. V. perché si degni di autorizzarlo al cambio di cui è cenno o definitivamente, se possibile o almeno per un ventennio, essendo questo lasso di tempo necessario a compensare le spese occorrenti per l'adattamento dei locali» (copia in AAT, *Provvisioni Semplici*, 1872, vol. II, f. 372). Come si vede, il testo è stato ripreso alla lettera nel ricorso degli Oblati, citato nella nota precedente.

¹¹ Ossia, il Papa approvò la permuta con la clausola restrittiva: essa «ha valore fino a che la Santa Sede non disponga in altro modo». Il testo è tratto, con lieve modifica, dalla lettera del p. Bussetti (si veda sopra la nota 9) il quale, a sua volta, si rifà al rescritto della S. Congregazione del Concilio, «ex audientia SS. die 26. Septembris 1870» (originale in AAT, come alla nota precedente).

¹² Con il municipio di Torino.

¹³ Cfr. *Città di Torino. Atto di Concessione del Convento della Consolata* [...], citato nella lettera al card. T. Valfré di Bonzo del precedente 31 gennaio, nota 1.

Fondo per il Culto: ivi.

¹⁴ Ossia: sul finire del 1920.

(2856)

Il canonico Carlo Franco a G. A.

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC. Carta intestata.

CURIA ARCIVESCOVILE

Torino, li 3 maggio 1921

DI

TORINO

Rev.mo Signor Canonico,

Sono a domicilio coatto per un furuncolo che mi consiglia a espor-mi poco all'aria fredda e mi rende un po' incomodo mostrarmi nelle pubbliche vie. Per questo non venni Sabato ¹ da Lei, neanche per mostrarle una lettera di Mons[ignor] Cerrati a cui sono per rispondere, trattandosi soltanto di dargli alcuni dati di fatto ².

Quanto al rispondere all'E[m.]mo Valfré parmi sarebbe più spediente non qualificare il celebre *Ventennio* come argomento *principale* degli Oblati, qualora pure lo fosse, ma tale argomento accennarlo come per incidente ³. E allora stanno più a lor posto le altre osservazioni (a mio avviso) anche accennando che dei *Venti anni* ha già fatto giustizia la S[anta] Sede coll'autorizzare la permuta, *donec aliter* etc[etera]... come al N° 2 ⁴. Al N° 4 ⁵ i legali di Roma potrebbero rispondere che l'atto conchiuso col Municipio non tiene nei rapporti cogli Oblati, perché fatto *definitivamente* e senza la riserva *donec aliter a S[ancta] Sede disponatur* o altra equivalente (1). Perciò resta a tutto danno del Convitto se questo non può tornare al fabbricato di S[an] Francesco d'Assisi ⁶. Temerei questa eccezione, la quale esige l'equità, più che il rigore della pura giustizia, del Giudice.

Per ciò oserei presentare la cosa su per giù nel senso che il diritto degli Oblati per mutazione di cose dovette subire e subì modificazioni. Tanto è grave tal forza d'esse che[,] sia pure pel fatto della rivoluzione ital[iana] ⁷, sia pure per togliere legalmente al Demanio e a mani laiche Santuario e Convitto, ma di fatto la S[anta] Sede dispose nel 1870 ⁸ diversamente che nel 1833 ⁹. E siccome legalmente di fronte al Governo le cose non sono mutate. E

(1) Beninteso che tale riserva avrebbe mandato a monte ogni cosa!

siccome, cessando il Convitto dal tenere Santuario e Convento della Consolata, l'uno e l'altro non vanno e non possono andare agli Oblati, ma al Fondo Culto (artic[oli] 8. 11. e 15 dell'istru[m]ento di permuta)¹⁰ per ciò le cause che consigliarono la S[anta] Sede a concedere ciò che l'Arciv[escovo] chiedeva non sono nulla cessate, anzi si consolidò quello stato di cose che mutarono quella *res*¹¹ che fu stabilita, nel 1833, quando tre – Arcivescovi – e Papa si trovarono d'accordo (2)¹².

Per ciò la S[acra] Congregaz[ione] non potrebbe che rispondere *Nihil innovetur*¹³ (meglio che *dilata*¹⁴). Considerato poi tutto quello che fu esposto dal Card[inal] Arciv[escovo] – e specialmente il *Voto suo* (che converrebbe unire per disteso alla lettera all'E[m.]mo Valfré) la Congreg[azione] potrebbe anche proporre al S[anto] Padre la sanzione definitiva di ciò che fu operato (con riforma o distruzione del Decreto del 1833) – e l'attribuzione agli Oblati della Chiesa di S[an] Francesco d'Assisi¹⁵.

Era sacrosanto il diritto dei Vescovi Francesi spodestati dalla Rivoluzione. E per mutazione di cose e pel bene della Chiesa francese, al tempo di Napoleone il Papa invitò tutti i Vescovi di Francia alla rinunzia della propria diocesi!¹⁶

E nel caso nostro per mutazione di cose e per un *bene necessario* alla Chiesa torinese si può anche supplicare il Papa che induca gli Oblati a... desistere! Dopo tutto l'alto dominio e vero dominio del Papa sulle Chiese e loro pertinenze – e così sul Santuario e Convento della Consolata non cessò nel 1833¹⁷, e mutate, come sopra, le cose, ben può il Papa *propter bonum Eccl[esi]ae Taurinensis*¹⁸ disporre diversamente. Il Santuario non è per gli Oblati ciò che erano quei beni stabili che il Governo si prese. È più un ente da amministrare che una *proprietà* in senso stretto¹⁹.

Gradisca i miei sensi d'ossequio e mi voglia ricordare pregando
Suo dev.mo in G[esù] C[risto]

Can[onico] CARLO FRANCO

(2) E per ciò la S[anta] Sede vorrà ora mutare quel suo disposto del 1870?

¹ Il 30 aprile.

² *Michele Cerrati*, nato ad Alessandria il 12 giugno 1884; laureato in lette-

re nell'Università di Torino. Nel 1907 lo troviamo docente di italiano nel seminario arcivescovile di Chieri; ordinato sacerdote a Torino il 27 giugno 1909. Chiamato a Roma, fu assunto alla Biblioteca Vaticana sotto la direzione di mons. Achille Ratti, il futuro Pio XI; nel 1915 mons. Angelo Bartolomasi, vescovo castrense, lo volle suo vicario generale. Eletto vescovo titolare di Lidda il 15 settembre 1920, fu nominato «Prelato per l'Emigrazione Italiana» e, agli inizi del marzo 1923, ordinario militare. Minato dalla tisi, morì ad Arco (Trento) il 21 febbraio 1925. Cfr. G. Tuninetti, *Profili biobibliografici dei sacerdoti diocesani torinesi eletti vescovi dal 1800 ad oggi*, in *Rivista Diocesana Torinese* 70 (1993) 999; M. Franzinelli, *Stellette, croce e fascio littorio*, Milano 1995, 82 n. 41 e *passim* (indice dei nomi).

Mons. Cerrati non si nasconde le difficoltà della causa e chiede notizie esatte al riguardo. Riporto due brani della sua lettera del 27 aprile, indirizzata al can. Franco (originale in AAT, *Santuario d. Consolata Conv. Ecclesiastico*): «Lei potrà forse pensare (e il carissimo Can. Allamano potrà pensare anche lui) che della preoccupata questione della Consolata io mi sia dimenticato. Non è così: e d'altra parte non poteva essere così, perché in camera, nella mia Cappelletta, nella camera dei miei, le immagini della cara Madonna mi avrebbero richiamato alla promessa. Ho voluto fare alla larga sondaggi i quali non mi anno ancora liberato dalla mia apprensione. [...] Orbene sentendo qua e là, mi son potuto fare l'idea che i punti nei quali si fonderà l'azione contro il Convitto saranno questi: = La forma dell'autorizzazione data dalla Santa Sede alla cessione degli Oblati al Convitto = La provvisorietà di essa = La sussistenza del diritto di proprietà da parte degli Oblati».

³ *Non qualificare il celebre Ventennio*: come suggerisce G. A. nella «memoria» unita alla lettera del 2 maggio.

⁴ Come propone il card. A. Richelmy al numero 2 dell'esposto al card. T. Valfré di Bonzo del precedente 24 febbraio.

⁵ Al numero 4 dell'esposto del card. Richelmy.

⁶ Perché quasi interamente alienato, come documenta G. A. al numero 4 della memoria citata.

⁷ *Rivoluzione ital.*: il complesso delle leggi eversive dell'asse ecclesiastico emanate dal Governo Sardo a partire dal 1855.

⁸ Con il rescritto del 26 settembre 1870 (si veda la lettera-memoria di G. A., nota 11).

⁹ Con il decreto della S. Congregazione degli affari Ecclesiastici Straordinari, «ex audientia SS. die 3 Decembris 1833», Gregorio XVI concedeva agli Oblati di Maria Vergine «in perpetuum ipsius [del monastero con l'annesso santuario] usum, ac habitationem cum omnibus bonis, fundis stabilibus, mobilibus, redditibus, juribus ac proventibus» (originale in Archivio Oblati di Maria Vergine, Roma).

¹⁰ *Istrumento di permuta*: citato nella lettera-memoria di G. A., nota 13.

¹¹ *Res*: letteralmente «cosa», ossia l'assegnazione agli Oblati del convento e santuario della Consolata.

¹² Si veda la lettera al card. Valfré di Bonzo del 31 gennaio 1921, nota 3.

¹³ «Non si cambi nulla».

¹⁴ «Si differisca, si rinvi». Un *dilata*, scrive mons. Cerrati, «sarebbe sempre una cavezza al collo» (lettera del 27 aprile).

¹⁵ Il *voto* del card. Richelmy conchiude l'esposto al card. Valfré di Bonzo del 24 febbraio (punto VII): «Tutto pertanto ben considerato dovendo pur esprimere il mio voto esso è che: per ragioni di prudenza nei rispetti coll'autorità civile – per ragioni di convenienza riguardo al Clero e al popolo fedele di Torino, che male apprenderebbero il mutamento di Amm.ne del Santuario e la rovina del Convitto ecclesiastico – e soprattutto per il bene spirituale dei fedeli torinesi e dell'intera Archidiocesi non debba accogliersi dalla S. Congreg. il Ricorso degli Oblati di M. V. e le cose siano da lasciare nello *statu quo*. Ove poi Sua Santità, così benevola verso i Torinesi e lo stesso Santuario della Consolata, attese le tanto mutate circostanze, volesse degnarsi di sanzionare definitivamente l'assegnazione del Santuario all'Arcivescovo e al Convitto Ecclesiastico (col fabbricato annesso), anche concedendo agli Oblati, in quanto costituenti domum formatam, la Chiesa che già officiano da tanti anni di S. Francesco d'Assisi, [...]».

¹⁶ Ciò avvenne in forza della convenzione (concordato), sottoscritta dopo negoziati estremamente ardui, il 15 luglio 1801, dal card. Ercole Consalvi, a nome di Pio VII, e Napoleone Bonaparte (cfr. L. Mezzadri, *La Chiesa e la rivoluzione francese*, Cinisello Balsamo 1989, 159-162).

¹⁷ «La disposizione sovrana del Sommo Pontefice nel 1833 a favore degli Oblati non esprimeva da parte della S. Sede una abdicazione de' suoi poteri sopra il Santuario della Consolata e il convento annesso» (voto citato del card. Richelmy).

¹⁸ «Per il bene della Chiesa torinese».

¹⁹ Sempre in merito alla vertenza, si conserva un'altra lettera (in due versioni, dell'8 luglio seguente la prima e del 9 luglio la seconda) del can. Franco a G. A. (originali, rispettivamente, in ASCC e AIMC). Si omette la pubblicazione dei due testi, perché sovrabbondanti di tecnicismi e citazioni.

(2857)

*Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.*¹

Originale allografo, su due facciate, in AIMC. Mano di ignoto scrivano, sottoscrizioni autografe. Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 1188/21

Roma, 4 Maggio 1921

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.
On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Rev.mo Padre,

Mi è pervenuta la pregiata Sua del 12 p[rossimo] p[assato] Marzo con cui trasmettendomi le costituzioni di cotesto benemerito Istituto coordinate alle nuove disposizioni del Codice di diritto Canonico chiede che vengano approvate in perpetuo.

Posso assicurarla che ho preso in benevola considerazione la domanda della P[aternità] V[ostra] Rev.ma.

Però essendo consuetudine che le regole prima di approvarsi dalla S[anta] Sede siano rivedute dal Capitolo Generale, è desiderio di questa S[acra] C[ongregazione] come già è stato fatto dai P[adri] Bianchi, dai Figli del Sacro Cuore di Verona e da altri, che anche la P[aternità] V[ostra] lo convochi quanto prima affinché nel medesimo i Padri Capitolari possano introdurre quelle modificazioni che crederanno più opportune.

In esso dovranno intervenire il Superiore Generale con i suoi consiglieri, il Superiore delegato di ciascuna missione, il Segretario Generale, l'Economo Generale, il Procuratore Generale presso la S[anta] Sede, il Direttore in carica della Casa Madre e due missionari sacerdoti professi perpetui per ciascuna missione, eletti dai missionari (vedi can[one] 578, 3^o) a maggioranza di voti. Inoltre possono intervenire gli Ordinari delle Missioni².

Nel comunicarLe quanto sopra prego il Signore che La conser-
vi lungamente e La prosperi.

Di V[ostra] P[aternalità] Rev.ma
Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

C. LAURENTI Segr[etario]

Rev.mo
Can[onico] Giuseppe Allamano
Sup[eriore] Gen[erale] dell'Istituto della Consolata.

¹ *G. van Rossum*; cardinale prefetto della S. Congregazione de Propagan-
da Fide.

² *Ordinari*: il Vicario Apostolico del Kenya e il Prefetto Apostolico del
Kaffa.

1422 (2858)

Al padre Maurizio Domenico Ferrero ¹

Originale autografo, su tre quarti di facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

S[anti]s[sima] Consolata 17 Maggio 1921.

Caro P[adre] Ferrero,

Non posso lasciarti così in pena ². Già avrai da generoso fatta
offerta a Gesù della pena, ora pensa a dimenticare la brutta im-
pressione...

Che P[adre] Gays mi abbia^a detto quelle parole non mi consta; può darsi che io non ci abbia badato. Certamente la vita del P[adre] Costa l'ho io³, e non la imprestai che a P[adre] Rosso, affinché la rivedesse e come compagno di tutti i corsi del Ginnasio la aumentasse co' proprii ricordi⁴.

Non è quindi il caso di cancellare ecc[etera]⁵.

Della tua ottima affezione a P[adre] Occelli non sei che da lodare...⁶

Sta dunque tranquillo nel S[acro] Cuore, ed in Lui solo riponi tutta l'amarezza del tuo cuore.

Ti aspetto presto alla Consolata...

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO r[ettore]

^a segue t cancellato.

¹ M. D. Ferrero: procuratore dell'Istituto e segretario privato di G. A. (cfr. *Lettere*, VIII, 676-677 n. 1).

² Causata, come si arguisce dal contesto, da un piccolo screzio, non meglio specificato, con il p. T. Gays, superiore della casamadre, a proposito della biografia del p. Umberto Costa, scritta dal p. Pietro Albertone.

³ Cfr. *ivi*, 71 n. 4.

⁴ Cfr. *ivi*, 402 n. 7 e testo corrispondente; 544 nn. 7-8 e testo relativo.

⁵ Di cancellare o modificare qualcosa nella biografia del p. Costa?

⁶ *Ottavio Occelli*, ordinato sacerdote il precedente 12 marzo: cfr. *ivi*, VII, 141-142 n. 1.

1423 (2859)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su due facciate e mezzo, in ASCEP. Sottoscrizione autografa, carta intestata. Sul margine superiore della terza facciata: «*Istituto della Consolata per le Missioni Estere. 20 Maggio*». Timbro ovale: «SEGRETERIA DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE, *Protocollo 1572/1921*». Sulla metà inferiore della terza facciata: «*Sup. Gen. Resp. N° 1188/21 sulla revisione delle Costituzioni da parte del Capitolo Gen. prima di sottoporle all'approvazione della S. C.*». Segue di altra mano: «*Referatur. Congresso 7 Giugno 1921. Scribatur Sp. Gen. li ad mentem. 8 Giugno 1921. Scritto*». In calce: «*Reg. 2 Giugno 1921*».

Torino, li 20 Maggio 1921.

Istituto della Consolata
per le
Missioni Estere

TORINO – Corso Ferruccio, 16 – TORINO

Eminenza Reverendissima,

In risposta alla Venerata Sua del 4 corrente (Prot[ocollo] 1188/21) nella quale mi comunica il Suo desiderio che le Costituzioni del nostro Istituto, recentemente trasmesseLe, fossero rivedute dal Capitolo Generale, mi permetto farLe presente che a tale desiderio espresso da V[ostra] E[minenza] credo avere già ottemperato prima di sottoporre le nuove Costituzioni a cotesta S[acra] Congregazione. Difatti:

1° – Il sottoscritto, dopo avere già eseguito quanto questa S[acra] Congregazione gli aveva raccomandato nella lettera del 21 Dicembre 1915 (Prot[ocollo] 1874/15) di «mettere cioè a parte degli affari più importanti dell'Istituto alcuni dei soggetti più idonei»², avendo poi potuto, col termine della guerra, richiamare alcuni missionari più anziani, si trovò in condizione di metterli subito «a parte nel governo dell'Istituto a norma delle Costituzioni». (Lettera sopracitata).

2° – Intendendo poi uniformarsi alle disposizioni del nuovo Codice, il sottoscritto, con lettera del 21 Novembre 1919³ diretta a tutti i Missionari sacerdoti professi, anche con voti tempora-

nei, li invitò ad esaminare attentamente le Costituzioni temporariamente approvate col «Decretum Laudis» del 1909, ed a riferirgli in piena confidenza ogni modificazione che ciascuno di essi credesse conveniente. A tale invito tutti i missionari risposero mandando per iscritto le loro osservazioni⁴.

3° – In seguito, volendo che alla revisione delle Costituzioni – prima che venissero sottoposte a cotesta S[acra] Congregazione per l'approvazione – partecipassero tutti i componenti il Capitolo Generale, a tenore del N° 54 delle precedenti Costituzioni⁵, si fece invito a tutti i missionari sacerdoti professi delle due Missioni – Kenya e Kaffa – perché designassero a pluralità di voti i due rispettivi loro rappresentanti per ciascuna Missione⁶.

4° – Ottenuto tale responso, il sottoscritto, fungendo da Superiore Generale, come confermato da cotesta S[acra] Congregazione con lettera del 21 dicembre 1915 (Prot[ocollo] 1874/15)⁷, procedette in unione ai membri del Capitolo Generale, conforme al suddetto N° 54, all'esame dettagliato delle precedenti Costituzioni ed alla riforma delle medesime in riguardo alle prescrizioni del nuovo Codice⁸.

Le Costituzioni così riformate sono quelle stesse che il sottoscritto ebbe l'onore di sottoporre il 12 Marzo p[rossimo] p[assato] a cotesta S[acra] Congregazione domandando l'approvazione delle medesime e dell'Istituto missionario della Consolata.

Vostra Eminenza si degnerà perdonare l'ardire del sottoscritto nel domandarLe con qualche sollecitudine tale approvazione. Il motivo si è che a tenore della lettera della S[acra] Propaganda in data 21 Dicembre 1915 (Prot[ocollo] 1874/15) la conferma del sottoscritto a Superiore Generale dell'Istituto della Consolata scadrà col 21 Dicembre 1921. Ora al sottoscritto preme assai che prima di questa data siano approvate le Costituzioni, di modo che egli abbia ancora tempo a indire un nuovo Capitolo Generale, nel quale a tenore delle nuove Costituzioni, i componenti del medesimo possano eleggere un nuovo Superiore Generale ed in seguito siano nominati i membri del Consiglio e tutti gli altri Superiori sia di Casa Madre, sia delle Missioni.

Fiducioso del favore, il sottoscritto si prostra al bacio della S[acra] Porpora, invocando per sé e per tutti i membri dell'Istituto la Sua Paterna benedizione.

Di Vostra Eminenza Reverendissima
Umilissimo, Osservantissimo, Obbedientissimo

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO.

A Sua Eminenza Reverendissima
il Card[inal] Guglielmo van Rossum
Prefetto della S[acra] C[ongregazione] di Propaganda
ROMA

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Cfr. *Lettere*, VII, 270.

³ Propriamente, è la lettera del 3 marzo 1919 che fu trasmessa in copia da mons. F. Perlo ai missionari il 21 novembre (cfr. *ivi*, VIII, 311-312 n. 4, 423).

⁴ Cfr. *ivi*, 646 n. 8.

⁵ L'articolo citato recita: «Il Capitolo è costituito dai seguenti: Superiore generale - Consiglieri - Superiori di Missione - Superiori generali scaduti - Superiore della casa-madre - Segretario generale - Economo generale - e da due missionari professi perpetui per ogni Missione, eletti da tutti i missionari sacerdoti residenti nella Missione stessa» (*Costituzioni* del 1909, p. 18).

⁶ Cfr. *Lettere*, VIII, 646 nn. 4-6 e testi relativi.

⁷ Cfr. *ivi*, VII, 269-270.

⁸ Cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 249.

1424 (2860)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di biglietto (mm. 90 x 110), in AIMC.

[Torino, 20 maggio 1921]²

Al M[olto] R[everendo] P[adre] Gays, superiore

Domani (sabato) lo studente Gallo³, condotto da un chierico vada in Seminario per assistere all'Ordinazione Sacerdotale del Fratello.

Nel giorno andranno a prenderlo per andare in patria sino a lunedì per la Messa del medesimo⁴.

rettore

¹ T. Gays, superiore della casamadre (si veda la lettera allo stesso del precedente 26 febbraio).

² Data stabilita in base al contesto (si veda, sotto, la nota 4).

³ Bartolomeo Gallo. Nato a Cavallermaggiore (diocesi di Torino, provincia di Cuneo) il 16 gennaio 1907. Entrato undicenne nell'Istituto (3 dicembre 1918), passò tra i chierici il 23 settembre 1923. Vestizione religiosa il 6 ottobre 1924; prima professione il 15 ottobre 1925; professione perpetua a Montevicchia (Como) il 15 ottobre 1928; ordinazione sacerdotale a Torino il 28 giugno 1931; partenza per le missioni del Kenya il 21 dicembre 1932. Vi lavorò, in prevalenza come viceparroco, per cinquant'anni – tolto il periodo di internamento nel Sud Africa causa il secondo conflitto mondiale – fino quasi alla morte che lo colse improvvisamente a Torino il 6 aprile 1982.

⁴ Fratello: Tommaso Gallo. Nato a Cavallermaggiore il 30 novembre 1894, compì gli studi nei seminari diocesani. Laureato in teologia, fu ordinato sacerdote a Torino il 21 maggio 1921, sabato delle Quattro Tempora di Pentecoste. Cantò la prima Messa a Cavallermaggiore il 22 maggio, festa della SS. Trinità. Parroco di San Carlo Canavese (Torino) dal 1935, il 12 gennaio 1951 fu nominato abate-parroco di Sant'Andrea Apostolo in Savigliano (Cuneo) e canonico di quell'Insigne Collegiata. Ritiratosi a Cavallermaggiore nel 1969, si distinse nel ministero delle confessioni. Deceduto ivi il 23 settembre 1980.

1425 (2861)

*Commendatizia per il padre Angelo Dal Canton*¹

Originale, su una facciata, in AIMC. Modulo a stampa. Il testo in corsivo è dattilografato; sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di fronde; sotto cartiglio: *Istituto della Consolata di Torino per le Missioni Estere*.

INSTITUTUM
a B. M. V.
CONSOLATA
pro
Missionibus Exteris

Testor ego infrascriptus Dilecto mihi in Christo Filio P[at]ri *Angelo Dal Canton* hujus Instituti sacerdoti professo dedisse obedientiam se conferendi in *Dioeceses Paduae et Belluni* et manendi extra Institutum usque ad *finem injuncti mandati*².

Insuper testor eum nullo esse^a impedimento innodatum, quominus missas celebrare caeteraque munia sacerdotalia obire possit.

Quapropter eum Ill.mo et Rev.mo loci Ordinario et omnibus, ad quos pervenerit, quam maxime in Domino commendo, ut tamquam Dei servum benigne suscipiant.

In quorum fidem praesentes manu mea subscriptas dedi.

Datum Taurini, die 22 *Maji* anno 1921.

C[an.]cus J. ALLAMANO sup[erior] gen[eralis]³

^a l'originale ha esso.

¹ A. Dal Canton: missionario rimpatriato dal Kenya, assieme a mons. F. Perlo, verso la fine di aprile (cfr. *Lettere*, IV, 689 n. 10; lettera a L. Sales del 22 aprile 1921, nota 7).

² Il p. Dal Canton è in procinto di recarsi in famiglia, a Quero (diocesi di Padova e provincia di Belluno). Il 20 giugno, festa della Consolata, lo troviamo ancora in casamadre, dove canta la Messa solenne, assistito pontificalmente da mons. Perlo (diario del Piccolo Seminario San Paolo). Si prevede una assenza piuttosto prolungata da Torino (cfr. *Lettere*, VIII, 227-228 n. 2).

³ A sinistra della firma, timbro rotondo a umido dell'Istituto con l'iscrizione: *Institutum a Consolata pro Missionibus Exteris* e, al centro, il monogramma I.M.C.

1426 (2862)

*A suor Edvige Grosso*¹

Da copia autentica, curata dalla Postulazione, di brevi risposte a tergo di lettere inviate da suor Edvige. Originale irreperibile.

25. 5. 1921²

Coraggio sempre. Gesù ti aiuterà nelle tentazioni e non cadrà. Tentata mettiti nel S[acro] Cuore e sta tranquilla. Mangia alla buona quel che ti senti e sostienti pel lavoro. Non inquietarti delle impazienze, ma rimettiti subito in calma. In tutto abbi confidenza, ed ubbidisci al Sig[nor] V[ice] Rettore³. Ti benedico⁴.

¹ E. Grosso: missionaria della Consolata (cfr. *Lettere*, VII, 487 n. 1).

² Data di mano della destinataria.

³ Il can. G. Camisassa.

⁴ Il biglietto non è firmato.

(2863)

*Monsignor Filippo Perlo a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su quattro facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa.

+ Roma, 26 maggio 1921.

Veneratissimo Signor Rettore,

M'affretto a mandarle alcuni accenni, riguardanti la mia presente «visita ad limina»² e annessi.

Giunsi a Roma, martedì sera, in perfetto orario; atteso alla stazione da D[on] Trione³. Alla Procura⁴ v'era anche cena pronta. Sono il solo forestiero e occupo l'alloggio tenuto per un mese, non tanto tempo fa, dal card[inale] Valfré⁵.

Mercoledì mattina alle nove e mezzo fui da Samper per la prenotazione dell'udienza dal Papa, per cui dissi di non aver fretta. Buone accoglienze e intrattenuto a lungo⁶. Passai quindi in Propaganda. Il card[inale] non c'era⁷; ma fui ricevuto subito da mons[ignor] Laurenti, tutto raggiante⁸. Frammezzo a ripetutissimi: «carissimo monsignore» ripetutamente si profferse di fare sempre per noi quanto avrebbe potuto. Si toccarono le varie questioni. Egli si dichiarò assai contento di «averla fatta» ai P[adri] d[el]lo Sp[irito] S[anto] nella questione di Limuru⁹; mentre che per quella di Nairobi, che tirò fuori lui, ripeté più volte che «bisognava assolutamente provvedere»¹⁰. Dopo un'oretta di conversazione in salone, fece venire Chiavoni¹¹ a cui affidò il proseguimento delle trattative sulle varie pratiche: cosa che egli in persona non poteva fare per il molto lavoro di questi giorni e per la grande stanchezza, «non riuscendo mai ad andare a letto prima dell'una o due di notte». Difatti ci si accorge subito che nella sua testa il suo grand'affare occupa la parte maggiore¹².

Ci ritirammo con Chiavoni in una saletta particolare a trattare soprattutto le due questioni di Limuru e Iringa¹³. Delle Cost[ituzioni], nessun avendovi accennato, neanch'io ne parlai¹⁴. Per L[imuru] si conchiuse che io unissi alle due carte (quella di base e l'ultima fatta) un rapporto illustrativo, che verrebbe presentato

alla prossima Congregazione, per farla passare¹⁵. Gli piacque molto il nostro nuovo tracciato e intanto mi fece vedere quello presentatogli da P[adre] Bernhard, il Vic[ario] Gen[erale]¹⁶; nel quale la linea est sarebbe da Limuru a Matare¹⁷; quasi come la nostra e così parte di quella ovest, che seguirebbe il confine civile. Tutta la differenza è attorno a Limuru, di cui è grazia che resti incluso tutto il township¹⁸. Naturalmente protestai e sembra che anche Chiavoni abbia capita l'irragionevolezza di tale proposta. Per Iringa¹⁹ restammo intesi, dopo qualche spiegazione al riguardo, che avrei avuto un'intervista con mons[ignor] Spreiter, ex Vic[ario] Ap[ostolico] di Daressallam[!]²⁰, che avevo conosciuto laggiù e che ora si prepara per andare in un nuovo piccolo Vicariato nel Sud Africa: dove quel governo l'accetterebbe, sebbene la popolazione locale inglese vi sia ancor un po' contraria. Laurenti mi disse anzi di farlo poi venire a Propaganda per una mutua intesa. S'arrivò così alle 13. Nel risultato esterno, l'accoglienza fattami in Propaganda fu buonissima. Tutti ricordano con parole d'ammirazione V[ostra] P[aternalità] e il sig[nor] Vice Rettore²¹.

Alle 17 fui dal card[inal] van Rossum; ricevuto subito e intrattenuto un'oretta sulle missioni e sull'Istituto; accennando appena a L[imuru] e I[ringa], di cui era già stato informato[,] sarebbersi trattate le questioni in segreteria. Sull'affare delle Cost[ituzioni], silenzio²². Allora ne lo interrogai io. Rispose, a condensare in poche parole: «già ricevetti una lettera, su cui però ancor non ci fu discussione, ma che non basta... cioè non è precisamente quello che vogliamo noi. Noi vogliamo un vero capitolo, indetto appositamente per questo, affinché tutto l'Istituto possa dire la sua ragione; e che vi possa anche intervenire il così detto elemento democratico, potendo, come spesso succede, esservi apportati notevoli mutamenti; e che questo è nell'interesse stesso del Fondatore»²³. Questi ultimi concetti me li ripeté, spiegandoli a lungo. Le parole tra virgolette son tutte sue, sebbene non tutte le dette, io abbia trascritto. Non mi meraviglierei che l'accento democratico non abbia radice in quella certa lettera di Balbo²⁴; a cui tuttavia non fece alcun cenno.

Io cercai in ogni modo di spiegargli l'affare, secondo le istruzioni avute costì; e pur sempre ritornando sulla sua idea, n'ammise tuttavia la ragionevolezza, non tralasciando ogni tanto d'intercalare: «ma è cosa che conviene anche al Fondatore di fare come gli diciamo noi»; ma pur conchiudendo che, martedì, alla prossima

«congregazione» egli avrebbe fatto il possibile per far passare le due cose assieme²⁵. Altrimenti – in questo fummo subito d'accordo – sarebbe passata la sola approvazione dell'Istituto (per la quale non s'accennò ad alcuna opposizione o difficoltà), riguardo alla quale, mi ripeté più volte: «esser cosa che V[ostra] S[ignoria] si merita altamente e che soprattutto per V[ostra] S[ignoria] dev'esser fatta». Restammo intesi che mercoledì prossimo venturo sarei ripassato da lui a prendere risposta del risultato.

Fra le altre ragioni, avendogli pur esposta la difficoltà che ind[ic]ando adesso un capitolo, un'altro si dovrebbe pur tenere in fin d'anno quando, in forza delle particolari istruzioni di Propaganda, V[ostra] S[ignoria] avrebbe terminato il periodo di superiorato, il card[inale] ne escluse assolutamente la necessità e – lo scrivo con piacere, condividendo egli tutte le mie idee al riguardo – ripeté chiaramente che allora la s[acra] Congregazione avrebbe poi provveduto direttamente nel modo che ogni più elementare ragione e pratica esigeva.

Portai quindi la sua lettera al card[inal] Bisleti²⁶; il quale divide con Munerati²⁷ l'idea che giuridicamente noi si sia dalla parte del torto; e che il Papa, desiderando una soluzione contraria, cerca d'evitare ogni questione legale. Che egli cercava di fare il possibile in nostro favore; che però altro di meglio non eravi al momento che di parlarne io stesso, anche in suo nome, dopo che seppe che già ne avevamo parlato con il card[inale] Valfré, di cui disse essere di spettanza, trattandosi d'affare di religiosi, al santo Padre, esponendogli le difficoltà anche di ordine generale²⁸. In conclusione si dichiarava spiacente di non poter fare di più di quanto già aveva fatto; ma che ad ogni modo, seguirebbe... e lo lasciai dopo le otto di sera.

Stamattina fui a s[ant']Anselmo sull'Avventino[!]²⁹, a trovare mons[ignor] Spreiter, per cavargli maggiori informazioni sul tratto affidatoci da Propaganda e combinare nel caso un «meeting» a Propaganda³⁰. Quand'arrivai era giusto incominciata la funzione del Corpus Domini, in cui officiava³¹; e dovetti così attenderlo per due buone ore. C'intendemmo su parecchie cose e ne riferirò a Propaganda per disposizioni. Fra l'altre cose mi lasciò capire che voleva passare a Torino per «trattare un po' gli affari materiali», sembrando sperare un qualche compenso per i fabbricati o i terreni. Gli lasciai capire che, oltre al non esser questo affare a cui

fossi autorizzato, era meglio sperasse poco. Non tornai a casa che a mezzogiorno.

Stassera andrò, dopo aver scritta la presente, dal card[inal] Cagliero, a toccare le varie questioni e raccomandargliele³². Domani preparerò il rapporto a Propaganda³³; dove, domani non ricevono, essendovi «uffizio»³⁴ o che so io.

Altro di nuovo, per ora, nulla.

Favorisca presentare i miei rispetti al sig[nor] V[ice] Rettore.

Baciandole umilmente la mano, voglia gradire i più filiali ossequi dal suo obbedientissimo figlio

✠ F. PERLO

¹ F. Perlo: giunto a Torino dall'Africa il precedente 25 aprile (si veda la lettera a L. Sales del 22 dello stesso mese, nota 7).

² Cfr. *Lettere*, VIII, 281 n. 5.

³ Stefano Trione, salesiano (cfr. *ivi*, II, 87-88 n. 1).

⁴ Alla casa-procura dei Salesiani.

⁵ T. Valfré di Bonzo: cardinale prefetto della S. Congregazione dei Religiosi.

⁶ Mons. Riccardo Sanz de Samper: maggiordomo di Sua Santità (si veda la lettera a T. Gays del precedente 26 febbraio, nota 9 e testo relativo).

⁷ Il card. G. van Rossum, prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

⁸ C. Laurenti: segretario di Propaganda.

⁹ *Questione di Limuru*: cfr. *Lettere*, VIII, 696-700. Ottenuto il sofferto assenso di mons. Alexandre Le Roy, superiore dei Padri dello Spirito Santo (lettera al card. van Rossum del 25 febbraio), Roma è sul punto di risolvere la vertenza in favore del vicariato apostolico del Kenya. Benché ufficiosa, la notizia era arrivata a Torino e G. A. l'aveva comunicata agli allievi missionari il 17 aprile, festa del Patrocinio di san Giuseppe: «Adesso il Sig. V. Rettore vi racconterà un vero miracolo che S. Giuseppe ha fatto nelle nostre missioni. (La concessione della missione di S. Giuseppe di Limuru, per cui ottenere si facevano pratiche presso la S. Sede, fin dal 1909, contro le pretese dei PP. dello Spirito Santo, ora concessaci con una striscia di terreno che la unisce al Vicariato del Kenya)» (*Conferenze Spirituali*, III, 564).

¹⁰ *Questione di Nairobi*: il progetto di avviare nella capitale un'opera di assistenza (*Rest-House*) per i Kikuyu e per gli immigrati dall'interno di altre etnie (cfr. *Lettere*, VIII, 700 n. 8 e testo corrispondente).

¹¹ Mons. Giulio Chiavoni: minutante presso la S. Congregazione de Propaganda Fide.

¹² Mons. C. Laurenti sarà creato e pubblicato cardinale nel concistoro del 13 giugno 1921 (*Annuario Pontificio per l'anno 1922*, 56).

¹³ *Iringa*: si veda la lettera (prima) al card. van Rossum del precedente 12 marzo, nota 11 e testo relativo.

¹⁴ Dell'approvazione delle costituzioni trattano la lettera citata del 12 marzo e quella del 20 maggio.

¹⁵ *Rapporto illustrativo*: è la lettera di mons. Perlo al card. van Rossum, datata «Roma, 28 Maggio 1921» di quattro cartelle dattiloscritte, con, allegate, tre carte geografiche (ASCEP, Protocollo 1605/1921). Ne riporto l'inizio: «In seguito a richiesta di cotesta S. Congregazione, ho l'onore di sottoporre a V. E. Rev.ma lo schizzo topografico, indicante i confini, che sembrerebbero i più convenienti per il raccordo, desiderato da V. Eminenza, tra la nostra stazione di Limuru ed il Vicariato del Kenya, affidato al nostro Istituto».

¹⁶ *Louis Bernhard*, della congregazione dei Padri dello Spirito Santo e vicario generale di mons. John G. Neville, vicario apostolico (cfr. *Lettere*, VI, 303 n. 3).

¹⁷ *Matere* (o *Matara*, come scrive mons. Perlo nella lettera del 28 maggio): località situata sul «punto del confine sud del Vicariato del Kenya».

¹⁸ Scrive mons. Le Roy nella lettera citata del 25 febbraio: «La limite de la Mission pourrait être celle du territoire civil ou *township* de LIMURU».

¹⁹ Per la determinazione dei confini della nuova circoscrizione ecclesiastica di Iringa.

²⁰ *Thomas Spreiter*, dimissionario causa gli eventi bellici (cfr. *Lettere*, VIII, 502 n. 26). Nato a Ratisbona il 28 dicembre 1865, entrò a vent'anni tra i Benedettini di Sant'Ottilia. Ordinazione sacerdotale nel 1897, partenza per le missioni della *German East Africa* nel 1900. Il 13 marzo 1906 fu nominato vicario apostolico del Zanguebar meridionale (smembrato poi nel vicariato di Dar-es-Salaam e prefettura di Lindi). Il 26 gennaio 1924 fu nominato vicario apostolico di Eshowe, già prefettura apostolica di Zululand (Sud Africa). Sua rinuncia nel 1943. Morì il 27 gennaio 1944 in Inkamana, residenza del vicario apostolico. Cfr. R. Streit – J. Dindinger, *Bibliotheca Missionum*, XVIII, Freiburg 1953, 786.

²¹ In occasione della venuta a Roma per la pubblicazione del decreto sull'eroicità delle virtù del ven. Cafasso (si veda la lettera del precedente 26 febbraio).

²² Si veda, sopra, la nota 14.

²³ Si veda la lettera del card. van Rossum del 4 maggio.

²⁴ Non una, ma più lettere del p. Giovanni Balbo (cfr. *Lettere*, VIII, 594 n. 4).

²⁵ L'approvazione delle costituzioni e dell'Istituto.

²⁶ La lettera di G. A. al card. G. Bisleti (avente per oggetto, come quella del precedente 12 marzo, la questione del santuario della Consolata), non ci è pervenuta.

²⁷ *Dante Munerati*, salesiano: consultore della S. Congregazione Concistoriale, del Concilio e dei Religiosi (cfr. *Lettere*, V, 317 n. 5).

²⁸ Il pensiero di Benedetto XV, in merito al santuario («io non mi sento di prendere una decisione senza sentire i Cardinali adunati in Congregazione plenaria») è espresso nella lettera autografa dello stesso al card. Valfré di Bonzo dell'8 giugno seguente. L'originale – rimesso dal destinatario, ignoriamo in quali circostanze, a G. A. – è conservato in ASCC, *Santuario-Vertenza Oblati*.

²⁹ *Sant'Anselmo*: collegio internazionale dei Benedettini, eretto sul colle Aventino negli anni 1892-1896, con l'annessa chiesa (1893-1900) in stile romanico-lombardo.

³⁰ *Meeting*: incontro.

³¹ Il giovedì 26 maggio cadeva la festa del *Corpus Domini*.

³² *G. Cagliero*: si veda la lettera allo stesso del precedente 14 marzo.

³³ Si veda, sopra, la nota 15.

³⁴ *L'Ufficio dei defunti?* Cfr. L. Eisenhofer – J. Lechner, *Liturgia Romana*, Torino 1960⁸, 376.

(2864)

*Monsignor Filippo Perlo a G. A.*¹

Cartoncino con, in alto a sinistra, stemma episcopale. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC.

Roma 29. V. [19]21

Ven.mo Sig[nor] Rettore,

Jeri ebbi udienza da S[ua] S[antità] per una buona mezz'ora. Parlammo lungamente del Convitto² e la conclusione si fu che «V[ostra] S[ignoria] stia tranquilla, che si aggiusterà tutto bene – che gli Oblati non anno personale – che le ragioni, nel memoriale presentato, sono chiarissime e persuasive»³. Ricordò beniss[imo] la loro ultima visita «per il ven[erabile] Cafasso» ed ebbe parole di lode per V[ostra] S[ignoria]⁴.

Per le Vincenzine disse che ne farebbe scrivere al Card[inale]: capì la necessità, mentre prima aveva capito noi non ne abbisognassimo più⁵, e trovava che, a *tenerle assieme* con le nostre⁶, potevan nascere attriti. Gli spiegai che non erano *assieme*; ma ciascuna faceva da sé. – Jeri e oggi tentai [inutilmente] di mettermi in comunicaz[ione] telefonica con V[ostra] S[ignoria] e ora telegrafo al Card[inale] il permesso avuto di acquisto di quell'immobile⁷. Glielo telefoni anche lei per sicurezza. Ossequi filiali dal suo

✠ F. PERLO

¹ Si veda la lettera precedente del 26 maggio.

² Ossia, del santuario della Consolata e dell'attiguo «convento», rivendicati dagli Oblati di Maria Vergine.

³ *Memoriale*: l'esposto del card. A. Richelmy del precedente 24 febbraio (si veda lo scritto *Dati di fatto e valutazioni*, datato «prima del 24 febbraio 1921», nota 2).

⁴ Si veda la lettera del precedente 26 febbraio, nota 28.

⁵ *Vincenzine*, o *suore Cottolenghine*: collaboratrici generose – benché non fossero mancati screzi e lagnanze – dei missionari della Consolata in Africa dal 1903. Finita la guerra, alcune erano rimpatriate. In un secondo tempo, i superiori della Piccola Casa della Divina Provvidenza avevano presentato domanda per il ritiro incondizionato di tutte le suore superstiti. Altra versione del colloquio nella lettera di Benedetto XV a mons. Perlo del seguente 18 agosto (edita in C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 29-30).

⁶ Con le missionarie della Consolata.

⁷ Mancano informazioni al riguardo.

1427 (2865)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Copia dattiloscritta, su una facciata, in AIMC. Data e correzioni a matita di mano del p. M. D. Ferrero.

Istituto della Consolata
per le
Missioni Estere

Torino, Maggio 1921

Eminenza Reverendissima,

Il sottoscritto, Superiore Generale dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, prega umilmente^a V[ostra] E[minenza] Rev.ma che voglia^b compiacersi di^c concedere la dispensa di mesi diciotto mancanti all'età canonica per l'Ordinazione al S[acro] Presbiterato che avrà luogo alla fine^d del^e mese di giugno prossimo, a favor dell'allievo di questo Istituto^f il Diacono *Bazzoli Pietro*² nato il 21 Dicembre 1898^g.

Prostrato al bacio della S[acra] Porpora, porge l'omaggio della
sua profonda devozione e anticipati ringraziamenti.

Di Vostra Eminenza Reveren.ma
Umil.mo e Dev.mo Servo

[Canonico G. ALLAMANO]

-
- ^a umilmente *aggiunto in sopralinea*.
^b che voglia *corretto su a* voler.
^c *corretto su* benevolmente.
^d alla fine *aggiunto in sopralinea*.
^e *d iniziale corretto su n*.
^f a favore... di questo Istituto *aggiunto in sopralinea*.
^g *data aggiunta a matita*.

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² P. Bazzoli: cfr. *Lettere*, VI, 183 n. 5. Non è conservato il rescritto di grazia (si veda però la lettera del seguente 30 giugno, nota 7).

(2866)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizioni autografe, carta intestata.

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 1572/921

Roma, 8 Giugno 1921

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.
On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore

A riscontro della pregiata sua lettera del 20 p[rossimo] p[assa-
to] Maggio, relativa alla revisione delle Costituzioni da parte del
Capitolo Generale, questa S[acra] Congregazione deside[re]rebbe
sapere se, quando la S[ignoria] V[ostra] Rev.ma in unione ai membri
del Capitolo Generale, procedette alla riforma delle Costituzioni
per adattare alle prescrizioni del nuovo Codice, erano presenti
anche i rappresentanti delle due Missioni Kenia, cioè e Kaffa ².

In attesa, profitto dell'incontro per augurarle dal Signore le più
elette grazie del Cielo.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma
Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

C. LAURENTI S[e]g[retario]

R[ev.]mo Can.co Giuseppe Allamano
Superiore Generale
dell'Istituto della Consolata
TORINO

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Si veda la lettera a Propaganda del 20 maggio, numero 4°, primo capoverso.

1428 (2867)

All' Amministrazione Comunale di Torino

Copia coeva, dattiloscritta, su una facciata, in ASCC. Sottoscrizione a matita di mano ignota.

11 Giug[no] 1921

Onorev[ole] Amministrazione della Città di Torino.

Il sottoscritto Rettore del Santuario della Consolata fa noto a cotesta Onorevole Amministrazione come il sig[nor] Marchese Serafino esercente una birreria ¹, ed il sig[nor] Oggero fabbricante di cioccolato[!] ² abbiano da parecchi giorni disposto sulla piazza della Consolata, avanti ai proprii esercizi, tavolini, panche, sedie, e pianticelle entro vasi ³.

Essendo la piazza di proprietà del Santuario, quantunque ceduta ad uso pubblico, il sottoscritto non intendendo rilasciare tale permesso per ragioni facili a comprendere, il giorno 30 Maggio invitava mediante lettera ⁴ i sopradetti sig[nori] Marchese ed Oggero di togliere ogni cosa.

Il sig[nor] Marchese subito rimuoveva ogni cosa, mentre il

sig[nor] Oggero perdura tuttora a ritenere piante tavolini ecc[etera] sulla piazza adducendo di avere il permesso dal Municipio.

Prega pertanto il sottoscritto nella sua qualità di Rettore del Santuario cotesta Onor[evole] Amministrazione Comunale a volere provvedere che venga tolto l'inconveniente con qualche sollecitudine, perché essendo vicina l'epoca della festa della Consolata⁵, l'occupazione della piazza porterebbe incagli al buon andamento delle funzioni.

Il Rettore del Santuario
Can[onico] ALLAMANO

¹ S. Marchese: secondo la *Guida di Torino* del 1920 (p. 561) e del 1922 (p. 1628), gestisce un caffè in piazza Consolata, «accanto al [numero] 5».

² Propriamente, la signora *Linda Bellis*, vedova *Oggero*, con negozio in piazza Consolata 9 (si veda la lettera di L. Grassi del 30 giugno, testo relativo alla nota 2).

³ *Piazza della Consolata*: davanti al santuario omonimo.

⁴ Non rinvenuta.

⁵ Il 20 giugno.

(2868)

Per gli esercizi spirituali

Da *Il Momento*, 12 giugno 1921. *Fra il Po e la Dora*.

Esercizi Spirituali nel Santuario di S[ant']Ignazio

Gli Esercizi spirituali soliti a dettarsi nel Santuario di S[ant']Ignazio presso Lanzo Torinese¹ avranno luogo quest'anno:

Per i R[eve]r[endi] Sacerdoti dalla sera di domenica 3 al mattino del sabato 9 luglio. Per i Secolari dal mattino di lunedì 18 al mattino di domenica 24 luglio.

La retta di pensione pei R[eve]r[endi] Sacerdoti, è fissata in lire 50; inoltre, saranno, come per il passato, obbligati ad applicare a scarico dei pesi del Santuario le messe che celebrano durante gli esercizi. La retta di pensione pei signori Secolari, è fissata in lire 14 al giorno. La partenza comune dalla stazione ferroviaria della Torino-Lanzo è alle ore 17,45 pei R[eve]r[endi] Sacerdoti, ed alle ore 7,15 pei Secolari. I posti disponibili in vettura da Lanzo al Santuario sono soltanto 25, e devesi farne domanda almeno 8 giorni prima della data degli Esercizi; la tariffa per ogni posto fu stabilita dai concessionari in lire 8.

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo farà le istruzioni negli esercizi dei Sacerdoti². Dirigere le domande al Rettore del Santuario della Consolata in Torino.

¹ Cfr. *Lettere*, VIII, 385-386, 627 n. 2.

² Si veda l'articololetto *Omaggio di sacerdoti a Benedetto XV* del 10 luglio seguente.

1429 (2869)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su due facciate e mezzo, in ASCEP. Sottoscrizione autografa. Carta intestata. Sul retro della terza facciata: *«Istituto della Consolata per le Missioni Estere. 15 Giugno»*. Timbro ovale: «SEGRETERIA DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE, Protocollo 1866/1921». «Sup. Gen. Risp. N° 1572/21 informando in ordine alla revisione ed approvazione definitiva delle Costituzioni dell'Istituto». Segue d'altra mano: *«Congresso 5 Luglio 1921. Si mandino le costituzioni al P. Doroteo Cornelisse O. M. Si faccia la posizione. 6 Luglio 1921. Trasmesse al P. Doroteo Cornelisse»*. Della prima mano: *«Reg. 21 Giugno 1921»*.

Istituto della Consolata
per le
Missioni Estere
TORINO – Corso Ferruccio, 16 – TORINO

Torino, li 15 giugno 1921.

A S[ua] Eminenza Reverendissima,
il Card[inal] Van Rossum, Prefetto della S[acra] C[ongregazione]
di Propaganda.

Eminenza Reverendissima,

In risposta alla riverita Sua dell'8 corrente, (N° di Protocollo 1572/21) mi fo dovere di rispondere che i due delegati dei missionarii del Vic[ariato] Ap[ostolico] del Kenya per la revisione delle Costituzioni non vennero dall'Africa². Venne invece un delegato da quei del Kaffa; dove, essendoci allora soltanto tre Sacerdoti, non conveniva lasciar incostudite le prime case colà aperte³. Il motivo per cui non vennero i due delegati dal Kenya fu questo.

Ai nostri missionarii e suore, che erano stati alla guerra nell'Africa tedesca, il Governo inglese aveva concesso un viaggio gratuito in patria e per questo pagava la somma di lire *quindicimila* a ciascuno di loro. S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Perlo ne profitto

con varie successive partenze. E, proprio nel tempo in cui avvenne la designazione dei due suddetti delegati, trovavansi già in viaggio per l'Italia cinque nostri missionarii⁴ e tre suore del Cotto-lengo. Perciò quando ricevette di qui l'invito di far partire i due delegati (che non erano tra quelli andati alla guerra) rispose che troppo personale era stato già tolto alle sue missioni in quel tempo – anche perché mandatine altri ad Iringa e al Kaffa – per cui se andavano ancor via quei due, avrebbe dovuto far cessar di funzionare due stazioni molto ben avviate⁵.

Per questi motivi non insistetti sulla venuta di quei due e mi contentai di consultare in loro vece i missionarii venuti dalla guerra, tanto più che si era in numero sufficiente per fare un Capitolo.

Del resto mi permetta Eminenza Rev.ma di esporle sinceramente quel che penso. Io credo che tutte queste insistenze provengano da un malinteso, e cioè si pensi che la mia domanda per l'approvazione delle Costituzioni sia diretta allo scopo di evitare il Capitolo Generale. Invece, tutto l'opposto. Se io desidero vederle approvate è specialmente per poter al più presto convocare un Capitolo generale a tenore delle medesime ed in questo intendo che siano gli stessi missionarii ad eleggersi il Superiore generale e tutte le cariche.

Nelle Costituzioni precedenti il Capitolo è appena accennato, e senza sufficienti indicazioni sulle modalità con cui indirlo e tenerlo⁶. Perciò io sarei quasi impossibilitato, od almeno non saprei come tenerlo colle formalità d'uso in simili casi. Fu appunto per stabilire bene tutte queste modalità che si fecero le Nuove Costituzioni, le quali, se sono sostanzialmente le stesse di prima, e colle sole varianti portate dal Codice, sono invece molto ampliate e diffuse nella seconda parte per quanto riguarda il regime e l'organizzazione dell'Istituto⁷.

Se insisto adunque per quest'approvazione è soltanto per veder l'Istituto costituito in modo che col mio ritirarmi^a non risenta una scossa nel suo andamento; ed è questo la mia più forte preoccupazione e continua aspirazione.

Si degni gradire i miei riverenti ossequi, mentre prostrato al bacio della S[acra] Porpora, ho l'onore di professarmi,

Di Vostra Eminenza

Umil.mo obbed.mo osserv.mo servitore

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO.

^a col mio ritirarmi *corretto*; *mano di G. A.*, *su* con la mia morte.

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Cfr. *Lettere*, VIII, 646 n. 4 e testo relativo.

³ Giovanni Toselli: cfr. *ivi*, 646 n. 6.

⁴ Nel giro di un anno, settembre 1919 – settembre 1920, erano giunti a Torino dal Kenya quattro sacerdoti e tre fratelli (i pp. T. Gays, L. Sales, F. Perrachon, L. Rosso; i coadiutori B. Falda, A. Caneparo e C. Damiani).

⁵ La versione fornita da G. A. sembra contraddire a quanto leggiamo nella lettera a mons. Perlo del 10 agosto 1920: «Non potendo V. E. venire in Italia [...], è inutile che per ora mandi i due delegati di cui ignoro i nomi» (*Lettere*, VIII, 645).

⁶ L'argomento *Capitolo*, nelle *Costituzioni* del 1909, è liquidato con le nove righe dell'articolo 54 (cfr. *ivi*, parte seconda, capo I, *Della suprema autorità nell'Istituto e del Capitolo generale*, p. 18).

⁷ *Nuove Costituzioni*: si veda la lettera (prima) al card. van Rossum del precedente 12 marzo, nota 23.

1430 (2870)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 30 Giu[gno 1]921.

Carissimo Padre Gays,

Ho ricevuto la sua lettera del 25 corrente². Godo che il tempo sia propizio; e V[ostra] S[ignoria] ne faccia il maggior frutto per sé e pel bene del caro istituto. La sua è certamente una grande missione, da cui dipende quasi tutto il meglio dell'Apostolato. Preghiamo.

Il Ch[ierico] Revetria venne da me, ripetendo quanto scrisse a lei³. Io credetti bene di consegnargli la lettera⁴. Certamente io spero poco buon esito, vedendolo così ostinato nella decisione di andarsene. Mi promise di stare zitto; intanto prende gli esami ed aspetterà il ritorno di V[ostra] S[ignoria]. Mi pare che il medesimo manchi di fermezza, e poi quella *debolezza* persistente da anni, e non mai veramente vinta...; insomma il mio giudizio sarebbe di lasciarlo andare a casa, dove deciderà coi parenti e confessori⁵.

Rispondo o farò rispondere al Ch[ierico] Marcellino^{a6}.

Fu veramente solenne la funzione delle S[acre] Ordinazioni, e qualcuno gliene scriverà. Andò anche bene la Festa di S[an] Paolo; alla bella accademia intervennero anche il V[ice] Rettore e Monsignore⁷.

Domani ascendo a S[ant']Ignazio⁸ dove pregherò per la consolidazione della di lei salute^b.

V[ostra] S[ignoria] preghi per me. Saluti i buoni compagni⁹.

In Domino¹⁰ aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

N[ota] B[ene].

Per sua norma pesi le lettere; dovetti ancor pagare 26 soldi per l'ultima lettera.

^a l'originale ha Mancellino.

^b l'originale ha sale.

¹ T. Gays: superiore della casamadre (si veda il biglietto allo stesso del precedente 20 maggio).

² Non conservata. Assente da Torino, il p. Gays si trova, come l'anno precedente, nella *Colonia Marina Cottolengo* di Celle Ligure (Savona).

³ Mario Revetria: chierico novizio (cfr. *Lettere*, VIII, 642 n. 6). La sua lettera al p. Gays non ci è pervenuta.

⁴ Lettera (non conservata) del p. Gays al Revetria.

⁵ Lascerà l'Istituto, libero da impegni religiosi, il 29 maggio 1922.

⁶ Luigi Marcellino: cfr. *Lettere*, VII, 145 n. 4. Novizio, si era portato in famiglia per ragioni di salute. Riprenderà il noviziato interrotto il 2 novembre 1921 (cfr. *Registro Membri I.M.C.*, N. 218).

⁷ Riporto da [V. Sandrone], *La vita nell'Istituto dal 1 Luglio 1919 al 22 Settembre 1921*, Torino 1964, 64: «Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Dopo colazione ci rechiamo tutti al Santuario della Consolata e, preso posto in presbiterio, assistiamo alla funzione delle Sacre Ordinazioni conferite da S. E. Mons. F. Perlo ad alcuni nostri Confratelli: il S. Presbiterato al Diac. Pietro Bazzoli, il S. Diaconato al Sudd. Vittorio Merlo Pich, il S. Suddiaconato ai Minoristi Giulio Peyrani e Giuseppe Ciatti, la S. Tonsura ai Ch.ci Mario Nebbia e Francesco Previtera. Dopo le solenni funzioni del pomeriggio gli studenti svolgono la loro accademia musico-letteraria in onore di S. Paolo, rallegrata dalla presenza del Sig. Rettore, Sig. Vice Rettore, Mons. Filippo Perlo e tutti i membri di Casa Madre».

⁸ Per dirigere, dopo la forzata interruzione del 1920, i soliti corsi di esercizi spirituali (uno per sacerdoti e uno per laici).

⁹ Si veda la lettera a T. Gays del seguente 5 agosto, nota 5.

¹⁰ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

(2871)

*Luigi Grassi a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCC. Sottoscrizione autografa.
Carta intestata.

CITTÀ DI TORINO
DIVISIONE I^a - UFFICIO VI
POLIZIA

N. 49
Risposta a lettera N.
del

OGGETTO

Piazza della Consolata
Concessione per occupazione
del suolo pubblico

Allegati N.

Torino, 30 Giugno 1921

In relazione a quanto la S[ignoria] V[ostra] Rev.ma scriveva colla lettera 11 corr[ente] mi pregio significarLe che, in base all'atto 24 Marzo 1847, rogato Villanis, il Comune di Torino divenne proprietario dell'area costituente la piazza della Consolata, destinata a pubblico uso, siccome venne stabilito nell'atto stesso.

Trattasi pertanto di suolo demaniale sul quale compete al Comune la facoltà di fare concessioni, in conformità dei vigenti regolamenti.

Tuttavia, per evitare inconvenienti e tenuto conto di ovvie ragioni di opportunità, sul permesso rilasciato all'esercente Oggero-Bellis² è stata aggiunta la clausola in base alla quale in occasioni di speciali solennità presso il Santuario, è in facoltà del Sig[nor] Sindaco³ di ordinare la temporanea rimozione del dehors⁴.

Colla migliore stima

p[er] IL SINDACO
L. GRASSI

Al Reverendissimo
RETTORE del Santuario della
Consolata
TORINO

¹ L. Grassi: commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno, cavaliere del lavoro, consigliere comunale e assessore effettivo (cfr. *Guida di Torino* 1921, 706, 708).

² Si veda la lettera dell'11 giugno, nota 2.

³ L'avv. prof. Riccardo Cattaneo, sindaco di Torino dal 19 novembre 1920 al 23 giugno 1923.

⁴ Di quanto, tavolini, sedie, eccetera, è collocato al di fuori dell'esercizio.

(2872)

*Monsignor Raffaele Virili a G. A.*¹

Originale autografo, su due facciate, in ASCC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Roma 1 Luglio 1921.

Rev.mo Signor Canonico,

Come avrà letto sul giornale l'Osservatore Romano, la vigilia di S[an] Pietro ebbe luogo al Vaticano la discussione sulla validità del Processo sopra i miracoli del nostro Venerabile che grazie al Signore è andata bene. Per mezzo della posta riceverà una copia della relativa posizione². Ora si metterà subito mano al Sommario sopra gli stessi miracoli per sottoporli allo studio dei medici incaricati a dare il loro giudizio dalla S[acra] Congregazione dei Riti.

Dopo il 15 mi metterò in viaggio onde recarmi a Paray-le-Monial³, farò una sosta di due o tre giorni a Torino. Potrebbe avere la gentilezza di ospitarmi nel Suo Collegio, o trovarmi alloggio presso i Sacerdoti della Missione⁴. Non posso scendere in Albergo, né conviene, spero perciò che vorrà contentarmi⁵.

Al piacere di presto rivederla non manchi di raccomandarmi sempre alla Vergine della Consolata acciò mi assista nel viaggio, e mi accordi un felice ritorno in Roma.

Gradisca i miei rispettosì ossequî e mi creda sempre
Suo Aff.mo nel Signore

✕ RAFFAELE M[ARI]A Arciv[escov]o di Tolemaide

¹ R. Virili: postulatore della causa del ven. G. Cafasso (si veda la lettera dello stesso del precedente 16 marzo).

² Ossia: Taurinen., *Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Josephi Cafasso [...]. Positio Super validitate Processus super Miraculis*, Romae, Typis Guerra et Mirri, via Milano 28, 1921. Essa si compone di quattro parti: *Informatio super dubio An constet de validitate Processus Auctoritate Apostolica in Curia Ec-*

clesiastica Taurinensi constructi super tribus assertis miraculis; [...], pp. 1-6; Summarium super dubio An constet de validitate Processus Auctoritate Apostolica [...], pp. 1-59; Animadversiones R. P. D. Promotoris Generalis Fidei super dubio An constet de validitate Processus Apostolica auctoritate constructo [!] super tribus assertis miraculis; [...], pp. 1-3; Responso ad Animadversiones R. P. D. Promotoris Generalis Fidei [...], pp. 1-11.

³ Mons. Virili era postulatore della causa di canonizzazione della beata Margherita Maria Alacoque (cfr. *Lettere*, VIII, 17 n. 2).

⁴ Nella casa dei Padri Lazzaristi di via Venti Settembre 23.

⁵ La presenza a Torino di mons. Virili è attestata, per il 31 luglio - 1 agosto, dagli *Annali del Monastero della Visitazione* di Pozzo Strada.

1431 (2873)

Al padre Giuseppe Gallea ¹

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

S[ant']Ignazio 5 Lu[glio 1]921.

Caro P[adre] Gallea,

Ti ringrazio delle belle notizie dell'istituto, di cui sono sempre avido².

Bene della distribuzione degli esami³ e dei lavori⁴. Questi aumentano per causa della prossima spedizione⁵; ma si farà tutto coll'ajuto di Dio e la buona volontà di tutti. Ai carissimi e carissime parenti scriverò e darò incoraggiamenti e moniti⁶. Il Signore ti^a assisterà, e tutto andrà bene. Fa loro coraggio.

Esegui ciò che abbiamo concordato pei parenti per la loro patria⁷. Non altri⁸, come il ch[ierico] Arneodo, se non sarà proprio necessario, e prima parlandone col Sig[nor] Vice-Rettore⁹.

Qui non mi manca il lavoro e la continua sollecitudine, specialmente perché non ho gente pratica con me¹⁰. Ma Dio mi aiuta ed ho ancora forza da bastare a tutto. Deo gratias!¹¹

Di' ai giovani che li benedico¹², che sieno di buono spirito, e che li aspetto, come premio, a S[ant']Ignazio.

Abbimi in Domino¹³ aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO rettore.

^a t corretto su l.

¹ G. Gallea: vice-superiore della casamadre e direttore del Piccolo Seminario San Paolo (cfr. *Lettere*, VIII, 633 n. 1).

² La lettera, o le lettere, di G. Gallea non sono conservate.

³ Degli esami di fine anno scolastico. Iniziati il 5 luglio, si concluderanno il giorno 19 (*La vita nell'Istituto*, cit., 65).

⁴ Dei lavori manuali.

⁵ Per l'11 luglio è prevista la partenza di quattro missionari e di quattro missionarie. Bisogna ultimare la preparazione dei bagagli per i partenti e delle casse con materiale vario richiesto, come al solito, per le necessità delle missioni del Kenya.

⁶ Si vedano le due lettere datate 8 luglio.

⁷ Ossia: disponi come abbiamo stabilito circa l'andata al paese (patria) dei partenti per l'ultimo saluto alle rispettive famiglie.

⁸ Ossia: non vadano altri.

⁹ Enrico Arneodo. Nato a Valgrana (Cuneo) il 16 ottobre 1901, entrò nell'Istituto dal seminario di Cuneo, chierico del secondo corso liceale, il 14 ottobre 1920. Vestizione religiosa il 2 ottobre 1921; prima professione il 2 ottobre 1923. Ordinato sacerdote l'8 febbraio 1925, partì per l'Etiopia il 15 gennaio 1926. Professione perpetua nella missione di Umbi il 15 febbraio 1927. Nel 1934 riceve la notizia che il fratello Giovanni Battista l'aveva seguito nell'Istituto come aspirante coadiutore. Rimpatriato nel gennaio 1936, causa il conflitto italo-etiope, poté ripartire per il Kaffa il 12 giugno dello stesso anno. Prigioniero e deportato durante la seconda guerra mondiale, rivede l'Italia, libero, nell'ottobre 1946. Ultimo suo campo di lavoro fu il Chaco argentino (1948-1958). Morì a Torino, nell'infermeria della casamadre, l'11 marzo 1961.

¹⁰ A dire il vero, a Sant'Ignazio era presente anche l'economista della Consolata, can. Remigio Gunetti (lettera di G. Camisassa a suor Margherita Demaria del 10 luglio).

¹¹ «Siano rese grazie a Dio!».

¹² *Giovani*: gli allievi dei corsi ginnasiali.

¹³ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1432 (2874)

*Al padre Enrico Manfredi e ai chierici Luigi Massa, Bernardo Perino e Mario Nebbia*¹

Originale autografo, su una facciata e tre quarti, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

S[ant']Ignazio 8 Lu[glio] 1921.

Carissimi in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto]
P[adre] Manfredi, Ch.ci Massa, Perino e Nebbia,

Come S[ant']Ignazio a nome di Dio e della Chiesa mandò in Missione S[an] Francesco Zaverio e i compagni, colla stessa autorità, da questo Santuario dedicato al gran Santo, io mando voi quattro in Africa².

Gesù sarà con voi e vi assisterà dovunque: *Ecce Ego vobiscum sum*³. Non temete della vostra debolezza ed inesperienza; Egli vi dice: *Ego sum, nolite timere*⁴. Sotto le ali dell'ubbidienza farete buon viaggio, vedrete rinforzata la vostra salute, e fatta un po' di sosta negli studi, li ripiglierete, e perverrete anche voi chierici alla meta desiderata del Sacerdozio⁵.

Questa è per voi la S[anta] Volontà di Dio, ed una prova di affetto dei Superiori, che nulla risparmiano per fortificarvi e rendervi idonei missionari.

Impedito di presenziare alla vostra partenza e di benedirvi solennemente, ne sarò presente in ispirito, mandandovi la Benedizione paterna, che vi farà forti nel distacco dalla Casa-Madre e dai cari fratelli.

A te, caro P[adre] Manfredi, dò una benedizione speciale, che ti faccia capace di guidare i compagni, e di condurli *cum pace et gaudio*⁶ alla terra promessa.

Arrivati sul campo da tanti anni desiderato, baciare quella terra che irrigerete coi vostri sudori, e rinnovate il proposito di rendervi santi missionari.

Saluterete il Rev.mo Vicario Gen.le del Kenia, Padre Gabriele Perlo⁷, e tutti i missionari, già venerandi per tante fatiche soste-

nute a bene dei neri. Dite loro che in Casa-Madre si pensa a loro e si prega per loro.

Ed ora affidandovi alla maternità della nostra cara Patrona, la S[anti]s[sima] Consolata, vi benedico nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo...

In G[esù] M[aria] G[iuseppe] aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO sup.re

¹ E. Manfredi: cfr. *Lettere*, V, 266 n. 6; L. Massa: *ivi*, VII, 127 n. 9; B. Perino: *ivi*, 169-170 n. 9; M. Nebbia: *ivi*, 390 n. 3. Sono i missionari partenti, elencati scrupolosamente secondo l'ordine di anzianità, a cui si riferisce la lettera del 5 luglio, note 5, 6 e testi relativi. È interessante, anche per avere un quadro della situazione, quanto scrive il can. G. Camisassa a suor Margherita Demaria, in data 10 luglio, riguardo ai partenti e alle partenti. «La presente Spedizione si potrebbe dire: *Spedizione ospedale*. Ecco: si combinò a lungo con Monsignore [Perlo, presente a Torino] e si decise poi di farla. I 4 missionari sono tutti intaccati nei polmoni: Manfredi e Massa, pure, *rimarginati*; gli altri 2 con piaghe aperte e per Nebbia persino, umide, i due più pericolosi. Malgrado ciò Monsignore li accettò e crede si *rimargineranno tutti* come P. Calandri e suor Albina [*partiti rispettivamente, il 21 febbraio 1920 e il 12 gennaio 1921*]. Ma col tempo. Quindi (e ciò essi lo sanno) van tenuti in disparte *per ora* dalla Comunità, [...]. A loro, come bisognosi di *supernutrizione* e di riposo, si debbono far *pasti separati*, vitto diverso, pasti più frequenti, più lungo riposo [...]. È una prova che tentiamo, come la tentò la Duchessa d'Aosta e vedremo i risultati. [...] Quanto alle 4 Suore la cosa è tutta diversa. Le pericolose sono solo 2: Suor Raffaella e Suor Secondina. La prima fece una polmonite seriissima e sebben guarita si teme molto per il ritorno dell'inverno. La 2^a è sorella di Sr. Albina ed è tutto detto. Le altre 2 son *nevrotiche*: Sr. Costantina per anemia di lunga data; Sr. Rosa non so per quali cause. *Molto nutrite tutte* e 4 si rimetteranno presto a posto. Anche questa è una prova tentata d'accordo con M. Perlo, perché di Suore in consimili condizioni ne *abbiam parecchie*, eppur non son elementi da mandar subito via, stante che le vocazioni missionarie *defettano* e bisogna provvedere. È tutta gente che soffrì di *denutrizione durante la guerra e dopo*, ché avemmo un *pane porcheria immangiabile*, e tutta la gente in Torino presenta l'aspetto di organismi *disfatti*, e ce ne vorrà per rimettersi!! Dunque anche questa è una prova, e alla tua prudenza il portarla a buon esito» (originale in ASMC).

Duchessa d'Aosta (Elena d'Orléans): cfr. *Lettere*, V, 492 n. 14.

² Concetto già espresso nelle parole pronunciate il 6 settembre 1908 in occasione della partenza di don Isidoro Morino (cfr. *Conferenze Spirituali*, I, 264).

³ «Ecco, io sono con voi» (Mt 28, 20).

⁴ «Sono io, non abbiate paura» (*ivi*, 14, 27).

⁵ Al momento dell'imposizione ai partenti del Crocifisso, il can. G. Camissassa, commentando questo passo, si lasciò prendere da commosso entusiasmo. «Per me questo è una profezia. Io, ripeto, lo ritengo una profezia, perché il Padre non è da meno di suo Zio e di altri Santi di cui leggiamo la vita» (AIMC).

⁶ «Con pace e con gioia».

⁷ G. Perlo (cfr. *Lettere*, III, 489-490 n. 2) aveva la responsabilità del vicariato del Kenya durante la prolungata assenza del fratello vescovo.

1433 (2875)

*Alle suore Costantina Mattalia, Raffaella Gerbore, Secondina Grano e Rosalia Carrera*¹

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in ASMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

S[ant']Ignazio 8 Lu[glio] 1921.

Reverende Suore-Missionarie:
Costantina, Raffaella, Secondina e Rosalia,

Ecco giunto per voi il giorno felice, da tempo sospirato². Siate pure contente, e ringraziatene di cuore il Signore. Sentirete pena nel distaccarvi da questa santa Casa, pensando al molto bene ricevuto ed alle grazie di cui siete state ricolmate. Ma ascoltando la voce di Dio che vi chiama, come Abramo³, siate forti nella vostra partenza. Già tante sorelle vi precedettero, e le altre vi seguiranno.

Senza ripetervi in questo punto i molti ammaestramenti che vi diedi in tanti anni, vi ricordo solamente, che teniate sempre in alto il vostro spirito: *Dio solo, in tutto e sempre*⁴. Così supererete tutte le difficoltà; vi solleverete subito dai momentanei scoraggiamenti, e procurerete di sacrificarvi per consolare Gesù avido di anime.

Passerà la vostra vita, anche lunga, e poi il Paradiso degli Apostoli! Felici voi se corrisponderete alle mire di Dio e dei Superiori! Ci rivedremo in Cielo, dove *semper cum Domino erimus*⁵.

Vi sosterrò nel viaggio colle nostre preghiere e non vi dimenticheremo in Missione. Colà giunte salutate la degna Superiore⁶

e tutte le consorelle, dicendo loro che sono contento di tutte perché so essere di buona e costante volontà.

Partite dunque con coraggio, benedette dalla nostra Patrona, la S[anti]s[sima] Consolata e dal vostro affezionatissimo Superiore e Padre il

C[anonico] G. ALLAMANO.

¹ C. Mattalia: cfr. *Lettere*, VIII, 643 n. 1; R. Gerbore, *ivi*, VII, 131 n. 6; S. Granero, *ivi*, VI, 543 n. 8, ultimo capoverso. R. Carrera, nata a Volpiano (Torino) il 5 marzo 1896 e battezzata con il nome di Anna, entrò nell'Istituto il 27 ottobre 1914. Vestizione religiosa il 30 settembre 1915; primi voti il 2 ottobre 1917. Partita per le missioni l'11 luglio 1921, morì a Riara Ridge, Nairobi, il 12 agosto 1978.

² Si veda il brano di lettera di G. Camisassa, riportato nella nota 1 alla lettera precedente per i missionari.

³ Cfr. Gen 12, 1.

⁴ Si veda il biglietto a suor G. Vajra, datato «dopo il 6 marzo 1921».

⁵ «Saremo sempre con il Signore» (1 Ts 4, 17).

⁶ Suor Margherita Demaria.

(2876)

Omaggio di sacerdoti a Benedetto XV

Da *Il Momento*, 10 luglio 1921. *Fra il Po e la Dora*.

Il Cardinale Richelmy al Santuario di Sant'Ignazio ed a Ciriè

Ieri sabato 9 corr[ente] nel Santuario di Sant'Ignazio presso Lanzo Torinese ebbero termine gli esercizi spirituali pei Rev[erendi] Sacerdoti dettati da S[ua] Em[inenza] il Cardinale Arcivescovo e da Mons[ignor] Bosia, prefetto della Real Basilica di Superga¹. I numerosi sacerdoti intervenuti vollero prima di separarsi, umiliare l'espressione dei loro riverenti omaggi al Sommo Pontefice col

seguinte telegramma: «Card[inal] Gasparri, Roma². – Settanta sacerdoti adunati meco Esercizi S[ant']Ignazio Lanzo Torinese rinnovano sensi devozione, amore, obbedienza Santo Padre invocano Apostolica Benedizione. – Card[inal] Richelmy»³.

E ne ricevevano tosto la consolante risposta: «Card[inal] Richelmy, Lanzo Torinese. – Santo Padre compiaciutosi sensi filiale devozione ubbidienza dei Sacerdoti adunati con V[ostra] Em[inenza] spirituali Esercizi invia di cuore implorata Apostolica Benedizione che avvalorì Santi propositi. Card[inal] Gasparri».

Le offerte raccolte per l'obolo di San Pietro sommano a L[ire] 350 (trecentocinquanta)⁴.

Di ritorno dal Santuario di S[ant']Ignazio S[ua] Em[inenza] il Card[inal] Richelmy, sostava a Ciriè⁵ per visitare l'antica parrocchiale di San Martino, monumento nazionale, risorto all'antico splendore per cura dell'intelligente Priore attuale [...] ⁶.

¹ Si veda l'articolo *Per gli esercizi spirituali* del 12 giugno precedente. Mons. Edoardo Bosia: cfr. *Lettere*, V, 89-90 n. 4.

² *Pietro Gasparri*, segretario di Stato di Sua Santità (cfr. *ivi*, VII, 119 n. 2).

³ Come si ricava dal registro degli esercizi spirituali i sacerdoti partecipanti al corso furono sessantanove, con in testa G. A., direttore del medesimo. Nel numero del telegramma è incluso, ovviamente, anche mons. Bosia che aveva dettato le meditazioni.

⁴ *Obolo di San Pietro*: cfr. *Lettere*, I, 237 n. 7.

Dal 18 al 24 luglio seguì a Sant'Ignazio, con quaranta partecipanti, il corso di esercizi per i «Secolari». Furono dettati dai pp. Giovanni Morino (*ivi*, II, 386 n. 9) e Giacomo Massimo (*ivi*, VI, 608 n. 1), lazzaristi.

⁵ *Ciriè*: importante centro del Canavese, che si trova sulla strada di Sant'Ignazio.

⁶ *Priore*: dal luglio 1914 il teol. Enrico Giachetti.

1434 (2877)

*Al padre Lorenzo Sales*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] S[ant']Ignazio 13 Lu[glio 1]921.

Caro P[adre] Sales,

Godo del bene che si fa per mezzo delle proiezioni². Deo gratias di Carignano³. Va pure a Sommariva⁴, dove la mamma⁵, come mi scrisse Giuseppino⁶, ti desidera vivamente. È un dovere l'andarvi per onorare il benefattore T[eologo] Dominici; rappresenterai anche me⁷.

A' piedi di S[ant']Ignazio ti benedico, e domando per te e per me un po' dello spirito del Santo: spirito di forza e fede viva in Dio solo. Ricordami tu pure a Gesù, affinché *compia la mia giornata*⁸ in Domino⁹.

Il fratello mi scrisse che ha preso bene gli esami¹⁰. Adesso è stanco e non bene in salute. Speriamo.

Tuo aff[mo] in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto]

Rettore

¹ L. Sales: si veda la lettera allo stesso del precedente 22 aprile.

² Ricordo, in particolare, la conferenza con proiezioni luminose tenute dal p. L. Sales a Biella il 26 giugno precedente nel teatro della Casa del Popolo, straordinariamente stipato di uditori. «La parola eloquente e spiritosa, ma più l'eloquenza dei fatti, convinsero e commossero profondamente il pubblico, che interruppe spessissimo con applausi e coronò con una entusiastica ovazione la bella conferenza. Due ore di godimento intellettuale, [...]» (citazione da *Il Biellese*, in *La Consolata* 23 [settembre 1921] 141-142).

³ «Ringraziamo il Signore» per la conferenza con proiezioni, tenuta a Carignano a venti chilometri da Torino.

⁴ A Sommariva Bosco, paese natale del Sales.

⁵ La signora Margherita Leone.

⁶ Il fratello *Giuseppe*, che aveva lasciato l'Istituto nel 1919 (cfr. *Lettere*, VIII, 451, 452 nn. 19, 20).

⁷ Don *Ignazio Dominici*, nato a Racconigi (Cuneo) il 31 marzo 1873, fu ordinato sacerdote a Torino il 4 giugno 1898. Dottore in teologia, approvato per le confessioni il 17 luglio 1900. Per tutta la vita fu viceparroco a Sommariva Bosco. Il 20 dicembre 1937 fu fatto canonico onorario dell'Insigne Collegiata di Carmagnola (Torino). Morì a Racconigi il 20 giugno 1950.

⁸ Cfr. 1 Tm 20, 24.

⁹ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

¹⁰ Ha superato felicemente gli esami di maturità.

1435 (2878)

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] S[ant']Ignazio 13 Lu[glio 1]921.

Caro P[adre] Ferrero,

Ho pregato per te a' piedi di S[ant']Ignazio, e spero molto per intercessione del gran Santo, che sostenne pene e tribulazioni maggiori delle tue e delle mie. Coraggio a te ed a me...²

Sono contento che tu vada al paese quando stimi bene³. In quell'occasione farai l'offerta per la *borsa* sul^a quantitativo di Giaveno, contando tutti anche quelli dell'Africa. Vedremo poi se abbiamo da dirlo ai chierici o no⁴. Se andrai prima del mio ritorno domanda i denari al Sig[nor] V[ice] Rettore; io ritornerò sabato 23 corrente⁵.

Domanda al M[olto] R[everendo] D[on] Brizio⁶ della carta delle Ordinazioni, che la tenne lui per fare firmare dai due canonici e poi la portasse in Curia⁷.

Avanti; il Signore dopo i dolori ci darà molte consolazioni. E poi il paradiso pagherà tutto ad usura.

Prega pel tuo aff.mo in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto]

Rettore.

^a segue parola cancellata e resa illeggibile.

¹ *M. D. Ferrero*: si veda la lettera allo stesso del precedente 17 maggio.

² *Tribulazioni*: forse dovute a incomprensioni e difficoltà di rapporti sul tipo di quelle incontrate nella lettera del 17 maggio.

³ Il Ferrero era nativo di Vicoforte di Mondovì. Con l'andata in famiglia, erano previste visite ai superiori delle Scuole Apostoliche (cfr. *Lettere*, VI, 488-490) e, forse, al seminario maggiore di Mondovì.

⁴ Nelle Scuole Apostoliche era stata aperta, non sappiamo per quale motivo, la sottoscrizione per una borsa di studio. G. A. vuole che l'Istituto partecipi all'iniziativa con un contributo proporzionale al numero degli ex-allievi sia della casamadre e sia delle missioni. In precedenza i chierici provenienti dal seminario arcivescovile di Giaveno erano stati invitati ad aderire a un'analogha iniziativa, promossa da quel seminario. Quanto alla quota individuale il p. Ferrero deve regolarsi come nel caso di Giaveno.

⁵ Infatti il giorno 24, domenica, G. A. presenziò a Torino alla solenne lettura dei voti che coronava l'anno scolastico (*La vita nell'Istituto*, III, 67).

⁶ *Francesco Brizio*: sacerdote addetto al santuario della Consolata (cfr. *Lettere*, VII, 578 n. 6).

⁷ *Ordinazioni*: quelle conferite da mons. F. Perlo, il 29 giugno precedente, nel santuario della Consolata (si veda la lettera al p. T. Gays del 30 giugno, nota 7).

1436 (2879)

*A suor Chiara Strapazzon*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

S[ant']Ignazio 13 Lu[glio 1]921.

Rev[erenda] Suor Chiara,

Ti ringrazio delle buone notizie della cara Comunità, che son un cuor solo ed anima una² in Domino³. Questa è per me la più desiderata consolazione. Io prego per tutte anche in particolare perché vi facciate proprio sante.

Sono contento che le partite siano state forti; il Signore le proteggerà⁴. Voi durante il viaggio pregate al solito, o dite una Salve (oppure Ave Maris Stella) ed un Angele Dei.

Io ritornerò al più tardi sabato 23 corrente⁵. Di Suor Giuseppina parlane col Sig[nor] V[ice] Rettore⁶.

Tante cose anche della frutta...⁷

Vi benedico a' piedi di S[ant']Ignazio
aff.[mo] in G[esù] C[risto]

P[adre] Superiore.

¹ *Cb. Strapazzon*: superiora, a Torino, delle suore missionarie (cfr. *Lettere*, VIII, 694).

² Cfr. At 4, 32.

³ Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

⁴ Le suore *Costantina Mattalia*, *Secondina Granero*, *Rosalia Carrera* e *Raffaella Gerbore* partite per il Kenya l'11 luglio. Si veda la lettera alle stesse dell'8 luglio.

⁵ Si veda la lettera precedente al p. M. D. Ferrero, nota 5.

⁶ Suor *Giuseppina Battaglia*: si veda la lettera alla stessa del precedente 15 aprile.

⁷ Le suore dovevano aver mandato a Sant'Ignazio della frutta di stagione.

1437 (2880)

G. A. e G. Camisassa al cardinale Guglielmo van Rossum

Originale dattiloscritto (lettera e memoriale), su tre facciate e mezzo, in ASCEP. Sottoscrizioni di mano di G. Camisassa. Carta intestata. Sul *verso* della prima pagina: «Africa. 13 Luglio». Timbro ovale: «SEGRETERIA DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE, Protocollo 2286/1921». «Istituto della Consolata per le Miss. Estere. Circa modifiche di confini nel progetto di erezione del nuovo Vicariato Ap. di Iringa (Uebe e Ugogo)». Di altra mano: «V. N.». Di terza mano: «Referatur». Di mano del card. van Rossum: «Riferito 31 ottobre 1921. Negative». Della prima mano: «Reg. 18 Luglio 1921».

Istituto della Consolata Torino, li 13 Luglio 1921
per le
Missioni Estere
TORINO - Corso Ferruccio, 16 - TORINO

Eminenza Reverendissima,

Per assecondare il desiderio espresso dalla Segreteria di cotesta S[acra] Congregazione¹, d' esporre cioè in un breve memoriale² le ragioni che militavano per una modificazione ai confini proposti per l'erigendo Vicariato d'Iringa (Uebe e Ugogo) offerto al nostro Istituto della Consolata di Torino³, dovetti ricorrere ai miei missionari, che da tre anni sono in quel paese, affine di poter completare alcune informazioni relative. Questo servirà a spiegare il mio ritardo ad ottemperare all'invito, trasmessomi a mezzo di Mons[ignor] Perlo, Vicario Apostolico del Kenya, nella sua ultima visita a Roma. Ora, ricevute le suddette informazioni, m'affretto ad umiliare a V[ostre] E[minenza] Rev.ma il suddetto memoriale⁴.

Colgo l'occasione per rinnovare a V[ostre] E[minenza] i più rispettosi ringraziamenti per l'offerta fatta al mio Istituto, che non possiamo a meno di considerare quale segno di fiducia da parte di V[ostre] E[minenza] e di approvazione per il lavoro che i miei missionari vanno compiendo nelle regioni africane loro affidate⁵. Voglia V[ostre] E[minenza] confermare con la sua benedizione i nostri costanti propositi d'obbedienza illimitata e apostolica attività per ben corrispondere alla vocazione nostra.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di professarmi
Della Eminenza Vostra Reverendissima
Devotissimo, Umilissimo, e Obbedientissimo

Pel Can.co GIUS. ALLAMANO Sup.re Gen.le
il Can.[co] G. CAMISASSA Vice Sup.re Gen.le

A S[ua] Em[inenza] Reverendissima
il Card[inale] G. M. van Rossum,
Prefetto Propaganda,
ROMA.

Istituto della Consolata *Torino, li 13 Luglio 1921*
per le
Missioni Estere
TORINO - Corso Ferruccio, 16 - TORINO

MEMORIALE RIGUARDANTE LA CONVENIENZA DI ALCUNE MODIFICHE AI CONFINI PROPOSTI PER IL NUOVO VICARIATO APOSTOLICO DI IRINGA (UHEHE e UGOGO)

1° - Dai confini proposti, il Vicariato d'Iringa, risulterebbe troppo piccolo⁶, e, data la sua posizione lontana dal mare, verrebbe a costituire un «corpus separatum»⁷ di troppo poca importanza e ben lungi da giustificare le spese e il lavoro per una distinta amministrazione; mancando molti dei requisiti necessari per iniziare e stabilire un ben organizzato lavoro di missione.

2° - Difatti: a) non sembra che la complessiva popolazione indigena superi di molto le 200.000 anime; di cui, per evidenti ragioni, è bene se poco più di 100.000 potranno venire in contatto ed essere mantenuti sotto l'influenza diretta della Missione.

b) In pratica non comprenderebbe che cinque Stazioni di missione; di cui tre appena in esercizio⁸; mentre le altre, soltanto progettate, le bisognerà iniziare di sana pianta.

c) Nella zona sud, che è considerata la più popolosa del Vicariato,

già vi esiste un gruppo fitto di missioni protestanti⁹. Il che vuol dire, che – in forza di una legge inglese in vigore, per cui non è permesso l'impianto di una stazione di missione di differente confessionalità a meno di un raggio di 10 miglia (16 K[ilo]m[etri]) da una preesistente – noi non vediamo quindi come potremo installarci in quella regione¹⁰.

d) In realtà il Vicariato – salvo della città d'Iringa¹¹, già occupata dai Luterani – non possiede alcun centro di qualche importanza di popolazione indigena; mentre, d'altra parte, abbonda di estesissime località desertiche; le quali, a causa delle zone malsane o troppo montagnose che vi sono inchiusse, non c'è speranza che neppure in avvenire siano mai per divenire popolate.

3° – Il che ha per conseguenza che il numero dei missionarii da impiegare nel Vicariato sarà sempre limitatissimo; e le opere d'ordinaria amministrazione di un Vicariato (Curia, Seminario, Collegi catechisti, ecc[etera]); nonché le varie opere che tanto aiutano l'evangelizzazione e poi la conservazione della cristianità (Orfanotrofii, Scuole, Collegi, ecc[etera]) saran per forza così ridotte, da rendere impossibile un lavoro intenso quale ci proporremo, e come già stiamo svolgendo in quegli altri campi di missione al nostro Istituto affidati.

4° – In conseguenza mi permetto rivolgere umile domanda a Vostra Eminenza, affinché i confini dell'erigendo Vicariato vengano ampliati in modo da includervi il distretto di Mahenge¹², e possibilmente anche un'altra zona a sud, come dallo schizzo topografico allegato al presente memoriale¹³; da cui il Vicariato potrebbe avere un po' più di respiro e divenire nello stesso tempo un po' più suscettibile di un'attiva vita propria.

Mi permetto far notare quanto sarebbe necessaria una sollecita sistemazione di quest'affare, a causa dei protestanti che: riaperto si ora il paese dopo che l'Inghilterra ne assunse il mandato, si preparano, anche a scopo politico, di invaderlo eziandio nelle più remote parti.

Inoltre noi vi abbiamo parecchi missionari i quali da oltre due anni sono là a lavorare per la conservazione di quelle cristianità e che vorrebbero poter por mano alle molte opere urgenti che la guerra aveva sospeso; nonché all'apertura di nuove missioni e scuole che ora si impongono necessariamente affin di non perdere terreno davanti ai protestanti e prevenirli nell'impiantarsi in modo che a motivo della succitata legge non possano poi impedire a noi di

stabilirci. A questo scopo il nostro Istituto già ha preparato il personale (missionari e suore) che tiene pronti a mandare in aiuto appena il Vicariato abbia ricevuto la sua definitiva sistemazione.

6°¹⁴ – Mi prendo la libertà di suggerire che venisse adottato [!] il titolo di Vicariato d'Iringa invece di quello d'Uhehe e Ugogo¹⁵ per importanti ragioni civili, geografiche che lo renderebbero più consono all'uso comune.

Pel Can.co G. ALLAMANO Sup.re Gen.le
il Can.[co] G. CAMISASSA Vice Sup.re Gen.le

¹ Oralmente a mons. F. Perlo (si veda, sotto, la nota 3).

² Allegato alla lettera.

³ Cfr. *Lettere*, VIII, 619-621.

⁴ Si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 26 maggio, testo compreso tra le note 19-21.

⁵ Cfr. *Lettere*, VIII, 624-625.

⁶ Cfr. *ivi*, 619-620.

⁷ Un «corpo separato».

⁸ Le missioni di Tosamaganga, Madibira e Mchombe (cfr. A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, 63).

⁹ Nella zona dell'Ubena, abitata dalla «tribù dei Wabena, feudo annoso dei seguaci di Lutero» (Idem, *Quel tanto di lievito del Regno. I Missionari della Consolata nel Tanganyika - Tanzania 1936-1964-1969*, Roma 1995, 163).

¹⁰ Il divieto restava in vigore, benché «questo steccato» fosse «stato divelto e condannato nel 1920 dalla Lega delle Nazioni per le Colonie, riconoscendo a ogni persona il diritto di libera scelta di religione» (*ivi*).

¹¹ *Iringa*: edificata dai Tedeschi per ragioni strategiche sull'omonima collina e sede del governo coloniale nell'Uhehe (cfr. A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, 20).

¹² Zona collinare nella regione dell'Ulanga (*ivi*, 52).

¹³ La cartina topografica, allegata alla memoria, è riprodotta fra le tavole fuori testo in questo volume.

¹⁴ Svista per 5°.

¹⁵ Prendendo il nome, meno complicato e più gradevole all'orecchio, della cittadina capoluogo.

(2881)

*L'avvocato Arturo Benedetti a G. A.*¹

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI

VIA LOMBARDIA, 30

ROMA (6)

Roma, 1 Agosto 1921.

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Ho ricevuto le mille lire con le quali la R[everenza] V[ostra] Ill.ma si è benignata di darmi prova munifica di riconoscenza per lo zelo con cui mi adopero a patrocinare la causa del Ven[erabile] Cafasso². Non ho parole adatte per ringraziarla degnamente di tanta bontà e generosità; ho però la fortuna di poterla per l'occasione informare che sono già quasi alla fine della compilazione del Sommario per la discussione sui miracoli e che spero di poterne incominciare in breve la stampa³. Da ciò V[ostra] R[everenza] Ill.ma potrà con consolazione dedurre che io ho proseguito senza indugio a lavorare per la Causa che giustamente le sta a cuore, e persuadersi sempre più che, con l'aiuto di Dio, continuerò a fare tutto quanto è in mio potere affinché si proceda con ogni sollecitudine secondo i suoi santi desiderii.

Ringraziandola di nuovo, le porgo i miei più rispettosi ossequii e le bacio la mano.

Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ A. Benedetti: avvocato della causa del ven. G. Cafasso (cfr. *Lettere*, VIII, 285 n. 4).

² La sua replica alle *Animadversiones* circa la validità del processo sopra i miracoli porta la data del precedente 4 luglio (si veda la lettera di mons. R. Virili del 1° luglio, nota 2).

³ Il *Summarium* delle deposizioni dei testimoni relative ai due miracoli attribuiti al Venerabile «che presentano probabilità di riuscita», come scrive lo stesso avv. Benedetti nella lettera a G. A. del 16 gennaio 1922. Si veda la lettera di mons. A. Mariani del 22 ottobre 1921.

1438 (2882)

*A ignoto sacerdote*¹

Originale autografo, su mezza facciata, in ASMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 4 Agosto 1921.

Ill.mo e M[olto] R[everendo] Signore,

Non trovo difficoltà nell'accettazione della raccomandata da V[ostra] S[ignoria]². Spero che sia d'animo generoso ed attiva in tutto.

Quanto alla dote già potrà pagare quanto l'istituto domanda in principio, poi speriamo. Dovrebbe venire a Torino non prima del 20 corrente ed in giorno feriale per la visita del Dottore; dopo si combinerà il giorno d'ingresso.

Gradisca...

Dev.mo

C[anonico] G. ALLAMANO

¹ Persona non identificata.

² *Raccomandata*: aspirante suora missionaria che non è possibile identificare. Dall'aprile a tutto settembre 1921 non fu accettata nell'Istituto nessuna postulante. Dall'ottobre al novembre dello stesso anno ne furono accettate undici. L'originale della letterina, verosimilmente, fu portato con sé, autografo prezioso, dall'ignota postulante al momento dell'ingresso nell'Istituto.

1439 (2883)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, su due facciate e sei righe, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 5 Agosto 1921.

Carissimo P[adre] Gays,

Ho appreso con vera soddisfazione le buone notizie dalle sue tre^a lettere². L'essenziale è che vi sia in tutti buona e costante volontà. I malucci spero si lasceranno a S[ant']Ignazio³; e nel prossimo anno si potrà da tutti attendere al proprio dovere. Pazienza della decisione della P[iccola] C[asa]⁴; il Ch[ierico] Sestero ed anche l'altro⁵ bisogna che non oltre passino i giorni, che potranno supplire senza speciali dispense⁶: cosa molto noiosa a Roma⁷. V[ostra] S[ignoria] potrebbe anche richiamare costì per l'Assunta il Ch[ierico] Bisio, che pare se l'aspetti⁸. Mi giunse jeri una lettera di un Chierico del Bolognese, Montanari, già accettato⁹. Verrà a Torino oggi o domani, e all'occasione lo manderò a S[ant']Ignazio. Quì vi aggiusterete come potete, usando anche le mie camere, e se necessario quelle del Cardinale¹⁰, ponendo sul pavimento materassi.

Pensi, ci penso anch'io col P[adre] Gallea¹¹, quando sia da farsi il cambio dei Coadiutori e delle Suore¹². Il Coad[iutor] Davide se possibile starà fino alla fine¹³, perché è quello che più ne abbisogna secondo il Dott[or] Quarelli¹⁴, che disse non ammalo Giuseppe¹⁵ e poco Alfonso¹⁶. Tanto per di lei norma!

Ringrazii tutti: studenti^b, postulanti, novizii, professi^c ecc[etera] dei loro bei scritti. Godo che sieno riconoscenti al Signore del gran beneficio che godono¹⁷, e che dimostrino coi fatti la loro riconoscenza, procurando di vivere fra loro in perfetta carità ed ubbidienza.

In quest'anno hanno pure la presenza del S[acro] Cuore che si degnò venirvi trionfalmente per spargere su loro le Sue Grazie e Benedizioni¹⁸. Dopo Gesù Sacramentato il cuore si rivolga al S[acro] Cuore con giaculatorie: *Cor Jesu flagrans...*¹⁹ Quanto amor

di Dio e dei poveri infedeli verrà in essi! Si preparino alla grande solennità dell'Assunta, alla quale spero interverrà Monsignore²⁰. Quanto a me vedrò se possibile perché da alcuni giorni sono ritirato in camera pei soliti disturbi di testa²¹. In tutto si compia sempre la S[anta] Volontà di Dio.

Ora vengo a lei; Mi scrive: *non mi sento a posto, avrei tante cose da dirle, so però che ella non ama udirle, e questo è di cordoglio per me.*

Non comprendo queste parole enigmatiche... A me pare che le diedi finora tutta la fiducia di superiore e di confidente, operai secondo i suoi desideri, anche sacrificando talora le mie viste... Come dice che non amo udirlo! A questo fine e per speciale stima ed affetto lo chiamai²² a reggere l'istituto²³. Le cose paiono andar abbastanza bene... Insomma si faccia coraggio, e se sono malinconie o pene le metta nel S[acro] Cuore, e proceda. Che se sono altre cose, me le scriva con confidenza in lungo, e vedremo i rimedii. Ringrazio il buon Dio, che anche in pene maggiori ed intime sostiene la mia vecchiaia per *consum[m]are cursum meum*²⁴. Su, scriva tutto e chiaramente...

Tante cose a tutti e la paterna Benedizione.

aff.mo in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO r[ettore]

^a tre riscritto su due.
^b studenti aggiunto in sopralinea.
^c l'originale ha professori.

¹ T. Gays: superiore della casamadre (si veda la lettera allo stesso del precedente 30 giugno).

² Non conservate. La comunità di casamadre era partita per le vacanze di Sant'Ignazio il 26 luglio (cfr. *La vita nell'Istituto*, III, 65).

³ *Malucci*: piccoli mali, forse, non soltanto corporali.

⁴ *Decisione*: relativa, come sembra suggerire il contesto, alla permanenza prolungata al mare di due o altri chierici dell'Istituto.

⁵ I novizi Ottavio Sestero e Attilio Beltramino, nell'estate 1921, trascorsero per cura un periodo, non meglio precisato, nella *Colonia Marina Cottolengo* di Celle Ligure (si veda la lettera al p. T. Gays del precedente 30 giugno, nota 2), come risulta dal *Registro Conti di Cassa* della casamadre.

O. Sestero, nato a Chiusa S. Michele (Torino) il 2 gennaio 1901, entrò nel *Collegio per Giovanetti* (poi *Piccolo Seminario San Paolo*) il 19 settembre 1914. Vestizione chiericale il 30 settembre 1919; religiosa il 28 settembre 1920; professione temporanea il 1° ottobre 1922; ordinazione sacerdotale il 31 gennaio 1926; partenza per il Kenya il 10 giugno dello stesso anno. Primo campo di apostolato fu la prefettura, appena eretta, del Meru. Professione perpetua a Gikondi il 20 giugno 1928. Internamento in Sud Africa durante gli anni del secondo conflitto mondiale. Al rientro, riprese il lavoro nel vicariato, poi diocesi, di Nyeri. Dal 1966 al 1969 prestò servizio negli Stati Uniti. Inizia l'inarrestabile declino che lo costringe a tornare in Italia. Tuttavia, nel 1973 poté ripartire per il Kenya dove si trattenne per circa un anno. Affetto dal morbo di Parkinson, morì a Torino il 5 settembre 1980. Gioviale e affabile, dotato di umorismo, esprime le sue capacità creative in pitture, caricature, bozzetti e, soprattutto, in racconti e libri di successo, tutti di argomento africano (ricordo *I Fioretti di Padre Cencio*, ossia la vita inimitabile di V. Dolza). Lasciò inediti vari scritti di storia missionaria.

Altro chierico: ossia A. Beltramino (cfr. *Lettere*, VIII, 278 n. 3).

⁶ Bisogna che i due non rimangano fuori della casa del noviziato oltre i trenta giorni concessi dal codice di diritto canonico (canone 556 §§ 1, 2).

⁷ Cfr. *Lettere*, VIII, 673-674.

⁸ Giovanni Battista Bisio: cfr. *ivi*, 623 n. 3. Chierico di seconda filosofia, «apresentava uma tumefação no pescoço; em vista disso, os superiores o aconselharam a permanecer em casa durante certo tempo» (A. Putton, *Homen de Fé. Homen de Ação*, 25). Trovandosi, dunque, in famiglia avrebbe trascorso con gioia la prossima festa dell'Assunta a Sant'Ignazio.

⁹ Gustavo Montanari: si veda la lettera del precedente 22 aprile, nota 4.

¹⁰ Le camere normalmente occupate dal card. A. Richelmy, che era solito dettare a Sant'Ignazio le istruzioni degli esercizi spirituali per sacerdoti.

¹¹ G. Gallea: vicesuperiore della casamadre.

¹² A differenza dei chierici e dei ragazzi del ginnasio, i fratelli coadiutori e le suore non trascorrevano a Sant'Ignazio tutto il periodo delle vacanze.

¹³ Davide Balbiano: cfr. *Lettere*, VI, 609-610 n. 8.

¹⁴ Comm. Prof. Giovanni Gustavo Quarelli, libero docente nella Facoltà di Medicina-Chirurgia, assistente nella Clinica Medica dell'Ospedale di San Giovanni e, tra l'altro, sanitario presso varie istituzioni benefiche. Cfr. *Guida di Torino* 1920, 918, 1053 e *passim*.

¹⁵ Giuseppe Antonio Benedetto: cfr. *Lettere*, VI, 204 n. 12.

¹⁶ Angelo Alfonso Caffo. Nato a Venàus (Torino) il 2 agosto 1897, quindi-cenne intraprese gli studi ginnasiali a Susa nella Scuola Apostolica dei Padri dello Spirito Santo. Arruolato tra gli alpini nel 1916, indossò il grigioverde per quarantotto mesi; in Albania contrasse la malaria. Nell'agosto 1920 fu assunto come domestico alla Consolata. Entrò nell'Istituto, fratello coadiutore, il 31 gennaio 1921. Vestizione religiosa il 26 maggio seguente; prima professione il 1° ottobre 1922; perpetua, in missione, il 19 marzo 1928; partenza per il Kaffa l'8 gennaio 1923. Colpito da artrosi deformante, fu costretto al rimpatrio nel giugno 1932 (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 135-137 e *passim*). In Italia, conobbe periodi di inattività totale; prestò i suoi

servizi in varie case apostoliche e, dal 1942, in casamadre. Morì a Torino il 10 novembre 1976.

¹⁷ Delle vacanze montane a Sant'Ignazio.

¹⁸ Si legge in *La vita nell'Istituto*, III, 66: «31 [luglio] - Gli abitanti di Mezenile giungono a S. Ignazio portando processionalmente per voto fatto una bella statua del S. Cuore che viene collocata sull'altare dietro a quello di S. Ignazio appositamente rivestito di marmo. Una vera fiumana di popolo si riversa nel Santuario. Musiche e canti accompagnano la funzione che termina a mezzogiorno».

¹⁹ «Cor Jesu flagrans amore nostri, inflamma cor nostrum amore tui» (Cuore di Gesù ardente di amore per noi, infiamma il nostro cuore di amore per te). Giaculatoria arricchita da Leone XIII dell'indulgenza di cento giorni una volta al giorno (rescritto della S. Congregazione delle Indulgenze del 16 luglio 1893).

²⁰ Mons. F. Perlo non salì a Sant'Ignazio per la solennità della Madonna.

²¹ Anche G. A., tormentato dall'emicrania (cfr. *Lettere*, VII, 395), non fu in grado di muoversi da Torino.

²² Dall'Africa.

²³ *Istituto* sta per casamadre.

²⁴ «Per condurre a termine la mia corsa» (cfr. At 20, 24).

1440 (2884)

*A suor Chiara Strapazzon e consorelle*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe] Torino 5 Agosto 1921.

Rev.[da] Superiora e care Suore,

Il vostro bene spirituale e fisico mi consola; perché non solo non perderete nello spirito; ma colla maggior vigoria delle forze fisiche sarete anche più vive nello spirito di fede e di carità vicendevole e di perfetta sincerità². Il S[acro] Cuore di Gesù, che si degnò di venire a collocarsi solennemente su questo monte³, ajuterà S[ant']Ignazio a ben formarvi nel suo spirito apostolico.

Certamente abbonda il lavoro; ma fatto d'accordo e per amor di Dio, vi lascerà ancora tempo a passeggiare; e poi l'aria si gode

anche in casa. Sarà difficile ch'io possa ritornare a S[ant']Ignazio pei molti miei impegni⁴; e poi il caldo pare diminuisca; ed al presente sto bene⁵. Si combinerà pel cambio delle Suore, ed a suo tempo lo notificherò⁶.

Tu poi devi procedere con tranquillità nel tuo uffizio. Miserie ne avremo sempre e non credere di vincerle tutte. Bisogna non tra[n]sigere sui difetti, ma correggerli con una parola, uno sguardo, un silenzio, ed anche aspettarne varii [per correggerli] a tempo opportuno. È Dio che fa, ed ha molta pazienza con noi⁷.

Vi ringrazio delle buone ampole⁸ e dei mirtilli; ma d'ora in avanti mangiatele voi.

Tante cose a tutte ed a ciascuna la mia Benedizione.

Vostro aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO s[uperiore]

¹ *Ch. Strapazzon*: superiora delle suore missionarie (si veda la lettera alla stessa del precedente 13 luglio).

² Suor Chiara si trova a Sant'Ignazio, con un primo gruppo di consorelle, per un periodo di vacanza, ma anche per attendere ai lavori di cucina e di lavanderia.

³ Si veda la lettera precedente, nota 18 e testo relativo.

⁴ Lettera precedente, nota 21 e testo relativo.

⁵ Informa il diario del *Piccolo Seminario San Paolo*: «11 Agosto - Anche a Torino la temperatura rimasta costante a 36 gradi cent. è scesa in seguito all'uragano devastatore di ieri a 26... si vede proprio che non tutto il male vien sempre per nuocere soltanto».

⁶ Si veda la lettera al p. T. Gays, datata «prima del 16 agosto», verso la fine.

⁷ Cfr. L. Sales, *Il Servo di Dio G. Allamano*, 63-64.

⁸ *Ampole*: voce piemontese per «lamponi».

1441 (2885)

*A don Luigi Santa*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
16 - Corso Ferruccio - 16
TORINO

li 5 Agosto 1921.

Carissimo in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto],

Mi sarei aspettato da Mons[ignor] Vescovo² una diversa risposta³. Siccome il medesimo mi diede a voce per unico motivo del procrastinare il consenso la paura che V[ostra] S[ignoria] non fosse ben stabile nella decisione, converrà ritardare, accettare gli uffizii che Monsignore le vorrà affidare⁴. Intanto pregare perché il Signore le confermi la grazia, e ad ogni occasione rinnovare la domanda. Così il Vescovo vedrà che la volontà è decisa e perseverante. La grazia verrà, ed io ne prego la S[anti]s[sima] Consolata⁵.

Stii di buon umore e preghi pel
Suo aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO

¹ L. Santa: neosacerdote della diocesi di Ivrea (Torino). Nato a Castelrosso di Chivasso (Torino) il 1° giugno 1895, fu alunno del seminario diocesano di Ivrea dal 1° ottobre 1907. Mobilitato nel 1915 per l'entrata dell'Italia in guerra (cfr. *Lettere*, VII, 320 n. 1), ottenne il congedo nell'estate 1919. Ripresi gli studi, fu ordinato sacerdote il 26 marzo 1921. Ingresso nell'Istituto il 21 novembre 1922; vestizione religiosa il 7 dicembre dello stesso anno; prima professione l'8 dicembre 1923; partenza per l'Etiopia il 7 febbraio 1924; professione perpetua l'8 dicembre 1926; nominato prefetto apostolico del Kaffa il

14 luglio 1934; vicario apostolico di Gimma (nome nuovo della circoscrizione ampliata) il 25 marzo 1937; consacrato vescovo titolare di Metelis il 21 settembre seguente. Nel 1935 conobbe l'espulsione a causa del conflitto italo-etiopico e, nel 1942, l'internamento seguito dal rimpatrio. Nel novembre 1943 fu inviato a Rimini come vescovo ausiliare. Alla morte dell'ordinario, mons. Vincenzo Scozzoli (9 febbraio 1944), fu nominato amministratore apostolico e ancora il 17 luglio vescovo residenziale. Morì a Rimini, risorta dalle rovine della guerra, il 18 maggio 1953. Cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 143 n. 52.

² Da mons. *Matteo Filipello*, nativo, come G. A., di Castelnuovo d'Asti (cfr. *Lettere*, II, 250 n. 2).

³ Il Presule aveva risposto negativamente alle reiterate domande di farsi missionario della Consolata.

⁴ Mons. Filipello, nel timore di perderlo per la diocesi, lo nominerà subito viceparroco, «per un anno», di Verolengo (Torino).

⁵ Cfr. M. Massani, *La Croce e il Pastorale. Mons. Luigi Santa vescovo missionario*, Torino 1988³, 41-46, 57.

1442 (2886)

*A suor Chiara Strapazzon*¹

Biglietto originale autografo, sulla prima facciata, in ASMC.

[Torino, prima del 12 agosto 1921]²

Prego S[anta] Chiara di ottenerti tutte le grazie necessarie al tuo stato³.

Tante benedizioni alle sorelle⁴
aff.[mo] in G[esù] C[risto]

Superiore

¹ *Ch. Strapazzon*: superiora delle suore missionarie (si veda la lettera alla stessa e consorelle del 5 agosto).

² 1921: anno supposto. Per il giorno e il mese si veda la nota che segue.

³ Biglietto augurale per l'onomastico. La memoria di santa Chiara d'Assisi si celebrava allora il 12 agosto.

⁴ *Sorelle*: in vacanza di lavoro, assieme alla destinataria, al santuario di Sant'Ignazio.

1443 (2887)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, su mezza facciata, in AIMC. Carta intestata.

ISTITUTO CONSOLATA [prima del 13 agosto 1921]²
 PER LE
 MISSIONI ESTERE
 Via Circonvallazione, 510-514
 TORINO

Caro P[adre] Gays,

Non posso scriverle molto. Ho ricevuto sue lettere³ e bene.

Se verrà quassù il fratello del Ch[ierico] Montanari⁴, sabato⁵, gli si dia da mangiare. È solito per l'Assunta venire il Sig[nor] Prina⁶; ma va a mangiare all'albergo; si potrà però dare il caffè, così alla madre del Diac[ono] Merlo-Pick⁷.

Al Rocciamelone possono solo andare i robusti di 1^{ma} Classe...⁸

Tante cose

Rettore

¹ *T. Gays*: superiore della casamadre in vacanza con la comunità a Sant'Ignazio (si veda la lettera allo stesso del 5 agosto).

² L'anno 1921 è annotato a matita. Il mese e il giorno approssimativo si arguiscono dal riferimento al *sabato* (13 agosto) e alla solennità dell'Assunta.

³ Non conservate.

⁴ Chierico *Gustavo Montanari*: si veda la lettera citata del 5 agosto, nota 9.

⁵ *Sabato*: il giorno 13 agosto.

⁶ Signor *Marco Prina*, orefice, padre di due missionari, *Giuseppe* (cfr. *Lettere*, IV, 603 n. 3) e *Nazareno*.

N. Prina, nato a Torino il 17 novembre 1902, fu accolto nel *Collegio per Giovannetti* il 31 luglio 1913. Vestizione chiericale il 29 settembre 1918; religiosa il 30 settembre 1919; prima professione il 2 ottobre 1921; ordinazione sacerdotale il 6 giugno 1925; partenza per la prefettura apostolica d'Iringa il 13 ottobre dello stesso anno; professione perpetua il 20 giugno 1928. Appassionato delle scienze

naturali, in missione – come pure negli Stati Uniti dal 1951 – attese prevalentemente all'insegnamento scolastico. Morì a Torino il 7 febbraio 1970.

⁷ La signora *Maria Baima*, in *Merlo Pich*, quell'anno, salendo a Sant'Ignazio, non poté incontrare il figlio *Vittorio* (cfr. *ivi*, VI, 480 n. 14), impegnato nella memorabile passeggiata al Rocciamelone (si veda la nota seguente), come tenne a precisarmi l'interessato in data 28 agosto 1978.

⁸ *Rocciamelone*: monte delle Alpi Graie (m. 3538) a nord della Val di Susa. Come si ricava dal diario del Piccolo Seminario, l'escursione fu effettuata nei giorni 17-20 agosto.

1444 (2888)

Al medesimo

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

[Torino, prima del 16 agosto 1921]¹

Caro P[adre] Gays,

1. Non stimo conveniente che il Ch[ierico] Maletto vada a casa²: 1) Ha bisogno di tutta la cura di montagna sino alla fine; 2) il Parroco D[on] Gioana mi disse che non conveniva stesse tanto a casa³; 3) È giovane, perché dovrà trattenersi colla cognata⁴ a conversare!... lo faccia il marito-fratello⁵; 4) l'anno scorso fece ripetizione⁶; allora è inutile la campagna.

Ha già un cuor tanto piccolo. Abbiamo bisogno che ritornando a Torino stia bene, ed anche dimentichi qualche fisima.

2. Così il Moriondo⁷ perché come chierico non può supplire al P[adre] Re; e poi spese e dissipazioni. La madre non se lo aspetta, tutt'al più andrà poi da Torino⁸.

Parlando con P[adre] Gallea⁹ ci pare che il cambio delle Suore e dei Coadiutori converrà farlo il 20¹⁰; così gli altri stando sino al 15 Settembre, avrebbero uguale vacanza¹¹. Lo dica alla Superiora¹².

Venne da me il prevosto di Nole¹³; mi disse che quel ragazzo ritornando da S[ant']Ignazio si fece male ad un piede; gli dissi che guarisca, e poi ritorni a S[ant']Ignazio¹⁴.

[Canonico G. ALLAMANO]

¹ Lo scritto, senza firma e senza data, è certamente anteriore alla lettera del 16 agosto (riferimento a L. Maletto).

² *Lorenzo Maletto*: chierico di seconda teologia (cfr. *Lettere*, VIII, 182 n. 7), cui era concesso di trascorrere in famiglia, a Sangano (Torino), lunghi periodi per ragioni di salute. Scrive nei ricordi inediti: «Durante tutto il mio curriculum, sia filosofico che teologico, fui sempre malaticcio, quantunque tirassi sempre avanti come potevo. [...] Durante il secondo e il terzo anno di teologia, il R. P. Gays mi mandava a passare un paio di mesi invernali a casa. "Là avrai le uova fresche, il latte caldo appena munto e il tepore della stalla..."», e con i libri di teologia, storia, diritto canonico, ecc., sotto le spalle, me ne partivo allegramente...» (pp. 14-15).

³ Don *Giovanni Battista Gioana*, prevosto di Sangano dall'agosto 1916 (cfr. *Lettere*, VI, 234 n. 10).

⁴ Non identificata.

⁵ *Fratello: Michele*, nato a Sangano nel 1897 (*Ricordi*, 7, 8).

⁶ Lezioni private, ad alunni del paese, su argomenti già affrontati a scuola.

⁷ *Bartolomeo Moriondo*, nato a Lucento (Torino) il 3 gennaio 1903. Alunno dei seminari diocesani di Giaveno e di Chieri, entrò nell'Istituto, al termine del primo anno di filosofia, il 31 luglio 1920. Vestizione religiosa il 2 ottobre 1921; prima professione il 2 ottobre 1923; ordinazione sacerdotale il 31 gennaio 1926; professione perpetua il 2 ottobre dello stesso anno. Incaricato, a Torino, della tipografia, partì per il Kenya il 10 luglio 1927. Trovandosi in Italia per un periodo di riposo e impedito dalla guerra di tornare in missione, fu cappellano militare dal luglio 1940 al novembre 1943. L'11 maggio 1950 partì per l'Argentina, il nuovo campo di lavoro aperto sul finire del 1946. Parroco di Maria Teresa, una località a centosettantacinque chilometri a sud-ovest di Rosario. Deceduto ivi in solitudine, per un attacco di angina pectoris, il 1° settembre 1954. Ci ha lasciato una memoria, accorata e ricca di episodi inediti, che risale al 1932: *Reminiscenze sul Can. Giuseppe Allamano, fondatore dell'Istituto nostro* (AIMC). Cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 76-77, 301 n. 9, 303-305, 322 n. 47, 391-392 n. 169.

⁸ Anche il Moriondo doveva aver chiesto di trascorrere una breve vacanza in famiglia. Il periodo però, nel suo complesso – in particolare il riferimento al p. *Carlo Re*, partito per il Kenya il 16 dicembre 1920 –, resta per noi incomprensibile.

La madre: la signora *Teresa Alovisio* in *Moriondo*.

⁹ *Giuseppe Gallea*: vicesuperiore della casamadre rimasto a Torino.

¹⁰ *Cambio delle Suore e dei Coadiutori*: vale, anche per i fratelli laici, quanto G. A. scrive a suor Chiara in data 5 agosto, testo relativo alla nota 6.

¹¹ *Gli altri*: le suore e i fratelli che saliranno a Sant'Ignazio per il secondo turno di vacanze.

¹² Suor *Chiara Strapazzon*.

¹³ Don *Michelangelo Simone Maria Chiaretta*, dottore in teologia. Nato a Cumiana (Torino) il 15 aprile 1855, fu ordinato sacerdote l'11 giugno 1881. Prevosto di Nole Canavese (Torino) dal 1892. Deceduto ivi il 12 febbraio 1923.

¹⁴ Un non meglio specificato ragazzo di Nole Canavese, in vista del possibile ingresso nel Piccolo Seminario San Paolo, aveva trascorso a Sant'Ignazio alcuni giorni di orientamento vocazionale.

1445 (2889)

Al medesimo

Originale autografo, sulle due facciate di mezzo foglio di lettera, in AIMC.
Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
16 – Corso Ferruccio – 16
TORINO

li 16 Agosto 1921

Caro P[adre] Gays,

Il Ch[ierico] Maletto dopo le insistenze della famiglia ed il telegramma si può mandare a casa¹. Essendomi questo² giunto dopo la partenza dei chierici per S[ant']Ignazio³ non ho potuto aver modo di avvertire. Si fermano^a sino ai 27; quindi partendo domattina presto, potrà a mezzodì essere a casa⁴. Dovrà fermarsi per la cura? O ritornare per sabato?⁵ Ne parli coi padri medici⁶.

Mi dissero che avete fatto ottime Feste⁷; Deo gratias!⁸

Rettore.

(v[edi] retro)

Dopo il 20 V[ostra] S[ignoria] dia l'esame di vocazione ai 4 e li ammetta alla vestizione. A casa Stacul andrebbe al 1 Settembre; gli altri dopo la Natività!⁹

Al più presto venga per un giorno a Torino P[adre] Sciolla per consolazione della vedova del morto a S[ant']Ignazio¹⁰.

^a no finale aggiunto alla rilettura.

¹ Si veda il punto 1° della lettera precedente. Non siamo informati sul contenuto del telegramma spedito dalla famiglia. Nulla in proposito è riferito dai *Ricordi* inediti di L. Maletto.

² Il telegramma.

³ La partenza da Torino del gruppetto superstite di chierici non è attestata da altra fonte.

⁴ Secondo l'analisi logica, la proposizione presenta due soggetti: i chierici, di cui sopra, che si tratterranno a Sant'Ignazio fino al sabato 27 agosto; il chierico Maletto che, partendo prestissimo da Sant'Ignazio il 17 agosto, raggiungerà la famiglia a Sangano verso mezzogiorno.

⁵ Per sabato 20 agosto.

⁶ *Medici*: il titolo esprime compiacimento per i giovani missionari cultori dell'arte di Esculapio, quali il p. *Francesco Sciolla* (cfr. *Lettere*, V, 172-173 n. 5) e il diacono *Vittorio Merlo Pich* (*ivi*, VI, 480 n. 14), che faceva pratica infermieristica presso l'ospedale Martini (*ivi*, V, 713 n. 5).

⁷ Le celebrazioni in onore di san Giovanni Berchmans, protettore dei novizi, nella ricorrenza del terzo centenario della morte (Roma, 13 agosto 1621), e, specialmente, la solennità dell'Assunta (diario del Piccolo Seminario San Paolo, 12-15 agosto).

⁸ «Rendiamo grazie a Dio!».

⁹ Dopo la *Natività* della B. Vergine Maria, ossia l'8 settembre.

Gli allievi del quarto corso ginnasiale, che si preparano a indossare la veste talare, sono Domenico Alocco, Mario Depetrini, Giovanni Devale e Alberto Stacul.

D. Alocco: nato a Cavallerleone (Cuneo) il 19 luglio 1904, fu accolto nell'Istituto il 25 settembre 1916. Vestizione chiericale il 2 ottobre 1921; religiosa il 1° ottobre 1922. Ritornò in famiglia il 7 maggio 1923.

M. Depetrini: nato a Cerrina (Alessandria) l'8 maggio 1906, fu accolto nell'Istituto il 12 novembre 1917, che lasciò il 24 settembre 1921 alla vigilia della vestizione chiericale.

G. Devale: nato a Racconigi (Cuneo) l'11 febbraio 1905, fu accolto nell'Istituto il 24 ottobre 1917. Vestizione chiericale il 2 ottobre 1921; religiosa il 1° ottobre 1922; prima professione il 2 ottobre 1923; perpetua il 2 ottobre 1926; ordinazione sacerdotale il 29 gennaio 1928; partenza per il Kenya il 7 novembre 1931. Fu attivo nel vicariato apostolico di Nyeri e, dopo gli anni di internamento a causa della guerra, nella prefettura, poi diocesi, di Meru. Morì a Torino il 2 novembre 1959.

A. Stacul: cfr. *Lettere*, VIII, 410 n. 14.

Come registra puntualmente il diario del Piccolo Seminario San Paolo, l'ultimo, la cui famiglia risiedeva a Gorizia, anticipò la partenza al 27 agosto, gli altri tre lasciarono Sant'Ignazio il 9 settembre.

¹⁰ *Morto*: villeggiante toscano, non meglio identificato, che aveva trascorso le ferie, negli ultimi due anni, nell'unico albergo esistente a Sant'Ignazio. Lo si era visto associarsi silenziosamente ai chierici mentre facevano la lettura spirituale accanto al pilone della Consolata. Ammalatosi, ricevette le prime cure e l'assistenza spirituale dal p. F. Sciolla (informazione orale del p. G. Piovano in data 9 settembre 1978).

1446 (2890)

Al medesimo

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 17 Agosto 1921.

Caro P[adre] Gays,

Son contento delle Feste ben solennizzate. La S[anti]s[sima] Vergine le avrà ripagate con tante grazie ¹.

Non per rimproverare il passato, ma per conservare le giuste tradizioni, non si ammetta mai alcun Sacerdote o laico alla tavola comune ². Così fanno le Congregazioni ben ordinate. Da noi si è sempre tenuta questa regola. Parimenti trovo fuori posto le feste fatte alla superiora, sia in Chiesa, come a tavola ³. I Chierici non devono sapere i nomi delle Suore; e la divisione non è mai abbastanza, affinché in Africa ci sia poi un distacco più possibile ⁴.

Il Coad[iutor] Michele mi scrisse quindici giorni sono, dicendomi che è ancora alla cura di uova e latte; come doveva fare ⁵. Gli risposi che provasse a farne senza per quindici giorni ⁶; se stava bene ritornasse. Così, eccetto Davide ⁷, bisognerà che facciano tutti gli invalidi dopo agosto.

Quanto a quella Croce, fate nulla ⁸. Il Can[onico] Gunetti ⁹ mi disse che il Vicario di Lanzo ha già a questo scopo fatto un comitato per le spese non indifferenti necessarie, e farà lui col concorso dei vicini paesi ¹⁰.

Tante cose a tutti e la mia benedizione.
aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO.

¹ Si veda la lettera precedente, nota 7.

² Non siamo al corrente del fatto qui denunciato.

³ Il giorno 12 agosto, celebrandosi allora la memoria liturgica di santa Chiara d'Assisi (si veda il biglietto a suor Chiara Strapazzon, datato «prima del 12

agosto 1921»). Tra le due comunità, maschile e femminile, benché fossero ospitate sotto lo stesso tetto, si doveva mantenere una rigida separazione al di là di benigne interpretazioni.

⁴ Pensiero già espresso nella conversazione del 14 marzo 1915 (*Conferenze Spirituali*, II, 236; cfr. anche *Lettere*, VIII, 548-549 n. 5).

⁵ Fratel *Michele Mauro* (*ivi*, VII, 614 n. 3), a quanto pare, si trovava in famiglia per motivi di salute. La sua lettera non ci è pervenuta.

⁶ La risposta di G. A. non è conservata.

⁷ Fratel *Davide Balbiano* (*ivi*, VI, 609-610 n. 8) è detto bisognoso di cure e riguarda anche nella lettera a G. Gallea del 18 agosto 1920 (*ivi*, VIII, 654 n. 8 e testo relativo).

⁸ *Croce*: probabilmente la croce da erigersi a Chiaves (frazione di Monastero di Lanzo), poco oltre l'abitato, su una pendice del contrafforte che divide la valle del Tesso da quella della Stura di Lanzo.

⁹ *Remigio Gunetti*: economo del santuario-convitto della Consolata (cfr. *Lettere*, III, 364 n. 2).

¹⁰ *Vicario di Lanzo*, dal 16 settembre 1918, il teol. *Enrico Frasca*. Nato a Grosso Canavese il 10 ottobre 1868, fu ordinato sacerdote l'11 giugno 1892. Dal 1887 al 1897, fu insegnante nel seminario arcivescovile di Giaveno, quindi parroco di Provonda di Giaveno fino al 1918, infine vicario foraneo di Lanzo Torinese, dove concluse i suoi giorni il 22 marzo 1951. L'iniziativa della croce non trova riscontro nella documentazione sul teol. Frasca, raccolta, con l'intento di scriverne la biografia, da don Antonio Bellezza Prinsi.

1447 (2891)

Al medesimo

Originale autografo, su tre quarti di facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 23 Agosto 1921

Caro P[adre] Gays,

Per la S[anta] Messa del Cuore di Maria a Tortore da anni facemmo così¹.

1. Esigere consenso o meglio *invito* dal Curato di Gisola².

2. Se accetta, vada il R[everendo] Cappellano³, poiché si guadagna qualche cosa; mentre a noi pensano di dare nulla. Altre volte offrirono, ed io non accettai, e risposi che impiegassero per la Cappella. Non si applica⁴.

3. Chi va deve fare la predica.

4. Dei cantori, prima dire che cantino loro⁵; se insistono [vadano] alcuni dei nostri.

Tante cose in Domino⁶ e la benedizione
aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO.

¹ La piccola chiesa di *Tortore* – frazione del comune di Pessinetto nella media valle di Lanzo – è dedicata ai santi Giovanni Battista e Giorgio. Ogni anno, nell'ultima domenica di agosto, vi si celebrava solennemente a cura degli abitanti la festa del Cuore Purissimo di Maria (cfr. *La vita nell'Istituto*, I, Torino 1961, 101; *da Casa Madre* N. 11 [1923] p. 85).

² Essendo Tortore non parrocchia e priva di sacerdote, occorreva intendersi con don Pietro Bellino, parroco di Gisola (cfr. *Lettere*, VIII, 189, n. 5).

³ Don *Tomaso Machetta*, cappellano del santuario di Sant'Ignazio (cfr. *ivi*, VI, 202 n. 7); oppure don *Bartolomeo N. Rolle* (si veda la lettera dello stesso del 15 settembre 1923, nota 1).

⁴ Non c'è l'obbligo di applicare la Messa per il popolo.

⁵ Ossia, i cantori di Tortore.

⁶ «Nel Signore». Cfr. *ivi*, I, 159 n. 2.

1448 (2892)

*Al signor Drossaerts*¹

Copia allografa, su una facciata, in AIMC. Mano, compresa la sottoscrizione, del can. G. Camisassa.

Torino, 25 Agosto 1921

Monsieur Drossaerts,

Mi è pervenuta la vostra lettera del 2 agosto² contenente un chèque sur Amsterdam di Holl[andais] Fl[orins] 3000 destinati al Padre Gaudenzio Barlassina Prefetto Apostolico del Kaffa.

Mentre mi farò premura di trasmettere al medesimo questa somma, che suppongo sia un sussidio alla sua Prefettura Ap.ca, vi prego gradire i miei sentiti ringraziamenti, unitamente ai miei rispettosi ossequii.

Can[onico] G. ALLAMANO
Superiore Gen.le dell'Ist[ituto]

¹ *Drossaerts*: banchiere in 's-Hertogenbosch, o Bois-le-Duc (Olanda). Si veda la nota seguente.

² Trascrivo la parte che interessa della lettera: «LENTJEIS & DROSSAERTS / FIRMANTEN: / J. H. L. VAN DIJK / J. P. M. VAN DIJK / Telefon 285 / Postbus 36 / Post-Giro 6656 / "SAFE DEPOSIT" / H 's-Hertogenbosch, 2 Augustus 1921 / Rev. Supérieure Generale Istituto della Consolata Corso Ferruccio 16 TORINO (Italia). Mon Révérend Père Supéri[e]ur, De la part et pour compte du Révérend Monseigneur A. *Hermus*, à St. Michiels-Gestel (Holland) nous avons l'honneur de vous transmettre sous ce pli recommandé pour R. P. Gaudentia [!] Barlassina, Ap. Prefect de Kaffa (Abyssinie) la somme de Holl. fl. 3000, – en Chèque sur AMSTERDAM dont vous aurez sans doute la bonté d'accuser la bonne réception au dit Monseigneur Hermus, aussi bien qu'à nous [...]» (originale dattiloscritto, firma autografa, leggibile soltanto il cognome, in AIMC).

Mons. *Adriano Hermus*, direttore dell'Istituto per sordomuti, in St. Michiels-Gestel (diocesi di 's-Hertogenbosch), nominato il 23 novembre 1914 cameriere segreto in abito paonazzo. Negli anni 1910-1930 fu uno dei principali artefici,

con gli scritti e con l'azione, del movimento missionario in Olanda. Del fervido clima missionario nella sua patria riferisce lo stesso Hermus, *Progrès et prospérité de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi en Hollande*, in *Les Missions Catholiques* 51 (1919) 261-263. Su mons. Hermus, cfr. B. Arens, *Die katholischen Missionsvereine*, Freiburg im Breisgau 1922, 141-142, 144, 244; *Guida delle Missioni Cattoliche*, Roma 1935, 541-542.

1449 (2893)

*A suor Margherita Demaria*¹

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in ASMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]²

Torino 1 Settembre 1921.

Carissima in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto],

È tempo che ti scriva e risponda all'ultima tua lettera³. In essa mi dici che ti pare di vedere Monsignore poco soddisfatto delle Suore nostre⁴. Nelle varie volte che ne parlammo si dimostrò contento in generale di tutte e specialmente della maggioranza di esse. Di te poi parla bene; ed ha difficoltà a lasciarti venire in Italia⁵. E per dirti tutto in Domino⁶ mi fece solo l'osservazione che dimostri un po' di predilezione per le giovani e per quelle che sanno corteggiarti. Che ne sia, è bene che sappi questa impressione per togliere ogni pretesto di malumore. Monsignore desidera che io stesso elegga le cape di stazioni⁷. Io lo farò, lasciando però a te di modificare la nota se ti paresse sbagliata. Certamente non porrò a tali posti le Suore Candida⁸ ed Antonina⁹. Non posso capire se Suor Agnese sia idonea a tenere il tuo posto, mentre tu verrai in Italia¹⁰. Mi pare prematuro porre Suor Maria¹¹. Quanto a Suor Luigia bisogna tenerla a suo posto, ma non umiliarla avendo virtù e talento da operare bene¹².

Ho saputo con piacere che le Suore Caterina e Teresa dimo-

strano di volersi emendare; procura di ajutarle a vincersi, dimostrando loro stima ed affetto¹³.

Già avrai visto a partire nove Suore del Cottolengo, ed in seguito partiranno altre, forse sino all'ultima. Ciò ti dico *in tutta confidenza*¹⁴. Noi manderemo delle nostre il possibile; ma non potremo per ora supplire tutte le Cottolenghine. Si lasceranno varie stazioni coi soli sacerdoti; ma non si lasceranno le suore meno di quattro od *almeno di tre*. Questo ho già ben ordinato a Monsignore.

Come ti scrissi un'altra volta, va raccogliendo il materiale per comporre il Direttorio pei luoghi di Missione¹⁵. Avvicinandosi il tempo della pronuncia dei voti perpetui ho poi bisogno del tuo giudizio su ciascuna.

Continua a visitare spesso le Stazioni, aggiustando ovunque le piccole miserie, ed animando tutte alla perfezione del proprio stato.

Io vi benedico tutte, e vi raccomando alla cara Consolata.

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO s[uperiore]

¹ *M. Demaria*: superiora delle missionarie della Consolata nel Kenya (cfr. *Lettere*, VIII, 709-711).

² Annotazione, sopra la *formula devotionis*, di mano della destinataria: «Ricevuta alla metà di Ottobre 1921. Risposto al 24-10-21».

³ Non conservata.

⁴ Mons. F. Perlo temporaneamente in Italia (si veda la lettera a L. Sales del 22 aprile 1921, nota 7).

⁵ La venuta in Italia della Superiora, per riferire sulla situazione delle suore missionarie e su certi aspetti della vita di missione, era stata prospettata sin dal 1919 (cfr. *Lettere*, VIII, 494 n. 5 e testo relativo; 578 n. 4 e testo relativo).

⁶ «Nel Signore». Cfr. *ivi*, I, 159 n. 2.

⁷ Le suore preposte alle consorelle nelle singole stazioni di missione.

⁸ Suor *Candida Sandretto*: cfr. *ivi*, VI, 586 n. 7.

⁹ Suor *Antonina Tessari*: cfr. *ivi*, VIII, 268 n. 60.

¹⁰ Suor *Agnese Gallo*: cfr. *ivi*, 494 n. 6 e testo relativo; 578 n. 4 e testo relativo. Scrive il can. G. Camisassa nella lettera a suor Margherita del successivo 20 dicembre: «Frattanto in previsione della partenza [*per l'Italia*] tu darai già tutte le istruzioni a Suor Agnese perché sappia far un po' da Superiora, come meglio saprà» (originale in ASMC).

¹¹ Suor *Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione*: cfr. *Lettere*, VIII, 578 nn. 5, 7 e testo relativo.

¹² Suor *Luigia Mazzia*: cfr. *ivi*, 578 n. 6 e testo relativo.

¹³ Suor *Caterina Gemello* (*ivi*, VI, 574, 575 n. 5; VIII, 383 n. 4 e testo relativo).

Teresa Grosso (*ivi*, VII, 262-264).

¹⁴ Si veda la lettera di mons. Perlo del 29 maggio precedente, nota 5.

¹⁵ *Direttorio*: cfr. *Lettere*, VIII, 711 n. 7 e testo relativo.

1450 (2894)

*A suor Agnese Gallo*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

Torino 3 Sett[embre] 1921

Carissima Suor Agnese,

Da molto tempo volevo scriverti per lodare il tuo buon spirito e la tua operosità sia come assistente della Superiora² e sia pel lavoro e pazienza colle incipienti Suore indigene³.

Per tutto ciò ti penso un po' stanca...

Coraggio nel Signore⁴, ed avanti sempre, senza trascurare la tua salute. Devi mai disanimarti in mezzo alle difficoltà; ma continuare a fare il tuo dovere con calma e mansuetudine. Dio supplirà alle tue deficienze. È importante l'accordo intiero colla Superiora⁵, non lasciando di fare anche le tue osservazioni pel bene comune.

Io ti benedico e prego per te.

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO s[uperiore]

¹ *A. Gallo*: missionaria partita per il Kenya nel 1913 (cfr. *Lettere*, VI, 684 n. 2; lettera precedente nota 10 e testo relativo).

² Come consigliera e, in un certo senso, vicaria di suor Margherita Demaria (cfr. *ivi*, 682 testo relativo alla nota 2).

³ *Suore indigene*, o *Mary Immaculate Sisters*, fondate ufficialmente a Nyeri da mons. F. Perlo il 25 marzo 1920 (cfr. A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, 198; *Lettere*, VI, 684 n. 2).

⁴ Cfr. *ivi*, I, 159 n. 2.

⁵ Con suor *M. Demaria*.

(2895)

Il chierico Luigi Massa a G. A. ¹

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Gaichanjiro 4 Settembre 1921 ²

Rev.mo ed Amat.mo Sig[nor] Rettore,

Ho il piacere di scriverle per la prima volta dal Sacro Suolo del n[ostro] Vicariato. Vi entrammo Domenica scorsa S[ant']Agostino ³, e arrivammo alla sera a questa prima Missione ⁴. Ci fecero accoglienze le più cordiali compresi i cristiani indigeni che fecero un fracasso indiavolato loro proprio, ma un fracasso cordiale. Mie impressioni furono sempre ottime. Questi indigeni poi mi attirano una simpatia straordinaria. C'è da rimanere altamente edificato dal loro fervore, dalla loro ingenuità e franchezza. Questa mattina non potei stare dal piangere di consolazione al vederli accostare alla Comunione con un succedersi che non finiva più; e tutti giovanotti sul fior dell'età, e poi sfogare il loro fervore con canti in cui si sente i loro cuori palpitanti, pieni di santa gioia. Mi veniva la voglia di bacciarli in fronte uno a uno questi cari cristiani.

Ora, come saprà dai Superiori, io fui fatto fermare a questa Missione col Rev.[do] P[adre] Gabriele, Pro Vicario ⁵ e P[adre] Re ⁶, mentre gli altri tre si sono sparsi in altre Missioni ⁷. Io ci sto benissimo e ne sono arcicontento. Ne ho già ringraziato tanto il Signore, e ringrazio ancora Lei Amatissimo Sig[nor] Rettore. Di

salute sto bene; risento già i benefici effetti dell'Africa. Questa è una missione calda, in collina; una vera stazione climatica.

Ora il mio lavoro principale è lo studio della lingua; e ci ho molte occasioni d'impararla, perché sono sempre in mezzo a ragazzi neri, i quali vanno a gara a insegnarmela.

Tanti ringraziamenti e ossequi a S[ua] E[ccellenza] Monsignore⁸. Le dica le mie ottime impressioni; qui gl'indigeni mi tempestano sempre di domande, quando ritorna Monsignore.

I più cordiali e filiali ossequi a Lei, al Rev.mo Sig[nor] Vice Rettore⁹. Voglia impartire una buona benedizione al suo che si onora firmarsi.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma

Dev.mo e Aff.mo in G[esù] e M[aria]

Ch[ierico] MASSA LUIGI.

¹ L. Massa (cfr. *Lettere*, VII, 127 n. 9), era partito per il vicariato del Kenya, con la «spedizione ospedale», l'11 luglio precedente (si veda la lettera ai parenti dell'8 luglio).

² *Gaichanjiru*: la missione, dedicata alla Madonna dei Fiori, a sud di Fort Hall (cfr. *Lettere*, VII, 39 n. 10).

³ Il 28 agosto, quindicesima domenica dopo Pentecoste, memoria liturgica del grande dottore sant'Agostino.

⁴ Di *Gaichanjiru*.

⁵ *Gabriele Perlo*, titolare di quella missione e vicario generale del fratello mons. Filippo (cfr. *ivi*, III, 489-490 n. 2).

⁶ C. Re, partito a sua volta da Torino il 16 dicembre 1920 (*ivi*, VII, 113 n. 7).

⁷ Il p. E. Manfredi con i chierici B. Perino e M. Nebbia suoi compagni di viaggio (si veda la lettera citata del precedente 8 luglio).

⁸ A mons. F. Perlo, temporaneamente in Italia.

⁹ Al can. G. Camisassa.

1451 (2896)

Alla comunità della casamadre in vacanza a Sant'Ignazio

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 7 Settembre 1921.

Carissimi in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto],

Anche in questa bella Festa della Natività di Maria S[anti]s[sima]¹ non posso venire a S[ant']Ignazio.

Assisto da Torino al vostro Congresso o Crociata, e vi benedico di gran cuore². È segno di vocazione all'Apostolato l'*energia* in tutto, e voi ne date prova in coteste adunanze, nelle quali ognuno s'impegna a fare la propria parte anche fosse minima. Coraggio...

Intanto le vostre già lunghe vacanze volgono al termine³. Nella settimana che vi resta siate ognor più fervorosi ed ubbidienti. S[ant']Ignazio sarà stato contento di voi; ad ogni modo nei giorni che restano compensate ogni vostro difetto per ritornare poi a Torino colle mani piene di grazie di S[ant']Ignazio.

Nel desiderio di presto rivedervi vi benedico.

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO r[ettore]

¹ Giovedì, 8 settembre.

² Congresso: il *Congressino Missionario di Casa Madre*, o *Primo Congresso Missionario della Consolata*, celebrato a Sant'Ignazio «nel salone delle adunanze», il giorno 8 settembre. Il *Congresso* – cui è dedicato tutto il primo numero del “*da Casa Madre*”, risuscitato (numero 1, anno 1921, pp. 2-8; impresso a stampa nella *Scuola Tipografica della Consolata*, Torino) – trova la sua collocazione nel clima fervido di iniziative, creatosi a Torino con la venuta dall'Africa dei pp. T. Gays e L. Sales. Oltre la *Crociata*, vanno segnalate la *Giornata Missionaria* e la *Giornata Apostolica*.

«La *Crociata Missionaria* [...] ha per fine di aiutare con opere buone le Missioni dell'Istituto; e di mantenere vive [con la corrispondenza epistolare] le rela-

zioni con i Confratelli in Missione. [...] Sono crociati tutti i membri della Casa Madre che liberamente si ascrivono. Fra essi saranno scelti il Segretario, il Vice-Segretario e i Capi-gruppi, che insieme costituiscono il "Segretariato della Crociata". Ad ogni Crociato, nella prima giornata missionaria dell'anno scolastico, è assegnata per sorteggio una Stazione di Missione; a favore della quale si interesserà di costituire un ricco tesoro spirituale con opere supererogatorie o con l'applicazione attuale di opere prescritte. [...] Ogni mese celebreranno, con speciali funzioni, una *giornata missionaria*, nella quale tutte le opere buone verranno applicate esclusivamente in favore della Stazione adottata. [...] Nella giornata missionaria che si celebra ogni mese, [il Segretario deve] dare resoconto delle opere compiute nel mese precedente, e lettura della corrispondenza arrivata dalle Missioni». Cfr. *Breve Statuto della Crociata Missionaria*, in "da Casa Madre", N. 1 (1921) p. 8; si veda anche *La nostra Crociata Missionaria*, *ivi*, N. 2 (1922) pp. 15-16.

La *Giornata Apostolica* era stata suggerita dal p. Sales al p. Gays per ottenere la collaborazione spirituale dei giovani confratelli alla sua opera di animazione missionaria nei seminari e in molti centri d'Italia. Istituita fin dal maggio 1920, essa era intesa come «una giornata di olocausto, preghiera e propiziazione della Casa, indetta volta per volta», avente il duplice scopo di «suscitare vocazioni al nostro Istituto» e di «ottenere a quelli che sono in Missione o in Casa Madre la perseveranza nella vocazione». Cfr. *La "Giornata Apostolica"*, *ivi*, N. 3 (1922) pp. 23-24. «Basandosi con fede incrollabile» sulla parola del divin Maestro, si intendeva «letteralmente forzare Nostro Signore a inviarci sempre nuovi aspiranti». Cfr. editoriale, *ivi*, N. 4 (1922) p. 25.

Il *Congressino Missionario* fu celebrato, sempre a Sant'Ignazio, anche negli anni 1922-1924. Cfr. *Crociata Missionaria. Il Congressino*, *ivi*, N. 5 (1922) p. 40; *Il III Congressino Missionario*, *ivi*, N. 12 (1923) pp. 100-101; *Il IV Congresso Missionario*, *ivi*, N. 17 (1924) pp. 141-142.

³ La vacanza a Sant'Ignazio si protrasse, più a lungo che negli anni precedenti, dal 26 luglio al 15 settembre. Cfr. *Le vacanze di S. Ignazio*, *ivi*, N. 2 (1921) p. 10.

1452 (2897)

*A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASMC. Busta con indirizzo.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

Torino 7 Settembre 1921.

Carissima in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto],

Ho ricevuto le tue lettere², e finalmente posso risponderti. Hai fatto bene a scrivermi come vedi le cose; mi servirono nel conferire con Monsignore. Io desidero e, tale essendo il mio dovere, pretendo che viviate nello spirito che vi ho infuso, spirito di fede^a, di carità e^b di delicatezza³.

Penso che hai dovuto subire un po' di malattia morale; bisogna farti coraggio, e procurare colle parole e più coll'esempio di ridurre e contenere tutte nella volontà di perfezionarsi⁴. Del resto in questo mondo non conviene scandalizzarsi di nulla; ma fare dal canto nostro quanto possiamo perché le cose procedano bene.

I tuoi parenti si lamentano perché scrivi poco⁵. Procura di contentarli, particolarmente il vecchio padre⁶. Il fratello mi scrisse che nella vendita d'una cascina, non avendo la tua procura, si obbligò egli per te⁷. Gli risposi che noi abbiamo tale procura, come già ne aveva scritto alla sorella, disposto a mandarla⁸. Mi aggiunse che la tua parte sarebbe di L[ire] 42.mila se ben ricordo, che le impiegavano in opere in Sardegna, e che il padre aveva diritto all'uso frutto. Tanto per tua norma; non c'è però nulla a fare.

Coraggio dunque, e sempre cogli occhi al Signore.

Ti benedico, e con te tutte le care Suore, specialmente quelle che sono con te.

aff.mo In G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO s[uperiore]

Reverenda
 Suor Maria d[egli] Angeli
 M[issionaria] d[ella] C[onsolata]
 Nyeri^c

^a segue e cancellato.

^b e aggiunto alla rilettura.

^c Nyeri di mano di G. Camisassa.

¹ *M. degli Angeli*: missionaria nel Kenya, già superiora a Torino della casa-madre (si veda la lettera alla stessa del 24 maggio 1920).

² Per quanto mi consta, non conservate.

³ Al volgere del secondo anno di vita africana, suor Maria degli Angeli aveva informato il Fondatore di alcuni aspetti mortificanti della vita di missione, imputabili, almeno in parte, alla «linea di comportamento e di azione» del Vicario Apostolico (cfr. N. Fissore, *Madre Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione*, Grugliasco 1982, 12-14).

Monsignore: F. Perlo. Si veda il testo relativo alle suore missionarie nella lettera allo stesso del successivo 21 novembre.

⁴ Piuttosto che di «malattia morale» si dovrebbe parlare di visione sofferta della realtà.

⁵ Si veda sotto (nota 7) la lettera del fratello Federico.

⁶ *Padre*: Pio Giovanni Maria (cfr. *Lettere*, V, 522 n. 1).

⁷ Riproduco la lettera del fratello, scritta da Dogliani (Cuneo) in data del precedente 28 luglio.

«Molto Reverendo Canonico Giuseppe Allamano. Torino. Sono sempre in attesa di una procura di mia sorella Suor Maria degli Angioli per poter vendere la Cascina Rivarola in territorio di Murello (Cuneo). Questa cascina fu acquistata con danaro proprio di mio padre e fu intestata a noi per evitare diritti di successione. A mio padre spettava quindi la scelta del reimpiego. Consultatosi in famiglia venne deciso il reimpiego nella Società di Bonifica Sarda nella quale io sono uno dei due gerenti. Il giorno 16 corrente mese io ho sottoscritto il capitale ricavando nella suddetta Società a nome di tutti noi, avevo da mio padre sorella e cognata regolare procura, da ciascuno per la sua quota parte, mancandomi la procura di mia sorella Suor Maria ho dovuto sottoscrivere in mio proprio nome la sua quota. Perciò da vita a morte alla S. V. R. ma io mi dichiaro debitore verso mia sorella Suor Maria degli Angioli della somma di lire quarantaduemila (dico 42.000) sua quota parte, da versarsi il più tardi possibile in occasione della successione paterna e successiva divisione tra noi fratello e sorelle. Mio padre mi prega di dirle che direttamente da mia sorella è circa un anno che non riceve più lettere o notizie. Ebbe qualche notizia da

altri[;] desidera ardentemente qualche suo scritto. Mi prega pure di porgerle i suoi ossequi insieme a quelli di tutta la famiglia e perciò anche dei miei. Con particolare osservanza mi dichiaro Suo D.mo Federico Vassallo di Castiglione. Cherasco Via Garibaldi 6» (originale in ASMC).

⁸ *Sorella*: suor *Pia*, religiosa nella congregazione di Nostra Signora del Ritiro al Cenacolo (cfr. *Lettere*, VII, 445 n. 12).

(2898)

*Il cardinale Achille Ratti a G. A.*¹

Il cartoncino originale, con testo a stampa e autografo, non ci è pervenuto. Facsimile in *La Consolata* 24 (1922) 35.

Il Cardinale Achille Ratti
Arcivescovo di Milano

vivamente ringrazia dell'edificante ed interessante pubblicazione² e di cuore benedice.

Milano 22 Sett[embre] 1921

¹ *A. Ratti*: il futuro papa Pio XI.

² «Avendo noi pubblicato in un *Numero Speciale* la completa *Relazione generale* sullo stato delle Opere missionarie nel Vicariato Apostolico del Kenya, ci permettemmo umiliarne una copia al nuovo Arcivescovo di Milano, [...]» (*Il nuovo Papa*, in *La Consolata* 24, 1922, 35; sul *Numero Speciale*, si veda la lettera del card. P. Gasparri del 7 dicembre 1921, nota 3).

1453 (2899)

*Al padre Angelo Dal Canton*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da novanta centesimi (espresso).

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 30 Sett[embre 1]921.

Caro P[adre] Dal Canton,

Ho aspettato a lungo una tua lettera o meglio il tuo ritorno a Torino. Ora urge che tu venga subito non impedendo ciò i tuoi mali². Venendo porta assolutamente tutte [l]e *diapositive*³. A voce c'intenderemo di tutto. Non addurre il bisogno della casa e dei parenti, potranno fare da loro anche meglio⁴.

Adunque vieni subito perché anche Monsignore ha necessità di conferire teco⁵.

Il Signore ti benedica...

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO r[ettore]

P[ost] S[criptum].

1. Porta teco il discorso del V[ice] Rettore per le conferenze nelle proiezioni^{a6}.
2. Ho ricevuto la tua lettera del 27 corr[ente]⁷ e ti scrivo in conseguenza alla medesima⁸.
3. Mons[ignore] abbisogna urgentemente^b di tutte le diapositive per tenere conferenza davanti al Re a Racconigi, già concertata⁹.

Ill.mo e M[olto] R[everendo]

Sig.or Padre Angelo Dal Canton

(Belluno) *Quero*

- ^a *le prime due righe di P. S. sono inserite nello spazio bianco tra Il Signore ti benedica... e aff.mo in G. C.*
^b *mente finale riscritto su tre sillabe non leggibili.*

¹ *A. Dal Canton*: si veda la commendatizia in favore dello stesso del 22 maggio precedente.

² Ossia: non essendo tu impedito da motivi di salute, urge il tuo ritorno a Torino.

³ Si veda sotto (nota 4) la lettera del p. Dal Canton a Benedetto XV del 10 novembre seguente.

⁴ Nel missionario Dal Canton, «prostrato nelle forze fisiche e morali», è in atto una profonda crisi di scoraggiamento e disaffezione all'Istituto (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 424-425). Egli rivela il suo animo esacerbato nella lettera citata a Benedetto XV qui riprodotta:

«Beatissime Pater, Infrascriptus Angelus Dal Canton, Sacerdos profectus [!] apud Institutum Beatae Mariae Virginis de Consolatione, in civitate Taurinensi erecto, pro Missionibus in Africa Aequatoriali, – supplicem ad Vos, Beatissime Pater, hunc petitionis libellum mittit ut ei concedatur dispensatio super votis simplicibus perpetuis, emissis apud Africas (Kenya Vicariatu), missionarius existens, anno Domini 1913. Rogationem hanc, de consensu confessarii mittens, pauca Beatitudini vestrae, pro rerum veritate ferme subvectit, quibus ipsius animus effertur in spem efflagitatae gratiae obtinendae. Una cum D. D. Philippo Perlo, Vicario Apostolico loci Kenya et religioso supradicti Instituti, – postquam per annos quindecim operam laboriosam, periculis et aerumnis plenam, praesertim in exploratione regionis Kaffae (Abissinia), navavit, pro conversione infidelium, – ex Africa Taurinum reverso, facultas a Superiore Instituti ei libenter est facta petiendi regionem Venetam ipsius parentes revisuro. Laeto animo facultatem excepit, proindeque seipsum contulit pagum “Quero” dioecesis Patavinae, quo parentes ejus commorantur. Vidit et expavit! Scilicet: omnes fere pagi domus ob bellum dirutas, matrem sororemque demortuas ope vulgo dicti “gas asfissianti” tempore bellico, patrem infirmitate obnoxium et in senilem aetatem jamdudum profectum, res familiares perpetuo in ruinam collapsas. Epistolam misit ad Superiorem, qua lugendam hanc ipsius conditionem ei ostenderet aliquantisper se ibi commorari et in Europa permanere, etiam ob infirmitatem valetudinis ejus, cujus rei fidem facit adtestatio scripta Medici Doct. De Marchis Nosocomii Tarvisiani Primarii. Responsum accepit ipsum esse in Africam rediturum cum rediisset D. D. Ph. Perlo. Inter duos hos terminos oppositos constituto, haesit anceps, usquedum epistolam accepit a Vice Superiore Can.co Camisassa, in qua, virtute obedientiae, imposuit ei restitutionem immediatam imaginum Aphricorum vitro impressarum, vulgo “dippositive [!]” ipsi commodatas, eo ut Missionem apud Infideles a religiosis supradicti Instituti exercitam ipse apud venetos evulgaret. Hujusmodi praeceptum verbis quammaxime acribus ei imposuit Can.cus Camisassa, et ipsi praecepto minas truces civilis et ecclesiastici processus adiunxit sub praetextu calumnioso infrascriptum illas (diapositive) labefecisse. Haec agendi ratio Superiorum et

alia id genus plurima perpessa nunc temporis et jamdiu, ut v. g. methodus qua reguntur Missionarii praesertim quoad conservationem et profectionem ecclesiastici et religiosi Spiritus, prorsus neglectas, animum ipsius dejecerunt et eum necessitate presserunt recurrendi [!] ad Beatitudinem Vestram, humiliter deprecando ut ei concedatur dispensatio super votis simplicibus perpetuis et indultum saecularizationis. Dignetur Sanctitas Vestra etc. etc. Querii (Patavii, prov. Belluno) die X.ma Novembris 1921, Sac. Angelus Dal Canton» (originale autografo, di tre facciate, in ASCEP, Protocollo 3634/1921).

La risposta di Roma è compendiata nella seguente postilla alla lettera di mano del Cardinale Prefetto di Propaganda Fide: «L'ho esortato a rimaner fedele; partirà adesso con Mons. Perlo e aspetterà almeno fino alla primavera per vedere se possa continuare. 25 Nov. '21. G. Maria v. Rossum Pref.».

⁵ «Pare che il motivo del ritorno in Africa con mons. Perlo nel novembre del 1921 fosse la vendita di una parte della fattoria di Manira, nei pressi di Nairobi; la presenza del p. Dal Canton era richiesta per insorte incomprensioni con il compratore inglese» (I. Tubaldo, *o.c.*, 425; cfr. anche A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, 590).

⁶ Il testo composto dal can. Camisassa per illustrare al pubblico le singole diapositive.

⁷ Non conservata.

⁸ Ossia: ti ripeto l'ordine di ritornare immediatamente a Torino.

⁹ La conferenza con proiezioni luminose, tenuta da mons. Perlo alla presenza di Vittorio Emanuele III nel castello reale di Racconigi (Cuneo), non è registrata dall'apposita rubrica *Apostolato in patria* del "da Casa Madre", (cfr. N. 4, anno 1922, p. 32; N. 6, p. 44).

1454 (2900)

*Al padre Vincenzo Dolza*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di foglietto (mm. 105 x 134), in AIMC.
Ivi, minuta originale con correzioni.

Settembre 1921².

1. Osservare tutto il Regolamento e l'Orario dei Sacerdoti.
2. Specialmente trovarsi alle ore dei pasti comuni ed in ricreazione.
3. Domandare i permessi al Superiore per ogni esenzione, e dirne i motivi.
4. Tenere sempre i conti in regola, darne ragione al V[ice] Rettore³ o P[adre] Gallea⁴.

¹ V. Dolza: sacerdote dal 1910, addetto in casamadre agli uffici di commissi-
oniere, provveditore delle missioni e spedizioniiere (cfr. *Lettere*, IV, 689 n.
12; VII, 184 n. 1, 187-201).

² Data di mano del p. T. Gays.

³ Al can. G. Camisassa.

⁴ Giuseppe Gallea: vicesuperiore della casamadre e economo alle dipendenze
del can. Camisassa (cfr. *ivi*, V, 709 n. 19).

1455 (2901)

*A suor Giuseppina Battaglia*¹

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, 1 ottobre 1921]²

Non mai scoraggirti; ma sempre rinnova i proponimenti. Non pensare troppo all'avvenire. Pensa a farti santa in Casa-Madre...³
Domanda a Gesù carità-umiltà ed abbandono *in Lui solo*...

¹ *G. Battaglia*: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa del precedente 15 aprile).

² Data di mano della destinataria.

³ Cfr. *Lettere*, VIII, 659, n. 3.

1456 (2902)

Ai missionari della Consolata

Originale dattiloscritto e ciclostilato, su tre facciate e otto righe, in AIMC. *Formula devotionis*, data e sottoscrizione autografe. È conservata una precedente stesura, tutta di mano di G. A., con un lungo testo omissso nella redazione finale e lievi correzioni di mano del p. M. D. Ferrero. Nel febbraio 1922, la lettera fu riedita nella Tipografia delle Missioni di Nyeri, preceduta dalla seguente epigrafe: «*Esto fidelis usque ad mortem, et dabo tibi coronam vitae*. Joan. - Apoc. II. 10. IN MEMORIAM del Coadiutore Professo MICHELE CAVIGLIASSO nato a Sommariva-Bosco l'anno 1878 morto a Nyere (Kenya) il 21 Agosto 1921. R. I. P. *Scio opera tua, et laborem et patientiam*. Apoc. II. 2».

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 15 Ottobre 1921.

Carissimi in N[ostro] S[ignore] Gesù Cristo,

Un'altra grave prova colpì il nostro Istituto e le Missioni. Il Rev[erendo] Coadiutore Michele Cavigliasso ci lasciò pel Paradiso¹. Ma più ci addolora la di lui morte inaspettata, avvenuta senza poter essere assistito dai suoi Confratelli. Un telegramma, e poi una lunga lettera² del P[adre] Fassino³ mi notificava che il caro fratello moriva il 21 Agosto per la caduta in uno stagno⁴. Non vi ripeto i particolari della disgrazia, che voi saprete meglio di me.

Dopo la perdita di due Coadiutori: Giacomo ed Umberto⁵, non ci aspettavamo quest'altra così presto; mentre il buon Michele era nella robustezza dei suoi 42 anni e tutto dedito alla grande opera della Fattoria.

Non ci resta che piegare il capo alla Santa Volontà di Dio, i cui decreti sono imperscrutabili, ma sempre pieni di misericordia. Il buon Dio volle premiare in Cielo i 14 anni di Missione del benedetto Coadiutore, e lasciare a noi una lezione sulla incertezza dell'ora e del modo della nostra morte. «*Estote parati, quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet*»⁶. Il caro Michele, quando per obbedienza al Superiore uscì di casa verso le ore dieci, non s'aspettava certo di non ritornarvi che due giorni dopo, freddo cadavere... Ma buon per lui che sempre visse quale fervoroso religioso

e zelante missionario; cosicché la morte non gli fu improvvisa, ma lo trovò preparato alla chiamata di Dio!⁴

Voi lo vedevate sempre tranquillo ed allegro, intento ai lavori che l'ubbidienza gli assegnava. Talora, avvertito o corretto, neppure si scusava; e nella sua umiltà soleva dire di cuore: «Lo so che sono un miserabile e buono a niente; *in peccatis concepit me mater mea!*»⁷. Dove attingeva questa virtù religiosa era nella divozione al S[anti]s[simo] Sacramento. Passava in chiesa tutto il tempo che gli era possibile. Disse due giorni prima della morte, come mi fu scritto, che se avesse avuto un giorno a sua disposizione, l'avrebbe passato tutto innanzi a Gesù in Sacramento. Ed aggiunse: «Se verrà il tempo in cui non potessi più lavorare, lo passerei tutto in adorazione al S[anti]s[simo] Sacramento».

Ecco dove si formano i Santi missionari, come S[an] Francesco Zaverio! Qualcuno si lamenta di non trovare in Missione gli aiuti per la perfezione che vi sono in Casa Madre. Ricorrete sovente fiduciosi a Gesù, ed Egli supplirà a tutto. Vi illuminerà e conforterà: «*accedite et illuminamini*⁸; *venite ad me omnes qui laboratis*»⁹.

Ma la morte repentina del caro coadiutore ci deve far pensare alla nostra. Quando e come morremo? Saremo in quel punto ben preparati, o non brameremo di avere ancora un po' di tempo per meglio disporci al giudizio di Dio? «*Oh si daretur hora!*»¹⁰. Veramente un religioso missionario dovrebbe sempre essere disposto al gran passo. Purtroppo non è sempre così. Dopo aver fatto, colla partenza per le Missioni, i gravi sacrifici del distacco da tutti e da tutto, si lascia che il cuore si affezioni a piccole miserie, le quali c'impediscono la maggior perfezione e c'inquieteranno alla morte. Esaminatevi ogni giorno se siete in perfetta regola sui santi voti, sulle virtù della carità e dell'umiltà.

Viviamo, miei cari, di perfezione, per trovarci sempre disposti a morire. E ciò non solo per non cadere, morendo, nell'inferno: cosa orribile per un missionario; ma possibile; ma ancora per evitare quanto possiamo le pene del Purgatorio. E non basta. Conviene vivere di perfezione per avere maggior gloria in Paradiso; e, se non fosse altro, per vivere tranquilli, e per godere la pace dell'anima in punto di morte.

L'indulgenza plenaria del nostro Venerabile ci sarà applicata anche nella morte repentina; ma l'acquisteremo poi per le nostre disposizioni?¹¹ Voi sapete che nessun peccato, anche minimo, viene

perdonato senza il dolore e proponimento. Li avremo allora, con tante miserie nostre abituali, di cui non ci emendiamo mai?

Nelle Comunità talora si sente il lamento che non c'è più lo spirito della fondazione... Invece di questi inutili lamenti, ed invece di pretendere la perfezione negli altri, ognuno pensi sul serio a procurare la perfezione in se stesso. Se così tutti facessero, lo spirito ritornerebbe in tutta la Comunità.

Conchiudo raccomandandovi di attendere alla propria santificazione. Dovrà ognuno rendere conto di se stesso, e non degli altri. Io dovrò rispondere del mio dovere di fornirvi i mezzi di farvi santi missionari; e voi del modo con cui li avrete adoperati. Tutti, pensando al «*ad quid venisti*»¹², non perdetevi in sterili questioni, che vi faranno perdere il tempo ed impediranno il conseguimento del vostro fine che è la vostra santificazione e la conversione dei poveri infedeli.

^bLa S[anti]s[sima] Consolata vi assisterà perché vi facciate molti meriti. Di qui continuo a pregare per voi la nostra cara Madre; e vi imploro lo spirito di forza e l'eroismo dei martiri. Abbandonatevi nelle braccia di Maria S[anti]s[sima]; Ella vi consolerà, e convertirà le vostre pene in gaudio¹³. Pensatemi a voi vicino e confortatevi. Coraggio dunque, sostenuti dalle nostre preghiere; avanti in Domino¹⁴, giorno per giorno, ora per ora.^b

Ai piedi della nostra S[anti]s[sima] Consolata vi benedico di gran cuore, e godo dirvi in N[ostro] S[ignore] Gesù Cristo
Aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO superiore.

^a *nella stesura autografa segue, cancellato:* Verrà anche per noi l'ora estrema della nostra vita su questa terra, naturalmente prima per me e poi per ciascuno di voi. Se la nostra dipartita sarà repentina come il buon Michele saremo come lui ben preparati al gran passo ed al Tribunale di Dio? Non avremo bisogno di un po' di tempo per ben disporci alla morte. Un missionario che già morì al mondo colla sua partenza per le Missioni non dovrebbe aver bisogno di preparazione prossima alla morte. Eppure anch'egli in quel punto forse avrà pene e miserie da aggiustare, e dirà come quel tale: Oh si daretur hora! Infievoliti i fervori di Casa Madre e dei primi tempi di Missione, i sacrificii grandi fatti avremo lasciato entrare in noi tanti piccoli attacchi ad una vita più comoda, a certi egoismi non secondo la carità e lo spirito d'ubbidienza. Dobbiamo vivere di perfezione, com'esige il nostro stato di religiosi, e non pretendere tale perfezione negli altri, anche nei Superiori. Ognuno procuri di aumentare in sé la perfezione, ed allora il corpo intero vivrà di perfezione, e non ci lamenteremo della sca-

denza dello spirito in Comunità e nei confratelli. Bisogna sempre vivere, come si vorrebbe morire, preparati cioè a non solo non cadere morendo all'inferno, cosa orribile per un missionario, ma ancora per evitare quanto possiamo le pene del Purgatorio. E non basta; conviene vivere di perfezione per avere maggior gloria in Paradiso, e non fosse altro per godere la pace dell'anima in punto di morte! Non lamentiamoci di non più avere i mezzi per contenerci nel fervore ch'erano in Casa Madre; Gesù, Maria SS. e l'Angelo Custode vi sono anche costì, siate Loro famigliari; e modellate i vostri pensieri ed opere alle voci interne di Loro. Speriamo nell'Indulgenza plenaria in morte, e non ci mancherà quella del nostro Venerabile qualsiasi sia la nostra morte; ma anche per questa è necessario non essere attaccati al peccato, perché senza vera contrizione non si scancellano anche i minimi peccati. Chi vive abitualmente con certe mancanze al voto od alla virtù della povertà, con abituali infrazioni all'ubbedienza [!] ed alla carità, come si troverà staccato il cuore dai peccati, e quindi idoneo a ricevere piena la grazia della S. Indulgenza? Carissimi, viviamo di fede per poi morire tranquilli e felici dopo essere stati contenti in vita. Il nostro Michele teneva in sé questo spirito, e voi lo vedevate sempre tranquillo ed allegro nel lavoro, pregando o cantando lodi a Dio ed alla SS. Vergine; ricorderete che teneva sempre la S. Corona in mano, e tra voi si diceva: Fratel Michele dice sette Rosarii intieri al giorno. Anch'egli veniva corretto talora dai Superiori o dai compagni, e voi l'avete veduto non ad impazientirsi, ma ammonito neppur si scusava, e diceva di cuore: lo so che sono un miserabile e buono a niente, e che in peccatis concepit me mater mea. Questa forza di vincere se stesso egli la traeva dalla divozione a Gesù Sacramentato, voi foste testimoni ch'ei era divotissimo del SS. Sacramento, e passava in chiesa tutto il tempo che gli era possibile, essendo egli, come mi fu scritto, sempre il primo ad entrarvi e l'ultimo ad uscirne. Disse un giorno che anelava di avere un giorno a sua disposizione per passarlo tutto innanzi a Gesù in Sacramento. Aggiunse: se verrà un giorno, in cui non potessi più lavorare, il tempo lo passerei tutto in adorazione al SS. Sacramento. Ecco dove si formano i Santi, e dove prese tanta forza il nostro Michele per ben adempiere a tutti i suoi doveri di religioso e di missionario. Così tutti voi avete questo mezzo, usatene bene e in esso troverete tutti gli ajuti per santificarvi.

^{bb} Il testo manca nella stesura autografa.

¹ M. Cavigliasso: missionario nel Kenya, addetto alla fattoria agricola di Nyeri (cfr. *Lettere*, V, 732 n. 6; VI, 452-454).

² Telegramma e lettera non conservati.

³ Antonio Fassino: incaricato della conduzione della fattoria di Nyeri (cfr. *ivi*, IV, 689 n. 9).

⁴ «Il 21 agosto 1921 mentre tornava da una visita al capo indigeno Ndioine, col mulo che cavalcava cadde in uno stagno da cui dopo molte ricerche venne estratto cadavere» («... *Qui Nos Praecesserunt*», I, Torino 1965, 24).

⁵ Giacomo Gaidano e Umberto Arossa (cfr. *Lettere*, VIII, 314-315; V, 711 n. 38).

⁶ «Tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate» (Lc 12, 40).

⁷ «Nel peccato mi ha concepito mia madre». Sal 51 (50), 7.

⁸ «Guardate a lui e sarete raggianti». Sal 34 (33), 6.

⁹ «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati». Mt 11, 28.

¹⁰ «Oh se ci fosse concessa un'ora!». Ignoro l'autore e la fonte della citazione. Cfr., però, *De imitatione Christi*, l. III, c. 23, 5; S. Alfonso M. de Liguori,

Opere ascetiche, IX, *Apparecchio alla morte ed opuscoli affini*. Testo critico, introduzione e note a cura di Oreste Gregorio C. SS. R., Roma 1965, 35 (Considerazione IV, *Certezza della morte*).

¹¹ Sulla famosa indulgenza *in articulo mortis*, detta di *Don Cafasso*, cfr. *Lettere*, I, 400-401; II, 429-432 e, in genere tutte le lettere indirizzate da don Carlo Secondo Ellena a G. A.

¹² «Perché sei venuto qui?» (cfr. *ivi*, III, 690 n. 7; J. Leclercq, *San Bernardo. La vita*, Milano 1989, 22).

¹³ Cfr. «Convertam luctum eorum in gaudium, et consolabor eos [...]» (antiphona prima, *ad Laudes*, ufficio della Consolata, in *Proprium Officiorum S. Metropolitanae Taurinensis Ecclesiae*, Augustae Taurinorum MCMV, 161).

¹⁴ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1457 (2903)

*A suor Edvige Grosso*¹

Originale irreperibile a tergo di un'immaginetta. Da copia autentica curata dalla Postulazione.

[Torino, 16 ottobre 1921]²

Oggi tua festa prego per te³.

¹ E. Grosso: missionaria della Consolata (si veda il biglietto alla stessa del precedente 25 maggio).

² 1921: anno supposto. Per il giorno e il mese si veda la nota che segue.

³ Nella ricorrenza del giorno onomastico. La memoria di santa Edvige, duchessa di Polonia, vedova e religiosa, si celebra il 16 ottobre.

(2904)

Monsignor Angelo Mariani a G. A. ¹

Originale autografo, su tre facciate e mezzo, in ASCC.

Roma, 16 Ottobre 1921.

Veneratissimo Signor Canonico,

Dopo un'assenza di oltre tre settimane, che ho passato tra le rovine del mio paesello nativo in Garfagnana, quasi intieramente devastato dal terremoto del 17 settembre 1920, che crudelmente mi tolse anche una carissima sorella ², sono ritornato ieri alla mia mansione ed ho trovato giacente la sua *raccomandata* ³. Non posso dirle quanto sia rimasto commosso da ciò che in essa ho rinvenuto scritto ed accluso ⁴, e debbo primieramente dichiarare che io son debitore verso di Lei, che ripetutamente ha voluto darmi prove singolari della sua squisita bontà fino a donarmi la bella immagine della Consolata ⁵, continuando poi ad inviarmi il Periodico mensile; quindi le espressioni che Ella ha usato per la povera mia persona, dovrei farle mie e rivolgerle a Lei, quale mio benefattore.

In riguardo poi del nuovo insigne attestato di sua benevolenza, il mio ufficio vieta che lo accetti ⁶, né potrei accettarlo per mio uso ancorché fossi libero in ciò fare, conoscendo di non meritarlo affatto. Se poi Ella volesse compiere un atto veramente meritorio, Le proporrei di voler permettere di erogare la somma, che a me ha offerto, nei restauri della povera Chiesa del mio paese natale ⁷, lesionata profondamente dal terremoto in due parti, di guisa che si è dovuto abbattere il coro ed un'ala laterale. La popolazione alpestre è nella impossibilità di coprire le spese necessarie, ancorché il Governo le conceda il contributo promesso dalla legge; ed il contributo finora raccolto è talmente meschino da fare rallentare i lavori incominciati e che non ammettono indugio in vista dell'imminente inverno. Non avrei mai osato fare appello alla sua generosità, sapendo quante opere debba Ella sostenere: ma, giacché il sasso è stato da Lei gettato, io lo raccolgo baciandolo

come foglia caduta non senza permissione di Dio. A questo scopo riterrei la somma acclusa nella sua cortesissima lettera; altrimenti dovrei respingerla; rimanendo però sempre memore e grato. S'intende che il merito della erogazione proposta sarebbe tutto per Lei *coram Deo et hominibus*⁸.

Mi perdoni questo mio ardimento, e mi consideri sempre, pieno di profonda stima e di sincera riconoscenza, quale godo professarmi

Suo Dev.mo Servo

ANGELO MARIANI

¹ A. Mariani: promotore generale della Fede alla Congregazione dei Riti (cfr. *Lettere*, VIII, 732).

² *Garfagnana*: regione storica e naturale della Toscana, quasi tutta montuosa e collinosa, compresa oggi nella circoscrizione della provincia di Lucca. *Paeseello nativo*: *Canigiano*, frazione del comune di Villa Collemandina (diocesi di Massa Carrara). Cfr. *Rovinate scosse di terremoto in Garfagnana*, in *La Civiltà Cattolica*, anno 71° (1920) IV, 81-82; *Generose elargizioni di Benedetto XV*, *ivi*, 73.

³ La lettera, il cui contenuto si arguisce da quanto segue, non ci è pervenuta.

⁴ *Accluso*: una «cospicua elargizione», come scrive mons. Mariani nella lettera del 22 ottobre.

⁵ Cfr. *Lettere*, VIII, 270, 284, 289.

⁶ *Ufficio*: di promotore generale della Fede nella causa del ven. G. Cafasso.

⁷ Chiesa parrocchiale, dedicata a san Leonardo di Nobiliacum, o di Limoges.

⁸ «Davanti a Dio e agli uomini» (cfr. 2 Cor 8, 21).

(2905)

Monsignor Angelo Mariani a G. A.

Originale autografo, su due facciate, in ASCC.

Roma, 22 Ottobre 1921.

Veneratissimo Signor Canonico,

Iddio La rimeriti largamente della cospicua elargizione a pro della povera Chiesa del mio paesello natale, che annovererà tra i suoi benefattori anche il Rettore della Consolata, da cui ha ricevuto una grande consolazione!¹

Grazie, e grazie cordialissime.

Ieri mi fu portato dall'Avv[ocat]o Benedetti il Sommario sopra i miracoli che si propongono per la Beatificazione del Ven[erabile] Cafasso², e nella prossima settimana mi recherò dall'E[minentissimo] Ponente³ per concordare la nomina dei Periti d'ufficio, dai quali dovrà emettersi il giudizio sulle verità dei medesimi⁴. Preghi e faccia pregare perché Iddio gli illumini, e dissipi anche le ombre che potrebbero offuscare lo splendore del prodigio.

Con il vivo desiderio di darle a suo tempo relazione dei singoli voti medici, frattanto rinnovo i sensi della mia profonda riconoscenza ed alta stima, coi quali mi ripeto

Suo Dev.mo Servo

A. MARIANI

¹ Con lettera che non ci è pervenuta, G. A. ha aderito alla proposta di devolvere in favore della disastrosa chiesa di Canigiano la somma inviata a mons. Mariani.

² Si veda la lettera dell'avv. A. Benedetti del precedente 1 agosto.

³ Dal card. G. Bisleti (cfr. *Lettere*, VII, 46 n. 2).

⁴ *Periti d'ufficio*: medici nominati dalla S. Congregazione dei Riti per l'esame dei miracoli attribuiti all'intercessione del Cafasso.

1458 (2906)

*A suor Giuseppina Battaglia*¹

Originale autografo di cinque righe, su ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, 25 ottobre 1921]²

Parla pure al caro P[adre] Ferrero³, e diglielo che hai il mio permesso⁴. Ti benedico affinché abbi fede e possa abitualmente andare dal confessore ordinario. Sono disposto a darti il P[adre] Ferrero quando ti credi di averne bisogno. Pensa a vivere bene al presente; Dio provvederà all'avvenire. Ne sarai contenta. Ti benedico.

¹ *G. Battaglia*: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa del 1° ottobre).

² Data di mano della destinataria.

³ *M. D. Ferrero*: procuratore dell'Istituto e segretario privato di G. A. (si veda la lettera allo stesso del precedente 17 maggio).

⁴ *Permesso*: di confessarsi da lui, in casi speciali, senza presentarsi al confessore ordinario come prescriveva per le religiose il canone 520 § 1 del *Codex iuris canonici*.

1459 (2907)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione della casamadre. Sulla seconda facciata: «*Istituto della Consolata per le Missioni Estere*». Timbro ovale: «SEGRETERIA DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE, *Protocollo 3339/1921*». «2 Novembre. *Superiore Generale. Proroga della Facoltà di presentare i chierici per le Ordinazioni, titolo Missionis. Ved. N° 1396/1919*». Di mano del card. van. Rossum: «*Pro gratia in terminis postremae concessionis. 6 Nov. 1921. G. M. card. v. Rossum Praef.*». Di altra mano: «*Es. 11-11-921*». Timbro lineare: «P. FUMASONI-BIONDI SEGR.». Di quarta mano: «*sp. 12. XI. 21*». Della prima mano: «*Reg. 8 Novem. '921*».

Istituto della Consolata
per le
Missioni Estere
Torino - Corso Ferruccio 16^a.

Eminenza Reverendissima,

Il sottoscritto Superiore Generale dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, rivolge umile preghiera a V[ostre] E[minenza] perché voglia benevolmente provvedere per la proroga della concessione fattagli con Rescritto di cotesta Sacra Congregazione il 19 Novembre 1918, N° di Prot[ocollo] 2035/1918, di presentare cioè gli alunni legati in perpetuo al suo Istituto, per ricevere i S[acri] Ordini, compreso il Presbiterato, dopo avere compiuti i debiti corsi teologici, al Rev.mo ed Em.mo Card[inal] Arciv[escovo] di Torino, ovvero, col suo consenso, o Sede vacante, ad un altro Vescovo in comunione con la Santa Sede Apostolica, Titolo Missionis².

Prostrato al bacio della S[acra] Porpora, umilia anticipati ringraziamenti, e porgendo l'omaggio del suo devoto e profondo ossequio, domanda l'Apostolica benedizione per sé e per tutti i membri dell'Istituto³.

Di Vostra Eminenza Reverendissima
Umilissimo ed Obbedientissimo

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO sup[er]iore] gen[erale]

Torino, 2 Novembre 1921.

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale
GUGLIELMO VAN ROSSUM
ROMA

^a Corso Ferruccio 16. *corretto a macchina su* Via Circonvallazione.

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Cfr. *Lettere*, VIII, 234.

Titolo Missionis: cfr. *ivi*, IV, 717 n. 4.

³ La risposta affermativa, con la concessione della grazia «ad aliud triennium», è contenuta nel rescritto di Propaganda dell'11 novembre, protocollo 3339/1921 (originale in AIMC).

(2908)

*Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.*¹

Originale allografo, su una facciata, in AIMC. Mano di ignoto scrivano, sottoscrizioni autografe. Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 2891/21

Roma, 5 novembre 1921

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Circa urgente invio di missionari

Rev.mo Signore,

il R[ev.]mo P[adre] Giuseppe Laane, Amministratore Apostolico di Dar-es-Salam², fa sapere a questa S[acra] Congregazione che vi è urgente necessità di missionari nelle regioni dell'Uhehe e di Ugogo affidate alle cure di cotesto Istituto, a causa dei protestanti, che minacciano d'invadere tutti quei territori³. Prego quindi vivamente la P[aternalità] V[ostra] di volere inviare colà, al più presto possibile, quanti più sacerdoti può, per iniziare il lavoro di evangelizzazione.

Con la presente porto anche a conoscenza della S[ignoria] V[ostra] che questa S[acra] Congregazione non crede opportuno, per varie cause, di modificare i confini del primo progetto, con cui si affidava al suo Istituto una parte di territorio in Dar-es-Salam⁴. – Le auguro poi ogni miglior bene.

Di V[ostra] S[ignoria]
umilissimo Servo

G. M. card[inal] van ROSSUM
Pref[etto]

✱ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioc[lea]
Segr[etar]io⁵

R[ev.]mo Can[onico] Giuseppe Allamano
Sup[eriore] G[enerale] dell'Istituto della Consolata
Torino

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide (si veda la lettera-memorale allo stesso del precedente 13 luglio).

² J. Laane, dei Padri Bianchi: cfr. *Lettere*, VIII, 502 n. 25.

³ Scrive il p. Laane al card. Prefetto di Propaganda nella lettera del 1° agosto precedente: «Il serait urgent que les Missionnaires de la Consolata de leur côté arrivent au plus tôt. Quatre de leurs Pères sont ici depuis deux années et ont fait très bon travail dans le pays de l'Uhehe et de l'Ubena; mais ils sont trop surchargés, et les Protestants menacent d'envahir leur territoire, surtout dans l'Ugogo, où il y a environ 300.000 payens» (ASCEP, Protocollo 2891/1921).

⁴ Si veda la domanda presentata da G. Camisassa nel memoriale del 13 luglio. I confini della nuova circoscrizione di Uhehe e Ugogo nella ex *German East Africa* erano stati fissati da Propaganda nella lettera del 28 giugno 1920 (cfr. *Lettere*, VIII, 619-621). Le «varie cause» del secco no di Roma alla revisione dei confini sono sintetizzate da I. Tubaldo (*Giuseppe Allamano*, IV, 267) in meno di due righe: «Le altre società [missionarie] non possono essere buttate a mare per far piacere ai missionari della Consolata». Volendo, le ragioni si possono leggere per disteso nello scritto «Très confidentiel» del p. Laane al p. Louis Burtin, procuratore a Roma dei Padri Bianchi, del 20 luglio (originale in ASCEP, Protocollo 3472/1921).

⁵ *Pietro Fumasoni-Biondi*: nato a Roma il 4 settembre 1872; ordinato sacerdote il 17 aprile 1897; minuterio presso la Congregazione de Propaganda Fide dal 1907. Il 14 novembre 1916 Benedetto XV lo nominò arcivescovo titolare di Dioclea e delegato apostolico in India. Primo delegato apostolico in Giappone nel 1919. Fu segretario di Propaganda – succedendo a C. Laurenti, creato cardinale il 13 giugno – dal 16 luglio 1921 al 22 dicembre 1922, quando Pio XI lo nominò delegato apostolico degli Stati Uniti. Creato cardinale nel concistoro del 13 marzo 1933, divenne prefetto di Propaganda. Resse quel dicastero per ventisette anni. Morì a Roma il 12 luglio 1960. Cfr. J. Metzler, *Präfekten und Sekretäre der Kongregation in der Neuesten Missionsära 1918-1972*, in *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum*, III/2, Rom, Freiburg, Wien 1976, 313-315.

1460 (2909)

*A suor Emilia Tempo*¹

Originale autografo di tre righe, in calce a lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, dopo il 6 novembre 1921]²

Hai bisogno di maggior semplicità e di abbandono in Dio, senza esaminare troppo i pensieri. Va alla buona e Dio benedirà l'umiltà. Ti benedico: sta tranquilla.

¹ *E. Tempo*: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa, datato «dopo il 19 marzo 1921»).

² G. A. risponde a una lettera di coscienza, di quattro fitte facciate, data 6 novembre 1921.

1461 (2910)

*A monsignor Luigi Scassa*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da quaranta centesimi.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 12 Nov[embre] 1921.

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE
TORINO

Presenta a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma vivissime condoglianze per la dipartita del caro Fratello². Non è molto che venne alla Consolata, deciso di dimettere il Canonicato³. Si vede che pensava a distaccarsi da tutto, e così il Signore lo preparava per Paradiso.

I Superiori col sottoscritto pregano per la bell'anima.
V[ostra] S[ignoria] faccia coraggio in Domino⁴.
aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

Ill.mo e Reverendissimo
Mons[ignor] Luigi Scassa
Canonico Basilica di S[anta] Barbara
Mantova

¹ L. Scassa: canonico palatino a Mantova, già alunno missionario alla *Consolata* (cfr. *Lettere*, VIII, 712).

² *Marco Giovanni Luigi Scassa*, deceduto a Cavallermaggiore (Cuneo) il 3 novembre, in età di anni sessanta (cfr. *ivi*, III, 221 n. 2, correggendo il giorno della morte).

³ Era canonico arciprete della Insigne Collegiata di Savigliano (Cuneo).

⁴ «Nel Signore». Cfr. *ivi*, I, 159 n. 2.

1462 (2911)

Al cardinale Guglielmo van Rossum ¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Consolata racchiusa in ghirlanda di fronde, di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*. Note riassuntive: «Istituto della Consolata per le Missioni Estere». Timbro ovale: «SEGRETERIA DELLA S. C. DI PROPAGANDA FIDE, Protocollo 3548/1921». «14 Novem. Sup. Gen. Disp. su difetto di età canonica a favore del Diacono Vittorio Merlo-Pich per promozione al S. Presbiterato». Di mano del card. van Rossum: «Pro gratia. 19 Nov. 1921 G. M. card. van Rossum Pref.». Timbro lineare: «P. Fumasoni-Biondi Segr.». Di terza mano: «sp. 25 - XI - 21». Della prima mano: «Reg. 21 Nov. 1921».

ISTITUTO DELLA CONSOLATA Torino, 14 Novembre 1921.
PER LE
MISSIONI ESTERE
TORINO 17 – Corso Ferruccio N. 16

Oggetto

Dispensa Età Canonica
per S[acra] Ordinazione.

Eminenza Reverendissima,

Il sottoscritto, Superiore Generale dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, prega umilmente V[ostre] E[minenza] Rev.ma che voglia compiacersi di concedere la dispensa *di mesi sedici e giorni 10*, mancanti all'età canonica per l'Ordinazione al

S[acro] Presbiterato, che avrà luogo il Sabato delle 4 Tempora di Dicembre prossimo, 17, a favore dell'Allievo di questo Istituto, Diacono MERLO-PICH VITTORIO, nato il 27 Aprile 1899².

Prostrato al bacio della S[acra] Porpora, porge l'omaggio della sua profonda devozione e anticipati ringraziamenti.

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Umilissimo e Devotissimo

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO sup[eriore] gen[erale]

A Sua Eminenza Reverendissima

il Sig[nor] Card[inale] Guglielmo Van ROSSUM

ROMA

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² V. Merlo Pich (cfr. *Lettere*, VI, 480 n. 14): ordinato diacono da mons. F. Perlo il precedente 29 giugno. La risposta affermativa, con la concessione della dispensa, è contenuta nel rescritto di Propaganda del 19 novembre, Protocollo 3540/21 (originale in AIMC).

1463 (2912)

*Al cardinale Agostino Richelmy*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AAT, *Ufficio per l'amministrazione dei Beni Ecclesiastici*. Sottoscrizione autografa. Ratifica autografa di mons. C. Castrale.

SANTUARIO CONSOLATA
TORINO
BASILICA PONTIFICIA²

Eminenza Reverendissima,

Il sottoscritto Can[onico] Giuseppe Allamano Rettore del Santuario della Consolata in data 15 Novembre 1921 consegnava alla Rev.[da] Curia Arcivescovile di Torino i sottodescritti titoli di rendita al portatore per la fondazione dei seguenti legati.

1° Una cartella del debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 5% del valore nominale di L[ire] 1000 (mille) per una messa letta^a annua perpetua da celebrarsi il 12 Ottobre a suffragio del fu Querena Francesco³.

2° Una cartella del debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 5% del valore nominale di L[ire] 200 (duecento) per una messa letta^a annua perpetua da celebrarsi il 10 Marzo secondo l'intenzione della signora Zappata Eleonora⁴.

3° Una cartella del debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 5% del valore nominale di L[ire] 500 (cinquecento) per una messa letta^a annua perpetua da celebrarsi il 3 Novembre a suffragio del Sig[nor] Santucci Giuseppe⁵.

4° Due cartelle del debito pubblico del Regno d'Italia del valore nominale complessivo di L[ire] 1200 (mille duecento) quale aumento del legato di due messe lette^b annue perpetue da celebrarsi l'una il 20 Giugno e l'altra l'8 Settembre secondo l'intenzione del sig[nor] Conte Avv[ocato] Celidonio Airaldi⁶.

5° Una Cartella del debito pubblico del regno d'Italia consolidato 5% del valore nominale di L[ire] 1000 (mille) legato formato da offerte di parecchie pie persone per la lampada annessa al Pilo-

ne della Consolata sito nel giardino attorno al Santuario della Consolata⁷.

Il Rettore del Santuario
Can.co G. ALLAMANO.

Torino 15 Novembre 1921

Visto si approva

✕ COST. CASTRALE Vic[ario] G[en.]le⁸

^a letta aggiunto in sopralingua di altra mano.

^b lette aggiunto in sopralingua di altra mano.

¹ Si veda il documento analogo datato «Dicembre 1919» (*Lettere*, VIII, 523-524).

² Timbro lineare a umido.

³ *F. Querena*: persona non altrimenti identificata.

⁴ *E. Zappata*, nata *Sella*: madre della visitandina suor Serafina e benefattrice delle missioni (cfr. *ivi*, 508 nn. 1, 3).

⁵ *G. Santucci*: persona non altrimenti identificata.

⁶ *C. Airaldi*, commendatore della Corona d'Italia, titolare della *Esattoria di Torino e Tesoreria d'Opere Pie* di via Ospedale 18, tesoriere dell'*Opera Pia Barolo*, dell'*Opera Pia Lotteri*, ecc. (cfr. *Guida di Torino* 1920, 698, 780, 782; *Lettere*, VII, 701 n. 3).

⁷ Cfr. *Lettere*, VIII, 524 n. 3.

⁸ Cfr. *ivi*, IV, 412 n. 32.

1464 (2913)

*Al padre Angelo Dal Canton*¹

Telegramma. Modulo originale a stampa, con testo di ignoto impiegato postale, in AIMC.

[Torino, 16 novembre 1921]

Padre Dal Canton
Quero

Indicazione di urgenza

Ufficio Telegrafico

Urgente

Quero 16. 11. 1921
Belluno

Ricevuto il 16-11-1921

ore 17,30

Pel circuito N. 1538

Ricevente B

DESTINAZIONE

PROVENIENZA

NUM.

PAROLE

Quero

Torino

828

15

DATA DELLA PRESENTAZIONE

Giorno e mese

Ora e minuti

16

15.45

Mandata obbedienza venire Torino fra due giorni² causa partenza Monsignore³

ALLAMANO

¹ *A. Dal Canton*: si veda la lettera allo stesso del precedente 30 settembre.

² Si veda la nota 4 della lettera citata.

³ Mons. *F. Perlo* ripartì per il Kenya il 24 novembre.

1465 (2914)

*A suor Serafina Zappata*¹

Biglietto da visita. Copia curata dalla Postulazione dall'originale conservato a suo tempo dalla visitandina suor Francesca Giuseppina Tempo (già suor Emilia).

G[esù] M[aria] G[iuseppe]

S[anti]s[sima] Consolata 16 nov[embre] 1921

Il *Can.co Giuseppe Allamano*
Rettore del Santuario e Convitto Eccl. della Consolata.

Torino

partecipa vivamente al dolore di V[ostra] R[everenza] per la dipartita del caro Padre². Per noi che viviamo di fede e di eternità quasi dobbiamo rallegrarci perché andò ad unirsi alla buona Madre³ e Sorella⁴, donde proteggono e sollecitano l'andata felice della loro Suor Serafina.

Consolamini in verbis istis⁵.

Coraggio, preghiamo.

Aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO

¹ S. Zappata: religiosa della Visitazione di Torino (cfr. *Lettere*, VIII, 508 n. 1).

² Il signor *Giuseppe*.

³ La signora *Eleonora*, nata *Sella*: è detta gravemente ammalata nel biglietto del 19 dicembre 1919 (*ivi*, 507). Si veda anche la lettera del 15 novembre, nota 4 e testo relativo.

⁴ Persona non altrimenti identificata.

⁵ «Confortatevi a vicenda con queste parole» (1 Ts 4, 18).

(2915)

*Don Innocente Ferrazzi a G. A.*¹

Originale autografo, su due facciate, in AIMC. Busta con indirizzo, non affrancata.

M[olto] R[everendo] Sig[nor] Sup[eriore] I[stituto] M[issioni] E[stere] d[ella] Consolata,

Ritengo che V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma riceva ben volentieri un cenno di relazione sulla condotta del P[adre] Angelo Dal Canton nella sua permanenza in paese nativo². Sono ben lieto di dichiararLe che essa fu esemplare sotto ogni riguardo, e che mi procurò, per quanto poteva comportare la sua salute malferma, dei vantaggi nella parrocchia. L'uomo nato fatto apostolico non poteva con essa non influire sul ritorno a miglior vita cristiana della popolazione, ed anche della sua famiglia e parenti.

Che cosa decidano di lui i Superiori in appresso nol so, né il chiedo di saperlo, quello che io desidererei sarebbe di vederlo perfettamente risanato, affinché possa in [seguito] dedicarsi a quelle mansioni alle quali lo destina la D[ivina] Provvidenza. Tanto mi sentii in dovere di dichiararle e per affetto come di padre che da tant'anni gli porto e per debito di gratitudine, che a lui mi lega.

Gradisca i sensi della mia riconoscenza per quanto ha fatto e sarà per fare al P[adre] Angelo Dal Canton in una ai miei ossequi.

Devot.mo Servo

Don INNOCENTE FERRAZZI Arcip[rete]

Quero li 17 - XI - [19]21³

Al M[olto] R[everendo] Sig[nor] Sup[eriore] Gen[erale]
Delle Missioni Estere d[ella] Consolata
Torino

¹ I. Ferrazzi: arciprete di Quero nella diocesi di Padova (cfr. *Lettere*, VIII, 200 n. 9).

² La lettera dell'Arciprete fu recapitata dal p. Dal Canton, presentatosi a Torino nel termine prescritto dal telegramma del 16 novembre.

³ Sotto la data: timbro rotondo a umido della Parrocchia Maria Santissima Annunziata di Quero.

(2916)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. ¹

Originale allografo, su una facciata, in AIMC. Mano di ignoto scrivano, sottoscrizioni autografe. Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 3495/1921 Roma, 17 Novembre 1921

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.
On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Padre,

Le trasmetto qui unito un assegno bancario del Banco di Roma N° 002108 serie B. di Lire italiane 2000 (duemila) rappresentanti il sussidio per l'anno 1921 a favore del Sacerdote indigeno Abba Mattheos, alle medesime condizioni di quello già concesso precedentemente ².

Si compiaccia poi comunicarmi se questa S[acra] C[ongregazione] Le ha già spedito la somma del sussidio per il 1920 ³.

In attesa Le auguro ogni miglior bene

Di V[ostra] P[aternità] Rev.ma Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arciv[escovo] di Dioclea
Segr[etario]

Rev.mo
 Can.co Giuseppe Allamano
 Sup[er]iore Generale della Consolata
 Torino

¹ *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² *Abba Mattheos*: anziano sacerdote del Kaffa (cfr. *Lettere*, VIII, 419 n. 17, 684-685).

Solite condizioni: la celebrazione di cento Messe annue *per se vel per alium* (cfr. *ivi*, 701-702, 724-725).

³ Si veda la lettera del 25 gennaio 1921 relativa alla celebrazione delle cento Messe per il 1920. Non mi consta da altra fonte la concessione del sussidio per detto anno.

(2917)

Monsignor Carlo Salotti a G. A. ¹

Originale autografo, su due facciate, in ASCC.

Roma 19 - XI - [19]21

Rev.mo Canonico

Rispondo con ritardo alla sua lettera ²: ritardo dovuto alle molte mie occupazioni. La ringrazio degli auguri che ha avuto la bontà d'inviarmi ³. Quando si discuteranno i miracoli del Ven[erabile] Cafasso, saprò accompagnare al più vivo senso di giustizia la migliore delle benevolenze per una sì nobile causa ⁴. Riguardo poi alla *vita*, non posso prendere un impegno assoluto ⁵, finché non si vedrà come si delineeranno i miracoli ⁶. Perciò sono nella necessità di trasmetterle di nuovo qui, in questa lettera raccomandata, il vaglia cambiario di L[ire] mille ⁷.

Gradisca i miei ossequi e mi creda
Suo dev.[mo]

C. SALOTTI

¹ C. Salotti: sottopromotore generale della Fede alla Congregazione dei Riti (cfr. *Lettere*, VIII, 509).

² Non rinvenuta.

³ *Auguri*: di buon onomastico per la festa di san Carlo Borromeo (4 novembre).

⁴ Si veda la lettera di mons. A. Mariani del precedente 22 ottobre, nota 4 e testo relativo.

⁵ Sulla nuova biografia del Cafasso, commessagli da G. A., cfr. *Lettere*, VII, 683 n. 7.

⁶ Fintanto che non si preveda l'esito positivo alla discussione in proposito da parte della Congregazione dei Riti.

⁷ *Vaglia cambiario, o pagherò*: «titolo di credito contenente la promessa di pagare a un terzo una data somma a una data scadenza» (cfr. *cambiario* in *Il Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano 1987, 291).

1466 (2918)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di mezzo foglio, in AIMC.

20 Nov[embre 1]921.

Caro P[adre] Gays,

Stante il ritardo della partenza per l'Africa² trovo più conveniente rimandare la piccola funzione del Coadiutor Davide a domani. Completerà la festa della Presentazione³. Io stassera non verrei all'Istituto⁴. Se vi fosse cosa in contrario me lo dica per telefono all'una e mezzo.

Spero verrà da me P[adre] Dalcanton⁵; lo tratterò bene e procurerò di non rompere la canna fessa⁶ per quanto è possibile... Preghiamo⁷.

C[anonico] G. ALLAMANO

¹ T. Gays: superiore della casamadre (si veda la lettera allo stesso del precedente 23 agosto).

² Di mons. F. Perlo e di fratel D. Balbiano che partiranno dalla stazione di Porta Nuova, diretti a Genova, la mattina del 24 novembre. Per il terzo partente, p. A. Dal Canton, si veda, sotto, la nota 7.

³ «21 Novembre – Presentazione di Maria SS. festa patronale del Noviziato. Preceduta da Novena [...] la festa fu celebrata con grande divozione. Alla sera, nello studio sfarzosamente illuminato e addobbato con garbo, dinanzi al quadro della Presentazione, ben riuscito lavoro di P. Calandri, [...] i Novizi tennero una interessante accademia sacra-musico-letteraria; alla quale tenne dietro l'addio dato al Reverendo Coad. Davide che già aveva ricevuto il Crocefisso dalle mani del Veneratissimo Signor Rettore» (cfr. *Il nuovo anno scolastico*, in "da Casa Madre", N. 2, anno 1922, p. 11).

⁴ Stassera: per la solita conferenza domenicale alla comunità.

⁵ Da me: al santuario della Consolata.

P. Dal Canton: rientrato a Torino in ottemperanza al telegramma del 16 novembre.

⁶ Cfr. Mt 12, 20.

⁷ Informa il “*da Casa Madre*,,, sempre in data 21 novembre (*ivi*): «Parte il Rev. P. Dal Canton per Venezia per raggiungere il piroscalo a Napoli, con grande rimpianto nostro d’averlo troppo poco goduto, avendo trascorso molto tempo a casa». La partenza anticipata gli consentì una puntatina nel Veneto per congedarsi dai familiari. Però – contrariamente a quanto si era fatto credere – s’imbarcò a Genova, come rivelano le poche parole, scambiate sul treno a qualche decina di chilometri da Torino, dagli altri due compagni di viaggio. Scrive fratel Davide: mons. Perlo «venne nel mio scompartimento due stazioni dopo la partenza. Mi salutò tutto triste e mi disse: “Andiamo”. – “Sì, andiamo” gli risposi. Mi disse che il P. Dal Canton ci aspettava a Genova. “Monsignore – risposi io – ci hanno detto che ci aspettava a Napoli”. Mons. si sedette e si mise a recitare il breviario» (testimonianza del 15 gennaio 1975 di cui due brani sono editi in I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 284, 286-287).

1467 (2919)

*A suor Chiara Strapazzon*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASMC.

[Torino, 20 novembre 1921]²

Cara Suor Chiara,

Stassera non potrò venire all'Istituto³. Verrò domattina per la Funzione⁴.

Ricordo io^a oggi al Can[onico] Chiaudano la predica⁵. Voi fate al solito: i parenti nel parlatorio comune⁶; i sacerdoti e le professoresse nella sala interna⁷.

I nomi saranno i concordati⁸, cioè Laura – Ignazia – Emerenziana – Cornelia e Augusta⁹.

Dì, che si usi il paramentale più bello per la Benedizione¹⁰, di cui il piviale userò io anche per la funzione¹¹. Vi siano due rocchetti da canonico¹² e tre berrette¹³. Le medaglie¹⁴ ecc[etera].

La mia benedizione

Superiore

^a io aggiunto in sopralinea.

¹ *Ch. Strapazzon*: superiora a Torino delle suore missionarie (si veda la lettera alla stessa, datata «prima del 12 agosto 1921»).

² La data è segnata a matita dalla destinataria.

³ *Stassera*: si veda la lettera precedente, nota 4 e testo relativo.

⁴ Come è detto sotto, per la vestizione religiosa di cinque novizie, fatta la mattina del 21 novembre, festa della Presentazione di Maria SS. al tempio.

⁵ Designato a tenere la predica per la cerimonia della vestizione.

Bartolomeo Chiaudano: canonico della Metropolitana, dottore in teologia

e in ambe leggi, giudice prosinodale, professore di diritto canonico in seminario. Fratello del noto gesuita p. Giuseppe Chiaudano (cfr. *Lettere*, IV, 604 n. 12), nacque a Torino l'8 maggio 1862 dove fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1885. È ricordato specialmente come vicerettore (dal 1926) e rettore (dal 1936) del seminario metropolitano. Colpito da progressiva cecità, vi assunse nel 1943 l'ufficio di direttore spirituale. Morì a Torino il 25 luglio 1945. Cfr. S. Solero, *I Rettori del Seminario Metropolitano di Torino (1567-1947)*, in "Dove la Madonna Pellegrina attende" 7 (1957) N. 2, 33-34.

⁶ I parenti delle vestiende che interverranno alla cerimonia siano ricevuti in parlatorio.

⁷ *Professoressa*: le insegnanti nei corsi interni frequentati da postulanti e suore.

⁸ I nuovi nomi da imporre alle vestiende.

⁹ *Laura*: Teresa Crespi (cfr. *Lettere*, VII, 401 n. 5).

Ignazia: Margherita Lucia Ghilardi.

Emereziana: Giovanna Tealdi.

Cornelia: Maria Grassi.

Augusta: Luigia Veglio.

¹⁰ Per la benedizione eucaristica.

¹¹ Della vestizione religiosa.

¹² *Rocchetto*: abito corale di lino bianco con pizzo e le maniche strette (L. Eisenhofer – J. Lechner, *Liturgia romana*, 129).

¹³ *Berretta* o *tricorno*: copricapo con canti o spicchi (*ivi*, 132).

¹⁴ Medaglie grandi della Consolata, proprie delle novizie, «appese al collo con cordone lana color cenere» (Istituto Missionarie della Consolata, *Costituzioni*, Torino 1913, 11).

1468 (2920)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su tre facciate, in ASCEP. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di fronde, di angeli e fiori; sotto cartiglio: «*Augustae Taurinorum Conso-latrix et Patrona*». Note riassuntive sul retro della terza facciata: «*Africa Mer. Dar-es-Salam e Lindi*». Timbro ovale: «SEGRETERIA DELLA S. C. DI PROPAGANDA FIDE, *Protocollo 3651/1921*». «20 Nov. Istituto della Consolata per le Miss. Estere: Sup. Gen. Risp. N° 2891/21 sull'invio di personale circa il territorio affidato al proprio Istituto». Segue di altra mano: «In Congresso. 2 Dicembre 1921. Già spiegato a voce al Procuratore P. Ferrero, che si trova in Roma». Della prima mano: «Reg. 29 Novem. 1921».

ISTITUTO DELLA CONSOLATA Torino, 20 Novembre 1921.

PER LE

MISSIONI ESTERE

TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

Eminenza Reverendissima,

In seguito alle istanze che V[ostra] E[minenza], con lettera del 5 corrente N° di Prot[ocollo] 2891/21, mi fa di mandare personale missionario nell'Ugogo e nell'Uhehe per opporsi alla propaganda protestante, io disposi tosto perché vi fosse mandato qualche missionario dal Kenya, che conoscesse già la lingua Kiswahili².

Però a controbattere efficacemente quella propaganda non bastano i Padri, e ci vorrebbero numerose suore che occupassero i posti lasciati dalle suore benedettine tedesche³. Ora, il mio Istituto di Suore missionarie, fondato da appena 10 anni, ha già mandato una quarantina di suore al Kenya, ed altre ancora deve presto inviarne per non abbandonare i posti tenuti dalle Suore del Cottolengo⁴. Mi è quindi impossibile per ora mandarne anche all'Iringa. Ad ogni modo farò tutto il possibile per aumentarvi il numero dei missionari, i quali mi son pure richiesti con insistenza dal Kaffa, dove già si va allargando, sia pure con molte difficoltà e^a cautele, il lavoro del sacro ministero⁵.

Quanto all'annunzio che V[ostra] E[minenza] mi dà del non aver

accolto la S[acra] Propaganda Fide il nostro ricorso per l'ampliamento dell'Uhehe⁶ coll'inclusione di parte del Mahenge⁷, non posso a meno di esprimere a V[ostra] E[minenza] il mio rincrescimento, perché anche da ultime notizie pervenutemi da colà, l'Iringa (comprendente l'Ugogo e l'Uhehe) resta ridotto ad avere appena un 150 mila anime evang[el]izzabili dai nostri missionari (dovendosi escludere altre 60 mila presso il lago Nyassa che sono dominate da una così fitta rete di missioni protestanti, che ai missionari cattolici è interdetto dal Governo di fare impianti in quella regione). Ne consegue che l'erigenda Prefettura o Vicariato dell'Iringa, sebbene d'una certa estensione, comprende una popolazione troppo scarsa per dovervi fare tutti gli impianti accessori richiesti da un Vicariato⁸. Ad ogni modo noi ci rassegniamo, come sempre, a qualsiasi decisione dei Superiori datici da Dio.

Nella precitata lettera di V[ostra] E[minenza] è detto che «*nel primo progetto si affidava al nostro Istituto una parte di territorio in Dar-es-Salam*»⁹. Questa espressione non la capisco, perché nella lettera del 20 Luglio 1920, N° di Prot[ocollo] 2280/20, con cui si fissavano i confini del primo progetto pel Vicariato di Iringa, era scritto che in Dar-es-Salam ci avrebbero solo permesso l'erezione di una Casa-Procura, e non si accennava punto di darci «parte del territorio». Su questo inciso spero avrà spiegazioni il nostro Procuratore P[adre] Ferrero, che a giorni deve venire a Roma per avere informazioni riguardo a varie domande da noi presentate nel corso dell'anno a cotesta Sacra Congregazione.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, invoco da V[ostra] E[minenza] una speciale benedizione per me e per tutti i membri dell'Istituto, mentre ho l'onore di professarmi

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Umilissimo, Obbedientissimo, Osservantissimo Servitore

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO sup[er]iore gen[erale]

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Guglielmo M[aria] Van Rossum
Prefetto di Sacra Propaganda Fide
ROMA

^a difficoltà e aggiunto in soprallinea.

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² G. A. si esprime in termini volutamente generici. Dal Kenya furono destinati i padri Pietro Albertone e Domenico Spinello, i quali raggiunsero l'Iringa soltanto nel febbraio 1922 (si veda la lettera seguente a mons. F. Perlo, verso la fine). Altra spedizione più consistente, incluso un primo drappello di suore, partirà da Torino l'8 dicembre dello stesso anno (cfr. A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, 62).

³ Dalle suore di Sant'Ottilia (oggi *Benedettine Missionarie di Tutzing*): il ramo parallelo dei *Benedettini della Congregazione di Sant'Ottilia* (cfr. *Lettere*, VIII, 620 n. 3), fondato a Reichenbach (Germania) nel 1885 dal p. A. Amrhein.

⁴ Sul ritiro dal Kenya delle ultime suore del Cottolengo si veda la lettera a suor Margherita Demaria del precedente 1 settembre, nota 14 e testo relativo.

⁵ Di fatto, il 20 dicembre seguente, partirono per il Kaffa i padri Mario Borello e Ottavio Occelli, accompagnati da fratel Aquilino Caneparo (reduca da quella regione).

⁶ Si veda la lettera del Prefetto di Propaganda del 5 novembre, nota 4 e testo relativo.

⁷ Distretto di *Mahenge*: si veda la richiesta fattane nel memoriale di G. Camisassa a Propaganda Fide del precedente 13 luglio.

⁸ Si ripetono le ragioni addotte nel memoriale citato, in special modo nel punto 2°c).

⁹ Il testo è ripreso dalla lettera del 5 novembre. «*Parte di territorio in Dar-es-Salam*» significa la «parte occidentale» dell'omonimo vicariato apostolico.

1469 (2921)

*A monsignor Filippo Perlo*¹

Copia autografa, su due facciate formato protocollo, in AIMC. L'originale non ci è pervenuto.

A S[ua] Ecc[ellenza] R[ev.]ma
Mons[ignor] Filippo Perlo

Torino - 21 Novembre 1921.

Carissimo Monsignore

Non essendo mai venuta V[ostra] E[ccellenza] a domandarmi il mio sentimento a riguardo delle Missioni ed allo stato del personale², per quanto avesse comodità di farlo in tutto questo tempo³, credo mio dovere di esporle per iscritto le mie impressioni ed intenzioni a bene del personale e delle Missioni⁴.

È un lamento generale che in Africa si ha ben poco di mira il punto fondamentale delle Costituzioni, che è di procurare in primo luogo la santificazione del personale addetto alle Missioni, e che V[ostra] E[ccellenza] tenda quasi unicamente a far rendere questo personale sopracaricandolo di lavoro, e lasciando poi che si agiustino quanto all'interesse nell'andamento delle Stazioni, e questo con pregiudizio del voto di povertà. Si dice da più di uno che V[ostra] E[ccellenza] non è un padre⁵, ma un generale e che non s'interessa abbastanza del loro stato spirituale, ed ancora che non si provvede a tempo e luogo ai loro bisogni particolari, facendo troppo sospirare cose di vera necessità, anche dopo che ne hanno fatto più volte domanda.

Una cosa che mi fa pena, come lo fece a molti missionarii, e che può col tempo riuscir di danno alle Missioni, è di sapere che si hanno troppo frequenti vertenze sia coi rappresentanti del Governo e sia con privati per questioni di contratti e di lavori. Io non so se ora il male siasi aggravato pel carattere di P[adre] Luigi⁶; ma certo ci fu già sempre più o meno questo inconvenien-

te. Mi pare che si deve trattare con più di sincerità e prudenza sia^a col governo sia^b coi privati e che si deve aver più cura del buon nome dell'Istituto e dei suoi membri.

Dicono pure che è successo sovente, massime nella fattoria⁷, di dovere lavorare nei giorni festivi in cose di non assoluta urgenza; io invece tengo a ricordarle che i giorni festivi devono essere giorni di riposo e di preghiera.

Il Padre Luigi non deve aver a fare niente coi missionarii e le missionarie delle Missioni perché lo trovano troppo duro; e non dovrebbe dirsi, come mi fu scritto, che vi domina la ditta Perlo⁸.

Affinché non si rinnovi poi per le nostre Suore la perdita come di quelle del Cottolengo⁹, bisogna che esse siano trattate meglio dai missionarii¹⁰, ajutate nel vivere da vere religiose secondo le proprie regole, sempre sotto la dipendenza e le direttive della V[ice] Superiora¹¹, conformandosi alle norme che ad esse sono date dal loro Superiore di Torino. Il cambiamento da una Stazione all'altra deve essere prima approvato dalla V[ice] Superiora generale in Africa; l'elezione poi alle cariche di Assistenti per le Case dev'essere concordata col Superiore di Torino¹².

È mia precisa volontà che non si dovrà mai ammettere personale bianco estraneo a convivere o lavorare assieme o cibarsi coi missionarii, coadiutori o suore; così ne ho già scritto a Mons[ignor] Barlassina pel Kaffa¹³.

Riguardo al Padre Rossi io ripeto come ho già scritto più volte in passato, che non credo sia da ammettere alla professione perpetua. Se egli si ostina a voler restare nei luoghi di Missione, osservando però i voti come i missionarii, V[ostra] E[ccellenza] domandi ancora separatamente e segretamente il parere dei missionarii più anziani, per sapere se la di lui presenza non sarà nociva al buon andamento delle missioni, e poscia lo ritenga o no in base a tali informazioni, che devono però essere scritte e poi a me trasmesse da ciascuno degli interpellati¹⁴.

Stante l'insistenza di Propaganda nel chiedere personale per Iringa¹⁵, è bene ch'Ella appena arrivata, ne mandi due provvedendoli del necessario, come avrà già fatto per gli altri. A ciò potrebbero destinarsi i padri Spinello ed Albertone¹⁶.

Ecco le cose principali che mi credo in dovere di osservare a V[ostra] E[ccellenza], pensando al bene dell'Istituto e delle Missioni, ed al rendiconto che forse tra non molto tempo dovrò dare

al tribunale di Dio. V[ostra] E[ccellenza] non abbia a male la mia schiettezza, e in Domino ¹⁷

[Canonico G. ALLAMANO]

^c P[ost] S[criptum]:

E mia intenzione che due mesi circa dopo l'arrivo di V[ostra] E[ccellenza] in Africa mandi a Torino Suor Margherita sostituendola provvisoriamente nella carica Suor Agnese ^{c18}.

^a sia aggiunto in soprilinea.

^b sia inserito alla rilettura tra governo e coi.

^{cc} il testo è scritto verticalmente lungo tutto il margine sinistro.

¹ «Lettera ben ponderata, schietta e conciliante» (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 282), consegnata a mano alla vigilia, oppure il giorno stesso, della partenza di mons. Perlo da Torino.

² Oltre che vicario apostolico del Kenya, mons. Perlo era anche superiore religioso dei missionari e delle missionarie della Consolata operanti in quel territorio.

³ Mons. Perlo era giunto a Torino negli ultimi giorni di aprile. Su fatti e problematica, cfr. *Gli otto mesi di mons. Perlo in Italia (aprile-novembre 1921)* di I. Tubaldo, o.c., 278-288.

⁴ *Impressioni ed intenzioni*: oppure «opportune osservazioni», come si esprime il can. G. Camisassa con suor Emilia Tempo (I. Tubaldo, o.c., 282 n. 99). Il contenuto della lettera non ci sorprende più di tanto qualora si tenga conto del fascio di informazioni, a senso unico, pervenute a G. A. negli ultimi tempi: risposte di missionari alla circolare sulle costituzioni del 3 marzo 1919, lettere di suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione (non conservate ma attestate nello scritto, primo capoverso, alla stessa del 7 settembre 1921), critiche e sfoghi di reduci. Ci sorprende piuttosto il mancato dialogo, «l'impossibilità in cui s'era venuti di poter trattare a voce gli affari spirituali e materiali della Missione», come ammette mons. Perlo nella risposta del 26 novembre.

⁵ Giudizio espresso dal p. G. Balbo (*Lettere*, VIII, 652 n. 6 e testo relativo) e ripreso dal p. L. Rosso (*ivi*, 737, testo relativo alla nota 35).

⁶ P. Luigi: fratello minore del Vescovo (cfr. *ivi*, III, 681-682 n. 7; VII, 234, 241-242 n. 14).

⁷ Nella tenuta agricola di Nyeri.

⁸ Dei tre fratelli mons. Filippo, padre Luigi e, in misura minore, p. Gabriele.

⁹ Ossia: affinché anche le Missionarie della Consolata non abbiano a ritirarsi, come già, dopo il rimpatrio di alcune, dovevano ritirarsi definitivamente le Vincenzine del Cottolengo (cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 29-34). Il rimpatrio delle Cottolenghine era già stato annunciato da G. A. a suor Margherita Demaria nella lettera dell'1 settembre.

¹⁰ Cfr. *Lettere*, VIII, 72-75.

¹¹ *V. Superiora generale*: suor M. Demaria.

¹² *Assistenti*: le suore preposte alle singole stazioni di missione (si veda la lettera a suor M. Demaria del 24 maggio 1920, *ivi*, 610).

¹³ Questa lettera a mons. G. Barlassina non ci è pervenuta.

¹⁴ *Francesco Rossi*: cfr. *Lettere*, V, 686 n. 1; VI, 523 n. 2; VII, 58, 59-60 n. 15, 351-352, 438-440; VIII, 446, 447 n. 2.

¹⁵ Si veda la lettera del 5 novembre 1921.

¹⁶ Si veda la lettera del 20 novembre, nota 2 e testo relativo.

¹⁷ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

¹⁸ Si veda la lettera a suor Margherita Demaria del 1° settembre, primo capoverso.

1470 (2922)

*Al fratello Davide Balbiano*¹

Dedica autografa a Tomaso da Kempis, *Della Imitazione di Cristo libri quattro*. Traduzione del Cardinale Enriquez, Brescia, Tipografia Editrice Queriniana, 1921 (AIMC).

Al mio caro Coad[iutor] Davide affinché studii su questo libro il modo di farsi santo.

C[anonico] G. ALLAMANO sup[er]iore²

Torino 21 Nov[embre] 1921

¹ D. Balbiano: fratello missionario partente per l'Africa (si veda la lettera a T. Gays del 20 novembre, note 2, 3).

² Scrive fratel Davide: «Stavo osservando dal finestrino [*del treno, pochi minuti prima della partenza da Torino*], quando ecco vidi arrivare tutto solo il P. Fondatore. Salì sulla carrozza, mi fece le sue raccomandazioni, mi regalò il libretto dell'*Imitazione di Cristo* con dedica autografa. Mi abbracciò con le lacrime agli occhi, mi benedisse e mi salutò» (testo in I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 284).

(2923)

*Il cardinale Teodoro Valfré di Bonzo al cardinale Agostino Richelmy*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AAT, *Provvisioni Semplici*, 1921, vol. I, f. 39. Intestazione a stampa, sormontata dall'emblema delle chiavi incrociate e del triregno.

SEGRETERIA
DELLA
SACRA CONGREGAZIONE
DEI RELIGIOSI

N. 272/21
(Da ripetersi nella risposta)

Roma, 21 Novembre 1921.

E[m].mo, Rev.mo, Signor Mio Oss.mo,

In merito alla questione circa la Casa e la Chiesa della B[eata] V[ergine] della Consolata in Torino, questa S[acra] Congregazione, ben ponderate tutte le circostanze del caso, ha creduto opportuno dare la risposta quale risulta dall'annesso foglio che si rimette all'E[minenza] V[ostra] Rev.ma².

Mi valgo pertanto dell'incontro per baciarLe umilissimamente le mani e professarmi con profonda venerazione
dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Dev.mo Servitore

TEODORO Card[ina]l VALFRÉ DI BONZO Prefetto.

MAURO M. SERAFINI Abate Segre[tario]³

A Sua Eminenza Rev.ma
il Card[inale] A. Richelmy
Arcivescovo di Torino

(con inserto)⁴

Rescritto della Congregazione dei Religiosi

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AAT, *Provvisioni Semplici*, 1921, vol. I, fol. 40 r. e v.

272/21

Ex SACRA CONGREGATIONE de RELIGIOSIS⁵

Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita Visis precibus Rev.mi P[atris] Procuratoris Generalis Patrum Oblatorum B[eatae] M[ariae] V[irginis] ex oppido Pinarolio⁶:

Diligenter perpensa quaestione ab eodem proposita circa jus postliminii⁷, seu recuperandi usum Monasterii Templique Virginis Sanctae a Consolatione in Civitate Taurinen[si]:

Auditis partibus interesse habentibus:

Attento Rescripto S[acrae] Congregationis Concilii, sub die 26 Septembris a[nni] 1870, quo petitioni Archiepiscopi Taurinen[sis], permutandi Coenobium et Ecclesiam S[ancti] Francisci cum Ecclesia et Monasterio B[eatae] M[ariae] V[irginis] a Consolatione ejusdem Civitatis, ut hoc ad inhabitandum Collegio Ecclesiastico pateret, responsum fuit: – «S[ancti]s[us] attentis peculiaribus circumstantiis in casu occurrentibus, enunciatam facultatem ineundi propositam permutationem perduraturam tamen donec aliter a Sancta Sede disponatur, Archiepiscopo Oratori benigne imperitus est»⁸:

Absque ullo praejudicio jurium Patrum Oblatorum, quaecumque demum haec sint aut esse possint in Monasterium Templumque Virginis Sanctae a Consolatione:

Peculiaribus tamen inspectis rerum adjunctis in casu occurrentibus, iisdem precibus respondendum censuit:

«In praesenti rerum statu nihil innovandum»

Facta autem relatione in Audientia diei 18 Octobris 1921, S[ancti]s[us] benigne adprobare dignatus est.

Datum Romae, ex Secretaria S[acrae] Congregationis Religio-
sorum Sodalium praepositae, die 18 Octobris 1921.

THEODORUS Cardinal[is] VALFRÉ DE BONZO
Praefectus.

MAURUS M. SERAFINI Abbas
Secretarius.

¹ T. Valfré di Bonzo: prefetto della S. Congregazione dei Religiosi (si veda la lettera allo stesso del 31 gennaio 1921, nota 1).

² Si vedano le lettere del 31 gennaio; del 12 marzo ai cardinali G. van Rossum (seconda), G. Bisleti, G. De Lai, O. Cagiano de Azevedo; del 14 marzo al card. G. Cagliero; del 19 marzo a mons. C. Laurenti; di mons. B. Marengo del 30 aprile; al can. C. Franco del 2 maggio; del can. Franco del 3 maggio; di mons. F. Perlo del 26 maggio, note 26-28 e testi relativi, e del 29 seguente.

³ M. M. Serafini: cfr. *Lettere*, V, 534 n. 21, alla fine.

⁴ *Inserito*: il rescritto che segue.

⁵ Rescritto della S. Congregazione dei Religiosi sulla vertenza per il complesso della Consolata, rivendicato dagli Oblati di Maria Vergine. La parte dispositiva recita: «Senza recar in alcun modo pregiudizio ai diritti, quali siano o possano essere, dei Padri Oblati sul Monastero e Santuario della Consolata: tuttavia, esaminate attentamente le particolari circostanze che si riscontrano nel caso, [la S. Congregazione] decreta: “Nella presente situazione non si deve apportare alcun mutamento”». La formula - suggerita dal p. Luigi di San Francesco di Paola, passionista e consultore della Congregazione dei Religiosi, nello studio storico-giuridico *Vertenza intorno al Santuario della Consolata* del 20 settembre 1921 (originale autografo, di otto cartelle, in ASCRIS, Torino, *Oblati di Maria Vergine*, protocollo N° 9243/1955) - lasciava aperta la porta a nuovi ricorsi. La decisione era già stata comunicata in via confidenziale dal card. O. Giorgi al p. Leone Frisia, viceprocuratore degli Oblati il quale, in data 5 novembre, scriveva al p. Domenico Pechenino, suo generale: «*Cantemus Domino Canticum novum!!!* [...] La faccenda della Consolata pareva che navigasse in un mare molto, ma molto burrascoso: i nostri cortesi avversari avrebbero avuto sull'animo del Santo Padre un soppravento [!] disastroso per noi; Sua Eminenza [il card. Giorgi] era preoccupatissimo. Finché ieri sera verso le quattordici una telefonata mi chiamava d'urgenza dal Cardinale». Ecco il succo del colloquio: «La questione è già risolta in senso *Favorevole alla Congregazione degli Oblati di M. V.* essendo stato riconosciuto - anche dagli avversari - il nostro diritto. In quanto all'attuazione si domanderà di *temporeggiare*, avuto riguardo a S. Em. il Card. Richelmy. Ma al primo *fatto nuovo*, p. es. rimozione, o morte del Can. Alamanno o del Card. Arciv. noi si entrerà in possesso della Consolata. Di quanto sopra, avremo a suo tempo il rescritto della Cong.ne dei Religio-

si. - Queste cose S. Em.za il Card. Giorgi le domandò *espressamente* e le seppe dal Card. Valfré [...] il mattino di ieri 4 Novembre» (AOMV, *Documenti Consolata*, III). A Torino, «in curia e alla Consolata si capì benissimo che con questo rescritto tutto rimaneva come prima, ma anche che tutto poteva essere ripreso e rimesso in discussione. L'esultanza poi, o per lo meno l'interpretazione che gli Oblati davano del documento, contribuì ad innervosire alquanto gli animi, specie del card. Richelmy» (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 304).

⁶ *Procuratore Generale degli Oblati*: il p. Camillo Stefano Bussetti (cfr. *Lettere*, II, 369-370 n. 1).

⁷ Diritto di reintegrazione.

⁸ Si veda la lettera del 2 maggio precedente, note 9-11.

1471 (2924)

*Al padre Giovanni Morino*¹

Biglietto da visita. Originale autografo su una facciata. Nome, titoli e indirizzo stampati in corsivo inglese. Busta con indirizzo, non affrancata.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 22 Nov[embre] 1921.

Il Can.co Giuseppe Allamano
Rettore del Santuario e Convitto eccl. della Consolata
Torino

riverisce il Rev.mo Signor Morino, e Lo prega di ricevere forse per una notte nella Casa dei Missionarii il nostro P[adre] Dal Canton di ritorno in Africa...²

Ill.mo e Rev.mo
Signor Morino Giovanni
Visitatore dei Lazzaristi
Via Vergini
Napoli

¹ G. Morino, Prete della Missione, visitatore, o superiore provinciale, a Napoli (cfr. *Lettere*, VIII, 259 n. 1).

² Si veda la lettera al p. T. Gays del 20 novembre, note 2, 7. Si suppone che mons. F. Perlo e fratel D. Balbiano, compagni di viaggio del p. Dal Canton, abbiano pernottato in albergo.

(2925)

Monsignor Filippo Perlo a G. A.

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC. Stemma episcopale, in alto, sulla prima facciata.

Napoli, 26 novembre [19]21.

Ven.mo Sig[nor] Superiore,

Ringrazio la P[aternità] V[ostra] delle ammonizioni e delle istruzioni (sebben qualcuna soltanto, fra le molte invocate e attese), che trovai inchiusse nella lettera consegnatami alla mia partenza da Torino ¹.

Veramente non le nascondo d'esser sotto l'impressione che alcuna d'esse possano essere state determinate da fatti riferitile sì da risentire di particolarità e unilateralità. Ma è mio dovere, ad ogni modo; come sarà mio costante impegno obbedire letteralmente agli ordini che ricevo; ed eziandio seguire il più possibile quelle direttive, che le circostanze speciali della vita di missione (talvolta non esposte da qualcuno a V[ostra] P[aternità] nella loro esatta luce) mi permetteranno.

Prendo pure occasione per dirle quanto siami riuscita penosa l'impossibilità in cui s'era venuti di poter *trattare* a voce gli affari spirituali e materiali della Missione; ma, dopoché mi vedevo considerato quasi «factus extraneus» ² - se pur talvolta: non «inimicus» ³ - dell'Istituto, trovai non esservi realmente altra via da quella addottata ora dalla P[aternità] V[ostra] ⁴. Sconto la mia colpa (o meglio: errore) d'aver voluto forse più bene all'Istituto ⁵ che al Vicariato: da curar spesso più gli interessi di quello che di questo. Capii troppo tardi che la mia opera la dovevo restringere al solo mio campo; quale evidentemente mi si rivelò essere *l'attuale* desiderio dei miei Superiori.

Prego quindi la P[aternità] V[ostra] a volermi, su questo campo, impartire con piena libertà, anche degli ordini tassativi; che, servendo ad alleviare quella responsabilità, da cui per l'ufficio né posso né debbo esimermi, varranno ad imprimere all'opera mia

e dei miei coadiutori in Missione, quella uniformità ai suoi voleri, che rappresenta pure il mio più vivo desiderio.

Rinnovandole la protesta della più assoluta obbedienza e della mia inalterabile devozione, ho l'onore di professarmi,

Della P[aternità] V[ostra] Ven.ma
obbedientissimo figlio

✠ F. PERLO

¹ Risponde alla lettera del 21 novembre.

² «Quasi divenuto estraneo». Cfr. Sal 68 (69), 9.

³ «Nemico».

⁴ Nella lettera a G. A. del 31 marzo 1923, mons. Perlo parla di «ostilità incontrate» a Torino. Sull'«impossibilità» di comunicare, si veda la testimonianza del p. L. Massa, citata da I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 281.

⁵ Tra l'altro, con gli investimenti finanziari a favore dell'Istituto (cfr. *Lettere*, V, 10, 581-582 n. 13; VI, 301-302, 305-307, 355-358, 570-571; VIII, 82-83 n. 4), con la progettazione e allestimento della prima spedizione nel Kaffa (*ivi*, VI, 654-656, nn. 5, 6, 10).

1472 (2926)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Copia dattiloscritta coeva, su due facciate e mezzo, in AIMC. Sottoscrizione autografa, carta intestata. Ivi, minuta autografa di mano del canonico G. Camisassa.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

28 Novembre 1921

Eminenza Reverendissima,

Per conformarmi al disposto della venerata Sua del 4 maggio 1921 (Prot[ocollo] N° 1188/21), io avrei dovuto richiamare allora dal Kenya i missionari più anziani, mentre la loro permanenza colà era assolutamente necessaria, stante l'assenza del loro Vicario Ap.co Mons[ignor] Perlo, che trovavasi qui in Italia². Ora essendosi egli restituito alla sua sede, io vorrei adunare quanto prima il Capitolo Generale per l'esame delle nuove Costituzioni presentate in aprile a Vostra Eccellenza [!], per ottenere l'approvazione dell'Istituto³.

In conformità della predetta lettera di V[ostra] E[minenza], e tenuto conto della possibilità del mio Istituto di recente fondazione, io potrei ora convocare il Capitolo Generale composto coi seguenti membri:

Superiore Generale - Due suoi Consiglieri - Superiore delegato del Vicariato del Kenya⁴ - Segretario generale - Economo generale - Procuratore generale presso la S[anta] Sede - Direttore in carica della Casa madre - Due missionari sacerdoti professi perpetui pel Kenya ed uno pel Kaffa da eleggersi, i due primi, a maggioranza di voti da tutti i missionari del Kenya; e l'altro da quelli del Kaffa.

Per avere qui i soggetti di tutte queste cariche – senza dover allontanare dalle Missioni individui colà indispensabili – sarebbe necessario che Vostra Eminenza mi concedesse:

1° – Che i Consiglieri fossero solo due – mentre le prime nostre Costituzioni ne esigevano quattro – e che uno di questi due fosse il Can.co Camisassa fondatore dell'Istituto, e l'altro il Direttore in carica della Casa madre⁵;

2° – Che pel Kaffa, dove sonvi soltanto cinque missionari sacerdoti, oltre il Prefetto Ap.co, non si richiedesse la venuta del Superiore delegato di Missione⁶, ma bastasse un solo missionario professo perpetuo eletto dagli altri missionari di quella Prefettura Apostolica;

3° – Che come Economo generale possa fungere l'attuale economo di Casa madre, benché manchi di 10 mesi al compimento del decennio della sua prima professione⁷;

4° – Che pel medesimo Economo generale, come per le altre cariche minori basti che gli investiti delle medesime abbiano compiuto 30 anni, nonostante che le prime Costituzioni esigessero 33 anni d'età;

5° – Che da Segretario generale possa fungere qualcuno delle cariche minori sopradette.

Ottenute queste facoltà, potrei subito mandare ai missionari in Africa gli inviti necessari, onde averli qui quanto prima pel Capitolo Generale.

In attesa di favorevole e sollecita approvazione, che prego fatta per iscritto onde trasmetterla nelle Missioni, mi prostro al bacio della Sacra Porpora invocando la Sua paterna benedizione per me e per tutti i membri dell'Istituto nelle Missioni ed in Casa madre.

Di Vostra Eminenza

Umilissimo, Ossequentissimo, Obbedientissimo

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO sup[eriore] gen[erale]

A Sua Eminenza

il Signor Cardinale Guglielmo Van Rossum

Prefetto di Sacra Propaganda Fide

ROMA

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Nella lettera del 4 maggio, il Prefetto di Propaganda esprimeva il «desiderio» della S. Congregazione che venisse convocato «quanto prima» il Capitolo Generale, «affinché nel medesimo i Padri Capitolari» potessero «introdurre [nelle costituzioni, prima della approvazione di Roma] quelle modificazioni che crederanno più opportune». La risposta di G. A. del 20 maggio non era stata ritenuta soddisfacente. Altra insistenza del card. van Rossum con la lettera dell'8 giugno.

³ A dire il vero, la lettera di presentazione delle costituzioni con la richiesta di approvazione dell'Istituto, sottoscritta da G. A. e da G. Camisassa, è datata 12 marzo.

⁴ Non ancora designato. Si veda la lettera al p. Francesco Cagliero del seguente 23 dicembre.

⁵ Il p. T. Gays.

⁶ Non ancora designato. Si veda la lettera a mons. G. Barlassina del 5 gennaio 1922.

⁷ Il p. G. Gallea (cfr. *Lettere*, V, 709 n. 19).

1473 (2927)

Al medesimo

Copia dattiloscritta coeva, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione di mano del p. M. D. Ferrero.

Torino, 29 Novembre 1921.

Eminenza Reverendissima,

Il Superiore Generale dell'Istituto della Consolata di Torino per le Missioni Estere, in considerazione delle insistenti richieste di personale che gli vengono fatte dalle Missioni e del reale bisogno delle medesime, prega V[ostra] E[minenza] a voler benevolmente degnarsi di concedere la grazia che i sottonotati Allievi del suo Istituto, già avanzati in età e ancora indietro negli studi ecclesiastici, che hanno dovuto interrompere per il lungo periodo straordinario del servizio militare, possano compiere gli studi teologici in tre anni.

Ch[ierico] GIORGIS BARTOLOMEO nato [il] 29 Giugno 1894 - fa il 1° corso teologico¹

Ch[ierico] MASERA CARLO nato il 28 Luglio 1897 fa il 2° corso teologico².

Nella fiducia di ottenere il favore, prostrato al bacio della S[acra] Porpora, ne porge anticipate vive azioni di grazie, ed implora la Sua S[anta] benedizione.

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Umilissimo, Obbedientissimo e Riconoscentissimo

Can[onico] G. ALLAMANO

¹ B. Giorgis: nato a San Salvatore di Savigliano (provincia di Cuneo, diocesi di Torino), fu contadino fino all'età di vent'anni; il 7 dicembre 1914 entrò nel seminario arcivescovile di Bra. Nell'aprile 1916 fu chiamato alle armi e, dopo breve addestramento, inviato al fronte. Il 16 luglio 1920 vestì l'abito chie-

ricale e il 13 ottobre seguente iniziò il triennio di filosofia nel seminario arcivescovile di Chieri. Entrò nell'Istituto il 15 ottobre 1921; vestizione religiosa il 1° ottobre 1922; prima professione il 2 ottobre 1923; ordinazione sacerdotale il 7 dicembre 1924; professione perpetua il 2 ottobre 1926; partenza per la prefettura apostolica del Kaffa il 13 settembre 1934. Procuratore della missione ad Addis Abeba. Espulso dal governo etiopico, con altri missionari, il 6 dicembre 1935, raggiunse Mogadiscio dove fu nominato cappellano dell'ospedale militare. Rientrò ad Addis Abeba, ormai italiana, nella seconda metà del luglio 1936. Rimpatriato nell'aprile 1940, «quasi moribondo, in preda ad un collasso gravissimo», si riprese «grazie alla forza di volontà e all'assillo dell'apostolato» (Giorgio Martina). Essendogli preclusa la via del ritorno, esplicò il suo zelo in varie case dell'Istituto e presso altre comunità religiose. Oratore efficace e ricercatissimo, si dedicò con passione all'apostolato della penna. Suoi scritti principali: *Adorare in spirito e verità. Contributo all'adorazione eucaristica*, Torino, Direzione Opere Eucaristiche, 1942; *Ringraziare in spirito e verità*, ivi 1945; *Riparare in spirito e verità*, ivi 1946; *Sic luceat lux vestra. Riflessioni per il Clero*, Alba, Pia Società San Paolo, 1944; *La preghiera di Gesù. Pregare in spirito e verità, 24 ore di adorazione*, Torino, L.I.C.E., 1951; *Ut videant opera vestra bona. Riflessioni su problemi sacerdotali vecchi e nuovi*, ivi 1953; *Nella luce divina. Meditazioni quotidiane d'indole missionaria e liturgica*, 4 voll., ivi 1949-1950; *La più bella missione. Ventiquattro meditazioni sulla vita sacerdotale religiosa missionaria*, Roma, Unione Missionaria del Clero, 1955; *Un vescovo missionario. Mons. Luigi Santa*, Torino, Borla Editore, 1958; *Con Maria Madre di Gesù*, 3 voll., ivi 1959; *Il ricamo di uno spirito. Sauro Benincà alunno missionario della Consolata*, Padova, Presbyterium, 1962. Tra gli scritti inediti merita d'essere conosciuta: *Lettera ad X. Vicenda autobiografica da cui risultano l'Amore divino e la miseria umana*, consegnata ai superiori quando contava ottantatré anni. Morì ad Alpignano l'8 febbraio 1985.

² C. Masera: nato a Cambiano (Torino); già alunno del seminario arcivescovile di Giaveno (1908-1913) e di Chieri (1913-1916). Dall'ottobre 1916 al 10 maggio 1920 servì la patria, soldato di Sanità per breve tempo, poi caporal maggiore di Fanteria. Entrò nell'Istituto, studente di prima teologia, il 20 maggio 1920; vestizione religiosa il 28 settembre successivo; prima professione, per dieci anni, il 1° ottobre 1922; ordinazione sacerdotale il 26 maggio 1923; partenza per la prefettura del Kaffa il 23 novembre 1924; professione perpetua in missione il 6 novembre 1929. Svolse il suo apostolato specialmente a Kollushi (Cianna) e a Bonga. Espulso nell'ottobre 1935, tornò in Etiopia come cappellano militare nel marzo 1936. Rientrato in Italia nel luglio 1943, dopo lunghi mesi di internamento a Fort Victoria (Rhodesia del Sud) a causa della seconda guerra mondiale, morì a Torino il 29 gennaio 1970. Autore di apprezzati studi linguistici (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 680, 685-686, 688).

1474 (2928)

*Alla nipote Pia Clotilde Allamano*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da ottanta centesimi (raccomandata).

Torino 29 Nov[embre 1]921.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

Cara Nipote,

Ti ringrazio della cura pei funerali dei nonni e miei cari genitori². Aspettava che qualcuno venisse a Torino per dare questo incarico. Continua così in avvenire³. Il ricordo dei nostri cari è un dovere, e poi fa del bene a noi che ci ajutano dal Paradiso e ci fa sospirare di andarvi per rivederli, e *sic semper cum Domino erimus*: così saremo sempre col Signore⁴.

Fa coraggio alla buona mamma, dille che stia tranquilla, e si ripari dal freddo quanto può⁵.

Io sto abbastanza bene, abbandonato alla Santa Volontà di Dio in tutto...

Abbimi nel Signore
aff.mo zio

C[anonico] G. ALLAMANO.

Ho ricevuto una letterina dal piccolo nipote figlio del defunto Giuseppe Marchisio⁶. Mi scrive che studia dai Salesiani. Fagli tu la risposta: che studii con tutta volontà, e più si faccia^a ognora più buono e pio da imitare il nostro Ven[erabile] Zio D[on] Cafasso.

Gentilissima
Sig.na Allamano Clotilde
Maestra Comunale
Castelnuovo d'Asti

^a *l'originale ha faccio.*

¹ P. C. Allamano: nipote per parte del fratello Ottavio (cfr. *Lettere*, I, 118 n. 1).

² *Nonni e genitori*: nonni paterni della destinataria e genitori di G. A., vale a dire i coniugi *Giuseppe* e *Marianna* nata *Cafasso*, entrambi di Castelnuovo d'Asti, il primo nato il 6 settembre 1803 (il giorno non è sicuro) e morto il 2 dicembre 1853, nata la seconda il 19 luglio 1813 e morta il 15 dicembre 1869.

Funerali: la solenne messa anniversaria di *Requiem* con riti e speciale apparato, detto catafalco, che serve a far supporre presenti le salme dei defunti commemorati. La lettera raccomandata di G. A. doveva contenere una banconota per le spese sostenute.

³ Riproduco un foglietto con date di morte, trovato nel portafoglio di Pia Clotilde: «Anniversari / Allamano Pier Ottavio 26 gennaio 1880 / Turco Clotilde n. Savio 19 giugno 1885 / Turco Giovanni 26 ottobre 1889 / Savio Benedetta 20 ottobre 1896 / Allamano Marianna n. Cafasso 15 dicembre [*manca l'anno*] / Allamano Giuseppe 2 dicembre 1853 / Allamano Elisabetta n. Colliex 23 agosto [*manca l'anno*] / Allamano Benedetta n. Turco 1° agosto 1923 / Allamano Can.co Giuseppe 16 febbraio 1926 / Can.co Turco Domenico 6.1.39» (originale in ASMC).

⁴ 1 Ts 4, 16.

⁵ *Mamma: Benedettina Turco* (cfr. *Lettere*, VIII, 9, 607).

⁶ *Giuseppe Marchisio*, terzogenito di Giovanni e di Orsola Allamano (cfr. *ivi*, I, 15 n. 6), sposato con Raimonda Cirio di Pino d'Asti (i dati sono forniti da P. C. Allamano, la quale ignora la data di morte del cugino).

Piccolo nipote: Giuseppe Ugo Marchisio. Nato a Castelnuovo d'Asti il 10 gennaio 1909, iniziò gli studi presso i Salesiani. Alunno della seconda ginnasiale, entrò nell'Istituto il 13 ottobre 1922. Vestizione chiericale il 12 aprile 1925; religiosa il 23 settembre 1927; prima professione, per 3 anni, il 25 febbraio 1929. Lasciò l'Istituto il 2 marzo 1931. Sposò l'insegnante Onorina Guglielmino.

(2929)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. ¹

Originale allografo, su una facciata, in AIMC. Carta intestata. Mano di ignoto scrivano, sottoscrizioni autografe.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 3680/21

Roma, 6 dicembre 1921

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Padre,

In merito alla Sua domanda del 29 p[rossimo] p[assato] novembre, con cui chiede, che i due chierici di cotesto Istituto Giorgis Bartolomeo e Masera Carlo possano compiere gli studi teologici in tre anni Le comunico, che questa S[acra] Congregazione in vista delle gravi ragioni esposte dalla P[aternità] V[ostra] concede la richiesta grazia, rimettendo però la cosa alla coscienza dei superiori.

Intanto prego il Signore che La conservi lungamente e La prosperi.

Di V[ostra] P[aternità] Rev.ma

Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM

Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Seg[reta]rio

Rev.mo Can.co
Giuseppe Allamano
Superiore Generale dell'Istituto
della Consolata.

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

(2930)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizioni autografe, carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 3691/921 Roma, 7 Dicembre 1921

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.
On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore,

In merito alla sua domanda del 29 p[rossimo] p[assato] Novembre¹ Le comunico, che questa Sacra Congregazione di Propaganda conferma la S[ignoria] V[ostra] Rev.ma nella carica di Superiore Generale ed il Rev.mo Can.co Camisassa di Vice-Superiore di

cotesto benemerito Istituto fino alla celebrazione del Capitolo Generale².

Profitto poi dell'incontro per augurarle dal Signore le più elette grazie del Cielo.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma

Dev.mo Servo

G. M. card[inal] v[AN] ROSSUM

Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Seg[reta]rio.

Rev.mo Can.co Giuseppe Allamano
Superiore Gen[erale] dell'Istituto
della Consolata
TORINO

¹ Domanda espressa dal p. M. Domenico Ferrero nella seguente lettera: «Istituto della Consolata / per le / Missioni Estere / Torino - Corso Ferruccio N° 16. / Roma, 29 Novembre 1921. Eminenza Reverendissima, Il Rev.mo Sig. Canonico Giuseppe Allamano, Fondatore dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, con lettera N° 1874/15 del 21 Dicembre 1915 di cotesta S. Congregazione, fu confermato nella sua carica di Superiore Generale per un nuovo sessennio, il quale scade il 21 Dicembre entrante. In attesa della regolare adunanza del Capitolo Generale che si terrà secondo le norme fissate da cotesta S. Congregazione, il Rev.mo Can.co Allamano propone che il sessennio del suo Superiorato e del Vice-Superiorato del Rev.mo Can. Camisassa sia prolungato fino alla celebrazione del Capitolo stesso. Il sottoscritto umilmente prostrato al bacio della Sacra Porpora, si permette di fare rispettosa istanza perché questa concessione venga fatta e notificata prima della data della scadenza del sessennio, affinché il Superiore Generale possa procedere ai provvedimenti del caso. Intanto si fa dovere di umiliare a V. E. l'omaggio della sua profonda devozione e illimitata obbedienza sua e di tutti i membri dell'Istituto. Di Vostra Eminenza Reverendissima Obbedientissimo, Umilissimo Servitore P. FERRERO DOMENICO Procuratore» (originale in ASCEP, Protocollo 3961/1921). Cfr. *Lettere*, VII, 269-270.

² Si veda la lettera di G. A. del 28 novembre.

(2931)

*Il cardinale Pietro Gasparri a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata e cinque righe, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Intestazione a stampa, sormontata dall'emblema delle chiavi incrociate e del triregno.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

DAL VATICANO, 7 Dicembre 1921

N° B = 28808

DA CITARSI NELLA RISPOSTA

Ill.mo Signore,

Aderendo al desiderio della S[ignoria] V[ostra] Ill.ma, espressomi con la lettera del 20 Settembre u[ltimo] s[corso]², non ho mancato di presentare al SANTO PADRE lo scritto da Lei inviato, riguardante l'operato delle Missioni della Consolata nei primi tre lustri della loro esistenza³.

Sono lieto di significare alla S[ignoria] V[ostra] che l'AUGUSTO PONTEFICE si è degnato di accogliere con gradimento questo omaggio di devozione e di apprendervi insieme la gran messe di bene che cotesta benemerita Istituzione, da Lei solertemente presieduta, va mietendo sui campi dell'apostolato tra i barbari.

SUA SANTITÀ, pertanto, mentre si congratula colla S[ignoria] V[ostra] di sì lieto inizio, ch'è promessa di florido incremento a gloria e a vantaggio delle anime, ringrazia V[ostra] S[ignoria] del pio dono; ed in auspicio dei divini favori e in contrassegno di paterna benevolenza, imparte di cuore a V[ostra] S[ignoria] ed ai singoli membri di cotesto Istituto l'Apostolica Benedizione⁴.

Nel renderle vive grazie per la copia a me pure inviata, profitto volentieri dell'incontro per raffermarmi con sensi di distinta e sincera stima

di V[ostra] S[ignoria]
Aff.mo per servirla

P. C[ardinal] GASPARRI

Ill.mo Signore
Can.[co] GIUSEPPE ALLAMANO
Superiore dell'Istituto della
Consolata per le Missioni Estere
TORINO

¹ P. Gasparri: segretario di Stato di Sua Santità (cfr. *Lettere*, VII, 119 n. 2).

² La lettera non è stata rinvenuta.

³ È qui inteso il fascicolo, riccamente illustrato, *La Consolata / Periodico Mensile Missionario / Numero Speciale sullo stato delle Missioni del Kenya nel 1920 / Anno XXIII / Luglio 1921*, 104 pp. di testo, + 4 di copertina, + altra copertina in cartoncino crespato con titolo impresso in oro. Come si legge nella presentazione, lo scritto «è in sostanza un riassunto delle relazioni annuali trasmesse da S. E. Mons. Filippo Perlo alla S. Propaganda Fide, completate però con note esplicative delle cifre contenute nella medesima [!].». Parallelamente esso fu pubblicato a puntate sul *La Consolata* nei numeri che vanno dal luglio 1921 al marzo 1923 (eccettuato quello del settembre 1922 in cui si rievoca la persona e l'opera del can. G. Camisassa).

⁴ «11 Dicembre – Il Ven.mo Sig. Rettore ci fa dar lettura dell'autografo con cui l'Eminentissimo Card. Gasparri ringrazia a nome del S. Padre per l'omaggio del Numero Speciale» (cfr. *Il nuovo anno scolastico*, in "da Casa Madre,, N. 2, anno 1922, p. 12).

1475 (2932)

*Alla signorina Adele Ferrero*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli.
Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC.

Consolata 15 Dic[embre 1]921

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
TORINO

prende viva parte al dolore per la dipartita del caro padre^a e suo
caro amico². Preghiamo pel santo uomo, e consoliamoci di rive-
derlo in Cielo.

Coraggio.

^a d di padre *corretto su g.*

¹ *A. Ferrero*: benefattrice del santuario, oppure delle missioni (cfr. *Lettere*, VI, 512-513 nn. 1, 2).

² *Padre e amico*: personaggio non altrimenti identificato.

1476 (2933)

*A monsignor Gaudenzio Barlassina*¹

Minuta autografa, su due facciate, in AIMC. Manca la firma.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 18 Dic[embre] 1921.

Carissimo Monsignore,

Rispondo^a alla tua lettera del 15 passato Novembre².

È giusto che la notizia della morte dei confratelli pervenga a tutti al più presto. Del compianto Coadiutore Michele già ti fu^b data^c dal^d Sig[nor] V[ice] Rettore³. Venne anche a noi in ritardo^e per l'assenza colà di Mons[ignor] Perlo. Se cessasse costì quella antipatia e mormorazione che esiste in qualcuno contro il Kenia⁴ tante cose andrebbero meglio e ricevereste molte^f maggiori^g notizie fraterne⁵. E pensare che dovrete essere riconoscenti al Kenia se siete da noi soccorsi nelle vostre necessità, poiché è coi profitti di colà che^h noiⁱ possiamo aiutarvi⁶. Avrete dovuto capire^j che noi qui^k non abbiamo un pozzo d'oro^l, e che quanto noi ci procuriamo col continuo^m lavoro e con tanteⁿ sollecitudini^o basta appena^p a mantenere la grande famiglia (e Deo Gratias^q 7) di Casa Madre.

Cessino queste miserie, stringetevi^r come fratelli.

Non stimo ancora opportuna l'apertura di un Seminario, od anche solo una raccolta regolare di giovani per allevare al Sacerdozio^s. Oltre le spese necessarie che noi non possiamo sostenere^t siete ancor troppo pochi sacerdoti^u e proibisco assolutamente che per questo od altro scopo^v s'invitino od accettino estranei, che possono poi divenir causa di danni per la Missione^w 8.

Vostro compito per ora è solo di raccogliere e fare cattolici praticanti i molti sbandati e pervertiti; questo è già molto per corrispondere ai vostri doveri⁹. Avete di più da lavorare materialmente per rendervi stabili e procurarvi da vivere^x.

Il P[adre] Goletto non doveva scrivere quella lettera; a nessun missionario, tanto meno ad un chierico¹⁰. Io la ritenni, e ne scrivo a detto Padre per monito^y 11. È però sempre vero che in Abis-

sinia la donna è più pericolosa che altrove^z ed è facile a comprendersi che i pericoli sono maggiori a tenerla in casa¹².

Proibisco perciò nuovamente questa pratica. I nostri sono giovani; e poi è male fingere ciò che non è, e non deve essere; figurare di essere ammogliati! Che effetto farà in avvenire quando sapranno ciò essere stata una indegna finzione? Lo crederanno, e perderete ogni stima^a. *Non mai^b sunt facienda mala, ut veniant*, nella vostra intenzione^c, *bona*¹³. ^dSi cammini nella retta via, assegnatoci da Dio e della sana morale.

Penso di aver risposto alle tue domande.

Ora ricevi con tutto il cuore i nuovi venuti: P[adre] Borello Mario e P[adre] Occelli; ottimi soggetti, di buono spirito ecclesiastico e religioso; ben guidati e sostenuti da te faranno molto bene¹⁴.

In Propaganda si attende alla revisione delle nostre Costituzioni per l'approvazione definitiva di esse e dell'Istituto¹⁵. Pregate che in ciò come in tutto si faccia la S[anta] Volontà di Dio. A suo tempo ti scriverò per la convocazione del Capitolo¹⁶.

La S[anti]s[sima] Consolata ti sostenga ed illumini.

Vi benedico^d

[Canonico G. ALLAMANO]

^a segue per mezzo dei due missionari che ti mando *cancellato*.

^b segue comunicata con una lettera *cancellato*.

^c data aggiunto in *sopralinea*.

^d dal trasformato da del.

^e segue anche *cancellato*.

^f segue più e parola illeggibile *cancellato*.

^g maggiori aggiunto sotto la *linea*.

^h segue oltre sostenersi essi *cancellato*.

ⁱ aggiunto in *sopralinea*.

^j dovuto capire *corretto su* ben compreso.

^k noi qui aggiunto in *sopralinea*.

^l d'oro *corretto su* di denari.

^m continuo aggiunto sotto la *linea*.

ⁿ con tante aggiunto in *sopralinea*.

^o segue continue non *cancellato*.

^p appena aggiunto in *sopralinea*.

^q segue ! *cancellato*.

^r stringetevi *corretto su* ed amatevi.

^s per allevare al Sacerdozio aggiunto in *sopralinea*.

- ^t Oltre le spese necessarie ... sostenere *aggiunto al margine inferiore*.
- ^u sacerdoti *aggiunto in soprilinea*; segue, *cancellato*, conviene prima attendere a ridurre i vari Cattolici traviati (?) sbandati e pervertiti, oltre i lavori materiali di stabilità e per procacciarvi da vivere con i terribili cambi vedi quanto tutto costa e ti ripeto non abbiamo qui un pozzo d'oro.
- Non approvo che accetti missionari nelle Missioni; fate da voi ciò che si può.
- ^v e proibisco assolutamente ... ad altro scopo *aggiunto al margine inferiore*.
- ^w s'invitino od accettino ... di danni per la Missione *aggiunto al margine sinistro*.
- ^x è già molto per corrispondere ... e procurarvi da vivere *aggiunto al margine sinistro*.
- ^y ne scrivo a detto Padre per monito *aggiunto nell'interlinea sotto* scrivendogli ne lo ammonisco *cancellato*.
- ^z altrove *aggiunto nell'interlinea sotto* in altri luoghi *cancellato*; segue Prendetevi quindi un ragazzo in casa e non mai una donna. I nostri sono troppo giovani; e poi è male lasciar pensare alla gente che siate ammogliati. Che stima avrete in avvenire? *cancellato*.
- ^{a'} ed è facile a comprendersi che i pericoli ... Lo crederanno e perderanno ogni stima *aggiunto nella metà inferiore del foglio*.
- ^{b'} mai *aggiunto in soprilinea*.
- ^{c'} Nella vostra intenzione *aggiunto in soprilinea*; segue Il Cardinale Massaja teneva seco giovanetti, non donne, e li istruiva e ne fece anche sacerdoti; ciò potrete fare anche voi. Ti presento i due nuovi venuti P. Borello Mario e P. Occelli. Godo dirti ottimi soggetti, di buono spirito ecclesiastico e religioso, capaci di fare molto bene, specialmente il primo. Sta a te diriggerli e proteggerli *cancellato*.
- ^{d'} tutto il testo è *aggiunto nella metà inferiore del foglio*.

¹ G. Barlassina: prefetto apostolico del Kaffa (cfr. *Lettere*, III, 616 n. 2; VIII, 557-564).

² Non conservata.

³ Mons. Barlassina doveva aver espresso rammarico per il ritardo con cui gli era stato comunicato il decesso di fratel M. Cavigliasso (si veda la circolare del precedente 15 ottobre). La lettera del can. G. Camisassa non ci è pervenuta.

⁴ *Antipatia e mormorazione*: in qualche missionario proveniente dal Kenya si può ammettere una certa animosità verso la missione madre, ritenuta ben provvista (non i singoli missionari) di risorse finanziarie. Nella lettera del 28 febbraio 1922, alla fine, mons. Barlassina parla di «piaga niente affatto gradevole né a me né agli altri».

⁵ Ossia: la notizia della morte vi sarebbe stata comunicata in tempo da qualche confratello del Kenya. A dire il vero, la corrispondenza dal Kaffa per il Kenya era soggetta a limiti. Scriveva G. Camisassa a Barlassina in data 28 dicembre 1920: «Non lasciar spedire *directe* lettere a Balbo e avverti gli altri non scrivano al Kenya se non per tuo mezzo» (taccuino *Lettere diverse spedite in Africa*, in AIMC).

⁶ Con i redditi dei capitali investiti a suo tempo nella British East Africa.

⁷ «Ringraziamo il Signore». Pozzo: cfr. *Lettere*, VII, 237.

⁸ *Per questo ed altro scopo*: non chiedere qualche prete africano per il seminario ai Cappuccini, oppure ai Lazzaristi (cfr. *Lettere*, VIII, 439 n. 17) e neppure assumere personale qualificato per le attività commerciali e industriali per

la missione. Al riguardo sono significativi i «no» del Camisassa espressi nel sunto di lettera del 20 dicembre 1921: «No *Monachelle* e troppi *fanéan* stipendiati uso Mogoiri, e nessun estraneo coi nostri a lavorare» (*Lettere diverse spedite in Africa*).

Monachelle: non mi risulta che mons. Barlassina avesse manifestato l'intenzione di avviare qualche ragazza alla vita religiosa.

Fanéan (*fenéan*, *fagnan*): scansafatiche (cfr. G. Gribaudo - P. e S. Seglie, *Dissionari piemontèis*, C-F, 314, 326).

Mugoiri (Kenya Province): la missione, già diretta dal p. Barlassina, che ospitava il collegio centrale dei catechisti (cfr. *Lettere*, V, 147-148 n. 3; VI, 382).

⁹ Cfr. *ivi*, VII, 236.

¹⁰ *Giuseppe Goletto*, partito per il Kaffa il 10 ottobre 1920, si trovava nella missione di Andaracia (cfr. *ivi*, VI, 203-204 n. 11). La lettera incriminata non ci è pervenuta.

¹¹ Anche la lettera di G. A. non ci è pervenuta.

¹² Il missionario aveva assunto una donna del luogo per i lavori domestici.

Donna più pericolosa che altrove: G. A. tiene presente il caso del cappuccino p. Cesare da Castelfranco, il quale, proprio nel Kaffa, aveva «tradito i suoi doveri, passando a convivere con persona estranea, rendendosi occasione di scandalo a tutti i buoni che il conoscevano» (G. Massaia, *I miei trentacinque anni di missione nell'Alta Etiopia*, IV, Roma-Milano 1887, 115).

P. Cesare (cognome *Orengo*): nato a Castelfranco (oggi Castelvittorio, provincia di Imperia) il 23 luglio 1818; partito per l'Etiopia con il Massaia nel 1846; entrato nel Kaffa come vice-prefetto nel 1853; morto, ravveduto, *ivi* il 27 maggio 1860 (cfr. R. Streit - J. Dindinger, *Bibliotheca Missionum*, XVII, Freiburg 1952, 548).

¹³ «Non si deve fare il male affinché venga il bene» (cfr. Rm 3, 8).

Si vedano nell'apparato critico le note z, c'.

¹⁴ *M. Borello* (cfr. *Lettere*, V, 709-710 n. 19) e *Ottavio Occelli* (*ivi*, VII, 141-142 n. 1): partiti per il Kaffa il 21 dicembre recapitarono di persona la lettera di G. A. a mons. Barlassina.

¹⁵ Si veda la lettera del card. G. van Rossum del precedente 4 maggio.

¹⁶ Si veda la lettera al card. G. van Rossum del precedente 28 novembre.

1477 (2934)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Minuta allografa, su una facciata, in AIMC. Mano del can. G. Camisassa, sottoscrizione inclusa.

Torino 20 Dicembre 1921

Eminenza Reverendissima,

Dal nostro Procuratore Padre Ferrero di ritorno da Roma² ho appreso con vera consolazione che nell'udienza concessagli, Vostra Eminenza si degnò interessarsi in particolare della mia persona facendo voti per il mio proseguimento in buona salute, di che Le porgo umili e^a sentiti ringraziamenti.

Mi ha poi rallegrato soprattutto il sapere che le varie domande da noi presentate nel corso di quest'anno furono ben accolte, e che fra breve ci saranno comunicate risposte favorevoli^{b 3} per l'erezione della Prefettura Ap[ostolica] di Iringa⁴, la stazione di Limuru⁵ e per la tanto urgente Rest-house in Nairobi a scopo di ricovero, tutela e soccorsi spirituali e materiali ai 20 e più mila indigeni che dal Vicariato del Kenya vanno emigrando in quella Città⁶.

E così ancora godo di sapere iniziato e già condotto a buon termine l'esame per l'approvazione^d delle nostre Costituzioni e dell'Istituto, cose che mi stanno particolarmente a cuore per poter poi procedere con sollecitudine alla convocazione del Capitolo Generale assicurando viemmeglio la stabilità e buon andamento dell'Istituzione⁷.

Di tutto permetta che nella fausta ricorrenza delle Sante Feste Natalizie io^e umilii a V[ostra] E[minenza]^f vive azioni di grazie ed insieme la promessa di speciali preghiere da parte di tutti i membri dell'Istituto invocandoLe dal Bambino Gesù e dalla S[anti]s[sima] Vergine Consolatrice^g abbondanza di celesti benedizioni a sostegno e conforto di V[ostra] E[minenza] nell'arduo ministero in prò delle Missioni cattoliche in tutto il mondo.

Prostrato al bacio della S[acra] Porpora^h invoco una speciale benedizioneⁱ

Di Vostra Eminenza

Umilissimo, Obbedient.mo, Osservantissimo

Can[onico] G. ALLAMANO

-
- ^a umili e aggiunto in sopralinea.
^b segue riguardo all' cancellato.
^c per l' aggiunto in sopralinea.
^d per l'approvazione aggiunto in sopralinea.
^e segue Le cancellato.
^f segue senti cancellato.
^g segue l' cancellato.
^h segue l cancellato.
ⁱ segue s cancellato.
-

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide (si veda la lettera dello stesso del 9 dicembre).

² Si veda la lettera a mons. F. Perlo del 24 dicembre, all'inizio.

³ Le «risposte favorevoli» sono contenute nella lettera del card. van Rossum a G. A. dell'11 marzo 1922.

⁴ Si vedano le lettere del Prefetto di Propaganda del precedente 20 novembre e del 6 aprile 1922.

⁵ *Limuru*: la missione rivendicata dai Padri dello Spirito Santo (si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 26 maggio, nota 9 e testo relativo).

⁶ *Rest-house*: si veda la lettera citata del 26 maggio, nota 10 e testo relativo. Sulla mancata attuazione del progetto - nonostante la licenza accordata da Propaganda (lettere del card. van Rossum a G. A. e a Mons. Perlo dell'11 marzo 1922) - causa la mancanza di personale specializzato, cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 208-209.

⁷ Si veda la lettera a mons. Gaudenzio Barlassina del 18 dicembre, note 15, 16 e testi relativi.

1478 (2935)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli.
Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

20 Dic[embre 1]921.

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

augura toto corde² alla V[ostra] S[ignoria] carissima Buone
Feste³, pregandole dalla S[anti]s[sima] Consolata salute, grazie e
fortezza per ben compiere il delicato ed importantissimo incarico
che il Signore Le affidò.

Deo gratias!⁴

¹ T. Gays: superiore della casamadre (si veda il biglietto allo stesso del precedente 20 novembre).

² «Con tutto il cuore» (cfr. Dt 6, 5).

³ *Buone Feste*: anzitutto buon onomastico (la festa di san Tommaso apostolo si celebrava il 21 dicembre) e poi, forse, buone feste natalizie. Riporto dal "*da Casa Madre*,, N. 2 (1922) p. 12: «20 Dicembre - [...] Alla sera, dopo cena, convegno in salone per gli auguri all'amatissimo P. Superiore del quale, domani, ricorre l'onomastico. 21 dicembre - Onomastico del Reverendissimo P. Superiore. Durante la S. Messa il medesimo tiene un divoto fervorino».

⁴ «Rendiamo grazie a Dio!».

(2936)

Monsignor Angelo Mariani a G. A. ¹

Biglietto da visita. Originale autografo, sulle due facciate, in ASCC. Nome, titolo e indirizzo in corsivo inglese.

Roma, 22 - XII - [19]21

Monsignor Angelo Mariani

Via Cavour, 294.

con animo riconoscente e devoto ricambia gli augurî di lietissime Feste e di molti anni felici sotto la protezione della Consolata².

I periti per i miracoli del Ven[erabile] Cafasso già hanno prestato il giuramento ed hanno promesso di terminare e consegnare il voto prima della Pasqua di Resurrezione³.

¹ *A. Mariani*: promotore generale della Fede alla Congregazione dei Riti (si veda la lettera dello stesso del precedente 22 ottobre).

² Lo scritto augurale di G. A. non ci è pervenuto.

³ Si veda la lettera citata del 22 ottobre, nota 4 e testo relativo.

1479 (2937)

*Al padre Francesco Cagliero*¹

Copia autografa coeva, su una facciata, in AIMC.

23 Dicembre 1921.

Carissimo P[adre] Cagliero,

In conformità alle prescrizioni del nuovo Codice di Diritto Canonico i missionarii Religiosi devono avere un Superiore rappresentante il Superiore Generale (Can[one] 296, § 2)². La cosa mi venne confermata ultimamente da S[acra] Propaganda³. Dopo aver pregato il Signore ho deciso di eleggere te a questo importante uffizio pel Vicariato del Kenia. Sono fiducioso che accetterai questa ubbidienza, e la eseguirai a bene dello spirito dei nostri missionarii. Ne scrivo a Mons[ignor] Perlo che lo notifichi a tutti del Kenia⁴.

La S[anti]s[sima] nostra Consolata ti benedica.
aff.[mo] in N[ostro] S[ignor] G[esù] C[risto]

C[anonico] G. A. Sup[er]iore]

P[ost] S[criptum].

Presto scriverò per convocare il Capitolo Generale e le elezioni conformi alle Costituzioni approvate⁵, e ti incaricherò di visitare e ricevere la votazione dei due delegati⁶. Tu sarai escluso perché già dovrai venirvi come Superiore locale.

¹ F. Cagliero: veterano del Kenya, dal 1915 superiore della missione di Gaturi (cfr. *Lettere*, III, 588 n. 1).

² Del superiore religioso, o regolare, nei territori di missione il canone citato tratta solo incidentalmente. Il § 1 stabilisce i casi di dipendenza dello stesso dal vicario o prefetto apostolico; il § 2 afferma che «nel dissidio tra i provvedimenti del vicario o del prefetto e quelli del superiore regolare hanno la pre-

valenza i primi, salvo il ricorso *in devolutivo* alla Santa Sede» (G. Caviglioli, *Manuale di Diritto Canonico*, Torino 1939², 277). Sino a quel momento, in Kenya, il delicato incarico di rappresentante del superiore generale era esercitato dal vicario apostolico (lettera a mons. Perlo del precedente 21 novembre, nota 2 e testo relativo). Già negli anni 1911-1912, G. A. aveva proposto, non ascoltato, l'istituzione di un ufficio analogo (cfr. *Lettere*, V, 662, 666 n. 65, 704, 706, 708 n. 13, 711 n. 34, 770, 771 n. 19; VI, 36, 40 n. 42).

³ Probabilmente tramite il procuratore p. M. D. Ferrero.

⁴ Con la lettera del 24 dicembre.

⁵ Si veda la lettera a mons. G. Barlassina del 18 dicembre, note 15, 16 e testi relativi.

⁶ Di visitare i padri nelle singole missioni e di ricevere il loro voto per la elezione dei delegati al capitolo.

1480 (2938)

*A monsignor Filippo Perlo*¹

Copia autografa coeva, su una facciata, in AIMC.

Lettera a Mons[ignor] Perlo

24 Dic[embre] 1921.

Caro Monsignore,

Ritornando da Roma il nostro P[adre] Ferrero mi portò buone notizie² come già le scrisse il Sig[nor] V[ice] Rettore³.

Ci fu pure imposto di eleggere un Superiore locale conforme al Can[one] 296, § 2 del Diritto Canonico⁴.

Ho eletto in Domino⁵ il R[everendo] P[adre] Cagliero. V[ostra] E[ccellenza] ne dia avviso a tutti i missionarii.

Siccome c'è da temere che il P[adre] Dalcanton venendo in primavera in Italia non voglia più tornare in Africa, bisogna che il medesimo aggiusti gli sbagli fatti, ceda quanto possiede in capo a V[ostra] E[ccellenza]⁶. Per farlo ripartire, che non voleva, dovetti rilasciargli questo biglietto (1).

Le Feste Natalizie apportino tante benedizioni a V[ostra] E[ccellenza] ed alle Missioni.
aff.mo in G[esù] C[risto].

C[anonico] G. A. Sup[eriore]

(1) Il Can.[c]o All[amano] permette al Padre Dalcanton di ritornare in Italia nella ventura primavera se avrà ancor bisogno di cure speciali per guarire ⁷.

¹ F. Perlo: vicario apostolico del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 26 novembre).

² Si veda la lettera al card. G. van Rossum del 20 dicembre.

³ La lettera del can. G. Camisassa non ci è pervenuta.

⁴ Si veda la lettera al p. F. Cagliero del 23 dicembre.

⁵ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

⁶ Si veda il biglietto al p. T. Gays del 20 precedente novembre, ultimo capoverso.

Sbagli fatti: probabilmente di natura amministrativa.

Quanto possiede: beni dell'Istituto intestati a suo nome.

⁷ Si veda la lettera allo stesso del precedente 16 novembre.

(2939)

Monsignor Raffaele Virili a G. A. ¹

Originale autografo, su due facciate, in ASCC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Roma, li 25 Dicembre 1921.

Rev.mo Signor Canonico,

La ringrazio degli augurî natalizi che mi ha inviato², e che Le ritorno ben di cuore, augurandole oltresì, che possa assistere presto alla cerimonia della Beatificazione del Suo Santo Zio Don Cafasso.

Non due, ma quattro medici, secondo il codice sono stati scelti a dare il voto sopra i due miracoli del nostro Venerabile proposti per la Sua Beatificazione³. Ancora non se ne conosce il risultato, però si spera verso la fine di Gennaio, che questi si pronuncino in modo favorevole, ed allora si andrà avanti. Questi Dottori sono stati scelti dall'E[minentissi]mo Ponente della Causa⁴, proposti dal Promotore della Fede⁵; ma finché non hanno consegnato il loro lavoro non si conosce il loro nome. Ora perciò è tempo di raddoppiare le preghiere per il buon andamento della Causa; faccia dunque pregare con fervore a qualche anima Santa acciò la Causa venga decisa favorevolmente. Appena saprò qualche cosa d'interessante non *dubiti* che la metterò al corrente.

Intanto mi raccomandi alla Consolata e gradisca gli ossequi dal Suo

Dev.mo ed Aff.mo

✠ RAFFAELE M[ARIA] Arciv[escov]o di Tolemaide

¹ R. *Virili*: postulatore della causa del ven. G. Cafasso (si veda la lettera dello stesso del precedente 1 luglio).

² Lo scritto augurale di G. A. non ci è pervenuto.

³ *Medici periti*: si veda il biglietto di mons. A. Mariani del 22 dicembre, ultimo capoverso.

Quanto al numero, il *Codex Iuris Canonici*, can. 2031, 1°, prescrive: «Periti sint saltem duo, quorum alter alteri sit ignotum». Il *Codex Postulatorum*, Romae 1929 ⁴, del p. Antonio M. Santarelli specifica: «Confecto Summario [*relativo ai miracoli*], Cardinalis Ponens, audito Fidei generali Promotore, pro unoquoque miraculo duos Peritos ex officio nominat» (p. 227 n. 30). Troviamo il nome dei periti nella lettera del p. M. D. Ferrero, procuratore, all'avv. A. Benedetti del 14 luglio 1922: comm. Lorenzo Cochetti, cav. Alfonso Fontana, dott. Lorenzo Sympa, prof. Enrico Pomponi (copia autografa in AIMC).

⁴ Il cardinale G. Bisleti.

⁵ Mons. A. Mariani.

(2940)

*Monsignor Pietro Fumasoni-Biondi a G. A.*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Carta intestata.

S.C. DI PROPAGANDA
SEGRETERIA*Roma, 27 dicembre 1921.*

Ill.mo Sig[nor] Canonico,

ringrazio ben di cuore la S[ignoria] V[ostra] per gli auguri Natalizii e per le gentili espressioni usate a mio riguardo². Ricambio sinceramente gli auguri di Sante Feste e felicissimo Anno a Lei, al Can[onico] Camisassa e a tutto il benemerito Istituto. – Quanto a me, farò, come è mio dovere, quanto è possibile per il bene ed incremento del suo Istituto, nella speranza che Maria S[an-ti]s[sim]a Consolatrice, pregata anche da loro, voglia fare partecipare anche me delle grazie e consolazioni ch'Ella tiene riserbate ai figli suoi più devoti.

Con tutta osservanza ed affettuosi saluti mi creda della S[igno-ria] V[ostra] R[ev.]ma dev.mo nel Signore

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Segretario della S[acra] Congr[egazione] di Propaganda Fide.

¹ P. Fumasoni-Biondi: segretario della S. Congregazione de Propaganda Fide (si veda la lettera del 5 novembre, nota 5).

² La lettera di augurio, parallela a quella del 20 dicembre al Prefetto di Propaganda, non ci è pervenuta.

(2941)

*Il cardinale Giovanni Cagliero a G. A.*¹

Biglietto da visita. Originale a stampa (testo in corsivo) e allografo, sulla prima facciata, in AIMC. Mano ignota.

29. - 12. [1]921

Il Cardinale Cagliero

di tutto cuore, ricambiando auguri² tutti *ringrazia e benedice*.

¹ *G. Cagliero*: si veda la lettera allo stesso del precedente 14 marzo.

² Lo scritto augurale di G. A. non ci è pervenuto.

(2942)

*Monsignor Luigi Scassa a G. A.*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

V[iva] + G[esù]²

Mantova 30 - 12 - [19]21

Ill.mo e Rev.mo Sig[nor] Can.co Allamano,

Impossibilitato a farmi vivo pel Santo Natale permetta, che almeno non varchi il 1921 senza invocare dal Cielo le più elette Benedizioni su di Lei, sul Can.co Camisassa, sulle Missioni e Missionarii tutti della Consolata, specie sul capo di S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Perlo e sulle sue ardite Imprese.

Pel 1921 annoti N° 42³ celebrate gratis per Missioni secondo di Lei intenzione e pel solito motivo⁴.

Mi ebbi tre Defunti in famiglia da Agosto a metà Dicembre: una Sorella, il fratello [!]⁵, una Nipote. Dio me li à dati, Egli me li à tolti⁶, e benché col cuore straziato ne bacio la Sua Mano adorata e mi sento rassegnato. Voglia Ella raccomandarli nella Santa Messa.

Si degni l'Augustissima Trinità e la Vergine benedetta consolarla ognor più con benedire Lei, le Persone a Lei care e tutte le branche del caro Istituto della Consolata.

I miei più cordiali e sinceri augurii di buon Anno estensibili al Can.co Camisassa.

Di V[ostra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma ora e sempre
Dev.mo in G[esù] C[risto]

SCASSA C[an.]co LUIGI

¹ L. Scassa: canonico palatino a Mantova (si veda il biglietto allo stesso del precedente 12 novembre).

² Sotto: annotazione di mano ignota: «R[isposto]».

³ Sottinteso: «Messe».

⁴ Cfr. *Lettere*, VIII, 514, testo corrispondente alla nota 3.

⁵ Il can. *Marco Giovanni* (biglietto citato del 12 novembre, nota 2).

⁶ Cfr. Gb 1, 20.

1481 (2943)

*Al padre Lorenzo Sales*¹

Originale autografo di sei righe, sulla prima facciata di foglietto (mm. 113 x 90), in AIMC.

[data incerta]

Caro P[adre] Sales,

Nelle mie note sta scritto che ti diedi una volta una copia delle nuove Costituzioni². Se cercando tra le tue carte la trovassi mi faresti piacere a portarmela od almeno a mandarmela perché ne abbisogno.

rettore.

¹ *L. Sales*: redattore di *La Consolata* e animatore missionario (si vedano le lettere allo stesso del 22 aprile e del 13 luglio 1921).

² Si veda la prima lettera al card. G. van Rossum del precedente 12 marzo, nota 23 e testo relativo.

1482 (2944)

*Al chierico Pietro Borello*¹

Originale autografo di otto righe, sul retro di ritaglio di lettera del destinatario, in AIMC.

[1921]²

Nonostante qualsiasi passato riuscirai santo missionario se non ti disanimi. Prega egualmente anche quando ti senti freddo. Ricorri sovente a Gesù Sacramentato ed a Maria S[anti]s[sima]. Nelle tentazioni poniti nel S[acro] Cuore³, e sta tranquillo: Etsi constant castra adversum me non timebit cor meum⁴. Coraggio.

Ti benedico

¹ P. Borello, nato a Spinetta, frazione di Cuneo, il 5 aprile 1902, compì gli studi ginnasiali nel seminario vescovile di Cuneo; vestizione chiericale a Spinetta il 12 ottobre 1919. Entrò nell'Istituto, al termine del primo anno di filosofia, il 17 settembre 1920; vestizione religiosa il 2 ottobre 1921; prima professione il 2 ottobre 1923; ordinazione sacerdotale il 6 giugno 1925. Nel luglio seguente fu nominato primo direttore della casa di Pederobba (Treviso); professione perpetua ivi il 3 ottobre 1926; in seguito fu economo a Sanfré (Cuneo), a Comotto-Torino, vicedirettore della casa di Bravetta (Roma), economo a Torino della casamadre. Nell'aprile 1935 salpò da Napoli, cappellano delle truppe italiane partenti per la Somalia. Raggiunta l'Etiopia nel 1937, svolse il suo apostolato a Gore, Addis Abeba, Umbi. Internato ad Harar nel 1942 causa la guerra, fu rimpatriato nel 1943. Nuovamente economo della casamadre, nel novembre 1946 guidò i primi missionari verso il nuovo campo dell'Argentina, che resse come superiore sino alla fine del 1960. Morì a San Francisco l'8 luglio 1966 (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, indice dei nomi; A. Trevisiol, *Amarono una terra dagli orizzonti infiniti. Pagine di storia dei Missionari della Consolata in Argentina*, Roma 1997, indice dei nomi).

² L'anno è di mano del destinatario; mancano elementi per completare la data.

³ Cfr. *Lettere*, IV, 506 n. 4.

⁴ «Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme». Cfr. Sal 27 (26), 3.

1483 (2945)

*Al chierico Giuseppe Moncallero*¹

Originale autografo di sei righe, su ritaglio di lettera del destinatario, in AIMC.

[data incerta]²

Coraggio; il Signore che ti ha chiamato, ti darà tutte le grazie necessarie. Proponi ogni mattino di volerti vincere, sia nel fare con fervore le pratiche di pietà, sia nella carità generale con tutti. Gesù benedice ogni atto di obbedienza ben fatto.

Ti benedico.

¹ G. Moncallero: aspirante missionario proveniente dalle Scuole Apostoliche di Vicoforte (cfr. *Lettere*, VIII, 634-635 n. 4).

² Il breve testo non offre elementi per una datazione, sia pure approssimativa. Entrato nell'Istituto il 16 agosto 1920, aveva fatto la vestizione religiosa il 2 ottobre 1921.

1484 (2946)

*A suor Giuseppina Battaglia*¹

Originale autografo di otto righe, in calce a ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, dicembre 1921]²

Prendiamo tutto dalle mani di Dio. La non risposta di Papà indica nulla; non avrebbe avuto motivo di offendersi a tante belle parole rivolte³. Ad ogni modo ci pensi la S[anti]s[sima] Consolata; e tu sta tranquilla, disposta all'occasione a ripetere in bel modo il *Non possumus*^{a 4}: non posso rinunciare...

Ti benedico e pensa ad altro.

aff.mo in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto]

Padre.

^a *l'originale ha* possumus.

¹ *G. Battaglia*: suora missionaria (si veda il biglietto del precedente 1 ottobre).

² Data di mano della destinataria.

³ Si legge sul retro del ritaglio di lettera di suor Giuseppina: «Piuttosto una cosa mi mette soprapensiero, ma che però non turba affatto la mia pace è il silenzio di Papà alla mia lettera. Sono circa 15 giorni che ho scritto ed ancora non ho avuta una riga, e nessuno è più venuto a trovarmi. Non so cosa pensare di ciò. Mi pare impossibile che non risponda perché impedito dagli affari». Ignoriamo il contenuto della lettera al signor *Carlo Giuseppe*, padre della destinataria.

⁴ «Non possiamo» (cfr. At 4, 20).

1485 (2947)

Alla medesima

Originale autografo di sei righe, su ritaglio di lettera di suor Giuseppina, in ASMC.

[data incerta]¹

Devi mai disanimarti; lo Spirito Santo opererà in te poco per volta. Il fatto della Superiora è nullo²; e perché turbarti? È delicatezza da parte di essa, ed ubbidiscila. Proponimento sulla forza. Ti benedico.

¹ Il breve testo, che non offre elementi per la datazione, va collocato, come i due seguenti, prima del 5 maggio 1922, giorno della partenza della destinataria per le missioni del Kenya.

² *Superiora*: suor *Chiara Strapazzon*.

Fatto: non siamo informati al riguardo.

1486 (2948)

Alla medesima

Originale autografo di mezza riga, su ritaglio di lettera di suor Giuseppina, in ASMC.

[data incerta]¹

Bene: *hoc fac*², e sarai santa.

¹ Si veda il biglietto precedente, nota 1.

² «Fa' questo» (cfr. Lc 10, 28).

1487 (2949)

Alla medesima

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera di suor Giuseppina, in ASMC.

[data incerta]¹

1. Godi la presente pace, prendendola dal Signore, tenendoti forte per l'avvenire, quando la stella scomparirà². – 2. Approvo il proponimento. 3. Nulla domandare, nulla rifiutare³. 4. Co- stanza.

sup[erio]re

¹ Si veda il biglietto precedente, nota 1.

² Cfr. Mt 2, 10.

³ Cfr. 21. *Trattenimento, Sul niente chiedere e niente rifiutare*, in S. Francesco di Sales, *Trattenimenti spirituali a cura di M. C. Borgogno*, Alba 1941, 385-392.

1488 (2950)

*A suor Chiara Strapazzon*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di mezzo foglietto (mm. 148 x 87), in ASMC.

[data incerta]²

Il buon Gesù ci ha provati, e si faccia la Sua S[anta] Volontà³.
Ti permetto il voto⁴, eseguendolo colla intiera conformità alla volontà mia, dei medici⁵ e delle sorelle⁶.

Coraggio: ti benedico.

Padre.

¹ *Ch. Strapazzon*: superiora a Torino delle suore missionarie (si veda la lettera alla stessa del precedente 20 novembre).

² Mancano elementi per una datazione, sia pure approssimativa.

³ Non sembra che la «prova» sia da riferirsi alla morte di una suora.

⁴ *Voto*: forse del più perfetto (cfr. *Lettere*, VIII, 255 n. 3).

⁵ Essendo suor Chiara assai cagionevole di salute.

⁶ Purché il voto non rechi pregiudizio ai riguardi dovuti alle consorelle.

1489 (2951)

Alla medesima

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di lettera di suor Chiara, in ASMC.

[data incerta] ¹

R[isposta]. Prenderai la carne e le uova e simili a pranzo; a cena la sola verdura e frutta ^a ². Questa è l'ubbidienza ³.

Sup[eriores]

^a e frutta aggiunto sotto la linea.

¹ Si veda il biglietto precedente, nota 2.

² Benché di debole costituzione, suor Chiara aveva chiesto il permesso di praticare particolari mortificazioni nel cibo (si veda il biglietto seguente, nota 2).

³ Si veda il biglietto seguente.

1490 (2952)

Alla medesima

Originale autografo di cinque righe, sul margine superiore di foglio di lettera di suor Chiara, in ASMC.

[data incerta]¹

Sta tranquilla in Dio. Continua nell'ubbidienza e non pensare ad altro². Io ti parlo sempre chiaro.

Ti benedico.

¹ Il biglietto fu scritto certamente prima del 5 maggio 1922, giorno della partenza di suor Giuseppina Battaglia per le missioni.

² L'ubbidienza va messa in relazione con la dieta speciale seguita dalla destinataria (si veda il biglietto precedente). È quanto risulta dal frammento di lettera di suor Chiara, su cui G. A. annotò la risposta: «Dopo quanto m'ha detto di Sr. Giuseppina, a mio riguardo, non ho più coraggio d'andar avanti così alla buona – sento il desiderio di sapere proprio preciso la sua intenzione (che è il meglio per me) riguardo la mortificazione del cibo. Sono disposta a prendere tutto a tavola, se Lei crede meglio, per togliere a tutte, e specialmente ad essa, l'opinione sbagliata che hanno di me su questo punto, e non far più parlare».

1491 (2953)

*A suor Ferdinanda Gatti*¹

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[dicembre (1921?)]²

Cara Suor Ferdinanda; godo teco del bene del fratello³; preghiamo, facciamoci santi. Il Signore ci penserà Lui. Buone Feste

Sup[er]iore]

¹ F. Gatti: suora missionaria (cfr. *Lettere*, VII, 581 n. 11).

² Il mese si arguisce dall'augurio finale di buone feste natalizie. Si suppone che il biglietto sia anteriore alla partenza di suor Ferdinanda per le missioni del Kenya (8 dicembre 1922).

³ Personaggio non meglio identificato.

1492 (2954)

Alla medesima

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera di suor Ferdinanda, in ASMC.

[data incerta]¹

Ti comprendo... Sii forte sulla via del totale distacco da te stessa e da tutto e tutti. Gesù è geloso di tutto il cuore.

Ti benedico

Sup[eriore]

¹ Il breve testo, che non offre elementi per la datazione, va collocato, come quello che segue, prima dell'8 dicembre 1922 (partenza di suor Ferdinanda per le missioni).

1493 (2955)

Alla medesima

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di lettera di suor Ferdinanda, in ASMC.

[data incerta]¹

Approvo la tua direzione dal confessore². Coraggio e costanza e ti farai santa. Ti benedico

rettore

¹ Si veda il biglietto precedente, nota 1.

² Approvo che ti rivolga al confessore (fuori confessionale?) per la direzione spirituale.

1494 (2956)

*A suor Clementina Cristino*¹

Originale autografo di sei righe, su ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[data incerta]²

La tua è vera apertura di cuore. È una grazia di Dio il conoscerti. Se Gesù ti dà questa grazia ti concederà pure quella di correggerti e di santificarti. È buono il tuo timore per l'Africa³; ma sta certa che Dio ti sosterrà, e potrai essere vera e santa missionaria. Confidenza ed abbandono ed amore di Gesù.

¹ C. Cristino: suora missionaria (cfr. *Lettere*, VIII, 671).

² Il breve testo, che non offre elementi per la datazione, va collocato, come i sei seguenti, prima dell'8 dicembre 1922, giorno della partenza della destinataria per le missioni di Iringa.

³ A questo proposito, G. A. cita l'esempio di san Pierre-Marie Chanel, tentato contro la vocazione al momento di partire per l'Oceania (cfr. *Conferenze Suore*, II, 432-433).

1495 (2957)

Alla medesima

Originale autografo di sette righe, su ritaglio di lettera di suor Clementina, in ASMC.

[data incerta]¹

Sono contento della tua apertura di cuore: questo è un bene per te e pel tuo avvenire. Bisogna tenersi in alto e santificarsi. Fa serii propositi a questo riguardo, e tira dritto in mezzo alle piccole miserie che vi sono dovunque ed in qualsiasi stato. Che corrisponda alla mia vocazione, e basta! Il Signore ajuta le anime generose: Nulla ti turbi: tutto passa: Dio solo².

Padre

¹ Si veda il biglietto precedente, nota 2.

² Citazione da santa Teresa d'Avila, *Massime* (cfr. *Lettere*, VIII, 14 n. 3; biglietto a suor Geltrude Vajra, datato «dopo il 6 marzo 1921», n. 3).

1496 (2958)

Alla medesima

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera di suor Clementina, in ASMC.

[data incerta]¹

Non ti inquietare della passione; col disprezzo di questi sentimenti ti passeranno². Questa lotta è una buona preparazione per la Missione. Dì sovente: *Dio solo*³ – *Deus meus et omnia*⁴. Coraggio.

¹ Si vedano i biglietti precedenti, nota 1.

² *Ti passeranno*: sottinteso «essi».

³ Si veda il biglietto precedente, nota 2.

⁴ «Mio Dio e mio tutto» (san Francesco d'Assisi). Cfr. A. Pompei, *Francescanesimo*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, IV, Roma 1977, 452.

1497 (2959)

Alla medesima

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di lettera di suor Clementina, in ASMC.

[data incerta]¹

Sta tranquilla: credo aver già risposto a tutto con l'altra lettera. Coraggio, avanti – anche in mezzo alle nostre miserie.

Padre.

¹ Si vedano i biglietti precedenti, nota 1.

1498 (2960)

Alla medesima

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera di suor Clementina, in ASMC.

[data incerta]¹

Sta tranquilla: non è male manifestare le proprie idee, purché si sia disposti alla volontà di Dio. Coraggio.

Padre.

¹ Si vedano i biglietti precedenti, nota 1.

1499 (2961)

Alla medesima

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera di suor Clementina, in ASMC.

[data incerta]¹

Il tuo carattere è la generosità: procura che sia stabile colla grazia di Dio, senza troppo inquietarti dei difetti e ricadute, che ti ajuteranno ad essere umile e caritatevole. Ti benedico

Padre.

¹ Si vedano i biglietti precedenti, nota 1.

1500 (2962)

Alla medesima

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera di suor Clementina, in ASMC.

[data incerta]¹

Bene, sta calma, senza paure. Ottieni dalle sorelle quel che puoi alla buona²; del resto Gesù è con te e ti ajuterà ora ed in avvenire.

Ti benedico.

¹ Si vedano i biglietti precedenti, nota 1.

² Come preposta a un impiego (cfr. *Lettere*, VIII, 532 n. 3).

1922

1501 (2963)

*Al cardinale Teodoro Valfré di Bonzo*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli.
Originale autografo, sulle due facciate, in ASCC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 3 Genn[aio] 1922.

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

ringrazia vivamente l'Em[inentissimo] Card[inale] Valfré della generosa offerta alle nostre Missioni². I missionarii pregheranno ed offriranno come segno di riconoscenza qualche frutto d'Africa.

La decisione della S[acra] C[ongregazione] R[eligiosi]³ mentre rese umili gli *amici*⁴, e cessarono le chiacchiere⁵ dei loro addetti^a o meglio addette⁶, *gaudium annuntiavit universo mundo*⁷. Il nostro Clero stava per iniziare una generale supplica al S[anto] Padre, che il sottoscritto fermò, come non più necessaria⁸. — Deo gratias!⁹

Rinnovati augurii ad multos annos¹⁰.
aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

^a addetti aggiunto in sopralinea.

¹ T. Valfré di Bonzo: prefetto della S. Congregazione dei Religiosi (si veda la lettera allo stesso del 31 gennaio 1921).

² L'offerta è registrata dal *La Consolata* 24 (febbraio 1922) 34 (foglio verde, *Albo d'Onore*): «Roma. Il Cardinale Teodoro Valfré di Bonzo plaudendo alle opere dei Missionari della Consolata, L. 300».

³ Il rescritto del 18 ottobre 1921 che aveva posto fine (provvisoriamente) alla vertenza per la rivendicazione da parte degli Oblati di Maria Vergine del santuario della Consolata (il documento è allegato alla lettera del card. Valfré di Bonzo del 21 novembre 1921).

⁴ Gli Oblati di Maria Vergine.

⁵ Le previsioni di una imminente presa di possesso del santuario da parte degli Oblati.

⁶ Le simpatizzanti che facevano capo alla chiesa di San Francesco d'Assisi in Torino, officiata dai Padri Oblati.

⁷ «Ha annunciato la gioia al mondo intero» (*Breviarium Romanum, pars autumnalis, In Nativitate Beatae Mariae Virginis*, antifona *ad Magnificat* dei secondi vesperi).

⁸ L'iniziativa dei sacerdoti torinesi, per quanto mi consta, non è attestata da altra fonte.

⁹ «Rendiamo grazie a Dio!».

¹⁰ «Per molti anni!». Cfr. *Lettere*, IV, 501 n. 5.

1502 (2964)

*Al chierico Attilio Bongiovanni*¹

Originale autografo, su tre quarti di facciata, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da quaranta centesimi.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe] Torino 4 Genn[aio] 1922.

Carissimo in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto]

Veramente non ho subito risposto alle sue lettere², e voleva farlo per tranquillarla. Più tardi pensai che V[ostra] S[ignoria] avesse cambiato domicilio come avvenne³.

Non so ora quale sia la sua posizione, e se continua ad essere quasi Giuseppino. In caso negativo mi rincresce, e desidererei di

essere meglio informato della cosa. Del resto viviamo di Dio e nella Sua Santa Provvidenza⁴.

Io prego per V[ostra] S[ignoria] la nostra S[anti]s[sima] Consolata, e V[ostra] S[ignoria] preghi pel suo in Domino⁵
aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

Ill.mo

Sig.or Prof[essore] Attilio Bongiovanni
Collegio Rospigliosi
(Roma)

Zagarolo

¹ A. Bongiovanni: maestro elementare, spirito inquieto e irresoluto, era stato riaccettato nella *Congregazione di San Giuseppe* del Murialdo nel 1917 (cfr. *Lettere*, V, 730-731 n. 1; VII, 582-583).

² Non conservate.

³ Infatti, dall'*Orfanotrofio Maschile* di Bergamo retto dai Giuseppini, nel 1921 era stato trasferito al *Collegio Rospigliosi* (1921-1922), «dove ebbe tra i suoi alunni della quinta classe il futuro generale del giuseppini (1964-1976), p. Vincenzo Minciocchi» (G. Milone).

⁴ Il Bongiovanni emetterà la professione perpetua tra i Giuseppini il 12 febbraio 1927 e sarà ordinato sacerdote il 16 aprile seguente.

⁵ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1503 (2965)

*A monsignor Gaudenzio Barlassina*¹

Copia autografa coeva, su una facciata, in AIMC.

A Mons[ignor] Barlassina

Torino 5 Gennaio 1922.

Nella prossima primavera intendo di radunare a Torino il primo Capitolo Generale della nostra Congregazione per le elezioni del Consiglio e per sistemare quanto prescrivono le Costituzioni².

A questo fine devono intervenire, e con questa lettera li invito, due per ogni Missione, delegati dai Missionarii sacerdoti professi (coi voti perpetui? no: scrissi così)^{a 3}.

Sarebbe conveniente che uno di essi fosse il P[adre] Olivero, che partito da 14 anni per l'Africa, non ritornò più⁴. Il medesimo anzi dovrebbe venire al più presto per rivedere i vecchi ed infermi genitori che molto lo desiderano, ed io loro lo promisi⁵. L'altro desidererei che fossi tu stesso il designato, che perciò rappresenteresti anche il Superiore della Missione⁶; e colla tua presenza si chiarirebbero varie cose del Kaffa per la sistemazione della Prefettura.

Adunque manda subito P[adre] Olivero, e tu verrai quando fra alcuni mesi ti chiamerò per telegramma, così come farò pel Kenia. Perciò tienti pronto per poter partire subito dopo ricevuto il mio telegramma perché veniate nello stesso tempo; e vi fermerete il meno possibile⁷.

Tante cose a tutti e la mia Benedizione
aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. A. sup[er]iore]

^a (coi voti... scrissi così) aggiunto alla rilettura.

¹ *G. Barlassina*: prefetto apostolico del Kaffa (si veda la lettera allo stesso del 18 dicembre 1921).

² Cfr. lettera citata, note 15-16 e testi relativi.

³ Si veda la lettera al card. G. van Rossum del 28 novembre 1921.

⁴ *Luigi Olivero*: partito per le missioni del Kenya agli inizi del 1910 (cfr. *Lettere*, IV, 689-690 n. 13; cfr. anche *ivi*, VIII, 565-568).

⁵ *Genitori*: Carlo e Luigia, nata *Destefanis*.

⁶ *Superiore della Missione*: il superiore religioso (si vedano le lettere al p. F. Cagliero e a mons. F. Perlo, rispettivamente, del 23 e 24 dicembre 1921).

⁷ Si vedano le lettere ai missionari dell'Iringa e del Kenya, rispettivamente, del 25 e 31 marzo 1922.

(2966)

*Monsignor Vincenzo Bianchi-Cagliesi a G. A.*¹

Biglietto da visita listato a lutto, con titolo, nome e indirizzo stampati in caratteri gotici. Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC.

[dopo il 4 gennaio 1922]²

Mons. Vincenzo Bianchi-Cagliesi
e Fam[iglia]^a

I più vivi ringraziamenti³.

Roma, 2 - Via Madonna de' Monti, 84.

^a e Fam. di mano dello scrivente.

¹ V. *Bianchi-Cagliesi*: nato a Roma il 21 aprile 1868 e morto ivi l'8 novembre 1950; fratello del ragioniere Giuseppe, collaboratore e amico di G. A. (cfr. *Lettere*, II, 573 n. 1; VII, 569-571). Figura poliedrica — aveva frequentato la facoltà di medicina e di belle lettere — fu ordinato sacerdote nel 1899. Fondò e diresse la congregazione studentesca *Mater Amabilis*. Dal 1907 al 1915, per volere di Pio X, fu assistente generale dell'*Unione delle Donne Cattoliche*. Appassionato di studi sociali, collaborò, tra l'altro, alla prestigiosa *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*. Fu protonotario apostolico partecipante e, fino alla morte, reggente della Cancelleria Apostolica. Cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 1989, 516-517 n. 4.

² Si veda la nota seguente.

³ Il 4 gennaio 1922 era morta la madre, signora Maria Concetta dei Conti Mastai-Ferretti (cfr. C. Bona, *o.c.*, 516, 541). La lettera di condoglianze di G. A. non ci è pervenuta.

(2967)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. ¹

Originale allografo, su due facciate, in AIMC. Mano di ignoto scrivano, sottoscrizioni autografe. Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo, N. 4013/21 Roma, 11 gennaio 1922.

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore,

Il Rev.mo P[adre] Giuseppe Laane, Amministratore Apostolico di Dar-es-Salam ² con recente lettera torna di nuovo ad insistere presso questa S[acra] C[ongregazione] che gl'Istituti, a cui è stata affidata una parte di quel territorio si affrettino ad inviare colà nuovi missionari ³.

Il sullodato Amministratore premesso di aver preso, in via temporanea, dietro invito della Propaganda, la cura spirituale di quelle cristianità, riferisce, che i suoi Padri, dopo alcuni anni di continuo lavoro in un clima poco salubre, hanno assoluto bisogno di un poco di riposo, afferma inoltre, che il prolungare questo temporaneo lavoro apostolico nuocerebbe alla causa cattolica, perché i suoi Padri non si occupano, che delle cose più urgenti, e non conoscendo i metodi dei loro successori non hanno osato incominciare alcuna delle opere molto necessarie in seguito, come scuole di formazione per i catechisti, seminario ecc[etera]. Annunzia infine che dopo la guerra si osserva colà una corrente favorevole all'islamismo ⁴, cui fa d'uopo contrapporre un argine.

Nel comunicare quanto sopra alla S[ignoria] V[ostra] La prego vivamente d'invviare con una certa sollecitudine nelle regioni dell'Uhehe e dell'Ugogo quel numero di missionari, che crederà sufficienti per i bisogni della missione.

Sicuro, che Ella vorrà prendere a cuore tale cosa, prego il Signore, che La conservi lungamente e la prosperi.

Di V[ostra] S[ignoria]

Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✕ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Seg[reta]rio

Rev.mo Sig[nor] Canonico
Giuseppe Allamano
Sup[eriore] Gen[erale] dell'Istituto della Consolata

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² J. Laane, dei Padri Bianchi: cfr. *Lettere*, VIII, 502 n. 25.

³ Si veda la lettera del card. van Rossum del 5 novembre 1921.

⁴ Lettera citata, nota 3 dove, però, si parla di pericolo da parte dei protestanti.

1504 (2968)

Al cardinale Guglielmo van Rossum

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP (mancano altre indicazioni). Sottoscrizione autografa, carta intestata.

Istituto della Consolata
per le
Missioni Estere
TORINO - Corso Ferruccio, 16 - TORINO

Torino, li 15 Gennaio 1922

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto la riverita Sua dell'11 corrente (Prot[ocollo] N° 4013/21) colla quale mi sollecita, per istanza del P[adre] Laane, di inviare nuovo personale nell'Uhehe e nell'Ugogo (Iringa) in vista dei bisogni di quelle stazioni missionarie già officiate dai R[eve]r[endi] P[adri] Benedettini. In risposta sono lieto di comunicare a V[ostra] E[minenza] che ho già lasciato incarico a S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Perlo, fin dalla sua partenza nel p[rossimo] p[assato] novembre perché appena giunto nel suo Vicariato inviasse nell'Iringa il maggior numero di missionari che aveva disponibili¹. Pel momento non ne posso mandare di qui avendone dovuto inviare nel passato mese alla Prefettura Ap.ca del Kaffa².

Prostrato al bacio della S[acra] Porpora invoco la Sua Santa Benedizione per me e per tutti i membri dell'Istituto.

Di V[ostra] E[minenza] Rev.ma

Umilissimo, Osservantissimo, Obbedient.mo

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO superiore.

A Sua Eminenza
Il Cardinale G. M. Van Rossum
Prefetto di Sacra Prop[aganda] Fide
ROMA

¹ Si vedano le lettere al card. van Rossum e a mons. F. Perlo del 20 e 21 novembre, rispettivamente, nota 2 e testo relativo, note 15-16 e testi relativi.

² Il 20 dicembre 1921 erano partiti per il Kaffa i padri Mario Borello, Ottavio Occelli e, reduce, frate Aquilino Caneparo.

(2969)

L'avvocato Arturo Benedetti a G. A. ¹

Originale autografo, su otto facciate, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI
VIA LOMBARDIA, 30
ROMA (6)

Roma, 16 - 1 - 1922.

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Una indisposizione causata dal rigore della stagione mi ha impedito di rispondere prima alla sua venerata lettera con cui mi ha inviato il dono di L[i]re 500, dandomi con esso nuova prova della sua benevolenza². Chiedo scusa a Vostra Reverenza per l'involontario ritardo e la ringrazio infinitamente della paterna bontà e liberalità con cui si benigna apprezzare tutto ciò che io faccio per condurre in porto come meglio so e quanto più sollecitamente posso la Causa del Ven[erabile] Giuseppe.

Per sì nobile Causa e per il grande interesse che V[ostra] R[everenza] ben a ragione ha per essa, ogni lavoro mi riesce lieve ed ogni impegno gradito, perché mi incita il desiderio vivissimo di veder presto glorificato un tanto caro e degno Servo di Dio, e con ciò consolata la R[everenza] V[ostra], verso cui mi sono sentito attratto da una profonda devozione filiale fin dal primo momento nel quale il Signore mi concesse il bene di conoscerla, e per cui nutro il più rispettoso affetto e la più sincera gratitudine.

Nulla quindi mi riuscirà più gradito che comunicare d'ora in poi direttamente con la Paternità Vostra circa l'andamento della Causa, secondo il desiderio espressomi nella venerata sua lettera.

Per quanto riguarda il passato, credo che non sia inopportuno, né sia del tutto privo d'interesse l'informarla con ogni precisione di quanto negli ultimi tempi fu fatto e tentato per il sollecito andamento della Causa che tanto le sta a cuore. Durante l'estate scorsa mi affrettai a compilare il sommario dei due miracoli che presentano probabilità di riuscita³ e per ottenerne la stampa il più presto possibile feci fare il lavoro ad un tipografo onesto e diligente che trovai ad Isola del Liri, ed io stesso mi recai in questo paese e quivi mi trattenni varii giorni per correggere le bozze e sorvegliare il lavoro, così che potesse essere eseguito con la massima sollecitudine ed accuratezza⁴. Aggiungerò per la verità e per rendere V[ostra] R[everenza] consapevole di ogni particolarità, che le spese di stampa, con carta migliore, caratteri più chiari ed esecuzione più coscienziosa, sono state alquanto inferiori alle spese che si sarebbero incontrate se il lavoro fosse stato fatto a Roma dal solito tipografo⁵ o da qualunque altro; e che io per il viaggio ed il soggiorno fatto ad Isola del Liri⁶ per lo speciale interesse della Causa, non ho chiesto né chiederò alcun compenso straordinario al R[everendissimo] Postulatore⁷, ritenendomi oltre misura compensato dalla munificenza particolare e squisitamente riservata della P[aternità] V[ostra]. — Lo scopo di fare quanto detto sopra, fu quello di poter presentare le copie del Sommario necessarie ai Periti medici per lo studio dei miracoli⁸, non appena si fosse riaperta la S[acra] Congregazione dei Riti⁹, con la speranza che in tal modo avremmo potuto ottenere la prima discussione dei miracoli stessi in quest'anno. Appena Mons[igno]r Mariani¹⁰ fu di ritorno in Roma, gli portai le necessarie copie del Sommario e mi recai dal Cardinal Bisleti¹¹ per informarlo e sollecitarne l'intervento nella scelta dei periti. Pregai Mons[igno]r Mariani a nome della P[aternità] V[ostra] e mio di voler fare quanto era in esso perché la Causa del Venerabile fosse messa in nota per quest'anno; ma egli fin d'allora mi disse che prevedeva, non senza dispiacere, che il nostro desiderio non avrebbe potuto essere soddisfatto per ragioni che sarebbe lungo ed inutile riferire. In altri colloqui avuti in seguito con lo stesso Monsignor Promotore¹² reiterei le mie istanze ed insistetti perché al più presto volesse provvedere alla scelta dei Medici e raccomandasse loro la maggiore solle-

citudine nel fare i voti. Come è noto a V[ostra] R[everenza], per quest'anno non ci è stata concessa la Congregazione, tuttavia i miracoli sono già allo studio dei Medici e speriamo che questi siano da Dio ispirati a dar voto favorevole¹³; a questo fine, come ben dice la P[aternità] V[ostra], occorre pregare e pregare molto, perché dai voti medici dipende per la massima parte il buon esito del giudizio. Se i voti saranno tali da permetterci di portare i due miracoli alla discussione, questa potrà esser fatta l'anno prossimo, come mi assicurò Mons[igno]r Mariani, aggiungendo che non v'era motivo di rammaricarsi del ritardo, poiché il Santo Padre¹⁴ non intendeva fare Beatificazioni prima del 1925. Questo mi disse Mons[igno]r Promotore, io nondimeno credo di potere con qualche fondamento, ma in maniera riservatissima, avvertire la P[aternità] V[ostra] che il Papa non sarebbe alieno dal fare qualche Beatificazione anche prima della detta epoca, e che con questa speranza anche per altre Cause si lavora con ardore. La Paternità Vostra ritenga per certo che io vigilerò con tutta attenzione per non lasciar sfuggire alcuna occasione si presentasse atta ad accelerare il corso della Causa. Veramente per quest'anno l'unica occasione possibile sarebbe solo nel caso che dovesse andar deserta una delle Congregazioni già stabilite per le altre Cause; ma un simile caso non è affatto probabile¹⁵; convergiamo dunque per ora tutte le speranze, i voti, le preghiere affinché i Periti diano parere favorevole; con ciò soltanto si avvicinerà il giorno della vittoria e sarà meno ardua la via per ottenerla.

Credo che alla P[aternità] V[ostra] siano note le ragioni per le quali è stato necessario o almeno conveniente mettere in disparte il terzo miracolo, mi esimo quindi dal parlargliene¹⁶.

Colgo infine l'occasione per mandarle una copia del Decreto recentemente emanato sulle virtù eroiche del Ven[erabile] Giovanni Nepomuceno Newmann, un Vescovo modello e figlio degnissimo di S[ant']Alfonso¹⁷ le cui dottrine il Ven[erabile] Giuseppe propugnò con tanto amore, costanza e abnegazione¹⁸. La Causa dell'eroico Religioso e Pastore ebbe oppositori tenaci, ma ha finito coll'ottenere meritamente un trionfo pieno e sorprendente per la bontà infinita di Dio a cui piace di essere magnificato negli eroici suoi Servi¹⁹. Mando tale Decreto alla P[aternità] V[ostra] perché ne tragga motivo di letizia per la vittoria di una nobile causa, augurandomi, senza voler tuttavia peccar di superbia, che la P[aternità] V[ostra], per la speciale benevolenza sempre dimostratami,

si compiacerà anche nel leggere le buone parole, con le quali si volle solennemente riconoscere il mio zelo nel patrocinare una Causa meritevole di ogni studio e fatica.

Le rinnovo, Rev.mo Padre, le mie scuse ed i miei ringraziamenti e, baciandole la mano, le chiedo di benedirmi.

Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ A. Benedetti: avvocato della causa del ven. G. Cafasso (si veda la lettera dello stesso del 1° agosto 1921).

² La lettera di G. A. non ci è pervenuta.

³ *Sommario*, o *Summarium* (si veda la lettera citata del 1° agosto, nota 3): assieme alla *Informatio* che lo precede, ai voti dei medici periti, alle *Animadversiones* e alla *Responsio*, costituisce la *Positio* per la congregazione antipreparatoria sopra i due miracoli richiesti per la beatificazione.

⁴ *Isola del Liri*: cittadina della provincia di Frosinone. Non sono in grado di fornire il nome di quel «tipografo, onesto e intelligente», essendomi risultata irreperibile la *Positio* per la congregazione antipreparatoria sia a Torino, nell'archivio della Curia e del santuario-convitto della Consolata, e sia a Roma nell'archivio della S. Congregazione per le Cause dei Santi.

⁵ *Solito tipografo*: presso la tipografia *Guerra e Mirri* di Roma, via Milano 28 (si veda la lettera di mons. R. Virili del 1° luglio 1921, nota 2).

⁶ Si veda, sopra, la nota 4.

⁷ A mons. Raffaele Virili.

⁸ *Periti medici*: si veda la lettera di mons. Virili del 25 dicembre 1921.

⁹ Dopo la chiusura estiva.

¹⁰ A. Mariani: promotore generale della Fede (si veda il biglietto dello stesso del 22 dicembre 1921).

¹¹ G. Bisleti: cardinale ponente la Causa (cfr. *Lettere*, VII, 46 n. 2).

¹² Mons. A. Mariani.

¹³ *Congregazione*, o adunanza, per la discussione sul giudizio dei miracoli formulato dai medici periti. Si veda il biglietto citato di mons. Mariani, testo relativo alla nota 3.

¹⁴ *Benedetto XV*.

¹⁵ Invece il caso, non ritenuto probabile, si avverò (si veda la lettera dell'avv. Benedetti dell'1 luglio seguente).

¹⁶ *Terzo miracolo*: la guarigione della signora Lucia Rolfi (cfr. *Lettere*, VIII, 167 n. 7).

¹⁷ Mons. *Giovanni Nepomuceno Neumann*. Nato a Prachatiz in Boemia il 28 marzo 1811, l'8 febbraio 1836 partì, semplice chierico, per gli Stati Uniti d'America; ordinato sacerdote il 28 giugno dello stesso anno da mons. Giovanni Dubois, vescovo di New York. Entrato tra i Redentoristi, emise la professione

religiosa a Baltimora il 6 gennaio 1842; consacrato vescovo di Filadelfia il 28 marzo 1852; morto ivi il 5 gennaio 1860. La sua causa fu introdotta a Roma nel 1896. L'11 novembre 1921 Benedetto XV proclamò l'eroicità delle sue virtù. Beatificato da Paolo VI il 13 ottobre 1963 e proclamato santo il 19 giugno 1977. Cfr. N. Ferrante, alla voce, in *Bibliotheca Sanctorum*, IX, Roma 1967, 834-839.

¹⁸ Ossia: il ven. Cafasso fu strenuo propugnatore della morale alfonsiana.

¹⁹ Scriveva Th. Maynard, *The Story of American Catholicism*, New York 1951, 306: «There is no space to tell here the story of his life. But the impression it left is seen in his being the only American bishop whose Process towards Beatification was begun at Rome».

(2970)

*Il cardinale Agostino Richelmy al cardinale Teodoro Valfré di Bonzo*¹

Originale autografo, su due facciate e mezzo, in ASCRIS, Torino, *Oblati di Maria Vergine*, 9243/55. In alto, a sinistra, stemma cardinalizio sulla prima facciata.

Torino 20 gen[naio] 1922

Eminent.mo Signor Mio Oss.mo, in G[esù] C[risto] Car.mo,

La mestissima notizia della infermità del Santo Padre quasi mi vieta di entrare in altro argomento².

Dico tuttavia brevemente, perché occorrendo, all'Em.mo Card[inal] Prefetto dei Religiosi siano note le cose. Ma non è mio desiderio che per ora si dia peso alle mie parole.

Rinnovando vivi ringraziamenti alla Divina Provvidenza, e a tutti coloro che nelle mani della medesima furono strumenti di benedizione, e in modo particolare professando vivissima riconoscenza al N[ostro] Santo Padre³, non posso nascondere che la condotta del Superiore dei P[adri] Oblati non mi pare troppo lodevole⁴.

Egli ha scritto ai Vescovi una lettera in cui poneva in cattiva luce la nostra domanda relativamente al Santuario della Conso-lata⁵ [e] vi vantava diritti a suo parere inoppugnabili.

Ed anzi, se sono esatte le informazioni, anco dopo la sentenza

della S[acra] C[ongregazione]⁶ pare che egli vanti vittoria, dicendo che *in diritto* fu data ragione agli Oblati.

Parmi in quella vece si debba dire semplicemente che la S[acra] C[ongregazione] non ha creduto per ora entrare in discussione riguardo al diritto⁷. Fu usato, a quanto sembra, uno speciale riguardo all'E[m].mo Cardinale Protettore⁸, e insieme si è trovato modo di affrettare la importante decisione di fatto⁹.

Sia benedetta la Bontà dell'Altissimo! Quanto è agli Oblati, io non intendo recar loro verun danno; e anzi, come ho accennato sopra, desidero per ora non si dica loro nulla.

Ho già raccomandato pregliere da farsi dai Sacerdoti, dai Chierici, dai Regolari, dalle Suore, dai Fedeli per la salute del S[anto] Padre. In modo speciale pregheremo appunto nel Santuario della Consolata¹⁰.

Preghiamo e speriamo.

Credimi intanto,

Dev.mo U[m].mo Affez.mo in G[esù] C[risto]

✠ AGOSTINO Card[inale] Arciv[escov]o

¹ Arcivescovo di Torino il primo, cardinale prefetto della S. Congregazione dei Religiosi il secondo.

² *L'Osservatore Romano* aveva dato l'annuncio della malattia la sera del 18 gennaio: «Il Santo Padre ha dovuto sospendere le udienze [*il giorno 17*] e trattenersi a letto a causa di un catarro bronchiale influenzale che non presenta, peraltro, alcuna gravità». Benedetto XV morì all'alba del 22 gennaio, all'età di sessantasette anni, stroncato da broncopolmonite.

³ *Strumenti di benedizione*: nel definire a favore della diocesi la vertenza circa il santuario della Consolata (si veda il biglietto di G. A. al card. Valfré del 3 gennaio).

⁴ *Superiore*: il p. *Domenico Pechenino*. Nato a Priacco di Cuorgné (Torino) il 4 luglio 1873, emise la professione religiosa nel 1889. Il 14 luglio 1919 fu eletto, a Pinerolo, rettor maggiore degli Oblati; esonerato dalla carica dalla Santa Sede il 14 gennaio 1946; morto a Torino il 25 maggio 1950.

⁵ *Nostra domanda*: la risposta del card. Richelmy del 24 febbraio 1921 alle rivendicazioni degli Oblati (si veda la lettera di C. Franco del 3 maggio seguente, nota 15) e gli schiarimenti, sempre del card. Richelmy, del 3 luglio, a tre quesiti formulati da Benedetto XV (originale in ASCRIS, Torino, *Oblati di Maria Vergine*, 9243/55).

⁶ Con il rescritto del 18 ottobre 1921 (allegato alla lettera del card. Valfré di Bonzo del 21 novembre successivo).

⁷ Si veda il rescritto citato, nota 5.

⁸ O. Giorgi, protettore e sostenitore dei diritti degli Oblati sul santuario (cfr. lettera del 2 maggio 1921, nota 4).

⁹ Si veda il «*In praesenti rerum statu nihil innovandum*» del rescritto citato.

¹⁰ Il *La Consolata*, che non conosce celebrazioni speciali per la salute del Pontefice durante i giorni della malattia, ricorda il «solenne funerale» celebrato nel santuario il 26 gennaio. Cfr. *Benedetto XV*, in *La Consolata* 24 (marzo 1922) 36; *La vita e l'opera di Benedetto XV*, *ivi*, 41. Siamo meglio informati dal «*da Casa Madre*», N. 2 (1922) p. 14, per quanto riguarda la partecipazione dell'Istituto: «20 Gennaio — Giunge fulminea la notizia della grave malattia del Papa. In un'angosciosa trepidazione preghiamo per la sua guarigione. [...] 22 Gennaio — Alle ore 6 a. m. muore Sua Santità Benedetto XV. 23 Gennaio — Giornata di lutto ufficiale in Casa Madre per la morte del Papa delle Missioni. Si omettono le scuole. Alle 10 a. m. solenne funerale con elogio funebre. 26 Gennaio — Solenne funerale alla Consolata per il Papa defunto. Tutti i chierici di Casa Madre fanno Clero in presbiterio, eccetto i cantori che, insieme ai Convittori, eseguono all'orchestra la Messa dei defunti in canto fermo, sotto la direzione del M^o Rostagno».

1505 (2971)

*Al signor Pietro Dal Canton*¹

Originale autografo, su mezza facciata, in AIMC.

Torino 30 Gennaio 1922.

Pregiatissimo Signore,

Certamente io non ho promesso quello che V[ostra] S[ignoria] mi dice del figlio; neppure ne fissai la somma². Tuttavia come già feci durante la guerra³, sono disposto a soccorrere V[ostra] S[ignoria] nelle vere e gravi sue necessità; non però i figli che possono provvedere a se stessi ed anche a V[ostra] S[ignoria].

Le mando perciò^a L[ire] 200; e poi secondo le possibilità mie e dell'Istituto le invierò altri soccorsi necessari...

Il Signore la benedica

Dev.mo

Can[onico] G. ALLAMANO

^a perciò *trasformato da* però.

¹ P. Dal Canton: padre dell'omonimo missionario, ripartito per l'Africa il 24 novembre 1921 (si veda il telegramma allo stesso del 16 novembre e il biglietto a T. Gays del 20 seguente, note 2, 7).

² Al p. Dal Canton, riluttante a tornare in Africa, G. A. aveva promesso di soccorrere, non sappiamo in quale misura, l'anziano genitore duramente provato dagli eventi bellici. Si veda la lettera del 30 settembre 1921 («A voce c'intenderemo di tutto»).

³ Cfr. *Lettere*, VII, 686-687 n. 9 e testo relativo; VIII, 198, 227-228.

1506 (2972)

*Alla signorina Teresa Franchetti*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Busta, non affrancata, con indirizzo.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

S[anti]s[sima] Consolata 2 Febbr[aio 1]922.

Gent.ma Damigella,

Il santo fine del Laboratorio della Consolata mi stette sempre a cuore². Partecipai a tante tribulazioni, e porsi consolazioni ed incoraggiamenti alla compianta Cristina³ ed a V[ostra] S[ignoria]. Senonché quando credeva ogni cosa procedere bene ed alla consolidazione^a del medesimo, vedo al presente in pericolo l'Opera⁴. Per reggerlo si richiedeva una specie di Congregazione secolare-religiosa di natura tutta propria, e pareva che stesse^b per iniziarsi⁵. Dopo che la buona Cristina si diede figlia di una nuova Religione⁶ io non ebbi più colla medesima speciali rapporti; per cui neppur nella mia ultima e sola visita all'inferma potei sapere come stessero le vicende del Laboratorio, e come pensasse all'avvenire. Al presente, comunque siano le cose, bisogna salvarlo. Non sono io che possa farlo vecchio, infermiccio⁷, e desideroso di sgravarmi già di un fardello maggiore⁸. V[ostra] S[ignoria] come erede^c tenga fermo, esiga tutti i conti di Roma, e non faccia alcuna firma pericolosa⁹. Quanto a Comunità religiose si penserà¹⁰.

Io sono trattenuto in casa per piccoli malori, che presto passeranno¹¹. Verrò da lei e conferiremo. Preghiamo e conosceremo la S[anta] Volontà di Dio¹².

Dev.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

Ill.ma
 Sig.na Dam.lla Teresa Franchetti
 per la Contessa Luda¹³
 S[ue] P[regiate] M[ani]

^a l'originale ha consolidazione.

^b stesse riscritto su stava.

^c e finale di erede riscritto su sillaba illeggibile.

¹ T. Franchetti: confondatrice del *Laboratorio della Consolata* (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, II, 294-307; *Lettere*, II, 487-489 n. 1). G. A., a quanto sembra, risponde a una sua lettera non conservata.

² *Laboratorio della Consolata*: opera a favore delle giovani lavoratrici nel settore dell'abbigliamento («sartine»). Fondato a Torino nel 1899, si era esteso a Genova e a Roma. Sui rapporti di G. A. con la famiglia in genere e con le quattro sorelle Franchetti in specie nonché sulla sua attiva partecipazione alla vita e sviluppo dell'opera, cfr., oltre la trattazione di I. Tubaldo, citata sopra, la voce *Laboratorio Cattolico della Consolata*, all'indice dei nomi, in *Lettere*, II, III, IV.

³ *Cristina Franchetti*: fondatrice del *Laboratorio*, deceduta a Torino il 5 maggio 1921, in età di cinquantadue anni (cfr. *ivi*, II, 487-489 n. 1).

⁴ «Dalla lettera [di G. A.] pare si possa dedurre che le difficoltà erano di doppio genere: alcune dipendevano dal fatto che l'opera non era sufficientemente garantita nella sua sopravvivenza alla morte delle sorelle Franchetti: [...]. E la seconda serie di difficoltà erano originate dalla sede romana, che forse, come era già avvenuto in passato, aspirava a sganciarsi da Torino» (I. Tubaldo, *o.c.*, II, 305).

⁵ Cfr. I. Tubaldo, *o.c.*, 307.

⁶ Cristina si era aggregata, — per quanto mi consta pur restando in casa — a un nuovo, non meglio specificato, istituto religioso. S'era già iscritta al Terz'Ordine Carmelitano all'età di diciassette anni (cfr. *Lettere*, II, 487 n. 1).

⁷ Scrive T. Franchetti in una lettera al p. L. Sales del 28 febbraio 1933: «Quante volte abbiamo scongiurato il buon Padre [G. A.] di prendere il Laboratorio sotto la sua guida spirituale e temporale; ma egli adduceva essere già vecchio e sopracarico di lavoro» (cfr. I. Tubaldo, *o.c.*, 306).

⁸ Degli oneri inerenti al governo dell'Istituto missionario (cfr. *Lettere*, VII, 252-253).

⁹ Si veda, sopra, la nota 4.

¹⁰ Si vedrà se sia il caso di affidare l'opera a una congregazione religiosa.

¹¹ Riporto dal «*da Casa Madre*», N. 2 (1922) pp. 14-15: «30 Gennaio — Il Veneratissimo Sig. Rettore è obbligato a stare a letto per l'influenza. Ci si

assicura che non è cosa grave. Tuttavia preghiamo fervorosamente per la sua guarigione. 1 Febbraio — Il veneratissimo Sig. Rettore comincia ad alzarsi. Deo gratias! [...] 12 Febbraio — Finalmente il Veneratissimo Sig. Rettore, ristabilito, può venire da noi, a tenerci la consueta conferenza domenicale».

¹² Si veda la lettera a T. Franchetti del 23 febbraio.

¹³ Senso probabile: faccia leggere la lettera alla contessina *Maria Teresa Luda di Cortemiglia*. Non trovo attestati da altre fonti i rapporti di questa donna intrepida, che pur s'intuiscono, con G. A. (cfr., tuttavia, *Lettere*, I, 280; III, 26-27). Nata a Torino il 28 settembre 1886 da Carlo Giuseppe, tenente colonnello di cavalleria, e da Sofia Arborio Mella, svolse un'intensa attività nel campo dell'organizzazione professionale e sindacale. Vice presidente del Comitato Torinese Unione Donne Cattoliche nel 1917; vice presidente dell'Ufficio del Popolo, poi Unione del Lavoro, dal 1918 al 1926. Nel 1919 partecipò a Parigi al congresso internazionale dei sindacati cattolici. Si accalorava «senza perdere la compostezza della gentildonna», era «una donna quadrata che affrontava i problemi sindacali con convinzione e serietà. Sentiva la questione operaia con il cuore; il fare spigliato e la modestia dell'atteggiamento conciliavano la simpatia» (C. Trabucco, *Formiche rosse formiche nere. Romanzo*, Roma 1972⁵, 298; nel volume è chiamata con il nome fittizio di «contessina Maria Pia di Cinquemiglia»). Dopo la soppressione del Partito Popolare, cui si era iscritta sin dal suo sorgere, si occupò della Croce Rossa, dei pellegrinaggi a Lourdes, del servizio negli ospedali di Massaua, dell'Asmara, di Mogadiscio durante l'impresa africana di Mussolini. Durante la seconda guerra mondiale tornò negli ospedali militari di terra e di mare. Nel marzo 1945 entrò nel monastero delle Benedettine del SS. Sacramento a Ronco di Ghiffa (Novara). Vi emise la professione perpetua, con il nome di suor Maria Odilia, nel 1952. Morta ivi il 21 gennaio 1980. Cfr. G. Farrel Vinay, *Luda di Cortemiglia, Maria Teresa*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, III/1, Casale Monferrato 1984, 483.

(2973)

Monsignor Filippo Perlo a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa, carta intestata.

N°

NAIROBI (KENYA), Box 404

2 Febbraio 1922.

Veneratissimo Signor Superiore,

Ricevo oggi la sua lettera del 24 dicembre u[ltimo] s[corso], a cui m'affretto a rispondere.

Comunico subito all'interessato e a tutti e singoli i missionarii la nomina del rev[erendo] P[adre] Cagliari; della quale, anche da parte mia, vivamente la ringrazio². Sebbene questo provvedimento sia giunto, a causa delle circostanze, tardivo, ciò non toglie che mi sollevi da un gran peso; nel mentre mi permette una maggior libertà d'attendere agli affari del vicariato, da cui troppo spesso estranee faccende mi impedivano d'occuparmi con la tranquillità necessaria³.

Mi rincresce non aver ricevuto dalla P[aternalità] V[ostra] le istruzioni riguardanti le rispettive attribuzioni⁴; ad es[empio] le norme per la destinazione del personale, ecc[etera] nonché il posto di anzianità che dovrebbe occupare nelle adunanze di missione o di comunità; se lo debbo lasciar libero o può continuare da superiore di stazione, e simili. Tutti dubbi che evidentemente converrebbe fossero risolti da principio; anche per evitare confusione e incertezze tra il personale. Stavolta le spedisco ancor io la posta dei missionari, avendola a mano e presentandosene l'opportunità.

Soltanto adesso, dopo molto brigare e telegrafare, arriva il permesso d'entrata per i due missionarii estirpati di qui e destinati ad Iringa⁵.

Partiranno col primo bastimento disponibile, che credo sia la «Dumbea» delle Messageries Maritimes, atteso per il fine della prossima settimana.

Le includo due lettere del P[adre] Laane, Amministratore apo-

stolico di Daressalaam⁶; in una delle quali, come vedrà, tratta una questione assai importante e che naturalmente non può essere da me risolta⁷. E risolta la quale, penso sarà conveniente che anche Iringa «viva di vita propria»⁸.

P[adre] Dal Canton sta bene, come stette abbastanza bene durante l'intero viaggio e sembra tranquillo ed allegro. Lo mandai a Limuru per sostituire P[adre] Domenico Spinello, che la P[aternalità] V[ostra] aveva scelto per Iringa; non avendo altri da mandare a suo posto. Fin'ora non fece cenno di voler tornare; ma, ad ogni modo, prima di lasciarlo partire procurerò di prendere tutti quei provvedimenti che la P[aternalità] V[ostra] nella sua lettera mi suggerisce⁹.

In separato plico le mando la «Gazzette» ufficiale del Tanganyika, dove ci sono in extensum¹⁰ le regole per l'entrata dei missionari, nel caso ne inviino direttamente di costì.

Per P[adre] Rossi ho trasmesso ai sei missionarii più anziani del vicariato le precise parole della P[aternalità] V[ostra]; e, ricevutone risposta (una è già inclusa nella presente) mi affretterò a comunicargliele¹¹.

Anche gli altri ordini o istruzioni consegnatimi nella sua lettera, alla mia partenza, sono in corso di esecuzione¹².

Il caso dei voti non fatti di P[adre] Mauro lo deferisco al rev[erendo] P[adre] Cagliero per i provvedimenti che crederà prendere¹³.

Baciandole umilmente la mano, mi professo della P[aternalità] V[ostra] dev.mo

✠ F. PERLO

¹ F. Perlo: vicario apostolico del Kenya.

² F. Cagliero: designato superiore religioso dei missionari del Kenya (si veda la lettera allo stesso del 23 dicembre 1921).

³ Si veda la lettera di mons. Perlo del 26 novembre 1921, nota 5 e testo relativo.

⁴ Del vicario apostolico e del superiore religioso.

⁵ Due missionari: i padri Domenico Spinello e Pietro Albertone (si veda la lettera a mons. Perlo del 21 novembre 1921, nota 16 e testo relativo).

Estirpati: in quanto la loro partenza riduceva ulteriormente il numero dei missionari operanti nel suo vicariato.

⁶ J. Laane, dei Padri Bianchi: cfr. *Lettere*, VIII, 502 n. 25.

⁷ Una delle lettere (non conservate) potrebbe essere analoga a quella citata dal card. G. van Rossum del precedente 11 gennaio, relativa all'invio urgente di missionari nei territori della ex *German East Africa*.

⁸ Ossia: venga rifornita di personale (e di mezzi?) direttamente da Torino. Partiranno infatti dalla casamadre, in data 8 dicembre 1922, due padri, due fratelli e le prime quattro suore missionarie.

⁹ *A. Dal Canton*: si veda la lettera a mons. Perlo del 24 dicembre 1921, seconda parte.

¹⁰ «Per disteso».

¹¹ *F. Rossi*: si veda la lettera a mons. Perlo del 21 novembre 1921, nota 14 e testo relativo.

¹² Nella lettera citata del 21 novembre.

¹³ *G. Mauro*: si veda, avanti, la lettera allo stesso del 25 febbraio.

F. Cagliero: si veda, sopra, la nota 2.

(2974)

Il padre Joseph Calot a G. A. ¹

Originale ciclostilato (dattiloscritto) con brevi testi allografi (riprodotti in corsivo), su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con l'incisione di Gesù-Sacro Cuore in alto al lato sinistro.

DIRECTION GÉNÉRALE

Agrégation, pour Associations Religieuses,
en Échange de Communications de Mérites

APOSTOLAT DE LA PRIÈRE

9, Rue Montplaisir, 9

TOULOUSE ²

à Monsieur le Chanoine G. Allamano.
Supérieur Général de l'«Istituto della Consolata
per le Missioni Estere» et de l'«Istituto delle Suore
Missionarie della Consolata» à Turin.

(Italie)

LIGUE
DE
PRIÈRES ET DE ZÈLE
en union
avec le Sacré Coeur
de
Jésus.³

Monsieur le Chanoine,

Vous avez eu la bonté, par votre lettre du 24 Janvier 1922⁴, de donner aux Associés de l'Apostolat de la Prière participation aux mérites et bonnes oeuvres de vos religieux *et de vos religieuses*. Avec reconnaissance, nous vous donnons volontiers, en échange, participation aux mérites et bonnes oeuvres de tous nos Associés et à toutes les faveurs spirituelles de l'Association.

Chaque religieux, pour devenir Associé, doit uniquement savoir que sa volonté suffit et vouloir bénéficier de cette faveur accordée par un rescrit de N[otre] S[aint] P[ère] le Pape Pie IX, le 13 mai 1875⁵.

Veuillez agréer, *Monsieur le chanoine*, l'expression de notre religieux dévouement dans le Sacre Coeur de Jésus.

Toulouse, le 2 Février 1922.

Le Directeur Général Délégué
JOS. CALOT S. J.

¹ J. Calot: gesuita, direttore generale delegato dell'*Apostolato della Preghiera*, la nota associazione, diffusa in tutto l'orbe cattolico, i cui iscritti «partecipano all'instaurazione del Regno del Sacro Cuore, mediante i meriti delle loro azioni, offerte quotidianamente». Fondata a Val près le Puy (Haute-Loire) nel 1844 dal gesuita p. François-Xavier Gautrelet, è nel p. Henri Ramière, nominato direttore generale nel 1860, «que l'*Apostolat de la Prière* doit d'être devenu, pour sa doctrine, son organisation, son rayonnement universel, ce qu'il est aujourd'hui». Arricchita di indulgenze da Pio IX sin dal 1849. Cfr. Ch. Parra, *Apostolat de la Prière*, in *Dictionnaire de Spiritualité ascétique et mystique*, I, Paris 1937, 770-773; G. Tremblay, alla voce, in *Enciclopedia Cattolica*, I, Città del Vaticano 1949, 1676-1678.

² Timbro ovale a umido.

³ «Le P. Ramière voulut très délibérément que l'oeuvre fût une ligue de

prière et de zèle en union avec le Coeur de Jésus» (Ch. Parra, *a.c.*, 772-773).

⁴ Non rinvenuta.

⁵ Il fatto e il significato dell'aggregazione è commentato da G. A. alle missionarie nei trattenimenti del 2 febbraio e 5 marzo 1921. «Sono stato invitato dalla Compagnia "l'Apostolato della Preghiera" ad associarmi. Lo scopo è questo: tutto quello che facciamo lo diamo a questa società, ma noi a nostra volta partecipiamo a tutto il bene che fa questa stessa Congregazione. Ve lo dico perché bisogna che siate anche voi d'accordo, che vogliate prendere di più. [...]». «"L'Apostolato della preghiera" come vi ho già detto, è un'associazione mondiale nella quale tutti i membri si uniscono insieme a pregare. Lo scopo è questo: dare parte delle nostre preghiere a questa società, ma noi partecipiamo al bene che questa fa. È vero che per partecipare al bene che si fa nella Chiesa basta essere cattolici, ma se siamo iscritti, se siamo membri, vi partecipiamo più particolarmente. [...]» (cfr. *Conferenze Suore*, III, 379, 383). Naturalmente, G. A. ne parlò anche ai missionari: «5 Marzo — Ritiro mensile con la predica del P. Superiore. Nella conferenza della sera il Sig. Rettore ci fa leggere il Rescritto di aggregazione dell'Istituto all'*Arciconfraternita dell'Apostolato della Preghiera*» ("da Casa Madre,, , N. 3 [1922] p. 18).

1507 (2975)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 443/1922. Sottoscrizione autografa, carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA

per le

MISSIONI ESTERE

16 - CORSO FERRUCCIO - 16

TORINO

Torino, li 8 Febbraio 1922

Eminenza Reverendissima,

Il sottoscritto, Superiore Generale dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, prega umilmente V[ostra] E[minenza] Rev.ma che voglia compiacersi di concedere la dispensa di mesi 10 e giorni 20 mancanti all'età canonica per l'Ordinazione al S[acro] Presbiterato, che avrà luogo il prossimo Sabato Sitientes², a favore dell'Allievo di questo Istituto, Rev.do Diacono Giulio PEYRANI, nato il 10 Gennaio 1899³.

Prostrato al bacio della S[acra] Porpora, porge l'omaggio della sua profonda devozione e anticipati ringraziamenti.

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Umilissimo, devotissimo, obbedientissimo Servo

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO Sup[eriore] Gen[erale]

¹ *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² *Sabato Sitientes*: era così chiamato, dalla parola iniziale dell'introito della Messa («O voi che avete sete»), il sabato della quarta settimana di quaresima, che, nel 1922, cadeva il 1° aprile. Cfr. *Lettere*, I, 296 n. 3.

³ *G. Peyrani*: cfr. *Lettere*, VI, 613-614 n. 4. Egli però fu ordinato sacerdote l'11 marzo, sabato delle quattro *Tempora* di quaresima (sabato della prima settimana). Si deve ammettere un errore materiale, per quanto riguarda la data, nella supplica inoltrata da Torino.

La dispensa fu accordata con il rescritto, firmato dal segretario di Propaganda Fide P. Fumasoni-Biondi, *Ex Audientia SS.mi habita die 11 Februarii 1922*.

1508 (2976)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di foglietto (mm. 150 x 133), in AIMC.

[14 febbraio 1922]²

Mandate anche a mio nome le condoglianze a P[adre] Sales³.
— Ghilardi dovrebbe sbrigarsi: è novizio e passano i giorni. In famiglia ci sono altri⁴.

Non ricordo bene chi sia questo *Fontebasso*: veda se vi sono lettere — Pare un maestro con nessuna professione —, quale età? Gli scriva che dica tutto e chiaramente. Vedremo⁵.

Rettore

¹ T. Gays: superiore della casamadre (si veda il biglietto allo stesso del 20 dicembre 1921).

² La data è di mano del destinatario.

³ L. Sales (si veda il biglietto allo stesso, di fine dicembre 1921, segnato «data incerta»): tornato in famiglia a Sommariva Bosco (Cuneo) per la scomparsa della sorella Paola, o Paolina, morta di polmonite in età di trentacinque anni.

⁴ Valentino Ghilardi, si trovava momentaneamente in famiglia per la morte del padre Francesco. Nato a Sommariva Bosco il 7 maggio 1905, compì i corsi ginnasiali nel seminario arcivescovile di Bra. Entrò nell'Istituto il 27 agosto 1920; vestizione religiosa il 2 ottobre 1921; professione temporanea il 2 ottobre 1922; perpetua il 2 ottobre 1926. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1927, partì per le missioni del Kenya il 3 luglio successivo. Durante gli anni della seconda guerra mondiale subì l'internamento in Sud Africa. Rimpatriato per malattia nella primavera del 1961, morì a Torino il 9 dicembre dello stesso anno.

Si legge nella cronaca del «*da Casa Madre*», N. 2 (1922) p. 15: «20 Febbraio — Fu per noi un mese di lutti: perdettero la mamma il Ch. Bartorelli, il babbo i Ch. Oggè, Revetria, Ghilardi e una sorella il M. R. P. Sales».

⁵ Fontebasso: persona non altrimenti identificata.

1509 (2977)

*A suor Chiara Strapazzon*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

15 Febr[ario] 1922

R[everenda] Suor Chiara,

Spero che il Signore ti ristabilisca presto pel bene tuo e di tutte².

Abbi però molta pazienza nel Signore.

Non verrà più il buon D[on] Barbero³; invece verrà certo D[on] Appendino, ottimo Sacerdote e già confessore di Suore⁴. Verrà ogni Venerdì e Sabato alle ore 2 pom[eridiane]. Vi terrete preparate, gli offrirete prima e darete^a il Caffè. Vi sia una berretta⁵.

Incomincia Venerdì prossimo⁶.

Sarebbe bene scrivere una lettera a D[on] Barbero, ringraziandolo del bene fatto in tanti anni ed a tante missionarie ecc[etera].

Fa coraggio...

aff.mo in G[esù] C[risto]

Padre

^a r di darete corretto su consonante illeggibile.

¹ *Cb. Strapazzon*: superiora a Torino delle suore missionarie (si vedano i biglietti segnati «data incerta» e inseriti verso la fine del dicembre 1921).

² Cagionevole di salute, suor Chiara era soggetta più delle altre ai malanni di stagione.

³ Don Agostino Efisio Barbero: cappellano presso il R. Conservatorio del SS. Rosario (cfr. *Lettere*, IV, 38 n. 8), già giudice delegato a Torino nel processo apostolico *super miraculis* del ven. G. Cafasso.

⁴ Don *Vittorio Appendino*, laureato in teologia. Nato a Poirino (Torino) il 21 novembre 1886. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1911, fu viceparroco a Castelnuovo d'Asti dal 1913 al 1915. Militare durante gli anni della guerra mondiale, ottenne il congedo nel 1919. Vicecurato a Venaria Reale, poi a Lucento (comune di Torino). Prevosto di Favria Canavese (Torino) dal 20 dicembre 1931. Morto ivi il 18 giugno 1944.

⁵ *Berretta o tricorno*: si veda la lettera alla stessa del 20 novembre 1921, nota 12.

⁶ Il 18 febbraio.

1510 (2978)

*Alla contessa Maria San Martino d'Agliè*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC. Busta, non affrancata, con indirizzo.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

15 Febbraio 1922.

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

riverisce V[ostra] S[ignoria] Ill.ma, e chiede scusa di non essere venuto a trovarLa, perché venne sorpreso dal malore serpeggiante, che lo tenne in casa². Vi verrà quando V[ostra] S[ignoria] ne lo farà avvertito. Intanto Le manda una risposta alla di Lei domanda di uno studioso in materia³.

Tante cose nel Signore
Dev.mo

C[anonico] G. ALLAMANO

Ill.ma

Sig.[ra] Contessa Maria S[an] Martino d'Agliè

S[ue] P[roprie] M[ani]

¹ *M. San Martino d'Agliè*: nobile decaduta in povertà (cfr. *Lettere*, VI, 104-105 n. 1).

² *Malore*: si veda la lettera a T. Franchetti del 2 febbraio, nota 11.

³ *Domanda*: probabilmente relativa alla condizione economica della destinataria. Comunque, non siamo informati sull'argomento.

(2979)

*L'avvocato Arturo Benedetti a G. A.*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI
VIA LOMBARDIA, 30
ROMA (6)

Roma, 17 - II - 1922.

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Ho ricevuto la lettera della P[aternità] V[ostra]² mentre mi accingevo a darle la notizia già datale da Mons[igno]r Mariani³ ed a porgerle i miei più devoti augurii per il giorno di S[an] Giuseppe. Il documento di cui la P[aternità] V[ostra] mi ha inviato copia gioverà a chiarire la questione⁴. Stia sicuro che proseguirò a fare tutto ciò che mi sarà possibile per ottenere quanto è nel desiderio della R[everenza] V[ostra].

Rinnovandole gli augurii più sinceri e porgendole ogni ossequio, le bacio la mano.

Suo dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ *A. Benedetti*: avvocato della causa del ven. G. Cafasso (si veda la lettera dello stesso del precedente 16 gennaio).

² La lettera di G. A. non ci è pervenuta.

³ La lettera a G. A. di mons. *A. Mariani*, promotore generale della Fede, non è conservata.

⁴ Ignoro il contenuto del documento.

(2980)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. ¹

Originale autografo a matita, su una facciata e tre quarti, in AIMC.

Gambela 20 Febb[raio 19]22 ²

Reverendissimo Signor Rettore,

Al momento di spedire il biglietto in inchiostro ³ ricevo a Gambela tutta la posta da A[ddis] A[beba] con la lettera di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma 5 Genn[aio 1]922; e dalla Leg[azio]ne Ital[ia]na ⁴ la dolorosa notizia della morte di S[ua] S[antità] ⁵. Riguardo alla venuta del R[everendo] P[adre] Olivero tutti sono d'accordo, e gli scrivo ora di andare ad A[ddis] A[beba] dove attenderà i denari per partire ⁶.

Riguardo alla mia venuta, mi preparo ed eccetto un impedimento materiale assoluto verrò — solo dopo richiamo telegrafico da To[rino] ⁷. Per gl'impedimenti morali bisogna chiudere ben gli occhi perché sono molti e forti ⁸.

Il mondo non dico che cadrà per questo, e poi, è un disturbo e scapito negli affari ma non un vero impedimento come quel di due anni fa che mi costrinse a non corrispondere alla chiamata ⁹; però deside[re]rei che si facesse questa importante adunanza ¹⁰ con risultato effettivo il che non è possibile se la cosa non sarà completa e perfetta cioè se S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Perlo mancasse. Essendo ora appena ritornato al Kenia ¹¹, riprenderà la via e parteciperà? Io spero e prego V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma ad insistere ed assicurarne la venuta, se no l'adunanza si ridurrebbe ad una cerimonia magra; idee, discussioni, risoluzioni, effetti, tutto incompleto, incerto. Ed in questo caso io non troverei motivo sufficiente per subire tanto disturbo nei n[ostri] lavori materiali e spirituali del Kaffa. Qualunque decisione e disposizione la gradirò, non solo accetterò; anche senza venire ¹². Scriverò poi perché ora sono disturbato ¹³.

Le porgo i filiali rispettosì ossequi.
Um.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

¹ G. Barlassina: prefetto apostolico del Kaffa (si veda la lettera allo stesso del precedente 5 gennaio).

² Gambela: porto sul fiume Baro (cfr. *Lettere*, VI, 299 n. 20), situato alquanto a sud della missione di Umbi-Sayo. La sua importanza per le esigenze del laboratorio di Sayo è ribadita da mons. Barlassina nella lettera a G. Camissassa del 30 marzo 1922: «Avverto che il materiale arriva per via [Port Sudan]-Gambela in condizioni eccellenti, niente di paragonabile con Dire Dawa e Addis Abeba, e lo stesso dicasi per le procedure al riguardo. Preferibile molto adottare via Gambela» (AIMC). Mons. Barlassina era partito da Addis Abeba alla volta di Sayo il 27 dicembre 1921. Sarà di ritorno soltanto il 30 ottobre 1922 (cfr. *Cronaca* - *Kaffa*, alle rispettive date).

³ Biglietto di accompagnamento di un plico, non meglio specificato, per Torino.

⁴ La rappresentanza diplomatica italiana era retta dal ministro plenipotenziario Renato Piacentini (cfr. *Lettere*, VIII, 727 n. 2). Le sue benemeritenze sono messe in risalto dalla *Cronaca* - *Kaffa* alla data 27 dicembre 1922: «Parte da A[ddis] A[beba] per l'Italia, il Sig. Ministro Comm. Piacentini, in congedo. Egli fu per la ns. missione un vero sostenitore, e favorì con tutte le forze».

⁵ Si veda la lettera del card. A. Richelmy del precedente 20 gennaio, nota 2.

⁶ Si veda la lettera di G. A. del precedente 5 gennaio.

⁷ Venuta in Italia per il capitolo generale (lettera citata di G. A., testo relativo alla nota 7).

⁸ *Impedimenti*: che potrebbero dissuadere dal suo rientro, sia pure per breve tempo, in Italia.

⁹ Nell'autunno 1919 mons. Barlassina, come pure mons. F. Perlo, aveva ricevuto l'invito di tenersi pronto al ritorno in Italia, non appena convocato, per partecipare al convegno di Torino sulla revisione delle costituzioni, previsto per l'aprile-maggio 1920 (cfr. *Lettere*, VIII, 454 n. 7).

¹⁰ Il capitolo generale.

¹¹ Si veda la lettera al p. T. Gays del 20 novembre 1921, nota 2 e testo relativo.

¹² Promette in anticipo piena e cordiale accettazione di tutte le decisioni del futuro capitolo.

¹³ Si veda la lettera, scritta da Anfillo, del 28 febbraio.

(2981)

*Monsignor Giovanni Battista Pinardi a G. A.*¹

Originale allografo, su una facciata e tre quarti, in AAT, fondo Facoltà Legale Pontificia, *Libro dei Superiori della F. L. P.*, sciolto. Mano ignota. Sono autografi il principio e la firma. Carta intestata.

FESTEGGIAMENTI GIUBILARI DI S. E. IL CARDINALE
ARCIVESCOVO DI TORINO

COMITATO ESECUTIVO²

TORINO

11 - Corso Oporto - 11

Torino, li 20 II 1922

Ill.[mo] e Rev.mo Preside
della Facoltà Pont[ificia] Legale
Torino³

Coincidono in quest'anno memorande feste giubilarie dell'E[m]inentiss[im]o Cardinale Arcivescovo di Torino. Il cinquantesimo cioè della Sua Ordinazione Sacerdotale⁴, il venticinquesimo della Sua promozione all'Archidiocesi Torinese⁵ e quindi dell'elevazione alla Sacra Porpora⁶. È certamente doveroso celebrare queste faustissime date con qualche manifestazione di ossequio verso il pio e zelante Pastore, il Cittadino altamente benemerito. Il Comitato Esecutivo, formatosi a questo scopo⁷, desiderando l'appoggio di un Comitato d'Onore rivolge preghiera alla V[ostra] S[ignoria] Rev.ma di volerne far parte, nella certezza che pur tornerà gradito a V[ostra] S[ignoria] di rendere in tal modo omaggio all'E[m.]mo Cardinale Arcivescovo.

In attesa della preziosa adesione di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma La prego di gradire gli atti del mio particolare ossequio.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma
Dev.mo

Il Presidente del Comitato Esecutivo

✠ G. B. PINARDI

Vescovo Ausiliare

¹ G. B. Pinardi: vescovo ausiliare, organizzatore delle principali manifestazioni diocesane. Nato a Castagnole Piemonte (Torino) il 15 agosto 1880; laureato in teologia il 3 luglio 1902; ordinato sacerdote il 28 giugno 1903; parroco di San Secondo in Torino dal 1912. Eletto vescovo titolare di Eudossia il 24 gennaio 1916, fu ausiliare, senza mai lasciare la parrocchia, del card. Richelmy, succedendo a mons. A. Bartolomasi (cfr. *Lettere*, VII, 84 n. 1) e dell'arcivescovo Giuseppe Gamba fino all'avvento (1930) dell'arcivescovo Maurilio Fossati. Direttore dei vari rami dell'Azione Cattolica diocesana, presidente dell'*Opera della Buona Stampa*; aperto alle nuove istanze sociali, fu osteggiato dal fascismo. Modello di pastore e punto di riferimento per il clero, morì a Torino il 2 agosto 1962; sepolto nella chiesa di San Secondo. Iniziata presso la Curia di Torino la sua causa di beatificazione. Cfr. B. Gariglio, alla voce, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, III/2, Casale Monferrato 1984, 666-667; G. Tuninetti, *Profili biobibliografici di sacerdoti diocesani di Torino eletti vescovi dal 1800 ad oggi*, in *Rivista Diocesana Torinese* 70 (1993) 998.

² Sopra, centrata, composizione tipografica a guisa di timbro rotondo (croce, calice, Ostia e stemmi sovrapposti con la leggenda: GIUBILEI SACERDOTALE ARCHIEPISCOPALE E CARDINALIZIO S. E. IL CARD. ARCIVESCOVO 1921 TORINO 1923).

³ G. A. era stato eletto preside della Facoltà Legale nel novembre 1900 (cfr. *Lettere*, II, 571), nell'ottobre 1916, nel novembre 1920; lo sarà per la quarta volta nel novembre 1924, come risulta dal citato *Libro dei Superiori, sezione Presidi*.

⁴ Ordinato sacerdote il 25 aprile 1873.

⁵ Trasferito dalla sede di Ivrea a quella arcivescovile di Torino il 18 settembre 1897.

⁶ Creato cardinale il 19 giugno 1899.

⁷ Scrive A. Vaudagnotti nella biografia *Il Cardinale Agostino Richelmy*, Torino 1926, 472: «Il 29 ottobre del 1921 il vicario generale Mons. C. Castrale indirizzava una lettera al clero e ai fedeli dell'archidiocesi per annunciare che s'erano iniziati studi e lavori preparatori affin di tributare solenni onorificenze all'arcivescovo nel suo triplice imminente giubileo di sacerdozio, di metropolitano e di porpora. Tra i vari omaggi, il massimo doveva essere, per desiderio di Sua Eminenza, un Congresso Eucaristico regionale coll'intervento di tutti i vescovi e le rappresentanze cattoliche del Piemonte, da tenersi nel maggio dell'anno seguente. Nel febbraio 1922 il Comitato esecutivo di cui era presidente e fu anima Mons. G. B. Pinardi, vescovo ausiliare, si metteva con alacrità all'opera, costituendo dieci commissioni [...]». Cfr. incisione di *Sua Eminenza il Cardinale Agostino Richelmy davanti all'altare della Consolata e Giubilei Sacerdotale-Arcivescovile-Cardinalizio di Sua Eminenza il Cardinale Richelmy*, in *La Consolata* 24 (1922) prime due pagine non numerate del fascicolo di maggio.

1511 (2982)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di foglietto (mm. 106 x 67), in AIMC.

[23 febbraio 1922]²

Caro P[adre] Gays

Ricevo ora questa lettera-espresso³. Penso che V[ostra] S[ignoria] gli risponda subito che ritorni se vuol conservare la vocazione...⁴

Rettore.

¹ T. Gays: superiore della casamadre (si veda il biglietto allo stesso del 14 febbraio).

² La data è di mano del destinatario.

³ Non conservata.

⁴ Con tutta probabilità è qui inteso il chierico novizio Mario Revetria, il quale si era portato in famiglia per la morte del padre (si veda il biglietto citato sopra al p. Gays, nota 3 alla fine). Lascerà l'Istituto il 29 maggio dello stesso anno (cfr. *Lettere*, VIII, 642 n. 6).

1512 (2983)

*Alla signorina Teresa Franchetti*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di foglietto (mm. 120 x 133), in AIMC.
Busta, non affrancata, con indirizzo.

Consolata 23 Febr[ai]o 1922.

Gent.ma Damigella,

Godo che si proceda nella vera sistemazione del Laboratorio².
Io non rifiuto una lettera³ all'Em.mo Card[inal] Vicario ma non lo conosco di persona⁴; e molto più servirebbe un biglietto del nostro Cardinale⁵. Ad ogni modo non mi rifiuterò di farla per ciò che può valere⁶. Tenti prima il nostro Cardinale.

Pregandole forza celeste per la santa opera mi dico
Dev.mo

C[anonico] G. ALLAMANO

Gent.ma
Sig.na Teresa Franchetti
Via Consolata 1
S[ue] P[roprie] M[ani]

¹ *T. Franchetti*: cfr. la lettera del 2 febbraio, concernente le difficoltà del *Laboratorio della Consolata*.

² Per quanto sappiamo, costituendo «una Società Anonima» e riaffermando il principio della «direzione unica e cassa comune», come scrive G. A. il 18 aprile seguente, a proposito della filiale romana (lettera citata del 2 febbraio, nota 4).

³ Una lettera chiarificatrice.

⁴ Il Cardinale *Basilio Pompili*, vicario generale di Sua Santità, sotto tre papi, dal 1913 al 1931 (cfr. *Lettere*, V, 471 n. 4).

⁵ Dell'arcivescovo *Agostino Richelmy*.

⁶ Come effettivamente farà con lo scritto citato del 18 aprile.

1513 (2984)

*A suor Emilia Tempo*¹

Originale autografo di cinque righe, in calce a lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, 23 febbraio 1922 sera]²

Col voto del più perfetto senza peccato non fai peccati dove non ci sono; e neppure i peccati restano più gravi³. Se osservi la perfezione[,] bene; se no c'è nulla. Va così alla buona.

¹ *E. Tempo*: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa, datato «dopo il 6 novembre 1921»).

² G. A. risponde nel giorno stesso a una lettera di coscienza, di sette facciate e mezzo, datata appunto 23 febbraio 1922 (si veda il biglietto seguente, nota 2).

³ Scrive suor Emilia: «Sono stata molto contenta del permesso datomi domenica di fare, per i prossimi tre giorni di domenica, lunedì e martedì il voto del più perfetto. Certo che io avrei mai osato domandarle questo quantunque tanto lo desiderassi, perché troppo conosco la mia debolezza. Mi sentii, dopo le sue parole, più forte, perché pensai che se il Signore le ispirò di dirmi quello senza che io domandassi, è segno che con la sua grazia anch'io posso farlo e che questa grazia me la dà. Deo gratias. Mi vennero però in testa diverse cose, che ho pensato di scrivere a Lei per averne, se le pare, la spiegazione. [...] Ven.mo Padre, Ella mi disse di non obbligarmi a peccato; ma non so, io pensava che fosse ben poco se non mi obbligo a peccato. [...]».

Non obbligarmi a peccato: in caso di mancare al voto fatto.

1514 (2985)

Alla medesima

Originale autografo di una riga, in calce a lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, 24 o 25 febbraio 1922]¹

No, fallo come io scrissi e nulla più².

¹ G. A. risponde a una lettera, di due facciate, datata 24 febbraio 1922.

² Riporto il brano iniziale della lettera di suor Emilia: «Deo gratias della risposta di ieri sera. Mi rincresce nuovamente farle perder tempo, ma non mi sono spiegata bene. Per fare il voto come Ella mi ha detto senza obbligo di peccato, sono tranquilla, ma le domandavo spiegazioni perché desideravo che mi permettesse di farlo obbligandomi a peccato, perché mi pare che sia ben poco se non c'è quest'obbligo. [...]».

1515 (2986)

*A monsignor Giovanni Battista Pinardi*¹

Copia allografa, firma inclusa, su una facciata, in AAT, Facoltà Legale Pontificia, Libro dei Superiori della F. L. P. Mano ignota.

Torino 25 Febbraio 1922

Plaudo di cuore all'iniziativa di cotesto Comitato intesa a solennizzare degnamente il Giubileo dell'Eminentissimo Nostro Cardinale.

Ringrazio dell'invito cortesemente rivoltomi di far parte del Comitato d'onore e riconoscente aderisco di buon grado all'invito stesso, augurandomi che i festeggiamenti apportino al Cuore dell'amato Pastore abbondante e dolce conforto.

Con profondo ossequio bacio il Sacro Anello
Dell'Eccell[enza] V[ostra] R[everendissima]
Devot.mo

Can[onico] ALLAMANO
Preside

¹ G. B. Pinardi: si veda la lettera dello stesso del 20 febbraio.

1516 (2987)

*Al padre Giovanni Mauro*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 25 Febbraio 1922

Carissimo P[adre] Mauro,

Ho ricevuto a suo tempo la lettera piena delle tue pene²; e non mi stupii ben conoscendo il tuo carattere³. Non c'era più tempo a risponderti, e speravo che qualche Padre anziano ti spingesse⁴. Ad ogni modo hai fatto bene a tenerti al consiglio del Rev[erendo] Vicario P[adre] Gabriele⁵. Lascia tutte le perplessità ed al più presto emetti i voti perpetui. Questo è il mio preciso consiglio e l'ubbidienza che ti mando. Dopo sarai tranquillo e contento. Miserie ce ne sono ovunque, anche in^a Missione: bisogna farsi coraggio e pensare a farsi santi.

Adunque avanti in Domino⁶; ti benedico.

tuo aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO sup[erior]e

^a in inserito tra le due parole alla rilettura.

¹ G. Mauro: missionario partito per il Kenya il 29 gennaio 1919 (cfr. *Lettere*, V, 266 n. 5).

² Nella lettera, non conservata, il p. Mauro aveva espresso perplessità circa l'emissione della professione perpetua e, di fatto, non l'aveva emessa, alla scadenza del 1° ottobre 1921 (si veda la lettera di mons. F. Perlo del 2 febbraio 1922, testo relativo alla nota 13). È significativa a questo proposito, anche per i silenzi, la sintesi «Anno 1921», contenuta in una sua agenda: «Ero a Tusso al principio dell'anno. Il 18 Luglio fui mandato a Roco per aiutare a

costruire una casa. E fino ai 25 novembre fui in giro. Celebrai a Roco, Gatanga, Gaicanjiro ed Icacaki. Fu in questo tempo che scadevano i voti temporanei!!? L'11 giugno celebrai sul Kinangop, così pure il 21 settembre. Qualche giorno in questo tempo mi recai a Karema» (AIMC).

³ Nel 1915 avrebbe preferito rimandare l'ordinazione sacerdotale alla fine della guerra (cfr. *Lettere*, VII, 213-215).

⁴ Il p. *Gabriele Perlo*, vicario del fratello mons. Filippo, doveva averlo consigliato di rinnovare i voti fino a quando non fossero giunte istruzioni da Torino.

⁵ Il p. Mauro fece la sua professione perpetua, probabilmente a Limuru, il 18 aprile 1922, avendo come testimoni il p. F. Cagliero, neo-superiore religioso, e il p. G. B. Rolfo. Nell'agenda citata sopra afferma di essersi trovato a Limuru dal 2 aprile al 15 maggio 1922 senza dedicare neppure una riga al grande atto compiuto.

⁶ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1517 (2988)

*Alla signorina Rosa Maria Argentero*¹

Copia dattiloscritta, in AIMC, dall'originale conservato dalla destinataria.

V[i]v[a] Gesù Maria Giuseppe Consolata 27 Febr[ario] 1922

Gent.ma Signorina,

Dopo aver raccomandata la cosa al Signore ed alla S[anti]s[sima] Consolata mi sento di rispondere alla sua lettera² con consigliarla a pensare ad altra strada. V[ostra] S[ignoria] non avrà la salute necessaria per una missionaria d'Africa, e non potrà essere un soggetto utile. Non abbia quindi pena di rivolgersi altrove, sarà una missionaria di desiderio e cooperatrice delle effettive.

Ecco il mio giudizio; V[ostra] S[ignoria] ne faccia il conto che crede.

Nel Signore³

Dev.mo

C[anonico] G. ALLAMANO

¹ R. M. Argentero: aspirante missionaria sin dal 1914 (cfr. *Lettere*, VI, 593 n. 5 e testo relativo; VII, 378).

² Non conservata.

³ Cfr. *ivi*, I, 159 n. 2.

1518 (2989)

*A suor Emilia Tempo*¹

Originale autografo di tre righe, in calce a lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, dopo il 27 febbraio 1922]²

Non aggiungere le discipline e neppure la cintura al lunedì. Naturalmente non digiuni³.

¹ *E. Tempo*: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa, datato «24 o 25 febbraio 1922»).

² G. A. risponde a una lettera, di due facciate, datata 27 febbraio 1922.

³ Suor Emilia aveva espresso il desiderio di fare il voto del più perfetto «per tutta la quaresima fino alla Pasqua rinnovandolo tutti i giorni» e di aggiungere qualche penitenza a quelle già praticate dalla comunità ossia: «1° La disciplina, invece di due volte la settimana come si fa già in comunità, farla una volta di più, ossia tre volte la settimana. 2° Portare la cintura il lunedì e venerdì, qualche ora al mattino». Si veda il biglietto alla stessa segnato con «data incerta» (dopo il 7 dicembre 1922).

(2990)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. ¹

Originale autografo, su cinque facciate, in AIMC.

Umbi 28 Febb[raio 1]922 ²

Reverendissimo Signor Rettore,

Di ritorno da Gambela ³ ho risolto la questione del C[oa]d[iutor] Carlo con fare attendere la risposta e le istruzioni precise di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma e questo per attenerci ai Can[oni] 572-576 e non arrischiare di correggere uno sbaglio con altri sbagli, alle volte vi fossero nuove disposizioni o norme nelle Costituzioni riguardo al rito, etc[etera] ⁴.

La carovana dei tre da Torino non è ancora giunta ad Anfillo e non mi risulta vicina ⁵.

Il C[oa]d[iutor] Carlo, o solo o con uno, partirà poi pel Kaffa ⁶, dopo che abbia visto e parlato con essi, anche perché non so se i V[en.]mi Sup.ri abbiano loro espresso qualche desiderio. Però il Sig[nor] Olivero partirà subito all'arrivo del mio corriere spedito giorni fa ⁷, senza attendere C[oa]d[iutor] Carlo, ma non senza provvedere a tutto ⁸ dando le disposizioni del caso a P[adre] Goletto ⁹ e facendo le raccomandazioni ai Capi, etc[etera] ¹⁰.

Riguardo alla mia venuta costì per l'Adunanza, Le posso ora scrivere più comodamente che non da Gambela ¹¹. Perciò mi permetto dirLe più precisamente e come mi trovo per gli affari e come la penso. Quattro principali motivi mi portano ad accettare il non lieve disturbo di allontanarmi in questo momento dal Kaffa, interrompendo imprese materiali e spirituali nel loro inizio. 1° L'ubbidienza, se i Sup.ri lo vogliono; 2° Il buon esempio, o piuttosto il togliere quel sospetto o credenza, che può passare in taluni, di mancare all'appello per ispirito d'opposizione, contrarietà o malcontenti, quasi come protesta; 3° Nell'interesse dell'Istituto, se non per la personale capacità, per essere pronti a concorrere come si può; 4° I vantaggi che possono derivarne per il Kaffa, trat-

tando, schiarendo ed intendendoci a voce sopra tutte le questioni.

Sia ciò detto a pro della venuta. Stanno contro non meno ragioni: 1° Proprio ora ho iniziato anzi sto installando famiglie cristiane, aderenti, allievi, organizzando quel centro d'azione di cui aveva scritto più d'un anno fa¹², e che ora promette riuscita completa; ma se io me ne vado non vi è certo qui ad Anfillo chi sappia conservare i pulcini, è vero che tre o quattro mesi non sono un'eternità ed invece d'una distruzione totale si avrà solo parziale, qualche ritardo o altro inconveniente rimediabile con il tempo e le riprese. Poi sono venuti con me da A[ddis] A[beba] due giovani catt[olici] appositamente per accompagnarmi dopo gl'impianti d'Umbi, verso Agosto o Sett[embre] attraverso i paesi di Ghimirra¹³, ecc[etera] Kaffa e dintorni, ove sono le loro famiglie e parentele che aspettano cresime, battesimi, matrimoni ed aggiustamenti. Sono luoghi e persone che non conosciamo ancora bene e che non si possono prendere senza questi mezzi ed aiuti. Il Kagnazmacc Haile¹⁴ mi dava per l'occasione il mezzo di andare fino a Gofa¹⁵ e dintorni dove suo fratello è Capo governativo. Qui a Sayo abbiamo anche avuto dal Governo altri terreni fuori della Concessione¹⁶, dove appunto metteremmo la scuola pubblica, altro lavoro da non incominciare a casaccio; 2° Il personale, vecchio e nuovo, non posso metterlo a posto; Toselli¹⁷ dovrà continuare a stare in A[ddis] A[beba] e gli altri come porteranno le circostanze più che il bisogno della missione; 3° Lasciamo per l'interruzione delle relazioni con i Capi e Governo, la coincidenza della casa del Ras¹⁸, ecc[etera], le spese di viaggi in questo momento di già forte spese [!], e passiamo al 4° Che è quello a cui già accennai a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma da Gambela, cioè, almeno che tutto riesca bene a To[rino], e, per riuscire bene, che vi sia anche M[onsi]g[no]r Perlo¹⁹. Se si tratta di discutere per fissare i termini delle Costituzioni con i relativi annessi e connessi, uno non può assolutamente dire come la pensa se non è lì a provare il contrario chi può pensarla diversamente ed ha diritto di farlo, altrimenti diventa una grande mancanza di riguardi e di effetto. È inutile dire e pensare in un modo per un dato tempo, ma si deve invece raggiungere la fusione di tutte le opinioni e volontà, concentrare tutte le viste in un foco solo; ciò non è impossibile in religione e da noi fra i quali se esiste mancanza d'intesa e di conoscenza precisa delle Regole, non esiste mancanza di volontà, unica senza secondi fini. Ma questo, con l'assenza delle persone, o da lonta-

no, non si può ottenere. Perciò se l'adunanza non si vuole che sia una cerimonia soltanto, o che raggiunga solo l'esito d'una Conferenza della pace²⁰ bisogna fare in modo che non manchino i mezzi che ne assicurano la riuscita con la definitiva intesa.

Per il caso mio personale, potrei aggiungere che se esistono malintesi fra M[onsi]g[no]r Perlo e me²¹, soltanto de visu²² e a voce, può essere sanata la piaga niente affatto gradevole né a me né agli altri.

Le porgo i miei rispettosissimi filiali ossequi

Um.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

¹ G. Barlassina: prefetto apostolico del Kaffa (si veda la lettera dello stesso del 20 febbraio).

² Umbi: «stazione base della Prefettura, unita al laboratorio meccanico» di Sayo, come scriveva mons. Barlassina già nel 1920, e, qualche anno dopo, sede di un piccolo seminario (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 155-156, 158-159).

³ Si veda la lettera citata del 20 febbraio, nota 2.

⁴ Carlo: frate Carlo Angrisani, arrivato in Etiopia dal Kenya nell'ottobre 1917 (cfr. *Lettere*, VI, 37 n. 9; VIII, 141 n. 8; G. Crippa, *o.c.*, 111). Come si arguisce dal contesto, erano sorti dubbi, sulla validità della professione perpetua, per qualche difetto giuridico, emessa, non sappiamo in quali circostanze, il 1° ottobre 1918, a pochi mesi dall'entrata in vigore (19 maggio, festa di Pentecoste) del nuovo codice di diritto canonico (i canoni citati si riferiscono, appunto, alla professione religiosa). Fratel Carlo emetterà nuovamente i voti perpetui, ricevuti dal p. L. Olivero, nella missione di Magi il 16 settembre 1923 (atto di professione in AIMC, cartella personale).

⁵ Tre da Torino: i padri M. Borello e O. Occeili (si veda la lettera del 18 dicembre 1921, nota 14), guidati da frate A. Caneparo, reduce.

Anfillo, o paese di Anfillo: foresta adiacente a quella di Sayo, abitata dagli Anfillo, etnia sidama. Nella zona, patrocinata dalla Società Antischiavista d'Italia, sorgerà presto il villaggio per schiavi riscattati, dedicato a Pio XI (cfr. G. Crippa, *o.c.*, 278-279).

⁶ Kaffa: ossia la missione di Anderacia, che era considerata un avamposto della provincia del Kaffa (cfr. *Lettere*, VIII, 565 n. 2).

⁷ Olivero: si veda la lettera citata del 20 febbraio, nota 6 e testo relativo. Per non correre rischi, i missionari erano chiamati con l'appellativo di «signore».

⁸ Per l'arrivo di nuovi missionari.

⁹ G. Goletto: si veda la lettera di G. A. del 18 dicembre 1921, nota 10.

¹⁰ «Arriva il 9 aprile [*ad Addis Abeba*] da Anderacha il Signor Olivero [;] dopo una sosta di pochi giorni riparte per l'Italia» (*Cronaca - Kaffa*).

¹¹ *Per l'Adunanza*: per il capitolo generale (si veda la lettera citata del 20 febbraio).

¹² Non conosco lo scritto qui menzionato. Si veda però il progetto esposto al card. G. van Rossum nella lettera del 15 novembre 1920 in G. Crippa, *o.c.*, 158.

¹³ Sulla provincia abissina dello *Scioa Ghimirra*, abitata da animisti, cfr. [G. Vota], *Africa Orientale Italiana*, Milano 1938, 542.

¹⁴ *Cagnasmacc*: comandante dell'ala destra; titolo equivalente a barone (cfr. A. Del Boca, *Il Negus*, Bari 1995, 3).

Haile: personaggio non altrimenti identificato.

¹⁵ *Gofa*: regione periferica a sud del Kaffa; in seguito ospiterà una missione cattolica (cfr. [G. Vota], *o.c.*, 550; G. Crippa, *o.c.*, 498-499).

¹⁶ *Concessione Foreste Sayo*: cfr. *Lettere*, VIII, 719 ultimo capoverso.

¹⁷ *G. Toselli*: cfr. *ivi*, 609 n. 1.

¹⁸ *Ras*: il reggente *ras Tafari Makonnen*. L'invito alla costruzione di una palazzina era stato avanzato da *ras Tafari* già nell'udienza del 23 agosto 1920. Annota mons. Barlassina in *Cronaca - Kaffa*: «Mi propone anche la costruzione di una casa in legno per suo uso». Informa a sua volta R. Piacentini, ministro d'Italia, nel rapporto del 30 dicembre 1921: «Mons. Barlassina ha fatto una breve permanenza in Addis Abeba durante la quale è stato ricevuto da *Ras Tafari* che gli ha ordinato una casa smontabile a due piani destinata all'imperatrice Zauditù» (cfr. *telespresso* del Ministero degli Esteri del 4 febbraio 1922, in Archivio Ministero delle Colonie, Posizione 54/29, 1920-1925). Effettivamente, le «case» saranno due (cfr. G. Barlassina, *Le palazzine per l'Imperatrice e per il Reggente d'Etiopia eseguite alla nostra stazione industriale di Sayo*, in *La Consolata* 30 [1928] 85-92).

¹⁹ Si veda la lettera citata del 20 febbraio.

²⁰ *Conferenza della Pace*, a conclusione della guerra mondiale, apertasi a Parigi il 18 gennaio 1919 sotto la presidenza di Georges Clemenceau, capo di stato francese. Dopo lunghi contrasti, gli strumenti che sanzionarono la pace furono il trattato di Versailles, imposto alla Germania, di Saint-Germain-en-Laye con l'Austria, del Trianon con l'Ungheria, di Sèvres con la Turchia.

²¹ Si veda la lettera di G. A. del 18 dicembre 1921, nota 4 e testo relativo.

²² «Vedendoci».

(2991)

L'avvocato Arturo Benedetti a G. A. ¹

Originale autografo, su tre facciate e otto righe, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI

VIA LOMBARDIA, 30

ROMA (6)

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Il Promotore della Fede ² mi scrisse qualche giorno fa che uno dei Medici incaricati di dare il voto sulla sanazione del Bertone ³ era stato da lui a fargli osservare una discordanza di date riscontrata nell'esame delle testimonianze e dei documenti contenuti nel Sommario ⁴. Ecco di che si tratta: il diario clinico che fu rilasciato dall'Ospedale di San Luigi ⁵ e che è riportato nel Sommario a pag[ine] 142-43, descrivendo lo stato della malattia del Bertone, indica due volte la data del 28 *Novembre* 1906. Questa data non corrisponde a quanto asserisce nelle sue deposizioni la madre del Bertone ⁶. Essa infatti attesta di essersi recata all'Ospedale di S[an] Luigi il 14 Novembre, martedì, e di aver applicato al figlio malato la reliquia del Venerabile (veda Sommario pag[ina] 111 § 151); attesta inoltre di essere tornata il giovedì seguente 16 *Novembre* all'Ospedale e di aver trovato il figlio liberato dall'ascesso e guarito (vedi Sommario pag[ina] 115 § 163; pag[ina] 118 § 179; pag[ina] 128 § 215). Se ciò è vero, come bisogna credere, non può essere esatta la data del 28 Novembre due volte indicata nel documento dell'Ospedale di S[an] Luigi; altrimenti bisognerebbe ritenere che, contrariamente alle asserzioni della madre del Bertone, non solo non era avvenuta la guarigione con la scomparsa dell'ascesso tra il 14 ed il 16 Novembre; ma che nel 28 dello stesso mese si notavano ancora nel malato tutti i gravi sintomi della infermità. Le difficoltà a cui potrà dar luogo questa discordanza di date la Paternità Vostra può immaginarsela. Il dilemma è semplice: o erra nel precisare le date la madre del Bertone, la quale è testimone importantissimo; o è inesatto il documento dell'Ospe-

dale. Io sono convinto di questa seconda ipotesi, oltre che per i vari argomenti coi quali essa si può sostenere, anche perché ho notato che nel detto documento è pure sbagliata la data dell'ingresso del Bertone nel secondo Ospedale⁷. Mentre infatti consta dagli altri atti che il malato fu trasferito all'Ospedale di S[an] Luigi il 9 Novembre, nel documento in questione si legge che l'entrata in quest'Ospedale avvenne il 5 Novembre. Si arguisce dunque facilmente che, per quanto riguarda la designazione delle date, il documento è erroneo.

Nel dubbio che l'errore fosse dovuto ai copisti, ho verificato i *transunti*⁸ e gli stessi *originali* del Processo Apostolico sulle virtù e di quello sui miracoli, nei quali il documento è riportato; ma ovunque si leggono le stesse date che porta il documento stampato ed inserito nel Sommario alla pagina 142.

Stando così le cose, la Paternità Vostra abbia la pazienza di occuparsi della questione e di farmi conoscere il suo parere in proposito. Secondo quello che Monsignor Mariani mi ha scritto e detto poi a voce, il Perito⁹ che ha rilevato la discordanza ritiene che siano errate le date segnate nel diario dell'Ospedale e desidera una rettifica di esse: veda la Paternità Vostra se ciò è possibile. Monsignor Promotore mi ha anche confidato che il Perito sarebbe favorevole al miracolo e che il voto dell'altro Perito è pure esso favorevole. Ho chiesto notizie anche circa il miracolo della De Gaudenzi¹⁰, ma Monsignore mi ha detto che ancora non aveva da darmene. Tornerò a chiedergliene alla prima occasione, intanto preghiamo e speriamo e V[ostre] P[aternità] faccia quello che può per eliminare o almeno per accertare e chiarire la questione di cui le ho scritto.

Circa questa stessa questione V[ostre] R[everenza] riceverà anche una lettera di Monsignor Virili¹¹; come era mio dovere gli riferii quanto mi aveva comunicato Monsignor Mariani e gli chiesi se voleva che ne scrivessi io direttamente alla P[aternità] V[ostre]; mi disse che avrebbe scritto egli stesso e per far ciò mi pregò di fargli avere gli appunti necessari che già gli ho mandato. Quando la P[aternità] V[ostre] gli risponderà abbia la bontà di tener presente che egli non sa che io corrispondo direttamente con la P[aternità] V[ostre] e che se lo sapesse sono sicuro che ne sarebbe dispiacente.

Con la speranza che la Paternità Vostra goda buona salute, le

porgo i miei più devoti ossequii, e baciandole la mano la prego di benedirmi.

Suo dev.mo

ARTURO BENEDETTI

Roma, 28 di Febbraio 1922.

¹ A. Benedetti: si veda la lettera dello stesso del 17 febbraio.

² Mons. A. Mariani.

³ Il giovane meccanico *Vittorio Bertone*, guarito istantaneamente dalla tubercolosi polmonare e ossea (cfr. *Lettere*, IV, 501 nn. 3, 4).

⁴ Il *Sommario dei miracoli*: si veda la lettera dell'avv. Benedetti del precedente 16 gennaio, nota 4.

⁵ Propriamente: R. *Opera Pia-Ospedale San Luigi Gonzaga* di via Santa Chiara, 40.

⁶ La signora *Maria Rabbia*, vedova *Bertone*.

⁷ L'ammalato il 6 ottobre era stato ricoverato nell'*Ospedale di San Giovanni Battista* (Molinette).

⁸ Le copie autentiche.

⁹ Uno dei medici periti designati dalla S. Congregazione dei Riti (si veda la lettera di mons. R. Virili del 25 dicembre 1921).

¹⁰ Della bambina *Pierina De Gaudenzi*, guarita completamente e istantaneamente da lussazione congenita dell'anca sinistra (cfr. *Lettere*, IV, 501 nn. 3, 4).

¹¹ Si veda la lettera seguente.

(2992)

*Monsignor Raffaele Virili a G. A.*¹

Originale autografo, su tre facciate, in ASCC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Roma 1. Marzo 1922.

Rev.mo Signor Canonico,

Il Rev.mo Monsignor Promotore della Fede² mi fa sapere che uno dei Periti medici incaricati di scrivere sulla guarigione di Vittorio Bertone si è recato da lui per fargli osservare che nel documento rilasciato dall'Ospedale di S[an] Luigi Gonzaga di Torino è indicata e ripetuta una data che non corrisponde a quanto ha testimoniato con giuramento la madre del Bertone³. Infatti stando alle testimonianze di questa, essa dice che il 14 *Novembre* 1906 avrebbe applicata la reliquia del Venerabile al figlio, e due giorni dopo, il 16 *Novembre*, lo avrebbe trovato guarito. La sanazione dunque ed in particolare la sparizione dell'ascesso sarebbe avvenuta tra il 14 ed il 16 *Novembre*. Invece nel diario clinico dell'Ospedale di S[an] Luigi nella descrizione che vien fatta delle condizioni del malato, si trova una prima ed una seconda volta indicata la data del 28 *Novembre* 1906; la quale data, come vede è in contraddizione con quelle asserite dalla madre del sanato. Come si spiega ciò? Sembra assai più probabile che l'errore di data stia nel documento rilasciato dall'Ospedale. In ogni modo però si deve escludere un'errore di trascrizione nelle copie dei Processi inviati a Roma, poiché anche negli originali conservati nella Cancelleria della Congregazione dei Riti, tanto del Processo sulle virtù, quanto di quello sopra i miracoli si legge sempre la stessa data 28-11-06.

Il Perito Medico desidera che gli sia data qualche spiegazione in proposito e che, nel caso vi sia errore nel documento dell'Ospedale, esso venga rettificato.

Si rende perciò necessario fare con sollecitudine quelle ricerche e verifiche che saranno possibili e che potranno servire a dirimere

o almeno a giustificare la contraddizione, che potrebbe dar motivi e dubbi seri ed a contestazioni di non lieve importanza.

Attendo con ansia una risposta sollecita e soddisfacente acciò il Dottore perito non indugi a fare il suo lavoro.

Mi raccomandi alla B[eata] Vergine della Consolata acciò mi aiuti e mi accordi la grazia di condurre a buon termine la Causa del nostro Venerabile. Intanto la riverisco e mi creda sempre pronto ai suoi comandi.

✠ RAFFAELE M[ARI]A Arciv[escov]o di Tolemaide

¹ R. Virili: postulatore della causa del ven. G. Cafasso (si veda la lettera dello stesso del 25 dicembre 1921).

² Mons. A. Mariani: promotore generale della Fede (si veda il biglietto dello stesso del 22 dicembre 1921).

³ La difficoltà era già stata segnalata a G. A. dall'avv. A. Benedetti con la lettera del 28 febbraio.

1519 (2993)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di foglietto (mm. 143 x 97), in AIMC.

[2 marzo 1922]²

Caro P[adre] Gays,

Le mando varie lettere giunte dall'Africa³.

Credo bene far visitare dal Prof[essor] Bellini⁴ il Ch.co Masera⁵. Riceve nei giorni feriali dalle 4 alle 5.

Tante cose in Domino⁶.

aff.[mo]

C[anonico] G. A. rettore

¹ *T. Gays*: superiore della casamadre (si veda il biglietto allo stesso del precedente 23 febbraio).

² La data è di mano del destinatario.

³ *Lettere*: non conservate. Sulla corrispondenza dei chierici con le missioni, organizzata dalla *Crociata Missionaria*, si veda la prima lettera del 7 settembre 1921, nota 2.

⁴ *Giulio Bellini*, specialista in psichiatria di fama nazionale, ammiratore devoto di G. A. Nato a Torino il 22 maggio 1867 e laureato in chirurgia a 24 anni. Libero docente in clinica e terapia psichiatrica; studio a Torino in via Garibaldi 59. Morì a Torino il 26 febbraio 1961. Cfr. *Visto dallo psichiatra*, in C. Bona, *La fede e le opere*, 211-215.

⁵ *Carlo Masera*: si veda la lettera al card. G. van Rossum del 29 novembre 1921, nota 2. Nella lettera al p. G. Gallea del 3 luglio 1922 è detto soffrire mal di capo persistente.

⁶ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

(2994)

Monsignor Angelo Mariani a G. A. ¹

Originale autografo, su due facciate, in ASCC.

Roma, 6 Marzo 1922.

Veneratissimo Signor Canonico,

Oggi il D[otto]r Cochetti², perito deputato a dare un parere scientifico sulla sanazione di Pierina De Gaudenzi³, mi ha consegnato il suo voto, in cui conclude che tale avvenimento non entra nell'ordine naturale.

Così pure il D[otto]r Pomponi⁴, altro perito per il caso di Vittorio Bertone⁵, mi ha consegnato il suo voto affermando il miracolo.

Spero di avere nel corso di questo mese anche il voto degli altri due Periti⁶, e di potere con maggior consolazione darne a Lei la notizia.

Sempre memore e grato Le offro i miei devoti e sinceri ossequi, lieto di professarmi

Suo Servo Dev.mo

A. MARIANI

¹ A. Mariani: promotore generale della Fede (si veda il biglietto dello stesso del 22 dicembre 1921).

² Si veda la lettera di mons. R. Virili del 25 dicembre 1921, nota 3.

³ Si veda la lettera dell'avv. A. Benedetti del precedente 28 febbraio, nota 9.

⁴ Si veda la lettera citata di mons. Virili, nota 3.

⁵ Si veda la lettera citata dell'avv. Benedetti, nota 3.

⁶ Lettera citata di mons. Virili, nota 3.

1520 (2995)

*Ai missionari sacerdoti del Kenya*¹

Originale autografo, su quattro facciate e mezzo, in AIMC. Senza data e senza firma.

[prima dell'11 marzo 1922]²

Il nostro Istituto per le Missioni ebbe regolare principio il 29 Gennaio 1901 coll'approvazione dell'Arcivescovo di Torino. Come il Signore e la cara Consolata lo abbiano benedetto è a voi ben noto; e lo provano il vostro moltiplicarsi e le opere compiute in un ventennio a salute di tanti pagani condotti alla Fede. Sostenuti dalla benevolenza dei Sommi Pontefici Pio X e Benedetto XV, e diretti dai Cardinali Gotti e Van Rossum³, ottenemmo^a il *Decretum Laudis*⁴, per cui passammo sotto l'immediata direzione di S[acra] Propaganda, l'Istituto diventò *Juris Pontificii*⁵. Per volontà della S[anta] Sede il Kenia fu prima Missione^{a6} poi^a Vicariato⁷; in seguito ci venne assegnata la Prefettura del Kaffa^{a8}; e presto anche l'Iringa⁹. Di tutto sia onore e gloria a Dio solo, che sostenne i Superiori^b nelle loro sollecitudini e fatiche; sia ringraziata la cara nostra Patrona, la S[anti]s[sima] Consolata, che ci protesse maternamente, e lode ai nostri cari missionarii e missionarie, che con vero spirito apostolico lavorarono e lavorano con tante fatiche e sudori.

Le cose essendo a questo punto credo venuto il tempo di siste-

mare il governo regolare della Congregazione, e di prendere tutte le disposizioni per consolidare l'istituzione spiritualmente e materialmente.

Il R[ev.]mo V[ice] Rettore ed io siamo in età avanzata e piuttosto logori dalla cura d'una Comunità che procede nel moltiplicarsi^c in numero e nelle mansioni dell'Apostolato.

Già sapete che per ben due volte abbiamo tentato di rassegnare a Propaganda il nostro mandato, e ricevemmo l'ubbidienza di continuare l'opera nostra¹⁰. Al presente essendo voi in maggior numero, e potendo i giovani supplire gli anziani possono staccarsene alcuni per la direzione della Casa-Madre e formare il Consiglio¹¹.

Non intendiamo con ciò di lasciarvi prima della nostra morte; continueremo ad aiutarvi coi consigli e coi mezzi materiali.

Troppo ci sta a cuore che^d quest'opera di grande gloria di Dio per la salute delle anime infedeli, non rallenti nel suo cammino, ma sempre meglio fiorisca, mantenendosi in quello spirito che noi^e abbiamo procurato di infondervi in tanti anni.

La ricorrenza del 3^o Centenario della fondazione di Propaganda, come animerà il clero ed i fedeli alla crociata missionaria, aumenterà in noi lo zelo per la salvezza delle anime infedeli¹². Speriamo di vedere in quest'anno^f approvati definitivamente il nostro Istituto e le sue Costituzioni a perenne stabilità del medesimo.

Appena la cosa sia fatta chiamerò dall'Africa i membri del Capitolo per la prima adunanza Generale¹³. A questo devono^g intervenire, oltre l'Ordinario^h o suo rappresentanteⁱ il^j Superiore delegato^k locale¹⁴ e due missionari sacerdoti di voti perpetui eletti da tutti i sacerdoti professi^l, compresi quelli d'Iringa¹⁵.

Già vi sarà stata notificata la nomina da me fatta del Superiore delegato pel Vicariato^m del Kenia nella persona del caro P[adre] Cagliero. Egli ricevuta questa miaⁿ, la comunicherà a tutti i votanti, riceverà in lettera secreta i nomi dei due eletti, e ve li annunzierà affinché ognuno possa manifestare ai medesimi quanto sia bene trattare nel Capitolo Generale a bene dell'Istituto e delle Missioni.

Vi noto che nel passato scrutinio per le Costituzioni i maggiori voti vennero dati ai P[adri] Rolfo e Gillio¹⁶. Lasciando a ciascuno piena libertà non posso nascondervi la convenienza di eleggere gli stessi, anche perché anziani e dopo la loro partenza per l'Africa non ancora ritornarono in Italia¹⁷.

Avvertiti per telegramma di partire [,] in tutte le Stazioni si facciano ° speciali preghiere per invocare sul Capitolo i lumi dello Spirito Santo e la Benedizione della S[anti]s[sima] Consolata. A questo fine reciterete in comune^p il Veni Creator e tre Ave Maria.

Fiducioso che ogni cosa riuscirà a gloria di Dio ed a bene dell'Istituto, vi benedico.

-
- ^a segue spazio lasciato in bianco per la data.
 - ^b segue i Missionari e le Missionarie cancellato.
 - ^c t di moltiplicarsi corretto su f.
 - ^d che aggiunto in sopralinea.
 - ^e noi aggiunto in sopralinea.
 - ^f in quest'anno corretto su presto.
 - ^g devono trasformato da deve.
 - ^h l'Ordinario trasformato da gli Ordinari.
 - ⁱ o suo rappresentante aggiunto in sopralinea.
 - ^j segue vice cancellato.
 - ^k delegato aggiunto in sopralinea.
 - ^l professi aggiunto in sopralinea.
 - ^m to di Vicariato aggiunto alla rilettura.
 - ⁿ segue lettera cancellato.
 - ^o segue in comune cancellato.
 - ^p in comune aggiunto in sopralinea.
-

¹ Benché non indicati esplicitamente, destinatari della lettera sono i missionari del Kenya come risulta, tra l'altro, dalla menzione del p. F. Cagliero, superiore delegato, e dall'accento al «passato scrutinio per le Costituzioni». La lettera, priva di data, di intestazione e di firma, è ignorata dalla raccolta del p. G. Chiomio (cfr. *Lettere*, I, p. XIV). Infatti essa fu trattenuta a Torino e sostituita con quella, più concisa, del 31 marzo.

² Lo scritto è anteriore alla lettera del card. G. van Rossum dell'11 marzo che comunica l'erezione della prefettura apostolica di Iringa (si veda, sotto, la nota 9).

³ G. M. Gotti e G. van Rossum: prefetti della S. Congregazione de Propaganda Fide.

⁴ Il 28 dicembre 1909 (cfr. *Lettere*, V, 304-307).

⁵ Istituto di diritto pontificio.

⁶ Il 14 settembre 1905 (*ivi*, IV, 451-453).

⁷ Il 28 giugno 1909 (*ivi*, V, 250 n. 2); breve pontificio di erezione: 12 luglio successivo (*ivi*, 254 n. 1).

⁸ Il 28 gennaio 1913 (*ivi*, VI, 326-327).

⁹ La missione di Iringa fu eretta in prefettura il 20 febbraio 1922 (si veda la lettera del card. van Rossum dell'11 marzo). Il breve pontificio, che ufficializza la decisione di Propaganda, porta la data del 3 marzo.

¹⁰ Cfr. *Lettere*, VII, 449-450.

¹¹ Il *consiglio generalizio*, eletto a norma delle costituzioni.

¹² La *Sacra Congregazione de Propaganda Fide*, che sottoponeva tutta l'attività missionaria all'autorità centrale romana, fu fondata da Gregorio XV il 6 gennaio 1622. La bolla ufficiale di istituzione *Inscrutabili Divinae Providentiae arcano* porta la data del 22 giugno seguente. Cfr. J. Glazik, *La fondazione di Propaganda Fide*, in *Storia della Chiesa diretta da Hubert Jedin*, VI, Milano 1975, 746; *Nel terzo Centenario della Sacra Congregazione "de Propaganda Fide"*, in *La Consolata* 24 (1922) 83-85.

¹³ Si veda la lettera a mons. G. Barlassina del 5 gennaio.

¹⁴ L'*Ordinario del luogo*: in questo caso il vicario apostolico.

¹⁵ Il p. *Francesco Cagliero* (si veda la lettera allo stesso del 22 dicembre 1921).

¹⁶ Si veda la lettera ai missionari d'Iringa del 25 marzo 1922.

¹⁷ Lettera citata ai missionari d'Iringa, nota 12 e testo relativo.

(2996)

*Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AIMC. Sottoscrizioni autografe.
Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 681/921 [!]

Roma, 11 Marzo 1922

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.
On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore.

In merito alla lettera del R[everendo] P[adre] Procuratore di costesto Istituto in data 21 p[rossimo] p[assato] Febbraio² ho il piacere di comunicare alla S[ignoria] V[ostra] Rev.ma, che con decreto di questa S[acra] C[ongregazione] è stato ceduto al Vicariato Apostolico del Kenia la stazione di Limuru ed annesso territorio appartenenti al Vicariato dello Zanzibar. Inoltre la Propaganda autorizza M[onsi]g[no]r Perlo di aprire a Nairobi una casa Procura ed un Rest-House per l'assistenza degli Akekoiu³. Affinché poi i suoi missionari in detta città possano attendere alla cura spirituale degli indigeni, questa S[acra] C[ongregazione] ha determinato, che il Vicario Apostolico dello Zanzibar⁴ conceda ad essi alcune opportune facoltà enumerate nell'annesso foglio, che insieme al Decreto ed alla lettera qui compiegati trasmetterà a M[onsi]g[no]r Filippo Perlo⁵. Sono lieto ancora significarle che questi E[m.]mi Padri nella Congregazione Generale del 20 p[rossimo] p[assato] Febbraio hanno eretta la nuova Prefettura di Iringa nell'Africa Orientale e l'hanno assegnata a[i] P[adri] dell'Istituto della Consolata. Sarà mia premura trasmetterle quanto prima il Breve Apostolico di erezione, che si sta compilando⁶. Siccome nella

nuova Prefettura c'è urgente bisogno di missionari e di suore, La prego vivamente di inviarne colà, con una certa sollecitudine, quanti più è possibile⁷.

Riguardo poi alle costituzioni di cotesto Istituto, esse stanno ancora allo studio dei Consultori e si spera al più presto di poterle approvare⁸.

Intanto ben volentieri approfitto dell'incontro per augurarle le più elette benedizioni del Cielo.

Di V[ostra] S[ignoria]

Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Segr[etario]

R[ev.mo] Can.co Giuseppe Allamano
Superiore Gen[erale] dell'Istituto
della Consolata

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² La lettera citata è indirizzata a mons. Giulio Chiavoni, primo minuterante della S. Congregazione di Propaganda e cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità (cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 1922*, 402, 582). Scrive il p. M. D. Ferrero: «Nella mia ultima missione a Roma S. E. Rev.ma il Card. Prefetto, come del resto già V. S., mi assicurarono che nel Gennaio p. p. sarebbero state spedite a Mons. Neville e a Mons. Perlo le notificazioni ufficiali delle decisioni prese dalla S. C. di Propaganda riguardo agli affari di Limuru e Nairobi. Per parte mia penso che ormai debbono essere state spedite; però i miei Rev.mi Superiori, non avendone avuta alcuna comunicazione, suppongono che le sopradette questioni siano tuttavia in pendenza. Ora, dovendo essi procedere a speciali provvedimenti per i terreni di Limuru, mi incaricano di informarmi presso la S. V. per conoscere a quale punto si trovano le pratiche sopracennate. Parimenti desiderano sapere qualche notizia riguardo le nostre Costituzioni in corso di studio per la approvazione; affine di sapersi regolare nel dare per tempo le disposizioni per richiamare dall'Africa i Missionari occorrenti alla formazione del Capitolo, e intanto provvedere alla sostituzione dei medesimi in Missione. [...]» (originale in ASCEP, Protocollo 681/1922).

³ Si veda la lettera al card. van Rossum del 20 dicembre 1921, note 5, 6 e testi relativi.

⁴ Mons. J. G. Neville.

⁵ *Lettera qui compiegata*: la lettera di Propaganda a mons. F. Perlo dell'11 marzo (copia in AIMC). Non ho trovato, neppure in copia, il decreto di «cessione, al Vicariato Apostolico del Kenya, della Stazione di Limuru ed annesso territorio, appartenenti alla missione dello Zanzibar», come è detto nella lettera citata a mons. Perlo. L'AIMC conserva, invece, in copia l'elenco delle facoltà da concedersi da mons. Neville ai missionari della erigenda casa-procura e Rest-House di Nairobi.

⁶ Si veda la lettera dello stesso del 6 aprile seguente.

⁷ Si vedano le lettere dell'11 e 15 gennaio precedente.

⁸ Si veda la lettera citata del 20 dicembre, nota 7 e testo relativo.

1521 (2997)

*A suor Geltrude Vajra*¹

Originale autografo di cinque righe, su ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, 13 Marzo 1922]²

Dovrai continuare nell'estirpazione dei difetti, specialmente riguardo all'umiltà. Colla grazia di Dio e colla costanza a sempre rinnovare i proponimenti supplirai alla tua anticipata partenza per le missioni³.

Ti benedico.

Padre.

¹ G. Vajra: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa, datato «dopo il 6 marzo 1921»).

² G. A. risponde a una lettera di cui è rimasta soltanto la data.

³ Suor Geltrude partì per il Kenya, con altre quattro consorelle, il 5 maggio 1922.

Partenza anticipata: rispetto alla desiderata preparazione spirituale.

1522 (2998)

*Al signor Eugenio Peyrani*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da venti centesimi.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

S[anti]s[sima] Consolata 13 Marzo 1922.

II CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

vivamente riconoscente dei regali all'Istituto ed al soprascritto² ringrazia, mentre gode della grande grazia fatta dal Signore al caro Giulio, alla famiglia ed alle Missioni.

Ossequii...

Pregiatissimo
Signor Peyrani Eugenio
Pozzo di Strada
Torino

¹ E. Peyrani: padre del neo-sacerdote Giulio Peyrani (cfr. *Lettere*, VIII, 649-650).

² *Regali*: fatti in occasione della ordinazione del figlio, divenuto sacerdote per le mani di mons. C. Castrale, nella cappella del seminario metropolitano di Torino, il giorno 11 marzo. Per la festa del giorno seguente i coniugi Peyrani avevano fatto pervenire in casamadre «un abbondante servizio di dolci». Cfr. *“da Casa Madre”*, N. 3 (1922) p. 19.

1523 (2999)

*A suor Clementina Cristino*¹

Originale autografo di undici righe, in calce a ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, prima del 15 marzo 1922]²

Cara Suor Clementina. Non c'è dubbio che a metà di marzo emetterai i voti per altri cinque anni³. Prega il Signore che riempi i vuoti della tua preparazione, e confida in chi *humilibus dat gratiam*⁴. Non badare poi a certe paure che il demonio ti solleva per toglierti la pace e la tranquillità. Né io, né il Sig[nor] V[ice] Rettore⁵ abbiamo cambiata idea su di te; né volontariamente ti abbiamo dimostrato scontentezza della tua condotta⁶. Dà una scrollata di spalle; e via⁷ in Domino⁸. Ascoltami.

Ti benedico
aff.mo in G[esù] C[risto]

Padre.

¹ *C. Cristino*: suora missionaria (cfr. *Lettere*, VIII, 532 n. 1).

² La data approssimativa si argomenta dal contesto.

³ Suor Clementina aveva professato la prima volta il 15 marzo 1917. Allo scadere del quinquennio, rinnovò la professione per altri cinque anni, secondo la norma stabilita, il 15 marzo 1922. Per disposizione di mons. F. Perlo, vice-superiore generale (cfr. *ivi*, 295-296 n. 1), emise la professione perpetua, in missione, l'8 dicembre 1924.

⁴ «Agli umili dà la sua grazia» (Gc 4, 6; 1 Pt 5, 5).

⁵ Il can. G. Camisassa.

⁶ A quanto pare, suor Clementina, aveva espresso dubbi e perplessità, nella lettera, non conservata, a G. A.

⁷ E va' avanti.

⁸ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1524 (3000)

*A suor Emilia Tempo*¹

Originale autografo di quattro righe, in calce a lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, dopo il 18 marzo 1922]²

È una grazia conoscerti³; fa il passo: non scoraggiarti mai; invece rinnova i propositi⁴, e colla Divina Benedizione riuscirai tu pure a farti santa.

Sup[er]iore]

¹ *E. Tempo*: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa, datato «dopo il 27 febbraio 1922»).

² G. A. risponde a una lettera di due facciate, datata 18 marzo 1922.

³ Scrive suor Emilia a conclusione della lettera: «Venerat.mo ed Amat.mo Padre, scusi i miei pasticci, ma Ella mi conosce e sa cosa so fare. Questo pensiero che mi conosce mi consola, perché è per me una gran paura quella di non essere conosciuta».

⁴ L'invito a «fare il passo» si riferisce al brano seguente: «Vedo che ho bisogno di gettarmi e perdermi in Dio a occhi chiusi, e quando lo faccio, o spinta da qualche consiglio, o parola, o letture, o qualche occasione, mi sento meglio. Ma non sto tranquilla, voglio sempre veder io, e per volermi correggere, faccio peggio di prima».

1525 (3001)

*Al chierico Lorenzo Bessone*¹

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera dello stesso, in AIMC.

[Torino, dopo il 19 marzo 1922]²

Il Signore ti sosterrà in tutte le occasioni se confiderai in Lui,
e pregherai molto.

Avanti con coraggio

rettore

¹ *L. Bessone*: chierico novizio (si veda il biglietto allo stesso datato «dopo il 19 marzo 1921»).

² G. A. risponde a lettera del Bessone datata «S. Giuseppe 1922». Della lettera è rimasta soltanto l'indicazione della festa.

1526 (3002)

*A don Pietro Airaldi*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
 PER LE
 MISSIONI ESTERE
 16 - Corso Ferruccio - 16
 TORINO

li 20 Marzo 1922.

Ill.mo e Rev.mo Direttore,

Ringrazio vivamente la S[ignoria] V[ostra] R[everendissima] ed i buoni alunni delle Scuole Apostoliche della generosa offerta per le nostre Missioni². La nostra S[anti]s[sima] Consolata ne li ricambii con tante grazie. La somma sarà applicata secondo le loro intenzioni per stipendiare un Catechista. Particolarmente ringrazio V[ostra] S[ignoria] delle felicitazioni per il mio onomastico e delle preghiere per me e per l'Istituto³. Noi procuriamo di compensarli nelle nostre orazioni.

Nel bel numero dei nostri giovani missionarii tengono la parte principale quei di Mondovì, soprattutto pel buon spirito. Le sia R[ev.]mo Direttore, ciò di consolazione nelle fatiche del suo difficile ministero.

Con tanti ossequii ai degni colleghi Superiori, singolarmente all'antico mio amico, il Signor Rettore⁴, mi abbia in Domino⁵

Dev.[mo] ed Obbl.[mo]

C[anonico] G. ALLAMANO

¹ P. Airaldi: direttore delle Scuole Apostoliche di Mondovì (si veda la lettera allo stesso del 30 gennaio 1921).

² L'offerta è registrata puntualmente in *La Consolata* 24 (maggio 1922) 81 (foglio verde): «Mondovì Santuario. Gli alunni delle Scuole Apostoliche per l'a-

dozione di un *semplice-catechista*, L. 200». (La somma richiesta per l'adozione di un *catechista-maestro* era di lire 500).

³ La lettera di don Airaldi non è conservata.

⁴ Il can. *Giorgio Vachetta* (cfr. *Lettere*, I, 574-575 n. 1; V, 200 n. 5).

⁵ «Nel Signore». Cfr. *ivi*, I, 159 n. 2.

(3003)

*Il Vice Presidente della "Lega Italiana" a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata e mezzo, in AIMC. Intestazione a stampa, sormontata dall'emblema del sodalizio (albero di quercia con il tronco stretto da corde intrecciate; in alto, cartiglio «RAMOS COLLIGO DIVERSOS»).

Lega Italiana
per la tutela degli
interessi nazionali

SEDE CENTRALE
N. 14523

ROMA (8), Corso Umberto I, 101, Tel. 75-91
23 Marzo 1922

ON[OREVOLE] DIREZIONE DELL'ISTITUTO
DELLA CONSOLATA MISSIONI ESTERE

TORINO
Corso Ferruccio 16

In seguito ad una riunione recentemente tenuta presso la nostra Associazione, alla quale hanno partecipato l'Opera Bonomelli², l'Italica Gens³, il Consorzio Emigrazione e Lavoro⁴, è stato deciso che la "LEGA ITALIANA", che, come sarà certamente noto a codesta On[orevole] Direzione, va svolgendo un'in-

tensa attività per cercare di riunire gli italiani all'Estero e raccogliarli in un organismo capace di tutelarne gli interessi e di valorizzarne le iniziative, si ponga in relazione con tutte le Missioni Cattoliche all'Estero.

La "LEGA ITALIANA" non ha alcun colore politico; essa intende fare opera *nazionale* e pertanto richiede l'appoggio di tutti gli enti che, con la loro organizzazione e con la loro attività, già efficacemente contribuiscono a mantenere all'Estero alto il nome d'Italia e tutelare i connazionali espatriati.

Ci rivolgiamo quindi a codesta On[orevole] Direzione perché voglia cortesemente darci l'indirizzo di tutte le sue Missioni all'Estero, con le quali vorremmo metterci in contatto, inviando loro l'ultimo Bollettino della nostra Associazione, di cui uniamo copia ⁵ alla presente.

Saremo poi particolarmente grati a codesta On[orevole] Direzione se vorrà direttamente rivolgere una parola alle Missioni dipendenti, perché vogliano dare alla "LEGA ITALIANA" il loro fraterno e cordiale appoggio.

Porgiamo fin d'ora, in nome della Patria e degli ideali comuni, i nostri più vivi ringraziamenti e ad essi uniamo i nostri migliori saluti.

IL VICE PRESIDENTE GENERALE ⁶

¹ *Lega Italiana*: associazione da me non identificata per quanto ne concerne l'origine, i direttori e lo sviluppo.

² *Opera Bonomelli* o, più propriamente, *Opera di assistenza agli operai emigrati in Europa e nel Levante*. Sorta nel 1900 come diramazione dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani. Nei primi anni di vita ebbe sede a Torino, promossa dallo stesso arcivescovo A. Richelmy. Presidente mons. Gheremia Bonomelli, vescovo di Cremona, segretario generale, fino al 1908, il prof. E. Schiaparelli. Cfr. E. Piano, *Ernesto Schiaparelli e l'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani*, s. I. 1941, 144-147, 294-298 (opera inedita); *Lettere*, II, 464 n. 9, 527-528 n. 1; III, 82, 83-84 n. 2; G. Tuninetti, *La Facoltà Teologica del Seminario Arcivescovile di Torino*, in AA. VV., «*Adiutor gaudii vestri*». *Miscellanea in onore del cardinale Giovanni Saldarini* [...], Leumann (Torino) 1995, 527.

³ *Italica Gens*: organismo «per la protezione degli emigrati transoceanici», sorto a Torino nel 1908, dopo il distacco dell'*Opera Bonomelli*, in seno all'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani. A partire dal 1910, pub-

blicò il mensile *Italica Gens*; trasferita a Roma nel 1917. Mediante accordi con i consolati esteri, espletava le pratiche inerenti al rilascio dei passaporti e al viaggio degli emigranti (nella categoria sono inclusi anche i missionari). Cfr. E. Piano, *o.c.*, 313-326, 335-337, 453-455, 555-556.

⁴ *Consorzio Emigrazione e Lavoro*: istituzione non altrimenti identificata.

⁵ Non conservata.

⁶ Segue, sotto, firma indecifrabile.

1527 (3004)

*A monsignor Filippo Perlo*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC.

[data incerta]²

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

desidera che S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Perlo favorisca quanto può l'*Italica Gens* nel proprio Vicariato³.

¹ *F. Perlo*: vicario apostolico del Kenya.

² Il biglietto, scritto prima del 1924, anno del ritorno definitivo del destinatario in Italia, è collocato a questo punto della successione unicamente a causa del suo oggetto.

³ *Italica Gens*: si veda la lettera precedente, nota 3.

1528 (3005)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata e mezzo, in ASCEP, Protocollo 967/1922. Sottoscrizione autografa, carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

Torino 24 Marzo 1922

Eminenza Reverendissima

Mi è pervenuta in questi giorni la riverita lettera di Vostra Eminenza a me diretta in data 11 Marzo 1922 (Prot[ocollo] 681/922) unitamente ad altra di stessa data (Prot[ocollo] N° 3516/22) diretta a S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Perlo ed assieme il Decreto (Prot[ocollo] N° 3516/21) pel passaggio della Stazione di Limuru al Vicariato del Kenya come pure l'elenco delle facoltà a favore dei Sacerdoti addetti alla Casa Procura ed alla Rest-house da erigersi in Nairobi². Mentre mi farò premura di far tenere tutto questo incartamento a S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Filippo Perlo, sento io pure il dovere di porgere le mie azioni di grazie a Vostra Eminenza per queste varie concessioni, come pure per l'erezione della Prefettura Apostolica d'Iringa³, il che sarà d'incremento al nostro Istituto e apporterà gran bene alle povere popolazioni del Ghekoio emigranti a Limuru e Nairobi.

Sono poi particolarmente grato a Vostra Eminenza per l'annuncio datomi dell'esame che si va facendo delle nostre costituzioni da parte dei Consultori⁴. Fiducioso che queste Costituzioni ottengano la sospirata approvazione e che con esse ci sarà pure concessa l'approvazione dell'Istituto, ne porgo fin d'ora a V[ost]ra Eminenza umili e sinceri ringraziamenti, mentre unito a tutti i membri dell'Istituto Le invoco speciali benedizioni, sostegno e conforto dalla S[anti]s[sima] Vergine Consolata.

Prostrato al bacio della S[acra] Porpora invoco la sua paterna benedizione.

Di Vostra Eminenza
Obbligatissimo Obbedientissimo Umilissimo Servitore

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO sup[er]iore] gen[erale]

¹ G. van Rossum: cardinale segretario della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Si veda la lettera dello stesso dell'11 marzo, nota 5 e testo relativo.

³ Lettera citata, nota 6 e testo relativo.

⁴ Lettera citata, nota 8 e testo relativo.

1529 (3006)

*Ai Padri della missione di Iringa*¹

Originale autografo, su due facciate, in AIMC. Ivi, minuta di mano del can. G. Camisassa; ultimo capoverso di mano di G. A. (manca il N. B.).

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
16 - CORSO FERRUCCIO - 16
TORINO

li 25 Marzo 1922.

Carissimi Padri

Panelatti², Vignoli³, Ciravegna⁴, Albertone⁵, Spinello⁶,

Avrei voluto prima d'ora rispondere alle varie vostre lettere⁷, ma stavo sempre in attesa dell'erezione della tante volte promessaci ma mai fatta erezione della Prefettura d'Iringa. Questo Decreto neppur ora non è ancor venuto, ma ho saputo solo in questi giorni che non è lontano il tempo in cui lo faranno⁸.

Frattanto io sono sempre più desideroso che l'Istituto s'incammini a fare da sé col regime e organizzazione che sono descritti

nelle Costituzioni dal N° 52 al 74. A tal fine intendo convocare al più presto il Capitolo Generale coll'intervento di quelli indicati nel N° 54 delle Costituzioni. Fra questi sonvi «due Missionari professi^a perpetui per ogni Missione, eletti da tutti i Missionari sacerdoti residenti nella Missione stessa»⁹.

La Missione vostra è per ora quella del Kenya¹⁰, e spetterà poi al Superiore eletto dal Capitolo Generale il designare quali missionari resteranno ad Iringa, o dovranno recarsi alle Missioni del Kenya o del Kaffa. Perciò io vi invito a designare al più presto due missionari anziani perché vengano come vostri delegati al Capitolo Generale quando io li avvertirò di intervenire.

Fatta la scelta secondo che il Signore ve ne ispirerà, manderete ciascuno in bustina separata e suggellata i due nomi al Padre Cagliero, che fu già da me costituito come *Superiore di Missione* pel Vicariato del Kenya, e che come tale dovrà poi intervenire al Capitolo¹¹.

La scelta dei due nomi è affatto libera, io però mi permetto suggerirvi di dare la preferenza a missionari più anziani che non siano ancor tornati in Italia. La votazione dell'anno scorso aveva dato la maggioranza ai Padri Rolfo e Gillio, che appunto non erano ancor venuti in Italia¹². Ma, ripeto, siete liberi nella designazione; fatela coram Deo¹³ e con in vista il solo maggior bene del[l']Istituto.

La nostra S[anti]s[sima] Consolata vi conforti nel lavoro che fate a bene di coteste anime, ed io di gran cuore vi benedico.

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO sup[erior]e

N[ota] B[ene]^b.

Si copii questa lettera, e se ne mandi una copia a ciascun missionario d'Iringa¹⁴.

^a s finale corretto su t.

^b segue noti qu cancellato.

¹ Sulla nuova missione di Iringa, cfr. *Lettere*, VIII, 619-620, 624-626, 635-636.

² G. Panelatti: cfr. *ivi*, III, 618-619 n. 4.

³ D. Vignoli: cfr. *ivi*, 616 n. 4.

⁴ G. Ciravegna: cfr. *ivi*, VI, 178-179 n. 8.

⁵ P. Albertone: cfr. *ivi*, V, 695-696 n. 8.

⁶ D. Spinello: cfr. *ivi*, 364 n. 1.

⁷ Non conservate.

⁸ Si veda la lettera del card. G. van Rossum dell'11 marzo, testo relativo alla nota 5. Sulla «lunga e complessa pratica dell'erezione dell'Iringa», cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 262-269.

⁹ Si veda la lettera a mons. G. Barlassina del 18 dicembre 1921, note 15, 16 e testi relativi.

Sono qui citate le *Costituzioni* del 1909, parte II: capo I, *Della suprema autorità dell'Istituto e del Capitolo generale*; capo II, *Dell'elezione del Superiore generale e dei Consiglieri*; capo III, *Del Superiore generale*; capo IV, *Del Consiglio*; capo V, *Delle cariche generali e amministrazione dei beni*.

¹⁰ Giuridicamente, i missionari dell'Iringa dipendono ancora dal vicario apostolico e dal superiore religioso del Kenya.

¹¹ Si veda la lettera al p. F. Cagliero del 22 dicembre 1921.

¹² Cfr. *Lettere*, VIII, 646 nn. 4, 5.

¹³ «Alla presenza di Dio». Cfr. *ivi*, VI, 547 n. 6.

¹⁴ Sotto il poscritto, annotazione d'altra mano: «Fatto - 18 V 22». Benché intestata a tutti i componenti il gruppo dell'Iringa (è omissso, però, il nome del p. G. Cavallo), la lettera era stata indirizzata al p. Panelatti, superiore di fatto.

1530 (3007)

*A suor Maria degli Angeli Candellero*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC. Busta con indirizzo, francobollo asportato.

Viva Gesù Maria Giuseppe

Consolata 25 Marzo [1]922.

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

ringrazia la Rev[erenda] Suor Maria e tutta la cara Comunità degli augurii e delle preghiere²; non dimentica e spera colla buona stagione di venirle a visitare. Preghiamo.

Reverenda
Suor Maria degli Angeli
Monastero della Visitazione
Pozzo Strada
Torino

¹ *M. degli Angeli Candellero*: religiosa della Visitazione (cfr. *Lettere*, VIII, 467-468).

² La lettera delle religiose della Visitazione, per la festa di san Giuseppe, non è conservata.

1531 (3008)

*A monsignor Cesare Pecorari*¹

Copia dattiloscritta coeva, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione e indirizzo di mano ignota. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
per le
MISSIONI ESTERE
16 - CORSO FERRUCCIO - 16
TORINO

Torino, li 27 Marzo 1922.

Reverendissimo Signore,

In riscontro alla pregiata sua del 21 corrente² mi faccio premura di comunicarle i dati che V[ostra] S[ignoria] desidera.

Il nostro Istituto, di fondazione relativamente recente (1900), non ha ancora l'onore di annoverare dei Martiri; ma purtroppo deve lamentare la morte di vari membri sul campo delle Missioni (1 Sacerdote e 3 Coadiutori laici) e altri addetti a speciali mansioni in casa Madre. Essi sono:

P[adre] ENRICO MANZON	n[ato] 21 Marzo 1887 - m[orto] 20 Maggio 1912 nel Vicariato Apostolico del Kenya ³ .
P[adre] LORENZO MEINERI	n[ato] 25 Giugno 1891 - m[orto] 28 Ottobre 1915 Economo in Casa Madre ⁴ .
Ch[ierico] EUGENIO BALDI	n[ato] 22 Febbraio 1895 - m[orto] 14 Giugno 1917 (Novizio) in un ospedaletto al fronte in seguito a ferita mortale ⁵ .
P[adre] UMBERTO COSTA	n[ato] 25-IX-1885 - m[orto] 16 Gennaio 1918 - Direttore di Casa Madre ⁶ .

- Ch[ierico] COSTANZO LEINARDI n[ato] 2 Maggio 1895 -
m[orto] 20 Settembre
1918 in seguito a malattia
contratta durante il servi-
zio militare. (Novizio)⁷.
- Coad[iutor] GIACOMO GAIDANO n[ato] 24 Marzo 1889 -
m[orto] 19 Dicembre 1918
nel Vicariato Apostolico
del Kenya⁸.
- Coad[iutor] UMBERTO AROSSA n[ato] 21 Marzo 1887 -
m[orto] 23 Novembre
1920 nel Vicariato Aposto-
lico del Kenya⁹.
- Coad[iutor] MICHELE CAVIGLIASSO n[ato] 1 Gennaio 1879 -
m[orto] 20 Agosto 1921
nel Vicariato Apostolico
del Kenya¹⁰.

Le accludo pure l'elenco delle Suore Missionarie della Consola-
ta defunte:

- S[uo]r GIULIA (Granero Amalia) n[ata] 2 Aprile 1893 -
m[orta] 19 Apr[ile]
1916¹¹.
- S[uo]r AMALIA (Granero Franchina^a) n[ata] 12 Gen[naio] 1896
- m[orta] 30 Giug[no]
1919¹².

Sono lieto di questo incontro per ossequiarla distintamente.
Dev.mo

Can[onico] GIUSEPPE ALLAMANO.

Rev.mo Signore
D[on] Cesare Pecorari
Sottosegr[etario] Prop[aganda] Fide
Roma

^a Franchina *la copia ha* Franchino

¹ C. Pecorari: sottosegretario della S. Congregazione de Propaganda Fide (cfr. *Lettere*, VIII, 674 n. 4).

² Non conservata.

³ E. Manzoni: cfr. *Lettere*, IV, 690 n. 14.

⁴ L. Meineri: cfr. *ivi*, V, 516 n. 8.

⁵ E. Baldi: cfr. *ivi*, VI, 224 n. 8.

⁶ U. Costa: cfr. *ivi*, III, 355-356 n. 9.

⁷ C. Leinardi: cfr. *ivi*, VIII, 207-208 n. 2.

⁸ G. Gaidano: cfr. *ivi*, V, 594-595 n. 3.

⁹ U. Arossa: cfr. *ivi*, 711 n. 38.

¹⁰ M. Cavigliasso: cfr. *ivi*, 732 n. 6.

¹¹ G. Granero: cfr. *ivi*, VI, 543 n. 8.

¹² A. Granero: cfr. *ivi*, 543 n. 8.

1532 (3009)

*Alla nipote Pia Clotilde Allamano*¹

Originale autografo, su tre quarti di facciata, in AIMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe] Torino 29 Marzo [1]922

Cara Nipote,

Mi fece viva pena la notizia della grave malattia della buona tua Madre². Spero che verrà migliorando e che il Signore ci consolerà colla sua guarigione. Stamane la raccomandai alla nostra Consolata nella S[anta] Messa e continuerò a pregare per lei. Anche il nostro Ven[erabile] Zio³ ci ajuterà.

Tu fa tanto coraggio all'inferma, che benedico presso la S[anti]s[sima] Vergine.

Abbimi

aff.mo zio

C[anonico] G. ALLAMANO

¹ P. C. Allamano: si veda la lettera alla stessa del 29 novembre 1921.

² La signora *Benedettina*, nata *Turco* (lettera citata, nota 3).

³ Don *Giuseppe Cafasso*.

(3010)

Monsignor Filippo Perlo a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di fronde; sotto cartiglio: *Istituto della Consolata di Torino - per le Missioni Estere.*

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
Corso Duca di Genova, 49 ²
TORINO

Nyeri, 30 marzo 1922.

Veneratissimo Sig[nor] Superiore Generale,

Nella mia ultima lettera ³ avevo accennato che la rev[erenda] Suora Superiora sarebbesi imbarcata con il prossimo bastimento ⁴. Ma poi questo non fu possibile.

Per due o tre settimane, sui giornali, era stato annunciato l'arrivo del «Porto di Savona», che poi non s'effettuò. In seguito fu annunciato il «Roma» per il 28 del corrente mese, come può vedere dal ritaglio di giornale N° 1 che le includo ⁵. Tutto fu quindi preparato per tale partenza, quando proprio il giorno prima che la superiora dovesse lasciare Nyeri, ricevo da Nairobi il giornale del 21 corrente in cui, la data essendo all'improvviso anticipata di quattro giorni, si era nell'impossibilità assoluta d'arrivare in tempo, (V[edi] giornale N° 2 ⁶). Ora non resta che attendere il nuovo bastimento italiano; e, per sicurezza, manderò qualche po' prima la superiora a Mombasa: sebben l'anticipare l'arrivo, per questi bastimenti, sia una stranissima eccezione; essendo un notevole ritardo la regola più costante. In febbraio, la sup[er]iora suor Agnese ⁷ ed io già avevamo fatto un giro per le stazioni di missione con Consolatine, e così esse s'avevano potuto intendere.

Le includo due lettere di P[adre] Panelatti ⁸ e un avviso de l'abolizione delle regole speciali per l'entrata nel Tanganyika anche dei missionarii ⁹.

Gradisca i più filiali ossequi del suo
Dev.mo e obb.mo figlio

✕ F. PERLO

¹ *F. Perlo*: vicario apostolico del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 2 febbraio).

² *Corso Duca di Genova*, 49: cancellato nell'originale dallo scrivente.

³ Non conservata.

⁴ *Superiora*: suor Margherita Demaria, attesa in Italia da G. A. per la vicendevoles informazione e per trattare i problemi dell'Istituto delle suore missionarie (si veda la lettera alla stessa del 1° settembre 1921, nota 5).

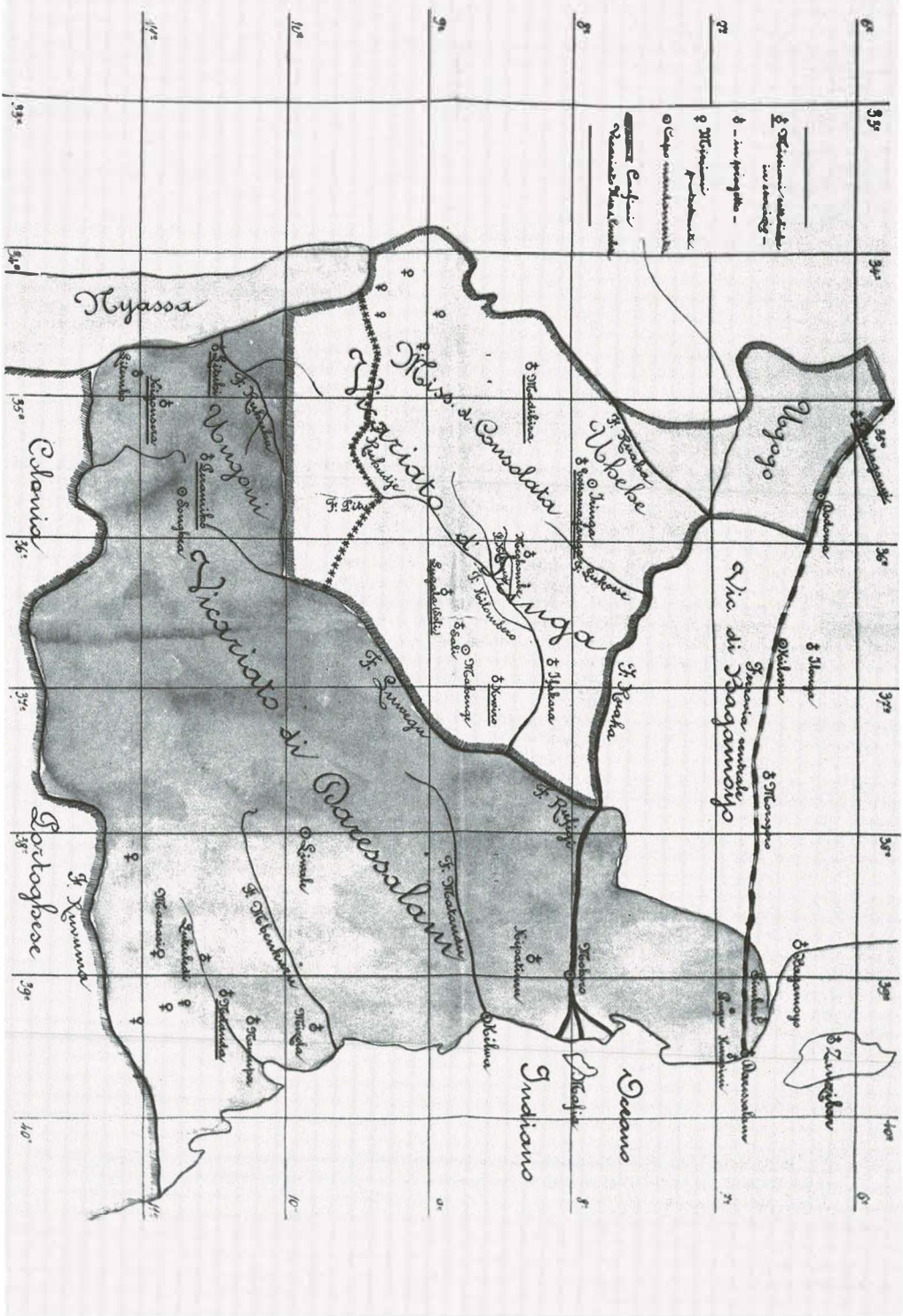
⁵ Non conservato.

⁶ Non conservato.

⁷ Suor *Agnese Gallo*, «assistente» di suor Margherita e superiora per il periodo della permanenza della stessa in Italia (si vedano la lettera citata a suor M. Demaria, nota 10, e il *Post Scriptum* della lettera a mons. Perlo del 21 novembre 1921).

⁸ Non conservate. *G. Panelatti*: capo-gruppo dei missionari operanti nelle missioni di Iringa.

⁹ *Avviso*: non conservato.



Confini proposti per l'erigendo vicariato apostolico di Iringa nella ex *German East Africa*. Cartina allegata alla memoria a Propaganda Fide del 13 luglio 1921.
Cfr. pp. 111-113.

a mons. Baskerville

Soriano 5 Gennaio 1929.

Nella prossima primavera intendo di
andare a Torino al primo capitolo gene-
rale della nostra Congregazione per le
elezioni del Consiglio e per sistemare
quanto precedono le costituzioni.
A questo fine tornerò in Toscana,
e con questa lettera li avviso, per far
per me l'istituzione, delegati dei missionari
sacerdoti proprii (se non proprii? no).

Sembra un po' che uno di essi
il P. Olivero, che partito da un ora per
l'ufficio, non ritorna più. Il monastero
non dovrebbe essere al più presto per-
turbato; anche di infirmi nostri che
molto lo desiderano, ed io loro lo prometto.
L'altro desidero che fosse te stesso
il sacerdote che per la rappresentanza
anche il superiore della missione; e colle
sue parole si chiarirebbe anche
con la legge per la costituzione delle
missioni.

Desidero anche che il P. Olivero, e tu
siano presto per alcuni mesi di chie-
ra per telegrafare, così come farei
del Kenia. Desidero anche pronto per
gare postiche subito dopo l'arrivo il
mio telegrafista per chi dev'essere nelle
stesse telegrafi; e infine il denaro
possibile.

Con affetto e le mie traduzioni
aff. B. B.

A mons. Gaudenzio Barlassina. Torino 5 gennaio 1922. Cfr. pp. 244-245.

Vol. 4. M. 4.

L. Gualt. 2. Libb. 124.

Caro Donnell,

Al punto fine del Libordario della Gualt. mi
dette sopra i suoi. Dittai per i tanti tribulazioni,
e per le consolazioni ed inaspettamenti che comprese
Gualt. ed i suoi. Quando l'idea di un
proceder bene ed alla soddisfazione del medesimo, ed
al presente in pericolo l'opera. Per questo si dice
che una opera di consolazione scritte. L'opera di
nature tutte proprie, e per cui che sopra gli impieghi.
Dopo che la buona Gualt. si vide finita di una nuova
religione in non etti più delle antiche opere
e rapporti; per cui neppur nelle mie lettere e solo
vista all'infame. Per la ragione non sopra le
vicende del Libordario, e come per gli altri
al presente, e come per gli altri, e come per gli altri.
Non ho in che per la sua vecchia infanzia,
e l'idea di ignorare più di una fedeltà mag-
-iore. 1. Come anche l'opera, e come per gli altri.
L'opera di Gualt. e una fedeltà al suo fedeltà
sola. Avuto e l'opera e l'opera e l'opera.
Lo non l'opera in una per gli altri, che
per la ragione. Non di lui e l'opera.
L'opera e l'opera e l'opera di Dio.

Don-

C. G. Allamano.

Alla signorina Teresa Franchetti direttrice del *Laboratorio della Consolata*.
Torino 2 febbraio 1922. Cfr. pp. 258-259.

H. M. S.

4. Maggio 13 Lu. 1929. V

Caro Padre Giuseppe

A Voi, o Rettore, da meglio, mi obbligo
di una lunga e noiosa. Continuo a
pensare per le peggiori e come neppure
di lui conserzione.

Una notizia, se ancora non le giunge, molto
consolante sul nostro Sta. Esigito. Tutto
i quattro medici sostengono per le scritte
dei due medici, Ehi quindi entrano
nelle Commissioni, E qui in ottobre è
finita l'Antipneumonia. Deo gratias!
Ho ringraziato il nostro M. Giosele, che
per questo indurono tutta della casa in pelle-
grinaggio al Santuario.

E un uomo del diritto per essere in
un ministero. Qui lo sappi, e vi rendete;
condurre per me a riprendere dei nostri.

Roberto segue ciò perché si desidera la
Chiesa in Milano. Del resto la Santa
Storia di Chiesa e sacerdoti, anche del
seminario e degli studenti religiosi ci assiste
e non mette i nostri nel pericolo di de-
grazione. Per dobbiamo essere buoni e
si adoperare, e non professare, che l'una
te gli studi universitari per lo meno per
l'animo lo spirito. E il giovane che deve oc-
cuparsi i nostri studenti e li sacerdoti,
come fanno il R. Istituto e il Santuario.

Per questi ed altri motivi di più a Padre Uscite
di non più pensare all'Agostiniana.
È vero che abbiamo spinto il Ch. Monico a prendere
i due esami; ma ciò era necessitato, ed anche
sarebbe come prova per la sua vocazione non accen-
sando. Comunque per noi. Ed anche qui con-
sigliati e conclusi per la negativa, che con-
tinui ad interrogarli, e so che tutti ne faranno
contenti.
Ho a S. S. Gregorio facendo per mio conto gli esercizi
degli studenti e quelli dei Secolari e poi di Tornu-
e Gobino. S. S. Termina la cura dei bagni
affinché si torni alla posta con tutte le forze attendere
al bene dell'Agostiniana. Pregho S. S. Gregorio di benedirli
Mi abbino in Dio.

aff.
A. G. Agostiniana.

1533 (3011)

Ai missionari sacerdoti del Kenya

Originale dattiloscritto e litografato, su una facciata, in AIMC. Nome del destinatario e sottoscrizione autografi.

Torino, 31 Marzo 1922

Caro Padre ¹

Siccome il Signore nella sua bontà ha voluto conservarmi in vita fino a vedere il consolante sviluppo attuale dell'Istituto e delle sue opere missionarie, io ritengo sia già venuto il tempo di provvedere alla maggiore stabilità del medesimo col costituirne il regime e l'organizzazione indicati nella seconda parte delle nostre Costituzioni. A tal fine intendo di convocare quanto prima il Capitolo generale in conformità del N° 54 delle stesse Costituzioni ².

In questo articolo essendo prescritto che intervengano «due missionari professi perpetui per ogni Missione, eletti da tutti i missionari sacerdoti residenti nella Missione stessa» io La ^a invito colla presente a designare al più presto due missionari anziani del Kenya perché vengano poi come vostri delegati, assieme al P[adre] Cagliero che dovrà già venire come Superiore di Missione ³.

Essi prenderanno parte alla votazione per la nomina del Superiore Generale e dei quattro Consiglieri, ritenendo che a queste cinque cariche non accetteremo d'esser eletti né io né il Can.co Camisassa. L'elezione dei due delegati è affatto libera, io mi permetto tuttavia farle ^b presente che parrebbe conveniente dar la preferenza a due anziani non ancora tornati dalle Missioni, come faceste nello scorso anno eleggendo a gran maggioranza i P[adri] Rolfo e Gillio ⁴.

Fatta la scelta come il Signore La ^c ispira col solo intento del maggior bene dell'Istituto, manderà i due nomi in busta suggellata al P[adre] Cagliero il quale fatto lo spoglio dei voti indicherà i due che ne ebbero maggior numero, e in caso di parità tra più di due, darà la preferenza a chi è più anziano.

La nostra S[anti]s[sima] Consolata La^d conforti nel lavoro che
fa^e a bene di coteste anime ed io di gran cuore La^f benedico.
Aff.mo in G[esù] e M[aria]

C[anonico] G. ALLAMANO sup[eriere] gen[erale]

^a Ti nell'esemplare indirizzato a L. Rosso.

^b fatti in esemplare Rosso.

^c t'ispira in esemplare Rosso.

^d ti in esemplare Rosso.

^e fai in esemplare Rosso.

^f ti in esemplare Rosso.

¹ Segue, su ogni esemplare, il nome del destinatario. Per quanto mi consta, in AIMC sono conservati gli esemplari destinati ai padri A. Dal Canton, G. Chiomio, G. B. Rolfo, V. Sandrone e L. Rosso.

² Si veda la lettera ai padri di Iringa del 25 marzo, nota 9 e testo relativo.

³ F. Cagliero: superiore religioso, o delegato, dei missionari del Kenya (lettera allo stesso del 22 dicembre 1921).

⁴ Si veda la lettera citata ai padri di Iringa, nota 12 e testo relativo.

1534 (3012)

Ai missionari sacerdoti del Kaffa

Originale dattiloscritto e litografato, su una facciata, in AIMC. Nome del destinatario e sottoscrizione autografi.

Torino, 31 Marzo 1922

Caro Padre ¹

Siccome il Signore nella sua bontà ha voluto conservarmi in vita fino a vedere il consolante sviluppo attuale dell'Istituto e delle

sue opere missionarie, io ritengo sia già venuto il tempo di provvedere alla maggiore stabilità del medesimo col costituirne il regime e l'organizzazione indicati nella seconda parte delle nostre Costituzioni. A tal fine intendo di convocare quanto prima il Capitolo generale in conformità del N° 54 delle stesse Costituzioni.

In questo articolo essendo prescritto che intervengano «due missionari professi perpetui per ogni Missione, eletti da tutti i missionari sacerdoti residenti nella Missione stessa» io La invito colla presente a designare al più presto due missionari anziani del Kaffa perché vengano poi come vostri delegati al Capitolo.

Essi prenderanno parte alla votazione per la nomina del Superiore Generale e dei quattro Consiglieri, ritenendo che a queste cinque cariche non accetteremo d'esser eletti né io né il Can.co Camisassa. L'elezione dei due delegati è affatto libera, io mi permetto tuttavia farle presente che parrebbe conveniente dar la preferenza al P[adre] Olivero tornato ora dalle vostre Missioni².

Fatta la scelta come il Signore La ispira col solo intento del maggior bene dell'Istituto, manderà i due nomi³ in busta suggellata a Mons[ignor] Barlassina⁴ il quale fatto lo spoglio dei voti indicherà i due che ne ebbero maggior numero, e in caso di parità tra più di due, darà la preferenza a chi è più anziano.

La nostra S[anti]s[sima] Consolata La conforti nel lavoro che fa a bene di coteste anime ed io di gran cuore La benedico.

Aff.mo in G[esù] e M[aria]

C[anonico] G. ALLAMANO sup[er]iore gen[erale]

¹ Segue, su ogni esemplare, il nome del destinatario. Per quanto mi consta, in AIMC è conservato soltanto l'esemplare destinato al p. Michele Bruno.

² Il p. L. Olivero (si veda la lettera a mons. G. Barlassina del precedente 5 gennaio, nota 7 e testo relativo) giunse a Torino la sera del 18 giugno (cfr. "da Casa Madre", N. 4 [1922] p. 31).

³ Non è suggerito il nome del secondo delegato.

⁴ G. Barlassina: prefetto apostolico e superiore religioso del Kaffa. In quanto *Ordinarius loci* egli è libero di intervenire o no al capitolo, vi è invece tenuto nella sua qualità di superiore religioso, delegato dal Fondatore come gli spiega il can. G. Camisassa nella lettera allo stesso del 5 aprile 1922 (AIMC).

(3013)

*Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizioni autografe, carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

*Protocollo N. 6/22**Roma, 3 Aprile 1922*

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore

Ho il piacere di comunicare alla S[ignoria] V[ostra] Rev.ma, che nella distribuzione dei sussidi per l'antischiavismo², tenutasi il 30 del p[rossimo] p[assato] Marzo, è stata assegnata la somma di Lire 36.000 (trentaseimila) per il Vicariato del Kenia, di Lire 18.000 (diciottomila) per la Prefettura del Kaffa e di L[ire] 24.000 (ventiquattromila) per la nuova Prefettura di Iringa³. Si compiaccia significarmi, se le dette somme devono spedirsi alla P[aternità] V[ostra], oppure depositare presso qualche Banca e quale.

Intanto prego il Signore che La conservi lungamente e La conservi [!].

Di V[ostra] S[ignoria]

Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Segr[etario]

R[everendo] D[on] Giuseppe Can.co Allamano
Superiore Generale della
Consolata

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Si veda la lettera dello stesso del 30 aprile 1921.

³ Si veda la lettera dello stesso del 6 aprile.

1535 (3014)

*A monsignor Filippo Perlo*¹

Copia autografa con correzioni e aggiunte di mano di G. Camisassa (C), su una facciata, in AIMC.

[6 aprile 1922]²

Carissimo Monsignore,

È ben noto a V[ostra] E[ccellenza] il mio vivo desiderio di dare l'ultima mano all'Istituto^a mentre sono ancora in vita. A questo fine intendo di radunare il Capitolo Generale nell'estate di quest'anno³. Da Roma mi fu scritto che al Capitolo (V[edi] Lettera Prop[aganda] 4 Maggio 1921) sarebbe^b conveniente^c che vi intervenisse V[ostra] E[ccellenza]⁴; ma non so se le sarà possibile⁵. Certamente devono^d venirvi il P[adre] Cagliero ed i due eletti a rappresentare tutti gli altri⁶. Qui unite sonvi le circolari di invito per la designazione di due delegati⁷. Ella^e le faccia pervenire al più presto a ciascuno, e^f poi il P[adre] Cagliero⁸ raccoglierà^h i votiⁱ e mi farà sapere i due designati^j⁸. Con^k un mio telegramma la avviserò di *mandare delegati Capitolo*, e voglio

che vengano assieme al P[adre] Cagliari al più presto col 1° vapore di partenza¹.

Quelli di Iringa li ho già avvertiti⁹ che come appartenenti alla Missione del Kenia vi mandino i loro voti^m.

Preghiamo affinché tutto riesca a bene del nostro Istituto, alla maggior gloria di Dio.

In Domino¹⁰.

^a segue prima *cancellato*.

^b segue quanto mai veramente opportuno *cancellato*.

^c aggiunto nell'interlinea (C).

^d devono *corretto su* deve.

^e Qui unite sonvi... delegati. Ella aggiunto a matita sul margine inferiore (C) con richiamo a Ricevute le unite circolari *cancellato*.

^f segue mandi *cancellato*.

^g segue a *cancellato*.

^h à finale trasformato da e.

ⁱ segue Verranno subito ricevuto dietro *cancellato*.

^j e mi farà sapere i due designati aggiunto nell'interlinea e al margine destro (C).

^k aggiunto nell'interlinea (C).

^l avviserò di mandare delegati... col primo vapore di partenza aggiunto a matita (C) sul margine inferiore. Voglio di mano di G. A.

^m come appartenenti alla missione del Kenia vi mandino i loro voti *costruzione invertita* (C) da mandino i loro voti a V. E. come appartenenti alla Missione del Kenia.

¹ F. Perlo: si veda la lettera dello stesso del 30 marzo.

² La data, che manca, si ricava dalla risposta del destinatario del 13 maggio.

³ Si veda la lettera a mons. G. Barlassina del 18 dicembre 1921, note 15, 16 e testi relativi.

⁴ Nella lettera citata del card. G. van Rossum si legge: «Inoltre possono intervenire [al Capitolo] gli Ordinari delle Missioni».

⁵ Non si insiste per la partecipazione di mons. Perlo al capitolo (si vedano le note b, c dell'apparato). Si ha l'impressione che, quasi quasi, — tenendo conto delle difficoltà sperimentate durante il soggiorno a Torino dell'anno precedente — se ne tema la venuta (si veda la lettera di mons. Perlo del 26 novembre 1921, note 2, 3, 4 e testi relativi).

⁶ Si veda la lettera ai sacerdoti del Kenia del precedente 31 marzo, nota 3 e testo relativo.

⁷ Circolari: le copie della lettera del 31 marzo.

⁸ Come è prescritto in detta circolare.

⁹ Con la lettera del 25 marzo.

¹⁰ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

(3015)

*Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizioni autografe, carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 176/922.

Roma, 6 Aprile 1922

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore

Ho il piacere di trasmettere qui accluso alla S[ignoria] V[ostra] Rev.ma il Breve Apostolico, con cui viene eretta la Prefettura Apostolica di Iringa affidata alle cure di cotesto benemerito Istituto². Volendo questa S[acra] C[ongregazione] nominare quanto prima il relativo Prefetto, La prego vivamente di trasmettermi, con una certa sollecitudine, una terna con le più ampie informazioni su i candidati secondo l'unito questionario³.

Intanto Le auguro dal Signore le migliori felicità.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma

Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Segr[etario]

Rev.mo Can.co Giuseppe Allamano
Superiore dell'Istituto della
Consolata in Torino.

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² *Breve Apostolico*: originale in AIMC, edito in *Acta Apostolicae Sedis* 14 (1922) 221-222 (num. 8, 20 aprile).

«PIUS PP. XI. Ad futuram rei memoriam. - Quae rei sacrae procurationi melius gerendae conducant et catholico nomini aeternaeque fidelium saluti bene, prospere ac feliciter eveniant, ea ut mature praestemus, Nos admonet supremi apostolatus officium, quo divinitus in terris fungimur. Iamvero, cum vicariatus apostolicus de Dar-es-Salam in Africa orientali per expulsionem Missionariorum Congregationis O. S. B. a Sancta Ottilia, nationis Germanicae, orbatus propriis Pastoribus manserit, Nostraque idcirco indigeat ope, Nos, collatis consiliis cum VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, haec quae infrascripta sunt statuenda censuimus. Nimirum missionem eandem curis adsignamus Fratrum Ordinis Minorum S. Francisci Asisiensis Capulorum e provincia Helvetica; itemque, cum ab occidentali parte vicariatus enunciati, ut ibidem maiora fidei incrementa promoveantur, opportunum consilium visum sit nonnullas regiones dismembrare, Nos, Motu proprio atque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium tenore, a dicto vicariatu de Dar-es-Salam duas regiones de Ugogo et Uhehe subtrahimus sive dismembramus, atque easdem duas regiones sic separatas, in praefecturam apostolicam sub nomine *de Iringa* erigimus, curis concredendam Sacerdotum Instituti Taurinensis B. M. V. a Consolata. Limites autem novae huius praefecturae de Iringa definiuntur a linea, quae, a quodam puncto fluminis Ruaka prope stationem Vindunda incipiens, sequatur ad meridiem praecipitium altorum montium de Uchungwe ita ut promontoria adscribantur vicariatus de Dar-es-Salam usque ad medium inter fluvios Ruipa et Mgeta; unde, mediam tenens viam inter praedictos fluvios, perducatur ad flumen Kilombaro, vulgo *Ulanga*, cuius insula magna addicatur dicto vicariatus; deinde sequatur cursum fluminis Kilombaro usque ad punctum quo, tangens flumen Pitu, nomen sumit Ruhudje; tandem sequatur cursum eiusdem fluminis usque ad lacum Nyassa ex quo scaturigines habet.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras Nostras firmas, validas et efficaces semper exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri atque obtinere, illisque ad quos pertinent, sive pertinere poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus Apostolicis ordinationibus, aliisque speciali et individua mentione dignis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die III martii MCMXXII, Pontificatus Nostri anno primo. P. CARD. GASPARRI, a *Secretis Status*».

³ Si veda la lettera a mons. P. Fumasoni-Biondi dell'11 aprile, nota 4 e testo relativo.

(3016)

Monsignor Pietro Fumasoni-Biondi a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa, carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 1034/22

Roma, 8 Aprile 1922.

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore

Con la presente prego la S[ignoria] V[ostra] Rev.ma di voler far pervenire al più presto a questa S[acra] C[ongregazione] di Propaganda 6 copie delle COSTITUZIONI E REGOLE del suo benemerito Istituto, le quali, come Ella già sa, saranno sottoposte a revisione per adattare alle disposizioni del nuovo Codice di Diritto Canonico².

In attesa, con distinti ossequi mi raffermo

Della S[ignoria] V[ostra]

Devotissimo servo

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Seg[reta]rio

Ill.mo e Rev.mo
P[adre] Superiore Gen[erale]
dell'Istituto della Consolata.

¹ P. Fumasoni-Biondi: segretario della S. Congregazione de Propaganda Fide (si veda la lettera del 5 novembre 1921, nota 5).

² Si veda la lettera di G. A. e di G. Camisassa del 12 marzo 1921, note 19-23 e testi relativi.

1536 (3017)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata e mezzo, in ASCEP, Protocollo 967/1922. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di fronde, di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto solo ieri la riverita lettera di V[ostra] E[minenza] in data 3 corrente (N° di Prot[ocollo] 1084^a/22) colla quale mi comunica i tre assegni fatti coi sussidi per l'antischiavismo al Vicariato del Kenya, alla Prefettura del Kaffa e all'erigenda Prefettura dell'Iringa.

Quanta consolazione mi abbiano portato questi così cospicui assegni non posso esprimerlo, e sapendo che tutto ciò fu deciso per opera precipua di Vostra Eminenza, ne sento speciale gratitudine come di una dimostrazione che V[ostra] E[minenza] si degnò dare all'opera dei miei missionari. Permetta adunque che Le esprima la mia profonda riconoscenza e l'assicurazione che l'esternerò con speciali preghiere mie e dei membri dell'Istituto per impetrare a V[ostra] E[minenza] adeguato compenso di celesti benedizioni e grazie dalla S[anti]s[sima] Vergine Consolata.

Quanto al trasmetterci tali somme io penso sia meglio che sia-

no inviate a me con un vaglia bancario, tanto più che ho l'occasione di farle avere in Africa a mezzo di una spedizione di missionari e suore che partiranno da Genova il 25 corrente mese².

Con rinnovata espressione di riverente gratitudine mi prostro al bacio della S[acra] Porpora invocando la sua paterna benedizione.

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Umilissimo, Ossequentissimo, Obbedientissimo

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO superiore

Torino, 9 Aprile 1922

A Sua Eminenza Reverendissima

il Signor Cardinale G. M. van ROSSUM

Prefetto di S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide
ROMA

^a 1084 *riscritto su 6*.

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² È qui intesa la spedizione del 5 maggio, che vide partire, tutti diretti al Kenya, due sacerdoti, un fratello e cinque suore (si veda la lettera del 6 maggio seguente, nota 1).

1537 (3018)

Al medesimo

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 1093/1922. Sottoscrizione autografa, carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
16 - CORSO FERRUCCIO - 16
TORINO

Torino, li 10 Aprile 1922

Eminenza Reverendissima,

Il sottoscritto Superiore dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, rivolge umile preghiera a cotesta S[acra] Congregazione perché gli sia rinnovata la facoltà di permettere ai Sacerdoti Missionari del suo Istituto di poter celebrare «Missam in mari»¹ durante il viaggio per recarsi alle Missioni, che scade il 21 Maggio p[rossimo] v[enturo].

La medesima facoltà fu già concessa con lettera N° 1396/919 del 21 Maggio 1919².

Prostrato al bacio della S[acra] Porpora, presenta l'omaggio del suo più profondo ossequio e anticipate azioni di grazie.

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Umilissimo, Obbedientissimo e Devotissimo

Can[onic]o G. ALLAMANO Sup[eriore] Gen[erale]

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig[nor] Card[inale] van ROSSUM
Prefetto di S[acra] Congr[egazione] di Propaganda Fide
ROMA

¹ «Messa in mare» (sulla nave).

² Cfr. *Lettere*, VIII, 368 n. 2. La facoltà fu rinnovata con il rescritto di Propaganda del 20 aprile, firmato da mons. P. Fumasoni-Biondi: «Sacra Congregatio Christiano Nomini Propagando, vigore facultatum sibi a SS.mo D. N. Pio XI tributurum, attentis expositis, benigne annuit pro gratia, juxta preces, servatis servandis. - Ad triennium» (AIMC).

(3019)

*Il canonico Giacomo Camisassa a monsignor Pietro Fumasoni-Biondi*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 1164/1922. Sottoscrizione autografa, carta intestata.

Istituto della Consolata *Torino, li 11 Aprile 1922*
per le
Missioni Estere
TORINO - Corso Ferruccio, 16 - TORINO

Eccellenza Reverendissima

Mi fo dovere colla presente di significare a V[ostre] E[ccellenze] che Le ho spedito le sei copie delle nostre costituzioni da V[ostre] E[ccellenze] richieste con lettera del 8 corrente N° Protocollo 1034/22. Sono le ultime copie che ritenevamo, avendone già spedite altre 22 a S[ua] E[ccellenza] il Card[inale] Laurenti nello scorso anno quando era Segretario generale di Sacra Propaganda². Pertanto se V[ostre] E[ccellenze] prevede che possano ancora bisagnarle altre copie, La pregherei di avvertirmene subito, anche telegraficamente onde possa farne eseguire^a un'altra edizione³.

Riguardo alle altre carte unite alla predetta lettera di V[ost]ra E[ccellenza]⁴ risponderà presto il Superiore generale Can[onico] G. Allamano ora assente⁵.

Voglia gradire l'espressione di riverente ossequio e di sincera
divozione

Di Vostra Eccellenza

Obblig.mo Servitore

Can.co GIACOMO CAMISSA
Vice Sup.re Gen.le

ISTITUTO della CONSOLATA
per le
MISSIONI ESTERE ⁶

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons[ignor] P. Fumasoni-Biondi
Arcivescovo di Dioclea
Segretario Gen[erale] S[acra] Propaganda
ROMA

^a seconda e di eseguire inserita a penna.

¹ P. Fumasoni-Biondi: segretario della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Quattro copie delle *Costituzioni* rielaborate erano già state spedite due anni prima, come risulta dalla lettera a mons. C. Laurenti dell'8 marzo 1920. Non ho trovato altra testimonianza sulle ventidue copie spedite a Roma nel 1921, prima che l'allora Segretario di Propaganda fosse creato cardinale (13 giugno dello stesso anno).

³ Annotazione sul retro della cartella che racchiude la lettera: «Qualora avessimo delle copie delle *Costituzioni* più che a sufficienza, potrebbero restituirsi. ✕ P. F. B. Seg.rio».

⁴ Carte relative alla terna per la nomina del Prefetto Apostolico di Iringa (si veda la lettera del 6 aprile, testo relativo alla nota 3).

⁵ Non siamo informati in merito a questa assenza di G. A. da Torino. Lo troviamo presente in casamadre il 9 e il 15 aprile. Cfr. "*da Casa Madre*", N. 3 (1922) p. 22; *Conferenze Suore*, III, 398, 401.

⁶ Timbro lineare a umido.

1538 (3020)

*A suor Geltrude Vajra*¹

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, dopo il 15 aprile 1922]²

Benedico i tuoi proponimenti, e prego la nostra S[anti]s[sima] Consolata che te li ricordi ogni giorno della tua vita, per la perfetta osservanza a tua santificazione.

Sup[eriore]

¹ G. Vajra: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa datato «dopo il 13 marzo 1922»).

² G. A. risponde a una lettera di cui è rimasta soltanto la data.

1539 (3021)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale allografo, su due facciate, in ASCEP, Protocollo 1255/1922. Mano del can. G. Camisassa, sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di fronde, angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

18 Aprile 1922

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il Breve Apostolico con cui viene eretta e affidata al nostro Istituto la Prefettura Apostolica d'Iringa nell'Africa Orientale². Riconoscente per la nuova dimostrazione di stima data con tal atto all'Istituto, ne porgo a V[ostra] E[minenza] vive azioni di grazie, assicurandoLa che faremo il possibile per corrispondere alla fiducia riposta nell'Istituto.

In ossequio poi alla richiesta fattami con lettera del 6 c[orrente] aprile (Prot[ocollo] N° 176/922) di designare una terna di nostri missionari per Sua norma nell'elezione del Prefetto Apostolico d'Iringa³, sottopongo a V[ostra] Em[inenza] i tre nomi indicati nell'accluso scritto⁴, permettendomi di raccomandare il primo, Padre Cagliero, come quello che a mio parere sembra il più idoneo al disimpegno di tale Ufficio⁵.

Memore sempre e grato della costante benevolenza che V[ostra] E[minenza] ci dimostra, mi prendo la libertà di rinnovare umili istanze per la sollecita approvazione dell'Istituto e delle sue Costituzioni⁶.

Prostrandomi al bacio della Sacra Porpora invoco su di me e su tutti i membri dell'Istituto la Sua paterna Benedizione.

Di V[ostra] E[minenza] Rev.ma

Umilissimo, Obbligatissimo, Obbedientissimo

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO sup.re

A Sua Eminenza

il Sig[nor] Cardinale G. M. Van Rossum

Prefetto di Sacra Propaganda Fide

Roma

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Si veda la lettera del Cardinale del 6 aprile, nota 1 e testo relativo.

³ Lettera citata, nota 2 e testo relativo.

⁴ Si veda l'allegato che segue.

⁵ F. Cagliero: nel 1909 era già stato proposto come secondo nella terna per l'elezione del vicario apostolico del Kenya (cfr. *Lettere*, V, 242-243).

⁶ Si veda la lettera di mons. P. Fumasoni-Biondi dell'8 aprile e la risposta dell'11 seguente.

1540 (3022)

Alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide

Originale dattiloscritto, su tre facciate, in ASCEP, Protocollo 1255/1922. Sottoscrizione autografa, indirizzo di mano del can. G. Camisassa. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

18 Aprile 1922

Informazioni su 3 missionari membri dell'Istituto
conforme a richiesta di lettera 6 Aprile 1922,
N. Prot[ocollo] 176/922.

I PADRE CAGLIERO FRANCESCO¹

Padre Cagliero Francesco nato il 26 Febbraio 1875 in Castelnovo d'Asti, diocesi di Torino, da genitori stimati in paese per la loro probità e osservanza dei doveri religiosi; e nella cui famiglia non ci sono malattie di mente ereditarie.

Fece gli studi ginnasiali nel piccolo Seminario Arcivescovile di Giaveno. Vestito l'abito chiericale entrò nel Seminario di Chieri e vi attese agli studi filosofici, passando poscia nel Seminario di Torino ove compì regolarmente i cinque anni di studi teologici ed insieme quelli di Diritto canonico e civile. Al termine degli studi conseguì con lode le lauree in teologia ed ambe leggi nelle due Facoltà Pontificie torinesi.

Fu ordinato sacerdote in Torino il 27 Maggio 1899 e passò i due anni successivi nel Convitto Ecclesiastico della Consolata, applicandosi anche qui lodevolmente agli studi di perfezionamento e compiendo così la sua educazione ecclesiastica. In seguito fu destinato alla parrocchia di S[anta] Maria Maddalena di Giaveno come Vicecurato e vi stette due anni esercitando con zelo il sacro ministero.

Desideroso di dedicarsi alle Missioni entrò nel nostro Istituto il 9 Luglio 1903, e fece la professione perpetua il 25 Dicembre 1908, dando ognora buon esempio ai confratelli per l'osservanza delle Regole, spirito di pietà, contegno edificante e seria applicazione agli studi necessari per le Missioni.

Le stesse buone qualità esplicò costantemente nel Vicariato Apostolico del Kenya, ove trovò da 18 anni, lavorando con zelo alla conversione degli infedeli quale Superiore in diverse Stazioni, e dando anche prova di buon amministratore nel dirigere alcun tempo l'azienda della Fattoria centrale di Nyere. Conosce il francese, l'inglese e le lingue locali.

Per la stima di cui gode tra i confratelli venne costituito Superiore di Missione per dirigere e sorvegliare l'osservanza religiosa di tutti i missionari del Vicariato Apostolico del Kenya². Di costituzione sana, resistente alle fatiche, non fece alcuna malattia durante la sua permanenza nelle Missioni.

Sue doti speciali sono la pietà, lo zelo missionario, la prudenza, forza e costanza. La sua vita sacerdotale fu sempre intemerata.

II PADRE PERLO GABRIELE³

Padre Perlo Gabriele nato a Fossano il 12 Maggio 1879 da famiglia cattolica, pia, praticante, e senza malattie di mente ereditarie.

Fece gli studi ginnasiali nel piccolo Seminario della Madonna della Provvidenza⁴, passando poi al Seminario Vescovile dal quale uscì, annuendo il Vescovo di Fossano, per seguire la famiglia trasferitasi a Torino, dove entrò nel Seminario Arcivescovile di S[an] Gaetano⁵ e completò gli studi di teologia.

Durante tutti gli studi tanto a Fossano quanto a Torino ebbe ognora dai Superiori attestazioni di seria applicazione agli studi, di buona condotta e di regolare osservanza degli esercizi di pietà. Compiti i corsi teologici fu ordinato sacerdote in Torino il 24 Giugno 1902 e nel Luglio dello stesso anno fu accolto nel nostro Istituto. Fece la professione perpetua il 19 Marzo 1908.

Nelle Missioni del Vicariato del Kenya ove si trova da 19 anni fu Superiore alle due Stazioni più anziane⁶, le quali, grazie alla sua attività e al suo zelo, sono ora le prime del Vicariato pel numero di conversioni e per diverse istituzioni di assistenza religio-

sa e d'opere sociali. Nei 19 anni di missione non fece malattie e per la condotta fu sempre irreprensibile.

III PADRE ROSSO LUIGI⁷

Padre Rosso Luigi nato il 15 Novembre 1884 a S[an] Raffaele, diocesi di Torino, da genitori che godono stima di buoni cristiani in paese. Compì gli studi ginnasiali nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, al termine dei quali entrò nel nostro Istituto il 22 del mese di Luglio 1902.

Ivi percorse regolarmente e con notevole profitto i corsi di filosofia e teologia, durante i quali diede buon esempio ai compagni per osservanza delle regole, impegno nell'attendere alla propria santificazione e nel formarsi allo spirito religioso e missionario. Attese pure allo studio del francese e dell'inglese, come poi, giunto in Missione, apprese con perfezione la lingua indigena e il Kiswahili: lingua ufficiale e conosciuta dagli indigeni di tutta l'Africa Orientale.

Fu ordinato sacerdote il 13 Giugno 1908, ed il 9 Dicembre dello stesso anno partì per le Missioni del Kenya, ove fece la professione perpetua il 10 Dicembre 1913. Fu sempre distinto per ingegno e resse come Superiore varie Stazioni, nel quale Ufficio dimostrò zelo, prudenza ed abilità nel guadagnarsi gli indigeni.

Per la conoscenza della lingua Kiswahili andò agli ospedali militari durante la guerra nell'Africa già tedesca ed ivi esplicò per due anni il suo zelo nel guadagnare le anime dei ricoverati, come seppe conservare buone relazioni coi superiori inglesi degli stessi ospedali⁸.

Al presente regge la Stazione del S[acro] Cuore di Gesù a Fort-Hall dove, oltre al promuovere la conversione degli indigeni, sa pur tenere buone relazioni con tutto il personale inglese che regge il distretto di Fort-Hall.

Tenne ognora buona condotta tanto nell'Istituto quanto nelle Missioni; è di costituzione sana e robusta e dell'opera sua ebbero sempre a mostrarsi soddisfatti i Superiori.

Can[onic]o GIUSEPPE ALLAMANO Sup[eriore] Gen[erale]

A Sua Eminenza
il Cardinale G. M. Van Rossum
Prefetto di S[acra] Propaganda Fide
Roma

¹ F. Cagliari: cfr. *Lettere*, III, 588 n. 1.

² Si veda la lettera allo stesso del 23 dicembre 1921.

³ G. Perlo: cfr. *Lettere*, III, 489-490 n. 2.

⁴ Nel seminario diocesano della Madonna della Divina Provvidenza, presso l'omonimo santuario in Cussanio (comune e diocesi di Fossano).

⁵ Nel seminario di San Gaetano al Regio Parco in Torino (cfr. *ivi*, 536 n. 11).

⁶ Di Gikondi e di Gaichanjiru.

⁷ L. Rosso: cfr. *ivi*, 356 n. 9.

⁸ Cfr. *ivi*, VII, 620-622.

1541 (3023)

*Al cardinale Basilio Pompilj*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Carta intestata.

SANTUARIO - BASILICA
DELLA
CONSOLATA

TORINO 18 Aprile 1922.

Il sottoscritto, che assistette alla fondazione della Pia Opera dei *Laboratorii* della Consolata, alla quale permise come Rettore del Santuario che ne prendesse il nome venerato, dichiara che lo scopo della medesima fu ed è religioso e morale e non finanziario ed individuale.

Sin da principio si pensò a costituire questi laboratorii in Società per spargerli nelle principali Città d'Italia sotto una direzione unica e cassa comune. Il voler ora da qualcuna di Roma staccarsi da Torino² e vivere di vita propria è ingratitudine, e cosa contraria alla natura della fondazione, ed all'approvazione data dal Card[inal] Richelmy Arc[ivescovo] di Torino.

La Damigella Teresa Franchetti vera e legale padrona dei laboratorii³ ha diritto e fa bene a costituire una Società Anonima degli attuali laboratorii di Torino e di Roma.

Questo per la verità e la giustizia.

Can.[c]o GIUSEPPE ALLAMANO
Rettore della Consolata.

¹ B. *Pompilj*: vicario generale di Sua Santità (si veda la lettera a T. Franchetti del precedente 23 febbraio).

² Si veda la lettera a T. Franchetti del precedente 2 febbraio, nota 2.

³ T. *Franchetti*: si veda la lettera del 2 febbraio.

(3024)

*Il canonico Bartolomeo Campana a G. A.*¹

Originale autografo, su due facciate, in AIMC. Carta intestata.

Seminario Vescovile
CUNEO

19 aprile 1922.

Rev.mo Sig[nor] Rettore,

Ritorna all'ostello del Convitto della Consolata, dovuto abbandonare per malattia, il nostro Sac[erdote] Pasero D[on] Michele. Lo raccomando alle premurose cure di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma².

Intanto La ringrazio dell'accoglienza fraterna fattami il mese scorso a Torino, nonché del dono della nuova Vita del Ven.le D[on] Cafasso³, che lessi avidamente; e, spero, con qualche profitto mio spirituale. Riguardo a quel certo lascito del Can[onico] Giacomo Gatti di Fossano, del quale mi informai, posso dirle che è cosa di piccola entità, e destinato ai festeggiamenti in Diocesi di Cuneo, quando la Chiesa Lo dichiarerà beato, da farsi in suo onore⁴. Tanto doveva a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma in evasione alla fattole promessa.

Voglia, Rev.mo Sig[no]r Rettore, raccomandare lo scrivente ed il Seminario Cuneese alla Santa Madonna Consolata. E coi saluti mi creda, quale Le resto

Dev.mo Servitore

Can[onico] B.EO CAMPANA Rettore

¹ B. Campana: nato il 20 giugno 1854 a Boves (Cuneo) e ordinato sacerdote il 24 settembre 1881. Vicecurato a Boves, nel 1883 fu nominato rettore del seminario vescovile di Cuneo; rassegnò le dimissioni dall'ufficio nel 1925. Aveva fatto gli esercizi spirituali a Sant'Ignazio sopra Lanzo nel luglio 1895. Cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità (3 dicembre 1916). Morì a Cuneo il 12 dicembre 1934.

² M. Pasero: nato a Castelletto Stura (Cuneo) il 21 settembre 1893, fu ordinato sacerdote il 10 luglio 1921. Alunno interno del Convitto Ecclesiastico di Torino (1921-1922), conseguì la laurea in teologia presso la Facoltà Teologi-

ca del seminario di Torino. Vicecurato, successivamente, in diverse parrocchie della diocesi di Cuneo, prevosto a Trinità di Demonte (Cuneo) e cappellano dell'Ospedale di Santa Croce in Cuneo. Deceduto ivi il 6 dicembre 1968.

³ *Il Venerabile Giuseppe Cafasso. Nuova vita compilata sui Processi di Beatificazione*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1920 (cfr. *Lettere*, VIII, 361 n. 4).

⁴ *Lascito*: non ne sono altrimenti informato.

1542 (3025)

*A monsignor Giuseppe Costa*¹

Originale autografo di due righe, in calce a lettera del destinatario, in AIMC.

[dopo il 27 aprile 1922]²

Penso che in via eccezionale si potrà lasciar andare dal sabato sera (3¹/₂ pom[eridiane]) al mattino di lunedì.

¹ G. Costa: dottore in teologia, abate-parroco della Collegiata di Sant'Andrea Apostolo di Savigliano (provincia di Cuneo ma diocesi di Torino), prelato domestico di Sua Santità e vicario foraneo. Nato a Nole (Torino) il 20 maggio 1859, fu ordinato sacerdote il 3 giugno 1882; parroco di Sant'Andrea dal 5 novembre 1893 (dalla prima metà del secolo XVI i parroci di Sant'Andrea portano il titolo di «abate»). Morì a Savigliano il 3 agosto 1928.

² G. A. risponde alla seguente lettera di mons. Costa, datata 27 aprile 1922. «Rev.mo Sig. Direttore, A nome di tutti i parroci [delle cinque parrocchie], di Savigliano prego vivamente V. S. Rev.ma di voler concedere un breve permesso al Chierico Fea Damiano per il giorno 30 c. m. in cui si farà una solenne giornata Eucaristica. Nella fiducia di favorevole risposta, anticipo cordiali doveri ed ossequi. Dev.mo T. COSTA Abate V. F. Savigliano».

D. Fea: chierico novizio, già alunno dei seminari arcivescovili di Bra e di Chieri. Nato a Savigliano il 6 maggio 1903, entrò nell'Istituto il 31 luglio 1920. Vestizione religiosa il 2 ottobre 1921; prima professione il 2 ottobre 1923; ordinazione sacerdotale l'8 novembre 1925; professione perpetua il 2 ottobre 1926. Dotto, distinto, disponibile, insegnò S. Scrittura e dogmatica in casamadre an-

cor prima di conseguire a Roma la laurea in teologia (2 luglio 1930); prefetto degli studi dal 1933. Il 29 settembre 1939 partì per l'Etiopia: ad Addis Abeba fu parroco e direttore delle scuole della missione. Rimpatriato, a causa delle vicende belliche, nel gennaio 1943, gli fu affidato nuovamente l'onere della direzione degli studi. Nel 1951 diresse, a Torino, la «Mostra del Cinquantesimo» dell'Istituto, che allestì poi, in proporzioni ridotte, come «mostra missionaria» in varie città d'Italia. Dal 1954 al 1963, campo del suo zelo fu il Canada. Quindi, benché provato nella salute, svolse un fruttuoso ministero nella chiesa pubblica della casamadre e, dal 1970, nella nuova parrocchia «Regina delle Missioni». Morì a Torino il 17 agosto 1976.

Giorno 30 aprile: seconda domenica dopo Pasqua.

1543 (3026)

*Ai padri della prefettura apostolica di Iringa*¹

Originale autografo, su una facciata e un quarto, in AIMC. Carta intestata. Ivi, minuta indirizzata: «Al M. R. P. Panelatti» (superiore del gruppo).

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
16 - Corso Ferruccio - 16
TORINO

*li 29^a Aprile 1922*².

Carissimi Padri d'Iringa,

Finalmente la Causa d'Iringa è finita. Dopo anni di aspettazione il S[anto] Padre Pio XI³ in uno dei primi Atti del Suo Pontificato con Breve del 3 Marzo passato costituì la Prefettura Apostolica, denominandola di Iringa, e l'affidò al nostro Istituto. Me ne giunse^b da Roma in questi giorni la notizia e le Carte⁴.

Come in Casa-Madre, così voi godetene e ringraziate il Signore. Adesso potete dire di avere veramente da Dio la vocazione di lavorare con frutto cotesta regione.

Voi desidererete anche di sapere chi sarà il vostro Prefetto Apostolico, ed io non lo so, non essendomi ancora comunicato da Roma chi sarà destinato. Appena lo saprò, ve lo scriverò. Intanto voi

preparate la mente ed il cuore per riceverlo quale inviato da Dio pel bene vostro e di cotesto popolo.

Il Signore vi benedica, e vi confermi nella mutua carità ed unione di spirito.

Abbiatemi in Domino ⁵

aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO Sup.re

^a 29 corretto su 25.

^b ns di giunse corretto su due lettere illeggibili.

¹ Si veda la lettera agli stessi del precedente 25 marzo.

² La lettera fu spedita soltanto il 18 maggio, oppure il giorno appresso (si veda la lettera agli stessi del 18 maggio).

³ *Pio XI* (card. Achille Ratti): eletto al sommo pontificato il 6 febbraio precedente.

⁴ Si veda la lettera del card. G. van Rossum del 6 aprile.

⁵ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1544 (3027)

*A suor Emilia Tempo*¹

Originale autografo di una riga, sulla quarta facciata di lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, dopo il 29 aprile 1922]²

Sì, ma senza peccato³.

¹ *E. Tempo*: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa, datato «dopo il 18 marzo 1922»).

² G. A. risponde ad una lettera, di tre facciate, datata 29 aprile 1922.

³ Riporto l'inizio dello scritto di suor Emilia: «Lunedì incomincia il mese di maggio, ed io avrei desiderio se mi permettesse di fare di nuovo il voto del più perfetto, come per la quaresima, rinnovandolo ogni giorno; ma però questa volta proverei se mi permette a fare un vero voto, sotto pena di peccato veniale. Proverò la prima settimana e vedrei subito se vado avanti tranquillamente».

(3028)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. ¹

Originale allografo, su una facciata, in AIMC. Mano ignota, sottoscrizioni autografe. Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 1191/922

Roma, 30 Aprile 1922.

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Trasmissione di Chèques

Reverendissimo Signore,

Conforme al desiderio della Signoria Vostra R[ev.]ma, espresso con lettera del 9 corr[ent]e Aprile, pervenutami però recentemente, Le trasmetto qui uniti due Vaglia Bancari del Banco di Roma; 1° N. 157.699, serie E, di L[ire] 28.000; 2° N. 004466, serie E, di L[ire] 50.000; totale L[ire] 78.000, offerta dell'Antischiaivismo per le missioni di cotesto Istituto da ripartirsi come segue:

"Al Vicariato Apl.co del Kenia L[ire] 36.000,

"Alla Pref[ettura] del Kaffa L[ire] 18.000,

"Alla Pref[ettura] d'Iringa L[ire] 24.000.

E qui con sensi di distinta stima Le auguro dal Signore ogni bene

Di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma
Devotissimo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea, Seg[reta]rio

R[ev.]mo Signor Canonico
Giuseppe Allamano
Sup[erior]e G[enera]le dell'Istituto
della Consolata
Torino.

¹ *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

(3029)

*Madre Marie de Saint Michel a G. A.*¹

Originale allografo, su quattro facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa, carta intestata con emblema della congregazione.

[aprile-maggio 1922]²

ISTITUTO DELLE FRANCESCANE
MISSIONARIE DI MARIA
Casa Sant'Elena
Roma, Via Giusti, 12.

Reverendissimo Padre

Sarebbe stato un piacere ed una consolazione per noi aver avuto modo di sodisfare [!] alla domanda della Paternità Vostra, riguardo al progetto di fondazione per la nuova Provincia d'Iringa³, nell'Africa Orientale — progetto già comunicatoci e raccomandato dalla Superiora della Casa di Torino⁴.

Se, per cause maggiori, siamo costrette a declinare un'offerta sì cara al nostro cuore missionario, la P[aternità] V[ostra] — nel perdonare l'indugio a rispondere — vorrà comprendere come tale rifiuto dipenda d'assoluta impossibilità materiale a corrispondervi.

Il personale dell'Istituto è insufficiente a rispondere alle esigenze e colmar le lacune nel campo già affidatoci⁵; come dunque sottrarre pur un minimo numero di soggetti ad un lavoro indispensabile per favorire le molteplici nuove domande?

Profondamente grate della benevole stima dalla P[aternità] V[ostra] dimostrataci e dolentissime di non poter cooperare in codesta bella missione, di vero cuore raccomandiamo a Maria Consolata tutti gli interessi della P[aternità] V[ostra] Rev.ma, mentre, con devoto ossequio, La preghiamo benedirci in G[esù] M[aria] G[iuseppe] e N[ostro] P[adre] S[an] F[rancesco]

M. DE S[AIN]T MICHEL
F[rancescana] M[issionaria di] M[aria]
supr.ra gen.le

¹ *M. de Saint Michel* (allo stato civile *Elodie de Coster*): superiora generale delle Francescane Missionarie di Maria, fiorente congregazione fondata nel 1877 da Mère Marie de la Passion (Hélène de Chappotin de Neuville). Nata a Thielt (Bruges) il 15 novembre 1868, la de Coster si fece religiosa nel 1899. Resse la congregazione dal 7 dicembre 1920 sino alla morte (Parigi 4 agosto 1931).

² La data, approssimativa, è fissata in base al contesto (richiesta di suore per le missioni d'Iringa, immediatamente prima o subito dopo l'erezione di quella prefettura apostolica).

³ Come apprendiamo dal can. G. Camisassa, G. A. si era già rivolto per aiuto alle Suore di San Giuseppe di Cuneo: «Per Iringa chieste Giuseppine di Cuneo. Avuto risposta negativa» (sunto di lettera del 23 marzo 1922 in taccuino *Lettere a Mons. Perlo dopo partito 20/11 921*, AIMC). Sulle Suore di San Giuseppe di Cuneo, ramo parallelo dell'omonima congregazione di Torino (*Lettere*, I, 232 n. 2), cfr. 1831: *Congregazione di Cuneo*, in 1966-1991. *25 Anni della Federazione Italiana delle Suore di San Giuseppe*, Cuneo 1991, 57-58.

⁴ Suor *Marie Dominique de Getsémani*, allo stato civile *Ersilia Bertelli*, nata a Firenze il 1° gennaio 1872 e morta a Grottaferrata (Roma) l'11 dicembre 1955. Fu superiora, in Torino, della casa di via Valsalice 45 dal 27 aprile 1918 al 2 giugno 1922.

⁵ Ancora vivente la Fondatrice (Nantes 21 maggio 1839 - San Remo, Imperia, 1904), le Francescane di Maria avevano moltiplicato le loro case in Europa, Asia e Africa.

1545 (3030)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di foglietto (mm. 135 x 105), in AIMC.

[data incerta]²

Caro P[adre] Gays,

Si mandino il possibile di questi libri che devono trovarsi in Casa, lasciati dal P[adre] Cavallo in qualche baule³. Dal Kenia li manderanno ad Iringa.

Anche P[adre] Vignoli dimostrò una volta di avere qualche libro di predicazione e di pietà, lasciati alla sua partenza⁴. Se si trovano bene, altrimenti no. Non si devono mai toccare i libri della Casa.

¹ *T. Gays*: superiore della casamadre (si veda il biglietto allo stesso del precedente 2 marzo).

² Si suppone che i libri richiesti (cfr. *Lettere*, VIII, 708) siano stati spediti in Africa in occasione della partenza del 5 maggio (si veda la lettera del 6 maggio, nota 1).

³ *Giacomo Cavallo*: partito per le missioni il 26 gennaio 1919 (cfr. *Lettere*, V, 170 n. 3).

⁴ *Domenico Vignoli*: veterano del Kenya e pioniere dell'Iringa (*ivi*, III, 616 n. 4).

1546 (3031)

*Al fratello Giuseppe Antonio Benedetto*¹

Originale autografo di sette righe, su ritaglio di lettera del destinatario, in AIMC.

[Torino, prima del 5 maggio 1922]²

Il Signore ti assisterà in Africa; tu devi essere forte nella partenza, e più colà, dove in principio farai come tutti un po' di malattia morale e fisica.

Sii generoso con Dio, prega molto ed abbi carità e pazienza. Ti benedico

Rettore.

¹ G. A. Benedetto: fratello missionario in procinto di partire per il Kenya (cfr. *Lettere*, VI, 204 n. 12).

² Giorno della partenza del destinatario per le missioni.

1547 (3032)

*A suor Chiara Strapazzon*¹

Originale autografo di otto righe, sulla prima facciata di biglietto (mm. 90 x 110), in ASMC.

[Torino, prima del 5 maggio 1922]²

R[everenda] Superiora,

Spedisci, penso pel corriere di Mondovì, o per pacco postale, la stoffa che ti domanda Suor Giuseppina³. Unisci il mio biglietto⁴ colle immagini e reliquie⁵. Se credi unisci due parole. In Domino⁶

C[anonico] G. ALLAMANO

¹ *Cb. Strapazzon*: superiora a Torino delle suore missionarie (si veda la lettera alla stessa del precedente 15 febbraio).

² 5 maggio 1922: data della partenza di suor Giuseppina Battaglia per le missioni del Kenya (si veda la nota seguente).

³ Suor Giuseppina si trovava a Mondovì in un tempo e per ragioni (per congedarsi dai familiari?) che non è possibile specificare. Non si può far risalire il presente biglietto al periodo trascorso in famiglia dal novembre 1917 al febbraio 1919, non essendo suor Chiara a quell'epoca ancora superiora della casa-madre.

⁴ Non è possibile identificarlo tra i biglietti di G. A. già pubblicati.

⁵ Probabilmente del ven. G. Cafasso.

⁶ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1548 (3033)

*G. A. e G. Camisassa a suor Giacinta Unia*¹

Testi autografi, a tergo di un'immaginetta della Consolata, in ASMC.

[prima del 5 maggio 1922]²

A suor Giacinta perché viva di fede e d'obbedienza C[anonico]
G[iacomo] C[amisassa]³.
Ti benedico

Sup[erio]re

¹ G. Unia: suora missionaria (cfr. *Lettere*, VI, 541 n. 2).

² 5 maggio 1922: data della partenza di suor Giacinta per le missioni del Kenya.

³ Il testo corsivo è di mano del can. Camisassa.

(3034)

*I missionari in viaggio per il Kenya a G. A.*¹

Originale manoscritto, su quattro facciate, in AIMC. Mano del p. V. Dolza.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Livorno 6 maggio 1922.

Reverendissimo Sig[nor] Rettore,

Partiti ieri mattina dall'Istituto tra i saluti cordiali ed affettuosi dei Confratelli, a cui siamo grati per tutti i segni che ci hanno dimostrati di vera carità fraterna, siamo giunti stamane a Livorno. Erano le 7, proprio mentre recitavamo le ultime Ave Maria della 2^a Messa, che peraltro potemmo celebrare con tutta tranquillità e sicurezza, essendosi il mare conservato in perfetta calma.

Tutto finora andò ottimamente: a Genova erano ad aspettarci i parenti di alcune Suore, e si tennero onorati di poterci tenere compagnia fino all'ultimo istante: potemmo ammirare lo spirito di sacrificio con cui offrivano a Dio i figli le Madri dei Maccabei, come i fratelli si invitavano gli uni gli altri a dar la vita per la fede². Mancavano pochi minuti alla partenza del piroscafo, ed eravamo sul ponte almeno una ventina, tutti famigliari, e nessuno sapeva decidersi a scendere: tutti avrebbero voluto essere del nostro numero, e portarsi al Kenya a lavorare per la salute delle anime.

Ma venne l'ordine, e all'infuori di noi otto, gli altri dovettero ritirarsi: il piroscafo fischiò per la 3^a volta e lentamente si mosse allontanandosi tra lo sventolio dei fazzoletti, e gli ultimi saluti di buon viaggio.

Così devono essere tutte le partenze; i saluti all'apostolica, che rinfranchino gli animi già ben disposti, e incoraggino a intraprendere presto quell'apostolato a cui abbiamo consacrata tutta la nostra vita. Tutti non solo non ci sentivamo commossi, ma orgogliosi di essere stati questa volta i fortunati partenti per le Missioni. Quando, già lasciato il porto di Genova, davamo gli ultimi sguardi alla riva, alla città illuminata, alle onde che riflettevano mirabilmente i raggi della luna, e P[adre] Dolza alzò la sua mano a benedire i parenti nostri che più non si vedevano, richiedendoci

se avevamo sentito il distacco, ci parve incredibile che avessimo potuto tenere il morale tanto alto: anche avessimo voluto spremersela, non sarebbe venuta fuori una lacrima. Anche di questo «Deo gratias»³ vogliamo essere orgogliosi e correre con volto ilare al nostro campo apostolico.

Ringraziandola, Rev.mo Sig[nor] Rettore, di tutto quanto fece per noi, e pregandola, di salutare il Rev.mo Sig[nor] Vice Rettore, e tutti di Casa Madre, le porgono umili e riverenti ossequi i suoi dev.mi ed obbl.mi

figli partenti⁴

¹ I padri Vincenzo Dolza e Giuseppe Richetta, fratel Giuseppe Antonio Benedetto e le suore Giuseppina Battaglia, Camilla Merlo, Marta Miglino, Giacinta Unia, Geltrude Vajra partiti da Torino il 5 maggio.

² Cfr. 2 Mac 7, 1-41.

³ «Rendiamo grazie a Dio!».

⁴ Dei missionari «viaggianti» sono conservate altre due lettere, sempre di mano del p. Dolza, la prima, del 10 maggio, scritta da Catania, la seconda, del 19 dello stesso mese, scritta da Porto Said.

1549 (3035)

*A suor Emilia Tempo*¹

Originale autografo di tre righe, in calce a lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, dopo il 7 maggio 1922]²

Sta tranquilla ed allegra; tutto nella S[anta] Volontà di Dio e pel tuo meglio. Gesù è, e sarà con te; che temere?³

Padre.

¹ *E. Tempo*: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa, datato «dopo il 29 aprile 1922»).

² G. A. risponde a una lettera, di due facciate, datata 7 maggio 1922.

³ Scrive suor Emilia a proposito della partenza per l'Africa, del 5 maggio, di cinque missionarie: «Ho pianto in questi giorni per il distacco dalle sorelle; anche un po' perché non partivo io, che ormai, se non altro son vecchia; ma ho pianto di più, perché quantunque desidero l'Africa ho tanta paura, e perché? Perché mi sento senza virtù, senza coraggio, non capace a sopportare niente». Era inoltre rimasta turbata per le parole pronunciate da G. A. nel commentare, il 7 maggio, la partenza delle cinque missionarie: «Quando sarà il mio giorno [*di partire*] cosa penseranno di me i Superiori, che cosa penseranno le sorelle? che cosa penserò io e, più di tutto, che cosa penserà Iddio? È una meditazione in regola, sapete. [...]» (*Conferenze Suore*, III, 412).

1550 (3036)

*A monsignor Pietro Fumasoni-Biondi*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 1191/1922. Sottoscrizione autografa, carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

Torino 9 Maggio 1922

Eccellenza Reverendissima.

Mi è pervenuta la lettera di cotesta Sacra Congregazione in data 30 Aprile p[rossimo] p[assato] (Prot[ocollo] N° 1191/922) contenente due vaglia bancari del Banco di Roma, e cioè 1° N° 157699 di L[ire] 28000 serie E. 2° N° 004466 di L[ire] 50000 serie E. Esattili regolarmente ne trasmetterò l'importo come indicato da V[ostra] E[ccellenza].

Al Vicariato Apost[olico] del Kenia L[ire] 36000

Alla Prefettura Apost[olica] del Kaffa L[ire] 18000

Alla Prefettura Apost[olica] d'Iringa L[ire] 24000

Permetta che a nome dei destinatari io esprima a Sua Em[inenza] il Cardinale Prefetto² ed a V[ostra] E[ccellenza] i nostri profondi sensi di riconoscenza, coll'assicurazione che di sì generose largizioni si trarrà tutto il profitto a dare sempre maggior incremento all'opera antischiavista in quelle regioni.

Umiliandole i miei doverosi e riverenti ossequii La prego di una benedizione per me e per tutti i membri dell'Istituto

Di Vostra Eccellenza

Obbli.mo Osservant.mo

Can[onic]o GIUSEPPE ALLAMANO Sup.re

A Sua Eccellenza
Monsignor P. Fumasoni Biondi
Segretario Generale di S[acra] Prop[aganda] Fide
ROMA

¹ *P. Fumasoni-Biondi*: segretario della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Il card. *G. van Rossum*.

(3037)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. ¹

Originale allografo, su una facciata, in AIMC. Mano ignota, sottoscrizioni autografe. Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE “DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 1255/22

Roma, 11 Maggio 1922

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

R[ev.]mo Padre

Sono lieto trasmettere alla P[aternalità] V[ostre] R[ev.]ma l'unito Decreto di questa S[acra] C[ongregazione] di Propaganda con cui il R[everendo] P[adre] Francesco Cagliero sacerdote di cote-

sto Istituto è stato nominato Prefetto Apostolico di Iringa nell'Africa Orientale².

Le trasmetto inoltre le opportune facoltà con il relativo supplemento³. Si compiaccia la P[aternità] V[ostra] di rimettere tutto al sullodato Padre con i più fervidi auguri di un fruttuoso ministero.

Intanto con l'augurio d'ogni miglior bene ho il piacere di ripetermi

Della P[aternità] V[ostra] R[ev.]ma
D[ev.]mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Seg[reta]rio

R[ev.]mo P[adre]
Giuseppe Allamano
Sup[eriore] Gen[erale]
dell'Istituto della Consolata
Torino

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Si veda la lettera al card. van Rossum del precedente 18 aprile. Il decreto di nomina, del 10 maggio, non è reperibile in AIMC. Cfr. *La Prefettura Apostolica d'Iringa affidata ai Missionari della Consolata. Il nuovo Prefetto Apostolico*, in *La Consolata* 24 (giugno 1922) 86-87.

³ I due documenti, con le facoltà ordinarie e straordinarie che competono al nuovo prefetto apostolico, non sono reperibili in AIMC.

(3038)

Monsignor Filippo Perlo a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa.
In alto, a sinistra, stemma episcopale.

Nyere, 13 maggio 1922.

Veneratissimo Signor Superiore Generale,

In risposta alla lettera della P[aternità] V[ostra] del 6 aprile c[or-
rente] a[nno].

Secondo quanto mi scrive, mi sono affrettato a comunicare ai singoli destinatarii le circolari d'invito per la designazione dei due delegati al Capitolo generale, che la P[aternità] V[ostra] ha intenzione di convocare nel prossimo estate ². Ho pure avvertito il rev[erendo] Superiore delegato (ora in giro per le missioni, a cui l'ò consigliato e per il suo ufficio e per la un po' malandata salute) di trovarsi pronto a partire per Torino ³, assieme ai due designati, appena ricevessi il telegramma di cui la P[aternità] V[ostra] mi parla ⁴.

Per conto mio, essendo già stato lontano dal vicariato per troppo tempo, l'anno passato; e dato che la P[aternità] V[ostra] nulla ha in contrario, non ci verrei ⁵.

La rev[erenda] Sup[er]iora suor Margherita ⁶ (come mi scrive il sig[nor] V[ice] R[ettore]) partirebbe con essi ⁷: non ostante il modo della richiesta e il tempo della venuta prestino il lato a qualche giusta obbiezione.

Implorando la sua paterna benedizione e baciandole umilmente la mano, con la più filiale venerazione mi professo

Suo obb[edientissimo] figlio

✠ F. PERLO

¹ F. Perlo: vicario apostolico del Kenya.

² Lettere circolari: ai singoli sacerdoti, del 31 marzo precedente.

³ *Superiore delegato*: il p. F. Cagliero.

⁴ Si veda la lettera a mons. Perlo del 6 aprile.

⁵ Lettera citata, nota 5 e testo relativo.

⁶ *Suor Margherita*: superiora delle missionarie del Kenya (si veda la lettera di mons. Perlo del 30 marzo precedente, nota 4).

⁷ «Suor Margherita venga [in Italia] solo quando verrà un missionario» (G. Camisassa in sunto di lettera del 23 marzo 1922. Cfr. suo taccuino *Lettere a Mons. Perlo dopo partito 20/11 921*, AIMC). Effettivamente giunse a Torino nel pomeriggio del 22 settembre (cfr. "*da Casa Madre*,, , N. 5 [1922] p. 39).

(3039)

Il soldato Nereo Coassolo a G. A. ¹

Originale autografo, su sei facciate, in AIMC.

Tripoli 17-5-[19]22.

Reverendissimo Padre,

È una pecorella smarrita che ritorna all'ovile, sì sono io che bramo ardentemente di ritornare in collegio per dedicarmi interamente alle missioni, se non come padre almeno come coadiutore. Però prima le voglio aprire interamente il mio cuore che ha molto bisogno di sfogo, le voglio parlare chiaramente apertamente onde sia al corrente di tutto, della mia situazione filo per filo.

Da quattro anni lasciai gli studi del seminario ², perché fui calunniato da un'assistente, e allora fui invitato a lasciare il Seminario, riguardo a questo potrà avere ampie spiegazioni dal mio Signor Rettore ³ o vice Rettore del Seminario di Giaveno. Uscito dal Seminario e non avendo più il papà ⁴, m'impiegai come elettricista ed imparai discretamente il mio mestiere. Non trovando più lavoro partii il 10 Novembre 1920 per Tripoli come soldato coloniale e prestai servizio al genio come elettricista, quindi passai elettricista all'ospedale.

Durante questa mia permanenza a Tripoli, frequentai e frequento sempre il circolo cattolico Libia, la S[anta] Comunione e la S[an-

ta] Messa. Del mio contegno qui a Tripoli può aver dettagli dal Monsignor Tonizza vescovo locale⁵, dal P[adre] Accurzio, assistente del circolo cattolico⁶, da P[adre] Vincenzo cappellano dell'ospedale⁷. Io non ebbi mai altra idea che di abbracciare il Sacerdozio, ma se ciò mi è negato spero non mi si negherà almeno di entrare nelle missioni come coadiutore. È vero che una macchia sta macchiando la storia della mia vita, ma è macchia esteriore perché lo confesso davanti al santo Crocefisso che io fui innocente⁸. Io son certo che la Vergine Consolata, che sempre ho nutrito per Lei devozione speciale verrà in mio aiuto, e verrà l'agognato giorno di poter continuare gli studi ed essere un giorno degno ministro di Dio figlio della Consolata. Sì reverendo padre s'informi di tutto e da tutti; e vedrà che ancora mi crederà degno di far parte, di esser l'ultimo della sua numerosa famiglia. Oh! sì ne son sicuro, perché spero nell'aiuto della Consolata. Ancora sei mesi mi rimangono da prestar servizio militare, e se non potrò più avere una riabilitazione, non mi rimarrà che darmi alla carriera militare. Ma no, non voglio nemmeno pensarlo, perché io attendo una sua risposta che proprio il cuore mi dice che sarà positiva. Ah! no padre raccolga nel suo ovile la pecorella smarrita che chiede soccorso, e vedrà che raccoglierà frutti. Guardi, ormai l'esperienza l'ho acquistata, ho conosciuto il mondo, e più passa il tempo più sento il bisogno di ritirarmi sotto il manto della Vergine, e dedicarmi tutto a Dio e a portar anime a Lui. Sì, se Lei dopo essersi informato mi raccoglierà nel suo collegio, se mi stenderà le sue braccia non esiterò un'istante a correre pur di ottenere adempito il mio desiderio ardentissimo.

No, padre no non lasci perire nel mondo un'anima che potrebbe salvare, l'aiuti, la riabiliti Lei e Iddio la remunererà⁹.

Con ossequii invoco benedizione,
Dev.mo

COASSOLO NEREO
Ospedale Militare
(Africa) *Tripoli*

Gli indirizzi di Monsignore e dei sunnominati padri sono i seguenti:

Monsignor Giacinto Tonizza

Via Riccardo Cassar
Vescovo di *Tripoli*

P[adre] Accurzio Ferrari
Chiesa Sacro Cuore di Gesù
Via Riccardo Cassar
Tripoli

P[adre] Vincenzo Cav[alier] Montini
Cappellano Ospedale Militare
Tripoli

¹ N. Coassolo: soldato coloniale a Tripoli di Libia, di anni ventidue, già allievo missionario a Torino dal settembre 1913 al gennaio 1915 (cfr. *Lettere*, VII, 618 n. 1).

² Lasciato l'Istituto, era entrato come ginnasiale nel seminario arcivescovile di Giaveno (Torino).

³ Il canonico *Giuseppe Oddone* (cfr. *ivi*, VI, 613 n. 1).

⁴ Il papà, signor *Carlo*, era deceduto il 3 ottobre 1917 (cfr. *ivi*, VII, 618 n. 3).

⁵ Mons. *Giacinto Tonizza*, dei Minori Francescani, vicario apostolico di Libia. Nato a Celleno (Viterbo) il 6 luglio 1865, fu eletto vescovo titolare di Paretonio il 7 agosto 1919; deceduto il 18 aprile 1935.

⁶ P. *Accurzio Ferrari*.

⁷ P. *Vincenzo Montini*.

⁸ La «calunnia» da parte di un assistente del seminario di Giaveno (si veda, sopra, il testo che segue la nota 2).

⁹ Non conosco la risposta di G. A. e neppure le vicende che permisero a N. Coassolo di entrare nella Congregazione Salesiana, come novizio, a Cremisan (Gerusalemme), il 3 novembre 1925. Ordinato sacerdote a Betlemme il 29 giugno 1934, attese all'insegnamento, anche a Istanbul, e ad altri uffici. Uscito di congregazione il 15 ottobre 1949, esercitò il ministero a Fermignano (diocesi di Urbino) e a Villa Bozza (diocesi di Pescara). Fu incardinato nella diocesi di Torino dal card. Michele Pellegrino il 15 ottobre 1967. Morì a Pinerolo il 28 novembre 1970.

1551 (3040)

*A monsignor Filippo Perlo*¹

Minuta autografa, di mezza facciata, in AIMC. Manca la firma.

[Torino, 18 maggio 1922]²

(A Mons[ignor] Perlo)

Come V[ostra] E[ccellenza] vedrà^a nell'^bunita lettera a P[adre] Cagliero, finalmente S[acra] Propaganda^c eresse formalmente la Prefettura d'Iringa³, e con Decreto del 10 corrente elesse a Prefetto il P[adre] Cagliero⁴. V[ostra] E[ccellenza] gli consegnerà la lettera⁵, e lo^d ajuti coi^e suoi consigli, ed a suo tempo^f in ogni bisogno per lui e quella^g Prefettura^h.

ⁱAi Padri d'Iringa dò oggi la notizia per lettera⁶; prego V[ostra] E[ccellenza] di notificare la cosa al P[adre] Laane, pregandolo di voler ancora fare da Padre a quei missionari finché vi giunga il nuovo Prefettoⁱ⁷.

Spero di non ritardare tantoⁱ a spedirle il telegramma di convocazione del Capitolo⁸.

Penso^k bene dell'andamento del Vicariato e sono desideroso di notizie di tutto e di tutti.

Mi abbia in Domino⁹
aff.mo

^a segue leggendo cancellato.

^b nel di nell'aggiunto in sopralinea.

^c segue emise il tanto cancellato.

^d segue soccorra de' cancellato.

^e ajuti coi aggiunto in sopralinea.

^f segue lo ajuti cancellato.

^g e quella aggiunto nell'interlinea; segue Missione cancellato.

^h aggiunto nell'interlinea.

ⁱⁱ aggiunto in senso verticale sul margine sinistro.

^j segue d cancellato.

^k aggiunto al margine sinistro; segue spero cancellato.

- ¹ *F. Perlo*: vicario apostolico del Kenya.
² La data, che manca, è fissata in base al «Ai Padri d'Iringa dò oggi la notizia per lettera» (si veda, sotto, la nota 6).
³ Si veda la lettera di Propaganda del precedente 6 aprile.
⁴ Si veda la lettera di Propaganda dell'11 maggio.
⁵ La lettera allo stesso, che segue.
⁶ La lettera agli stessi, datata 18 maggio.
⁷ *P. J. Laane*: amministratore apostolico del vicariato di Dar-es-Salaam fino alla erezione delle nuove circoscrizioni e alla presa di possesso dei rispettivi titolari (si veda la lettera di Propaganda del precedente 11 gennaio).
⁸ Si veda la lettera a mons. Perlo del precedente 6 aprile.
⁹ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1552 (3041)

*A monsignor Francesco Cagliero*¹

Minuta autografa, di mezza facciata, in AIMC.

[Torino, 18 maggio 1922]²

Caro P[adre] Cagliero,

^aS[acra] Propaganda, che con Breve di Papa Pio XI^b del 3 Marzo passato^c affidava^d al nostro Istituto^e la Prefettura d'Iringa, con decreto del 10 corrente Maggio eleggeva^f te a Prefetto Apostolico della medesima³.

Sono sicuro che tu piegherai il capo alla S[anta] Volontà di Dio manifestata dalla voce dei Superiori. Confida nel Signore, che destinando^g alcuno^h a qualche ufficio gli dà pure tutte le grazie per adempirne gli oneri. In questa fiducia sta tranquillo eⁱ fa l'ⁱobbedienza. Mentre mi rallegro teco ti benedico^k.

Venendo fra non molto a Torino, come ti scrissi⁴, c'intenderemo di ogni cosa⁵.

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. A. Sup[eriore]

- ^a precede Il Signore ti chiama a più alta missione *cancellato*.
^b segue ti *cancellato*.
^c del 3 Marzo passato *aggiunto in sopralinea*.
^d trasformato da affida.
^e al nostro Istituto *aggiunto al margine sinistro*.
^f eleggeva *trasformato da elesse*.
^g segue qualcuno ognuno *cancellato*.
^h *aggiunto al margine sinistro*.
ⁱ segue e piega il capo all' *cancellato*.
^j e fa l' *aggiunto in sopralinea*.
^k segue e ti saluto + *due parole illeggibili* + Monsignore *cancellato*.

¹ F. Cagliero: neo eletto prefetto apostolico di Iringa.

² Si veda la lettera precedente, note 2, 6.

³ Si veda la lettera precedente, note 3, 4.

⁴ Si veda la lettera allo stesso del 23 dicembre 1921, testo dopo la nota 6.

⁵ Si veda la lettera seguente ai missionari dell'Iringa. Giunse in Italia la sera del 22 settembre. Cfr. "da Casa Madre,, N. 5 (1922) p. 39.

1553 (3042)

Ai Padri della prefettura apostolica d'Iringa

Originale autografo, sulla seconda facciata della lettera agli stessi del 29 aprile, in AIMC.

18 Maggio 1922.

Avendo ritardato qualche giorno a spedirvi questa lettera ¹, anche nella speranza di darvi la felice notizia, ebbi ufficialmente la comunicazione che S[acra] Propaganda aveva eletto a Prefetto Apostolico il Padre Francesco Cagliero ². Deo gratias! ³ Voi lo conoscete e stimate perché dotato di speciale ingegno, di vera pietà e zelo pastorale.

Egli verrà prima in Italia e poi si porterà da voi ⁴. Rallegratevi con lui e promettetegli di ajutarlo nel grave uffizio che Dio gli ha affidato.

Vi benedico e vi prego coraggio dal Signore.
aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO Sup[eriore]

¹ Si veda la lettera agli stessi del precedente 29 aprile.

² Si vedano le due lettere precedenti.

³ «Rendiamo grazie a Dio!».

⁴ Si veda la lettera precedente, note 4, 5 e testi relativi.

1554 (3043)

*Alla signora Francesca Cagliero e figli*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
16 - Corso Ferruccio - 16
TORINO

li 23 Maggio 1922

Preg.ma Madre e Fratelli del P[adre] Cagliero,

Debbo pei primi dare a voi la notizia che il figlio e fratello Missionario venne eletto dal Papa a Prefetto Apostolico della nuova Missione che ci venne affidata, che si chiama Iringa². Già si chiama Monsignore e col tempo verrà consecrato Vescovo quando la Prefettura diverrà Vicariato³.

La buona madre ne godrà vivamente, e così fra non molto lo rivedrà, perché deve venire in Italia prima di andare a sua destinazione⁴.

Tante cose a tutti, e credetemi
Vostro aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

¹ F. Cagliero, nata Ponzo, vedova di Giuseppe.

² Si veda la lettera allo stesso del 18 maggio.

³ Mons. F. Cagliero morì per incidente stradale il 22 ottobre 1935. La prefettura di Iringa fu eretta in vicariato apostolico l'8 gennaio 1948 e creata diocesi il 25 marzo 1953.

⁴ Si veda la lettera citata del 18 maggio, nota 5. La signora Cagliero non rivedeva il figlio dal gennaio 1911 (cfr. *Lettere*, V, 379 n. 3, 446 n. 2).

1555 (3044)

Per l'illuminazione esterna del santuario della Consolata

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCC. Sottoscrizioni autografe.

Contratto per l'illuminazione Elettrica
al Santuario della Consolata in Torino
per la sera del 19 e 20 Giugno 1922.

I sottoscritti mediante questa privata scrittura convengono quanto segue:

Il Can[onico] Giuseppe Allamano Rettore del Santuario della Consolata dà incarico al Sig[nor] Boiero ¹ il quale accetta di fare l'illuminazione elettrica alla facciata ed al Cupolino centrale del Santuario ², della Colonna Votiva della Consolata ³, contribuendogli lire due (L. 2) per ogni lampada installata. Le lampade per la facciata e per il Cupolino devono essere di filamento metallico; alla colonna della Consolata sono permesse anche le lampade a filamento di carbone.

Il Santuario contribuisce pure al Boiero L[ire] 250 per le linee di alimentazione di tutta l'illuminazione.

Sarà a carico del Santuario il consumo di energia Elettrica. Il sig[nor] Boiero si provvederà i telai delle finestre del cupolino, i telai per la facciata che poscia cederà al Santuario il quale li rileverà al prezzo delle note presentate dai provveditori.

Tutte le altre spese occorrenti per l'impianto dell'illuminazione saranno a carico del sig[nor] Boiero.

Per il Rettore

Can[onico] GUNETTI REMIGIO ⁴

BOJERO GIUSEPPE ⁵

Torino 1 Giugno 1922

¹ *Giuseppe Bojero*: titolare della ditta «addobbi ed illuminazioni per feste» di via Milano 12 (cfr. *Guida di Torino 1920*, 475).

² *Cupolino centrale*: cfr. *Lettere*, III, 598-599.

³ *Colonna Votiva*: cfr. *ivi*, I, 181 n. 2.

⁴ *R. Gunetti*: economo del santuario-convitto della Consolata (cfr. *ivi*, III, 364 n. 2).

⁵ Il 19 giugno, vigilia della festa della Consolata, «dopo sette anni di forzata interruzione» a causa della guerra, vi fu l'illuminazione del santuario e di tutta la città: illuminazione «“generale” in tutto il senso della parola, perché non vi fu località cittadina, per quanto lontana, che non abbia risposto all'appello lanciato dall'Unione del Coraggio Cattolico. E così non vi fu via di Torino che non fosse tempestata di lumicini e non avesse il segno della pia tradizione risorta. I dintorni poi del Santuario erano un solo palpito di fiammelle, una ghirlanda di fuoco che andava di finestra in finestra, di balcone in balcone; così la facciata del Tempio e la cima della sua grande cupola e la colonna votiva apparivano avvolte in un nimbo di luce intensa; [...]». Cfr. *Viva la Consolata*, in *La Consolata* 24 (luglio 1922) 97.

Unione del Coraggio Cattolico: cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 192 n. 165.

1556 (3045)

*A monsignor Luigi Scassa*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli.
Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 7 Giu[gno 1]922.

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

saluta il carissimo Monsignore, Lo ringrazia del regalo prezioso
alle nostre Missioni² e delle gentilezze usate ai nostri³. Ringra-
zia pure la buona serva del suo buon cuore.

Ordina speciali preghiere pel^a Fratello, che con V[ostra]
S[ignoria] verrà iscritto fra gli speciali benefattori.

La S[anti]s[sima] Consolata conforti V[ostra] S[ignoria] e la ri-
cambi colle Sue Grazie...

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO.

^a p iniziale corretto su d.

¹ L. Scassa: canonico palatino a Mantova (si veda la lettera dello stesso del 30 dicembre 1921).

² Prezioso regalo: la biblioteca, libri e scaffali, del fratello can. Marco Gio-

vanni, deceduto il 3 novembre 1921 (si veda il biglietto a mons. Scassa del 12 novembre 1921, nota 2). A dire il vero, sulle prime, l'offerta non era stata accettata, verosimilmente, a causa della richiesta di un corrispettivo in denaro a favore della domestica, certa signorina Cravero, del canonico defunto. È quanto si arguisce da due lettere del can. G. Camisassa a mons. Scassa del 15 e 17 maggio precedente (originali in AIMC). «Abbiamo combinato che per domani martedì, col treno che parte verso le 9 da Porta Nuova, il Can.co Gunetti nostro Economo verrà da Lei per l'affare di cui Ella mi ha parlato jeri al duomo. [...] Frattanto il Sig. Rettore ringrazia vivamente V. S. pel regalo che vuol fare all'Istituto con quei libri che certo saranno utili alla preparazione dei nostri Missionari. [...]». «Torino 17 maggio 1922. Il C.co Gunetti mi ha portato la fotografia di quel tempietto e l'acclusa nota di libri. Il tempietto non sapremo proprio dove metterlo e quindi il Sig. Rettore ha detto di non prenderlo. Quanto a libri per la biblioteca dell'Istituto ne abbiamo già un grande stanzone pieno dei libri lasciati da varii benefattori, massime dall'Abate Robilant che aveva una gran biblioteca, e da parecchi altri sacerdoti. Ci saran poi ancora quelli che lasceremo il C.co Allamano ed io... sicché di libri nell'Istituto ne han già abbondanza al presente e ne avran troppi in avvenire. Di essi anzi faremmo già varie spedizioni al Kenya e al Kaffa. In conseguenza la ringraziamo del suo buon volere e le auguriamo possa trarne il provento desiderato. [...] La fotografia grande del tempietto la teniamo qui a sua disposizione». Rispondendo a giro di posta, mons. Scassa propone, d'accordo con la Cravero, la donazione pura e semplice, senza condizioni. «V. † G., Savigliano 19 Maggio 1922. [...] Mi sono fatto un dovere di coscienza di impostare al Can.co Gunetti la questione finanziaria ne' suoi termini precisi, e ciò colla quasi-cerchezza di una risposta negativa da parte loro...; ma così *dovevo* regolarli per salvare i diritti dei terzi, vita natural durante. Ora che ebbi parola esplicita con di Lei cortesissima di ieri l'altro, ò il piacere di notificarle, che la persona di servizio del mio fratello è ben felice unirsi meco nel regalarne sic et simpliciter la Biblioteca all'Istituto delle Missioni della Consolata, contentissimi ambedue possano tali libri riescire di utilità alla preparazione dei Missionarii. In attesa di una affermativa, mi riservo accennarle su per giù il giorno in cui potranno mandare a ritirare libri e scansie, e ciò per l'unico motivo che non voglio vuotare la casa prima di averla venduta. Circa il Tempietto mi regolerò altrimenti, tanto più che costì non saprebbe dove collocarlo. Ossequii cordiali a Lei, al Sig. Rettore, al Can.co Gunetti. Ogni bene dal sempre Suo Devot.mo SCASSA. — Approvo pienamente quanto D. Luigi à scritto, e per loro tranquillità mi firmo CRAVERO MONICA (?) fu DOMENICO» (AIMC).

Diritti dei terzi: della domestica del defunto canonico.

³ Ai missionari venuti a Savigliano per ritirare la biblioteca.

(3046)

*Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A.*¹

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Umbi 15 Giugno 1922

Reverendissimo Signor Rettore,

Scrivo oggi il seguente memoriale² per due motivi: per il carattere dei problemi da risolvere, e perché non riguarda solo l'Istituto di domani. Voglio credere che il Capitolo non si adatterà ad avere altro Superiore Generale finché vi è il Fondatore³. Qualunque sia il Superiore Generale e Consiglio dovrò esporre queste ed altre cose.

Ma, in qualunque caso, V[ostra] S[ignoria] è e sarà sempre il Fondatore, a V[ostra] S[ignoria] come tale presento questo scritto.

Grazie a Dio, il lavoro e tutto l'andamento qui a Umbi procedono bene⁴; il laboratorio⁵ si sarebbe potuto inaugurare per la festa titolare del Sacro Cuore⁶, ma causa una malattia di qualche settimana che tenne fermo il C[oa]d[iutor] Damiani, ora ristabilitosi completamente⁷, e l'indisposizione che similmente arrestò per alcuni giorni il lavoro del C[oa]d[iutor] Aquilino⁸, il funzionamento delle macchine ritarderà un poco.

La scuola d'Umbi ebbe subito un incominciamento buono ed è ben avviata; sembra anche promettente il catecumenato⁹. La posizione è per ogni rispetto Provvidenziale, una vastissima conca tutta a nostra disposizione; i diversi villaggi dei cattolici possono rimanere separati dagli altri villaggi di gente soggetta a noi. Il terreno è eccellente per coltivazione, noi abbiamo orti e campi che ci danno meravigliosi raccolti. Al sistema indigeno con i nostri buoi abbiamo lavorato per 6 giornate di terreno¹⁰. Il Sacro Cuore ha qui fatto la base per incominciare il suo regno. Dalla scuola e catecumenato si passerà alla formazione di catechisti e propagandisti¹¹. Soltanto ch'io andando via non resterà uno né anziano né pratico¹². Eppure dovrò andare ad A[ddis] A[beba].

A proposito di scuole, noi in A[ddis] A[beba] non abbiamo *scuola*

nel senso di *pubblica* cioè per estranei; quello è un collegio, e per A[ddis] A[beba] è niente, perché non è fatto per i ragazzi della città. Ecco come io considero il caso: vi è Procura riconosciuta, vi è personale addetto; obbligo di tenerlo ignorante non v'è¹³. In casa nostra, ai nostri; istruzione e devozioni non hanno impedimento. Tuttavia forzatamente e non volontariamente lasciai P[adre] Toselli ed i nostri allievi in A[ddis] A[beba] avrei io stesso preferito poter fare diversamente, e non solo in riguardo dei T[abacchi]¹⁴.

Il grande Capo, Degiac Berrù, che l'anno scorso fu messo in prigione alla vigilia di essere fatto Ras¹⁵, rimesso in libertà pochi giorni prima ch'io partissi da A[ddis] A[beba]¹⁶ andai subito a visitarlo; ora gli fu anche restituito il suo paese, che è tutto il Wollega compreso Anfillo, Sayo, etc[etera]. Il Degiac Ighezu¹⁷ è già partito abbandonando l'interimato [!]. Spero molto in bene dal Berrù con il quale sono in ottimi rapporti, egli partirà da A[ddis] A[beba] fra poco, per venire a fermarsi in questa sua provincia.

Il Ministro Piacentini¹⁸ avendo inteso che forse avrei dovuto partire per l'Italia, voleva telegrafare a Roma perché invitassero i Superiori a non insistere nella chiamata; P[adre] Toselli lo sconsigliò dimostrandogli che non era il caso avendo già io scritto al riguardo, e fece bene per non figurare a Roma che quasi non ci saremmo intesi anche solo tra noi per iscritto¹⁹.

Più di un anno fa aveva proposto e spiegato il caso di Goré, e sebbene il Capo ci avesse perfino indicato una posizione importante sopra una bella altura dirimpetto al Consolato Inglese, sarà meglio che sospendiamo la cosa perché oggi sono arrivati i Protestanti con due Misses, ed a noi non conviene far la figura di correre subito dietro loro. Ma vedrò in seguito sul meglio da farsi e scriverò. Essi hanno iniziato le costruzioni di ospedale e scuola²⁰.

Per il personale da T[orin]o se non può inviarcì dei sacerdoti favorisca destinare qualche buon coadiutore, e specialmente un *meccanico* di cui abbiamo stretto bisogno.

La casuistica morale ha in questa missione un posto d'onore ed è in costante servizio²¹. Specialmente per questo noi avremmo bisogno del R[everendo] P[adre] Aimò, e mi rivolgo a detto scopo alla V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma. Non lo domando senza conoscerlo e senza tener conto del suo naturale e delle locali circostanze²².

Ricevo proprio al momento di chiudere la presente, una lettera²³ dal Ministro²⁴, circa la questione di Gerusalemme. Sic-

come se potessimo far riuscire dette trattative sarebbe per la nostra missione una manna, avverto mio fratello subito affinché sappia regolarsi, ed in seguito egli riceverà ulteriori informazioni, indicazioni, etc[etera]²⁵. Ma io non so dove egli sia, né se trovasi ancora in Italia²⁶, perciò unisco la detta comunicazione alla presente, V[ostra] S[ignoria] R[ev.ma] abbia la bontà di fargliela avere; in caso sia già ripartito per G[erusalemme] favorisca farla spedire subito, se no, ad occasione dove si trova.

Porgo a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma i miei rispettosissimi filiali ossequi, ed a nome di tutti i confratelli

Um.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

¹ G. Barlassina: prefetto apostolico del Kaffa (si vedano la lettera dello stesso del precedente 28 febbraio, e quella di G. A. ai sacerdoti del Kaffa del 31 marzo, nota 4).

² Il *Memoriale*, di quattordici pagine, consta di tre parti: 1 *Divisione della Prefettura*; 2 *Stazioni sul 38°*; 3 *Azione Base Addis-Abeba*; segue una breve conclusione, senza titolo, e due cartine. La conclusione — quasi un appello rivolto a G. A., quale Fondatore, e non a G. Camisassa, esperto dei problemi — prova come fosse ancora difficile e sofferto il rapporto con Torino. «A tutte e tre queste questioni avevo già accennato altre volte, cosa per cosa, e più o meno. Oggi penso di mettere insieme ed esporre la situazione ed il bisogno urgente della nostra Prefettura, rivolgendomi, come scrissi sopra, a V. S. R.ma quale Fondatore. L'aver voluto prendere e lavorare la missione del Kaffa, è come l'aver buttato una nave in mare, ed in alto mare; voler arrestarla o tenerla ferma è come volere buttarla a fondo. Per questo mi trovo un po' tra il martello e l'incudine; l'impossibile come non lo pretendo da me, non lo pretendo da altri; ma vedo una parte dei nostri sforzi che va sprecata per mancanza di alti appoggi e sforzi *adeguati*, mentre sarebbe possibile riceverli maggiori. Ho sottosegnato "adeguati", perché faccio distinzione tra quanto si è fatto, e che riconosco senza diminuirne il valore, ed il quanto che occorre ed è necessario nel nostro caso e nelle nostre circostanze, tutte cose non dipendenti da me; non avendo io né misurato la missione chilometricamente per averne di più, né creato le situazioni e circostanze che ne rendono più difficile il lavoro e più urgente la conquista. Molte cose le ripeto forse troppo con insistenza, ma V. S. deve comprendere che talvolta uno può essere in lotta dentro sé stesso; come sacerdote missionario e prefetto da una parte; come religioso, dall'altra; il tutto non è una cosa sola. Da un lato vedo il quadro di queste ragioni, dall'altro leggo le lettere secondo le quali sembra che tutto il da farsi non sia che

effetto di megalomania, spensieratezza, sperpero, voglia di gareggiare, etc. Che sarebbe poca cosa, se non si volesse per di più far sembrare che piglio le decisioni di mia testa e che voglio andare avanti da solo, tanto da dire agli altri che bisognerà pigliarci per la gola, cioè diminuirci ancora il finanziamento. Ed in ciò, e nel resto, i Superiori sono sempre liberi di fare come vogliono; io continuerò a scrivere le cose come le vedo, perché la responsabilità che credo avere della missione, non voglio che pesi sulle mie spalle oltre quello che mi spetta».

³ Nella lettera del 31 marzo, ai missionari sacerdoti del Kenya e del Kaffa, per l'elezione dei delegati al capitolo generale, G. A. aveva espresso la ferma volontà, sua e del can. G. Camisassa, di ritirarsi dalla direzione dell'Istituto. Il concetto era stato ribadito dal Camisassa nella lettera a mons. Barlassina del 5 aprile precedente (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 369).

⁴ *Umbi*: si veda la lettera citata del 28 febbraio, nota 2.

⁵ Per la lavorazione del legname della foresta di Sayo (sulla *Concessione Foreste Sayo-Anfillo*, cfr. *Lettere*, VIII, 721 nn. 20-22 e testi relativi).

⁶ Il 23 giugno. La missione di Umbi era intitolata al S. Cuore di Gesù.

⁷ C. Damiani (cfr. *Lettere*, IV, 733 n. 15): arrivato ad Addis Abeba dall'Italia l'11 febbraio 1921, era partito alla volta di Sayo Umbi il 19 aprile seguente (cfr. *Cronaca - Kaffa*, alle rispettive date).

⁸ *Aquilino Caneparo*: cfr. *Lettere*, IV, 286-287 n. 5.

⁹ «Protetti dalla foresta a Umbi i missionari si erano sempre sentiti più liberi che altrove» (G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 158).

¹⁰ *Giornata*: «unità di misura di superficie dei terreni agrari corrispondente a ca 3810 m², pressapoco quanto può essere arato da una coppia di buoi in un giorno» (*Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano 1987, 821).

¹¹ Si sta realizzando il programma esposto da mons. Barlassina a Propaganda fin dal novembre 1920 (G. Crippa, *ivi*).

¹² Il p. Michele Bruno, giunto a Umbi da poco più di un anno.

¹³ «P. Toselli, da poco superiore [della casa procura di Addis Abeba], era riuscito a crearvi un mini-seminario, con meno di una decina di allievi che raggruppava intorno a sé per un "insegnamento privato"» (*ivi*, 142).

¹⁴ La lettera "T.", nel cifrario di mons. Barlassina indica i cappuccini di Harar.

¹⁵ *Degiac* (generale, capo di provincia) *Berrù*, ossia *Ajaleu Burrù*: il vincitore, nell'ottobre 1916, di Ligg Yasu (cfr. A. Del Boca, *Il Negus*, Bari 1995, 44 e *passim*; *Lettere*, VI, 458-459 n. 8). Di lui scrive mons. Barlassina in *Cronaca - Kaffa* in data 7 agosto 1920: «Faccio conoscenza e l'amicizia con il Degiac Berrù, capo del Wollega: entrando in relazione con questo capo ottengo il suo pieno favore» (in merito alla *concessione Foreste Sayo-Anfillo*). Del suo arresto riferisce, en passant, il 1° settembre seguente: «Spira un'aria infetta di intrighi che minacciano la riuscita delle trattative [per la concessione]. [...] Intanto il Degiac Berrù (!) con altri capi vien messo agli arresti».

¹⁶ Mons. Barlassina aveva lasciato la capitale il 27 dicembre 1921 (si veda la sua lettera del 20 febbraio 1922, nota 2 alla fine).

¹⁷ Probabilmente, Igazu Behabtè, poi consigliere della Corona (cfr. A. Del Boca, *o.c.*, 168-169, 348 n. 3).

¹⁸ R. Piacentini, ministro plenipotenziario d'Italia in Addis Abeba (cfr. lettera di G. Barlassina del 20 febbraio precedente, nota 4).

¹⁹ Ma il comm. Piacentini, poco persuaso, aveva già comunicato la cosa al senatore Carlo Schanzer, ministro degli Esteri, con lettera del 2 maggio: «Il Barlassina, chiamato dalla Casa Madre di Torino, dovrebbe tra non molto partire per l'Italia. — Mi permetto suggerire a codesto On. Ministero di informare il Padre Camisassa ed il Can. Allamano che l'allontanamento del Barlassina dalla concessione di Sayo — in questi primi anni in cui l'impresa si impianta e si afferma — sarebbe certamente un errore» (Ministero degli Affari Esteri, Archivio Storico Diplomatico, *Etiopia*, pacco 1023). Per scongiurare l'«allontanamento», forse inteso a Roma come definitivo, si fece ricorso ai buoni uffici del prof. E. Schiaparelli, presidente dell'*Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani* (cfr. *Lettere*, II, 527-528 n. 1), con telespresso, per il Ministro, di Mario Laghi, direttore generale degli affari d'Europa e Levante, N° 30923/734 del 31 maggio: «Le sarei vivamente grato se Ella volesse opportunamente agire presso codesta Casa Madre delle Missioni della Consolata, per evitare che Monsignor Barlassina non ritorni in Etiopia, ove la sua opera ha già dato e più promette di dare i migliori frutti, come affermazione religiosa ed italiana ad un tempo» (copia, *ivi*).

²⁰ *Gore*, capitale dell'Ilù Babor e, allora, importante centro commerciale, fondata agli inizi del secolo da ras Tesamma (cfr. *Lettere*, VI, 297-298 n. 4). Era già stato segnalato dal can. Camisassa come possibile futura missione (cfr. G. Crippa, *o.c.*, 132). Il progetto prenderà corpo, soltanto dopo l'occupazione italiana, nel 1937 (*ivi*, 569).

Protestanti: American United Presbyterians (cfr. C. P. Groves, *The Planting of Christianity in Africa*, IV, London 1964², 143).

Misses: signorine.

²¹ In modo particolare la casistica molto ampia e varia relativa al matrimonio (privilegio paolino, ecc.).

²² *Giuseppe Aimo-Boot*, già ripetitore di teologia morale al Convitto Ecclesiastico (cfr. *Lettere*, IV, 732 n. 3).

²³ Non rinvenuta.

²⁴ Dal ministro d'Italia ad Addis Abeba R. *Piacentini*.

²⁵ *Questione di Gerusalemme*: una proposta non meglio specificata, avanzata, come sembra di capire, dal governo italiano e che interessa mons. Luigi Barlassina, patriarca latino di Gerusalemme, fratello dello scrivente (*ivi*, III, 623 n. 4), e la missione del Kaffa. Purtroppo non dispongo di dati concreti.

²⁶ La presenza del Patriarca di Gerusalemme è segnalata a Roma l'11 maggio 1922, in occasione di una sua conferenza «sull'opera di scristianeggiamento e di immoralità dei Sionisti in Palestina». Cfr. *La Civiltà Cattolica* anno 73° (1922) II, 461.

1557 (3047)

*Attestazione in favore di fratel Luigi Falda*¹

Originale autografo, su mezza facciata, in APPGGR. Carta intestata con incisione della casamadre.

Istituto della Consolata
PER LE
MISSIONI ESTERE
Torino, Via Circonvallazione, 508 e 514

Dichiaro io sottoscritto che il Signor Falda Luigi nel tempo che passò nel nostro Istituto, cioè dal 28 Dicembre 1901 sino a Luglio 1907 [,] tenne buona condotta e non contrasse alcuno impedimento canonico².

C[anonico] G. ALLAMANO Rettore

Torino 20 Giugno 1922

¹ *L. Falda*: religioso giuseppino, professore perpetuo dall'agosto 1919 (cfr. *Lettere*, VIII, 466 n. 3, 680-681).

² Ignoro il motivo del rilascio dell'attestato.

1558 (3048)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, su due facciate e sette righe, in AIMC. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA

per le

MISSIONI ESTERE

16 - CORSO FERRUCCIO - 16

TORINO

li 22 Giugno 1922.

Carissimo P[adre] Gays,

Ho ricevuto la carissima sua lettera, e per la Festa della nostra Patrona il prezioso suo biglietto². Mentre mi accingeva a risponderle ricevo stamane il voluminoso incartamento. Riservandomi dopo letto e meditato lo scritto, a risponderle, La ringrazio dell'affetto paterno che sempre aumenta in V[ostra] S[ignoria] verso il caro Istituto³. — Per ora Le dico ciò che successe dalla sua dipartita. Dopo uscito il Coad[iutor] Antonio⁴ ed il giovane Orlanda⁵, fu espulso lo studente Falco per cose non nominabili con scandalo...⁶ Ho pure dovuto far lasciare al Ch[ierico] Previ-tera ed agli altri suonatori ogni oggetto di musica speciale⁷. Del primo, senza minima colpa il R[everendo] Can[onico] Boccardo, proibì l'andata nell'Istituto dei ciechi e delle cieche per farsi insegnare⁸. A voce mi spiegherò meglio. Fu provvidenza, che richiama i nostri Chierici ad una vita più seria, come si praticò per molti anni a bene dello spirito. A me pare che da un anno entra in casa uno spirito di leggerezza e di curiosità morbosa, di dissipazione, di amore di novità. Non si fa così dai Gesuiti, ecc[etera], i quali fanno attendere ai loro giovani la vita raccolta e studiosa, senza concedere che escano di casa se non in grave necessità. Io ho il torto di avere troppo maternamente ceduto ai loro desiderii; mi rimetterò in via.

Domenica, andato all'Istituto, vidi una cassa di libri da spedirsi a S[ant']Ignazio⁹, li esaminai e molti mi parvero non conve-

nienti, come il De-Amicis¹⁰, alcuni di Bonomelli¹¹ ecc[etera] e ne proibii l'invio. Vi sono tanti libri di buona lingua, istruttivi e di buon spirito cristiano, come lo Stoppani¹², il Cantù¹³ ecc[etera]: mandare i nostri Chierici e giovani a letture pericolose, come il *Quo vadis*¹⁴, od almeno a letture non formanti religiosi! Vedrà V[ostra] S[ignoria] al suo ritorno.

Stassera mentre era all'Istituto il P[adre] Merlo-Pich¹⁵ viene a parlarmi di quanto V[ostra] S[ignoria] scrisse al medesimo di Giuseppino¹⁶. Io non trovai conveniente che prenda l'esame cogli studenti, specialmente ch'egli non si sente di subirlo senza grammatica, di cui sono privi i giovani. È meglio che continui a studiare tutto l'estate, e quest'autunno si vedrà come vi sarà riuscito e si deciderà¹⁷.

Scusi se parlo chiaro per amore del nostro Istituto; V[ostra] S[ignoria] per queste ed altre cose deve dirigersi al suo V[ice] Direttore, che è il P[adre] Ferrero, e non ad altri¹⁸. Così esige l'ordine ed il bene. E mentre scrivo non abbia a male se Le dico che V[ostra] S[ignoria] si serve troppo poco dei capi-direzione della casa. Che tutto converga al Superiore, va bene, e ne sia informato; ma che tutti sieno tanti automi da non potere fare nulla, questo è uno sbaglio. Lavorino tutti nel loro uffizio, e purché il bene si faccia senza suscettibilità di autorità. Si vede in tutti un disgusto della Casa; che non so dove andrà a finire.

Queste cose avrei voluto dire a V[ostra] S[ignoria] a voce; ma non lo potei fare per le molte mie occupazioni. Non l'abbia a male perché è mio dovere; e non posso non dire e fare quanto è per ora¹⁹ ancora il mio dovere.

Il Signore ci benedica tutti, e la S[anti]s[sima] Consolata ci sia apportatrice di lumi, conforti e consolazioni.

Mi abbia in Domino²⁰

aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO rett[or]e

¹ T. Gays: superiore della casamadre (si veda il biglietto allo stesso del precedente 2 marzo).

² Lettera e biglietto non conservati. Assente da Torino, il p. Gays si trova, come negli anni precedenti, a Celle Ligure per un periodo di riposo e di cura (si veda la lettera del 30 giugno 1921). La sua partenza da Torino il 6

giugno e il suo ritorno il 15 luglio, ignorati dal "da Casa Madre,, sono segnalati dal diario del Piccolo Seminario San Paolo.

³ *Incartamento*: non conservato. La lettera successiva del 13 luglio lo ignora.

⁴ *Antonio Pettiti*, compositore tipografo: nato a Torino il 5 novembre 1906, entrò nell'Istituto il 3 ottobre 1921 e ritornò in famiglia il 12 giugno 1922.

⁵ *Eugenio Orlanda*: nato a Montalenghe (Torino) il 2 agosto 1908, entrò nel Piccolo Seminario San Paolo il 3 dicembre 1918; passato tra gli aspiranti coadiutori il 10 giugno 1921. Lasciò l'Istituto il 10 giugno 1922 (diario del Piccolo Seminario).

⁶ *Giuseppe Falco*: nato a Castelmagno (Cuneo) il 13 aprile 1905, compì la prima classe ginnasiale nel seminario vescovile di Cuneo. Entrò nell'Istituto il 4 ottobre 1921 e fu restituito alla famiglia il 16 giugno 1922.

⁷ *Francesco Previtera* (cfr. *Lettere*, VII, 414 n. 4): appassionato di musica e direttore del coro. Il "da Casa Madre,, N. 3 (1922) p. 18; N. 8 (1923) p. 62, ricorda due sue composizioni: *Consolata il tuo sguardo benigno* (parole e musica) e *Te, Joseph, celebrent*.

⁸ *Luigi Boccardo*, già collaboratore di G. A. (cfr. *Lettere*, I, 136-137 n. 1), superiore delle suore *Povere Figlie di San Gaetano* e presidente del *Pio Istituto per ciechi e cieche con annesso Asilo d'Infanzia* di corso Napoli 54 (ivi, V, 580-581 n. 4; *Guida di Torino 1920*, 784). Nell'Istituto di corso Napoli insegnava il maestro Giuseppe Mosso, organista tra l'altro, nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara (cfr. G. Berutto, *Il Piemonte e la musica 1800-1984*, Torino 1984, 157). Il can. Boccardo trovava disdicevole il fatto che le lezioni del maestro Mosso alle allieve non-vedenti, fossero frequentate da chierici. Memore della particolare sensibilità del Boccardo, G. A. dissuase, forse nello stesso anno, l'attempato novizio Bartolomeo Giorgis dall'assistere alla professione religiosa di una sua cugina entrata tra le Povere Figlie di San Gaetano (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 137).

⁹ Libri di lettura per il tempo delle vacanze in montagna.

¹⁰ *Edmondo De Amicis* (Oneglia 1846 - Bordighera 1908), giornalista e narratore di ispirazione sentimentale. Autore di libri di ricordi e di viaggi. Il suo *Cuore* (1886) ha commosso intere generazioni in Italia e all'estero.

¹¹ *Geremia Bonomelli* (Nigoline, Brescia, 1831 - ivi 1914), vescovo di Cremona dal 1871. S'interessò della questione sociale e dei rapporti tra Chiesa e Stato. Il suo articolo conciliatorista *Roma, l'Italia e la realtà delle cose*, diffuso anche come opuscolo separato (marzo 1889), fu posto all'indice (aprile seguente); l'autore si sottomise con atto pubblico, il giorno di Pasqua. Scrisse anche opere apologetiche e libri di viaggio (*Un autunno in Oriente, Un autunno in Occidente, Dal Piccolo San Bernardo al Brennero*,...). Sull'Opera Bonomelli, si veda la lettera del 23 marzo 1922, nota 2. Cfr. F. Malgeri, *Bonomelli, Geremia* in *Dizionario biografico degli Italiani*, 12, Roma 1970, 298-303.

¹² *Antonio Stoppani*, sacerdote, scienziato e letterato (Lecco 1824 - Milano 1891). Tra le sue opere di divulgazione scientifica primeggia *Il bel Paese* (1875).

¹³ *Cesare Cantù* (Brivio, Como 1804 - Milano 1895), storico e romanziere cattolico. Divulgatore fecondo, è anche autore di libretti educativi, quale *Buon senso e buon cuore* (1870).

¹⁴ *Quo vadis?*: fortunatissimo romanzo (1896) dello scrittore polacco Henryk Sienkiewicz (1846-1916).

¹⁵ *Vittorio Merlo Pich* (cfr. *Lettere*, VI, 480 n. 14), ordinato sacerdote nel dicembre 1921, insegnante di greco e latino nel Piccolo Seminario San Paolo.

¹⁶ *Giuseppe Fornengo*: nato a Cuorgné (Torino) il 23 febbraio 1904, entrò nell'Istituto, come aspirante coadiutore, il 10 novembre 1921. Avendo fatto le scuole commerciali private, si pensò di ammetterlo, previi studi integrativi, al chiericato. Vestizione chiericale religiosa il 1° ottobre 1922; prima professione, per tre anni, il 2 ottobre 1923. Lasciò l'Istituto il 16 febbraio 1925.

¹⁷ *Esame*: delle materie letterarie che coronava il *curriculum* ginnasiale.

Grammatica: durante l'esame scritto di latino e di greco non era consentito agli allievi l'uso del testo di grammatica.

¹⁸ *Vice-Direttore*: il p. M. D. Ferrero è chiamato esplicitamente «Vice Superiore» dal diario del Piccolo Seminario (4 agosto 1922), in occasione del suo giorno onomastico.

¹⁹ Ossia: fintanto che l'imminente capitolo non vi dia un nuovo superiore generale.

²⁰ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1559 (3049)

*All'aspirante Guerrino Soffietti*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di biglietto (mm. 136 x 105), in AIMC.

[Torino, 24 giugno 1922]²

Permetto al caro Guerino di andare a casa³ dalle 10 d'oggi sino a mercoledì venturo, o venerdì mattina se non si sente di essere generoso⁴.

¹ G. Soffietti: aspirante coadiutore, nato a Chiusa San Michele (Torino) ed entrato nell'Istituto il 14 febbraio assieme a tre compagni, Remigio Bruno, Armando Cantore e Felice Amprimo. Cfr. "*da Casa Madre*,, N. 2 (1922) p. 15. In AIMC non esistono altri dati a suo riguardo.

² Data a matita di mano ignota.

³ Per la morte di un fratello che si era suicidato in carcere (da informazione orale del p. G. Piovano in data 9 settembre 1978).

⁴ Il permesso si estende dal 24 (sabato) al 28 (mercoledì) maggio, oppure al 30 (venerdì) dello stesso mese.

(3050)

L'avvocato Arturo Benedetti a G. A. ¹

Originale autografo, su due facciate e sette righe, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI
VIA LOMBARDIA, 30
ROMA (6)

1 Luglio 1922.

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Come le ha già scritto Monsignor Mariani, anche il quarto voto medico è favorevole² ed avremo la Congregazione Antipreparatoria il 24 Ottobre di quest'anno in sostituzione della Causa del Ven[erabile] Fournet che non può essere discussa perché i Medici hanno dato voto contrario³.

Il tempo è ristrettissimo non essendovi che due mesi per preparare quanto è necessario, ma speriamo che il Signore, come ha voluto disporre fino ad ora le cose in modo per noi consolantissimo ed addirittura eccezionale, così ci vorrà dare le forze per compiere i lavori dentro il breve termine concessoci.

La P[aternità] V[ostra] preghi e faccia pregare a tal intento.

Ancora non ho potuto mettermi a scrivere la Informazione⁴, perché il Postulatore⁵ non mi ha fatto avere i voti medici: l'ho pregato di darmeli al più presto ed ha promesso di farlo; non appena me li avrà mandati mi metterò all'opera. Monsignor Mariani mi ha assicurato che intanto egli preparerà le Animavversioni⁶ e cercherà di fare quanto è possibile affinché io abbia il tempo necessario per rispondere alle difficoltà.

Molto si deve alla buona volontà di Monsignor Mariani se al posto della Causa del Ven[erabile] Fournet è stata messa la Causa del nostro Ven[erabile] Giuseppe.

Terrò spesso informata la P[aternità] V[ostra] sull'andamento dei lavori tanto più perché il Postulatore fra giorni partirà come di consueto da Roma e non ritornerà che ai primi di Ottobre.

Intanto le bacio devotamente la mano e le porgo i più rispettosi

ossequii con preghiera di farne parte al Can[onico] Baravalle⁷.
Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ A. Benedetti: avvocato della causa del ven. G. Cafasso (si veda la lettera dello stesso del precedente 28 febbraio).

² La lettera di mons. Angelo Mariani, promotore generale della Fede, non ci è pervenuta (si veda, però, la lettera dello stesso del precedente 6 marzo).

³ *Congregazione antipreparatoria*: in genere, cfr. *Lettere*, VIII, 17 n. 4; sopra i miracoli, si veda la lettera del Benedetti del 16 gennaio 1921, testo relativo alle note 13, 15.

André-Hubert Fournet, nato a Saint-Pierre-de-Maillé (Vienne) il 6 dicembre 1752, ordinato sacerdote nel 1776. Rifiutato il giuramento imposto dalla costituzione civile del Clero, fu esule in Spagna dal 1792 al 1797. È fondatore, assieme a santa Jeanne-Elisabeth Bichier des Ages, della *Congrégation des Filles de la Croix* (1807). Morto a La Puye (Vienne) il 13 maggio 1834, fu beatificato il 15 maggio 1926 e canonizzato il 4 giugno 1933.

⁴ La *Informatio* da porre all'inizio della *Positio* per la congregazione antipreparatoria (si veda la lettera del precedente 16 gennaio, nota 3).

⁵ Mons. R. Virili.

⁶ Le *Animadversiones*, sottoscritte dal promotore della Fede, cui deve far seguito la *Responsio* dell'avvocato.

⁷ Nicola Baravalle: sacerdote addetto al santuario della Consolata (cfr. *Lettere*, V, 535 n. 26).

(3051)

L'avvocato Arturo Benedetti a G. A.

Originale autografo, su una facciata, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI
VIA LOMBARDIA, 30
ROMA (6)

2 Luglio 1922.

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Or ora ci siamo salutati con il buon padre che V[ostra] R[everenza] aveva incaricato di farmi visita e di consegnarmi le lire mille, delle quali ringrazio la P[aternità] V[ostra] con animo commosso e grato¹. — Abbiamo parlato di quanto ho già avuto il piacere di scriverle ieri; così V[ostra] R[everenza] potrà essere più ampiamente informato a voce.

Spero di potere incominciare subito lo studio dei voti medici e scrivere al più presto l'Informazione. La P[aternità] V[ostra] stia tranquilla, si consoli delle buone notizie avute e si ricordi di me nelle sue preghiere. — Le bacio con venerazione la mano.

Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ *Il buon Padre: M. D. Ferrero*, procuratore dell'Istituto (si veda la lettera seguente, nota 1).

1560 (3052)

*Al padre Giuseppe Gallea*¹

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

S[ant']Ignazio 3 Luglio 1922.

Caro P[adre] Gallea,

Ti ringrazio delle buone notizie dei nostri cari quanto agli studi ed alla disciplina. Nulla mi sta tanto a cuore quanto che Dio sia contento dell'Istituto, che deve essere un semenzaio di perfezione e di apostoli².

Quanto alla nuova Casa^a fa il possibile³.

Leggi l'unita lettera⁴ del Ch[ierico] Maserà; io avrei niente di contrario per sollevarlo da quel mal di capo⁵. Una volta il P[adre] Sciolla⁶ mi propose il dubbio di mandare a casa per otto giorni i quattro studenti del 4 anno⁷, e mandarli prima di venire a S[ant']Ignazio perché così provati restino fermi dopo S[ant']Ignazio. Credo che Pellegrini non vorrà andare, ed è meglio⁸. Prunotto non converreb[be] che andasse; ma meglio volendolo il padre, vada prima⁹. Parlane con P[adre] Sciolla e decidete quando sarà ritornato il P[adre] Superiore.

Una zia (Maddalena Meschio) del Ch[ierico] Previtera¹⁰ mi domanda di lasciarlo andare a Cannobio per un centenario e vedere la nonna¹¹. Digli che ne faccia il sacrificio, e scriva togliendo a me il dovere di rispondere.

Leggi l'unito biglietto¹², e poi consegnalo a P[adre] Sciolla.

Coraggio a tutti ed un po' di spirito di S[ant']Ignazio.

aff.mo in G[esù] C[risto]

Rettore

^a segue, per svista, il non cancellato alla rilettura.

¹ G. Gallea: economo della casamadre e, per il momento, responsabile della comunità, data l'assenza del superiore p. T. Gays (si veda la lettera allo stesso del 22 giugno) e del vice-superiore p. M. D. Ferrero, in missione a Roma per l'approvazione delle costituzioni (quattro lettere allo stesso, a matita, del can. G. Camisassa dal 2 al 4 luglio).

² Come negli anni precedenti, G. A. era salito al santuario di Sant'Ignazio, probabilmente il 30 giugno, per dirigervi i corsi di esercizi spirituali dei sacerdoti. Il giorno 29 aveva partecipato all'accademia musico-letteraria degli studenti ginnasiali in onore dell'apostolo Paolo.

³ *Nuova Casa*: delle suore missionarie (cfr. *Lettere*, VI, 680-681, 687-691). Riporto dal "*da Casa Madre*,, N. 5 (1922) p. 34: «7 Luglio — P. Economo, tutto raggianti, raccoglie 120 braccia libere dai volumi [*scolastici*], proponendosi di adoperarle ogni giorno, tranne i festivi, dalle 7 alle 18, a vantaggio dei lavori [*di rifinitura*] della nuova casa destinata alle Reverende Suore, le quali dovranno cedere al Seminario — sempre in crescente sviluppo — quella che abitarono fin'ora». Si legge in *Conferenze Suore*, III, 451-452 (17 settembre 1922): «(Parla [G. A.] della nostra casa che è nuova e ancora in disordine perché non completamente finita). Dal disordine viene l'ordine. Poi: ordine sì, ma accontentarsi, perché in Africa ci saran sovente queste cose...».

⁴ Non conservata.

⁵ C. Masera: si veda il biglietto al p. Gays del precedente 12 marzo, nota 5. *Niente di contrario*: a mandarlo in famiglia perché possa rimettersi (si veda, avanti, la lettera del 10 luglio).

⁶ Francesco Sciolla (cfr. *Lettere*, V, 172-173 n. 5): direttore del Piccolo Seminario San Paolo. Cfr. *I piccol...omini*, in "*da Casa Madre*,, N. 3 (1922) p. 20.

⁷ Giuseppe Pellegrini, Roberto Pera, Giovanni Prunotto e Giovanni Tolosano, allievi del quarto (e ultimo) corso ginnasiale, che, il 1° ottobre, faranno la vestizione chiericale per le mani di G. A.

⁸ G. Pellegrini, proveniente dal seminario minore di Feltre (Belluno). Nato a Gosaldo (Belluno) il 23 giugno 1906, entrò nell'Istituto, compiuta la terza ginnasiale, il 4 ottobre 1921. Ritornato in famiglia il 21 luglio 1923.

Non vorrà andare (in vacanza): forse a motivo del lungo (secondo i criteri di allora) viaggio, oppure perché giunto a Torino da meno di un anno.

⁹ G. Prunotto: nato a Guarene (Cuneo) da Pietro e Catterina Ruella il 5 agosto 1906, fu ammesso nel Piccolo Seminario San Paolo il 18 novembre 1918. Vestizione religiosa il 2 ottobre 1923; prima professione il 12 aprile 1925; ordinazione sacerdotale il 21 marzo 1931. Appassionato di Dante e di Manzoni e autore, secondo la voce corrente, della *Antologia italiana I. M. C.*, oggi irreperibile, attese, chierico e quindi sacerdote, all'insegnamento fino alla partenza per il Kenya (ottobre 1936). Insegnò italiano e fece gustare la *Divina Commedia* anche nel campo di internamento in Sud Africa (1940-1944). Rientrato in Italia per le ferie nel 1960, vi fu trattenuto come insegnante e poi come vice-parroco. Tornò presto in Kenya, ma dovette rimpatriare nel 1965 per ragioni di salute. In Italia esercitò il ministero fino al 1973. Provato dalla sofferenza, fisica e morale, trascorse lunghi anni nell'infermeria di Torino e nella casa di Alpignano. Morto ivi il 28 novembre 1992.

¹⁰ Francesco Previtera: nativo di Cannobio (Novara), chierico di teologia (cfr. *Lettere*, VII, 414 n. 4).

M. Meschio: zia per parte della madre Lucia.

¹¹ *Centenario*: del santuario della SS. Pietà, eretto nel 1571 presso la riva del Lago Maggiore, la cui origine è collegata a fatti miracolosi avvenuti nel 1522.

¹² Non conservato.

1561 (3053)

*A suor Chiara Strapazzon e consorelle*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

S[ant']Ignazio 8 Lu[glio] 1922.

R[everenda] Superiora e buone Suore,

Gli Esercizi Spirituali² ad ottanta Sacerdoti sono terminati³, e grazie a Dio con tutta regolarità e speranza di molto frutto. Le vostre preghiere hanno servito al buon esito ed insieme a sostenere le mie deboli forze, che non scemarono, ma aumentarono. Ora incomincio a ripeterli per mio conto; e voi continuate a pregare per me⁴.

Sebbene lontano da voi, vi ricordo presso il Signore e S[ant']Ignazio. Passeranno questi giorni d'esiglio, desideroso di ritornare fra voi. Ai piedi del gran Santo si sente il bisogno di grande purità d'intenzione e di spirito di sacrificio per salvare molte anime.

Ecco le grazie che vi prego ogni giorno dal gran Santo.

State tranquille nel Signore.

Vi benedico.

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO s[uperiore]

¹ *Ch. Strapazzon*: superiora a Torino delle suore missionarie (si veda il biglietto alla stessa, datato «prima del 5 maggio 1922»).

² Dettati dal card. A. Richelmy e da mons. Giuseppe Castelli, vescovo di Cuneo.

G. Castelli: nato a San Gillio (Torino) il 15 novembre 1871, fu ordinato sacerdote l'8 giugno 1895. Eletto vescovo di Susa il 23 agosto 1911; traslato alla sede di Cuneo il 21 dicembre 1920 e a quella di Novara il 21 ottobre 1924. Morto ivi il 12 settembre 1943.

³ I sacerdoti partecipanti furono settantanove con in testa G. A., direttore degli esercizi.

⁴ «Dopo gli Esercizi dei sacerdoti, li ho fatti anch'io gli Esercizi: li ho fatti tutto solo. Stamattina avranno termine quelli dei secolari. — Ho pregato tanto per voi: facevo il mio giro dal S. Cuore, alla Madonna e da S. Ignazio; mi fermavo a tutti gli altari. L'ultima volta mi son sfogato con S. Ignazio; gli ho detto: ... se non ti vedo più...» (alle missionarie, 23 luglio, in *Conferenze Suore*, III, 441).

1562 (3054)

*Al padre Giuseppe Gallea*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] S[ant']Ignazio 10 Lu[glio 1]922.

Caro P[adre] Gallea,

Ho ricevuto lettere² da Chierici per avere licenza di andare un po' in patria³: Borello⁴, Sestero⁵ ed il Coad[iutor] Edoardo⁶. Di Masera già ti scrissi⁷. Io manderei dopo gli esami Borello perché guarisca e vi stia tutte le vacanze. Sestero no, non avendo motivi plausibili. Edoardo ne ha bisogno per pochi giorni; fissagli una settimana. Dei giovani studenti si lascia andare Talamini e per sempre; così conviene fare⁸. Di quelli di 4 ne ho già scritto⁹; anche Prunotto può andare¹⁰: intenditi con P[adre] Sciolla¹¹. Prima di partire il Ch[ierico] Robotti¹² mi scrisse una lunga lettera¹³, che ti mando. Ritornato il P[adre] Superiore e P[adre] Ferrero¹⁴ esaminate la cosa, e poi definite sull'uscita per sempre o no. Intanto ritornerò io a Torino¹⁵. Per ora non parta.

Tutti devono rinnegare queste velleità di casa, eccetto caso speciale.

Tante cose a tutti; io prego per loro, affinché siano buoni e raccolti nei loro doveri. Li benedico.

aff.[mo] in G[esù] C[risto]

Rettore

¹ *G. Gallea*: si veda la lettera allo stesso del 3 luglio.

² Non conservate.

³ *In patria*: nel paese natale.

⁴ *Pietro Borello*: si veda il biglietto allo stesso, numero 1482 (2944), verso la fine del 1921.

⁵ *Ottavio Sestero*: si veda la lettera a T. Gays del 5 agosto 1921, nota 5.

⁶ *Edoardo Caffo*, di professione contadino, nato a Venàus (Torino) l'11 novembre 1890. Combattente nel corpo degli Alpini durante la guerra mondiale, subì tre anni di dura prigionia. Ingresso nell'Istituto il 15 dicembre 1921; vestizione religiosa il 1° ottobre 1922; prima professione il 2 ottobre 1923. Partito per il Kenya il 9 dicembre 1924, esplicò la sua attività, addetto al bestiame, nella fattoria del Mathari; professione perpetua il 2 ottobre 1926; rimpatrio, per motivi di salute, nel settembre 1934. Morì a Torino, nella casa per i Fratelli di Madonna di Campagna, il 24 maggio 1939.

⁷ *C. Masera*: si veda la lettera del 3 luglio, nota 5 e testo relativo.

⁸ *Guido Talamini*: nato a Visome (Belluno) il 12 aprile 1908, compiute le scuole elementari, entrò nel Piccolo Seminario San Paolo il 21 ottobre 1921. Fece ritorno in famiglia il 12 luglio 1922.

⁹ Si veda la lettera del 3 luglio, nota 7 e testo relativo.

¹⁰ *G. Prunotto*: *ivi*, nota 9.

¹¹ *F. Sciolla*: *ivi*, nota 6.

¹² *Giuseppe Robotti*: nato a Solero (Alessandria) il 25 marzo 1903. Vestizione clericale l'8 dicembre 1919. Entrò nell'Istituto il 19 settembre 1921, dopo aver compiuto i corsi ginnasiali nel seminario vescovile di Alessandria. Lasciò l'Istituto il 22 luglio 1922.

¹³ Non conservata.

¹⁴ Il p. T. Gays, superiore, e il p. M. D. Ferrero, vice-superiore (si veda la lettera del 3 luglio, nota 1).

¹⁵ Non sono in grado di stabilire il giorno del ritorno di G. A. da Sant'Ignazio.

1563 (3055)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] S[ant']Ignazio 13 Lu[glio 1]922.

Caro Padre Gays,

Il Sig[nor] V[ice] Rettore sta meglio; ma abbisogna di cura lunga e noiosa. Continuiamo a pregare per la preziosa e come necessaria di lui conservazione².

Una notizia, se ancora non le giunse, molto consolante sul nostro Ven[erabile] Cafasso. Tutti i quattro medici conchiusero per la verità dei due miracoli. Essi quindi entrano nelle Congregazioni, e già in Ottobre è fissata l'*Antipreparatoria*³. Deo gratias!⁴ Per ringraziare la nostra S[anti]s[sima] Consolata sabato passato andarono tutti della Casa in pellegrinaggio al Santuario⁵.

V[ostra] S[ignoria] mi scrive⁶ del decreto per esami ai ex-militari. Già lo seppi, e vi meditai; conclusi pel no a riguardo dei nostri⁷. Nessuno sospira ciò perché ritarderebbe loro l'andata in Missione. Del resto la brutta storia dei Chierici e Sacerdoti usciti dai Seminari e dagli Istituti religiosi⁸ ci avverte a non mettere i nostri nel pericolo di defezione. Noi dobbiamo allevare buoni religiosi ed apostoli, e non professionisti, che durante gli studi universitari per lo meno perderanno lo spirito. Se il Signore crederà necessari i medici patentati ce li manderà⁹, come fecero il B[ea-to] Ancina e S[ant']Antonio Zaccaria¹⁰.

Per questi ed altri motivi dissi a Padre Sciolla di non più pensare all'Inghilterra¹¹.

È vero che abbiamo spinto il Ch[ierico] Arneodo a prendere i due esami; ma ciò era conveniente, ed anche sarebbe una prova per la sua vocazione non ancora sicura¹². Insomma pregai ed anche mi consigliai, e conchiusi per la negativa, che comunicai agli interessati, e so che tutti ne furono contenti.

Sto a S[ant']Ignazio facendo per mio conto gli Esercizi, dopo attenderò a quelli dei Secolari e poi ritornerò a Torino¹³.

V[ostra] S[ignoria] termini la cura dei bagni affinché ritornata possa con tutte le forze attendere al bene dell'Istituto¹⁴. Prego S[ant']Ignazio di benedirlo.

Mi abbia in Domino¹⁵
aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

¹ T. Gays: si veda la lettera allo stesso del precedente 22 giugno.

² Da circa due mesi, il can. G. Camisassa, anche se stenta ad ammetterlo, non sta bene. Anzi, non si è mai ripreso del tutto dalla malattia del luglio 1919 (cfr. *Lettere*, VIII, 414 n. 5). Si alternano timori e speranze, espressi anche da un trafiletto del "da Casa Madre,, , N. 4 (1922) p. 32: «25 Giugno. — Stamane sono giunte da Rivoli notizie allarmanti sullo stato di salute del Sig. Vice Rettore, che da alcuni giorni è obbligato a letto per una grave indisposizione. Furono per noi ore di angosciosa trepidazione. Più tardi però il Signor Rettore poté annunciarci che il pericolo era scomparso. *Deo gratias!* proprio di cuore! Abbiamo incominciato una novena alla SS. Consolata per la totale guarigione dell'amatissimo Vice Superiore generale». Lo stesso Camisassa, tornato a Torino il 3 luglio, scrive due giorni dopo al p. M. D. Ferrero, che si trova a Roma: «Mia salute va sempre meglio».

³ Si veda la lettera dell'avv. A. Benedetti del 1° luglio, note 2, 3 e testi relativi.

⁴ «Rendiamo grazie a Dio!».

⁵ Riporto dal "da Casa Madre,, , N. 5 (1922) p. 34: «8 Luglio — Mentre a Roma si esamina la causa del Venerabile, con pio pellegrinaggio al Santuario della Consolata passiamo la giornata in raccoglimento, per ottenere la sollecita esaltazione del nostro Servo di Dio».

⁶ La lettera non è conservata.

⁷ *Decreto esami ex-militari*: una disposizione governativa che facilitava agli ex-combattenti gli esami nelle scuole di Stato per conseguire il diploma di licenza in vista dell'ammissione all'università.

⁸ Durante gli anni della prima guerra mondiale e in quelli successivi.

⁹ *Medici patentati*: il discorso vale per il p. Sciolla (si veda sotto).

¹⁰ *Giovanni Giovenale Ancina*. Nato a Fossano (Cuneo) il 19 ottobre 1545, fu medico e, per breve tempo, professore all'università di Torino. Accolto da san Filippo Neri il 1° ottobre 1580 nella congregazione dell'Oratorio, divenne sacerdote, a Roma, nel maggio 1582; preconizzato vescovo di Saluzzo (Cuneo) il 26 agosto 1602; morto ivi il 31 agosto 1604. Beatificato nel 1890.

Antonio Maria Zaccaria. Nato a Cremona sulla fine del 1502, studiò medicina all'università di Padova e si fece sacerdote nel 1528. Fondatore dei *Chierici regolari di San Paolo*, o *Barnabiti*, e delle *Angeliche*. Morto a Cremona il 5 luglio 1539, fu canonizzato nel 1897.

¹¹ Nei primi mesi del 1922, a Torino si era presa in seria considerazione

l'idea di mandare in Inghilterra il p. F. Sciolla, infermiere collaudato da anni di studio e di esperienze (cfr. *Lettere*, V, 172-173 n. 5). Ne fa fede un interessante scambio di lettere tra il p. Francesco Gamberutti, tornato dall'Africa nel settembre 1921, e il can. Francis E. Ross, direttore a Londra della *Association for the Propagation of the Faith (British Branch)*, il quale era stato ospite della casamadre nel giugno 1921. Scrive il primo in data 12 febbraio 1922: «I apply to you on behalf of my Superiors to ask your advice or help on the case I submit to your consideration». Nel Kenya e nel Tanganyika, spiega, urge la presenza di un nostro missionario, «duly qualified with the M[edical] Degrees of the British University», allo scopo, tra l'altro, di essere autorizzati ad aprire dispensari nella riserva indigena e di poter ottenere medicine e materiale sanitario «free of charge as the Protestant Missions do». E aggiunge: «One of ours is ready to come to England on this special purpose. He has knowledge enough & practice in Medical & Surgical Science to able him to get, after some preparatory-course, the M. B. [*il bacellierato in medicina*] & I think is quiet sufficient for him & to our need as much as the most part of Doctors I have known in Kenya Colony are M. B.s [*bacellieri in medicina*] only». Dalla risposta del Canonico (del 18 febbraio) e da successive informazioni emergono difficoltà (oneri finanziari e tempi lunghi) che inducono a lasciar cadere il progetto. «I know of no religious house that I could approach with a view to getting free hospitality for one of your subjects. I feel sure that you will have to pay for his maintenance, and in all probability it will cost at least L 2. a week for board and residence and may be more. [...] the only thing I can suggest, is that you write an appeal, "ad misericordiam" to the Father General of St. Joseph's Society, Mill Hill. He might possibly accord this favour; but, the College is some way out of London, and you would have to pay about L 12. a year for a season ticket. It would not be convenient for following a course, and I very much doubt whether even the Mill Hill Fathers would be in a position to do so generous an act». Il colpo di grazia è dato da un professore (firma illeggibile) di Cambridge, St. Edmund's House, interpellato dal can. Ross: «Re your Turin friend, I find that five years of Medical study are required for candidates for the degree of M. B. Of these, three years should be spent at the University, the remaining two in Hospital work, probably in London. In the first year at the University is taken the first M. B. the work including Chemistry, Physics and Biology. In the second year — 1st part, 2nd M. B. — Anatomy and Physiology in the third year. — 2nd part 2nd M. B. the same subjects and surgery and practice of medicine. In the 4th and 5th years the same subjects and practical work in Hospital. On enquiry I find that you are probably right in supposing that it would be easier for your friend to obtain his degree here, than in London. I understand that at Cambridge the degree depends not merely on a series of examinations but on the actual work done and the ability shown during the course» (3 maggio 1922). Documentazione, originali e copie, in AIMC.

¹² E. Arneodo (si veda la lettera del 5 luglio 1921, nota 9). Aveva appena dato l'esame di maturità classica al liceo *Silvio Pellico* di Cuneo.

¹³ Si vedano le lettere a suor Ch. Strapazzon dell'8 e al p. G. Gallea del 10 luglio, note, rispettivamente, 4, 15 e testi relativi. Gli esercizi ai trentaquattro «secolari» furono dettati da mons. Edoardo Aprà, parroco di Rosta (Torino), e dal teol. Enrico Frasca, vicario di Lanzo Torinese.

¹⁴ Il p. Gays giunse a Torino da Celle Ligure il 15 luglio (cfr. diario del Piccolo Seminario San Paolo).

¹⁵ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

(3056)

*Il canonico Giacomo Camisassa al professor Ernesto Schiaparelli*¹

Copia coeva dattiloscritta, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione di mano del p. M. D. Ferrero.

Torino, 14 Luglio 1922.

Illustrissimo Signor Commendatore,

in risposta al Telespresso N° 30923 del R[egio] Ministero Esteri riguardante l'opera di Mons[ignor] Barlassina nella nostra Missione del Kaffa, e che V[ostra] S[ignoria] mi ha comunicato², ho l'onore di notificarle che non era affatto nostra intenzione di obbligarlo a venire e trattenersi in Italia. Gli avevo soltanto fatto sentire³ che, data la prossima convocazione del Capitolo Generale, egli aveva con ciò una favorevole occasione per venire a Torino e concertare intanto anche su alcuni affari di Missione.

Ma poiché egli afferma che occorre la sua presenza per la direzione delle opere nascenti, non faccio ulteriori insistenze per una sua prossima venuta.

Ringraziandola del suo interessamento per le nostre Missioni, che spero vorrà sempre continuarci, godo dell'incontro per ossequiarla distintamente.

Di Vossignoria Illustrissima

Devotissimo e Obbligatissimo

C[anonico] G. CAMISASSA

All'Illustrissimo Signore
il Sig[nor] Comm[endatore]
Prof[essore] SCHIAPARELLI
via Accademia delle Scienze 4
TORINO ⁴

¹ E. Schiaparelli: presidente dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani (cfr. *Lettere*, II, 527-528 n. 1).

² Il passo finale del telesspresso N° 30923/734, qui citato, relativo al richiamo temporaneo di mons. G. Barlassina, è riportato nella nota 19 alla lettera dello stesso del precedente 15 giugno.

³ Con la lettera del precedente 5 aprile (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 369).

⁴ La lettera del 14 luglio, elaborata dal procuratore p. Ferrero, è l'ultima, per quanto mi consta, del ricchissimo epistolario di G. Camisassa. Egli aveva posto la sua penna al pieno servizio di G. A., del santuario della Consolata, delle missioni. Parlando alle suore missionarie, a un mese dalla morte del Camisassa, G. A. esce in questa frase significativa: «Andai dal Comm. Schiaparelli... mi parlò del Sig. Vice Rettore: piangeva come un bambino...» (*Conferenze Suore*, III, 432).

1564 (3057)

*Al padre Lorenzo Sales*¹

Originale autografo, sulla quarta facciata di lettera di don A. Pozzoli, in AIMC.

[Sant'Ignazio, dopo il 15 luglio 1922]²

Padre Sales risponda che non può essere accettato fra gli studenti perché troppo vecchio, e neppure fra i Coadiutori perché dovrà fare il soldato, non potendo essere esente^a non avendo a 20 anni fatto il Noviziato non lo lasciano partire (ne parli a P[adre] Ferrero). E poi con tale padre e famiglia non c'è da pensar bene³. Insomma non fa per noi.

Rettore

^a segue perché cancellato.

¹ L. Sales: redattore del periodico *La Consolata* (si veda la lettera allo stesso del 13 luglio 1921).

² G. A. scrive sul retro di lettera mutila di don Alessandro Pozzoli, datata Luino (oggi provincia di Varese), 15 luglio 1922, il quale propone l'accettazione di un giovane nell'Istituto.

³ Non conosciamo il nome dell'aspirante, come pure i fatti relativi alla famiglia, essendo stato stracciato il corpo della lettera. Trascrivo il testo superstite: «dia in favore qualche suggerimento. Potrebbe essere libero di abbandonare la casa in ottobre — durante questi mesi pure attendendo al lavoro potrebbe fare anche un po' di latino, italiano e di francese. Naturalmente si dovrebbe poter evitare il servizio militare e quindi essere Sacerdote a 26 anni. È possibile?».

M. D. Ferrero: procuratore generale dell'Istituto, nelle cui mani passavano le pratiche per l'esonero dal servizio militare.

(3058)

*L'avvocato Arturo Benedetti a G. A.*¹

Originale autografo, su due facciate, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI
VIA LOMBARDIA, 30
ROMA (6)

18 Luglio 1922.

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Ho terminato di scrivere la Informazione sui due miracoli e provvederò al più presto per la stampa di essa². Come la P[aternità] V[ostra] avrà visto, i voti del Cochetti e del Pomponi sono i migliori, il Sympa con le sue divisioni e suddivisioni, che avrebbe potuto risparmiarsi, ha concluso con l'ammettere il miracolo solo in parte; il povero Fontana ha dato quel che poteva: molto poco in verità! In complesso possiamo essere contenti e sperare bene³. — Il Postulatore è partito.

Ho ricevuto la lettera del P[adre] Ferrero con la quale mi avverte di avermi spedito per incarico della P[aternità] V[ostra] cinque copie della vita del Venerabile per i medici e per me⁴. La ringrazio infinitamente e non mancherò di distribuirle ai medici non appena mi saranno pervenute.

Porgo alla P[aternità] V[ostra] tutti i miei affettuosi saluti ed ossequii e, baciandole la mano, la prego di volermi benedire insieme alla mia famiglia.

Distinti saluti anche al P[adre] Ferrero ed a tutta la Comunità.
Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ A. Benedetti: avvocato della causa del ven. G. Cafasso (si veda la lettera dello stesso del 2 luglio).

² Lettera citata del 2 luglio, nota 4 e testo relativo.

³ *L. Cochetti, E. Pomponi, L. Sympa e A. Fontana*: sono i periti medici che hanno espresso il loro giudizio sulle guarigioni miracolose proposte per la beatificazione del ven. G. Cafasso (si veda la lettera del postulatore mons. R. Virili del 25 dicembre 1921, nota 3).

Il povero Fontana: malato (si veda la lettera dell'avv. Benedetti del 20 luglio seguente).

⁴ Scrive da Torino il p. M. D. Ferrero, procuratore, in data 14 luglio: «Il mio Ven.mo Superiore, il Can. Allamano, m'incarica di spedirle cinque copie della vita del Ven. Cafasso, pregando V. S. a voler essere così gentile da farle pervenire agli Ill.mi Signori Medici periti che esaminarono i miracoli del Ven. Cafasso: [seguono i nomi dei quattro clinici riportati nella nota 3 alla lettera di mons. Virili citata sopra]. Ne rimane una copia per Vossignoria. Perdoni il disturbo [...]» (copia in AIMC).

Vita del Venerabile: La Nuova vita compilata sui Processi di Beatificazione del 1920 (cfr. *Lettere*, VIII, 361 n. 4).

(3059)

*Monsignor Angelo Mariani a G. A.*¹

Originale autografo, su due facciate, in ASCC.

Roma, 18 Luglio 1922.

Veneratissimo Signor Canonico,

*Non bis in idem*²; ed io mi sento confuso della sua liberalità, degna di ammirazione. Se nell'Ottobre dell'anno decorso accettai di gran cuore la sua generosa offerta per la povera Chiesa del mio paese nativo, ciò avvenne per il bisogno di concorrere alle spese di restauro, come ne avevo avuto vive raccomandazioni. Ora i lavori urgenti sono terminati e di raccogliere nuove offerte non ho ricevuto verun incarico. Le ritorno quindi il Vaglia speditomi, temendo di commettere un furto, se togliessi tanto danaro alle molteplici opere che stanno raccomandate alle sue cure, ed alle quali dovrei piuttosto dare il mio obolo. Dunque grazie, e conti pure sulla mia benevolenza e riconoscenza sincera.

Mons[ignor] Virili lascia Roma sulla fine della settimana, e non

so come abbia disposto per i pagamenti che occorreranno fra giorni³. I Periti medici sono stati tutti soddisfatti⁴.

Un *memento*⁵ presso l'altare della Consolata.

Gradisca i miei sincerissimi ossequi e sempre mi creda

Suo Dev.mo Servo

A. MARIANI

¹ A. Mariani: promotore generale della Fede (si veda la lettera dello stesso del precedente 6 marzo).

² «*Non due volte nello stesso*. L'espressione, ora impiegata genericamente come invito a non ripetersi, era in realtà un principio del diritto processuale romano, secondo cui una stessa *actio* non poteva essere intentata una seconda volta qualunque fosse stato l'esito della prima» (R. Tosi, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, Milano 1993⁹, 510). Il «bis» nella stessa cosa è — come mons. Mariani si affretta a chiarire — una seconda offerta per la chiesa di Canigiano in Garfagnana, lesionata dal terremoto (si vedano le lettere dello stesso del 16 e 23 ottobre 1921).

³ R. Virili: postulatore della causa del ven. Cafasso.

⁴ *Periti medici*: si veda la lettera precedente dell'avv. Benedetti nota 4 e testo relativo. Non siamo però informati sull'ammontare dell'onorario corrisposto.

⁵ «Ricordati» oppure «ricordo».

(3060)

L'avvocato Arturo Benedetti a G. A. ¹

Originale autografo, su due facciate, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI
VIA LOMBARDIA, 30
ROMA (6)

20 Luglio 1922.

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Il tipografo, al quale ho consegnato ieri l'originale della Informazione, mi ha promesso che farà del tutto per consegnare le stampe dentro la prossima settimana². — Sono d'accordo con Mons[ignor] Mariani che ho visto oggi, mi ha parlato della bontà della P[aternità] V[ostra]³ e mi ha assicurato che mi darà le Animaversioni al più presto⁴.

Ancora non ho ricevuto le vite del Ven[erabile] Servo di Dio e non ho quindi potuto eseguire l'incarico⁵; se non è stata fatta ancora la spedizione, la P[aternità] V[ostra] può risparmiare una copia, perché, come ho saputo da Mons[igno]r Salotti⁶, il Dottor Fontana da poco è passato all'altra vita e speriamo sia andato in Cielo anche con l'aiuto del Ven[erabile] Giuseppe, per il quale egli, sentendosi malato, espresse nel suo Voto sentimenti di ammirazione e fiducia⁷.

Mi conservi la sua stima e benevolenza, sebbene immeritata, e gradisca i miei rispettososi ossequii mentre le bacio con venerazione la mano.

Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

- ¹ *A. Benedetti*: si veda la lettera dello stesso del 18 luglio.
² Si veda la lettera dello stesso del precedente 16 gennaio, note 2, 3.
³ *A. Mariani*: si veda la lettera dello stesso del precedente 18 luglio.
⁴ *Animaversioni*: si veda la lettera citata del 16 gennaio, nota 3.
⁵ Si veda la lettera dell'avv. Benedetti del 18 luglio, nota 4.
⁶ *C. Salotti*: sottopromotore generale della Fede (si veda la lettera dello stesso del 19 novembre 1921).
⁷ *Alfonso Fontana*: il quarto dei medici periti (si veda la lettera dell'avv. Benedetti del 18 luglio, nota 3).

1565 (3061)

*Alla Direzione del Sodalizio di San Pietro Claver*¹

Dattiloscritto originale, su una facciata e dieci righe, in ASSPC. Sottoscrizione autografa. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
 PER LE
 MISSIONI ESTERE
 TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

22 Luglio 1922.

Alla Spettabile Direzione del
 SODALIZIO DI S[AN] PIETRO CLAVER
 via dell'Olmata 16
 ROMA

Ho appreso con profondo rammarico la notizia della morte dell'Ill.ma Signora Contessa Ledóchowska, Direttrice e Fondatrice di cotesto Sodalizio così benemerito delle Missioni Africane².

Tutti i membri del mio Istituto, per il quale la compianta Sig[no-
 ra] Contessa ebbe tanta predilezione, partecipano al lutto che ha colpito il Sodalizio di S[an] Pietro Claver con la scomparsa della sua Fondatrice; e con le loro preghiere cercano di dimostrare davanti a Dio la riconoscenza dell'animo loro per i benefici che da

lei hanno ricevuto le nostre Missioni. E sono lieto di poter notificare che al solenne funerale celebratosi ieri nella Chiesa dei S[anti] Martiri in Torino, non solo hanno preso parte le nostre Suore e i nostri Allievi Missionari; ma anzi questi hanno avuto la sorte di contribuirvi più direttamente, eseguendo dall'orchestra il canto liturgico della Messa e delle esequie e servendo alla sacra funzione³.

Ho sollecitamente comunicata la notizia ai miei Missionari del Kenya, del Kaffa e dell'Iringa⁴; ai quali non potrà fare a meno di riuscire ben dolorosa, perché nella compianta Sig[nora] Contessa vedono mancare come una madre provvidenziale che sapeva provvedere a tante necessità delle loro Missioni⁵.

Le loro preghiere unite ai continui sacrifici della vita apostolica, e quelle che faranno innalzare al cielo dai neo cristiani e specialmente dai fervorosi Seminaristi neri, otterranno da Dio riposo e gloria eterna alla grande benefattrice delle Missioni; la quale, siamo certi, dal Paradiso continuerà ad assistere efficacemente l'Opera che le stava tanto a cuore.

Unito al lutto che ha colpito così vivamente il loro benemerito Sodalizio, presento le mie sentite condoglianze in unione a quelle di tutti i miei Missionari dell'Istituto e delle Missioni.

Pregando il Signore e la S[anti]s[sima] Vergine Consolata a riempire il grande vuoto con le loro speciali benedizioni e consolazioni, con distinti ossequi ho il piacere di rimanere

Della S[ignoria] V[ostra] Illustrissima⁶

Devotissimo e Obbligatissimo

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO
Sup[eriore] Gen[erale]

¹ *Sodalizio di San Pietro Claver*: società ausiliaria per le missioni africane, fondata dalla beata Maria Teresa Ledóchowska (cfr. *Lettere*, III, 251 n. 1).

² Morta a Roma il 6 luglio 1922.

³ «21 Luglio – Interveniamo ai SS. Martiri, al funerale per la Contessa M. Teresa Ledóchowska, in cui vien riservato a noi il servizio minore e la parte musicale» (*Cronaca di Casa Madre*, in «*da Casa Madre*,», N. 5 [1922] p. 35).

⁴ Il testo della comunicazione non ci è pervenuto.

⁵ Le sue elargizioni, proporzionate ai bisogni crescenti delle missioni, sono documentate dall'archivio del *Sodalizio*, che conserva la corrispondenza di

G. A. e di singoli missionari (F. e G. Perlo, G. Barlassina, A. Bellani, G. Cravero, L. Sales...). Cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 391.

⁶ S. V. *Illustrissima*: la contessa suor *Maria Giulia Falkenhayn*, che fungeva da vicaria dopo la morte della Ledóchowska. Nata a Wiesbaden (Austria Inferiore) il 5 maggio 1865, entrò nell'Istituto di San Pietro Claver il 9 ottobre 1905. Emise la prima professione religiosa a Roma, nelle mani della Fondatrice, il 26 aprile 1907. Fu procuratrice delle missioni, segretaria generale, prima assistente, maestra delle novizie. Superiora generale dal 16 settembre 1922 al 27 ottobre 1947, morì a Roma il 31 maggio 1956.

1566 (3062)

*Al padre Lorenzo Sales*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di foglietto (mm. 110 x 80), in AIMC.

[Torino, prima del 25 luglio 1922]²

L'articolo va bene³. Non si potrebbe aggiungere lo scheletro del Discorso, incominciando dal testo latino?⁴

¹ *L. Sales*: si veda il biglietto allo stesso, datato «dopo il 15 luglio 1922».

² Prima della partenza del destinatario per le vacanze al santuario di Sant'Ignazio (si veda la lettera del p. M. D. Ferrero del 27 luglio, note 1, 5).

³ L'editoriale, non firmato, *La parola del Papa sulle Missioni* del fascicolo di agosto di *La Consolata*.

⁴ *Discorso*: la memoranda omelia detta il 4 giugno 1922, solennità di Pentecoste, nella basilica di San Pietro per commemorare il terzo centenario della S. Congregazione de Propaganda Fide (testo in *Discorsi di Pio XI. Edizione italiana a cura di Domenico Bertetto*, I, Torino 1960, 19-24).

Testo latino: il discorso inizia con due citazioni bibliche: «Accipietis virtutem supervenientis Spiritus Sancti in vos et eritis mihi testes usque ad ultimum terrae» (At 1, 8). «In omnem terram exivit sonus eorum [...]» (Rm 10, 18). Il p. Sales inizia l'articolo con la seguente citazione: «Da questa vedetta apostolica lanciamo il grido di raccolta a tutto il mondo cattolico» (*La Consolata* 24 [1922] 113).

Del p. Sales ricordo la conferenza *Pio XI e le Missioni*, tenuta a Bergamo nel 1929 (edita in F. Carminati, *L'opera di Pio XI per le Missioni*, Roma, Unione Missionaria del Clero, s. d., 39-56) e il volumetto *Cooperazione missionaria. Il Papa dice così. Prontuario per propagandisti, predicatori, zelatori dell'Opera delle Missioni*, ivi, 1930.

(3063)

*Il cardinale Gaetano Bisleti a G. A.*¹

Biglietto da visita con cognome, titolo e via, stampati in corsivo inglese. Originale autografo, sulle due facciate, in ASCC.

25 Luglio 1922

Il Cardinale Bisleti

Via Banco Santo Spirito, 12.

ha ricevuto poco fa il graditissimo [dono] del Caffè proveniente dalle loro Missioni². Ringrazia di cuore per la cortese attenzione.

La nostra causa procede bene.

Il Signore ci accordi la consolazione di veder presto glorificato il nostro Venerabile. Intanto Ella Lo preghi secondo l'intenzione di questo miserabilissimo ponente, il quale nella Messa domanda la sollecita Beatificazione. Ossequi.

¹ G. Bisleti: cardinale ponente la causa del ven. G. Cafasso (cfr. *Lettere*, VIII, 723).

² Cfr. *ivi*, 275 n. 5 e testo relativo.

(3064)

*Il padre Maurizio Domenico Ferrero a G. A.*¹

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Sant'Ignazio, 27 - VII - [1]922.

Veneratissimo e amatissimo Padre,

Mi pare già tanto tempo che non so più sue notizie e del Vener.mo Sig[nor] Vice Rettore, a cui riguardo si rimane con tanta trepidanza in cuore!²

La cura della Comunità porta seco delle amarezze che vanno all'intimo dell'animo; e ne ho già provate di questi due giorni che mi trovo quassù. Fortunatamente non ci son venuto con la persuasione di far vacanza, e quindi non mi trovo deluso; ma ricevo quanto mi aspettavo.

Nulla di grave, Padre, anzi in genere le cose vanno abbastanza bene. Le espongo tuttavia le minuzie, che con un po' più di condiscendenza i Confratelli potrebbero evitare.

Jeri nel pomeriggio i Professi tornarono a lagnarsi meco che P[adre] Nepote³, il quale celebra la Messa di Comunità per incarico di P[adre] Superiore⁴, è troppo lungo, e bisognerebbe cambiarlo; che P[adre] Sales accetterebbe volentieri di dirla lui ecc[ete]ra]. E senz'altro qualcuno a mia insaputa fece la proposta a P[adre] Sales⁵. Io preferirei piuttosto fare i turni di una settimana caduno. Finora però ho lasciato P[adre] Nepote, tanto più che la sua Messa è divota; e non è poi così lungo come dicono. — Egli afferma che tutto ciò proviene da invidia; e può essere vero, perché un motivo per cui trovano da dire è che egli è meno anziano di altri. Ma, secondo le nostre Costituzioni, quando uno è stabilito in un ufficio dai Superiori, non c'è più anzianità che deve tenere. Il titolo di anzianità vale quando manca il Superiore o chi fa per lui.

Stamane poi è stata la prima mattina che ho fatto parlare Inglese⁶. Hanno parlato abbastanza; ma qualcuno con disgusto, e non senza qualche frase di sapore ironico. Per parte mia ho vigilato, mi sono messo tra loro, e ho parlato anch'io.

Tutto ciò fu trovato duro. Terminata l'ora, qualcuno, dimostrò tutta la sua noia con degli sbuffi significativi. Uno disse anche: «Ora non ci rimane più che crepare!». Ero presente, e prendendo la frase per ridere, domandai: «Oh via! E perché?». E mi dissero i loro perché: che non si può più fare passeggio (ne hanno invece ancora per 2 ore e 45 min[uti] almeno); che non si può più andare ai pioli⁷, ecc[etera] ecc[etera]. Tutte ragioni abbastanza futili. Chiaro e tondo io feci notare: «Tutto questo non è che una protesta perché non vogliono fare l'esercizio di conversazione inglese». E qualcuno confermò: «Sì sì, protestiamo perché è da lei che viene quest'orario».

Non valsero le spiegazioni che senza un'ora fissa, non si parla; che obbligarli a parlare durante il passeggio, è un metterli nell'occasione di far mancanze, perché l'esperienza ha dimostrato che non parlano, o molto poco; e che assegnare quest'ora alla sera era troppo, perché il pomeriggio è già molto occupato dall'Ufficio⁸, lettura e studio, ecc[etera].

Continuarono a mostrarsi malcontenti. Tuttavia io conclusi: «adesso c'è ordine così e lo osservino. Intanto scriverò al Sig[nor] Rettore, se è contento che si cambi orario, e cambieremo».

Vossignoria quando potesse scrivermi due righe, favorisca farmi sapere il suo pensiero al riguardo. — Tutto questo è avvenuto con i Novizi del 1° e 2° anno. Coloro che hanno brontolato di più sono quelli che scorrerebbero tutto il giorno per i monti, che vogliono fare le squadre volanti e lasciare indietro la squadra dei più tranquilli. E mi portano gli esempi degli anni passati. In qualcuno di questi anni passati si è proprio fatto così; ma si arrivava a casa a tutte le ore.

Per parte mia fino a ordine contrario continuo a far osservare l'orario di cui V[ostra] S[ignoria] ha una copia.

Jeri pure assegnai il tema del componimento in queste parole del Profeta: «*Accedite ad Deum et illuminamini*»⁹ lasciando libero lo svolgimento: a modo di predica, di meditazione, di bozzetto, ecc[etera].

I brontolii, le lagnanze, che non c'è tempo (lo assegnai per Giovedì venturo 3 agosto), che è difficile, che non sanno... non mancarono.

Dissi anche che ne avrei fatto declamare, qualcuno leggendolo in pubblico. E qui nuove lagnanze. Forse credevano che tutte queste cose rimanessero pii desiderii e nulla più. Ora vedono che si

intende venire al pratico: si morde un poco il freno. In mezzo a questo ambiente debbo mostrarmi tranquillo, e non ritirarmi, non cessare dal far osservare la disciplina. Mi costa: quanto, lo sa Iddio. Mi attirerò molte ire addosso; ma pazienza!

Altro. Jeri volli mandare con i Professi a prender pane a Lanzo anche i Coadiutori; ma Edoardo trovò che non poteva andare perché malato¹⁰. Ma malato non è e lo lasciai a casa. Stamane alle Rev[erende] Suore occorreva legna per il bucato: mandai Alfonso¹¹ e Edoardo a spaccarne. E Alfonso non ci voleva andare; perché, dice, non avrà poi più tempo a fare passeggiate, domani dovrà fare il vino, ecc[etera] ecc[etera]. Solo quando gli dissi che sarei andato io, si decise ad andare.

Jeri ho dato gli avvisi che le includo in questa mia: parte concertati con P[adre] Gallea e parte con P[adre] Sciolla¹². Li diedi a nome di Vossignoria, e li ho fatti appendere in Refettorio¹³.

Per quanto le ho detto sino qui non stia in pena per me, Padre amatissimo. Questo ufficio che disimpegno, non certo per mia scelta, è un martirio a lento fuoco. Lo subisco come tale, e vorrei che mi logorasse presto e mi fosse di grande profitto per la mia santificazione. Mi benedica, Padre, e mi ottenga di poter compiere il mio apostolato tra i confratelli con la carità e con l'esempio. Ossequi e auguri filialmente affettuosi a Vossignoria e al Rev.mo Sig[nor] Vice Rettore.

P[adre] FERRERO

¹ M. D. Ferrero: procuratore e vicesuperiore della casamadre; il 25 luglio era salito a Sant'Ignazio per la campagna estiva. Riporto dal "da Casa Madre,, , N. 5 (1922) p. 35, alla data: «Mentre una squadra resta per i lavori, lasciamo Torino per S. Ignazio col cuore soffuso di molta tristezza, e col proposito di strappare dal Signore la grazia della guarigione [del can. G. Camisassa]».

² Si veda la lettera al p. T. Gays del 13 luglio, nota 2.

³ G. Nepote: maestro dei novizi (cfr. *Lettere*, VII, 320-321 n. 1).

⁴ Il p. T. Gays.

⁵ L. Sales: si veda la lettera allo stesso, datata «prima del 25 luglio 1921».

⁶ Per esercizio di conversazione, in vista dell'Africa.

⁷ Pioli: probabilmente, denominazione di località che non mi fu possibile identificare.

⁸ Dal piccolo *Ufficio della Consolata*.

⁹ «Accostatevi a Dio e siate illuminati». Cfr. Sal 34 (33) 6.

¹⁰ E. Caffo: si veda la lettera al p. G. Gallea del 10 luglio, nota 6.

¹¹ A. A. Caffo: si veda la lettera al p. Gays del 5 agosto 1921, nota 16.

¹² F. Sciolla: direttore del Piccolo Seminario San Paolo.

¹³ «27. VII. 922. *In casa.* / Per i corridoi e nei diversi locali di adunanza comune: silenzio o tutt'al più si parli molto sottovoce. Non correre rumorosamente. / Sul piazzale molto moderato quando c'è gente o funzioni in Chiesa. / Nessuno può andare nella camera di un Confratello se non per incarico o col permesso del P. Superiore o del Vice. Per confessarsi si va in Chiesa. / Nessuna relazione con gli studenti del Piccolo Seminario, se non per incarico o col permesso del P. Superiore, del Vice, del Direttore o dell'Assistente dei medesimi. Non si domandi loro nessun servizio, né se ne permettano quando si offrono di prestarne. / Delle scale per ascendere al piano superiore, quella verso Tortore è riservata agli Studenti; i Revv. Sacerdoti e Chierici si servono di quella verso Traves. / Non si passa mai in cucina fuori del caso in cui si arriva carichi da Lanzo. Quando occorra qualche cosa: per servizio tavola, cantina, acqua, pompare, ecc., o mandati da un Superiore, si suona il campanello e si aspetta che arrivi la suora incaricata, cui si domanda ciò che occorre, o la si avverte che si deve passare per il dato servizio. Solo dopo l'avviso si passa. / *A pompare* vanno due per turno di 2 giorni. / *Refettori*: due per turno di due giorni. / *Fuori*. / Sebbene si possa permettersi un po' più di libertà, si osservi però sempre l'urbanità o meglio la modestia cristiana. / Non toccare frutta sugli alberi, e nemmeno caduta — non passare neppure poco, nei prati».

(3065)

L'avvocato Arturo Benedetti a G. A. ¹

Originale autografo, su una facciata, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI
VIA LOMBARDIA, 30
ROMA (6)

28 Luglio 1922.

Ill.mo Rev.mo Padre,

L'Informazione sui Miracoli è stata stampata e ne ho fatto avere una copia a Monsignor Mariani. — Attendo ora le *Animadversiones* che non dovrebbero tardare ².

Ho ricevuto le copie delle Vite e domani ne farò personalmente la distribuzione ³.

Nella speranza che la P[aternità] V[ostra] goda buona salute le porgo i miei ossequii e le bacio la mano

Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ *A. Benedetti*: si veda la lettera dello stesso del 20 luglio.

² *Informazione* e *Animadversiones*: lettera citata, note 2, 4 e testi relativi.

³ *Vite*: lettera citata, nota 5 e testo relativo.

(3066)

Monsignor Filippo Perlo a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su tre facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*.

Istituto della Consolata di Torino ²
per le
Missioni Estere

Missione del Kenya (*Africa Orientale Inglese*)
Stazione di Nyere, 29 luglio 1922.

Veneratissimo Signor Superiore Generale,

Accuso ricevuta della sua lettera del 18 maggio corrente anno e dei due successivi telegrammi: riguardanti uno il rimpatrio di mons[ignor] Cagliero e suor Margherita ³; l'altro la malattia del rev.mo Sig[nor] Vice Rettore ⁴.

Ho comunicato subito, trovandosi mons[ignor] Cagliero a Nyere, la sua nomina ufficiale a Prefetto d'Iringa ⁵. Dico ufficiale, poiché la notizia era trapelata prima da lettere private e da una settimana confermata dal Periodico ⁶, comunicatoci dal Console ⁷. A P[adre] Laane più non scrissi, essendo, da un mese o due, rimpatriato ed esonerato dall'ufficio ⁸. Egli, avanti di partire, aveva nominato il rev[erendo] P[adre] Panelatti quale suo Provicario ⁹; e pensai quindi che a questo riguardo nulla restasse da fare.

Il telegramma del rimpatrio dei nostri due ¹⁰ giunse che da una settimana il «Roma» aveva lasciato il porto di Mombasa per l'Italia con quattro suore Vincenzine ¹¹; secondo avevo da tempo scritto costì. Quindi non c'è che da attendere il prossimo bastimento italiano, che il Console mi comunica essere il «Porto di Savona», e di cui ha ricevuto notizia telegrafica che aveva lasciato il porto di Genova al 15 corr[ente]. Perciò è facile arrivi a Mombasa verso l'Assunta e riparta per costì una settimana dopo; arri-

vando in Italia prima del finir di settembre¹². E a proposito di questi viaggi mi permetto farle notare: —

a) dalla Marittima Italiana, di questi giorni, ci scrissero che il numero totale dei posti gratuiti che ci avrebbero potuto concedere nel corrente anno era di diciannove¹³; e perciò avendone già usufruito undici, non ce ne rimarrebbero che nove [!]. Rimpatriandone quattro dei nostri (come le dirò in seguito) adesso e poi i due Delegati, quando ne ricevessi avviso¹⁴, non resterebbe di quest'anno posto che per due o tre suore Vincenzine: a patto ancora che nessun urgente rimpatrio di nostri si debba effettuare nel frattempo. Siccome l'ordine era di rimpatriare tutte le Vincenzine nel termine di un anno, che sarebbe scaduto a metà d'agosto¹⁵, bisognerà avvertire il Padre della P[iccola] C[asa] di questo contrattempo, che non dipende da noi¹⁶.

b) con i due richiesti dal suo telegramma, sarebbe forse anche conveniente mandare giù il coad[iutor] Giovanni, che da mesi si trascina, con malattie indefinite, ma da cui non riesce a tirarsi su¹⁷. Tanto più dopo essere stato messo in cura dal dottore di Moranga¹⁸; il quale gli disse subito (e ogni volta che incontra P[adre] Rosso¹⁹, glielo ripete; il quale a sua volta s'affretta a riportarglielo a Giovanni) che l'unica cura era rimpatriare e che senza questo non guarirebbe. Ora ha piantato il chiodo; per cui non si fa neppur coraggio. Siccome mons[ignor] Cagliero desidera molto un coadiutore per quando abbia da andare a Iringa, se lo potrà poi prendere seco, ristabilito.

c) il quarto a cui accennavo sarebbe P[adre] Angelo²⁰; che, non solo insiste, ma si fa forte del biglietto promissorio di V[ostra] P[aternità]²¹. Sebbene a me non sembri questa sua venuta affatto necessaria; e la cura, che egli invoca a giustificazione, potendo benissimo essergli fatta qui, a patto che egli la volesse; tuttavia è chiaro che io non mi posso opporre, anche da quanto la P[aternità] V[ostra] già mi aveva detto a voce al riguardo.

Al telegramma per la malattia del sig[nor] Vice Rettore provvidi subito ordinando un triduo di comunioni e di benedizioni in tutte le stazioni del Kikuiu. Gli indigeni l'accolsero tutti con fiducioso fervore; anche perché moltissimi lo ricordano tuttora vivamente. E siamo certi che il Signore vorrà esaudire le ferventi preghiere di tanti neofiti e di tanti bambini innocenti²². Ho subito risposto alla P[aternità] V[ostra] con un telegramma²³, desiderando esprimere la dolorosa apprensione provata da tutta la

comunità e lo slancio delle comuni preghiere. Non avendo ricevuto ulteriori notizie, ciò ci fa presumere che l'andamento della malattia abbia preso buona piega e che ogni pericolo sia scomparso.

Da noi invece, ed è solo ieri, il Signore ci chiese la prima protettrice in Cielo delle Consolatine missionarie, cioè la rev[erenda] suor Catterina, d'emottisi fulminante (sebben la malattia le sia durata un bel mese): male, sembra, di famiglia²⁴. La rev[erenda] Superiora gliene scrive particolareggiatamente²⁵.

Le includo la votazione riportata nei due esami dai tre chierici²⁶. I quali sono impazienti d'essere ammessi alle ordinazioni; nelle quali dicono d'essere preceduti di molto dai loro compagni di corso. Il loro ristabilimento in salute (che speriamo definitivo, con minori speranze però, per adesso, dell'ultimo) segue quest'ordine: ch[ierico] Massa (il meglio) — ch[ierico] Nebbia — ch[ierico] Perino. Questi è quello che si tira su di meno ed è disgrazia, ché sarebbe moralmente il migliore. Sebbene, a rigore, stia senz'alcun paragone meglio assai di costì.

Auguri e rispetti al sig[nor] V[ice] rettore: e filiali ossequi a V[ostra] P[aternità]

✠ F. PERLO

¹ Si veda la lettera allo stesso del precedente 18 maggio.

² Sopra l'intestazione, a sinistra, annotazione di mano di G. A.: «R[isposto] 8 Sett[embre] 1922».

³ *Primo telegramma*: non conservato. Sul rimpatrio temporaneo di mons. F. Cagliero e di suor Margherita Demaria, si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 13 maggio.

⁴ Il testo del secondo è riferito a senso da G. A. nella conversazione alle missionarie del 23 luglio: «Ho telegrafato a tutte e tre le missioni [Kenya, Kaffa, Iringa]: "Il Vice-Rettore è gravemente ammalato. Bisogna pregare"». Certo che senza un miracolo non guarisce più» (*Conferenze Suore*, III, 441).

⁵ Si vedano le lettere a mons. Perlo e a mons. Cagliero del precedente 18 maggio.

⁶ Cfr. *La Prefettura Apostolica d'Iringa affidata ai Missionari della Consolata. Il nuovo Prefetto Apostolico*, in *La Consolata* 24 (giugno 1922) 86-87.

⁷ Dal console di Nairobi comm. Antonio Corrado Cavicchioni (cfr. *Lettere*, VI, 656-657 n. 14).

⁸ Si veda la lettera citata a mons. Perlo del 18 maggio, nota 7 e testo relativo.

⁹ G. Panelatti: superiore del gruppo dei missionari dell'Iringa (si veda la lettera agli stessi del precedente 29 aprile).

¹⁰ Di mons. Cagliero e di suor Margherita.

¹¹ Suore Vincenzine della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo). Per il rimpatrio totale di quelle ancora rimaste sul campo s'era interessato lo stesso papa Benedetto XV con lettera a mons. Perlo del 18 agosto 1921, cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 29-35; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 288-294.

¹² Difatti mons. Cagliero e suor Margherita giunsero a Torino nel pomeriggio del 22 settembre (cfr. "da Casa Madre", N. 5 [1922] p. 39).

¹³ *Posti gratuiti*: cfr. C. Bona, *o.c.*, 33 n. 23; I. Tubaldo, *o.c.*, 292 n. 127.

¹⁴ *Due Delegati*: al capitolo generale (si veda la lettera a mons. Perlo del precedente 6 aprile, nota 8 e testo relativo).

¹⁵ *L'ordine*: contenuto nella lettera di Benedetto XV (cfr. C. Bona, *o.c.*, 29).

¹⁶ *Padre della P. C.*: il can. Giovanni Battista Ribero (cfr. *Lettere*, VIII, 629 n. 4).

Attesta mons. Perlo nella lettera al can. Camisassa del 12 agosto: «Ho scritto direttamente alla Piccola Casa per il ritardo nel completo ritorno delle suore Vincenzine, causato dalle recenti disposizioni della Marittima Italiana» (AIMC).

¹⁷ È qui inteso frate Giovanni Ponsetto, che, giunto a Torino il 22 settembre, lasciò subito l'Istituto. Cfr. *Lettere*, V, 677 n. 1; "da Casa Madre", N. 5 (1922) p. 39.

¹⁸ *Moranga o Murang'a*: Fort Hall (cfr. *Lettere*, III, 380 n. 4 e *passim*).

¹⁹ *Luigi Rosso* (cfr. *ivi*, 356 n. 9): che sostituisce a Fort Hall il p. F. Gamberutti (si veda la lettera a T. Gays del 13 luglio, nota 11 all'inizio).

²⁰ *A. Dal Canton*: si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 2 febbraio, nota 9 e testo relativo.

²¹ *Biglietto promissorio*: se ne veda il testo in calce alla lettera a mons. Perlo del 24 dicembre 1921.

²² *Telegramma*: si veda, sopra, la nota 4. Delle preghiere fatte in tutto il vicariato, mons. Perlo riferisce anche nella lettera citata allo zio (l'ultima) del 12 agosto.

²³ Non conservato.

²⁴ *Catterina Gemello*: cfr. *Lettere*, VI, 194 n. 9.

²⁵ La lettera della superiora suor Margherita, per quanto mi consta, non è conservata.

²⁶ *Luigi Massa*, *Mario Nebbia* e *Bernardo Perino*, affetti da tubercolosi e fatti partire per il Kenya sperandone la guarigione (si veda la lettera agli stessi dell'8 luglio 1921).

1567 (3067)

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino, 31 Lu[glio 1]922.

Caro P[adre] Ferrero,

Mi fan pena coteste miserie e quello spirito. Non ricevono certo edificazione gli ultimi arrivati. Cerca di attenuare lo scandalo con tollerare ciò che non puoi concedere. Quanto al trasporto del parlare inglese non avrei difficoltà che si facesse alla sera per avere al mattino la passeggiata più presto e più lunga². Non deve apparire che tu cedi alle loro recriminazioni; ma che avendo perorato il loro desiderio, l'hai ottenuto da me. Tieni però fermo sullo studio e lavoro.

Per la Messa della Comunità non va bene il turno di tutti; meglio sarebbe la dicesti tu. S[ant']Ignazio aggiusterà tutto: coraggio³.

Leggi l'unita lettera⁴, e se ti pare opportuna leggila a tutti.

Ti benedico.

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO

P[ost] S[criptum].

1. Faresti bene a scrivere al P[adre] Superiore, che si trova da noi e non so che pensi di fare⁵.

2. Forse non conviene togliere P[adre] Nepote⁶ perché l'ha fissato P[adre] Superiore⁷.

¹ M. D. Ferrero: si veda la lettera dello stesso del 27 luglio.

² Concede che l'esercizio di conversazione inglese, anziché al mattino, si faccia nel pomeriggio.

³ Si veda la lettera citata, note 3-5 e testi relativi.

⁴ È la lettera che segue.

⁵ Mentre il p. Ferrero dirige la comunità a San'Ignazio, il superiore p. T. Gays si trattiene a Torino senza che G. A., a quanto pare, ne conosca le intenzioni. Questi, però, aveva fatto una capatina a Sant'Ignazio il giorno 29: «Arriva il Rev.mo P. Superiore» (diario del Piccolo Seminario San Paolo). Atteso inutilmente il 7 agosto, ricompare la sera del 12, «ricevuto da tutti noi [ginnasiali] e da' Chierici» (*ivi*).

⁶ Dal celebrare la Messa della comunità.

⁷ Il p. Gays.

1568 (3068)

Alla comunità di Sant'Ignazio

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] Torino - Festa di S[ant']Ignazio¹.

Carissimi in N[ostro] S[ignor] G[esù] C[risto],

Per quanto il vostro V[ice] Superiore mi scriva bene di voi e della vostra osservanza², il mio dovere e l'affetto che vi porto mi obbliga a pensare un po' male³, non di tutti e neppure della generalità, ma di alcuni professi e novizii, dei quali ben conosco il carattere.

Aveva fiducia che dopo tante cure usate per avvanzarvi nella perfezione avessero tutti fatto maggior profitto nella Santa obbedienza e spirito di sacrificio. Specialmente per ottenere il miracolo della guarigione del nostro Ven.mo V[ice] R[ettore]⁴. Dovrebbe essere impegno di tutti il fare tanti sacrificii quotidiani senza mormorazioni o proteste. Ricordate il fatto della sorella di Mosè⁵.

Mi duole che da qualche tempo si sia introdotto nella Casa il pessimo spirito di giudicare di tutto e specialmente^a dei Superiori. Guai se non cessano le sussurazioni, che in passato non c'erano. Gli autori se ne confessino ed a' piedi di S[ant']Ignazio fac-

ciano serio proponimento di emendarsene e di correggersi fraternamente^b.

Desidero che si legga in pubblico e si mediti la lettera sull'ubbidienza di S[ant']Ignazio, ve ne mando copia⁶.

Sicuro della vostra buona volontà, vi benedico paternamente, e sono in Domino⁷

Vostro aff.mo in G[esù] C[risto]

Rettore.

^a nte finale aggiunto sotto la linea.

^b secondo r di fraternamente riscritto su l.

¹ 31 luglio 1922.

² Si veda la lettera del p. M. D. Ferrero del 27 luglio.

³ Pensar male, giudicare male: cfr. *Lettere*, IV, 34 n. 7.

⁴ Si veda la lettera al p. T. Gays del 13 luglio, nota 2.

⁵ *Sorella di Mosè: Maria*, punita con la lebbra per aver criticato, assieme ad Aronne, «Mosè a causa della donna etiope che aveva sposata» (Nm 12, 1-10).

⁶ Cfr. *Lettere*, IV, 609-623.

⁷ «Nel Signore». Cfr. *ivi*, I, 159 n. 2.

1569 (3069)

*G. A. e Giacomo Camisassa a suor Carmela Forneris*¹

Testi autografi, a tergo di un'immaginetta fotografica della Consolata, in ASMC. La fotografia è applicata «su forte cartoncino cenerognolo con smusso in alluminio brunito» (cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 265).

[prima dell'agosto 1922]²

Ogni mia azione, ogni parola, ogni pensiero sia per Gesù Maria Giuseppe³.

Mia buona Suor Carmela
Sempre ti accompagni la Consolata

C[anonico] G. CAMISASSA.

¹ C. Forneris, allo stato civile *Camilla*, nacque a Gassino (Torino) il 15 giugno 1893. Entrata nell'Istituto l'8 maggio 1918, vestì l'abito religioso il 2 ottobre 1919 ed emise i primi voti il 2 ottobre 1921. «Stenodattilografa veloce e precisa, rese subito alla comunità un prezioso servizio di documentazione storica, riprendendo dal labbro del Fondatore i suoi insegnamenti e i suoi discorsi. Missionaria in Etiopia dal 1924 al 1942, visse in profondità le alterne vicende di quelle missioni a cui rimase sempre legata, anche se dal 1942 dovette rimanere in Italia. Collaboratrice preziosa nei lavori d'ufficio presso la direzione generale, godeva di poter servire anche così le missioni» (cfr. *Lutti in Famiglia*, in *Andare alle Genti* 31 [febbraio 1977] 28; *Conferenze Suore*, I, 5). Morì a Venaria il 14 gennaio 1977.

² Prima del 18 agosto, giorno della morte di G. Camisassa.

³ Il primo testo è di G. A.

1570 (3070)

*Al chierico Giuseppe Moncallero*¹

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di composizione dello stesso, in AIMC.

[dopo il 1° agosto 1922]²

Non finito,
Si vede la buona
volontà³.

¹ *G. Moncallero*: chierico missionario (si veda, verso la fine del dicembre 1921, il biglietto allo stesso segnato «data incerta»).

² La data «1 – VIII – 1922» è segnata accanto alla firma del Moncallero, sotto un breve commento di Ap 12, 1-6 (visione della donna vestita di sole e del drago).

³ Sulle composizioni assegnate ai chierici durante le vacanze estive, si veda la lettera datata «prima del 15 agosto 1922».

(3071)

*Don Giovanni Sismondo a G. A.*¹

Originale autografo, su una facciata e tre quarti, in AIMC.

Moncalvo 2 Agosto 1922

Ill.mo e R[ev.]mo Sig[nor] Canonico,

Un mio parrocchiano², già alunno per tre anni del Piccolo nostro Seminario diocesano, mi ebbe a manifestare qualche tempo fa il suo vivo e, secondo lui, ben meditato desiderio di farsi Missionario della Consolata.

Il Direttore del Seminario³ giudica potrebbe far bene nell'Istituto diretto santamente dalla S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma.

Le sarei grato se la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma si compiacesse rispondermi se e a quali condizioni il giovane potrebbe essere accettato.

E quell'altro mio giovane Bartorelli Guido che Le affidai or sono quattro anni come si comporta?...⁴

Le chiedo perdono per il disturbo che reco alla S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma e raccomandandomi alle Sue preghiere coi sensi del più vivo grato animo e con la maggiore venerazione mi professo della S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma

Dev.mo obbl.mo in Domino⁵

Sac[erdote] GIOVANNI SISMONDO
Prevosto e Vic[ario] For[aneo] di
Moncalvo Monf[erra]to

¹ G. Sismondo, nato a Brusasco (provincia di Torino, ma diocesi di Casale Monferrato) il 13 settembre 1879, ricevette la prima formazione, dal 1894 al 1903, tra i *Tommasini* della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Completò gli studi nel seminario maggiore di Casale Monferrato e fu ordinato sacerdote diocesano il 16 luglio 1905. Il 22 dello stesso mese celebrò una delle prime Messe

nel santuario della Consolata; in quella occasione, come ebbe cura di annotare, si confessò da G. A. Conseguita la laurea in teologia nella Facoltà Teologica torinese il 4 maggio 1907, insegnò discipline teologiche nel seminario di Casale. Nel 1919 «fu investito della parrocchia di Sant'Ilario di Casale, rione popolare molto *fiammeggiante* a quei tempi» (*La Famiglia dei Tommasini*, 195). Sul finire del 1921 fu nominato prevosto e vicario foraneo di Moncalvo (allora provincia di Alessandria). Il 6 febbraio 1930 fu eletto vescovo di Pontremoli (Massa Carrara); traslato alla sede titolare di Cesarea di Bitinia il 30 settembre 1954; e a quella di Marciannopoli, con il titolo di arcivescovo, il 21 febbraio 1955. Morì a Torino, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, il 7 dicembre 1957.

² *Mario Chiabrera*. Nato a Moncalvo Monferrato il 18 gennaio 1909, frequentò le tre prime classi ginnasiali nel *Piccolo Seminario Vescovile* di Casale. Entrato nell'Istituto il 3 ottobre 1922, vestì l'abito chiericale il 2 ottobre 1923. Vestizione religiosa il 6 ottobre 1924; prima professione il 15 ottobre 1925; perpetua il 15 ottobre 1930; ordinazione sacerdotale il 19 dicembre 1931. Giovanissimo, insegnò a Torino teologia morale; partì per la prefettura apostolica di Meru (Kenya) il 5 novembre 1931. Destinato al vicariato di Gimma nei primi mesi del 1940, fu cappellano militare e prigioniero di guerra. Rimpatriato nel novembre 1946; destinato al Brasile, raggiunse la città di São Paulo nel luglio 1947. Ragioni di salute lo costrinsero al ritorno nel marzo 1969; morì a Torino il 21 dicembre 1989.

³ Il p. *Giovanni Fiammengo*, lazzarista (cfr. *Lettere*, VII, 390 n. 1).

⁴ *G. Bartorelli*: nato a Civitavecchia (Roma) il 9 maggio 1905, frequentò le scuole elementari a La Spezia, Pisa e Casale Monferrato. Dall'ottobre 1917 al giugno 1918 fu alunno del *Piccolo Seminario* di Casale. «Nel lontano luglio 1918 — racconta — accompagnato da un ottimo sacerdote, Don Sismondo, mio direttore spirituale, professore e benefattore, fui presentato per la prima volta al Rettore della Consolata per l'accettazione» (cfr. F. Bernardi, *Testimoni del Padre*, in *Il S. d. D. G. Allamano* 27 [1986] 47). Entrò nell'Istituto l'11 novembre successivo. Vestizione chiericale il 30 settembre 1919; religiosa il 1° ottobre 1920, prima professione il 1° ottobre 1922; perpetua (in missione) il 20 giugno 1928. Ordinato sacerdote il 19 giugno 1927, partì per le missioni d'Iringa il 7 luglio successivo; tornato in Italia nell'autunno 1937. Durante il secondo conflitto mondiale, cappellano militare, ricevette tre Croci di Guerra e sette menzioni onorevoli; prigioniero, fu deportato in Polonia e Germania. Rivide l'Italia, con il crollo della Germania, nell'agosto 1945. Il suo lavoro nella Segreteria di Stato di Sua Santità, dal 1947 al 1968, gli meritò il diploma di benemerita per l'anno mariano del 1954 e l'onorificenza «Pro Ecclesia et Pontifice». Afflitto da cecità progressiva, morì in ospedale a Torino il 14 luglio 1986.

⁵ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1571 (3072)

*Al cardinale Agostino Richelmy*¹

Originale dattiloscritto con aggiunte manoscritte di mano ignota, su una facciata, in AAT, *Ufficio per l'amministrazione dei Beni Ecclesiastici*. Sottoscrizione autografa. Ratifica autografa del can. F. Duvina.

Santuario Basilica
della Consolata
Torino²

Eminenza Reverendissima.

Il sottoscritto Rettore del Santuario della Consolata di Torino in data d'oggi consegna alla rev.da Curia Arcivescovile di Torino quattro Cartelle del debito Pubblico del Regno d'Italia^a = Lire ottocento capitale nominale Consolidato 5% e cinquecento capitale del Prestito Nazionale 5% = ^a consolidato del 5% del reddito complessivo di L[ire] 65 (lire sessantacinque) avute dalla sig[no-]ra Mary Emilia Tomasina³ e Mary Tomasina Hughes⁴ per la celebrazione di due messe lette^b annue perpetue; una a suffragio di Emilia Fournat-Sella⁵ il giorno 17 Dicembre alle ore 11, l'altra a suffragio di Villiam Grimes⁶ il 21 Settembre alle ore 11.

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO.

Torino 3 Agosto 1922

V[isto] Si approva
Torino, 3 Agosto 1922

Can[onico] FRANCESCO DUVINA prov[icario] gen[erale]⁷

^{aa} testo aggiunto di mano ignota.
^b lette aggiunto di altra mano.

¹ Si veda il documento analogo del 15 novembre 1921.

² Intestazione manoscritta.

³ *M. E. Tomasina*: persona non altrimenti identificata.

⁴ *M. Tomasina Hughes*: persona non altrimenti identificata.

⁵ *E. Fourrat-Sella*: persona non altrimenti identificata.

⁶ *V. Grimes*: persona non altrimenti identificata.

⁷ *F. Dwina*: cfr. *Lettere*, III, 393 n. 10.

1572 (3073)

*Al Consiglio Centrale dell'Opera della Santa Infanzia*¹

Originale autografo, su una facciata, in archivio *Oeuvre de la Sainte-Enfance*, Parigi.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Onorevole Consiglio
dell'Opera della S[anta] Infanzia

Ho ricevuto dal Rev.mo Mons[ignor] Giuganino² le L[ire] 26.250 (venti seimila duecento e cinquanta) che il degnissimo Consiglio ebbe la bontà di assegnare alle nostre Missioni della Consolata di Torino. Mentre porgo vive azioni di grazia pregherei di farmi sapere se la somma sia pel Vicariato del Kenia od anche delle due Prefetture Kaffa ed Iringa³. Ringrazio della carità e co' miei missionari pregheremo il Signore a benedire sempre più la S[anta] Opera ed i benemeriti consiglieri.

Con ossequii e rispetti...
Dev.mo servo

Can[onic]o G. ALLAMANO
Superiore.

Torino 3 Agosto 1922.

¹ Data la gravissima malattia del can. G. Camisassa, G. A. riprende di persona le relazioni con l'Opera della Santa Infanzia di Parigi. Si rivolge genericamente al *Consiglio Generale* della medesima, essendo ancora vacante la carica di *Direttore* dopo la morte (19 maggio precedente) di mons. Roger de Teil (cfr. *Lettere*, VII, 53-54 n. 1).

² *Bartolomeo Giuganino*: direttore delle opere missionarie della diocesi di Torino (cfr. *ivi*, IV, 176-177 n. 6, 518).

³ Si veda il biglietto del can. E. Mério, nuovo direttore dell'*Opera*, del seguente 12 settembre.

1573 (3074)

*A suor Chiara Strapazzon*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe] Torino 10 Agosto 1922.

Carissima Suor Chiara,

Ho gradito le buone notizie datemi da te e dalle Suore². C'è lavoro³; ma c'è l'aria buona, che ristorerà le forze di tutte e specialmente le tue e di qualcun'altra.

Pel cambio mi scriverai il tuo giudizio, e vedremo⁴. Le postulanti e le novizie sono a Rivoli da lunedì; presso il Sig[nor] V[ice] Rettore⁵ rimangono Suor Michelina⁶, Suor Marcellina⁷ e Suor Emerenziana⁸, e fanno ottimamente. Si vedrà prima dei 20 che cosa fare.

Ho risposto alla Signorina di S[ant']Ilario Lig[ure] che si prepari e venga senza pena per quella miseria, che non fa ostacolo⁹. All'altra non credo il caso di rispondere¹⁰.

Quanto al vitto fate come a Torino.

Dà migliori notizie del Sig[nor] V[ice] Rettore, vi è certamente un miglioramento prodigioso; ma resta ancor sempre qualche pericolo¹¹.

Pregate e fatevi buone.

Tu coraggio, ed usati tutte le cure¹².

Vi benedico

aff.mo in G[esù] C[risto]

Padre

Ti auguro e prego Buona Festa¹³

¹ *Cb. Strapazzon* (si veda la lettera alla stessa del precedente 8 luglio): si trova al santuario di Sant'Ignazio con un primo gruppo di consorelle.

² Le lettere non sono conservate.

³ In cucina, in lavanderia e nel guardaroba.

⁴ *Cambio*: la venuta a Sant'Ignazio di un secondo gruppo di suore e il ritorno a Torino del primo.

⁵ Sul can. G. Camisassa, degente a Torino, si veda la lettera a T. Gays del 13 luglio, nota 2.

⁶ Suor *Michelina*, allo stato civile *Agnese Abbà*. Nata a Villafalletto (Cuneo) il 20 febbraio 1895, entrò nell'Istituto il 30 settembre 1914. Vestizione religiosa il 30 settembre 1915; prima professione il 2 ottobre 1917; partenza per il Kenya l'8 dicembre 1922. Addetta dapprima all'amministrazione, fu due volte superiora delegata a Nyeri e, per un decennio (1948-1958), in Somalia. Morì a Venaria (Torino) il 12 settembre 1982.

⁷ Suor *Marcellina*, allo stato civile *Maddalena Bianchi*. Nata a San Giorgio su Legnano (Milano) il 29 giugno 1894, entrò nell'Istituto il 26 settembre 1914. Vestizione religiosa il 30 settembre 1915; prima professione il 2 ottobre 1917; partenza per l'Iringa l'8 dicembre 1922 dove servì le missioni per ventotto anni. Morì a Torino il 25 novembre 1968.

⁸ Suor *Emereziana*, allo stato civile *Giovanna Tealdi*. Nata a Rocca de' Baldi (Cuneo) il 6 giugno 1901, entrò nell'Istituto il 29 ottobre 1920. Vestizione religiosa il 21 novembre 1921; prima professione il 21 novembre 1923. Oltre che il can. Camisassa, assistette G. A. nell'ultima malattia, fino alla morte. Nel 1927 partì per le missioni dell'Etiopia, dove rimase sino all'espulsione, causata dalla guerra, nel 1942. Depose come teste al processo informativo di G. A. Morì a Diano Marina (Imperia) il 18 luglio 1985.

⁹ *Signorina di S. Ilario Ligure* (comune annesso a quello di Genova nel 1926): *Giulia Pasqualini*. Nata a Torino il 19 febbraio 1903, entrò nell'Istituto il 28 maggio 1923. La «miseria, che non fa ostacolo» va intesa nel senso di difficoltà o intralcio di cui ignoro la natura. Vestì l'abito religioso, ricevendo il nome di suor *Zaveria*, l'11 giugno 1924. Prima professione il 13 giugno 1925; partenza per il Kenya il 10 novembre dello stesso anno. Al ritorno in Italia (1947) per il primo capitolo dell'Istituto, fu eletta consigliera generale. Rieletta consigliera in quello del 1958, consigliera e vicaria generale in quello del 1968. A settantatré anni, nel 1976, fu libera di tornare in missione. Morì a Riara Ridge (Nairobi) il 21 novembre 1989.

La lettera di G. A. alla postulante Pasqualini dell'agosto 1922 non ci è pervenuta.

¹⁰ *Altra*: aspirante missionaria non identificata.

¹¹ Riporto dal «*da Casa Madre*,», N. 5 (1922), p. 35: «6 Agosto — Un raggio della Trasfigurazione (commemorata nel Vangelo odierno) penetra nella cella N° 3 alla Consolata e dà forza al venerando Infermo di celebrare e recitare il breviario intiero. La benigna Madre ci consoli presto con un miglioramento stabile».

¹² Dopo *tutte le cure* seguiva, a capo, una strisciolina con una o due righe di testo, che fu ritagliato dalla destinataria.

¹³ Ossia: buon onomastico. La memoria di santa Chiara d'Assisi si celebrava il 12 agosto.

(3075)

*Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A.*¹

Originale autografo, su sei facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

10 Agosto [1]922²

Veneratissimo Signor Rettore,

Siccome occorrono diversi oggetti, cosette ordinarie per il Kaffa, scrissi al R[everendo] P[adre] Olivero per quello che si trova più facilmente od è più conveniente in Italia, perché si curi di cercare e portare³, e ne inviai nota anche al R[ev.]mo Sig[nor] Vice Rettore per la regolarità e contabilità. Ora lo notifico a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma affinché dia permesso e possibilità a P[adre] Olivero di questi acquisti.

Da Addis Abeba arrivò Degiacc Berru⁴, il Governatore del Wollega e di Abigar (Sobat), voleva vedermi presto avendo ricevuto ordini e raccomandazioni da Ras Tafari⁵, perciò fin da A[ddis] A[beba] e per viaggio mi aveva già spedito due lettere a mezzo di askaro. Per questo la settimana scorsa, appena arrivato, andai a Gao, residenza attuale del Degiacc⁶; trattato sommariamente del principale, ora son di ritorno, e fra un mese il Degiacc sarà da noi, allora concreteremo il tutto. Prima di lasciar Gao m'invitò a pranzo e mi fece conoscere Sua Signora (figlia del Negus Wolde Mikel padre di Lig Yassu⁷) e le sue figlie.

Da Addis Abeba è in viaggio il Nagadras Haile n[o]s[tro] Controllore e cattolico⁸, mi scrisse che non sarà qui prima di Settembre, siamo nel forte delle piogge.

Dopo questo mi permetto fare osservare l'inconveniente che sarebbe stato se, all'arrivo dei Capi i quali hanno cose da trattare con me per ordine del Governo, non mi fossi trovato, ed avessi dovuto restare assente 4 o 6 mesi⁹. Tolto questo motivo sarei venuto a Torino ancorché l'allontanarmi dal Kaffa in questi tempi rappresenti e un ritardo e un danno per certe cose, considerando che rispetto all'Istituto il Kaffa rappresenta un bene privato o par-

ticolare che si deve sacrificare per il bene comune o generale. Pertanto V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma non voglia credere che abbia risposto con egoismo alle chiamate ed istruzioni dei Superiori.

Il Signor Vice Rettore mi scrisse che se non poteva venire fossi pure restato¹⁰. Invece il P[adre] Olivero partì appena venuto il telegramma¹¹. E spedii subito la lettera circolare di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma a tutti per la elezione dei «delegati»¹². Ora Le invio le schede¹³, meno quelle di Kaffa e Maji, non ancora arrivate sebbene un corriere speciale sia stato impiegato per questo¹⁴; le invierò in prossima posta. V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma deciderà sul mio conto, io potrei essere in Italia solo alla fine dell'anno, se è in tempo e se ho da venire, abbia la bontà di telegrafarmi. Il secondo delegato già è deciso che partirà subito¹⁵.

Non voglio che la prima adunanza o capitolo sia mancante e misero, o si corra rischio di andare contro le prescrizioni canoniche, o di procurare ai Superiori biasimi, per causa nostra.

Nella biblioteca dell'Istituto vi sono due esemplari dei «Miei 35 anni di missione...» del Massaja¹⁶. Uno, il meno elegante, se V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma potesse darlo al R[everendo] P[adre] Olivero per il Kaffa sarebbe bene; non abbiamo neppure di piccole edizioni¹⁷, e molte volte ci occorre per confrontare, cercare e ricavare qualcosa di utile, mentre a Torino due copie sono inutili.

Le porgo i miei filiali rispettosì ossequi e di tutti i confratelli.
Um.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

Molte volte mi si ripresenta alla mente un caso; se fossi venuto a To[rino] non avrei mancato di esternarglielo, mi permetto di esporre ora a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma questo mio parere, senza pretesa di dare consigli.

Ed è che considero un danno, o per lo meno una perdita di buona occasione al nostro Istituto, l'aver dovuto (ragioni ve ne saranno) ritardare il viaggio di P[adre] Bellani in Italia¹⁸. Ora sarà forse per venire o come delegato, o dopo il ritorno dei delegati alle rispettive stazioni¹⁹.

Comunque, P[adre] Bellani avrebbe volentieri fatto un giro di propaganda dalle sue parti, e l'Istituto ne avrebbe indubbiamente ricavato il suo pro. Questo mancato successo mi ha sempre rincre-

sciuto. Ed oggi notando un risveglio missionario, e più ancora un'attività speciale di case missionarie nazionali ed estere in Italia, che intendono attingere a tutte e non ad una sola provincia, trovo che — come si perse — si perderebbe ancora ritardando a fare reclutamenti da parte nostra in certe altre provincie, oltre il Piemonte²⁰. L'obbiettivo di questo reclutamento non è il raggiungimento di una cifra, con l'aumento numerico di individui, ma piuttosto l'accaparramento di buone stoffe, di soggetti qualità speciale, di cui le provincie Veneto-Lombarda specialmente, non mancano.

L'Istituto di Verona²¹ conta dai 60 ai 70 coadiutori, bei tipi; ciò non proviene dalla costituzione dell'istituto stesso quanto dalla natura dell'ambiente regionale; prima della guerra aveva raggiunto la cifra di quasi 200²², ora è da considerarsi un po' disgregato e cadente principalmente dal lato degli austriaci, rappresentante un forte contingente, oggi decrepito. L'istituto però potrebbe rimediarsi in avvenire, con altri criteri²³. È dunque una loro fortuna l'avere in casa o vicino, individui in quantità e di buona qualità, per rifornirsi. E gli altri dovranno pure cercarli e pigliarli dove sono. Certo è stato un principio saggissimo l'aver dato, nell'inizio del n[ostro] Istituto, quella stretta forma regionale, per arrivare più presto a formare, dei membri, un corpo solo e ben compatto, unificando tutte le forze. Il Piemonte diede al n[ostro] Istituto ottimi individui, dimostrando la bontà di questa regione in fatto di soggetti adatti.

Una relativa percentuale ci ha pure dimostrato che l'idea religiosa o missionaria non è forse così universalmente bene compresa ed innata nella popolazione della nostra come in quelle di certe altre provincie. Per la seconda parte abbiamo la prova nel campionario = P[adre] Bellani²⁴, C[oad]d[iutor] Bartolomeo²⁵, Suor Irene²⁶, i quali sono passati — nella rispettiva propria classe o ceto — per le medesime prove e crisi come gli altri, ed hanno dato a conoscere (agli osservatori) che è dalla natura della loro terra natale, cioè da quell'ambiente morale di famiglie *avviate ad hoc*²⁷, che essi uscirono con una interpretazione più giusta, più completa dello spirito religioso, e già quasi pratici della vita religiosa, soda, veritiera, sempre serena, senza fronzoli, poesia e stravaganterie.

Confronti ed osservazioni simili ebbi occasione di fare anche fra le Suore Vincenzine²⁸.

In conclusione, sarebbe importante fare reclutamenti nel Bresciano, Padovano²⁹, ecc[etera] e poi una ciliegia tirerà l'altra.

Faccio notare che il P[adre] Bellani sa niente di questo mio pensiero ora esposto a V[ostra] S[ignoria] R[ev.].ma; ed io scrissi non sollecitato da lui, con il quale non sono in relazione epistolare.

G. BARLASSINA

¹ G. Barlassina: si veda la lettera dello stesso del precedente 15 giugno.

² La lettera è scritta probabilmente da Umbi, come quella del 15 giugno.

³ L. Olivero: partito da Addis Abeba per l'Italia nel precedente mese di aprile (si veda la lettera di mons. Barlassina del 28 febbraio, nota 7).

⁴ Degiac Berru: si veda la lettera citata del 15 giugno, nota 15.

⁵ Ras Tafari, reggente: cfr. *Lettere*, VIII, 438 n. 11.

⁶ Gao: località del Wallega da me non identificata.

⁷ Wolde Mikel: cfr. *Mikael, ras* (c. 1850-1918), in Ch. Prouty — E. Rosenfeld, *Historical Dictionary of Ethiopia*, 132-133.

⁸ Nagadras [capo di un mercato, sovrintendente delle dogane] Haile: cfr. *Lettere*, VIII, 446 n. 7.

⁹ Assente: a causa della venuta a Torino per il capitolo generale (si veda la lettera citata del 15 giugno, note 18, 19 e testi relativi).

¹⁰ Lettera del can. G. Camisassa del precedente 5 aprile (copia in AIMC).

¹¹ L. Olivero: si veda, sopra, la nota 3.

Telegramma: si veda la lettera del precedente 5 gennaio, nota 7 e testo relativo.

¹² Si veda la lettera ai missionari del Kaffa del precedente 31 marzo.

¹³ Con i nomi dei due candidati designati per il capitolo.

¹⁴ Kaffa: ossia la missione di Anderacia (cfr. *Lettere*, VIII, 567 n. 2).

Maji, o *Magi*: centro molto popolato a sud-est di Anderacia, raggiunto dal p. Olivero il 19 giugno 1921. La missione era retta dal p. Giuseppe Goletto (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 160-163).

¹⁵ Il p. Delfino Bianciotto (cfr. *Lettere*, IV, 603-604 n. 8): giunse a Torino il 3 novembre. Cfr. "da Casa Madre", N. 6 (1922) p. 46.

¹⁶ Il capolavoro del card. G. Massaia (cfr. *Lettere*, VI, 136-137 n. 1), opera attentamente letta e citata con frequenza da G. A.

¹⁷ Mons. Barlassina si riferisce a *In Abissinia e fra i Galla. Dalle Memorie del Cardinale Massaia*. Pubblicazione dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani, Firenze 1895; *Nello Scioa. Dalle Memorie ecc.*, ivi, 1897.

¹⁸ Angelo Bellani: si trovava nelle missioni del Kenya dal 1905 (cfr. *Lettere*, IV, 111-112). Suo mancato ritorno nel 1911 prima della morte dell'anziano genitore (ivi, V, 706, 711 n. 36).

¹⁹ Il p. Bellani (cfr. *Lettere*, VIII, 446) non venne a Torino come delegato al capitolo. Giunse in Italia per una vacanza di tre mesi il 21 dicembre 1926 (cfr. *da Casa Madre*, N. 25 [1927] p. 204; p. 211, 27 marzo).

²⁰ Nel 1922, l'Istituto non possedeva case filiali di «reclutamento» vocazionale (cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 152-159).

²¹ L'*Istituto delle Missioni Africane (Figli del Sacro Cuore)*, fondato dal beato Daniele Comboni (cfr. *Lettere*, II, 463 n. 8).

²² Secondo le cifre fornite da mons. Barlassina, i fratelli laici costituivano circa un terzo dei membri di tutta la congregazione.

²³ La congregazione si componeva di due gruppi, italiano e di lingua tedesca. «L'esperienza devastante della prima guerra mondiale, [...] lascia ferite profonde anche nell'animo dei confratelli "ex-nemici", senza distinzioni fra vincitori e vinti. Si giunge quindi nel 1923 alla dolorosa decisione, approvata da Roma, di dividere l'istituto in due famiglie religiose e missionarie distinte. Anche i nomi [...] sono diversi. "Figli del Sacro Cuore di Gesù" (FSCJ) i 148 appartenenti al ramo di lingua italiana con casa madre a Verona, e "Missionari Figli del Sacro Cuore di Gesù" (MFSCJ) gli altri 55, di lingua tedesca». Il clima creato dal Vaticano II rende possibile la riunificazione. «Decisa dai capitoli generali dei due istituti [...] nel 1975 [...], la riunione viene sancita ufficialmente a Roma da un decreto della *Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli* il 22 giugno 1979» (L. Gaiga, G. Franzelli, G. Albanese, *Daniele Comboni: la missione continua*, Bologna [1996], 147-148).

²⁴ *Angelo Bellani*: si veda, sopra, la nota 18.

²⁵ *Bartolomeo Liberini*: cfr. *Lettere*, V, 578 n. 6.

²⁶ *Irene Stefani*: cfr. *ivi*, 577-578 n. 4.

²⁷ «A questo scopo».

²⁸ Tra le suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

²⁹ Nelle provincie di Brescia e di Padova.

1574 (3076)

Ai chierici missionari in vacanza a Sant'Ignazio

Originale autografo, sulla prima facciata di foglietto (mm. 135 x 105), in AIMC.

[Torino, prima del 15 agosto 1922]¹

Carissimi in N[ostro] S[ignor] G[esù] C[risto],

Ho letto un po' in fretta i vostri componimenti. Vi ho trovato del buono; ma non quanto mi aspettava. Molti non si attennero al tema, ed i più non lo esaurirono. Si trattava di un fervorino verso Gesù Sacramentato². Imparate a scrivere piano, come il Pellico nelle Mie Prigioni³ ed il P[adre] Cesari in tutte le sue opere classiche⁴. Non stile roboante e citazioni profane non a proposito. Si vede che avete bisogno di frequenti esercizi anche lungo l'anno; e converrà farlo.

Fate bene la Solennità dell'Assunzione; io sarò con voi in ispirito⁵. Vi benedico

Rettore.

¹ Data segnata a matita, di mano ignota: «agosto 1922». Lo scritto è concluso dall'esortazione a passare fervorosamente la festa dell'Assunta.

² Delle esercitazioni assegnate ai chierici in vacanza, G. A. tratta bonariamente nella conversazione alle suore missionarie del 6 agosto: «Ho detto ai chierici che volevo che facessero un componimento ogni settimana e me li mandassero (e ieri me li hanno mandati). Ne ho letto qualcuno e ho visto che sono un po' poetici. A me piace che siano un po' più al naturale. Fu dato loro dal P. Ferrero questo tema: Accostatevi al Signore e sarete illuminati. E qui avrebbero dovuto parlare bene del SS. Sacramento, invece hanno fatto un gesto... Non mi piace, bisogna andare più lì... alla buona; bisogna aver naturalezza, scrivere piano, pulito... non cercare tutti termini grossi...» (*Conferenze Suore*, III, 444).

Accostatevi al Signore...: si veda la lettera del p. M. D. Ferrero del precedente 27 luglio, nota 9 e testo relativo.

³ *Silvio Pellico* (Saluzzo 1789 - Torino 1854): patriota e scrittore. Nel 1820, processato come carbonaro, fu condannato alla pena di morte, commutata in venti anni di carcere duro nello Spielberg (Moravia), che maturarono la sua anima profondamente cristiana. Graziato nel 1830, si stabilì a Torino dove pubblicò *Le mie prigioni* (1832), il libro più celebre della letteratura risorgimentale. È autore dell'ode «Consolatrice Vergine! / Dei tribolati speme».

⁴ *Antonio Cesari*, sacerdote della Congregazione dell'Oratorio (Verona 1760 - Ravenna 1828): tenace assertore del «purismo», ricercò le «grazie» della lingua negli scrittori del Trecento. Scrisse opere di carattere religioso. Tradusse in italiano testi classici e *l'Imitazione di Cristo*.

⁵ «Sempre in trepidazione per le notizie [relative a G. Camisassa] che possono giungere da Torino», a Sant'Ignazio si è esitanti circa l'opportunità di organizzare per il giorno della Vergine i festeggiamenti tipici degli anni precedenti («*da Casa Madre*,, N. 5 [1922] p. 35, 14 agosto). «15 Agosto - È grande festa... squillano le campane in una splendida giornata, brillano i ceri nella chiesa parata, si elevano canti e preci, ma gli animi sono accasciati presentando cattive notizie. Il Sig. Rettore ci rassicura con un suo scritto e ci ordina di tenere l'accademia. Si ubbidisce, ma... *quomodo cantabimus* se il venerando Confondatore è gravemente ammalato?...» (ivi).

Quomodo cantabimus: cfr. Sal 137 (136), 4.

1575 (3077)

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero, ai missionari e alle missionarie in vacanza a Sant'Ignazio*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 19 Agosto 1922

Caro P[adre] Ferrero e figli tutti e figlie.

Il nostro Ven.do V[ice] Rettore è spirato jeri sera nel bacio del Signore².

Il Signore e la S[anti]s[sima] Consolata non credettero di esaudire le nostre preghiere, ma lo vollero coronare delle tante opere fatte nella sua vita.

Diciamo il Fiat³ nel dolore anche a di Lui suffragio. Pregate... avremo un Protettore speciale in Paradiso.

Stassera venite giù tutti e tutte chiudendo bene la casa e tutte le camere ed ambienti⁴. Probabilmente la sepoltura avrà luogo Lunedì mattina⁵.

Vi benedico

Rettore

¹ M. D. Ferrero: si veda la lettera allo stesso del precedente 31 luglio.

² «*da Casa Madre*,, N. 5 (1922) p. 36: «18 Agosto. — A tarda sera, dopo cena, i lavoratori restati a Torino, in seguito ad una telefonata, sono radunati in Cappella, dove una voce affannata, con strozzate parole, dice: “Il Ven.mo e tanto benemerito nostro Confondatore non è più... or sono dieci minuti è spirato nelle braccia del Sig. Rettore”».

³ «Sia fatta [la volontà di Dio]». Cfr. Mt 6, 10.

⁴ «19 Agosto — La dolorosa notizia, recata premurosamente da un chierico, giunge a S. Ignazio, gettando nel pianto i figli affezionati. Col treno delle 16 essi partono da Lanzo e alle 18 tutta la Comunità si trova riunita nel duolo in quella Casa che sarà monumento dell'attività, della perizia e dello zelo di chi tutti rimpiangono.*** I discesi da S. Ignazio prendono tosto (ingrossando le squadre) il turno già cominciato dai rimasti a Torino, per vegliare la venerata salma. Vegliando il defunto, si desidera avvicinare il Signor Rettore, con grande desiderio di confortarlo; ma si è muti alla sua presenza! Invece di recargli conforto, tutti ne ricevono, dovendo ammirarne l'eroica rassegnazione, anche negli occhi velati di pianto» («*da Casa Madre*,, come sopra).

⁵ Ossia il 21 agosto (si veda la *Necrologia* del 20 agosto).

1576 (3078)

Necrologia

Da *Il Momento*, 20 agosto 1922 (p. 6, c. 5).



Nella notte tra il venerdì ed il sabato¹ è spirato nel bacio del Signore, confortato da speciale benedizione del Santo Padre e dalla visita del Card[inale] Arcivescovo, il

Dottor Colle[giato] in Teologia ed ambe Leggi
Esaminatore Pro-Sinodale

Can. Giacomo Camisassa
da 42 anni Vice-Rettore
del Convitto e del Santuario della Consolata
nato in Caramagna il 26 settembre 1854

Il Canonico GIUSEPPE ALLAMANO Rettore ed i Sacerdoti suoi colleghi, il Capitolo Metropolitano, l'Istituto dei Missionari e delle Missionarie della Consolata di cui fu Confondatore, ed i parenti ne danno il doloroso annunzio e ne raccomandano l'anima benedetta alle preghiere dei conoscenti ed amici.

La sepoltura avrà luogo lunedì 21, ore 9, partendo dal Santuario della Consolata per la Metropolitana².

Non si mandano partecipazioni particolari.

Torino, 20 agosto 1922.

¹ Tra il 18 e 19 agosto, o, con esattezza, «verso la sera del 18 corrente» come scrive G. A. nella lettera circolare del 26 agosto. Cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 341-342.

² Ossia, per il duomo.

(3079)

Vice-Rettore e Confondatore

Da *Il Momento*, 20 agosto 1922. *Fra il Po e la Dora* (p. 3, c. 2).

Il Can[onico] Giacomo Camisassa

Nella piccola ed austera celletta, che per tanti anni fu muto testimonio delle sue grandi virtù e della sua meravigliosa attività, circondato dai suoi colleghi, dai missionari e dalle missionarie della Consolata, confortato dalle preghiere con cui la Chiesa accompagna i proprii figli nel viaggio per l'eternità, è spirato nel bacio del Signore, dopo lunghe sofferenze sopportate con grande forza d'animo e cristiana rassegnazione, il *Canonico Giacomo Camisassa*.

Scompare con lui un'alta e nobile figura di uomo e di sacerdote che, nel raccoglimento e nel silenzio, ha saputo compiere opere veramente grandi per la gloria di Dio e la salute delle anime. Pochi lo conoscevano anche fra i torinesi, molti ne ignoravano perfino il nome, eppure noi, che abbiamo avuto la fortuna di averlo maestro in gioventù¹ e quella ancor maggiore di avvicinarlo frequentemente in questi ultimi anni, ci troviamo imbarazzati a scrivere di lui, tanto l'opera sua fu varia, complessa e feconda di bene.

Nato in Caramagna Piemonte il 26 settembre 1854, ordinato sacerdote il 15 giugno 1878, nell'ottobre 1880 entrò nel Convitto Ecclesiastico della Consolata in qualità di economo, fu quindi nello stesso Convitto ripetitore e professore di teologia morale, e vice-rettore del Convitto e del Santuario. Eletto per acclamazione dottore collegiato delle facoltà pontificie teologica e legale del Seminario Metropolitano, nominato esaminatore pro-sinodale, canonico onorario della chiesa metropolitana nel 1892 e canonico effettivo nel 1903, adempié scrupolosamente tutti i doveri delle cariche cui venne assunto, ma gli onori, che a quelle cariche vanno aggiunti, non inorgoglierono mai l'animo suo né riuscirono a strapparli anche per poco all'austerità della vita quasi claustrale né al suo prediletto lavoro, per amore del quale si sottrasse umilmente a ben più alte dignità².

Oltre agli studi ed all'insegnamento, il Santuario di Maria Consolatrice costituiva il campo precipuo della sua attività. Assiduo al confessionale, geloso del decoro delle sacre funzioni, alla bellezza della Casa della Vergine consacrò tutto se stesso. Nel 1883 sotto la sua intelligente direzione si eseguirono i restauri esterni del Santuario col magnifico Pronao³, ed alla sua iniziativa si deve se nel 1899 si pose mano ai grandiosi lavori di ampliazione ed abbellimento del Santuario, in preparazione alla celebrazione dell'ottavo centenario della invenzione della miracolosa Immagine. Egli ideò e diresse quei lavori, la cui attuazione fu affidata agli architetti Carlo Ceppi e Vandone, che resero la Consolata un ricco gioiello d'arte religiosa⁴.

Ma a ben più vasto campo d'azione lo destinava il Signore. Nel 1900 il can[onico] Allamano, Rettore del Convitto e del Santuario, nel nome della Consolata fondava l'Istituto per le Missioni Estere, ed il can[onico] Camisassa ne fu il fondatore che con intelligenza ed amore, con abnegazione e sacrificio seppe attuare il grande ideale del suo superiore ed amico. Colla fondazione dell'Istituto delle Missioni si può dire che il can[onico] Camisassa abbia trovato la sua via, a questa si consacrò completamente, rinunciando anche ai prediletti studi ed all'insegnamento, ed ottenendo dei successi che sembrava follia sperare. Mentre il can[onico] Allamano teneva l'alta direzione dell'Istituto riservando per sé la parte più strettamente spirituale della formazione dei missionari e delle suore e del lavoro apostolico fra i negri dell'Africa, il can[onico] Camisassa assunse la direzione e la responsabilità della organizzazione per così dire materiale. A lui toccò di allestire i magnifici locali del Seminario delle Missioni, egli condusse le trattative colla Congregazione di Propaganda Fide e col governo inglese per l'autorizzazione di stabilire nuove missioni, a lui incombeva in modo particolare la raccolta dei fondi ed il provvedere alle necessità materiali dei missionari e delle missioni. Alla sua abilità ed instancabile attività si deve in gran parte il meraviglioso successo delle Missioni della Consolata, alle quali, dopo appena vent'anni di lavoro, la S[anta] Sede, oltre al Vicariato Apostolico del Kenia, ha creduto di poter affidare la Prefettura Apostolica del Kaffa, già fecondata dai sudori del Cardinal Massaia, ed ultimamente quella di Iringa nell'Africa orientale ex-tedesca.

Nel 1911 il can[onico] Camisassa, noncurante della non più giovane età e dei gravi disagi del lungo viaggio, con consenso ed in-

coraggiamento della S[anta] Sede si portò nella lontana Africa per rendersi preciso conto dei bisogni particolari di quelle missioni, e di ritorno, dopo ben 15 mesi di viaggio faticosissimo, colle sue vivaci e commoventi relazioni riuscì a scuotere in modo meraviglioso la pietà e la generosità dei benefattori, ed a preparare, col loro inesauribile concorso, enormi spedizioni di materiale, destinato ad assicurare ai missionari i mezzi indispensabili per ottenere sempre maggiori frutti nel lavoro apostolico. La guerra fu per lui sorgente di gravi e penose preoccupazioni, per la difficoltà ognor crescente dei trasporti e per la sospensione forzata di una parte dell'opera missionaria, ma il dopoguerra gli porse occasione di dare nuove mirabili prove della sua ferrea volontà e della sua incondizionata fiducia nella Divina Provvidenza. Il Kaffa e l'Iringa erano in questi ultimi tempi il suo pensiero principale e per suo impulso quelle due missioni non tarderanno a raggiungere la prosperità di quelle del Kenia.

All'attività ed alla intelligenza del can[onico] Camisassa è dovuta la fondazione del periodico «La Consolata», destinato a raccogliere offerte, prima per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, ed in seguito per sovvenire alle necessità delle Missioni della Consolata. L'elegante ed interessante pubblicazione fu sempre diretta e scritta personalmente da lui fino alla morte.

Il «Momento» perde nel can[onico] Camisassa un sincero amico ed un generoso sostenitore⁵. Proprio venerdì, giorno della sua santa morte, mandò al nostro giornale la sua ultima offerta.

Al can[onico] Allamano che lo ebbe per 42 anni collaboratore intelligente e prezioso, ed oggi lo piange come fratello carissimo, ai sacerdoti della Consolata, suoi affezionati colleghi, ai missionari ed alle suore della Consolata, che lo piangono come un padre, al Capitolo Metropolitano, di cui fu vanto e gloria, ed ai parenti mandiamo le nostre più sentite condoglianze, mentre domandiamo ai lettori per il defunto il cristiano omaggio della preghiera.

b. c.⁶

¹ Al Convitto Ecclesiastico, negli anni 1898-1900, dove il Camisassa era ripetitore, accanto a mons. Giovanni Battista Bertagna, di teologia morale.

² Sulla proposta, rientrata, di promuovere il Camisassa all'episcopato, nel 1910, cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, III, 516-517.

³ A dire il vero, il pronao di stile neoclassico era stato costruito negli anni 1855-1860 (cfr. P. Buscalioni, *La Consolata nella Storia di Torino, del Piemonte e della Augusta Dinastia Sabauda*, Torino 1938, 447; L. Borello, *La Consolata: un Santuario, una città*, Torino 1988, 48).

⁴ Carlo Ceppi e Antonio Vandone di Cortemilia: cfr. *Lettere*, I, 267-268 n. 3; II, 378 e *passim*; III, 528-529 n. 3 e *passim*.

⁵ *Il Momento*: quotidiano cattolico di grande respiro fondato a Torino nel 1903 (cfr. *ivi*, III, 703 n. 1).

⁶ *b. c.*: sigla di Bernardino Caselli, dottore in teologia e ambe leggi. Nato a Piossasco (Torino) il 31 marzo 1876, fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1898, quindi trascorse due anni, come interno, alla Consolata per lo studio della morale. Scrive: «Giunsi al Convitto Ecclesiastico, nel novembre 1898, preceduto dalla fama, allora tutt'altro che simpatica in molti ambienti anche ecclesiastici, di democratico cristiano, fama dovuta alla mia predilezione per gli studi di indole sociale e per la quale già avevo dovuto soffrire assai. Mi presentai al Can. Allamano con una comprensibilissima preoccupazione, che Egli però seppe immediatamente far scomparire, non solo astenendosi da qualsiasi rimprovero ma insistendo sulla necessità di approfondire i miei studi tanto di teologia morale che di diritto e di sociologia, che Egli riteneva di grande importanza nei tempi presenti, e solo mi consigliò paternamente di astenermi, data la mia giovane età ed imperfetta preparazione, da troppe polemiche e da imprudenti manifestazioni di idee non sufficientemente mature. Ebbi l'impressione vivissima di essermi incontrato con un uomo dalle idee sociali molto larghe e di perfetto equilibrio. Seppi poi da fonte sicura, e potei anche constatarlo personalmente, che il Can. Allamano simpatizzava cordialmente colla giovane scuola sociale cattolica» (da lettera a L. Sales del 15 maggio 1933, edita in *Il S. d. D. G. Allamano* 16 [1975] 318). Dal giugno 1900 al 1902 fu vicecurato a Caselle Torinese nella parrocchia di San Giovanni Evangelista. In tempo imprecisato aderì all'*Opera Bonomelli* (si veda la lettera del 23 marzo 1922, nota 2), o «opera di protezione degli operai italiani emigrati (sede di Insbruck [!])», come si legge nel periodico torinese *Difesa e Azione* 5 (1912) 138. Ricondotto in Italia dalle vicende belliche, fu redattore per la politica estera del *Momento* dal 1917 al 1923. In seguito alla «virata a destra» del giornale, mons. Giuseppe Gamba, nuovo arcivescovo di Torino, fondò *Il Corriere* — quotidiano antifascista, e vicino alle posizioni di don Luigi Sturzo — chiamandone don Caselli alla direzione. Il primo numero uscì il 31 dicembre 1924. Un decreto prefettizio (1 novembre 1926) stabilì la sospensione, «sino a nuovo ordine», delle pubblicazioni. Don Caselli trovò rifugio a Roma, redattore e poi direttore dell'*Agenzia Internazionale Fides* (maggio 1928 - 1948). Cameriere segreto di Sua Santità nel 1939, prelato domestico nel 1948. Morì a Piossasco il 7 novembre 1949. Cfr. L. Chiesa, *Il movimento dei Cattolici in Piemonte (1848-1948)*, Torino 1974, 122, 124; B. Gariglio, *Cattolici democratici e clerico-fascisti. Il mondo cattolico torinese alla prova del fascismo (1922-1927)*, Bologna 1976, 83, 149, 159, 182, 195 n. 133).

1577 (3080)

«*Vivissimi ringraziamenti*»

Da *Il Momento*, 22 agosto 1922 (p. 6, c. 6).

Il canonico Allamano Rettore del Santuario della Consolata coi sacerdoti suoi colleghi i missionarii e le missionarie della Consolata commossi per la dimostrazione data al loro compianto

**Canonico
Giacomo Camisassa**

e trovandosi nella impossibilità di raggiungere personalmente quanti si compiacquero partecipare all'accompagnamento funebre, visitarne la salma¹ e ricordarne nelle loro preghiere l'anima desideratissima, come pure quanti a voce e per scritto vollero portare conforto all'acerbo loro dolore per così grave perdita si permettono da queste colonne rivolgere a tutti vivissimi ringraziamenti ed in modo specialissimo al veneratissimo Cardinale Arcivescovo ed a Monsignor Pinardi Vescovo Ausiliare².

¹ Riporto l'inizio dell'articolo, non firmato, *I funerali del Canonico Camisassa* (*Il Momento*, 22 agosto. *Fra il Po e la Dora*, p. 5, c. 2). «Ieri mattina alle ore 9,30 si svolsero i funerali del compianto Canonico Giacomo Camisassa, riuscendo, com'era facilmente prevedibile, una imponente, unanime, commovente manifestazione di cordoglio verso l'illustre e benemerito sacerdote estinto. La sua salma, vestita della divisa canonica, era stata esposta nei due giorni di sabato e domenica nella cappella superiore del Convitto della Consolata, e una folla ininterrotta di sacerdoti, amici, fedeli, ammiratori erasi recata in mesto pellegrinaggio a tributarle, con la preghiera cristiana, l'estremo pietoso saluto. Tra i visitatori vi fu l'Em.mo nostro Arcivescovo Cardinale Richelmy che volle impartire solennemente l'assoluzione alla salma e il nostro Vescovo Ausiliare mons. G. G. [!] Pinardi».

G. B. Pinardi: si veda la lettera dello stesso del precedente 20 febbraio, nota 1.

² Riproduco la parte conclusiva dell'articolo citato *I funerali*: «Terminata la funzione in Duomo [*Messa cantata*, "*presente cadavere*", da *mons. G. B. Corno*], il corteo si ricompose e si avviò al Camposanto generale. Dopo una breve sosta nella cappella si avviò alla quarta ampliamento dove è destinata la sepoltura dei canonici del Capitolo Metropolitano, e fra la più viva commozione dei sacerdoti, dei missionari e delle suore, la cara salma del Canonico Camisassa venne tumulata. Il venerando Canonico Allamano, fieramente colpito dalla morte dell'impareggiabile amico, non ebbe cuore di partecipare alle sue solenni onoranze, ma pure assistendovi affettuosamente in ispirito, rimase appartato, cercando di lenire l'immenso suo dolore con la preghiera alla Vergine delle Consolazioni».

Mons. Corno: canonico della Metropolitana e cancelliere della Curia (cfr. *Lettere*, II, 233 n. 2).

(3081)

*Il padre Maurizio Domenico Ferrero al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale allografo, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 2682/1922. Mano di ignoto, sottoscrizione autografa. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
per le
MISSIONI ESTERE
16 - CORSO FERRUCCIO - 16
TORINO

Torino, li 22 agosto 1922

Eminenza Reverendissima,

Il Signore nei suoi imperscrutabili giudizi ha creduto bene di chiamare a sé, il 18 sera corrente, il Rev.mo Can[onico] Camisassa, Confondatore e Vice-Superiore Generale del nostro Istituto. Il Ven.mo nostro Superiore Generale il Can[onico] Allamano, che perde in lui il suo più valido cooperatore, mi incarica di darne a V[ostre] E[minenza] Rev.ma il doloroso annunzio, umiliando ai

Suoi piedi il desiderio che voglia raccomandarne al Signore l'anima desideratissima.

Una particolare benedizione di V[ostra] E[minenza] tornerebbe di grande conforto al cuore del nostro Ven.mo Padre Fondatore così fieramente provato dalla D[ivina] Provvidenza. Perciò, umilmente prostrato al bacio della Sacra Porpora, imploro dalla paterna bontà di V[ostra] E[minenza] questa benedizione per il mio amatissimo Padre e per tutto l'Istituto.

Di V[ostra] E[minenza] Rev.ma
Devotissimo ed Obbedientissimo

P[adre] FERRERO DOMENICO
Procuratore

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

(3082)

L'avvocato Arturo Benedetti a G. A. ¹

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI Roma, 23 di Agosto 1922.
VIA LOMBARDIA, 30
ROMA (6)

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Solamente oggi ho avuto le *Animadversiones* sul primo miracolo ², esse versano quasi esclusivamente sulla diagnosi della malattia e per confutarle ho bisogno dei lumi di un medico. Mons[igno]r Postulatore, prima di partire ³, mi disse di servirmi

dell'aiuto di un medico, che a me sembra poco adatto al caso. Stante la estrema ristrettezza del tempo per la quale, come la P[aternità] V[ostra] può ben immaginare, sono angustiatissimo, abbia la bontà di scrivermi con quanta maggiore sollecitudine potrà, se mi concede facoltà di regolarsi a tal riguardo come meglio stimerò opportuno nell'interesse della Causa e se non avrà difficoltà di compensare direttamente quell'altro medico di cui eventualmente dovessi servirmi all'insaputa del Postulatore⁴.

Le difficoltà non sono gravi, ma il tempo concesso per rispondere è invero troppo poco contrariamente a quanto si sperava ed era stato promesso. Coll'aiuto di Dio farò tutto quanto è in mio potere e spero che troverò un medico il quale potrà coadiuvarmi con quella prestezza che le circostanze richiedono.

In attesa d'una sua desiderata risposta, le porgo i miei più rispettosi ossequii e le bacio la mano.

Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ A. Benedetti: si veda la lettera dello stesso del precedente 28 luglio.

² *Animadversiones*: lettera citata, nota 2 e testo relativo.

Primo miracolo: la guarigione di Pierina De Gaudenzi (cfr. *Lettere*, VII, 46 n. 3; *Guarigione prodigiosa d'una bambina*, in C. Salotti, *La perla del Clero italiano. Il Beato Giuseppe Cafasso*, 348-356).

³ Si veda la lettera dell'1 luglio, capoverso prima della nota 7.

⁴ *All'insaputa del Postulatore*: si veda la lettera citata del 28 febbraio, testo dopo la nota 11.

1578 (3083)

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di foglietto (mm. 141 x 112), in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 24 Ag[osto] 1922

Caro P[adre] Ferrero,

Spedisci pure la lettera a Mons[ignor] Bonzano².

Sono contento che stiate tutti bene; ed è grazia di Dio per te di non soffrire più tanto; è il caro V[ice] Rettore che ti aiuta; ti voleva tanto bene! Avanti spiritualmente.

Ringrazio del miele che feci gustare ai cari dell'Istituto³. Fate la Novena e pregate⁴.

Ti benedico di gran cuore; viviamo di fede e di eternità! Io sto bene ad onta...

In Domino⁵

aff.[mo]

C[anonico] G. ALLAMANO

¹ M. D. Ferrero: procuratore dell'Istituto e vicesuperiore della casamadre (si veda la lettera allo stesso del 31 luglio precedente). La comunità, scesa da Sant'Ignazio il 19 agosto, appena appresa la notizia della morte del can. G. Camisassa, vi aveva fatto ritorno, per espresso volere di G. A., il giorno dopo la sepoltura. "da Casa Madre", N. 5 (1922) p. 36: «22 Agosto — Ritorniamo ai monti con nell'animo profondo il ricordo e la riconoscenza del compianto e venerato Defunto, e vivo il desiderio di rendere lieti gli ultimi anni del grande Superstite, la cui vita ora ci pare doppiamente preziosa».

² Giovanni Bonzano: amico di G. A. e delegato apostolico degli Stati Uniti (cfr. *Lettere*, IV, 439-440 n. 19). La lettera (di G. A.?), non rinvenuta, comunicava la notizia della morte del Camisassa e, nello stesso tempo, doveva impartire istruzioni relative ai capitali investiti in quella nazione, intestati, come si suppone, anche a nome del defunto.

³ Miele: inviato da Sant'Ignazio.

⁴ *Novena*: per ottenere la pioggia. Riporto dal “*da Casa Madre*”, l. c.: «23 Agosto — La siccità persistente ci fa regolare il consumo dell’acqua, parte della quale si attinge al pozzo e parte alle fontane vicine. I buoni valligiani di Tortore ordinano una novena a S. Ignazio e confidano nelle preghiere dei missionari. [...] 30 Agosto — Pioggia dirotta, continua. Le vasche si riempiono e la siccità ha termine. *Deo gratias!*».

⁵ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

1579 (3084)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di biglietto (mm. 140 x 112), in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 24 Ag[osto] 1922.

Caro P[adre] Gays,

Spero che costì tutto andrà bene, e che i cari Chierici siano buoni. Il caro V[ice] Rettore li benedica.

Io sto bene e vivo rassegnato ed abbandonato in Dio e Maria S[anti]s[sima] Consolata.

Avanti tutti nella propria santificazione.

Vi benedico

Rettore

¹ T. Gays: superiore della casamadre (si veda la lettera al p. M. D. Ferrero del precedente 31 luglio, nota 5). Ritornato da Celle Ligure il 15 luglio, aveva raggiunto Sant’Ignazio il 22 oppure il 23 agosto.

1580 (3085)

Ai missionari e alle missionarie

Esemplare stampato e listato a lutto, su una facciata, in AIMC. Benché manchi l'indicazione della tipografia, la lettera fu stampata a Torino, perché la troviamo riprodotta con gli stessi caratteri in "*da Casa Madre*", N. 5 (1922) p. 3. Testo autografo, servito per la stampa, su due facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 26 agosto 1922

Carissimi e Carissime in N[ostro] S[ignor] G[esù] C[risto],

Mi trema la mano, il cuore si gonfia e gli occhi versano amare lacrime nell'indirizzarvi questa breve lettera.

Il caro nostro Vice Rettore e Vice Superiore non è più fra noi, e non lo rivedremo che in Paradiso. Spirò placidamente nel Signore la sera del 18 corrente, con tutti i conforti religiosi e le cure più affettuose. Quale perdita per il Santuario e più per l'Istituto e le Missioni! Vedevamo necessaria la Sua esistenza, e pregammo la nostra S[anti]s[sima] Consolata a prolungargli per qualche tempo la vita. Molti, ed io pure, hanno offerta la propria vita perché fosse conservata quella del nostro caro¹. La S[anti]s[sima] Consolata non credette di esaudire le comuni preghiere...

Era maturo pel Cielo... Aveva compiuto la Sua santa e laboriosa giornata; e poteva dire con S[an] Paolo: *Cursum consummavi...*; *in reliquo reposita est mihi corona justitiae*². Pronunciate con me il *fiat*³ alla imperscrutabile volontà di Dio; e sia in suffragio della bell'anima.

In tanto dolore ci consolarono le prove di stima e di affetto che tutta Torino diede a Lui umile e da molti sconosciuto. La sepoltura fu un trionfo⁴.

Egli viveva per voi e per le nostre Missioni, e l'ultimo giorno lo passò pensando e parlando dell'Istituto. Le sue ultime parole, che disse suo testamento, furono di unione fra i missionari e le missionarie⁵.

Pregate per Lui, ed anche per me desolatissimo, che nel nome
della S[anti]s[sima] Consolata vi benedico,
affezionatissimo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO, Superiore.

¹ Anche G. A. aveva offerto la propria vita al Signore in cambio di quella dell'amico fraterno, ritenendola più necessaria «per l'Istituto e le Missioni». Si veda la testimonianza del p. M. D. Ferrero in I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 342.

² «Ho terminato la mia corsa...; ormai è lì in serbo per me la corona di giustizia» (2 Tm 4, 7-8).

³ «Sia fatta [la volontà di Dio]». Cfr. Mt 6, 10.

⁴ Si veda l'inizio dell'articolo *I funerali del Canonico Camisassa*, citato in *Ringraziamento* del 22 agosto, nota 1.

⁵ «Verso sera [del 18 agosto], come riavendosi da un sogno, si guarda attorno, poi fa cenno a suor Virginia Barra e vuole che gli consegni il crocifisso che le pende dal collo. Parimenti fa con l'infermiere, padre Sciolla. Poi annoda le cordicelle dei medesimi e si stringe al cuore i crocifissi continuando a fissare l'uno e l'altra. Vuole parlare, dire qualcosa. Non può. Balbetta: "Significa che... significa che...". Gli domandano trepidanti: "Significa che padri e suore devono rimanere uniti e volersi bene?". "Sì, sì, ecco, è così...". Un attimo, poi continuando a fissare gli astanti dice: "Ma è il Padre che vi ha legato!"» (G. e G. P. Mina, *La beatitudine di essere secondo*, *Giacomo Camisassa*, Bologna 1982, 127-128). Si vedano in I. Tubaldo, *o.c.*, IV, 334-341 le relazioni del p. F. Sciolla e di suor Michelina Abbà, e relativo commento.

1581 (3086)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di biglietto (mm. 133 x 105), in AIMC.

[Torino, 26 agosto 1922]²

Caro P[adre] Gays,

Dopo domani (Lunedì) fate il Funerale di settimana al nostro consideratissimo Vice-Superiore³.

Tante benedizioni a tutti
aff.[mo]

Rettore

¹ T. Gays: si veda il biglietto allo stesso del 24 agosto.

² La data, che si arguisce dal contesto, è segnata a matita (mano ignota).

³ *Funerale di settimana*: la solenne Messa di suffragio nel giorno settimo, qui posticipato, della morte (cfr. *Lettere*, VI, 618 n. 5).

Riporto dal "*da Casa Madre*,, N. 5 (1922) p. 36: «28 Agosto. — Teniamo [a Sant'Ignazio] il funerale di settimana; intervengono anche molti villeggianti e borghigiani; spicca sontuoso il catafalco ornato di ceri e mazzi di felci; si eseguisce la Messa del Perosi e celebra P. Superiore, che prima delle esequie, recita un breve discorso. Lo stesso si fa a Torino, riunendo nella comune preghiera di suffragio chierici e suore».

Lorenzo Perosi: cfr. *Lettere*, II, 317 n. 32.

(3087)

*L'avvocato Arturo Benedetti a G. A.*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI Roma, 27 di Agosto 1922.
VIA LOMBARDIA, 30
ROMA (6)

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Ho ricevuto il suo venerato scritto² del quale la ringrazio con tutto il cuore.

Ho avuto anche le «Animadversiones» sul secondo Miracolo³. Sono già all'opera per fare le Risposte, la P[aternità] V[ostra] preghi e faccia pregare per me e per il mio lavoro.

Sono stato alquanto in pensiero perché i medici che potevano aiutarmi nella difesa erano in villeggiatura; ma grazie a Dio, due di essi sono tornati ed ho potuto intendermi con essi.

Gradisca l'espressione sincera di tutta la mia riconoscenza e devozione e mi benedica mentre le bacio la mano.

Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ *A. Benedetti*: si veda la lettera dello stesso del 23 agosto.

² Non rinvenuto.

³ *Secondo miracolo*: la guarigione del giovane V. Bertone (si veda la lettera dell'avv. Benedetti, del precedente 28 febbraio).

(3088)

Monsignor Pietro Fumasoni-Biondi a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizioni autografe, carta intestata.

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Protocollo N. 2682/22

Roma, 30 Agosto 1922.

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore,

Mi è pervenuto il doloroso annunzio della morte del Can[onico] Camisassa, Confondatore e Vice Superiore Generale di cote-sto egregio Istituto ².

Sento purtroppo quale deve esser il dolore della S[ignoria] V[ostra] e di tutti i confratelli nella perdita di tale persona, dotata di tante doti morali ed intellettuali, la quale si dedicò completamente alla prosperità ed al progresso dell'Istituto.

Ne riceva le mie condoglianze, che Le presento anche a nome dell'Emin.[m]o Card[inal] Prefetto e della S[acra] Congregazione di Propaganda. A Suo sollievo, Le partecipo la Benedizione Apostolica, che il S[anto] Padre in questa triste circostanza paternamente Le impartisce.

E prego Iddio che lungamente La conservi e La prosperi.

Di V[ostra] S[ignoria]

devotissimo servo

per l'E[m.]mo Card[inal] Prefetto
✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea, Seg[reta]rio

per l'Ecc.nza M[onsi]g[no]r Segretario
GIULIO CHIAVONI, ufficiale³.

Ill.mo e Rev.mo Can[onico] ALLAMANO
Superiore Generale dell'Istituto della Consolata.
TORINO.

¹ *P. Fumasoni-Biondi*: segretario della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Si veda la lettera del p. M. D. Ferrero del 22 agosto.

³ *G. Chiavoni*: si veda la lettera del precedente 11 marzo, nota 2 all'inizio.

1582 (3089)

*Al padre Lorenzo Sales*¹

Originale autografo a matita, sulla prima facciata di biglietto (mm. 138 x 104), in AIMC.

[Torino, fine di agosto - inizi di settembre 1922]²

1. Scrivere che le corrispondenze non si dirigano più al R[evere-
rendo] C[anonico] Camisassa ma alla *Direzione del Periodico della
Consolata*³.

2. Annunziare con listata nero la Trigesima 19 Settembre
1922⁴.

¹ L. Sales: redattore (si veda il biglietto allo stesso, datato «prima del 25 luglio 1922») e, dal numero di settembre, direttore del periodico *La Consolata*.

² Prima della uscita del numero di settembre del *La Consolata* (si veda, sotto, il testo relativo alla nota 4).

³ Il trafiletto sul cambio di indirizzo apparve soltanto nel numero di ottobre, forse per mancanza di spazio in quello di settembre, dedicato interamente alla memoria del can. Camisassa: «IMPORTANTISSIMO. *Ad evitare qualsiasi inconveniente, preghiamo i nostri cortesi Lettori a voler tener presente che, per la morte del compianto Canonico GIACOMO CAMISASSA, Direttore del Periodico, d'ora in avanti la corrispondenza di qualunque natura (lettere, vaglia, raccomandate ecc.) invece di essere indirizzata al suo nome, dovrà essere indirizzata a questo preciso indirizzo: PERIODICO "CONSOLATA" - TORINO.* Cfr. *La Consolata* 24 (1922) 162.

⁴ Il seguente annunzio sulla trigesima, listato a lutto, apparve *ivi*, (settembre 1922) 148: «ONORANZE FUNEBRI TRIGESIMALI. *Martedì 19 corr. mese, alle ore 9,30, nella Basilica Santuario della Consolata, si celebrerà un solenne funerale di trigesima a suffragio dell'anima desideratissima del Canonico GIACOMO CAMISASSA con assistenza pontificale del Vescovo Ausiliare Mons. Pinar-
di, e discorso commemorativo detto dal Rev.mo Can. Nicola Baravalle. Il Canto sarà eseguito dalla Schola Cantorum dei Missionari della Consolata. I molti beneficati, amici e ammiratori non mancheranno di partecipare e di unire alle nostre le loro preghiere, dando così una nuova commovente testimonianza del loro affetto, stima e riconoscenza per il compianto Canonico e per l'opera sua.* Cfr. *ivi*, (ottobre 1922) 149-150: *Solenne funerale di Trigesima pel compianto Canonico Giacomo Camisassa* (cronaca e sintesi dell'elogio funebre).

1583 (3090)

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di biglietto (mm. 140 x 110), in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 2 Sett[embre 1]922

Caro P[adre] Ferrero,

Grazie delle buone notizie. L'elemosina della Novena² bisognerà consegnarla al C[anonico] Gunetti³. L'avuto per Tortore, tenetelo voi⁴.

Appena ritorni il R[everendo] Superiore⁵, pregoti di ritornare a Torino definitivamente. Ho bisogno di te per rivedere le carte del caro V[ice] Rettore, e poi perché ajuti questo povero vecchio, cui il Signore aggiunge lavoro a lavoro⁶. Ti aspetto quindi, e già ne parlai al Superiore.

Il Signore ti benedica, e benedica tutti i cari missionarii.

In Domino⁷

aff.[mo]

Rettore

¹ M. D. Ferrero: si veda il biglietto allo stesso del precedente 24 agosto.

² La novena per ottenere la pioggia, richiesta dagli abitanti di Tortore (biglietto citato, nota 4 e testo relativo).

³ Remigio Gunetti: economo del santuario e convitto della Consolata (cfr. *Lettere*, III, 364 n. 2).

⁴ «L'avuto» dagli abitanti di Tortore per la festa del Cuore Purissimo di Maria, celebrata la domenica precedente (27 agosto). Si veda la lettera al p. T. Gays del 23 agosto 1921.

⁵ Il p. Gays.

⁶ Particolare affetto di G. A. per il p. Ferrero il quale, come procuratore, era molto addentro in tutti gli affari dell'Istituto.

⁷ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

(3091)

*L'avvocato Arturo Benedetti a G. A.*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASCC. Carta intestata.

Roma, lì 3 di Settembre 1922.

Avv. ARTURO BENEDETTI
VIA LOMBARDIA, 30
ROMA (6)

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Ho ricevuto la sua pregiatissima lettera² con l'accluso vaglia bancario di lire mille per le spese che potranno occorrere. Mi regolerò come la P[aternità] V[ostra] mi indica, ed intanto le esprimo la mia grande ammirazione e soddisfazione per i suoi premurosi provvedimenti e tutta la mia gratitudine per la fiducia dimostratami, della quale mi studierò di rendermi sempre più meritevole.

Lavoro molto per poter riuscire a presentare le posizioni nel termine richiesto³. Confido molto nelle preghiere della P[aternità] V[ostra].

Ossequiandola le bacio la mano con venerazione.

Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ *A. Benedetti*: si veda la lettera dello stesso del precedente 27 agosto.

² Non rinvenuta.

³ *Posizioni*: le *Positiones* con il *Summarium* sui due miracoli attribuiti al ven. G. Cafasso (si veda la lettera di A. Benedetti del precedente 16 gennaio, nota 3).

1584 (3092)

*A monsignor Filippo Perlo*¹

Originale autografo, su mezza facciata (taccuino *Mia Corrispondenza alle Missioni*), in AIMC.

[Torino, 8 settembre 1922]

1. Lett[era] a M[onsignor] Perlo 8 Sett[embre] 1922.

1) Spedito lettera assegno Prop[aganda] F[ide] al Kenya. Rispon-
da Prop[agan]da Roma².

2) Faccia procura in testa P[adre] Gallea (mandato copia proc[ura]
del C[anonico] Camisassa)³.

3) Procura nuova di S[uor] Orsola per la morte della madre⁴.

4) Sciogliere tontina e vendere ad altri — o Soc[ietà] an[onima]
Commerciale?⁵

5) Risposta a lett[era] 29 Luglio: — Venga Giovanni, e se insi-
ste Dal Canton⁶. — Suore Cottolengo non fretta⁷.

6) Ordinaz[ion]e scritto a P[adre] Cravero⁸ — Biglietto Op[era]
S[an] Pietro⁹ — Credito Italiano consiglia cambiare in cose
private¹⁰.

7) Lettera P[adre] Gallea sul caffè¹¹.

¹ F. Perlo: vicario apostolico del Kenya.

L'originale della lettera, come quello di altre precedenti, non ci è pervenuto. Ma da questa data, per circa sette mesi, G. A. registra per sua memoria i punti salienti della corrispondenza e lo fa servendosi del taccuino, appena iniziato, *Lettere a Mons. Perlo dopo partito 20/11/1921* del can. G. Camisassa. L'ultimo scritto del Camisassa è del 5 maggio. Sotto di esso G. A. annota: *Morto Sig. V. Rettore 18 Agosto 1922*. Quindi, voltando la pagina, inizia la *Mia corrispondenza alle Missioni*. In tutto, sono nove schemi di lettera, sette a mons. Perlo (dall'8 settembre 1922 al 12 aprile 1923), una a fratel A. Marchina (s. d.) e una a mons. G. Barlassina del 16 aprile 1923.

² Si veda la lettera del card. G. van Rossum del precedente 30 aprile. In proposito scriveva il can. Camisassa il 5 maggio seguente: «Propaganda F. mi

mandò vaglia di L. 36.000 p[er] antischiavismo: ringraziai io: ringraziare tu» (taccuino citato *Lettere a Mons. Perlo dopo partito*).

³ Forse, appare già qui (e certamente negli appunti di lettera del 7 gennaio 1923) il proposito, dopo la prematura morte del can. Camisassa, di dare un nuovo assetto giuridico ai beni dell'Istituto che — nulla possedendo in Italia «in proprio nome collettivo» — erano intestati a singole persone (si veda il rapporto al card. G. van Rossum, sottoscritto anche dal Camisassa, del 16 marzo 1921, testo relativo alla nota 16).

Procura: «atto con cui una persona conferisce a un'altra il potere di rappresentarla, ossia di compiere atti giuridici in suo nome» (*Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, 1491). Il senso sembra essere: mons. Perlo invii una procura regolare, intestata all'economista p. G. Gallea, avente la stessa ampiezza di quella già rilasciata al can. Camisassa (si veda la lettera di mons. Perlo del 19 maggio 1923, punto 2°).

⁴ Suor Orsola Martino, partita per il Kenya il 12 gennaio 1921.

Madre: la signora Anna M., nata Peiretti.

⁵ Come si è visto (*Lettere*, IV, 465 punto 5°, 469 n. 21), lo stabile della casamadre di via Circonvallazione era stato intestato, con il sistema della tontina, ai canonici G. A. e G. Camisassa e al teologo, poi monsignore, Perlo. Morto il secondo dei sottoscrittori, G. A. si domanda se non sia il caso di sciogliere la tontina e di intestare lo stabile a altri, con una finta vendita, oppure di costituire una società anonima.

Il can. Camisassa aveva designato suo erede G. A., come risulta dal testamento, fatto, e mai più revocato, il 29 gennaio 1911 alla vigilia della partenza per l'Africa. Trascrivo i primi due punti del testamento (copia in AIMC): «1°) — Nomino mio erede universale il Canonico Giuseppe Allamano fu Giuseppe da Castelnuovo d'Asti, domiciliato in Torino. 2°) — In caso che io sopravviva al medesimo, costituisco mio erede universale Monsignor Filippo Perlo fu Antonio, mio nipote. Se anche questi venisse a mancare prima di me, lascio erede mio il di lui fratello Sacerdote Don Luigi Perlo. In caso poi che tutti questi tre eredi morissero prima di me, istituisco a mio erede universale il Sacerdote Don Barlassina Gaudenzio da Torino del fu Gaetano».

⁶ Fratel Giovanni Ponsetto e il p. Angelo Dal Canton (si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 29 luglio, note 17, 20, 21 e testi relativi).

⁷ Si veda la lettera citata, nota 11 e testo relativo.

⁸ L. Massa, M. Nebbia e B. Perino, i tre chierici inviati in missione per motivi di salute (si veda la lettera citata, nota 26 e testo relativo), fanno pressioni per essere ammessi ai Santi Ordini (lettera citata, testo dopo la nota 26). G. A. ha fatto impartire istruzioni in proposito al p. Gioachino Cravero (cfr. *Lettere*, III, 649-650 n. 1), responsabile della loro formazione (si veda la lettera a mons. Perlo del seguente 28 ottobre, nota 8 e testo relativo).

⁹ Senso probabile: trasmetto al destinatario un biglietto dell'*Opera di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno* (sorta in Francia nel 1889 per lo zelo di Stefano Bigard e della figlia Giovanna Alessandrina; passata alle dipendenze di Propaganda Fide nell'aprile 1920). Cfr. S. Paventi, *Opera Pontificia di San Pietro Apostolo*, in *Enciclopedia Cattolica*, IX, Città del Vaticano 1952, 165-166.

¹⁰ *Credito Italiano*: istituto di credito e risparmio con sede, a Torino, in via Arsenale 23.

¹¹ Unisco una lettera del p. Gallea con richiesta urgente di caffè (si veda la lettera di G. A. del seguente 28 ottobre, nota 10).

1585 (3093)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

10 Sett[embre 1]922.

Caro P[adre] Gays,

Son contento delle buone notizie di tutto e di tutti². La Santissima Consolata vi benedica.

Sarebbe bene dare costì un esame *sommario* a Giuseppino per poi vestirlo cogli altri³.

Il Ch.co Amiotti V[ostra] S[ignoria] potrebbe lasciarlo subito partire per Varallo⁴, ritornerà pei Santi Esercizi il 22 corrente⁵.

C'è anche il Ch[ierico] Previtera che sarebbe da mandare in patria⁶; ma bisogna che potesse ritornare lunedì 18 pel Funerale del V[ice] R[ettore] che sarà il 19⁷. Veda come fare.

Il Signore benedica tutti e tutte.

aff.mo in G[esù] C[risto]

Rettore

¹ T. Gays: si veda il biglietto allo stesso del precedente 26 agosto.

² Buone notizie: da Sant'Ignazio.

³ Giuseppino Fornengo: si veda la lettera a T. Gays del precedente 22 giugno, nota 16 e testo relativo.

⁴ Giuseppe Amiotti: nato a Varallo Sesia (allora provincia di Novara) il 3 febbraio 1903, iniziò gli studi ginnasiali nel seminario diocesano di Arona. Entrò nell'Istituto il 6 ottobre 1915; vestizione chiericale il 29 settembre 1918; religiosa il 30 settembre 1919; prima professione, per dieci anni, il 2 ottobre 1921; ordinazione sacerdotale, a Sant'Ignazio per le mani di mons. F. Perlo, il 9 agosto 1925; partenza per il Kenya il 10 novembre dello stesso anno; nel 1927 lo troviamo a Mandimba (Niassa, Mozambico); professione perpetua a Massangulo (Niassa) il 2 febbraio 1929; rimpatriato nel luglio 1932. Cappellano militare dal 1941 (decorato con Croce di Guerra in Cirenaica) alla fine del

1942. Esclaustrato nell'ottobre 1943, fu incardinato nella diocesi di Novara l'8 ottobre 1946.

⁵ Esercizi spirituali dal 22 settembre al 1° ottobre, dettati dal p. Benedetto Berro, domenicano. Cfr. "*da Casa Madre*", N. 5 (1922) p. 39, N. 6 (1922) p. 43.

⁶ F. Previtera, direttore della *schola cantorum*: si veda la lettera al p. G. Galea del precedente 3 luglio, note 10, 11 e testi relativi.

⁷ Si veda il biglietto al p. L. Sales, datato «fine di agosto-inizi di settembre», nota 4.

(3094)

Monsignor Filippo Perlo a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su quattro facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*.

Istituto della Consolata di Torino
per le
Missioni Estere

Missione del Kenya (*Africa Orientale Inglese*)
Stazione di Nyere, 11 settembre 1922.

Veneratissimo Signor Superiore Generale,

Ho tardato a scriverle, prima perché m'ero fatto male accidentalmente alla destra che me lo impediva e poi per gli esercizi spirituali, giusto or ora finiti.

La dolorosa notizia, troppo temuta, c'era giunta la domenica 20 agosto; e immediatamente, con i mezzi più celeri possibili per questi paesi, avevo trasmesso gli ordini per i suffragi². I quali, dopo sentiti i consultori³, non avendo particolari istruzioni in proposito e in attesa di esse, decidemmo di limitare per ora ad un solenne funerale in ogni stazione di missione; oltre all'applica-

zione di una messa per parte d'ogni sacerdote, le solite preghiere della Regola⁴, comunioni e preghiere da parte degli indigeni. A Nyere canteremo anche la messa di trigesima con la massima solennità. A Nairobi al funerale pubblico intervenne anche ufficialmente il Console italiano⁵.

Nel dubbio, pensai di comunicare pure la notizia a Iringa. Invece a quelli imbarcatisi giusto di questi giorni⁶, non conoscendo con certezza il giorno preciso della partenza e costando troppo un marconigramma, non li ho avvertiti.

Poco più di una settimana dopo la partenza di quel bastimento ricevo il seguente telegramma: «Deputati capitolo partano»⁷. Non ci restava quindi che attendere il nuovo bastimento che, al solito, dovrebbe arrivare verso la metà del corrente mese e per cui già diedi ordine di fissare i posti e d'avvertirmi telegraficamente dell'arrivo. Con esso credo che potranno arrivare costì verso la metà d'ottobre p[rossimo] v[enturo]. Ad essi aggiungerò P[adre] Angelo, che, forte del suo permesso, non posso più tenere⁸. Invece non manderò alcuna suora Vincenzina⁹ — e perciò converrebbe farne avvertito il loro Superiore¹⁰ — perché la Società Marittima non ci concede più di quattro passaggi per volta e d'altronde i nostri passaggi per quest'anno sono omai esauriti.

Con la partenza di mons[ignor] Cagliari¹¹, nessuno essendo stato indicato a succedergli nella carica di superiore religioso, consultati i P[adri] che sono qui a Nyere, si conchiuse spettarne l'ufficio interinale al più anziano di religione; e quindi la posta che riceverò da e per i missionarii la passerò al rev[erendo] P[adre] Gabriele¹²; come avrei fatto con la più anziana delle suore a la partenza di suor Margherita, se non fosse stata nominata la ass[istente] suor Agnese¹³.

Per Iringa, dopoché la comunicazione ufficiale della nomina del Prefetto¹⁴ era pervenuta al suo Provicario, non potendo evidentemente più immischiarmene, scrissi al P[adre] Panelatti di provvedere da sé, oppure, in caso di necessità, rivolgersi a chi di dovere, soprattutto per le facoltà speciali¹⁵. Tanto più che, come già le scrissi, da mesi P[adre] Laane, l'antico Amministratore Ap[osto-lico], ha cessato dalle sue funzioni; e quindi io non posso avere alcuna autorità d'ingerirmi nei loro affari.

A mezzo della Superiora¹⁶ avevo mandato costì le sei obbligazioni¹⁷ del Prestito Città di Genova e le due azioni¹⁸ della Cartiera Italiana¹⁹; il tutto con le relative cedoline da esigere.

Delle suddette obbligazioni qualcuna, a quanto mi si scriveva di costì, dev'essere stata estratta, ed urgerebbe quindi esigerle per non perdere gli interessi del relativo denaro. Ho già fatto notare che le dette obbligazioni e azioni non avevo potuto mandarle prima, nessuna persona fidata dei nostri avendo fatto ritorno a Torino dopo la richiesta fattamene.

Suor Agnese, che avrà saputo essere stata piuttosto ammalata d'influenza, è ora perfettamente guarita e attende appieno ai suoi doveri²⁰.

Invece il chierico Perino tenne una settimana o due il letto: per il solito male. Dice però che spera, in pochi giorni, di rimettersi completamente²¹.

Scaduti per il triennio i Consultori richiesti dal Diritto Canonico, ne nominai i P[adri] Cravero, Perrachon e Fassino; come quelli più alla mano per essere consultati al bisogno direttamente²².

Ero stato avvertito, due volte almeno, che da tempo si erano spediti i disegni e tutti i progetti relativi: degli architetti e dei costruttori; per le chiese indigene²³, che già avevo personalmente combinato quand'ero costì²⁴; ma fin'ora ho ricevuto nulla. Non tanto per l'urgenza, che pure c'è; ma soprattutto perché non siano andati perduti, mi raccomanderei che faccia vedere come stanno le cose e se i disegni e i progetti mi sieno realmente stati inviati. Che forse sieno ancora ne l'ufficio di spedizione, con i giornali, che da mesi non riceviamo; gli ultimi datando da marzo e aprile.

Il Sodalizio di s[an] Pietro Claver²⁵ mi avvisa di aver versato costì, il 2. XII. 1921 lire 1.310 e il 21. VI. 1922 lire 676.23²⁶. Per rispondere bisognerebbe sapere se le han ricevute, essendo state mandate a mezzo della banca Triestina; la quale non mi scrisse in merito; come invece fece il Credito Italiano quando a mezzo suo pagò loro l'importo di un'edizione di libri in lingua indigena che avevamo stampato²⁷ a conto del detto Sodalizio.

Giorni fa ho ricevuto per posta una nuova numerosa lista di lettere per battesimo; e che faceva seguito ad un'altra altrettanto numerosa, arrivata poco prima. Con la partenza di parecchi dei missionarii e delle suore che avevano più facilità e già maggior pratica a scriverle, ed a causa della conseguente diminuzione di personale per il quotidiano lavoro di missione, che non si può assolutamente tralasciare, le lettere di battesimo finiscono ora di cascare tutte su pochi individui, quasi tutti già sovraccarichi di lavoro di missione o di particolari occupazioni. Tantoché a parecchi tocca

omai di scriverne un centinaio almeno all'anno. Ad evitare incresciosi ritardi e inevitabili reclami da parte dei benefattori, pregherei la P[aternità] V[ostra] a volerne far distribuire al Kaffa o provvedere altrimenti; non essendo possibile con l'estrema scarsità attuale di personale continuare a sbrigare con un po' di regolarità questa corrispondenza divenuta troppo abbondante e onerosa per i residui missionarii e per le circostanze in cui si trovano²⁸.

A mezzo dei partenti le manderò tutta la posta missionaria che di questi giorni s'è accumulata nelle mie mani²⁹.

Baciandole umilmente la mano e implorando la sua paterna benedizione godo professarmi,
Della P[aternità] V[ostra] Ven.ma
obbedientissimo figlio

✠ F. PERLO

¹ F. Perlo: si veda la sintesi di lettera allo stesso dell'8 settembre.

² *Dolorosa notizia*: della morte del can. G. Camisassa, comunicata da G. A. con telegramma del 19 agosto, come si apprende dalla lettera circolare indirizzata da mons. Perlo il 20 agosto ai missionari e alle missionarie del suo vicariato (esemplare in AIMC). Il testo del telegramma non ci è pervenuto. Parimenti non ci sono pervenuti i telegrammi inviati a mons. G. Barlassina per il Kaffa e al p. G. Panelatti per l'Iringa.

³ *Consultori*: si veda, sotto, la nota 22.

⁴ Cfr. Istituto della Consolata per le Missioni Estere, *Costituzioni* del 1909, parte prima, capo XV *Dei suffragi per i defunti*, p. 16.

⁵ Il comm. Antonio Corrado Cavicchioni (cfr. *Lettere*, VI, 656-657 n. 14).

⁶ Mons. F. Cagliero, fratel G. Ponsetto e suor Margherita Demaria, giunti a Torino nel pomeriggio del 23 settembre (cfr. "*da Casa Madre*," N. 5 [1922] p. 39).

Marconigramma: radiotelegramma.

⁷ L'originale del telegramma non ci è pervenuto.

Deputati, o delegati al capitolo generale: i padri G. B. Rolfo e Domenico Gilio, che giunsero a Torino assieme al p. Angelo Dal Canton il 16 ottobre (cfr. "*da Casa Madre*," N. 6 [1922] p. 43).

⁸ A. Dal Canton: si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 29 luglio, note 20, 21 e testi relativi.

⁹ *Lettera citata*, nota 11 e testo relativo.

¹⁰ Il can. Giovanni Battista Ribero (cfr. *Lettere*, VIII, 629 n. 4).

¹¹ Si veda, sopra, la nota 6.

¹² G. Perlo, partito per le missioni nel dicembre 1902: cfr. *Lettere*, III, 489-490 n. 2.

¹³ *A. Gallo*: superiora delle missionarie durante i mesi di permanenza di suor Margherita in Italia (si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 30 marzo, note 4, 6 e testi relativi).

¹⁴ Di mons. *F. Cagliero*, prefetto apostolico di Iringa (si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 29 luglio, nota 5 e testo relativo).

¹⁵ *G. Panelatti*: superiore provvisorio del gruppo dell'Iringa, nominato suo provicario dal p. *J. Laane*, già amministratore apostolico di Dar-es-Salaam (lettera citata, note 8, 9 e testi relativi).

¹⁶ Suor *Margherita Demaria*.

¹⁷ *Obbligazioni*: «titoli di credito, emessi da una società privata o da un ente pubblico per ottenere prestiti a medio e lungo termine rimborsabili gradualmente» (cfr. *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, 1261).

¹⁸ *Azioni*: «titoli di credito che rappresentano una quota del capitale nominale di una società» (*ivi*, 184).

¹⁹ Probabilmente: la società anonima *Cartiera Italiana* di Serravalle Sesia, con sede a Torino in via Valeggio 5.

²⁰ Suor *Agnese*: si veda, sopra, la nota 13.

²¹ *Bernardo Perino*: si veda la lettera citata del 29 luglio, testo a partire dalla nota 26.

²² *Consultori*: sono i *consultores dioecesani*, previsti come «corpus consultivum» dal codice pio-benedettino (canoni 302, 423-428). Sono scelti dal vescovo nelle diocesi in cui non fu possibile costituire o ripristinare il capitolo della cattedrale. Cfr. G. Vromant, *De Consultoribus dioecesis*, in *Ius Missionarium, De Personis*, Louvain 1935, 209-216.

Gioachino Cravero: si veda la lettera dell'8 settembre, nota 8; *Giuseppe Perachon*: rettore del seminario di Nyeri (*Lettere*, V, 543 n. 24); *Antonio Fassino*: incaricato della fattoria agricola del Mathari (*ivi*, IV, 689 n. 9).

²³ Cfr. *Lettere*, VIII, 741: «Chiese nuove in Missione...».

²⁴ Durante la permanenza in Italia dall'aprile al dicembre 1921. Cfr. [F. Perlo], *Relazione sullo stato delle Opere missionarie nel V. A. del Kenya*. 6. *Costruzione di chiese*, in *La Consolata* 25 (1923) 38-40.

²⁵ Si veda la lettera del precedente 22 luglio, nota 1.

²⁶ *Costi*: a Torino.

²⁷ Nella *Tipografia delle Missioni* di Nyeri.

²⁸ *Lettere per*, o *di battesimo*: cfr. *Lettere*, V, 38 n. 12, 84 n. 2.

²⁹ *Posta missionaria*: dei missionari e delle missionarie.

(3095)

*Il canonico Eugène Mério a G. A.*¹

Cartoncino con nome, titoli e indirizzo stampati. Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC.

Paris, le 12 7bre (Septembre) 1922

OEUVRE
DE LA
SAINTE-ENFANCE
CONSEIL CENTRAL & BUREAUX
44, Rue du Cherche-Midi
PARIS-VI^e

*Le Chanoine E. Mério,
Directeur de l'Oeuvre de la Sainte-Enfance*

avec l'expression de ses respectueux et dévoués sentiments.

Les 26.250 liras remises par Monseigneur Giuganino sont pour la Mission de Kenya².

¹ «*Francia (Parigi) — L'elezione del Presidente dell'Opera della Santa Infanzia.* — Il Consiglio Centrale dell'Opera della Santa Infanzia à eletto a Presidente della medesima Mons. Merio [...], canonico titolare di Rouen: la elezione, secondo gli statuti, è stata approvata dall'Em. Card. Vannutelli, Protettore dell'opera» (*Le Missioni Cattoliche. Rivista quindicinale illustrata*. Anno LI, Milano 15 Settembre 1922, p. 271). Nominato protonotario apostolico *ad instar* il 13 dicembre 1922. Agli inizi del 1925 fu nostro ospite a Torino. «8 Gennaio. — Abbiamo improvvisa e graditissima la visita di Mons. Merriò [...] Direttore generale della S. Infanzia, in viaggio per la Francia di ritorno da Roma dove ebbe l'impulso di visitare l'Istituto. [...]». Cfr. *da Casa Madre*, N. 19 (1925) p. 59.

² Si veda la lettera al *Consiglio generale* dell'Opera del precedente 3 agosto.

1586 (3096)

*Al canonico Eugène Mério*¹

Copia dattiloscritta, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione di mano del p. M. D. Ferrero.

Turin, 16 Septembre 1922.

Monsieur le Chanoine,

Je viens vous remercier de votre billet 12 courant, où vous me notifiez que les 26.250 lires remises par M[onseil]g[neu]r Giuganino sont pour notre Vicariat Apostolique du Kenya².

Je vous renouvelle mes remerciements pour ce généreux subside, et j'espère que la chère Oeuvre de la S[ain]te Enfance voudra songer aussi aux pauvres enfants: orphelins et esclaves rachetés, des autres deux Missions confiées à notre Institut; c'est à dire les Préfectures Apostoliques du Kaffa et d'Iringa³.

Veillez agréer mes hommages respectueux et mes salutations empressées.

Can[onico] ALLAMANO

Al Direttore della
S[anta] Infanzia

¹ E. Mério: nuovo direttore dell'Opera della Santa Infanzia (si veda il cartoncino dello stesso del giorno 12).

² Si veda la lettera del precedente 3 agosto.

³ Riferisce il *da Casa Madre*, N. 19 (1925) p. 59 in merito alla visita del can. Mério dell'8 gennaio 1925: «Ospite alla mensa Superiori è da essi accompagnato in salone a ricevervi l'omaggio di una riuscita, benché improvvisata, accademia, [...]. L'illustre prelado risponde con un eloquente discorso francese [...]. Promette il suo interessamento per il Kaffa e la Somalia come già l'ebbe per il Kenya e l'Iringa e finisce il magnifico discorso fra un subisso di battimani».

1587 (3097)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di biglietto (mm. 12 x 90), in AIMC.

[Torino, 25 settembre 1922]²

M[olto] R[everendo] Superiore³

Domani (26 Sett[embre] alle ore 8 venga un Missionario a celebrare Messa da requiem pel Sig[nor] V[ice] Rettore⁴. Vi assisteranno e faranno la Comunione varie Signore riconoscenti al Defunto.

La celebrazione sarà nella Cappella delle Grazie⁵.

¹ T. Gays: si veda la lettera del 10 settembre.

² La data, che si arguisce dal contesto, è scritta a matita da altra mano.

³ L'intestazione, di mano di G. A., è scritta a matita.

⁴ Can. G. Camisassa.

⁵ La cappella sotterranea, alla destra di chi entra nel santuario della Consolata (cfr. *Lettere*, III, 271 n. 3).

1588 (3098)

Al medesimo

Originale autografo, sulla prima facciata di biglietto (mm. 110 x 89), in AIMC.

28 Sett[embre 1]922.

Caro P[adre] Gays,

Da domenica¹ medito su ciò che abbiamo trattato sull'ordine della Casa²; e mi persuasi che per ora non conviene cambiare il nome di *Superiore* in *Direttore*. V[ostra] S[ignoria] continui nel nome di prima; si muterà dopo il Capitolo.

Se così parrà anche a Lei, facciamolo³.

Tante cose

Rettore

¹ Dal giorno 24 settembre.

² Non siamo informati a questo riguardo da altra fonte. In quella domenica G. A. s'intrattene nel pomeriggio con le missionarie (cfr. *Conferenze Suore*, III, 453-457). Non trovò spazio per rivolgere la sua parola alla comunità maschile, impegnata, con quattro prediche al giorno, negli esercizi spirituali. Cfr. "da Casa Madre,, , N. 5 (1922) p. 39.

³ Nel seguente mese di ottobre il p. Gays è chiamato ancora con il consueto titolo di «Superiore» (cfr. *ivi*, N. 6 [1922] p. 43). Quello di «Direttore» è attribuito al p. Gays a partire dalla lettera a Propaganda Fide del seguente 14 novembre.

(3099)

L'avvocato Arturo Benedetti a G. A. ¹

Originale autografo, su due facciate, in ASCC. Carta intestata.

Avv. ARTURO BENEDETTI Roma, 28 Settembre 1922.
VIA LOMBARDIA, 30
Roma (6)

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Questa mattina è stata fatta la distribuzione delle posizioni sui miracoli ². Anche per incarico di Mons[igno]r Virili ³, ne spedisco una copia alla Paternità Vostra. Ringraziamo Iddio per averci concesso di far tutto in un tempo tanto ristretto e preghiamolo ora di illuminare tutti quelli che dovranno dare il loro voto.

Sarò assai grato alla P[aternità] V[ostra] se, per mia tranquillità, quando avrà ricevuto la posizione, vorrà darmene avviso ed anche dirmi con tutta franchezza se le *risposte* le sembrano soddisfacenti ⁴.

Monsignor Virili mi scrive da Milano che il 1° Ottobre sarà alla Consolata ⁵.

Avrò in seguito occasione di rendere conto alla P[aternità] V[ostra] di quello che hanno fatto i medici ⁶, per ora voglio soltanto darle la buona notizia che Monsignor Mariani, prima di partire da Roma qualche giorno fa, mi disse che farà del tutto per concedere la Congregazione *Preparatoria* nei primi mesi dell'anno prossimo ⁷.

Gradisca i miei più rispettosi ossequi e mi benedica mentre le bacio la mano.

Dev.mo

ARTURO BENEDETTI

¹ A. *Benedetti*: si veda la lettera dello stesso del 3 settembre.

² Si veda la lettera dello stesso del precedente 16 gennaio, note 3, 4.

³ R. *Virili*: postulatore della causa del ven. G. Cafasso.

⁴ Le *risposte* alle *animadversiones* di mons. A. Mariani, promotore generale della Fede.

⁵ La presenza a Torino di mons. Virili è attestata, per il 3 ottobre, dagli *Annali del Monastero della Visitazione* di Pozzo Strada (si veda la lettera del 1° luglio 1921, nota 5).

⁶ Non mi consta che l'avv. Benedetti abbia attuato il proposito di rendere conto dell'operato dei periti designati dalla Congregazione dei Riti per l'esame dei miracoli attribuiti all'intercessione del Cafasso, essendo questa sua lettera del 28 settembre l'ultima a noi pervenuta.

⁷ Si vedano le lettere di mons. Mariani del 24 ottobre e del 3 dicembre 1922.

1589 (3100)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, sulla prima facciata di foglietto (mm. 86 x 110), in AIMC.

[data incerta]²

Caro P[adre] Gays,

Al buon D[on] Barbero³ conceda oltre il Diacono ed il Suddiacono, due chierici, cioè^a un Ceremoniere ed un turiferario⁴

C[anonico] G. A.

^a due chierici, cioè *aggiunto in soprilinea*.

¹ T. Gays: si veda il biglietto allo stesso del precedente 28 settembre.

² Si veda, sotto, la nota 4.

³ Don Agostino Efisio Barbero: cfr. *Lettere*, IV, 38 n. 8 e lettera a suor Ch. Strapazzon del precedente 15 febbraio, testo relativo alla nota 3.

⁴ Si suppone che il clero sia richiesto per il servizio del 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario, nella cappella, retta da don Barbero, del R. Conservatorio del SS. Rosario.

1590 (3101)

*Al ministro degli Esteri Carlo Schanzer*¹

Copia allografa, su una facciata, in AIMC. Mano di ignoto, sottoscrizione autografa.

Eccellenza,

Il Sottoscritto, Superiore Generale dell'Istituto della Consolata di Torino, per le Missioni Estere, certifica che il Sig[nor] Mauro Michele, alunno interno di questo Istituto, sezione professionale², ha compiuto nel medesimo la sua preparazione alle Missioni ed è stato destinato alla Missione di Iringa, (Tanganyika Territory) nell'Africa Orientale³.

Con profondo ossequio

Can[onico] GIUSEPPE ALLAMANO
Superiore Generale.

Torino, 15 Ottobre 1922

¹ C. Schanzer: nato a Vienna il 18 dicembre 1865, nominato senatore il 9 dicembre 1919, fu ministro degli Esteri nei due gabinetti Facta (cfr. *Lettere*, VII, 374 n. 12). Durante la crisi dell'ottobre 1922 fu favorevole alla collaborazione con i fascisti. Morì a Roma nel 1953.

² M. Mauro: fratello coadiutore, soldato di Fanteria dall'aprile 1918 al febbraio 1919 (cfr. *ivi*, 614 n. 3).

³ Partì per le missioni l'8 dicembre successivo.

Il ricorso al Ministro era stato suggerito da don Ferdinando Baldelli (segretario dell'*Italica Gens*, addetto in seguito alla S. Congregazione Concistoriale, IV Sezione per l'Emigrazione) con la lettera qui riportata.

«"ITALICA GENS" FEDERAZIONE per l'ASSISTENZA degli EMIGRANTI OLTRE OCEANO e nel LEVANTE. UFFICIO DI ROMA. *Sezione Assistenza agli ex Combattenti*. Roma, li 11 ottobre 1922. M. R. P. Ferrero, Una recente disposizione del Ministero della Guerra concede che anche gli allievi Missionari, che vanno all'Estero, possano usufruire dell'esenzione dal servizio militare. Si deve presentare una domanda dall'interessato al Ministero per gli Affari Este-

ri con un attestato del Superiore generale da cui risulti che il richiedente è effettivamente missionario. La domanda può essere trasmessa per mezzo del Prof. Schiaparelli. Questo ufficio serve naturalmente di tramite, e non appena ci perverrà, sarà nostra premura di farla raccomandare al Ministero della Guerra. Ottenuta l'esenzione, si possono rilasciare i passaporti. Per risparmio di tempo e di denaro, noi stessi provvederemo ai passaporti; sarà sufficiente che lei ci rimetta i connotati e una fotografia firmata».

Sull'*Italica Gens* si veda la lettera del precedente 23 marzo, nota 3.

1591 (3102)

Al medesimo

Copia allografa, su una facciata, in AIMC. Mano di ignoto, sottoscrizione autografa.

Eccellenza,

Il sottoscritto, Superiore Generale dell'Istituto della Consolata di Torino, per le Missioni Estere, certifica che il Sig[nor] Crespi Felice, alunno interno di questo Istituto, sezione professionale¹, ha compiuto nel medesimo la sua preparazione ed è stato destinato alla Missione di Iringa (Tanganyika Territory) nell'Africa Orientale².

Con profondo ossequio

Can[onico] GIUSEPPE ALLAMANO
Superiore Generale.

Torino, 15 Ottobre 1922

¹ F. Crespi: fratello coadiutore (cfr. *Lettere*, VII, 400-401 n. 4).

² Partì per le missioni l'8 dicembre successivo.

(3103)

*Monsignor Raffaele Virili a G. A.*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati. Originale autografo, sulla prima facciata, in ASCC.

24 Ottobre 1922.

Monsignor Raffaele Maria Virili
Arcivescovo di Tolemaide

Roma, 102 Via del Tritone

officiosamente può dirle che la Congregazione di quest'oggi per il nostro Venerabile è andata bene². Mille complimenti e ossequi.

¹ R. *Virili*: postulatore della causa del ven. G. Cafasso; si era intrattenuto oralmente a Torino con G. A. il 1° ottobre (si veda la lettera dell'avv. A. Benedetti del precedente 28 settembre, nota 5 e testo relativo).

² La *congregazione antipreparatoria* sui miracoli (si veda la lettera dell'avv. Benedetti del precedente 1 luglio, nota 3 e testo relativo). Come in passato, anche per questa congregazione, i membri dei due Istituti missionari avevano partecipato alle pubbliche preghiere indette al santuario della Consolata. «24 Ottobre. [...] Divisi in diverse squadre, da non omettere le scuole, siamo alla Consolata per l'adorazione del SS., onde ottenere un buon esito alla seduta Antipreparatoria dei miracoli attribuiti al nostro prossimo Beato» (*da Casa Madre*, N. 6 [1922] p. 44). Cfr. anche *Conferenze Suore*, III, 464.

(3104)

*Monsignor Angelo Mariani a G. A.*¹

Originale autografo, su tre facciate, in ASCC.

Riservata

Roma, 24 Ottobre 1922.

Veneratissimo Signor Canonico,

Questa mattina ha avuto luogo la Congregazione Antipreparatoria sopra i miracoli del Ven[erabile] Cafasso, cui sono intervenuti 18 Consultori². Senza violare il secreto, cui sono astretto, posso dirle che le speranze di arrivare presto alla Beatificazione sono state confermate dall'odierna discussione, dalla quale sono stati bene accolti i due miracoli proposti, benché non siano mancate parecchie osservazioni. Di queste farò fedele raccolta nelle nuove Animadversioni, delle quali mi occuperò quanto prima³, perché non sia ritardata la nomina del nuovo Perito⁴, che se corrisponderà alla nostra aspettativa porrà termine a tutte le discussioni, che hanno apparenza di difficoltà.

Spero di potere fissare la Congregazione Preparatoria per l'anno venturo, ma non sono ancora certo di riuscirvi⁵. La informerò a tempo opportuno. Ho voluto darle queste brevi notizie, pensando di farle cosa grata, non già perché siano diffuse.

Gradisca i miei memori e sinceri ossequî, e mi tenga sempre in conto di

Suo Dev.mo Servo

ANGELO MARIANI

Mons[ignor] Postulatore⁶ ha voluto un pochino *lesinare* nei confetti che si danno ai Consultori⁷ in luogo del rinfresco da pochi anni soppresso: ma tutti conoscono il vizio dell'uomo, e non ne hanno mosso lamento.

¹ A. Mariani: promotore generale della Fede alla Congregazione dei Riti (si veda la lettera dello stesso del precedente 18 luglio).

² Si veda il biglietto precedente di mons. R. Virili.

³ Sono qui intese le *Novae Animadversiones*, che nella *Nova Positio super Miraculis* sono datate 5 dicembre 1922.

⁴ *Nomina del nuovo Perito* o, meglio, *dei due nuovi periti*, per il riesame di ciascuna delle guarigioni attribuite al ven. G. Cafasso. Come si ricava dalla *Nova Positio*, i periti furono il dott. Francesco Pagano (per il caso di Pierina De Gaudenzi) e il dott. Icilio Feliciani (per quello di Vittorio Bertone).

⁵ La *Preparatoria* fu tenuta il 19 febbraio 1924. Cfr. *da Casa Madre*, N. 14 (1924) p. 115.

⁶ Mons. R. Virili.

⁷ Ai diciotto consultori che avevano partecipato alla congregazione antipreparatoria.

1592 (3105)

*Privilegio per la celebrazione quotidiana della Messa votiva della Consolata all'altare maggiore del santuario*¹

Rescritto originale, su una facciata, in ASCC. Testo di ignoto amanuense di Curia, sottoscrizioni autografe. Sul retro, in alto, mandato esecutivo, con firma e timbro, del card. A. Richelmy; mano del cancelliere G. Corno; sottoscrizioni autografe. In calce, stampigliatura: «SACROR: RITUUM CONGR: Taxa Lib. *quinquaginta*. Expensa Lib. - - Agentia Lib. *octo*. Expeditio - -».

[25 ottobre 1922]

B[eatissi]me Pater

Ex Apostolico privilegio, per decretum S[acrae] R[ituum] C[ongregationis] 27 Maii 1886, in sanctuario B[eat]ae M[ari]ae V[irginis] vulgo *la Consolata* in Civitate Taurinen[sis], in Altari Ipsius Deiparae, Missa votiva propria de eadem Beata Maria V[irgine] quotidie celebrari potest exceptis duplicibus 1^{ae} et 2^{ae} classis, quolibet Deiparae festo, necnon Dominicis, feriis, vigiliis et octavis privilegiatis. Ut autem pio devotionis affectui satisfiat Em[inentissimi] Archiepiscopi Taurinen[sis] et R[everendissimi] morum Episcoporum et magis magisque haec devotio in die augeatur, hodie-

nus Rector Sanctuarii humillime rogat S[anctitatem] V[estram] ut supradictum privilegium celebrationis Missae propriae B[eatae] M[ariae] V[irginis] de Consolatione in Eius Altari ad singulos anni dies extendere dignetur, exceptis diebus solemnioribus.

Et Deus et[cetera]

TAURINEN[SIS DIOECESEOS]

Sanctissimus D[ominus] Noster Pius Papa XI., referente infra-scripto Cardinalis Sacrae Rituum Congregationi Praefecto, attentis expositis et E[minentissimi] D[omi]ni Cardinalis Archiepiscopi Taurinensis commendationis officio, ita precibus benigne annuere dignatus est, ut praedictum privilegium celebrationis Missae propriae B[eat]ae M[ariae] V[irginis] sub titulo de Consolatione in eius altari Ecclesiae seu Sanctuarii vulgo *la Consolata*, decreto 27 Maii 1886 concessum, extendatur ad singulos anni dies, exceptis tantum Festis duplicibus 1^{ae} classis et Dominicis maioribus, festis ipsius Beatae Virginis, necnon Feriis, Vigiliis atque Octavis I et II ordinis, quae sint ex privilegiatis: servatis de cetero Rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 25 Octobris 1922.

✠ A. Card[inalis] VICO Ep[iscopos] Portuen[sis] Prae[fectus] ²
PHILIPPUS DI FAVA Subs[titu]tus ³

V[iso] in Nostra Curia Archiepiscopali
Taurini, 16 Novembris 1922.

✠ AUG. Card[inalis] RICHELMY Archie[piscopus]
C[anon]icus JOSEPH CORNO cancell[arius] Arch[iepiscopalis] ⁴

¹ Si veda la supplica dell'8 settembre 1920 (*Lettere*, VIII, 660-662).

² A. Vico: cfr. *ivi*, VII, 65 n. 4.

³ F. Di Fava: cfr. *ivi*, II, 465 n. 2.

⁴ G. Corno: cfr. *ivi*, 233 n. 2.

(3106)

*Monsignor Raffaele Virili a G. A.*¹

Telegramma. Modulo originale a stampa in ASCC. Testo in caratteri maiuscoli stampati su strisciole di carta, incollate sul modulo.

[Roma, 27 ottobre 1922]

N. 681 di recapito — Rimesso al fattorino ad ore 16, (?)

CANONICO ALBAMANO [!] RETTORE SANT[UARIO]
CONSOLATA TORINO

Indicazione di urgenza

Ufficio Telegrafico di Torino
Torino Centrale 27. 10. 22²

Ricevuto il 27 192 ore 16
Pel circuito N. 166 Ricevente Ast (?)

Destinazione	Provenienza	Num.	Parole	Data della presentazione
TORINO	ROMA	3901	12	27 12/45

TUTTO BENE STIA TRANQUILLO³
RAFFAELE VIRILI

¹ R. Virili: si veda il biglietto dello stesso del 24 ottobre.

² Timbro rotondo a umido.

³ Ricevuti i due messaggi del 24 ottobre (lo scarno biglietto del Postulatore e la lettera di mons. A. Mariani) sull'esito della congregazione *antipreparatoria* e presagendo gravi difficoltà per la *preparatoria*, G. A. doveva aver espresso i suoi timori a mons. Virili con lettera che non ci è pervenuta. Preoccupazione traspare anche dall'articolo, all'inizio, *Per la Beatificazione del Venerabile Giuseppe Cafasso. Un appello al Clero e al Laicato Piemontese*, in *La Consolata* 24 (dicembre 1922) 195-196.

(3107)

*Monsignor Filippo Perlo a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*.

Istituto della Consolata di Torino
per le
Missioni Estere

Missione del Kenya (*Africa Orientale Inglese*)
Stazione di Nyere, 28 ottobre 1922.

Veneratissimo Signor Superiore Generale,

Le invio una parte della posta missionaria trasmessami in questi ultimi tempi²; mentre il resto glielo manderò a giorni, a mezzo di alcune suore Vincenzine rimpatrianti. Dei posti sul bastimento concessici dal Ministero dei Trasporti, per quest'anno, non me ne rimanevano più che due, e che tenni fin'ora in riserva, caso mai li avessimo dovuti usare per del nostro personale. Adesso non essendovi molte probabilità d'abbisognarne per noi, intenderei usufruirne per le due residue Vincenzine del Kikuiu, che avevo lasciate a Limuru, affinché avviassero le nostre in una stazione dove i complessi lavori ciò esigevano³. Quelle del Meru (nove in tutto)⁴ le ritornerò nel prossimo anno: quando avremo nuovi posti disponibili.

Le includo pure il «dossier» di una questione di P[adre] Rosso⁵, di cui leavrà già forse parlato mons[ignor] Cagliari⁶, e che non si riuscì ad accomodare qui. Io la esposi il meglio che sapevo, sebben il più succintamente possibile, per non rubarle troppo tempo; e qualsiasi decisione crederà la P[aternità] V[ostra] di prendere e comunicarmi verrà immediatamente eseguita⁷.

Come da sue istruzioni comunicate a P[adre] Cravero a mezzo di P[adre] Saroglia, conferirei il suddiaconato ai chierici Massa e Perino, e i Minori a Nebbia per l'Immacolata⁸.

In una delle sue ultime lettere mi richiedeva notizie del vica-

riato⁹. Non ci sono molte novità, salvo la apertura di scuole-cappelle nei paesi di Ndia¹⁰, Embu¹¹, Chuka¹² e Muembe¹³, e l'occupazione di Mekindori e di Toro¹⁴ in cura provvisoria dei P[adri] Manfredi e Dolza¹⁵; occasionalmente coadiuvati dalle suore¹⁶ di Tigania¹⁷. La tabella, che unisco del lavoro compiuto nell'anno passato, le darà un'idea più completa e particolareggiata delle nostre quotidiane occupazioni¹⁸. La estrema scarsità di personale non solo perdura sempre, ma si è fatta di questi ultimi tempi, con il continuare delle partenze di personale¹⁹, estremamente grave, da far temere seriamente che non si debba addivenire alla chiusura di qualche stazione di missione. E questo in momenti che si presenterebbero assai favorevoli, ad espansioni urgentemente richieste e per il movimento che s'accentua framezzo agli indigeni e controbattere l'incalzante avanzarsi dei protestanti. Già glielo scrissi che, a questo riguardo, il vicariato sta attraversando la peggiore crisi dalla sua esistenza. Era inutile seminare se poi non s'avrebbe potuto raccogliere...

La salute generale è buona. Per il materiale continuano le gravi conseguenze dell'attuale crisi mondiale e del rovinoso cambio²⁰; per cui non si va avanti che barcamenandosi in tutti i modi possibili.

Voglia benedire me e tutti i missionarii e i nostri lavori. Baciandole umilmente la mano, mi professo,
della P[aternità] V[ostra] Veneratissima
obbedientissimo figlio

✠ F. PERLO

¹ F. Perlo: vicario apostolico del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 11 settembre).

² Si veda la lettera dello stesso del 29 luglio precedente, nota 29 e testo relativo.

³ *Ivi*, note 13-16 e testi relativi.

⁴ Le suore *Vincenzine* dislocate nelle difficili missioni del Meru.

⁵ L. Rosso: proposto come terzo nella terna per l'elezione del prefetto apostolico d'Iringa (relazione a Propaganda Fide del precedente 18 aprile, punto III).

Dossier: non dispongo di informazioni in proposito (si veda la sua lettera a G. A. dell'1 dicembre 1922 in cui si appella alla testimonianza di mons. Cagliero). Comunque, nel capitolo generale sarà eletto quarto consigliere.

⁶ F. Cagliero: superiore religioso e neoletto prefetto apostolico d'Iringa: giunse a Torino il 22 settembre (lettera citata di mons. Perlo del 29 luglio, nota 12).

⁷ Non conosciamo, supposto che sia esistita, la risposta di G. A.

⁸ Si veda la sintesi della lettera del precedente 8 settembre, nota 8 e testo relativo.

⁹ Si veda la lettera a mons. Perlo del precedente 18 maggio, ultimo capoverso.

¹⁰ Cfr. *Lettere*, VI, 18 n. 10; A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, 118, 293.

¹¹ Cfr. *Lettere*, V, 647 n. 9; VI, 265 n. 5; A. Trevisiol, *o.c.*, 117-118.

¹² Cfr. *Lettere*, VI, 88 n. 2. Una missione a Chuka, dedicata a San Giuseppe, sarà fondata soltanto nel 1933 (cfr. *Conquests for Christ in Kenya 1902-1952*, [Nyeri 1952] 98).

¹³ Il territorio di *Mwembe*, o *Mwimbi*: cfr. *Lettere*, V, 646 n. 1 e l'album (copia unica in AIMC), *Studi Cartografici su le Missioni della Consolata*, Torino, E[sposizione] M[issionaria] V[aticana], 1925, foglio 11 (*Embu*).

¹⁴ *Mekinduri* e *Tuuru*: missioni fondate nel 1923 e dedicate in seguito, rispettivamente, alla Divina Maternità di Maria e a Santa Teresa di Gesù Bambino (cfr. *Conquests for Christ*, 98).

¹⁵ *Enrico Manfredi* e *Vincenzo Dolza* giunti in missione, rispettivamente, nell'agosto 1921 e nel maggio 1922.

¹⁶ *Vincenzine* del Cottolengo.

¹⁷ Cfr. *Lettere*, VI, 535 n. 6.

¹⁸ Cfr. *Tabella sinottica / del Lavoro di Missione compiutosi nel Vicariato del Kenya nel 1922 / (desunto dalle tabelle allegate alle relazioni trimestrali inviate da ciascuna stazione)* (esemplare stampato su foglio pieghevole di tre facciate in AIMC, Kenya).

¹⁹ *Personale*: inviato dal vicariato del Kenya nel Kaffa, nella ex *German East Africa* e in Italia. Cfr. *Lettere*, VIII, 425.

²⁰ *Cambio sfavorevole* della lira nei confronti della sterlina e del dollaro.

1593 (3108)

A monsignor Filippo Perlo

Minuta autografa, su due facciate, in AIMC.

Torino 28 Ott[obre 1]922.
(sped[ita] 30) ¹

Carissimo Monsignore,

Mando a V[ostra] E[ccellenza] l'estratto dei conti che trovai nei registri miei, dell'istituto e del compianto V[ice] Rettore. Da questi potrà dedurre le offerte che ^a ricevemmo ^b dalla Ledockoscka ² e dalla Propagazione ³.

Il Signore ci benedice nel numero degli accorrenti all'istituto, che sono ^c chierici N. 74, ^d sacerdoti 11, e ^e coadiutori 13; in tot[ale] 98. Di più ^f una trentina di ^g studenti. Con tanti le spese del mantenimento sono gravissime ^h e nel trimestre Ag[osto]-Ott[obre] sorpassarono le Lire 100.000, che io non aveva ^h. Si aggiungano le forti spese per terminare la casa delle Suore ⁴, e poi della casetta del Capitolo e dei ritornanti dall'Africa ⁵. Ciò ⁱ le dico perché si soccorra da tutti ai nostri bisogni. E ^j ciò lo ^k potrà ¹ fare per ora il ^m solo ⁿ Kenia, mentre il Kaffa ^o abbisogna tuttora di nuovi ^p soccorsi, e l'Iringa ^q necessita di tutto ^r pel suo incominciamento. Perciò prego V[ostra] E[ccellenza] d'inviarci denari, traendoli donde può anche vendendo ^s dei nostri fondi ^t, di cui conservo nota ^u, o rimandandomeli all'occasione per consumarli ^v ⁶.

V[ostra] E[ccellenza] deve avere ancora qualche cosa al Credito It[aliano] ⁷, ^w invii *cheche* ^x colla Procura ⁸, di cui abbisogno per la consegna dell'eredità del V[ice] Rettore ^x. Favorisca subito ^y mandare ^z al P[adre] Panelatti almeno franchi 30 mila, di cui fa pressante ^{a'} domanda ⁹.

D'ora in poi V[ostra] E[ccellenza] ^{b'} ci ajuti quanto può per non essere obbligati a chiudere la porta a tanti, poiché le offerte dei fedeli non bastano più al vitto ed alle spese dei viaggi ^{c'}; ed io ho quasi esaurito ogni mio avere. Il caffè inviato non basta ¹⁰. Mi pare si dovrebbe soprassedere alle spese delle Chiese ^{d'} ¹¹.

Fra pochi giorni (6 Nov[embre]) ^{e'} riunirò il primo Capitolo ^{f'}[;] si parlerà e discuterà di tutti i bisogni spirituali e materiali ^{g'} delle missioni ^{h'} e dell'istituto; e poi io mi ritirerò ^{i'} per trascorrere in pace gli ultimi giorni della logora mia vita.

Ho dato ordine che Le spediscano i disegni richiesti da Lei, dei quali pare che il V[ice] Rettore ne abbia già mandati alcuni ¹². Per di Lei norma sappia che quì non possiamo più occuparci di tali gravi cose ^{i'} ¹³.

^{k'} Il Padre della P[iccola] C[asa] è sempre ostinato ¹⁴; appena sepolto il V[ice] R[ettore] ^{l'} mandò Suor Scolastica ad intimarmi che andando prossimamente a Roma avrebbe parlato del mancato totale rinvio delle sue Suore ¹⁵. Gli risposi che facesse pure, ma dicesse anche ^{m'} della nostra impossibilità e della nostra intenzione di farlo al più presto. Detta Suora omai anch'essa, forse per necessità ^{n'}, è tutta delle ^{o'} idee del Padre; protestò di non voler essere più interessata, e mi disse ^{p'} che V[ostra] E[ccellenza] non le scrivesse più ¹⁶.

Ho ordinato anche relazioni di ^{q'} Battesimi al ^{r'} Kaffa e ^{s'} ad ^{t'} Iringa ¹⁷.

I tre Chierici di costì non cessano d'importunarmi; pare che il loro Sacerdozio sia necessario per la ^{u'} vita ^{v'} [del] Kenia; V[ostra] E[ccellenza] si attenga a quanto feci rispondere al P[adre] Cravero ¹⁸, e vi aggiunga pure tutte le sue facoltà ^{w'} che secondo loro sono amplissime ^{x'} ¹⁹.

Il Signore ci assista e benedica...

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO

^{y'} Ammettere ai voti perpetui P[adre] Borello Giovanni ²⁰ ed altri se vi sono. — I Coadiutori incominciando da Giuseppe ²¹ prima due quinquennii ^{y'}

^a che aggiunto in sopralinea.

^b ricevemmo corretto da ricevute.

^c segue di cancellato.

^d segue di cancellato.

^e segue di cancellato.

^f segue 31 cancellato.

^g una trentina di aggiunto in sopralinea.

hh e nel trimestre... che io non aveva aggiunto *nell'interlinea*.
 i Ciò *corretto su Qu (?)*.
 j segue chi *cancellato*.
 k ciò lo *aggiunto in sopra*linea.
 l segue ciò *cancellato*.
 m per ora il *aggiunto in sopra*linea.
 n segue non (?) il *cancellato*.
 o segue chiama sempre *cancellato*.
 p abbisogna tuttora di nuovi *aggiunto in sopra*linea.
 q segue ne abbisogna *cancellato*.
 r necessita di tutto *aggiunto in sopra*linea.
 s segue il possibile, anche *cancellato*.
 t fondi *aggiunto in sopra*linea.
 u di cui conservo nota *aggiunto in sopra*linea con sotto di cui conservo nota *cancellato*.
 v per consumarli *trasformato da* perché li consumi.
 w segue ma *cancellato*.
 xx colla Procura, ... del V. Rettore *aggiunto sul margine inferiore*.
 y Favorisca subito *aggiunto in sopra*linea.
 z Mandare *trasformato da* Mandi.
 a' pressante *scritto sotto* urgente *cancellato*.
 b' V. E. *aggiunto in sopra*linea.
 c' ed alle spese dei viaggi *aggiunto in sopra*linea.
 d' delle Chiese *aggiunto nell'interlinea*.
 e' (6 Nov.) *aggiunto in sopra*linea.
 f' segue e *cancellato*.
 g' spirituali e materiali *aggiunto in sopra*linea.
 h' delle missioni e *aggiunto sotto la linea*.
 i' ritirerò *corretto su* straniero.
 j' segue Mi pare che tali spese dovrebbero per ora sospendersi *cancellato*.
 k' precede Suor Scolastica *cancellato*.
 l' appena sepolto il V. R. *aggiunto in sopra*linea.
 m' anche *aggiunto in sopra*linea.
 n' forse per necessità *aggiunto in sopra*linea.
 o' è tutta delle *scritto sotto parola cancellata e illeggibile*.
 p' mi disse *aggiunto in sopra*linea.
 q' relazioni di *aggiunto in sopra*linea.
 r' al *corretto su* pel.
 s' e originariamente ed.
 r' *aggiunto in sopra*linea.
 u' per la *trasformato da* pel.
 v' *aggiunto in sopra*linea.
 w' facoltà *scritto sotto* possibilità *cancellato*.
 x' primo m di amplissime *corretto su* p.
 yy Ammettere... quinquennii *aggiunto in senso verticale al margine sinistro*.

¹ Nel taccuino *Mia Corrispondenza alle Missioni* la sintesi della lettera è segnata con il numero 2 e datata 30 ottobre.

² M. T. Ledóchowska: fondatrice del Sodalizio di San Pietro Claver (si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 11 settembre, note 25-27 e testi relativi). Nella sintesi di lettera, citata nella nota 1, G. A. specifica: «Ledokowska mandò L. 1310 ed il V[ice] R[ettore] Le ne avvertì in Lett. 22/12 [1921] e poi L. 827 e ne avvertì il 5/5 del 22».

³ Dall'*Opera della Propagazione della Fede* di Lione.

⁴ Si veda la lettera al p. G. Gallea del precedente 3 luglio, nota 3.

⁵ Non sono in grado di identificare i locali, nuovi oppure ristrutturati, che dovevano ospitare i partecipanti al capitolo generale e, in seguito, i reduci dalle missioni. La «casetta del Capitolo» è ignorata da G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata. Fondazione e primi sviluppi*, II (1910-1922), Torino s. d. (ma 1974).

⁶ Urgente richiesta di aiuto rivolta a mons. Perlo non in quanto vicario apostolico del Kenya ma in quanto amministratore dei beni, mobili e immobili, investiti da Torino nella *British East Africa* e altrove. G. A. «tiene nota» delle somme inviate a tale scopo nel corso degli anni (sugli investimenti finanziari si veda la lettera di mons. Perlo del 26 novembre 1921, nota 5).

⁷ Si veda lo schema di lettera del precedente 8 settembre, nota 10. Oltre che a mons. Perlo, il deposito bancario era intestato anche a G. Camisassa.

⁸ *Ivi*, nota 3.

⁹ G. Panelatti: capo gruppo dei missionari dell'Iringa, in attesa della venuta di mons. F. Cagliero.

¹⁰ Sul caffè inviato dalla fattoria di Nyeri, cfr. *Lettere*, V, 113-114 n. 3, 512-514 n. 50; VI, 91-92.

¹¹ Si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 11 settembre, testo relativo alla nota 23.

¹² Disegni richiesti: per le nuove chiese da erigersi nel vicariato (si veda la nota precedente e testo relativo).

¹³ Essendo morto il can. G. Camisassa, è impossibile per noi continuare a occuparci di progetti per costruzioni (cfr. *Lettere*, VI, 35, 39 n. 30).

¹⁴ Padre: il can. G. B. Ribero esige il rimpatrio immediato delle ultime suore Vincenzine (si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 29 luglio, note 11, 16).

¹⁵ Suor Scolastica Piano delle Vincenzine, già missionaria nel Kenya, rimpatriata nel 1919 (cfr. *Lettere*, IV, 296 n. 3).

¹⁶ Cfr. S. E. Rev.ma Mons. Perlo e una Suora Missionaria attualmente nella Piccola Casa, in C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 30-32 n. 19.

¹⁷ Si veda la lettera citata dell'11 settembre, nota 28 e testo relativo.

¹⁸ Si veda lo schema citato dell'8 settembre, nota 8.

¹⁹ Facoltà dei vicari apostolici che, in casi previsti, consentono deroghe a quanto è stabilito dal diritto comune.

²⁰ G. Borello: cfr. *Lettere*, VII, 103-104 n. 9.

²¹ G. A. Benedetto: aveva emesso la prima professione, per cinque anni, il 20 giugno 1919; professione perpetua il 20 giugno 1924 (cfr. *ivi*, VI, 204 n. 12).

(3109)

*Il padre Maurizio Domenico Ferrero a G. A.*¹

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

I[esus] M[aria] I[oseph]

Roma, 29 - X - [1]922.

Veneratissimo e amatissimo Padre,

Faccio seguito colla presente alla cartolina di ieri che forse riceverà ancora dopo questo espresso². In quella le accennavo a grandi linee le cose concluse quassù: ora vengo ad alcuni particolari.

Mons[ignor] Pecorari nell'udienza che mi concesse³, mi notificò che le Costituzioni tarderanno ancora fin verso Natale⁴. Una buona terza parte dei Cardinali è fuori Roma ancora⁵. Tuttavia il Capitolo si può tenere in base alle medesime costituzioni⁶. Raccomandò però ripetutamente che, per evitare contestazioni possibili, nelle elezioni ci uniformiamo mordicus alle norme del Codice⁷. Che — non ricordava bene — ma se vi furono appunti da fare⁸, fu appunto sulle modalità delle elezioni. Io personalmente ne so nulla, perché non vidi mai più le Costituzioni. Lo stesso, su per giù mi disse S[ua] E[minenza] il Card[inal] Van Rossum⁹, solo che aggiunse essere meglio per la storia e per maggior legalità, fare espressa domanda di poter convocare il Capitolo senza avere ancora le Costituzioni ufficialmente approvate. Allora per risparmiare tempo, io feci senz'altro la domanda per iscritto a nome di V[ostra] S[ignoria], e firmata da me¹⁰. È già in Propaganda, e domani lunedì la concessione — che è sicura — sarà presentata alla firma, e martedì spedita a V[ostra] S[ignoria] direttamente¹¹.

Non essendo cosa di conseguenza, credetti bene di farla, senza prima avvisare V[ostra] S[ignoria]; e penso non ne sarà scontenta.

Misi pure in campo la questione del sussidio per Abba Mattheos. A Propaganda risulta che sono già due anni che ce lo danno (uno a me a mano, l'altro spedito a V[ostra] S[ignoria] con assegno bancario 17 - XI [1]921)¹² senza che abbiano mai ricevuto una rispo-

sta. Parendomi quasi sicuro che avessimo ricevuto, da quanto mi disse una volta il Sig[nor] Vice Rettore, feci una lettera in cui dichiarai di aver ricevuto i due sussidi; e intanto presentavo richiesta di quello per l'anno in corso. Facilmente me lo daranno lunedì, o mercoledì, se sarò ancora a Roma¹³. Di questo affare domandai notizia a V[ostre] S[ignoria] Rev.ma prima di partire; mi disse non esservi nulla di nuovo. In base a questa sua affermazione io mi regolai, come le ho scritto.

La nostra visita al Sodalizio di S[an] Pietro Claver ci fruttò assicurazione che penserebbero alla nuova Missione¹⁴, e intanto un'offerta di L[ire] 2500 per N° 25 Battesimi. Più un orologio e un bel Rosario che una benefattrice regala ad un Seminarista, quando sarà ordinato Sacerdote.

Il Padre Drehmans, Direttore dell'Opera S[an] Pietro e Paolo per il Clero indigeno¹⁵, mi consegnò L[ire] 400, come seconda quota — mi pare — per il Seminarista adottato da Propaganda. P[adre] Sales dev'essere al corrente¹⁶.

Per lei, Padre Veneratissimo, tutti hanno incaricato di presentare saluti, auguri e congratulazioni per l'Istituto così fiorente. Il Card[inal] Van Rossum l'ha ricordato in modo particolare il P[adre] Allamano, come la chiama; così Mons[ignor] Fumasoni¹⁷, Mons[ignor] Pecorari, molto deferente per noi; Mons[ignor] Nogaro[!]¹⁸, Mons[ignor] Roncalli¹⁹, dei quali le parlerò poi di ritorno, per non dilungarmi troppo adesso.

Passai pure da D[on] Baldelli²⁰, a cui ieri avevo fatto pervenire le nostre fotografie: e lo trovai che preparava i passaporti²¹. Finora però dal M[inister]o Guerra nulla. D[on] Baldelli però si mostra sicuro della buona riuscita.

Per ora non ho altro da dirle. Mi premeva metterla al corrente delle due pratiche compiute. Stamane ho fatto visitare a Monsignore²²[,] il Colosseo, S[ant']Ignazio e la grande Chiesa del Gesù. Agli altari di S[an] Luigi e S[an] Giovanni Berchmans ho pregato rispettivamente: per i nostri giovanetti del Seminario S[an] Paolo, e per i Rev[erendi] Ch[ierici] Novizi; e all'altare di S[ant']Ignazio e S[an] Francesco Zaverio per noi tutti: di Torino e delle Missioni. In modo particolare ho raccomandato il mio apostolato²³. Così farò anche domani, che spero celebrare all'altare della tomba dei S[anti] Apostoli Pietro e Paolo nei sotterranei di S[an] Pietro. Così Monsignor Cagliero.

Monsignore non vede l'ora di tornare: speriamo tornare nei primi giorni della settimana entrante²⁴.

Le porgo, amatissimo Padre, i miei filiali affettuosi ossequi, che vogliono essere l'interpretazione del mio attaccamento e della mia riconoscenza verso la S[ignoria] V[ostra] Rev.ma per il cumulo di bene che mi ha fatto, del compatimento paziente, e di tutto il resto, per cui il Signore non mancherà di remunerarla come si merita.

Mi benedica e mi abbia sempre per il suo aff.mo e obbed.mo figlio in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto]

P[adre] FERRERO DOMENICO

¹ M. D. Ferrero: procuratore generale dell'Istituto (si veda la lettera dello stesso del precedente 22 agosto). Era partito per Roma, assieme a mons. F. Cagliero, neo prefetto apostolico di Iringa, nel pomeriggio del 25 ottobre. Cfr. "da Casa Madre", N. 6 (1922) p. 44.

² Cartolina: non conservata.

³ Cesare Pecorari: sottosegretario della S. Congregazione de Propaganda Fide (cfr. *Lettere*, VIII, 674 n. 4).

⁴ *Approvazione delle Costituzioni*: si vedano le lettere di mons. P. Fumasoni-Biondi e del can. G. Camisassa, rispettivamente, dell'8 e 11 aprile precedente.

⁵ *Cardinali*: membri della S. Congregazione de Propaganda Fide.

⁶ Nello svolgimento del capitolo generale, ormai imminente, ci si attenga a quanto prescrivono le costituzioni presentate a Propaganda per l'approvazione.

⁷ *Mordicus*: strettamente (alla lettera: con i denti).

⁸ Alle costituzioni presentate per l'approvazione.

⁹ G. van Rossum: cardinale prefetto di Propaganda.

¹⁰ È la lettera al card. van Rossum del 28 ottobre (originale in ASCEP, protocollo 3210/1922).

¹¹ Si veda, avanti, l'autorizzazione di Propaganda del 9 novembre.

¹² Abba Mattheos: sacerdote anziano del Kaffa (cfr. *Lettere*, VIII, 439 n. 17, 684-689; lettera del card. van Rossum del 17 gennaio 1921).

¹³ Originale della dichiarazione del p. Ferrero, datata 28 ottobre, in ASCEP, protocollo 3213/1922 (riassunzione 3495/1921). Sul retro della stessa si hanno le seguenti annotazioni di mano del card. van Rossum: «Si accludono 1000 lire per il 1° semestre dell'anno 1922; ma si esibisca ancora l'attestato delle 50 Messe celebrate. Si avverta pure che — come è detto nella concessione della Cappellania — la meta [!] si riscuote in Luglio, l'altra in Gennaio dietro l'attestato della celebrazione d. messe. 29 Ott. '22. G. M. v. Rossum Pref.». «30 ott. 1922. Consegnate L. 1000 al Procuratore della Consolata per il 1° semestre del 1922 e ha detto che invierà l'attestato delle messe celebrate».

¹⁴ Alla prefettura apostolica di Iringa.

¹⁵ Joseph Maria Pierre Drehmanns (1882-1959), redentorista olandese di Roermond (Wittem), segretario personale del card. van Rossum e suo biografo. Nel dicembre 1921 era stato chiamato a svolgere, assieme a mons. A. Roncalli (ve-

di, sotto, nota 19), una missione esplorativa nelle sedi francesi e tedesche dell'Opera della Propagazione della Fede (cfr. *Lettere*, IV, 242 n. 5), in vista della progettata centralizzazione romana «di tutte le entità gerarchico-amministrative sinora dislocate in Francia attraverso le attività dei Consigli di Lione e di Parigi» (cfr. S. Trinchese, *L'accentramento a Roma dell'Opera della propagazione della fede. La missione Roncalli-Drehmanns nel 1921*, in Aa., Vv., *Fede tradizione profezia. Studi su Giovanni XXIII e sul Vaticano II*, Brescia 1984, 135-136, 139-140 n. 76; E. Tedde, *Angelo Roncalli e l'accentramento romano dell'«Oeuvre de la Propagation de la Foi»*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 53 (1999) 83-108).

Il progetto di Benedetto XV di trasferire la sede centrale dell'Opera a Roma fu attuato da Pio XI, a meno di tre mesi dalla elezione, con il *motu proprio Romanorum Pontificum* del 3 maggio 1922. Furono emanati nuovi statuti secondo i quali dal Consiglio Superiore Generale di Roma dipendono i Consigli Nazionali (S. Trinchese, *o.c.*, 164-165).

Sull'Opera di San Pietro Apostolo, parificata dal *motu proprio* all'Opera della Propagazione della Fede, si veda la lettera dell'8 settembre 1922, nota 9.

¹⁶ L. Sales: apprezzato a Roma per il volumetto *Anime Candide di Seminariisti Neri. Pubblicazione dell'Opera Pontificia di S. Pietro Apostolo per la Formazione del Clero Indigeno nelle Missioni Estere*, Torino, Scuola Tipografica Missionaria Corso Ferruccio 16, 1921, 116 pp.

¹⁷ P. Fumasoni-Biondi: segretario della S. Congregazione de Propaganda Fide.

¹⁸ Giuseppe Nogara: primo segretario generale, a Roma, del nuovo Consiglio Superiore Generale dell'Opera della Propagazione della Fede. Nato a Bellano (Como) il 26 giugno 1872. Eletto arcivescovo di Udine il 27 gennaio 1928; deceduto il 9 dicembre 1955. Cfr. S. Trinchese, *o.c.*, 168 n. 125.

¹⁹ Agli inizi del 1921 Propaganda Fide aveva avviato a Roma un primo esperimento di *Consiglio Nazionale* per l'Italia dell'Opera della Propagazione della Fede e il 12 marzo nominato suo presidente mons. Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII (cfr. *Risveglio missionario e l'Opera della Propagazione della Fede*, in *La Consolata* 23 [1921] 161-162). In tale veste mons. Roncalli era divenuto membro del *Consiglio Superiore Generale* dell'Opera (si veda lo studio del Trinchese).

²⁰ D. F. Baldelli, dell'*Italica Gens*: si veda la lettera, prima, al ministro Schanzer del 15 ottobre, nota 3.

²¹ I passaporti per i missionari e le missionarie che devono partire l'8 dicembre.

²² F. Cagliero: si veda, sopra, la nota 1.

²³ Il p. Ferrero partirà per l'Iringa l'8 dicembre.

²⁴ «1 Novembre. [...] Ritorna da Roma Mons. Cagliero con Padre Ferrero» («da Casa Madre», N. 6 [1922] p. 46).

(3110)

Monsignor Raffaele Virili a G. A. ¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati. Originale autografo, sulle due facciate, in ASCC.

Monsignor Raffaele Maria Virili
Arcivescovo di Tolemaide

Roma, 102 Via del Tritone

Le acclude il duplicato della ricevuta della somma inviatagli il 19 Ottobre per la Causa del nostro Venerabile ². Stia tranquillo che fino ad ora tutto è andato bene ³. Preghi e faccia pregare affinché i nuovi *due medici*, che dovranno dare il loro giudizio sopra i miracoli siano favorevoli e non portino pregiudizio alla Causa ⁴. Preghi assai per me e non mi dimentichi dinnanzi al Santuario della Consolata.

Roma 31 Ottobre 1922.

¹ R. Virili: si veda il telegramma dello stesso del 27 ottobre.

² Evidentemente, l'originale della ricevuta non era giunto a destinazione. Segue la copia acclusa al presente biglietto: «J. M. J. *Duplicato*. Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dal Rev.mo Signor Canonico Giuseppe Allamano Rettore del Santuario della Consolata la somma di lire quindicimila per le spese occorrenti per la Causa di Beatificazione del Ven. Giuseppe Cafasso. In fede che, ✕ RAFFAELE M.A Arciv.o di Tolemaide Postulatore della Causa. Roma 19 Ottobre 1922».

³ Si veda il telegramma del 27 ottobre, nota 3.

⁴ *Due medici*: si veda la lettera di mons. A. Mariani del 24 ottobre, nota 4.

(3111)

Fratel Prudence-Robert Mézin a G. A. ¹

Originale autografo, su due facciate, in AIMC. Carta intestata.

ECOLE DE LA SALLE
1, RUE NEYRET
LYON

Ce 1^{er} Novembre 1922

Monsieur le Chanoine,

Vous trouverez ci-joint un chèque de dix-sept mille francs (17.000) provenant de la vente des titres de rente 4% 1918².

Il reste encore quelques titres; mais comme la vente n'est pas avantageuse en ce moment, on attend un peu. D'ailleurs, ce qui ne sera pas vendu au 1^{er} Janvier, se pourra vous l'expédier librement à ce moment³.

Je vous remercie de m'avoir fait envoyer le N° du périodique concernant le Chanoine Camisassa⁴. Je l'ai lu avec beaucoup d'intérêt... d'autant plus que j'avais eu l'honneur de causer avec lui le Mardi de Pâques... il s'était montré fort aimable... Il m'avait même remis un certain nombre de médailles de la Consolata, que j'ai distribuées avec plaisir en France⁵. J'aurai un souvenir tout particulier pour lui, en ce mois de Novembre, consacré aux âmes du Purgatoire.

Veuillez agréer, Monsieur le Chanoine, l'hommage de mes sentiments respectueux.

A. MÉZIN D[i]r[ecteur]⁶

¹ P.-R. Mézin (nome di battesimo *Antoine*); nato a La Murette (Isère) il 26 dicembre 1865, tredicenne entrò, a Lione, tra i Fratelli delle Scuole Cristiane. Novizio il 4 ottobre 1881, vestì l'abito religioso il 1° novembre successivo. Secondo la trafila tipica dei *Fratelli*, emise i voti annuali nel settembre 1884, quelli triennali nel settembre 1889 e la professione perpetua il 24 agosto 1897.

Aveva conseguito il diploma magistrale nel 1883 e il *Brevet complet* nel 1892. All'inizio del secolo lo troviamo a Roma, nel 1905 a Biella, quindi a Smirne, a Favria Canavese, a Torino (dall'autunno 1907 all'autunno 1912) e, infine, a Lione, sempre con mansioni direttive, sino agli anni della seconda guerra mondiale. Ritiratosi a Caluire (Rhône), morì il 22 maggio 1952 (devo i dati alla cortesia di fratel Edwin Bannon).

² L'AIMC (*Amministrazione Generale 1920-1922*) conserva un cospicuo carteggio tra fratel Mézin e il can. G. Camisassa, relativo ad azioni e titoli da valorizzare, lasciati in deposito a Lione, a nome dell'Istituto, dal p. G. Perrachon che era tornato in Italia nel luglio 1920. Fratel Mézin, il depositario, è disposto a rendere il servizio, previo rilascio — come esigono i superiori — di «une décharge pour ce qui pourrait survenir: che [...] farà tutto per il meglio, ma che non vuole avere nessuna responsabilità» (lettera del 16 settembre 1920; l'italiano è nel testo). Esegue, difatti, le istruzioni impartite volta per volta dal Camisassa e poi dal p. M. D. Ferrero. È impossibile rendere qui conto delle operazioni finanziarie. La seguente ricevuta fa luce sulla natura e consistenza del deposito. «Reçu en dépôt les titres suivants / par le P. Perrachon. / 4 titres Rente 1000 fr. / 14 titres Rente 100 fr. / 11 titres Rente 50 / 2 titres Rente 20 / 1 titre Rente 10 / 620 actions Electricita Alta Italia / 4 Coupons Rente française de chacun 250 fr. / Lyon 31 Août 1920 / Pour le F. ROBERT / f. SOPHRONIE économe».

³ Scriveva fratel Mézin nella lettera al Camisassa del 4 agosto 1922: «On ne peut pas actuellement, et cela jusqu'au 31 décembre de l'année courante expédier sans *grandes difficultés* et *graves inconvénients* des titres français à l'étranger».

⁴ Il fascicolo di settembre di *La Consolata*, che rievoca la figura e l'opera del Camisassa. La notizia della morte era stata comunicata a fratel Mézin dal p. Ferrero con la lettera del 12 settembre.

⁵ La visita al Camisassa del 18 aprile 1922 (martedì di Pasqua) non è altrimenti attestata dal carteggio.

⁶ Direttore della *École de La Salle*.

1594 (3112)

*Dichiarazione al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Copia dattiloscritta coeva, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione di mano del p. M. D. Ferrero.

Corso Ferruccio, 16

Il sottoscritto Superiore Generale dell'Istituto della Consolata certifica di avere fatto celebrare N° 100 (cento) S[ante] Messe come obbligo per il sussidio di cui la S[acra] Propaganda Fide gratifica il Rev.[do] Abba Mattheos, sacerdote indigeno della nostra Prefettura Apostolica del Kaffa, inabile per vecchiaia a provvedere alle proprie necessità².

In fede

f[irma]to Can[onico] ALLAMANO
Superiore Generale

Torino, 3 Novembre 1922.

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Abba Mattheos: si veda la lettera del p. M. D. Ferrero del precedente 29 ottobre, note 12, 13 e testi relativi.

(3113)

Monsignor Lodovico Schüller a G. A. ¹

Biglietto da visita, con nome e titoli, stampati in corsivo inglese. Originale autografo, sulle due facciate, in ASCC.

*Monsignor Lodovico Schüller
Prelato Domestico di Sua Santità
Prefetto dell'Amministrazione economica
del Vicariato di Roma*

Veneratissimo Sig[nor] Canonico

Mi professo assai obbligato alla S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma per la bontà avuta nell'inviarmi più Reliquie di quel santo Sacerdote, Ven[erabile] Cafasso².

Ne sono devotissimo ed ammiratore grande delle sue eroiche virtù, della sua sapienza e del suo zelo sacerdotale. Non vedo l'ora che sia dichiarato Beato e poi Santo³.

Per due anni consecutivi ho fatto i S[anti] Esercizi col suo libro di *Meditazioni* e col suo libro delle *Istruzioni*⁴.

Ne ho riportato grandissimo vantaggio e molte consolazioni spirituali.

Questi due libri preziosissimi me li ha favoriti la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma e Le confesso che mi mancano le parole per esprimere tutta la mia gratitudine.

Se vi fosse qualche altra pubblicazione del Venerabile, mi avvisi, La prego, per poterla acquistare. Parlo spesso del Venerabile e ne diffondo la devozione.

La riverisco e mi professo obb.mo suo servo

LOD. SCHÜLLER

Roma 5 9bre (novembre) 1922

¹ L. Schüller: sacerdote romano (cfr. *Lettere*, V, 765-766).

² Ignoro in quale circostanza.

³ Morirà nel febbraio 1924, poco più di un anno prima della beatificazione (cfr. *ivi*, 766 n. 1).

⁴ G. Cafasso, *Meditazioni per Esercizi Spirituali al Clero*, Torino 1892; Id., *Istruzioni per Esercizi Spirituali al Clero*, *ivi* 1893 (cfr. *Lettere*, I, 449-450, 536 n. 2).

(3114)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. ¹

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

7 Nov[embre 1]922

Venerat.mo Signor Rettore,

Giunsi ad A[ddis] A[beba] dopo un mese di carovana².

Grazie a Dio, tutto bene sia nell'interno, e sia in A[ddis] A[beba] dove molte cose mi attendevano. Il Ministro mi aveva pure scritto di venire subito per parlarci. Egli ora parte e lascia questo posto³. Viene il Comm[endator] Cora ch'era prima con Colli⁴.

Tutto l'insieme va meglio di prima, tutto va orientandosi per il meglio, e vediamo palesemente che dal Cielo la Santa anima del Ven[er]ato Vice Rettore, ha dato uno sguardo al Kaffa, l'ha compreso⁵, ed ora fa molto per noi. Non è solo una idea mia personale.

Noi preghiamo per il Capitolo⁶ e l'Istituto; tutto sarà in bene del medesimo.

Le porgo umilmente i miei filiali ossequi

Um[ilissi]mo

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

¹ G. Barlassina: prefetto apostolico del Kaffa (si veda la lettera dello stesso del precedente 10 agosto).

² «30 Ottobre 1922. Arrivo da Sayo P. G. Barlassina» (cfr. *Cronaca — Kaffa*, alla data). Si veda la lettera dello stesso del precedente 20 febbraio, nota 2.

³ *Ministro d'Italia: Renato Piacentini* (lettera citata, nota 4).

⁴ *Giuliano Egidio Giuseppe Cora*, diplomatico di carriera e amico leale dell'Etiopia. Nato a Costigliole d'Asti il 24 luglio 1884, morì a Firenze il 26 ottobre 1968. Prestò servizio alla legazione di Washington, quindi a quella di Vienna. Trasferito ad Addis Abeba il 20 febbraio 1910, vi rimase fino alla metà del 1913 (tenendo, in due semestri distinti, la reggenza della legazione) e quindi, dopo una parentesi a Belgrado, dall'agosto 1914 alla metà del 1918. Ministro d'Italia ad Addis Abeba (la designazione di fine 1922 fu subito revocata) dal novembre 1926 a tutto il 1930. Collocato a riposo nel 1938, fu richiamato in servizio dal governo Badoglio nel 1944. Alla fine della seconda guerra mondiale, diede un valido contributo alla ripresa delle normali relazioni con l'Etiopia. Cfr. V. Clemente, alla voce, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXVIII, Roma 1983, 680-684.

G. Colli Ricci di Felizzano: cfr. *Lettere*, VI, 138-139 n. 17.

Ministro d'Italia ad Addis Abeba giunse il 4 maggio 1923 *Gino Macchioro Vivalba* (nato a Trieste il 25 aprile 1874). G. Barlassina lo dice «ebreo e frammassone» (lettera a mons. F. Perlo 5 novembre 1923; AIMC). Nel febbraio 1924 fu inviato ministro d'Italia a Città del Messico. Cfr. *Chi è? Dizionario degli Italiani d'oggi*, A. F. Formiggini Editore in Roma, 1931, 446-447.

⁵ Si veda la lettera di mons. Barlassina del precedente 15 giugno, nota 2.

⁶ Iniziato il 10 novembre, il primo capitolo generale dell'Istituto tenne la seduta conclusiva il 24 dello stesso mese.

(3115)

*Monsignor Giuseppe Nogara a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa, carta intestata.

PIA OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE² n. 75/22

CONSIGLIO SUPERIORE
GENERALE³

Roma li 8 novembre 1922.
Palazzo di Propaganda Fide —
Piazza di Spagna, 48

REV.MO SIGNORE,

A preg[iata] sua del 4 corr[ente] mese⁴ rispondo che i sussidi di viaggio⁵ sono uno degli argomenti posti all'ordine del giorno per la prossima adunanza del Consiglio Superiore, che è la prima che si tiene dopo la sua costituzione⁶; poiché, come ebbi a dirle recentemente a Torino⁷, solo di questi giorni comincia a funzionare l'ufficio.

Io voglio sperare che sarà possibile accordare il consueto sussidio; ma tutto dipenderà dalla somma che si trova disponibile a Lione ed a Parigi, avendo questi due Consigli trattenuto, come negli anni precedenti, il denaro riservato a questo scopo. Attendiamo di giorno in giorno le chieste informazioni. A suo tempo Le comunicherò la deliberazione del Consiglio⁸.

Intanto La prego di aggradire i miei ossequi e di tenermi presente nelle preghiere sue e della sua Comunità, perché possa utilmente adoperarmi a favore delle Sante Missioni.

Mi creda

di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma
devotissimo

Sac[erdote] GIUSEPPE NOGARA
Segretario Generale

AL REV.MO SUPERIORE GENERALE DELL'ISTITUTO DELLA CONSOLATA

TORINO

¹ G. Nogara: segretario generale del nuovo Consiglio Superiore (si veda la lettera di M. D. Ferrero del precedente 29 ottobre, nota 18).

² La scritta è disposta a forma di semicerchio, con al centro l'emblema del mondo sormontato dalla croce radiosa e, sotto, la scritta: *EVANGELIUM OMNI CREATURAE*.

³ *Superiore Generale*: corretto a penna su *Centrale per l'Italia*.

⁴ Lettera non rinvenuta.

⁵ Per i missionari partiti alla fine del 1921 e all'inizio del 1922.

⁶ Si veda la lettera citata del 29 ottobre, nota 15 secondo capoverso.

⁷ La visita di mons. Nogara a Torino non mi risulta da altre fonti. Il 15 ottobre 1925, nuovamente ospite dei missionari, riceverà a Sanfrè (Cuneo), «per delegazione del Ven.mo Fondatore», la prima professione di trentadue novizi. Cfr. *da Casa Madre*, N. 22 (1926) p. 5.

⁸ Si veda la lettera del vicesegretario don U. Bertini del seguente 4 dicembre.

(3116)

*Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Carta intestata, sottoscrizioni autografe.

SACRA CONGREGATIO
DE PROPAGANDA FIDE

Roma 9 Novembre 1922

Protocollo N. 3210/22.

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

Rev.mo Signore

In risposta alla di Lei domanda del 28 p[assato] u[ltimo] Ottobre² vengo con la presente a significarle che, non essendo ancora state rivedute le costituzioni del suo Istituto, questa S[acra] C[ongregazione] di Propaganda concede alla S[ignoria] V[ostra] il permesso di convocare quanto prima, secondo le norme stabilite il Capitolo Generale³.

Intanto Le auguro dal Signore ogni miglior bene.

Di V[ostra] S[ignoria]

Dev.mo Servo

G. M. card[inal] v[AN] ROSSUM
Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Seg[reta]rio.

Rev.mo Giuseppe Can.co Allamano
Superiore Gen[erale] della Consolata

¹ *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Si veda la lettera del p. M. D. Ferrero del precedente 29 ottobre, nota 10 e testo relativo.

³ Si veda il secondo capoverso della lettera citata del 29 ottobre.

(3117)

Monsignor Filippo Perlo a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*.

Istituto della Consolata di Torino
per le
Missioni Estere

Missione del Kenya (*Africa Orientale Inglese*)
Stazione di Nyere, 11 novembre 1922.

Veneratissimo Signor Superiore,

Sono appena pochi giorni che ho spedito la posta per costì; ed ecco che m'arriva la sua dell'8 settembre c[orrente] a[nno]²; a cui m'affretto a rispondere, sperando le arrivi per le feste natalizie.

Sentitamente ringraziandola per la sua carissima lettera, mi consola il constatare con quanta virtù la P[aternità] V[ostra] accolga la prova gravissima a cui il Signore ci volle sottoporre³; e il suo buon esempio non può non apportare anche a noi conforto e incoraggiamento. Grazie anche per tutto questo.

Gli auguri natalizi, che per dovere e per affetto le rivolgo, sono, quest'anno, naturalmente rivestiti di mestizia. La dolorosissima perdita che ci ha colpito è troppo recente da non escludere le espressioni e i sensi di letizia, che a questi auguri si dovrebbero accompagnare. Nel pensiero tuttavia che la persona che piangiamo gode ora il premio dell'incalcolabile sua messe d'opere buone;

e che gli auguri che ho il piacere di rivolgere alla P[aternità] V[ostra] convergono e s'accentrano tutti nelle finalità dell'opera sublime, che il Signore aveva lor ispirato e che a mezzo loro di tante benedizioni aveva ricolmo, non manca quindi la consolatrice speranza, che aiuti alla generosa accettazione delle disposizioni della divina volontà.

E questi miei auguri, in unione a quelli di tutti i missionarii del Kenya, voglia il Bambino Gesù farli riuscire, in modo speciale quest'anno, di conforto e di consolazione per Lei personalmente; e siano nello stesso tempo impetratori di grazie abbondanti per sostegno nel lavoro divenuto più arduo e nelle preoccupazioni e nei dolori fattisi più gravi, perché non più divisi⁴. Intanto ci teniamo a rinnovarle le assicurazioni più sincere di voler metter ogni impegno affinché riceva da noi consolazioni e sollievo nelle sue cure; e ciò con una sempre più intensa corrispondenza alla vocazione nostra, della P[aternità] V[ostra] fedelmente seguendo gli esempi, gli insegnamenti e le direttive; in modo, che in mezzo a noi ogni sua tristezza s'abbia ogni volta convertire in santa gioia e d'ogni sua fatica trovi ognora soave ristoro.

Passo a risponderle a quanto mi richiede nella sua lettera. E prima di tutto riguardo al terreno della Casa Madre⁵. Non si potrebbe; o meglio; non converrebbe, intestarlo alla Società delle Missioni della Consolata al Kenya, debitamente riconosciuta da questo Governo e per cui non vi sarebbero, credo, diritti di successione?⁶ Se invece pensa sia meglio «vendere» o intestare ad altri, le manderò, il più presto possibile (occorrendo legalizzazione governativa e consolare) la relativa procura intestata a P[adre] Gallea, dalla P[aternità] V[ostra] indicatomi⁷.

I marchi andavano esatti «prima» dei franchi francesi che «ora» sono assai più alti; mentre quelli «allora» valevano il doppio del prezzo d'acquisto⁸. Non so se alla quota del cambio attuale vi sia convenienza disporne in acquisti «interni»; o non piuttosto attendere un non impossibile rialzo. Ad ogni modo, costì possono giudicare meglio e agire quindi in conseguenza, a mio nome. Per il rimpatrio d'altre Vincenzine attendo l'anno venturo⁹; sperando che vengano delle nostre nel frattempo; da poterle «avviare» un po' alla vita di missione.

Baciandole la mano, mi professo con la massima venerazione suo obbedient.mo figlio

✠ F. PERLO

¹ F. Perlo: vicario apostolico del Kenya (si veda la lettera allo stesso del precedente 28 ottobre).

² Di essa ci è pervenuto soltanto un sunto scheletrico.

³ Con la morte del can. G. Camisassa.

⁴ Ossia: perché non più condivisi.

⁵ Si veda il sunto di lettera del precedente 8 settembre, nota 5 e testo relativo.

⁶ «Il 27 novembre 1903 fu costituita, sotto il nome di "INSTITUTE OF THE CONSOLATA for the FOREIGN MISSIONS" un tipo di società approvato dal Governo inglese per opere di beneficenza ed istruzione, che è rappresentata da tre membri legalmente responsabili, detti "TRUSTEES" ed un Segretario. Quando uno dei Trustees cessa di farne parte, gli altri due ne presentano il successore. I primi trustees eletti furono i Padri Gays e Borda-Bossana ed il Coad. Celeste Lusso; Segretario fu nominato il P. Filippo Perlo» (G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata. Fondazione e primi sviluppi*, I, Torino [1974], 164). A conferma di quanto asserisce, il p. Gallea cita l'atto privato redatto il 3 aprile 1903 e registrato nell'ufficio pubblico competente («EAST AFRICA PROTECTORATE, FORT HALL REGISTRY») il 27 novembre dello stesso anno: *Institute of the Consolata for the foreign Missions. General meeting for the appointment of a committee to manage the affairs of the Mission in the British East Africa Protectorate* (originale in AIMC, Kenya 1903). Si veda anche la relazione a Propaganda del 12 marzo 1921, testo a partire dalla nota 16.

⁷ Si veda il sunto di lettera dell'8 settembre, note 3, 6 e testi relativi e la lettera di mons. Perlo del 9 gennaio 1923.

⁸ Per noi, il testo è di difficile interpretazione.

⁹ Si vedano le lettere di mons. Perlo dei precedenti 29 luglio e 28 ottobre, note, rispettivamente, 11, 16 e 4 con i testi relativi.

1595 (3118)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su due facciate, in ASCEP. Protocollo 3436/1922. Sottoscrizioni autografe. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*.

Istituto della Consolata
per le
Missioni Estere
TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

14 Novembre 1922.

Eminenza Reverendissima,

Noi sottoscritti Missionari della Consolata, regolarmente congregati per il primo Capitolo Generale², abbiamo l'onore di umiliare a V[ostra] E[minenza] Rev.ma l'omaggio della nostra piena sottomissione e devozione. Approfittiamo di questa solenne adunanza che rappresenta tutto l'Istituto con le sue varie Missioni, per rinnovare il proposito di farci sempre uno stretto dovere non solo di osservare le prescrizioni emanate da cotesta S[acra] Congregazione di Propaganda Fide, ma anzi di uniformarci in tutto allo spirito e all'indirizzo dalla medesima in qualsiasi modo manifestati.

Riservandoci, a Capitolo ultimato, di far pervenire a cotesta S[acra] Congregazione i verbali debitamente redatti³, fin d'ora ci facciamo premura di notificare a V[ostra] E[minenza] che noi, dopo presa visione delle Costituzioni, abbiamo deliberato a unanimità di voti di accettarle quali furono presentate alla S[acra] Congregazione, con tutte però le modificazioni che la medesima avrà creduto bene apportarvi⁴.

Fiduciosi di ricevere presto le Costituzioni approvate, affinché i Delegati nel prossimo ritorno alle loro rispettive Missioni possano presentarle e interpretarle ai singoli membri⁵, ci prostriamo al bacio della S[acra] Porpora, supplicando umilmente V[ostra] E[minenza] Rev.ma a volerci concedere una speciale benedizione che

ci ottenga dal Signore e dalla S[anti]s[sima] Vergine Consolatrice e Sede della Sapienza gli aiuti necessari per provvedere a quanto sarà di meglio e di più proficuo per la santificazione dei singoli membri del nostro Istituto, e per il sempre maggiore sviluppo e profitto delle Missioni al medesimo affidate.

Di Vostra Eminenza Reverendissima
Devotissimi, Umilissimi, Obbedientissimi

Can.[c]o GIUSEPPE ALLAMANO Sup[er]iore Gen[erale]
P[adre] TOMMASO GAYS Dirett[ore] Casa Madre ⁶
P[adre] FRANCESCO CAGLIERO Superiore Deleg[a]to
P[adre] GIOV. BATT. ROLFO Delegato
P[adre] DOM. GILLIO Delegato
P[adre] CARLO SAROGLIA Consigliere
P[adre] FRANCESCO GAMBERUTTI Consigliere
P[adre] DELFINO BIANCIOTTO delegato
P[adre] OLIVERO LUIGI delegato
P[adre] LORENZO SALES Segretario
P[adre] FERRERO DOMENICO Procuratore
P[adre] GALLEA GIUSEPPE Economo

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig[nor] Card[inale] G. M. van Rossum
Prefetto di S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide
ROMA

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Capitolo convocato con l'autorizzazione di Propaganda Fide (si veda la lettera del card. van Rossum del 9 novembre).

³ Si veda il *Verbale*, datato 25 novembre.

⁴ Le nuove *Costituzioni*, presentate a Propaganda, ma non ancora approvate (si veda la lettera del p. M. D. Ferrero del precedente 29 ottobre, secondo capoverso).

⁵ Le *Costituzioni* saranno approvate *ad decennium* con il decreto della S. Congregazione del 27 febbraio 1923.

⁶ T. Gays: direttore della casamadre (lettera allo stesso del precedente 28 settembre, nota 3 e testo relativo) e consigliere generale, assieme ai pp. Saroglia e Gamberutti. I tre consiglieri, con il segretario e l'economo generali (i pp. L. Sales e G. Gallea), erano stati nominati da G. A., in vista del capitolo, «per osservare tutte le formalità» (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 370).

1596 (3119)

*A monsignor Filippo Perlo*¹

Originale autografo, di cinque righe, in taccuino *Mia Corrispondenza alle Missioni* (AIMC).

[Torino, 15 novembre 1922]

3. Lettera a Mons[ignor] Perlo – 15 Nov[embre] 1922.

1) Mandare ad Iringa Ugo e Giuseppe²; e Suore Carolina ed Irene con propria roba³. — Verranno là quattro: Ferdinanda, Michelina, Eleonora, Ambrosina⁴.

Aspetti alla partenza da Torino telegramma⁵.

¹ F. Perlo: vicario apostolico del Kenya (si veda la lettera dello stesso dell'11 novembre).

² I fratelli U. Bonaudo (cfr. *Lettere*, VI, 472 n. 9) e G. A. Benedetto (*ivi*, 204 n. 12). Il secondo, appena arrivato, fu trattenuto in Kenya. Dalla risposta di mons. Perlo del 26 dicembre, si deve supporre che G. A. nell'originale, non conservato, si sia limitato a chiedere la partenza per l'Iringa del primo.

³ Anche il trasferimento di suor C. Crespi (*Lettere*, VIII, 268 n. 61) e di suor I. Stefani (*ivi*, V, 577-578 n. 4) non fu effettuato, nonostante le buone disposizioni di mons. Perlo (lettera citata del 26 dicembre).

⁴ F. Gatti: cfr. *ivi*, VII, 581 n. 11.

M. Abbà: si veda la lettera a suor Ch. Strapazzon del precedente 10 agosto, nota 6.

E. Colombo, nome di battesimo *Luigia*. Nata a San Giorgio su Legnano (Milano) il 14 dicembre 1894, entrò nell'Istituto il 31 ottobre 1914; vestizione religiosa il 30 settembre 1915; prima professione il 2 dicembre 1917; partenza per il Kenya l'8 dicembre 1922. Morì a Venaria (Torino) il 16 maggio 1977.

A. Riccardi: cfr. *Lettere*, VIII, 745 n. 6 in fondo.

⁵ Si veda la lettera di mons. Perlo del seguente 16 dicembre, all'inizio.

1597 (3120)

*Al cardinale Francis Bourne*¹

Copia coeva dattiloscritta, su una facciata, in AIMC. Manca la firma.

Turin, Mother-House
16 November, 1922.

Your Eminence,

I, the undersigned Superior General, of the Institute of the Consolata for the Foreign Missions – ISTITUTO DELLA CONSO-LATA PER LE MISSIONI ESTERE –most humbly apply to Your Eminence to raccomandand [!] my Institute as a recognized Society for the Foreign Missions, in order to obtain the visas from the British Consul on the passports of the Fathers and Sisters who have to go and work in the Tanganyika and Kenya British Colonies².

Four Fathers and eight Sisters have to leave Italy and sail from Genoa on the 8th December next for the said territories. They are:

Father Ferrero Domenico ³	Father Sciolla Francesco ⁴
» Father Crespi Felice ⁵	» Mauro Michele ⁶
Sister Ferdinanda Gatti ⁷	Sister Michelina Abbà ⁸
» Eleonora Colombo ⁹	» Ambrosina Riccardi ¹⁰
» Francesca Gianasso ¹¹	» Delfina Vaisitti ¹²
» Clementina Cristino ¹³	» Marcellina Bianchi ¹⁴

We applied to the British Consul for the visas of theis [!] passports, but he said that he is unable to grant that without a certificate of recognition [!] of our Institute from Your Eminence.

So I humbly submit application to Your Eminence for this recognition, as requested.

Trusting that Your Eminence will be so good as to complay [!] with my desire as urgently as possible¹⁵, prostrated to your feet, I beg your apostolic benediction.

I have the honour to be Your Eminence

Yours [!] most humble servant in Christ

[Canon. J. ALLAMANO]

His Eminence
the Cardinal Archbishop
of Westminster
LONDON

¹ F. Bourne: arcivescovo di Westminster, Londra. Nato a Clapham, sobborgo di Londra, il 23 marzo 1861, studiò teologia a Parigi e a Lovanio; ordinato sacerdote nel 1884. Nel marzo 1896 divenne coadiutore e, il 9 aprile 1897, successore di mons. John Butt, vescovo di Southwark. L'11 settembre 1903 fu trasferito alla sede di Westminster. Creato cardinale da Pio X nel 1911, morì a Londra il 1° gennaio 1935. Cfr. D. Mathew, *Il Cattolicesimo in Inghilterra*, Roma 1951, 313-316.

² È in fase avanzata di allestimento una spedizione missionaria, la più grande del primo dopoguerra, per i territori soggetti al dominio britannico dell'Africa Orientale. Ma sorgono improvvise complicazioni. Mentre resta definitivo lo sfratto dei missionari tedeschi, i missionari cattolici di nazionalità alleata per ottenere il permesso d'ingresso devono venire «raccomandati» dall'Arcivescovo di Westminster. Concedendo la «raccomandazione», l'Arcivescovo si rende garante dell'adempimento di quanto prescrive la nuova normativa politico-religiosa (si vedano le note 15 [sotto] e 3 della lettera al card. Bourne, datata «dopo il 20 novembre 1922»). Cfr. G. B. Tragella, *Le Missioni ieri e oggi*, Roma 1966, 54-56.

³ M. D. Ferrero: cfr. *Lettere*, IV, 741 n. 1.

⁴ F. Sciolla: *ivi*, V, 172-173 n. 5.

⁵ F. Crespi, fratello laico: *ivi*, VII, 400-401 n. 4.

⁶ M. Michele, fratello laico: *ivi*, 614 n. 3.

⁷ F. Gatti: *ivi*, 581 n. 11.

⁸ M. Abbà: si veda la lettera a suor Ch. Strapazzon del precedente 10 agosto, nota 6.

⁹ E. Colombo: si veda la lettera a mons. F. Perlo del 15 novembre, nota 4.

¹⁰ A. Riccardi: cfr. *Lettere*, VIII, 745 nota 6 in fondo.

¹¹ F. Gianasso (nome di battesimo *Giuseppina*): nata a Gassino (Torino) il 17 gennaio 1890, entrò nell'Istituto il 7 marzo 1913; vestizione religiosa il 15 ottobre seguente; prima professione il 15 ottobre 1915; partenza per l'Iringa l'8 dicembre 1922. Morì a Tosamaganga il 5 maggio 1974.

¹² D. Vaisitti (nome di battesimo *Felicita*): nata a Giaveno (Torino) il 12 dicembre 1891, entrò nell'Istituto il 16 marzo 1914; vestizione religiosa il 15 marzo 1915; prima professione il 15 marzo 1917; partenza per l'Iringa l'8 dicembre 1922. Il 25 ottobre 1931, richiamata da Madibira dal prefetto apostolico mons. F. Cagliero, «diede inizio al primo regolare postulandato a Tosamaganga» delle Suore Missionarie di Santa Teresa di G. Bambino, comunemente chiamate *Teresine* (cfr. A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, 213). Morì a Tosamaganga il 24 luglio 1971.

¹³ C. Cristino: cfr. *Lettere*, VIII, 532 n. 1.

¹⁴ M. Bianchi: si veda la lettera citata a suor Chiara del 10 agosto, nota 7.

¹⁵ La lettera, accompagnata da uno scritto del p. F. Gamberutti, fu indirizzata al can. F. E. Ross, direttore a Londra della *Propagazione della Fede* (si veda la lettera del precedente 13 luglio, nota 11), perché la presentasse personalmente, con le debite spiegazioni, al Cardinale. Lo scritto del p. Gamberutti non ci è pervenuto. Possediamo invece la risposta del can. Ross del 20 novembre che ci dà la chiave per comprendere i passi successivi.

«Dear Father Gamberutti, I am in receipt of your letter of the 16th November, and enclosures to the Cardinal. I am only too pleased to do the best I can to help you to get the Fathers and Sisters' Passports in time to leave on the 8th December, but it is only fair to warn you that I have a well founded misgiving that it cannot possibly be done in the time. Government authorities are such sticklers for formalities that is [!] is useless to trouble the Cardinal with the list of names until we have secured the recognition of your Society; for this purpose the Superior General must make the declaration of wick I enclose a form. Two copies of this declaration should be made on the official paper of your Institute, and signed by the Superior General. It should be addressed, but sent to me, to His Eminence, the Cardinal Archbishop. The Cardinal preserves one copy and forwards the other to the Government. The Superior General should at the same time appoint someone to act as the Representative of your Society in England: this must be a British Subject. I shall be very pleased to offer my services for the Institute. In your covering letter to the Cardinal you may say that Canon Ross, the Director of the Association for the Propagation of the Faith in England, has undertaken to act as your Representative. I send you also a copy of the form which is used each time we apply for Passports for the Missionaries. Please note that the Government requires to know the religious name in full, the nationality, age and address of each applicant. Please let me have these particulars with respect to the 12 Missionary Priests and Sisters contained in your list. I need hardly explain to you that each and all of these formalities take time, and I only undertake to act as your Representative on the understanding that you do not blame me for inevitable delays wick I know await you. [...] I take the liberty to warn you therefore, that it is highly improbable that your party will be able to start on December 8th., and you had better safeguard yourselves by warning the steamboat. I will do my very best to hasten the negotiations. Please let me have the declarations by return of post. As soon as I have them in hand I can proceed. Once we have got your Society recognised by the Government, the others formalities only require the action of Archbishop's House [...].»

1598 (3121)

*Al fratello Angelo Marchina*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Asportato l'angolo superiore destro con parte della data. Brevissima sintesi in *Mia Corrispondenza alle Missioni* (ivi).

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 18 Nov[embre 1]922

Carissimo Angelo,

Mi ha fatto viva pena la tua lettera del 20 Agosto²; ma colla venuta di P[adre] Gillio rimasi consolato per le tue mutate disposizioni³. In quel frattempo ho pregato molto per te e ti raccomandai al caro V[ice] Rettore, perché dal Paradiso non permettesse che dopo tanti sacrificii fatti perdessi così miseramente la santa vocazione. Anche al presente ti dico coraggio, e ti esorto vivamente a perseverare costì, dove la tua mano è necessaria⁴. Persevera con costanza, non pensando solamente ai sacrificii e ai difetti degli altri, ma anche ai tuoi, ed al premio che ti aspetta come santo e forte missionario: *Merces tua magna nimis*⁵. Queste sono certamente le parole che ti dice dal Cielo la tua buona e cara mamma⁶.

Come fossi presente ti abbraccio e benedico, con tutti i miei cari Coadiutori.

aff.mo in G[esù] C[risto]

Rettore⁷.

¹ A. Marchina: addetto alla tipografia di Nyeri (cfr. *Lettere*, VIII, 668-669).

² Non conservata. Nella lettera del 5 giugno 1919 G. A. gli scrive: «Il Signore volle provarti con pene interne ed esterne, ma ti tenne fermo al momento della caduta» (ivi, 380).

³ Il p. D. Gillio, delegato del Kenya al capitolo generale, era giunto a Torino il 16 ottobre.

⁴ Nella avviatissima tipografia della missione che, per la parte materiale, gravava quasi esclusivamente sulle sue spalle.

⁵ «La tua ricompensa sarà molto grande» (Gen 15, 1).

⁶ La signora *Maria*, nata *Soldo*.

⁷ Le crisi ricorrenti di fratel Angelo erano, forse, imputabili al fatto che egli, inappagato della condizione di laico missionario, aspirava al sacerdozio. Racconta, retrospettivamente, lo stesso Marchina: «Alla mia entrata nell'Istituto delle Missioni (1911), per assecondare un consiglio del Santo Fondatore, il quale vedeva in me la persona inviata dalla Divina Provvidenza per fondare la Tipografia delle Missioni, accettai di rimanere come Coadiutore, però sempre nutrendo il desiderio e la speranza di poter un giorno ascendere il Santo Altare. Il 1923, in occasione del suo Giubileo Sacerdotale, inviando ai Missionari d'Africa una immagine-ricordo, scrisse a ciascuno alcune parole appropriate. Sulla immagine inviatami scrisse: "I tuoi giusti desideri saranno esauditi"» (relazione da Buenos Aires, 12 ottobre 1946; AIMC).

1599 (3122)

*Al canonico Francis Edward Ross*¹

Minuta allografa, su una facciata, in AIMC. Mano del p. F. Gamberutti; mancano data e firma.

[dopo il 20 novembre 1922]²

The V[ery] R[everend] Canon Ross
Director Prop[agation] of the Faith
London

Very Rev[eren]d Canon,

I, the undersigned Sup[er]ior Gen[eral] of the Inst[itute] of the Cons[olata] for For[eign] Missions, Turin [,] appoint you Representative in England of my Institute humbly asking you to accept it and act accordingly.

Thanking you so much for all the invaluable services you have

granted us already and for all those you will kindly continue on the interest of my Institute.

I am, very Rev[eren]d Canon
y[ou]r very sincer [!] in Christ

[Canon J. ALLAMANO]

¹ F. E. Ross: direttore, a Londra, della *Association for the Propagation of the Faith*. G. A. lo costituisce *British Representative of the Institute of the Consolata* in relazione all'affare dei passaporti (si veda il suo scritto del 20 novembre al p. F. Gamberutti, riprodotto nella nota 15 alla lettera del 16 dello stesso mese).

² L'atto di nomina fu allegato, assieme ad altri documenti, alla lettera (minuta non datata in AIMC) del p. Gamberutti in risposta a quella citata del can. Cross del 20 novembre.

1600 (3123)

*Al cardinale Francis Bourne*¹

Minuta allografa, su una facciata, in AIMC. Mano del p. F. Gamberutti; mancano data e firma.

Turin, [dopo il 20 novembre]²

Your Eminence,

I, the undersigned Superior General of the «Istituto della Cons[olata] per le Miss[ioni] Estere[»] most humbly apply to Your Em[inence] to recognize my Society as a Missionary body for Africa and have kindly recognized by the B[ritish] Governement too: for wich I enclose herewith two copies of this declaration as requested³.

I beg to inform Your Em[inence], that I have duly appointed the Very Rev[eren]d Canon Ross, the Director of the Association

for the Propagation of the Faith in England to act as the Representative of our Society in England: who has, most kindly, accepted the appointment and undertaken to act accordingly⁴.

Trusting that Your Eminence will be so good as to comply with my desire⁵ I, prostrate[d] to Your Eminence's feet, most humbly beg Your Apostolic^a benediction.

I have the honour to be

Your Eminence's most obedient servant

[Canon J. ALLAMANO]

^a Apostolic cancellato con un tratto di matita rossa.

¹ F. Bourne: arcivescovo di Westminster (si veda la lettera allo stesso, non recapitata, del 16 novembre).

² Stessa data del documento precedente. L'originale della lettera fu inviato in busta aperta al can. F. E. Ross (si veda la nota 2 della lettera precedente).

³ *Declaration*: pura trascrizione del modulo (*form*), inviato dal can. Ross con la lettera del 20 novembre (si veda la lettera citata del 16 novembre, nota 15). Eccone il testo secondo la copia, datata «22nd November» e conservata in AIMC.

«In applying for recognition by the British Government of the *Institute of the Consolata for Foreign Missions, Turin*, as a missionary body for Africa (Tanganyika and Kenya), I hereby wish to make due declaration in the spirit of Memorandum B. p. 3 (ii) to wit: — I recognise that all due obedience and respect should be given to the lawfully constituted Government, and that, while carefully abstaining from political affairs, it is my desire and purpose that, so far as my influence as General of the Institute may be properly exerted in such matter, the *Institute of the Consolata* should be in loyal cooperation with the Government of the country concerned and shall only employ members who shall work in this spirit». Manca la firma. Per il *Memorandum*, cfr. G. B. Traggella, *o.c.*, 54.

⁴ Si veda la lettera precedente.

⁵ Due documenti dell'AIMC attestano la felice conclusione, entro il tempo previsto, della pratica.

1) La lista con i nomi e le generalità dei dodici missionari partenti (testo dattiloscritto su carta ufficiale della *Association for the Propagation of the Faith*), datata «London 27th November, 1922.» con la sottoscrizione «FRANCIS EDWARD ROSS. British Representative of the Institute of Consolata Turin.»

e la ratifica, con timbro a secco, del Cardinale: «Seen and approved F. Card. BOURNE Abp. of Westminster».

2) La lettera (copia) del p. F. Gamberutti al can. Ross del 26 dicembre che mette nella giusta luce tutto l'affare: «Most Revd. Canon, Very many thanks for all the trouble you have taken to get our Institute placed on the list of recognized Societies. I duly received the Cardinal's visa for the Passports: it is all right, thanks. Henceforth, I suppose, the business is easier to be carried on as we do not require any other formality but the Cardinal's visa on the list of the Missionaries leaving for B. Colonies. So that, be kind enough to let me know, at your convenience, how much time this formality can take, to enable me to send over to you the list in time. Do you think it be convenient to write a letter to H. Eminence to thank Him for the favour done to our Institute? We shall be only too pleased and honoured any time you will call upon us. Our Mother-House is at your disposal. Again many thanks and the best compliments of the season from our Sup. Gen. & from Yours sincerely P. F. GAMBERUTTI M.C.».

1601 (3124)

*A monsignor Filippo Perlo*¹

Telegramma. Modulo originale a stampa in AIMC. Testo a matita di ignoto impiegato.

[Torino, 23 novembre 1922]

EAST AFRICA AND UGANDA TELEGRAPHS.

Date Stamp of
Delivering
Office
NYERI
NO 24
22

23rd 2

Handet in at Torino at 8/30 *Received at* Nyeri at 10/10

Lco³

TO Filippo Perlo

unanimited⁴ eletto vice Superiore diritto Successione⁵

FROM

¹ *F. Perlo*: vicario apostolico del Kenya.

² Data di spedizione del telegramma.

³ *Lco*, o *LCO*: la sigla sta per «telegramma, in lingua italiana, a trasmissione differita». Godendo della riduzione del 50%, esso dà la precedenza ai telegrammi spediti con tariffa normale. Il testo non deve essere cifrato. La sigla *LCF* si riferisce ai telegrammi in lingua francese; la sigla *LCD* si riferisce ai telegrammi scritti in una delle lingue ammesse nei paesi di destinazione. Devo il chiarimento, tramite il p. G. Crippa, al dott. Aldo Cecchi dell'Istituto di Studi Storici Postali di Prato.

⁴ *Sic* per *unanimiter*: «con voto unanime».

⁵ Si veda, alla data 25 novembre, *Verbale del primo Capitolo, Prima Seduta Capitolare*.

1602 (3125)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 3599/1922. Sottoscrizioni autografe, carta intestata.

Torino, li 24 Novembre 1922.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
per le
MISSIONI ESTERE
16 - CORSO FERRUCCIO - 16
TORINO

Eminenza,

L'elezione dei Delegati delle nostre Missioni: Kenya-Iringa e Kaffa per intervenire al Capitolo Generale fu fatta per lettera segreta firmata dai singoli elettori, e lo spoglio fu compiuto dal Superiore Delegato per il Vicariato del Kenya-Iringa², e dallo stesso Rev.mo Prefetto Apostolico per il Kaffa³, senza la presenza di scrutatori.

Si tenne questo procedimento per inesperienza delle formalità richieste, essendo questo il primo Capitolo, ed anche perché, a causa

delle grandi lontananze delle singole stazioni — fino a 15 giorni di viaggio le une dalle altre — i Missionari non avrebbero potuto convenire in un sol luogo od anche in diversi, senza grave scapito delle Missioni stesse.

Per evitare eventuali postume contestazioni o dubbi sulla validità del Capitolo, i sottoscritti Padri Capitolari pregano V[ostre] E[minenze] Rev.ma di concedere una sanatoria sulle mancate formalità di procedimento nell'elezione dei Delegati sia per il Vicariato del Kenya-Iringa, che della Prefettura del Kaffa⁴.

Prostrati al bacio della S[acra] Porpora, presentiamo anticipate azioni di grazie e l'omaggio del nostro profondo ossequio.

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Devotissimi, Umilissimi ed Obbedientissimi

Can.[c]o GIUSEPPE ALLAMANO Superiore Generale
 P[adre] TOMMASO GAYS Consigliere Dirett[ore] Casa Madre
 P[adre] CARLO SAROGLIA Consigliere
 P[adre] FRANCESCO GAMBERUTTI Consigliere
 P[adre] FRANCESCO CAGLIERO
 Sup[er]iore Del[egato] Kenia-Iringa
 P[adre] GIOV. BATTISTA ROLFO Delegato per Kenia-Iringa
 P[adre] DOMENICO GILLIO Delegato p[er] Kenia-Iringa
 P[adre] DELFINO BIANCIOTTO Delegato pel Kaffa
 P[adre] LUIGI OLIVERO Delegato pel Kaffa
 P[adre] FERRERO DOMENICO Procuratore
 P[adre] GALLEA GIUSEPPE Economo
 P[adre] LORENZO SALES Segretario

A S[ua] E[minenza] Rev.ma il Signor
 Card[inale] G. M. van ROSSUM
 ROMA

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Mons. F. Cagliero, appena eletto prefetto apostolico di Iringa. I missionari operanti nella ex *German East Africa* (si veda la lettera agli stessi del precedente 25 marzo) costituivano un unico collegio elettorale con i confratelli del Kenya.

³ Mons. G. Barlassina.

⁴ L'inosservanza di prescrizioni del codice di diritto canonico, in merito alla elezione dei delegati per il Kenya-Iringa, è denunciata dal p. G. Chiomio nel *Promemoria*, specificato nei minimi particolari e non privo di cavilli, del 3 novembre, che, suppongo, giunse a Torino a capitolo ormai chiuso. Ma, prima di scrivere a Torino, il p. Chiomio — come risulta dal *Promemoria* — aveva espresso i suoi dubbi a voce a mons. Cagliero. Probabilmente, fu lo stesso mons. Cagliero a presentarli ai padri capitolari.

(3126)

I padri capitolari al medesimo

Originale dattiloscritto, su tre facciate, in ASCEP, Protocollo 3599/1922. Sottoscrizioni autografe. La commendatizia in calce alla terza facciata è tutta di mano dell'arcivescovo card. A. Richelmy. Carta intestata.

Torino, li 24 Novembre 1922.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
per le
MISSIONI ESTERE
16 - CORSO FERRUCCIO - 16
TORINO

Eminenza,

Abbiamo il piacere e l'onore di umiliare a V[ostra] E[minenza] Rev.ma il verbale del primo Capitolo del nostro Istituto ¹, tenuto secondo le norme prescritteci da cotesta S[acra] Congregazione con la lettera Prot[ocollo] N° 1188/21 del 4 Maggio 1921.

Da esso verbale risulta che furono eletti a unanimità di voti: a Superiore Generale il Rev.mo Can[onico] Giuseppe Allamano, Fondatore; e a primo Consigliere, col titolo di Vice-Superiore Generale, l'Ill.mo e Rev.mo Mons[ignor] Filippo Perlo, Vicario Apostolico del Kenya.

Queste due elezioni avendo bisogno dell'approvazione di cotesta S[acra] Congregazione, perché il Rev.mo Signor Can[onico]

Allamano non è membro professo dell'Istituto, e il Rev.mo Mons[ignor] Perlo ha la cura del Vicariato per cui deve eleggersi un Provicario, i sottoscritti membri capitolari, esponendo l'unanime espresso voto di tutti indistintamente i membri dell'Istituto sia di Casa Madre che delle tre Missioni affidate al medesimo, per il bene, l'incremento e il nuovo impulso che senza dubbio ne verranno all'Istituto e alla causa delle Missioni dall'avere a capo della nostra Congregazione queste due benemerite ed illustri persone, scongiurano V[ostra] E[minenza] a voler approvare e confermare dette elezioni.

Ci permettiamo ancora di notificare a V[ostra] E[minenza] che il Rev.mo Can[onico] Allamano non accettò di continuare in una carica così grave e piena di responsabilità se non dopo reiterate e fervide insistenze da parte nostra; né in questa carica, stante l'avanzata età e le molteplici cure che gli incombono per il posto che occupa nell'Archidiocesi, potrebbe continuare, se non gli si mette a fianco quale coadiutore un uomo della capacità di Mons[ignor] Perlo, il quale solo può sostituire degnamente il nostro compianto Confondatore e Vice Superiore Generale, il Can[onico] Giacomo Camisassa che era il braccio destro del Rev.mo Can[onico] Allamano.

Un altro grande favore noi chiediamo a Vostra Eminenza Reverendissima: ed è che coll'approvazione dell'Ill.mo e Rev.mo Mons[ignor] Perlo alla carica di Vice Superiore Generale gli si conceda pure il diritto di successione alla carica di Superiore Generale in un col Consiglio attuale. Questa è la condizione esplicita posta dal Rev.mo Can[onico] Allamano per accettare la carica di Superiore; sia per prevenire una nuova convocazione del Capitolo a breve scadenza; sia per riguardo alla dignità episcopale di cui è insignito Mons[ignor] Perlo.

Eminenza, nuovamente e con tutto il cuore, per l'avvenire del nostro Istituto e per lo sviluppo delle Missioni, scongiuriamo unanimi la bontà Sua a volerci concedere questi due insigni favori: di approvare l'elezione del Rev.mo Can[onico] Allamano a Superiore Generale; e quella del Rev.mo Mons[ignor] Perlo a Vice Superiore con diritto di successione unitamente all'attuale Consiglio, qualora la morte del Fondatore avvenisse entro il decennio.

Noi l'assicuriamo, Eminenza Reverendissima che questi favori varranno ad animarci sempre più a lavorare per la dilatazione del

regno di Gesù Cristo e a tener salda la compagine del nostro Istituto.

Nella ferma fiducia di ottenere questa grazia, i sottoscritti prostrati al bacio della Sacra Porpora, umiliamo (!) l'omaggio della loro incondizionata devozione e i loro profondi ossequi.

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Devotissimi, Umilissimi, Obbedientissimi

P[adre] TOMM. GAYS Consigliere Direttore Casa Madre

P[adre] CARLO SAROGLIA - Consigliere

P[adre] FRANCESCO GAMBERUTTI - Consigliere

P[adre] FRANCESCO CAGLIERO

Sup[er]iore] Del[egato] Kenia-Iringa

P[adre] GIOV. BATT. ROLFO Delegato Kenia Iringa

P[adre] DOMENICO GILLIO Delegato Kenya Iringa

P[adre] DELFINO BIANCIOTTO Delegato del Kaffa

P[adre] LUIGI OLIVERO Delegato del Kaffa

P[adre] FERRERO DOMENICO Procuratore

P[adre] GALLEA GIUSEPPE Economo

P[adre] LORENZO SALES Segretario

Avuto riguardo alle condizioni specialissime del giovane Istituto della Consolata per le Missioni estere, si commenda la presente supplica e si raccomanda vivamente alla benignità della Santa Sede e della S[acra] Congregazione di *Propaganda Fide*.

✠ AGOSTINO Card[inal] RICHELMY Arcivescovo²

Torino 25 Novembre 1922

A Sua Eminenza Reverendissima

il Sig[nor] Card[inale] G. M. van ROSSUM

Prefetto di S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide

ROMA

¹ Si veda alla data 25 novembre.

² A sinistra della firma: timbro rotondo a umido: «AUGUSTIN. TIT. S. MARIAE IN VIA S. R. E. PRESB. CARD. RICHELMY ARCHIEP. TAURINEN.».

(3127)

*Monsignor Filippo Perlo a G. A. e padri capitolari*¹

Telegramma. Modulo originale a stampa in AIMC. Testo in caratteri maiuscoli stampati su striscioline di carta, incollate sul modulo.

[Nyeri, 25 novembre 1922]²

N. 769 di recapito — Rimesso al fattorino ad ore

LCO³ SANTU[A]RIO CONSOLATA

Indicazione di urgenza

Ufficio Telegrafico
di
Torino⁴

Ricevuto il 27 192 ore 1.5

Pel circuito N. 166 Ricevente R.

Destinazione	Provenienza	Num.	Parole	Data della presentazione
TORINO	NYERI	484	17	25 9/30

DEOGRAZIAS⁵ CONFERMA ALLAMANO GRATISSIMI
RIACCETTAZIONE⁶ RINGRAZIO CORDIALMENTE
MIA ELEZIONE SPIACENTISSIMO DOVER RICUSARE⁷

PERLO

¹ *F. Perlo*: si veda il telegramma allo stesso del 23 novembre.

² Si veda la lettera di mons. Perlo del 27 gennaio 1923, penultimo capoverso.

³ LCO: si veda il telegramma citato del 23 novembre, nota 3.

⁴ A lato: timbro rotondo a umido dell'ufficio di Torino con scritta e data illeggibili. Altro timbro sulla parte esterna del telegramma con la scritta: «Torino 27 Nov. 22».

⁵ *Sic*, per «Deo Gratias»: «rendiamo grazie a Dio!».

⁶ *Conferma*: di G. A. nell'ufficio di superiore generale e sua sofferta accettazione.

⁷ *Mia elezione*: a vice-superiore generale con diritto di successione. «Con questo telegramma mons. Perlo ritiene di aver chiusa la faccenda» (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 383).

1603 (3128)

*Alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide*¹

Originale dattiloscritto, su otto facciate, in ASCEP, Protocollo 3599/1922. Sottoscrizioni autografe, carta intestata.

Torino, li 25 Novembre 1922

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
per le
MISSIONI ESTERE
16 - CORSO FERRUCCIO - 16
TORINO

VERBALE DEL PRIMO CAPITOLO DELL'ISTITUTO DELLA CONSOLATA PER LE MISSIONI ESTERE

Prima Seduta Preparatoria

Il 10 novembre dell'anno del Signore 1922, alle ore 16, dietro invito del Rev.mo Can[onico] Giuseppe Allamano, Fondatore e Superiore Generale dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, convengono alla Consolata i seguenti reverendi Padri, tutti professi perpetui del medesimo Istituto: Tommaso Gays - Fran-

cesco Cagliero - Giovanni Rolfo - Carlo Saroglia - Francesco Gamberutti - Delfino Bianciotto - Domenico Gillio - Luigi Olivero - Lorenzo Sales - Domenico Ferrero - Giuseppe Gallea.

Dopo avere, genuflessi innanzi all'Icona miracolosa della Vergine S[anti]s[sima], invocati i lumi dello Spirito S[anto] e la benedizione della celeste Madre e Patrona sulle decisioni da prendersi, radunatisi in una sala dell'appartamento del Rev.mo Can[onico] Allamano, questi apre la seduta ed espone lo scopo dell'adunanza, che è di dar principio al primo Capitolo dell'Istituto. L'affare è di somma importanza; ed egli ringrazia Dio d'avergli concesso di effettuare questo primo Capitolo, dopo averlo tanto desiderato. Commemora con commosse parole il defunto Confondatore e Vice Sup[er]iore Gen[erale] il Can[onico] Giacomo Camissassa, che, se vivo, avrebbe presenziato al Capitolo quale primo Consigliere.

La composizione del Capitolo risulta come segue: SUPERIORE GENERALE: Can[onico] G. Allamano - CONSIGLIERI: P[adri] T. Gays, C. Saroglia, F. Gamberutti - SUPERIORE DELEGATO PEL VICARIATO KENYA-IRINGA: P[adre] F. Cagliero - SEGRETARIO GENERALE: P[adre] L. Sales - ECONOMO GENERALE: P[adre] G. Gallea - PROCURATORE GENERALE: P[adre] D. Ferrero - DELEGATI PEL VICARIATO KENYA-IRINGA: P[adri] D. Gillio e G. Rolfo - DELEGATI PER LA PREFETTURA DEL KAFFA: P[adri] D. Bianciotto e L. Olivero.

I convenuti constatano che la convocazione e composizione del Capitolo è in tutto conforme alle norme date dalla S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide, nella lettera Protocollo N° 1188/21 del 4 maggio 1921, indirizzata al Reverendissimo Superiore Generale, della quale si dà lettura.

Premesso il giuramento del segreto sulle deliberazioni e dimessisi dalle rispettive cariche, i convenuti sotto la presidenza del Rev.mo Can[onico] Allamano, designano all'unanimità quale Segretario del Capitolo il Rev.[do] P[adre] L. Sales; e quali Scrutatori: i rev.[di] Padri D. Ferrero e G. Gallea.

Presa visione delle Costituzioni, delle quali si attende l'approvazione ufficiale, ad unanimità di voti resta approvata la proposta di accettarle quali furono presentate alla S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide con tutte quelle modificazioni che la stessa Sacra Congregazione vi apporterà. Inoltre, per acclamazione, si approva la proposta di rendere tosto nota questa deliberazione a detta S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide, umiliando nel-

lo stesso tempo ad essa, e per mezzo suo alla Santa Sede, l'espressione della piena sottomissione e devozione dei Missionari della Consolata².

Stabilita la seconda adunanza pel giorno seguente, alla stessa ora, dopo le preghiere del ringraziamento, si toglie la seduta.

Seconda Seduta Preparatoria

Il dì 11 novembre dell'anno 1922, alle ore 16, nello stesso locale sopra nominato, presenti i Padri Capitolari già elencati, dopo le preghiere d'uso, si apre la seconda seduta preparatoria. Presiede il Rev.mo Can[onico] Giuseppe Allamano.

Si passa all'esame dell'andamento generale dell'Istituto, affinché i presenti facciano quelle proposte che reputano più adatte alla sua sistemazione ed al suo maggior sviluppo.

Per quel che riguarda lo spirituale, i Padri Capitolari giudicano soddisfacente l'andamento generale dell'Istituto. Grazie a Dio, i membri sia di Casa-Madre che delle Missioni, dimostrano buon spirito, e danno prova d'essere animati dal desiderio efficace di tendere al fine per cui entrarono nell'Istituto: la propria santificazione e la salvezza delle anime per la maggior gloria di Dio.

Il potente patrocinio della S[anti]s[sima] Consolata, a cui i membri dell'Istituto professano un amore e una devozione illimitata, ha fatto sì che l'Istituto, dal giorno della sua nascita — 29 gennaio 1901 — continuamente prosperasse, si sviluppasse oltre ogni previsione, e già raccogliesse, in tre diversi campi di Missione: un Vicariato e due Prefetture Apostoliche, copiosi manipoli di messe apostolica; mentre la Casa-Madre, di anno in anno, segna anche essa un crescente, consolantissimo sviluppo.

Il metodo attuale d'apostolato nelle tre Missioni affidate ai Missionari della Consolata, come pure il sistema di direzione ed amministrazione, in se stesso e nel suo complesso, è giudicato ottimo ed efficace, e quindi da non mutarsi, salvo ad introdurvi, nell'applicazione pratica, quello speciale indirizzo e quelle norme particolari che l'esperienza di un ventennio suggerisce, e il comune sentimento dei membri sembra richiedere.

I Padri Capitolari sono unanimi nel ritenere che questo speciale indirizzo che si vorrebbe fosse dato all'applicazione pratica del vigente sistema di direzione ed amministrazione nelle Missioni,

sarà completamente^a attuato in forza delle stesse nuove Costituzioni e del Direttorio che si va compilando.

Per quel che concerne il materiale, i Padri Capitolari prendono atto delle seguenti dichiarazioni fatte dal Rev.[mo] Can[onico] Allamano: L'Istituto, non essendo riconosciuto in Italia come ente morale, nulla possiede in proprio nome collettivo, perciò la Casa-Madre fu intestata a tre individui che, nel l[oro]ro testamento già fatto e depositato presso un notaio di Torino, costituiscono eredi altri sacerdoti dell'Istituto che non hanno eredi necessari³.

Nel Vicariato del Kenya però i missionari più anziani si costituirono in Società, riconosciuta dalla legge inglese, al modo di altre associazioni profane o religiose, ed al nome di questa Società sono intestati gli acquisti dei terreni ove hanno sede le singole Stazioni con gli stabili ed opere annesse⁴.

Altrettanto si è fatto nella Prefettura del Kaffa, erigendo, colle formalità della legge abissina, una Società dei nostri missionari che va acquistando man mano, in nome della medesima, le Stazioni di Missione e le altre aziende che si vanno installando in quelle regioni⁵. Per tal modo restano assicurati all'Istituto, come meglio si può ai tempi attuali, gli impianti di Missioni e opere annesse.

Quanto ai mezzi finanziari pel mantenimento del personale della Casa-Madre e per tutte le spese delle Missioni, essi furono forniti dapprima col solo patrimonio privato dei Fondatori. In seguito, aperta la sottoscrizione, a mezzo specialmente del Periodico della Consolata, queste [*le offerte*] vennero finora in modo che, aggiunte ai soccorsi annuali dati dalle Opere sussidiarie delle Missioni (S[acra] Propaganda Fide, Propagazione della Fede, S[anta] Infanzia, Sodalizio S[an] Pietro Claver ecc[etera]) ed aggiunto il reddito dei due negozi di articoli religiosi attigui al Santuario⁶, ed il concorso che il Fondatore continua a fornire col suo patrimonio privato, si poté finora far fronte alle spese indispensabili per la Casa-Madre e per le Missioni.

Queste diverse entrate erano tuttavia insufficienti allo sviluppo che si voleva, e si poté poi dare alle Missioni del Kenya. Si procedette quindi a mettere in pratica le raccomandazioni fatteci dalla S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide con Lettera del 9 luglio 1907 (Protocollo N° 76810) in cui si dice: «Raccomando caldamente di procurare di formare sul territorio stesso della Missione dei cespiti per provvedere al suo sostentamento⁷». Così, seguendo l'esempio dei Padri Bianchi dell'Uganda, si iniziarono al

Kenya le coltivazioni che parevano più promettenti: di caffè e di cereali, a mezzo della mano d'opera retribuita degli indigeni, e sotto la direzione dei nostri coadiutori laici.

Per tal modo il Vicariato del Kenya poté procurarsi delle risorse non solo per le opere del Vicariato stesso, ma anche già inviare qualche sussidio alla Prefettura del Kaffa, a quella dell'Iringa e alla Casa-Madre.

Nonostante le ingenti spese sostenute, l'Istituto non è gravato da^b alcun debito; e, come la Divina Provvidenza non gli è mancata in questo primo ventennio della sua esistenza, così non gli mancherà in avvenire, se i suoi membri continueranno nel buon spirito che, grazie a Dio, finora si è conservato nella Casa-Madre e nelle Missioni.

Riepilogando: i fondi e le entrate dell'Istituto sono:

Casa Madre di Torino

Tipografia di Casa Madre

Periodico della Consolata

Eventuali offerte dei benefattori

Annuali soccorsi dati dalle Opere sussidiarie delle Missioni.

Reddito dei due negozi di articoli religiosi attigui al Santuario

Terreni acquistati attorno ad ogni Stazione di Missione.

Coltivazioni di caffè e cereali nel Vicariato del Kenya.

Foresta di Saio (80 km. per 20 km.) al Kaffa e incipiente laboratorio.

I così detti censi, o depositi lasciati all'Istituto⁸.

Terza adunanza preparatoria

Addì 14 novembre dell'anno 1922, alle ore 16, nello stesso locale e alla presenza di tutti i Padri Capitolari, invocati i lumi dello Spirito Santo, presiedendo il Rev.mo Canonico Allamano, si tiene la terza seduta preparatoria.

Si procede all'interpretazione di ciascun punto delle Costituzioni, e ognuno vi fa quei rilievi che possono servire a tracciare un primo schematico Direttorio per la Casa-Madre e per le Missioni.

In fine, il Segretario rilegge gli appunti presi, che vengono approvati all'unanimità sia nella sostanza che nella forma.

Prima ed unica Seduta Preliminare

Il 17 novembre dell'anno 1922, alle ore 16, colle modalità delle precedenti sedute, ha luogo la prima seduta preliminare.

In essa si rileggono le Costituzioni, alla seconda parte: — Del regime ed organizzazione dell'Istituto — nonché le formalità richieste dalle Costituzioni stesse e dal Diritto Canonico per una valida e regolare elezione del Superiore Generale e suoi Consiglieri.

Si fissa il giorno 22 c[orrente] m[ese] per la prossima seduta capitolare in cui si addiverrà alle elezioni.

Prima Seduta Capitolare

Il giorno 22 novembre dell'anno 1922, alle ore 16, presenti tutti i Padri Capitolari, si apre la prima seduta capitolare per procedere alle elezioni del Superiore Generale e di quattro Consiglieri.

Assume la presidenza il primo Consigliere scadente⁹; e, constatato che sono presenti tutti i Padri Capitolari, si procede dapprima, con votazione segreta, alla nomina di un segretario. Fatta la votazione, il Rev.[do] P[adre] Gallea, passa a raccogliere nell'urna le schede debitamente piegate in quattro. Poscia lo stesso P[adre] Gallea insieme all'altro scrutatore P[adre] Ferrero controllano il numero delle schede e procedono allo spoglio:

VOTANTI	12	
SCHEDE VALIDE	12	
Maggioranza assoluta	7	
Rev.[do] P[adre] Lorenzo Sales	voti	11
Rev.[do] P[adre] Francesco Cagliero	voti	1
Eletto a segretario il Rev.[do] P[adre] Lorenzo Sales.		

Con le stesse formalità e allo stesso modo si passa all'elezione di due scrutatori:

VOTANTI	12	
SCHEDE VALIDE	12	
MAGGIORANZA ASSOLUTA	7	
Rev.[do] P[adre] Tommaso Gays,	voti	10
Rev.[do] P[adre] Cagliero F.,	voti	11
Rev.[do] P[adre] Rolfo Giovanni,	voti	2
Rev.[do] P[adre] Bianciotto D.,	voti	1

Eletti a scrutatori i reverendi Padri: Tommaso Gays e F. Cagliero.

Prima di passare all'elezione del Superiore Generale e suoi Consiglieri, il Rev.mo Canonico G. Allamano fa alcune dichiarazioni. Espone il desiderio che, per il maggior bene della comunità, si facciano le cose stabili, eleggendo a Superiore Generale un altro che non sia lui. Egli non può più reggere. L'età avanzata, le forze che gli vengono meno, lo rendono fisicamente e moralmente incapace a sostenere un tanto peso. È questione di responsabilità. Egli non si sente più di assumerla. Già col defunto Confondatore aveva deciso che si sarebbero dimessi ambedue definitivamente, al primo Capitolo ¹⁰. Continuerà a volerci bene, a proteggerci, ad aiutarci, ma non può più essere Superiore. Supplica quindi, con le lagrime agli occhi, di aver pietà di lui e di non eleggerlo.

Il Capitolo procede all'elezione. Dichiarata anzitutto la legittimità del Capitolo, si fa da tutti i presenti il giuramento di votare secondo coscienza e di conservare il segreto, finché durano le sedute capitolari, di tutte le discussioni e deliberazioni avvenute nelle medesime.

Si dà quindi lettura dei missionari eleggibili a Superiore Generale e a Consiglieri. Dopo di che si passa all'elezione del Sup[eriore] Gen[erale]. Distribuite le schede e fatta l'elezione, il Rev.[do] P[adre] Gallea passa a raccogliere nell'urna le schede debitamente piegate in quattro. L'urna viene vuotata alla presenza del Presidente e dei due scrutatori, i quali senza aprir le schede, controllano dapprima che il loro numero corrisponde a quello dei presenti; indi leggono ad alta voce il nome scritto su ciascuna scheda, mentre il Segretario prende nota e infine proclama l'esito:

VOTANTI	12
SCHEDE VALIDE	12
MAGGIORANZA DEI DUE TERZI	8
Can[onico] Giuseppe Allamano	voti 11
Mons[ignor] Filippo Perlo	voti 1 ¹¹

Eletto a Superiore Generale il Rev.[mo] Can[onico] Giuseppe Allamano.

L'eletto, commosso, pur ringraziando i Padri Capitolari della dimostrazione di affetto datagli, li scongiura a rifare l'elezione, dando questa volta il voto ad un altro. Risponde per tutti il Rev.[do] P[adre] Gays, spiegando che l'elezione è immutabile, perché non solo esprime l'affetto e la stima che i membri dell'Istituto, senza eccezione nutrono per il loro Fondatore e Padre, ma anche il voto spontaneo di tutti di averlo a Superiore Generale. Inutile cosa sa-

rebbe ripetere l'elezione, perché se cento volte la si ripetesse per cento volte sulle schede non si leggerebbe che questo nome: Can[onico] G. Allamano.

Questi umilmente insiste, facendo rilevare che non può essere eletto, perché non è membro effettivo dell'Istituto.

Risponde il Rev.[do] P[adre] Gays che, trattandosi del Fondatore, e per l'appoggio già chiesto ed ottenuto da S[ua] E[minenza] il Card[inal] A. Richelmy, la S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide non avrà difficoltà ad approvare l'elezione¹².

Allora l'eletto, pur facendo qualche riserva ancora, piega il suo capo e pronunzia il «fiat» alla volontà santa di Dio¹³.

Si procede alla elezione di quattro Consiglieri con le stesse formalità.

ELEZIONE DEL PRIMO CONSIGLIERE

VOTANTI	12
SCHEDE VALIDE	12
MAGGIORANZA ASSOLUTA	7

S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Filippo Perlo, voti 12. Eletto.

ELEZIONE DI UN SECONDO CONSIGLIERE

VOTANTI	12
SCHEDE VALIDE	12
MAGGIORANZA ASSOLUTA	7
Rev.[do] P[adre] T. Gays	voti 9
Rev.[do] P[adre] D. Saroglia	“ 1
Rev.[do] P[adre] D. Bianciotto	“ 1
Rev.[do] P[adre] L. Rosso	“ 1

Eletto a consigliere il Rev.[do] P[adre] Tommaso Gays.

ELEZIONE DI UN TERZO CONSIGLIERE

VOTANTI	12
SCHEDE VALIDE	11
MAGGIORANZA ASSOLUTA	6
Rev.[do] P[adre] G. Rolfo	voti 6
Rev.[do] P[adre] Aimò-Boot	voti 5

Eletto a consigliere il Rev.[do] P[adre] G. Battista Rolfo.

ELEZIONE DI UN QUARTO CONSIGLIERE

VOTANTI	12
SCHEDE VALIDE	12
MAGGIORANZA ASSOLUTA	7
Rev.[do] P[adre] Luigi Rosso	voti 9
Rev.[do] P[adre] Aimo-Boot	voti 3
Eletto a consigliere il Rev.[do] P[adre] Luigi Rosso.	

Su proposta del Rev.mo Canonico Allamano, Superiore Generale, i Padri Capitolari approvano la deliberazione di umiliare alla S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide la richiesta di dare a Mons[ignor] Perlo il diritto di successione in un coll'attuale Consiglio¹⁴.

Colle preghiere del ringraziamento termina la seduta.

Seconda ed ultima seduta capitolare

Il giorno 24 novembre 1922, alle ore 16, presenti tutti i Padri Capitolari, si apre la seduta.

Presa visione della Lettera da spedirsi alla S[acra] C[ongregazione] Propaganda Fide per chiedere l'approvazione a Superiore Generale del Rev.mo Can[onico] G. Allamano, e a Vice-Superiore col diritto alla successione — in un coll'attuale Consiglio — il Rev.mo Mons[ignor] Filippo Perlo, la si approva e sottoscrive¹⁵.

Presa visione della Lettera da spedirsi alla stessa S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide, per chiedere la sanatoria sulle mancate formalità nell'elezione dei Delegati nel Vicariato del Kenya-Iringa e nella Prefettura del Kaffa, la si approva e sottoscrive¹⁶.

Posta la questione se resti da esaminare qualche punto sia sulle Costituzioni, sia per riguardo all'andamento generale dell'Istituto, i Padri Capitolari rispondono negativamente.

Allora il Rev.mo Superiore Generale pronunzia poche parole di chiusura, augurandosi che questo primo Capitolo sia veramente un importante capitolo nella storia del nostro Istituto, per la santificazione dei suoi membri, per la salvezza degli infedeli e per la gloria di Dio.

Così, dopo le preghiere del ringraziamento, approvato e sotto-

scritto dai membri capitolari il verbale, termina il primo Capitolo dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere.

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO Superiore Generale.
 P[adre] TOMM. GAYS Consigliere Direttore Casa-Madre.
 P[adre] CARLO SAROGLIA - Consigliere
 P[adre] FRANCESCO GAMBERUTTI Consigliere
 P[adre] FRANCESCO CAGLIERO
 Sup[er]iore Deleg[ato] Kenia-Iringa
 P[adre] GIOV. BATTISTA ROLFO Delegato per Kenia-Iringa
 P[adre] DOMENICO GILLIO Delegato per Kenya-Iringa
 P[adre] DELFINO BIANCIOTTO Delegato pel Kaffa
 P[adre] LUIGI OLIVERO Delegato pel Kaffa
 P[adre] FERRERO DOMENICO Procuratore
 P[adre] GALLEA GIUSEPPE Economo
 P[adre] LORENZO SALES Segretario

Torino, 24 novembre 1922

^a l'originale ha completamento.

^b l'originale ha dal.

¹ Si veda la lettera al card. G. van Rossum (seconda) del 24 novembre.

² Si veda la lettera allo stesso del 14 novembre.

³ Si veda lo schema di lettera a mons. F. Perlo del precedente 8 settembre, note 3, 5 e testi relativi.

⁴ Si veda la lettera di mons. Perlo dell'11 novembre, nota 6.

⁵ Cfr. *Lettere*, VIII, 717-719, 721.

⁶ *Negozi*: cfr. *ivi*, IV, 223 n. 7, 442-443 n. 3; V, 535 n. 29, 610, 612 n. 13; C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 324-326; L. Borello, *Les ex-voto du Sanctuaire de la «Consolata» de Turin et la physionomie d'un quartier*, in *Provence historique* 33 (1983) 48, 52-53 nn. 22-25 e testi relativi.

⁷ La citazione è tratta da una lettera di Propaganda al «P. Filippo Perlo, Superiore della Miss. del Kenya», sottoscritta dal card. G. M. Gotti, prefetto, e da mons. L. Veccia, segretario. In essa si esprime compiacimento per la relazione del 20 aprile 1907 sullo stato della missione. Riporto il passo nella sua interezza. «Anche mi è di conforto il favore in che è cotesta missione presso il Governo Inglese, che le ha mostrato speciale benevolenza, sopra i ministri protestanti che trovansi costà. Dalla quale concordia con le autorità civili si

potranno avere vantaggiose conseguenze, massime per la libertà d'azione dei missionari e per la sicurezza della proprietà ecclesiastica. Al quale ultimo proposito raccomando caldamente a V. S. di procurare di formare nel territorio stesso della missione dei cespiti per provvedere al suo sostentamento» (copia in ASCEP, Protocollo 76810/1907).

⁸ *Censi*, o *depositi*: cfr. *Lettere*, V, 613 n. 28.

⁹ Il p. T. Gays.

¹⁰ Si veda la lettera ai missionari sacerdoti del Kenya, datata «prima dell'11 marzo 1922», nota 10 e testo relativo, e quella a mons. Perlo del seguente 28 ottobre, testo dopo la nota 11.

¹¹ Cfr. C. Bona, *o.c.*, 71-72.

¹² Si veda la commendatizia dell'arcivescovo A. Richelmy, datata 25 novembre, in calce alla lettera a Propaganda del 24 novembre.

¹³ Cfr. Mt 6, 10; Lc 22, 42.

¹⁴ Si veda la lettera dei padri capitolari del 24 novembre.

¹⁵ Lettera citata del 24 novembre.

¹⁶ Prima lettera a Propaganda del 24 novembre.

1604 (3129)

*A monsignor Filippo Perlo*¹

Originale autografo di otto righe, in taccuino *Mia corrispondenza alle Missioni*, (AIMC).

[Torino, 27 novembre 1922]

4. Lettera a Mons[ignor] Perlo 27 Nov[embre] 1922.

Notizie Capitolo — risposta suo telegramma non accettazione con argom[enti] contrarii².

Caso D[on] Rossi: per 10 anni voti temporanei, dai Superiori dispensabili in qualunque tempo³.

D[on] Luigi da rimuovere da Nairobi perché infesto a Governo, ed a tutti — missionarii e Suore⁴.

Dal Canton vuole dispensa⁵; così il Coad[iutor] Giovanni⁶.

¹ F. Perlo: vicario apostolico del Kenya (si veda il suo telegramma del 25 novembre, nota 7 e testo relativo).

² *Telegramma*: ricevuto il 27 novembre.

G. A. cerca di persuadere mons. Perlo ad accettare l'avvenuta elezione a vice-superiore generale e ad agire di conseguenza con la sollecita, per quanto possibile, venuta a Torino. Si veda la risposta, negativa, nella lettera del 31 dicembre. Su tutta la problematica (elezione e rifiuto), cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 72-80; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 378-379, 382-396.

³ Francesco Rossi: missionario in Kenya dal gennaio 1911 (si vedano le lettere a mons. Perlo del 21 novembre 1921, nota 14 e testo relativo, e di mons. Perlo del 2 febbraio 1922, testo relativo alla nota 11).

⁴ Don, o padre, *Luigi Perlo*: si veda la lettera citata del 21 novembre, testo relativo alla nota 8. A Nairobi c'era la nuova casa procura.

⁵ Il p. A. *Dal Canton* era giunto a Torino dal Kenya il precedente 16 ottobre (cfr. "*da Casa Madre*", N. 6 [1922] p. 43; si vedano le lettere di mons. Perlo del 2 febbraio e 29 luglio 1922, note e testi relativi, rispettivamente, 9 e 20, 21).

⁶ Giovanni Ponsetto (cfr. *Lettere*, V, 677 n. 1): giunto a Torino dal Kenya il precedente 22 settembre (cfr. "*da Casa Madre*", N. 5 [1922] p. 39). Si veda la lettera al p. T. Gays del successivo 27 dicembre, nota 6.

1605 (3130)

*Alla Direzione del Sodalizio di San Pietro Claver*¹

Originale autografo, su una facciata, in ASSPC.

Torino 30 Nov[embre] 1922.

Onorevole Direzione,

Ho ricevuto la somma di L[ire] 3534,20 per la celebrazione di Messe 569². Sarà mio rigoroso dovere di procurarne l'esecuzione nella Casa di Torino. Ne darò avviso finita la celebrazione.

Ringrazio vivamente della carità, e prego la nostra S[anti]s[sima] Consolata di consolare e benedire il Pio Sodalizio e la degna Direttrice³.

Con ossequii...

Dev.mo

Can[onico] GIUSEPPE ALLAMANO sup[eriore]

¹ *Sodalizio di San Pietro Claver*: società ausiliaria per le missioni africane (si veda la lettera del precedente 22 luglio).

² Denaro inviato per mezzo di assegno bancario come si apprende dall'*Informazione* del 20 novembre, indirizzata al «Padre Procuratore Consolata» (originale in AIMC).

³ La contessa M. G. *Falkenhayn* (lettera citata del 22 luglio, nota 6).

(3131)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizioni autografe, carta intestata.

SACRA CONGREGATIO
DE PROPAGANDA FIDE

Roma 30 novembre 1922

Protocollo N. 3436/22

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

Rev.mo Signore,

Ai missionari tutti del benemerito Istituto della Consolata, radunati per il primo Capitolo, e che ora hanno voluto presentarmi il gradito omaggio della loro sottomissione e devozione ², giungano le mie grazie, i miei auguri, la mia benedizione.

Con particolare simpatia ho riguardato sempre cotesto egregio Istituto missionario dal quale son certo avrò sempre un valido concorso per le Opere della Propaganda. E questa mia fiducia è stata ora confermata dalla dichiarazione del loro proposito di uniformarsi in tutto allo spirito e all'indirizzo che darà all'Istituto questa S[acra] Congregazione. Sono in grado intanto di promettere che quanto prima invierò le Costituzioni ³; ed ora, lieto delle loro dichiarazioni, imploro a Lei e a tutti i congregati nel Capitolo i divini conforti ed ogni prosperità.

Della P[aternalità] V[ost]ra
devotissimo

G. M. card[inale] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea, Seg[retario].

Rev.mo P[adre] Superiore dell'Istituto della Consolata.

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Lettera dei padri capitolari del 14 novembre.

³ Lettera citata, note 4, 5 e testi relativi.

(3132)

Il padre Luigi Rosso a G. A. ¹

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Catholic Mission Fort Hall
Kenya Colony - 1/12/[19]22

Reverendissimo ed Amatissimo
Signor Rettore e Padre,

Mi trovo al principio di Dicembre e m'accorgo di essere in ritardo per gli auguri del S[anto] Natale. Ma so bene che Vossignoria Rev.ma non guarda a queste esteriorità, e ci tiene piuttosto alla sostanza, cioè che cerchiamo di farci santi noi, e di lavorar tanto a santificare anche tante anime fra questi poveri neri affidati alle nostre cure.

Le dirò, subito, Amatissimo Padre, che per parte mia grazie a Dio, l'ardore missionario, è ancor sempre quello di molti anni or sono, e quando penso seriamente alla mia vocazione mi stimo il più fortunato dei mortali, e qualche volta sento molto compiacimento, e come una specie di superbia per il lavoro che faccio... spero che il Signore mi perdoni questa mia debolezza, che offro anche a Lui, come frutto del mio campo.

Ci ho anche una buona dose di croci e di fastidii, e più i cristiani aumentano, e più ci aumentano le pene e le cure, sentendo di esser padri di famiglia e comprendendo tutta la responsabilità che ci incombe. Quello però che godo nel lavoro di missione compensa tutte le pene. E mi compensa anche di una pena particolare che sento sino in fondo al cuore, e che non Le nascondo, ed è la poca

fiducia per parte dei Superiori locali. Io credo che il Rev.mo Monsignor Cagliero glie ne avrà parlato, avendolo messo al corrente di tutto quanto sentivo in me². Ad ogni modo, io la soluzione principale l'aspetto dal Signore, per amor del quale ho sempre lavorato, senza badare a nulla; come faccio anche ora qua a Fort Hall, sebbene il peso di questa missione sia affatto sopra le mie forze. Mi è però non poco doloroso, il trovarmi sempre solo, non ostante le nostre Costituzioni mi abbian dato garanzia sin da principio che saremmo sempre stati in due³: essendo questo *necessario* per il nostro bene spirituale, ed ora poi anche pel bene di questi nostri neofiti.

Ho pianto amaramente la morte del Vener.mo Signor Vicerettore, e posso ben immaginarmi, quanto avrà sofferto Lei, nostro amatissimo Padre; ma mentre noi tutti dicemmo il «Fiat voluntas Dei»⁴ facemmo un fermo proposito, di prender nuova lena nel nostro lavoro di Missione sicuri che dal Cielo ci aiuterà tanto più, e coll'aiuto della nostra S[anti]s[sima] Patrona la Consolata, cercheremo di fare anche noi, quanto più bene potremo, *in silentio et in spe*⁵.

Gradisca Veneratissimo Padre, gli auguri miei, che partono dal fondo del cuore, e di questi miei carissimi neofiti, che farò pregare tanto per Lei, specialmente nelle Sante Feste, nelle quali avrò di nuovo un buon numero di battesimi, di famiglie complete.

Mi creda Suo obbed.mo figlio in Corde Jesu⁶

P[adre] LUIGI ROSSO
M[issionario della] C[onsolata]

¹ L. Rosso: superiore interinale della missione di Fort Hall (Kenya), «in sostituzione del caro P. Gamberutti [*in Italia dal settembre 1921*], che si fa davvero desiderare» (L. Rosso a G. A., 10 aprile 1922; lettera non pubblicata). È ancora all'oscuro della sua elezione a consigliere generale dell'Istituto (cfr. *Verbale del primo Capitolo* [25 novembre], *Prima Seduta Capitolare*).

² Si veda la lettera di mons. F. Perlo del precedente 28 ottobre, note 5, 6, 7 e testi relativi.

³ Cfr. *Costituzioni* del 1909, p. 15 (parte I, art. 41): «I missionari saranno sempre almeno in due per ogni stazione; salvo casi eccezionali *ad breve tempus* o di molta vicinanza di stazioni».

⁴ «Sia fatta la volontà di Dio» (cfr. Mt 6, 10).

⁵ «Nel silenzio e nella speranza». Cfr. Is (Volgata) 30, 15.

⁶ «Nel cuore di Gesù».

(3133)

Monsignor Angelo Mariani a G. A. ¹

Originale autografo, su tre facciate, in ASCC.

Roma, 3 Dicembre 1922.

Rev.mo Signor Don Allamano,

La visita del simpatico Can.co Baravalle fu per me una sorpresa molto gradita; ma restai mortificato nel vedere i pacchi ch'egli aveva lasciato². Per il Caffè, essendo produzione quasi domestica³, *transeat*⁴; ma non posso dire ugualmente della scatola, che io supposi contenere dolciumi e non aprii prima di congedarmi dal R[ev.]mo Canonico; per cui non potei fargli i dovuti speciali ringraziamenti. Soltanto ieri conobbi il contenuto⁵, che debbo dire non essere degno di me, e non tarderò a farne dono alla povera chiesetta del mio paesello nativo, dove il nome del Can.co Allamano è già conosciuto come d'*insigne benefattore*⁶. Son persuaso che sarà apprezzato e gradito come oggetto prezioso: a Lei però, degno nepote del Ven[erabile] Cafasso, tutto il merito con i miei più vivi e sinceri ringraziamenti.

Contrariamente a quanto Le feci sperare⁷, non mi è stato possibile trovare un posticino, nella nota delle cause da trattarsi nel prossimo anno, per la Congregazione Preparatoria sopra i miracoli del Venerabile Cafasso: ma ogni speranza non è perduta, poiché può facilmente avvenire che qualche causa delle elencate abbia da soffrire qualche indugio, e quel posto sarebbe certamente assegnato al Ven[erabile] Cafasso. Ma anche ciò non avvenendo, sul principio del 1924 avrò la Congregazione⁸, e sul principio del 1925 la Generale coram S[ancti]s[si]mo⁹, di guisa che potrà pel primo

avere aperto l'adito agli onori degli altari. Ne assumo tutto l'interesse come di cosa mia; ed appena avrò il voto dei nuovi due periti, sarò ben sollecito di portarlo a sua conoscenza, perché sia tranquillo sull'esito della causa¹⁰.

Intanto reciti per me un'*Ave Maria* alla Vergine Consolata, in cui tanto confido: gradisca le mie più cordiali azioni di grazie con profondissimi ossequi, e mi creda sempre pieno di gratitudine e venerazione,

Suo Dev.mo e Obb.mo Servo

A. MARIANI

¹ A. Mariani: promotore generale della Fede alla Congregazione dei Riti (si veda la lettera dello stesso del precedente 24 ottobre).

² N. Baravalle: sacerdote addetto al santuario della Consolata (*Lettere*, V, 535 n. 26), a quanto pare mandato a Roma in esplorazione da G. A. (si veda il telegramma del precedente 27 ottobre, nota 3).

³ Caffè: il solito omaggio di caffè prodotto nella fattoria di Nyeri.

⁴ «Passi», «può passare».

⁵ *Contenuto*: sotto è detto «oggetto prezioso», forse un calice oppure una pisside.

⁶ Si vedano le lettere di mons. Mariani del 16, 23 ottobre 1921 e del 18 luglio 1922.

⁷ Nella lettera del precedente 24 ottobre.

⁸ *Ivi*, nota 5.

⁹ Alla presenza del Santo Padre (cfr. *Lettere*, VIII, 490 nn. 2-6).

¹⁰ *Voto dei nuovi due periti*: si veda la lettera citata di mons. Mariani del 24 ottobre, nota 4.

(3134)

Don Ugo Bertini a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa, carta intestata.

PONTIFICIUM OPUS A PROPAGATIONE FIDEI
 CONSILIUM SUPERIUS GENERALE
 Palazzo di Propaganda Fide - Piazza di Spagna 48 - ROMA (6)

Protocollo N. 184/22

Roma, 4 Dicembre 1922

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Rev.mo Superiore,

Abbiamo l'onore di significarLe che, per incarico dato da questo Consiglio Superiore Generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, riceverà dal Consiglio Centrale di Lione la somma di *Franchi* 7.500, quale sussidio accordato dal Consiglio stesso per viaggi di:

Missionari 6

Confratelli... Fratelli...

Coadiutori laici 1

Suore 4² e

ritorni..., persone appartenenti a codesto Istituto, di cui nella sua richiesta in data 25/6³ e 4 Nov[embre] 1922⁴.

Esso sussidio venne concretato nella misura usata nel passato dal Consiglio Centrale di Francia.

Avvertiamo che per il *ritorno* venne computato la metà sussidio, come di regola, e che, seguendo l'uso del Consiglio precedente, non si sono accordati sussidi per i viaggi dei catechisti.

Le sarei sommamente grato se, ricevuta la somma, ne desse notizia quanto prima anche al nostro Segretariato⁵.

Prendo l'occasione di porgerLe i miei ossequi di alta considerazione.

Per il Segretario Generale

Sac[erdote] UGO BERTINI V[ice] S[egretario]

Al Rev.mo Signore
Sig[nor] Can.[co] Giuseppe Allamano
Superiore dell'Istituto della
Consolata Torino

¹ U. Bertini: vicesegretario del Consiglio Superiore della Pontificia Opera della Propagazione della Fede (si veda la lettera di mons. G. Nogara del precedente 8 novembre). Tenne l'incarico fino al 1950. Il suo nome scompare dall'*Annuario Pontificio* del 1951. Nel 1934 fu eletto decano della Facoltà di Missiologia presso l'Ateneo di Propaganda Fide. Nel 1941 lo troviamo vicepresidente dell'Istituto Missiologico di detto Ateneo. Direttore de *Il Pensiero Missionario*, *Periodico trimestrale dell'Unione Missionaria del Clero*, fondato a Roma nel 1929 e cessato con la guerra, è autore di apprezzati scritti di indole missionaria (opera principale: *Pie XI et la Médecine au service des Missions*, Paris 1929, apparsa anche in traduzione italiana a Roma nel 1930). Ricordo il suo articolo: *Padri di Apostoli. I. Monsignor Conforti. II. Il Canonico Allamano*, in *Il Pensiero Missionario* 8 (1936) 331-349.

² Sono qui intesi i missionari e le missionarie partiti con le spedizioni del 20 dicembre 1921 e 5 maggio 1922.

³ Lettera non rinvenuta.

⁴ Si veda la lettera di mons. Nogara dell'8 novembre, nota 4 e testo relativo.

⁵ Il ringraziamento fu espresso dal p. F. Gamberutti, nuovo procuratore generale, con lettera del 14 dicembre (copia in AIMC).

1606 (3135)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 3716/1922. Sottoscrizione autografa, carta intestata.

Torino, li 5 Dicembre 1922.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
per le
MISSIONI ESTERE
16 - CORSO FERRUCCIO - 16
TORINO

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di portare a conoscenza di V[ostra] E[minenza] che nelle prime sedute del Consiglio², tra gli altri provvedimenti, si è deciso di eleggere quale Procuratore Generale presso la S[anta] Sede per il nostro Istituto il M[olto] R[everendo] P[adre] Francesco Gamberutti, che ha già esercitato l'apostolato nel Vicariato del Kenya per circa 14 anni³, in sostituzione del R[everendo] P[adre] Ferrero Domenico il quale copriva questa carica fin dal 1919, e che è stato ora destinato alla nuova Prefettura di Iringa⁴.

Nella fiducia che V[ostra] E[minenza] non avrà difficoltà ad approvare tale sostituzione, prostrato al bacio della S[acra] Porpora, prego V[ostra] E[minenza] a voler concedere la Sua santa benedizione a me e a tutto il mio Istituto.

Col più profondo ossequio
Di Vostra Eminenza Reverendissima
Devotissimo, Umilissimo e Obbligatissimo

C[anonico] GIUSEPPE ALLAMANO sup.re

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig[nor] Card[inale] G. M. van ROSSUM
ROMA

¹ *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Del *consiglio generale*, subito dopo la chiusura del capitolo generale.

³ *F. Gamberutti*: aveva partecipato al capitolo in qualità di consigliere (si veda la lettera al card. van Rossum del precedente 14 novembre, nota 6).

⁴ Partirà per le missioni l'8 dicembre.

1607 (3136)

*Al padre Domenico Spinello*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 7 Dicembre 1922.

Carissimo Padre Spinello,

Mi rallegro della grazia che il Signore ti ha fatta coi voti perpetui². Con quest'atto resti tutto consacrato a Dio ed al caro Istituto. Il Signore con questa consecrazione ti aumenterà la sua grazia, e potrai fare molto bene a te ed alle anime. Ti benedico di tutto cuore.

Intanto continuate tutti *viriliter*³; presto vi verrà il caro Prefetto Apostolico⁴, e prima due ottimi confratelli, due buoni coadiutori e^a sei Suore⁵. Sarete un po' sollevati.

All'occasione dirai tante cose ai colleghi Panelatti, Vignoli, Civravigna e Cavallo⁶.

Pregate pel
vostro aff.[mo] in G[esù] C[risto]

Rettore.

^a segue d otto *cancellato*.

¹ *D. Spinello*: partito per il Kenya il 26 gennaio 1919, aveva raggiunto l'Iringa nell'aprile 1922 (*Lettere*, V, 364 n. 1; lettera di mons. F. Perlo del 2 febbraio 1922, nota 5 e testo relativo).

² Aveva emesso la professione perpetua il precedente 30 settembre nella missione di Bihawana (Ugogo).

³ «Con animo forte». Cfr. 1 Cor 16, 13 (Vulgata).

⁴ Mons. *F. Cagliero* ripartì per l'Africa il 6 febbraio 1923.

⁵ I pp. *M. D. Ferrero*, *F. Sciolla*; i fratelli *F. Crespi*, *M. Mauro*; le suore *F. Gianasso*, *D. Vaisitti*, *C. Cristino*, *M. Bianchi* (si veda la lettera al card. F. Bourne del 16 novembre). A Mombasa, provenienti dal Kenya, si aggiunsero le suore *P. Bertino* e *L. Monti*. Non furono inviate dal vicariato del Kenya, come aveva richiesto G. A. a mons. Perlo (lettera del 15 novembre), le suore *C. Crespi* e *I. Stefani*.

⁶ I pp. *G. Panelatti*, *D. Vignoli*, *G. Ciravegna*, *G. Cavallo* che assieme al destinatario e a *P. Albertone*, qui omissi, costituivano il gruppo operante nell'Iringa.

1608 (3137)

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero*¹

Originale autografo di tre righe, sul retro di immagnetta fotografica della Consolata, in AIMC.

[Torino, 7 dicembre 1922]²

M[olto] R[everendo] P[adre] Ferrero

Esto fortis in Domino³

S[uperiore]

¹ *M. D. Ferrero*: già procuratore dell'Istituto e maestro dei novizi, partente (8 dicembre) per la prefettura d'Iringa (si veda la lettera al card. F. Bourne del precedente 16 novembre, nota 3 e testo relativo).

² La data è di mano del destinatario.

³ «Sii forte nel Signore» (cfr. 2 Sam 10, 12).

1609 (3138)

*A suor Emilia Tempo*¹

Originale autografo di due righe, sul retro di immagnetta fotografica della Consolata, in ASMC.

[Torino, 7 dicembre 1922]²

Gesù solo e la Santa Sua Volontà

S[uperiore]³

¹ *E. Tempo*: suora missionaria (si veda il biglietto alla stessa datato «dopo il 7 maggio 1922»).

² Data a matita di mano della destinataria.

³ G. A. scrive sul retro di un'immagnetta, sotto il seguente testo del can. G. Camisassa: «Constantes estote et videbitis gloriam Domini... C. G. C.», datato a matita dalla destinataria: «Pasqua — 16 aprile 1922». L'immagnetta è sul tipo di quella donata a suor Carmela Forneris (si vedano i brevi testi datati «prima dell'agosto 1922»).

1610 (3139)

Alla medesima

Originale autografo di mezza riga, in calce a lettera della destinataria, in ASMC.

[data incerta]¹

Approvo senza obbligo²

¹ G. A. risponde a una lettera di una facciata e mezzo, non datata. Per il contenuto lo scritto di suor Emilia si ricollega al biglietto datato «dopo il 27 febbraio 1922».

² Nella lettera si chiedono i seguenti permessi: «1° Portare quella cintura tutte le mattine in chiesa; e dalle 8 alle 12, il mercoledì e venerdì. 2° Due notti per settimana dormire con due pezzi di legno nel letto».

(3140)

*Monsignor Filippo Perlo a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

VICARIATUS APOSTOLICUS KENYAE

Missio Catholica,
Nyere, KENYA (Africa)

9 dicembre 1922.

Veneratissimo Signor Superiore,

Le mando un plico di lettere dirette alla P[aternità] V[ostra], oltre alla posta personale delle suore. Quella dei missionarii l'ò rimessa al rev[erendo] P[adre] Gabriele per il controllo²; ed egli, per comodità, gliela farà spedire direttamente da Nairobi.

Jeri, nella nuova cappella del seminario indigeno, il chierico Nebbia ricevette i minori, e i chierici Perino e Massa il suddiaconato con grande entusiasmo dei seminaristi³. Nebbia continuerà, per quanto può, il suo corso di studi e non riceverà altre ordinazioni. Perino, dovendo in quest'anno scolastico compiere il 4° corso di teologia, sarà ammesso al presbiterato, come la P[aternità] V[ostra] fece scrivere, verso Pasqua⁴. Avrei invece intenzione d'ordinare per Natale Massa; poichè, da una parte, la P[aternità] V[ostra] mi scrive di non avere obiezioni alla sua ordinazione e che io tenga per regola che in sul finire del 4° anno teologico possono ricevere la messa; e, d'altra parte, egli mi presenta una dichiarazione firmata dalla P[aternità] V[ostra] (la cui autenticità gli feci confermare con giuramento) in cui è attestato aver egli compiuto costì regolarmente il 3° anno di teologia. Quindi, avendo pur regolarmente compiuto in missione il 4°, egli per la messa, secondo le sue istruzioni, sarebbe già in ritardo di più di un semestre; a causa d'un errore materiale di fatto⁵.

Nel prossimo mese — e finita cioè la stagione delle piogge — avremmo intenzione di fare la solenne funzione del trasporto della statua della Madonna d'Oropa alla stazione di Mogoiri; riprendendo, sebben in più dimesso stile, al suo passaggio per le varie

stazioni in via⁶, quanto fu compiuto in Italia per la Madonna di Loreto⁷. Nella stessa occasione e con le stesse funzioni, si porterebbe anche alla propria sede di Gatanga⁸ il quadro della Madonna di Sommariva⁹; e quindi a Limuru quello della Madonna del S[anti]s[simo] Sacramento; poiché il relativo titolare s[an] Giuseppe, con il trasferimento della Procura a Nairobi, restava naturalmente ivi eziandio trasferito¹⁰.

Riguardo a P[adre] Angelo, di cui mi scrive nella sua lettera dell'8 settembre, io penso che converrebbe «tener duro», ad evitare il mal esempio¹¹. Poiché — e veramente non capisco come vada — anche fra i P[adri], compreso certuno che passa per dotto, è diffusa la persuasione di potersene andare liberamente dall'Istituto il giorno in cui «non abbiano più voglia» di restarci; quasi che non siano legati da alcun voto; bastando che il Superiore gen[erale] lor ne dia licenza; la quale considerano obbligato a dare. È un po' come il voto di povertà, e il nuovo codice, ecc[etera]!¹²

Baciandole umilmente la mano e implorando la sua paterna benedizione, con i sensi della più profonda venerazione mi professo, della P[aternalità] V[ostra] obbedientiss[imo] figlio

✠ F. PERLO

¹ F. Perlo: vicario apostolico del Kenya (si veda la lettera allo stesso del precedente 27 novembre).

² G. Perlo: designato superiore religioso interinale dopo la partenza di mons. F. Cagliero (si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 11 settembre, note 11, 12 e testi relativi).

³ M. Nebbia, L. Massa e B. Perino: si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 28 ottobre, nota 8, con rinvio, e testo relativo. I nuovi locali del seminario di Nyeri (cappella, teatro, due aule scolastiche) erano stati benedetti da mons. Perlo il precedente 22 ottobre (*Cronaca del Seminario*, III, 1922-1924 in AIMC).

⁴ Fu ordinato sacerdote il 17 marzo 1923, sabato *Sitientes*.

⁵ Fu ordinato il 24 dicembre 1922.

⁶ Fin dal 1904 la missione di Mugoiri era stata dedicata alla «Madonna Nera» che si venera nel santuario di Oropa (Biella). Richiesto da G. A., il rettore di allora, can. Eliseo Maja (cfr. *Lettere*, IV, 20-21 n. 3), aveva mandato alcune «oleografie della cara Vergine» (*ivi*, 85 n. 12). Il filo fu ripreso nel dicembre 1920, quando «alcuni devoti Biellesi» avanzarono la proposta di offrire alla mis-

sione di Mugoiri una statua di detta Madonna, in ricordo della quarta coronazione fatta il precedente 29 agosto. Il 25 giugno 1921, nel duomo, affollatissimo, di Biella, si svolse la cerimonia della benedizione e della consegna, presenti il vescovo diocesano mons. Giovanni Garigliano e mons. Perlo. Cfr. *Una statua della Madonna d'Oropa alla Missione di Mogoiri*, in *La Consolata* 23 (1921) 141-142. Del «trasporto» da Nyeri a Mugoiri riferisce il «da Casa Madre,,, N. 8 (1923) p. 69: «27 Febbraio. — Dal Seminario parte la statua della Madonna d'Oropa, (regalata dai Biellesi), su carro trionfale, accompagnata dai Seminaristi, in corpo; e diretta alla stazione titolare in Mogoiri. In tutte le Missioni, per il cui territorio passerà, si son preparati con tre giorni di esercizi; ed ogni cristianità che processionalmente la riceve, processionalmente va a riconsegnarla alla successiva. E dappertutto furono combinate funzioni solenni, con ore di adorazione; e ovunque la Madonna passerà benedicendo».

⁷ L'immagine che si venera nel celebre santuario di Loreto (Ancona) non è più la statua antica, di origine incerta, ma una fedele copia perché la prima andò distrutta, assieme all'altare della Santa Casa, dal «funesto incendio, mai troppo deplorato», del 1921. La nuova statua, dono di Pio XI, fu da lui benedetta e incoronata nella Cappella Sistina il 5 settembre 1922. Mons. Perlo sembra aver qui presenti le fervide pagine della *Civiltà Cattolica* che descrivono il trasporto del venerato simulacro da Roma a Loreto (7-8 settembre) e le «accoglienze straordinariamente festose», tributategli «per tutte le città e le terre sul suo passaggio» (cfr. *ivi*, anno 73° [1922] IV, 58-62, 178-179).

⁸ *Gatanga*: missione fondata dai Padri dello Spirito Santo e attribuita al vicariato del Kenya, dopo la nota disputa, nel giugno 1916 (cfr. A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, 110).

⁹ Ossia: una riproduzione dell'icona miracolosa della «SS. Vergine di San Giovanni» — forse donata a mons. Perlo durante la permanenza in Italia del 1921 —, che si venera nell'omonimo santuario di Sommariva del Bosco in provincia di Cuneo (cfr. B. Alasia, *Storia del Santuario della Madonna di S. Giovanni in Sommariva del Bosco*, Carmagnola 1880). In Gatanga il titolo fu mutato in «Our Lady of Hope».

¹⁰ Risolta favorevolmente la vertenza per il possesso della missione di Limuru (si veda la lettera di mons. Perlo del 26 maggio 1921, nota 9), la casa-procura, agli inizi del 1922, viene trasferita, con l'autorizzazione di Propaganda, da Limuru a Nairobi. La nuova procura, come già l'antica, è posta sotto la protezione di san Giuseppe. Titolare della missione di Limuru diventa Nostra Signora del Santissimo Sacramento. Il quadro, dipinto dal p. Pietro Calandri, giungerà a Limuru, portato trionfalmente dal p. Giuseppe Perrachon e accompagnato da una sessantina di seminaristi, la sera del 10 marzo 1923 (diario della missione di Limuru, in AIMC). A Nostra Signora del Santissimo Sacramento era stata dedicata inizialmente la missione del Keja (cfr. *Lettere*, VI, 20 n. 48).

¹¹ P. A. *Dal Canton*: si vedano le lettere di G. A. dell'8 settembre e del 27 novembre, nota, rispettivamente, 6 e testi relativi.

¹² *Nuovo codice*: di diritto canonico.

(3141)

*Il padre Giovanni Battista Rolfo a G. A.*¹

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Istituto della Consolata per le
Missioni Estere

Torino 11 – 12 – [19]22.

Reverendissimo Signor Rettore,

Sono uscito dall'ospedale Martini l'altro ieri ossia Sabato dopo pranzo, ed or sono nell'Istituto. Grazie a Dio pare che l'operazione sia andata bene e che la cura di convalescenza proceda migliorando.

Però, costa!...² V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma me l'aveva detto.

Mi urge dirle un'altra cosa: Ed è che tutto quanto m'è stato detto e fatto per persuadermi e tranquillarmi ad accettare il ministero in casa madre, invece di andar in missione, fece in me propriamente l'effetto contrario³. Le dico anzi, Signor Rettore, che sono gravemente tentato. Sento per il nuovo genere di vita tutta la ripugnanza ed una violenza morale... Io credo che V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma ricordi le ragioni da me addotte cioè: impressioni di malattie mentali de' miei parenti⁴; – inettitudine ai ministeri in casa Madre per i quali mi bisognerebbe ripetizioni di studi, il ché non mi sembra opportuno né possibile nelle circostanze presenti dopo un sì diuturno esaurimento di sangue, di salute che dovrei violentare. – Dovrei inoltre non soltanto far contro la mia inclinazione ma ancor contro la mia vocazione che mi è stato fatto giurare ed ho giurato... di promuovere... tra *gli infedeli* e non in casa Madre. Se avessi avuta in mente la perfezione propria avrei forse perciò scelto prima altro istituto diverso da quello della Consolata. Tutte le mie inclinazioni – tutte le tendenze del mio spirito sono rivolte all'Africa, alla missione, che intendo abbandonare giammai.

Ho sempre sentito dire e letto nei direttori che i Superiori tengono conto delle disposizioni individuali. Spero perciò che eziandio V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma terrà conto delle mie personali,

per non mettermi in una reazione morale e fisica né a me né ad altri vantaggiosa. Non son fatto proprio pei bianchi: ma pei neri: per sgrossare non per perfezionare — per far semplicemente cristiani altro che far religiosi... I Chierici son superiori a me: non mi sento di far per loro.

La vita sedentaria e del tavolino non mi va assolutamente: per contro amo la mia antica e varia di missione — Perciò accetterò mai per nessun conto di esser consigliere o di esercitare uffizi in casa Madre per le ragioni addotte da me, dal Superiore Delegato⁵ che mi conosce bene a fondo, e, che ho pur sempre cercato di mettere in chiaro alla R[ev.]ma S[ignoria] V[ostra].

Ad ogni modo non amo discussioni né di far questioni o storie... Mi par sufficiente esporre, come ho fatto, lo stato mio alla R[ev.]ma S[ignoria] V[ostra] perché sappia cavarne mio profitto e vantaggio. D'altronde basterà, spero, interporre per me il cuore sempre soavemente provvido e paterno di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma. La prego, dunque Sig[nor] Rettore — come Superiore, ma molto più come *mio Padre*, e, la riprego caldamente di *ritornarmi per sommo favore* alla mia missione quanto prima e, di *tenermi preparato un luogo tra i primi partenti di Gennaio*... — Non amo sapere né sentir altro.

Fiducioso d'essere dalla tenera R[ev.]ma S[ignoria] V[ostra] esaudito⁶ la prego della sua benedizione e di tenermi

Suo in G[esù] M[aria] aff.mo figlio

G. B. ROLFO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

¹ G. B. Rolfo: delegato per il Kenya-Iringa al capitolo generale, era giunto a Torino il 16 ottobre precedente; eletto terzo consigliere generale il 22 novembre successivo.

² Ospedale Martini: cfr. *Lettere*, V, 713 n. 5.

La cronaca del "da Casa Madre", ignora la degenza all'ospedale e l'intervento chirurgico subito dal p. Rolfo.

³ *Ministero in casa madre*: l'elezione a consigliere con la prospettiva di un incarico direttivo in seminario, secondo l'intenzione già manifestatagli da G. A. sul finire del 1919 (cfr. *Lettere*, VIII, 537, 538 n. 8).

⁴ Di un fratello e di una sorella (cfr. *ivi*, IV, 493 n. 10; V, 359 n. 2).

⁵ Da mons. F. Cagliero.

⁶ «Che cosa poteva fare l'Allamano di fronte a un suo "missionario" che desiderava soltanto di essere tale? Convocò i consiglieri presenti e accettò le dimissioni, dichiarando eletto al suo posto il p. Aimò Boot, il quale dopo gli eletti aveva ottenuto un maggior numero di voti (cinque voti); anch'egli però si trovava in Africa» (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 381). «Per l'Allamano il cammino "post-capitolare" non si dimostrava tra i più facili» (*ivi*, 380). Il p. Rolfo ripartì per l'Africa, per la diletta missione di Karima, il 6 febbraio 1923. Ma dovette tornare nel 1926 in Italia «per occupare il posto di Consigliere resosi vacante per la morte del Padre Fondatore e il passaggio del primo Consigliere Mons. Filippo Perlo al governo dell'Istituto. Nel frattempo ebbe l'incarico [*temuto*] di Direttore della Casa Madre» («... *Qui Nos Praecesserunt*», III, 169).

(3142)

*Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizioni autografe, carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 3599/22

Roma, 12 Dicembre 1922

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore,

In merito all'istanza dei R[everendi] P[adri] Capitolari dell'Istituto della Consolata in data 24 p[rossimo] p[assato] novembre, vengo con la presente a comunicare alla P[aternità] V[ostre]

Rev.ma, che questa S[acra] C[ongregazione] di Propaganda concede volentieri la richiesta sanatoria sulle mancate formalità di procedimento nell'elezione dei delegati delle missioni di Kenya-Iringa e Kaffa, per intervenire al Capitolo generale².

Intanto colgo l'occasione per augurarLe dal Cielo le più elette grazie.

Di V[ostra] R[everenza]
devotissimo servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea
Seg[retario]

Rev.mo Sig[nor] Can.[c]o Giuseppe Allamano
Superiore Gen[erale] della Consolata.

¹ *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Si veda la lettera del 24 novembre, prima, nota 4.

(3143)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.

Originale allografo, su una facciata e mezzo, in AIMC. Mano di ignoto scrivano, sottoscrizioni autografe. Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 3599/22

Roma, 13 Dicembre 1922.

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Signore,

Ho il piacere di comunicare alla P[aternità] V[ostra] Rev.ma, che nell'udienza del 7 c[orrente] m[ese] avendo riferito al S[anto] Padre la domanda dei R[everendi] P[adri] Capitolari dell'Istituto della Consolata, in data 24 p[rossimo] p[assato] novembre ¹, Sua Santità, in vista delle ragioni esposte, si è benignamente degnata di approvare la nomina della P[aternità] V[ostra] a Superiore Generale del sullodato Istituto, dispensando dal prescritto del Can[one] 504 ², e quella di Mons[ignor] Filippo Perlo, Vicario Apostolico del Kenia, a primo Consigliere, col titolo di Vice-Superiore Generale. Inoltre la stessa Santità Sua ha concesso a Mons[ignor] Filippo Perlo il diritto di successione alla carica di Superiore Generale insieme al Consiglio attuale, qualora entro un decennio l'ufficio di Superiore Generale si rendesse vacante.

Nel significarle quanto sopra prego il Signore che La riempia dei suoi celesti favori.

Di V[osta] R[everenza] dev.mo servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✠ P. FUMASONI-BIONDI Arc[ivescovo] di Dioclea, Seg.rio

Rev.mo Signor Can.[co] Giuseppe Allamano
Superiore Gen[erale] dell'Istituto della Consolata

¹ Lettera del 24 novembre, seconda.

² Ovviamente il canone 504 non prevede il caso di un superiore generale che non sia membro effettivo della congregazione. Esso esige soltanto che il supremo moderatore sia professore da almeno dieci anni e abbia compiuto i quaranta anni di età.

(3144)

Il signor Serafino Martino a G. A. ¹

Originale autografo, su una facciata e sette righe, in AIMC.

Torino, 13 Dicembre 1922

Rev.mo Signor Canonico,

Due ragioni mi muovono a portare – il mio tenue contributo nelle spese per la Beatificazione del Venerabile D[on] Giuseppe Cafasso ², – la gratitudine ch'io debbo a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma ed il non aver fatto quest'anno alcuna offerta per le Missioni e pel Periodico della Consolata, il quale pure mi fu sempre inviato.

Accludo pertanto L[ire] 50 — rincrecente che circostanze avverse non mi consentano d'essere generoso³.

Ora voglia Ella darmi l'aiuto efficace delle sue preghiere ed ottenermi la protezione del Venerabile di Lei zio, nei molteplici e gravi miei bisogni spirituali e temporali: mi continui la Sua benevolenza e accolga coi miei auguri per le ormai vicine feste Natalizie, i sensi della mia inalterata devozione.

Di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma

Obb.mo Servitore

SERAFINO MARTINO

Corso Regina Margherita, N. 148

¹ S. Martino: ammiratore di G. A. e benefattore delle missioni. Lo troviamo elencato, senza altri dati oltre il nome, tra i partecipanti al corso di esercizi per laici a Sant'Ignazio nel luglio 1914 (registro degli *Esercizi Spirituali*).

² In risposta all'articolo *Per la Beatificazione del Venerabile G. Cafasso. Un appello al Clero e al Laicato Piemontese*, pubblicato in *La Consolata* 24 (dicembre 1922) 195-196.

³ Cfr. *Offerte per le Feste di Beatificazione del Venerabile G. Cafasso*, ivi 25 (febbraio 1923) 48.

1611 (3145)

*Al signor Serafino Martino*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli.
Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

15 Dic[embre 1]922.

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

ringrazia l'Egregio Sig.or Martino degli augurii e dell'offerta pel
nostro Venerabile. Ci assista il prossimo Beato dal Paradiso in tutti
i nostri bisogni. Tanti ossequii.

¹ *S. Martino*: si veda la lettera dello stesso del 13 dicembre.

(3146)

*Monsignor Filippo Perlo a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa.
 Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

VICARIATUS APOSTOLICUS KENYAE

Missio Catholica,
 Nyere, KENYA (Africa)

16 dicembre 1922.

Veneratissimo Signor Superiore,

Ricevo il telegramma: missionarie parti[te] otto dicembre; e in verità non ne capisco molto, non avendo fin'ora ricevuto alcuna notizia preventiva. Senza dubbio dev'essere una spedizione di personale; e per missionarie dovrà intendersi anche missionarii, non potendo quelle venire da sole². Son contento che le pietose condizioni del Kenya al riguardo li abbiano commossi e indotti a fare questo sforzo; per cui li ringrazio. Spero però di ricevere per tempo i nomi e più particolareggiate notizie. Ad ogni modo, prendo le disposizioni per farli incontrare nella prima decade di gennaio a[nno] p[rossimo]³.

Agnesina⁴ mi comunica aver la P[aternità] V[ostra] gentilmente voluto destinare, anche a ciascuno di noi, fratelli Perlo⁵, un ricordo dell'amatissimo Zio⁶. Per parte mia l'assicuro che innumeri già erano i vincoli e i ricordi che vivo stanno a conservarmelo nella memoria, non solo per la parentela, ma soprattutto come membro dell'Istituto, da non si richiedere certamente alcun materiale ricordo. Voglia tuttavia la P[aternità] V[ostra] accettare i nostri ringraziamenti per quanto ha voluto fare in questa dolorosissima circostanza.

Nel mio testamento — come intesi — avevo lasciato erede universale, con la P[aternità] V[ostra], anche il Vicerettore⁷ (f[elicis] r[ecordationis])⁸. Ora, come dovrei cambiare?

Suor Geltrude, nella sua venuta in missione, giunta al Mar Rosso, fu colpita improvvisamente da male all'orecchio destro; che poi fu soggetto a molte alternative⁹; fino ad avere in questi ultimi

giorni un improvviso aggravamento, in conseguenza del quale la feci partire per Nairobi, essendo quella una cura troppo delicata da bastare il dottore di Fort Hall; il quale difatti si dichiarò inabile. A Nairobi le riscontrarono un'infezione ossea proprio dietro l'orecchio, (che la suora attribuisce ad una quarantina di iniezioni che le furon fatte alcuni giorni prima della partenza ai parietali¹⁰) che, al dir dei dottori, se le dà dentro, la uccide. E assicurano imporsi l'operazione, essendo «questione di vita o di morte». Non ostante che si debba perciò spendere almeno dalle 4 alle 5 mila lire, non essendovi alternativa, mando istruzioni che gliela facciano fare; e speriamo vada bene.

D'altro di nuovo, d'importante, niente.

Baciandole umilmente la mano e implorando la sua paterna benedizione, con i sensi del più profondo ossequio e venerazione, mi professo, della P[aternità] V[ostra] Veneratissima
obbedientissimo figlio

✠ F. PERLO

¹ F. Perlo: si veda la lettera dello stesso del 9 dicembre.

² Il telegramma, non conservato nel testo originale, si riferisce alla spedizione dell'8 dicembre comprendente due padri, due fratelli, quattro suore, destinati all'Iringa, e quattro suore destinate al Kenya (si veda la lettera al card. F. Bourne del precedente 16 novembre).

³ Incontrare a Mombasa.

⁴ A. Perlo: sorella dello scrivente (cfr. *Lettere*, V, 405 n. 2).

⁵ Filippo, Gabriele, Luigi.

⁶ Can. G. Camisassa.

⁷ Testamento redatto sul modello di quello del Camisassa (si veda la sintesi di lettera del precedente 8 settembre, nota 5 secondo capoverso).

⁸ «Di felice memoria».

⁹ Suor G. Vajra: partita da Torino il 5 maggio precedente (cfr. *Lettere*, VII, 398 n. 3).

¹⁰ *Parietali*: ossi piatti leggermente incurvati, che costituiscono la parte superiore e laterale della volta cranica.

(3147)

*Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizioni autografe, carta intestata.

SACRA CONGREGATIO
DE PROPAGANDA FIDE

Roma, 16 Dicembre 1922.

Protocollo N. 3599/922.

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

Rev.mo Signore,

Leggo nel verbale del primo Capitolo dell'Istituto della Consolata per le missioni estere, che l'Istituto, per ciò che riguarda i beni, non essendo riconosciuto in Italia come ente morale, ha intestato la Casa Madre a tre individui, i quali nel loro testamento già fatto costituiscono eredi altri sacerdoti dell'Istituto, che non hanno eredi necessari². Non sembrandomi tale disposizione molto pratica, questa S[acra] C[ongregazione] per tutelare i beni di cotesto Istituto dalle vigenti leggi Italiane, consiglierebbe la S[ignoria] V[ostra] Rev.ma, come già hanno fatto molte altre Congregazioni, di far dichiarare la casa madre collegio per le missioni all'estero e come tale aggregarlo alla S[acra] C[ongregazione] di Propaganda. In questo modo l'Istituto sarebbe riconosciuto come ente morale e goderebbe di molti privilegi e diritti che ora non possiede³. Si compiaccia perciò trasmettermi al riguardo un'apposita domanda, e questa S[acra] C[ongregazione] penserà ad inoltrare presso il Governo italiano le pratiche [!] opportune per ottenere il decreto reale.

Intanto prego il Signore che La prosperi.

Della S[ignoria] V[ostra] Rev.ma
Dev.mo Servo

G. M. card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

Per il Segretario CESARE PECORARI Sott[osegreta]rio⁴

R[everendo] D[on] Giuseppe Allamano
Superiore Gen[erale]
dell'Istituto della Consolata

¹ G. van Rossum: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

² Cfr. *Verbale del primo Capitolo dell'Istituto della Consolata* del precedente 25 novembre, *Seconda Seduta preparatoria*.

³ «I passi da compiere, suggeriti da Propaganda Fide, erano due: aggregare l'Istituto [*la casamadre*] a Propaganda Fide (per assumere il carattere di "internazionalità") e chiedere poi "il decreto reale" di erezione dell'Istituto ad "ente morale"» (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 399).

Ente morale: «istituzione cui è riconosciuto il carattere di persona giuridica, soprattutto nella sfera del diritto privato» (*Vocabolario della lingua italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, II, Roma 1987, 270).

⁴ C. Pecorari: cfr. *Lettere*, VIII, 674 n. 4.

(3148)

*Il signor Valérien Groffier a G. A.*¹

Originale autografo, su una facciata e quattro righe, in AIMC. Carta intestata.

OEUVRE
DE LA
PROPAGATION DE LA FOI
EN FAVEUR
DES MISSIONS ÉTRANGÈRES
DES DEUX MONDES

CONSEILS CENTRAUX
de Lyon et de Paris

La correspondance doit être adressée
12, Rue Sala, Lyon

Lyon, le 16 déc[embre 1922]

Mon Révérend Père,

Nous apprenons avec beaucoup de peine le décès du vénéré vice-supérieur général de votre Institut Monsieur le Chanoine Camisassa² et nous unissons nos prières aux vôtres pour le repos de l'âme du regretté défunt, espérant bien, cependant, que Dieu lui aura déjà ouvert les portes de l'infinie béatitude.

Daignez agréer, très révérend Père, l'hommage de nos sentiments de profond respect.

Le secrétaire général

V. GROFFIER

Monsieur le Chanoine Allamano
à Turin

¹ V. Groffier: laico, segretario generale del Consiglio centrale lionese dell'Opera della Propagazione della Fede. Succeduto a Paul de Rosière nel 1918 (cfr. *Lettere*, III, 465 n. 1), tenne l'incarico sino alla morte, avvenuta nel 1929. Fu per quarant'anni (1886-1926) redattore di *Les Missions Catholiques*; autore di saggi e opuscoli sull'attività missionaria. «Fu invitato a Roma nel 1924 per cooperare all'attività burocratica del consiglio superiore». Cfr. S. Trinchese, *L'accentramento a Roma dell'Opera della propagazione della fede*, in AA. VA., *Fede tradizione e profezia*, 137 n. 71, che lo dice «convinto sostenitore del colonialismo francese in congiunzione con l'ideale missionario».

² La notizia della morte era stata comunicata, «en passant», dal p. F. Gamberutti, procuratore, a mons. Emmanuel Béchetille (1874-1964), presidente del Consiglio centrale di Lione: «C'est avec un profond regret que je dois vous annoncer le deuil dont notre Institute a été frappé par la mort du Vénéré Vice-Sup. Gen. le Chanoine Camisassa advenue le 18 Août 22. Daignez vous, Monseigneur, unir à nous pour recommander [!] à Dieu son âme» (lettera del 14 dicembre; originale in AAOPFL, 1922, I 701).

1612 (3149)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli.
Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

S[anti]s[sima] Consolata 19 Dic[embre 1]922

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

saluta il carissimo P[adre] Gays, e gli presenta i più vivi auguri
pel buon Onomastico², pregandogli dal Signore tante grazie e
consolazioni...

¹ T. Gays: direttore della casamadre e secondo consigliere generale.

² La festa di san Tommaso apostolo si celebrava il 21 dicembre. Riporto dal *“da Casa Madre,”*, N. 7 (1923) p. 51: «20 Dicembre [1922]. — Presenti i RR. Padri d’Africa e tutta la Comunità, con una sobria accademiola musico letteraria, diciamo tante cose al Padre Direttore per il suo onomastico, che egli gradisce raccomandandosi alle comuni preghiere».

1613 (3150)

*A monsignor Filippo Perlo*¹

Originale autografo, di tre righe, in taccuino *Mia corrispondenza alle Missioni* (AIMC).

[Torino, 21 dicembre 1922]

6. Lettera [a] Mons[ignor] Perlo 21 Dic[embre] 1922.

Ripeto insistenza appr[ovata] da Roma^{a 2}.

Lettera da Prop[aganda] p[er] invito ente morale³.

Lettera ai P[adri] Rosso ed Aimò-Boot: elezione⁴.

^a appr. da Roma *aggiunto sotto la linea*.

¹ *F. Perlo*: si veda la sintesi di lettera allo stesso del precedente 27 novembre.

² Ossia: insisto perché accetti la elezione, approvata da Propaganda con lettera del 13 dicembre, a primo consigliere e a vice-superiore generale.

³ Invia copia — oppure riferisce sul contenuto — della lettera di Propaganda del 16 dicembre.

⁴ Acclude la lettera seguente per il p. L. Rosso e altra dello stesso tenore, non conservata, al p. G. Aimò-Boot.

1614 (3151)

*Al padre Luigi Rosso*¹

Originale autografo, su mezza facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Torino 21 Dic[embre] 1922.

Caro P[adre] Rosso,

I Capitolari ti elessero a *consigliere*²; ed io ne godo. Il bene dell'Istituto lo vuole, e devi pregare il Signore di aiutarti per avere le doti pel maggior bene. Non scrivermi parole di umiltà o simili, ma solamente sentimenti di volontà di Dio³. Il Signore ti benedirà^a, e ti benedico.

Tante cose...

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO.

^a benedidà *nell'originale*.

¹ L. Rosso: si veda la lettera dello stesso del 1° dicembre.

² Nella *Prima Seduta Capitolare* del 22 novembre.

³ Potrà tornare in Italia nel novembre 1923. Cfr. *da Casa Madre*, N. 12 (1923) p. 104.

(3152)

*Monsignor Filippo Perlo a G. A.*¹

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

VICARIATUS APOSTOLICUS KENYAE

Missio Catholica,
Nyere, KENYA (Africa)

26 dicembre 1922.

Veneratissimo Signor Superiore,

Ricevo le sue lettere del 1° e del 15 novembre² c[orrente] a[nno]; mentre la posta m'annuncia altre raccomandate, che non potrò però ritirare prima della fine delle feste natalizie, durante le quali gli Inglesi non si scomodano³. Essendo pur annunciato un bastimento francese in partenza n'approfitto per mandarle un accenno di risposta alle due suddette, per sua tranquillità.

Riguardo al personale che mi si dice dover arrivare al Kenya⁴ e a quello annunciato nelle due lettere di mons[ignor] Cagliari⁵ per Iringa, cercherò naturalmente di fare il possibile e l'impossibile per ottenere in tempo i loro permessi d'ammissione. Per quelli che vengon qui non c'è difficoltà; ma per gli altri, il tempo a disposizione è troppo breve da non far temere impreviste difficoltà⁶. Veramente per Iringa non vedo la ragione di tale urgenza; senza cioè un conveniente preavviso; poiché le comunicazioni postali col Tanganyika son troppo saltuarie dipendendo dall'eventuale passaggio di bastimenti.

Non le nascondo che la sua lettera mi fece cadere ogni illusione che il telegramma, a cui accennai nella mia precedente, avesse potuto far sorgere⁷. Non mi sembra che nella distribuzione del personale si sia tenuto conto alcuno che la parte spettante al Kenya non aveva semplicemente il carattere, ut ita dicam⁸, di supererogazione, come al Kaffa e ad Iringa; ma doveva aver quello, prima di tutto, di «compenso» per i troppi numerosi e importanti prelievi effettuati in questi ultimi anni; per cui siamo ormai ridotti ad una condizione insostenibile⁹. Non voglio più insistere su

questo; non avendo speranza valga dippiù delle inascoltate passate insistenze. Vuol dire che il Signore provvederà; e per intanto manderò, come richiedi, le due suore e il coadiutore¹⁰; restando così la tanto attesa «spedizione» al Kenya, ridotta ad una; cioè un ventiquattresimo circa dei partitoni di quest'anno¹¹.

Ricevo l'estratto dei conti. Non sembrandomi corrispondente che parzialmente ai miei, mi permetterò rinviarglieli completati, appena avrò un momento disponibile da tirarglieli giù¹². Oggi deve arrivare a Nyeri il console¹³ con Cattaneo¹⁴ da Mombasa e numerosa compagnia a passarvi alcuni giorni di feste natalizie e con questi ospiti in casa non so cosa mi sarà possibile fare di un po' di serio. D'altra parte non è affare che urga, trattandosi di cose passate; né ho alcuna intenzione di richieder «rimborsi».

Secondo i miei conti però, l'attivo del Kenya era ancor notevole e non resta quindi giustificato il rifiuto di P[adre] Gallea di «garantire almeno» che si sarebbe pagato il cemento, che avevamo telegraficamente ordinato a Casale e di cui abbisognavamo urgentemente per i lavori in corso d'esecuzione a Nairobi¹⁵. Questo, oltre ad apportare a noi spiacevoli inconvenienti e contrattempi e spese, non è stato certo una conferma al buon nome del Kenya nel ceto commerciale con cui siamo costì in relazione d'affari.

Mi è affatto impossibile «al momento» mandare denari costì o ad Iringa¹⁶. Una parte dei motivi già li esposi nelle mie precedenti lettere; e più particolareggiate spiegazioni gliele invierò a giorni; appena avrò un po' di tempo libero; ché non sono ancora riuscito in un anno giusto a disbrigarmi di tutti gli «arretrati» accumulatosi [!] durante la mia assenza dell'ultimo viaggio costì¹⁷.

Spero avrò ricevuto quanto di titoli e di cedoline le avevo spedito a mezzo di suor Margherita; poiché, da quando glieli consegnai qui a Nyeri, non ne ho più saputo nulla¹⁸. Con questo, e i depositi locali, e le quotidiane entrate¹⁹, che il Kenya non tocca neppur per un centesimo, e quelli in Francia²⁰ e in America²¹, non mi sembra sarebbe giustificato che io facessi al momento uno sforzo — economicamente sbagliato, dato l'attuale gravissima crisi che qui imperversa — per mandarle denaro, ora non assolutamente indispensabile.

E a questo proposito, spero vorrà permettermi un'osservazione, in tesi generale. Intanto il Kenya potrà, per l'avvenire, concorrere ad aiutare la Casa madre (e le altre missioni, se necessario) in quanto questa cercherà di coadiuvare il Kenya, provvedendolo

di personale addatto [!]. E dico «addatto», poiché bisogna, nella sua scelta, tener conto delle particolari esigenze locali, e quelli preferire che si possano applicare a lavori «produttivi». Senza di ciò, non solo ogni nuova iniziativa al riguardo è più possibile; ma anche le opere preesistenti o saran soggette a regresso (come già per alcune succede) o si sarà costretti addirittura a lasciarle cadere. Certe teorie o preconcetti dei paesi civili, alla pratica, qui non attechiscono [!] o almeno non «producono».

Voglia perdonarmi se le scrivo così liberamente. Non solo è perché le cose le vedo così; ma è per l'amore dell'Istituto e delle missioni; e per nessunissimo motivo personale. Personalmente so ben per esperienza quanto spesso: — «multiplicasti gentem, sed non magnificasti laetitiam»²².

Implorando la sua paterna benedizione e baciandole umilmente la mano, con i sensi della più profonda venerazione mi professo, della Paternità V[ostra] Veneratissima,
obbedientissimo figlio,

✕ F. PERLO

¹ F. Perlo: si veda la lettera dello stesso del 16 dicembre.

² Lettera del 1° novembre: deve essere quella datata «28 ottobre (spedita il 30)».

³ Gli Inglesi; il servizio postale della Colonia.

⁴ Si veda la sintesi di lettera del 15 novembre.

⁵ F. Cagliari: prefetto apostolico d'Iringa.

⁶ Tutto si svolse regolarmente e felicemente.

⁷ Illusione: di vedere destinato al Kenya personale più numeroso.

Telegramma: si veda la lettera di mons. Perlo del 16 dicembre, testo relativo alla nota 2.

⁸ «Per così dire».

⁹ Sulla missione del Kenya, depauperata di personale, cfr. *Lettere*, VIII, 425 punto d); lettera di mons. Perlo del 28 ottobre 1922, nota 19 e testo relativo.

¹⁰ Le suore C. Crespi e I. Stefani e fratel U. Bonaudo (si veda la sintesi del 15 novembre, note 2, 3 e testi relativi).

¹¹ Nel corso del 1922 (5 maggio e 8 dicembre) erano partiti quattro sacerdoti (due per il Kenya e due per l'Iringa), tre fratelli (uno per il Kenya e due per l'Iringa) e tredici suore (nove per il Kenya e quattro per l'Iringa). Occorre, però, tenere conto delle due suore e del fratello sottratti al Kenya per l'Iringa (si veda, sopra, la nota 10 e il testo relativo) e dei padri F. Gamberutti, trattenuto a Torino, L. Rosso e G. Aimo-Boot, richiesti a Torino, in seguito al capi-

tolo generale. Non sono tuttavia in grado di rendere ragione dei calcoli di mons. Perlo.

¹² L'«estratto dei conti» doveva essere stato mandato a mons. Perlo dall'economo generale p. G. Gallea, nominato poche righe sotto.

¹³ *Antonio Corrado Cavicchioni*: cfr. *Lettere*, VI, 656-657 n. 14.

¹⁴ Cav. A. Cattaneo: agente consolare d'Italia a Mombasa. Cfr. D. Ferrero, *Le prime Suore Missionarie della Consolata nell'Iringa*, in *La Consolata*, 25 (1923) 107.

¹⁵ *Casale Monferrato*: centro industriale, attivo specialmente nella produzione del cemento e della calce.

¹⁶ Secondo l'accurata, pressante richiesta contenuta nella lettera di G. A. del 28 (30) ottobre.

¹⁷ Nel periodo della permanenza in Italia (maggio-novembre 1921).

¹⁸ *Cedoline*: si veda la lettera di mons. Perlo del precedente 11 settembre, note 16-19 e testi relativi.

¹⁹ *Quotidiane entrate*: le offerte dei benefattori pubblicate sul periodico *La Consolata*.

²⁰ Si veda la lettera di P.-R. Mézin del precedente 1 novembre, nota 2.

²¹ Non conosco altri investimenti fatti negli Stati Uniti all'infuori del denaro collocato ivi nel corso del 1917, grazie ai buoni uffici di quel delegato apostolico, mons. Giovanni Bonzano per ovviare in qualche modo alle ripercussioni negative del conflitto mondiale (cfr. *Lettere*, VII, 446-448, 546-547). Ma tutto ciò, per quanto mi consta, doveva essere avvenuto all'insaputa di mons. Perlo (cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 57-63; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 458-460).

²² «Hai moltiplicato la tua gente, ma non hai accresciuto la letizia». Cfr. Is 9, 3 (2) secondo la lezione della Volgata. Testo caro a G. A. (cfr. *Conferenze Spirituali*, I, 211; *Conferenze Suore*, I, 427).

1615 (3153)

*Al cardinale Guglielmo van Rossum*¹

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 3906/1922. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di angeli e fiori, sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patronae*.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
per le
MISSIONI ESTERE
TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

27 Dicembre 1922

OGGETTO:

Risposta: Prot[ocollo] N° 3599/922

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di accusare ricevuta alla di Lei stimatissima del 16 c[orrente] m[ese] Prot[ocollo] N° 3599: la quale ci è una prova sempre più eloquente del benigno interessamento di Cotesta S[acra] Congregazione e in particolar modo di Vostra Eminenza Rev.ma in riguardo al bene del n[ostro] Istituto.

Il fatto di non aver disposto finora a che il n[ostro] Istituto venisse riconosciuto in Italia come ente morale, si è perché, dopo attento esame della questione e da informazioni assunte da diversi Istituti riconosciuti e non, ci parve non essere per ora opportuno.

Tuttavia, siccome è n[ostro] fermo proposito di conformarci in tutto alle direttive di Cotesta S[acra] Congregazione, mi farò premura di sottomettere ai membri del Consiglio le proposte fattecì, non si tosto alcuni membri e specialmente Mons[ignor] Filippo Perlo, Vicario Apostolico del Kenya, sieno giunti dall'Africa².

Per intanto ogni consiglio, istruzione che Cotesta S[acra] Congregazione volesse nel frattempo aver la bontà di farci pervenire per illuminarci meglio sui diritti e privilegi offerti dal riconoscimento come ente morale di n[ostri] Casa-Madre, sarebbe con pro-

fonda riconoscenza accolto e faciliterebbe l'esame del Consiglio su questo punto che stimiamo di capitale importanza nell'assestamento materiale del n[ostro] Istituto.

Prostrato al bacio della S[acra] Porpora, presento anticipate azioni di grazie e l'omaggio del mio più profondo ossequio

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Dev.mo, Umil.mo, obl.mo

Can[onico] GIUSEPPE ALLAMANO
Superiore Generale

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig[nor] Card[inale] G. M. van Rossum
Prefetto di S[acra] C[ongregazione]
di "Propaganda Fide"
ROMA

¹ *G. van Rossum*: si veda la lettera dello stesso del 16 dicembre.

² Essendo il Consiglio Generale dimezzato. Infatti, oltre a mons. F. Perlo, erano attesi dall'Africa i pp. L. Rosso e G. Aimo-Boot (lettere: a mons. Perlo del 27 novembre, nota 1; del p. G. B. Rolfo dell'11 dicembre, nota 6; al p. Rosso del 21 dicembre, nota 3).

1616 (3154)

*Al padre Tommaso Gays*¹

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

[Torino, 27 dicembre 1922]²

Caro P[adre] Gays,

Per abbondanza le ricordo di mandare domani alle ore 9 un sacerdote per cantare la Messa al Monastero di Pozzo Strada³. Se stima bene mandi anche tutti mattino e sera: servirà di passeggiata⁴.

Il Coad[iutor] Anselmo si fermerebbe sin dopo l'Epifania; e bene⁵.

Pensi al Coad[iutor] Giovanni, che pare non faccia per noi⁶.

Tante cose in Domino⁷

aff.[mo]

C[anonico] G. A.

¹ T. Gays: si veda il biglietto allo stesso del 19 dicembre.

² La data si ricava dal contesto (si vedano le note 3, 5, 6).

³ Riporto dagli *Annali del Monastero della Visitazione di Torino* (Pozzo Strada), alla data 28 dicembre 1922: «Trecentenario del transito del nostro Santo Padre [Francesco di Sales, morto a Lione il 28 dicembre 1622 e sepolto ad Annecy il 24 gennaio seguente]». Alle 9¹/₄ Messa cantata da P. Peirano Missionario Consolatino di partenza fra otto giorni pel Vicariato del Kenya.

G. Peyrani: partito per le missioni con la spedizione dell'8 gennaio 1923.

⁴ La comunità della casamadre, «favorita dal tempo bello», aveva chiuso il ciclo delle vacanze natalizie il 27 dicembre «con una lieta scampagnata a Rivoli» («da Casa Madre», N. 7 [1923] p. 52). «28 Dicembre. [...] Secondo l'orario consueto ricominciano regolarmente le scuole nel grande e piccolo Seminario (ivi).

⁵ Anselmo Jeantet (cfr. *Lettere*, III, 711 n. 8): rimpatriato dal Kaffa il 21 luglio 1921 (diario del Piccolo Seminario San Paolo, alla data), partirà per l'I-

ringa assieme a mons. F. Cagliero il 6 febbraio 1923. Cfr. "da Casa Madre,, , N. 8 (1923) p. 59.

⁶ *Giovanni Ponsetto*: si veda la lettera a mons. F. Perlo del precedente 27 novembre, nota 6 e testo relativo. *Secondo il Registro Membri I.M.C.*, II, N. 132, avrebbe lasciato l'Istituto il 22 settembre, nello stesso giorno del ritorno dalle missioni. Comunque, alla fine di dicembre si trovava ancora a Torino. Si veda la sua domanda di dispensa dai voti del 25 gennaio 1923.

⁷ «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

(3155)

Monsignor Filippo Perlo a G. A. ¹

Originale dattiloscritto, su una facciata e mezzo, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

VICARIATUS APOSTOLICUS KENYAE

Missio Catholica,
Nyere, KENYA (Africa)

31 dicembre 1922.

Veneratissimo Signor Superiore Generale,

M'affretto a rispondere alla sua venerata del 27 novembre c[or-
rente] a[nno] ².

Come già le scrissi, stiamo prendendo le necessarie e le possibili — dato lo spazio di tempo troppo breve — disposizioni per ricevere al Kenya ed avviare per Iringa le relative squadre di missionarii, annunciate con un radiotelegramma da Massaua di P[adre] Ferrero, per l'8 del prossimo gennaio; sebben sia affatto probabile un ritardo ³.

Per Iringa però, mi permetto ripeterglielo, esser necessario per le altre volte preavvisarci in tempo; sia per poter ottenere preventivamente i permessi d'entrata in Tanganyika; sia per le provviste che noi dovessimo far qui; e così pure per la coincidenza dei bastimenti; potendo succedere che anche quelli d'adesso si debbano fermare in attesa chissà quanto a Zanzibar; e a cento lire al giorno

«almeno» caduno non rappresenta una bella prospettiva per il bilancio d'Iringa⁴.

Riguardo alla mia nomina costì, l'assicuro che sono profondamente addolorato al vedere come la P[aternità] V[ostra] Ven.ma abbia presa la mia rinuncia in cattiva parte; anzi più, mi scrive che, nelle circostanze già la prevedeva, a motivo del secondo posto⁵. Data la gravità di questo caso, non mi sembra sia mancarle alla venerazione, che dall'intimo del cuore sempre le ho professata, esponendole chiaramente le cose anche dal mio punto di vista. Tanto più che, convinto com'io sono di quanta profonda conoscenza delle persone ella sia fornito, trovo però che a mio riguardo il suo giudizio, per quanto eccezionalmente, ha seguito una via sbagliata.

Ella ricorderà la sottoscrizione da me provocata fra i missionari al Kenya per la conservazione della P[aternità] V[ostra] a nostro Superiore Generale a vita⁶. Quant'io scrivevo allora, tuttora lo sottoscrivo e pienamente. E a provarle che ho tutto presente mi permetto rimandargliene copia⁷. Ai venienti al Capitolo — salvo che facesser presente la estrema e dannosa deficienza attuale al Kenya di personale, causa i numerosi prelievi degli anziani e la partenza delle Vincenzine — non dissi altro se non di cercare ad ogni costo che la P[aternità] V[ostra] venisse confermata. E non riuscirei a capire che possa essere diversamente.

Che io poi abbia potuto intendere d'esser il primo o niente, e quindi sostituirmi alla P[aternità] V[ostra] (ed è con rinnovato dolore che scrivo questa frase) lo respingo con tutta l'energia di cui son capace⁸. La P[aternità] V[ostra] può benissimo attestare se io mai abbia cercato o dimostrato di cercare d'esser messo in autorità⁹. Ed è questa responsabilità che tuttora mi spaventa; sebben per obbedienza, a cui m'ero votato, l'avessi dovuta allora accettare e per essa solo la conservi. Ma ora non si tratta affatto d'obbedienza; e credei quindi di potermi ricusare a quanto non mi sentivo d'accettare.

Con l'aiuto del Signore spero poter, a mezzo della mia qualsiasi opera, aiutare l'Istituto e le Missioni anche più, restando dove e come sono; e questo glielo prometto di cuore. Costì poi, sotto la sapiente ed sperimentata guida della P[aternità] V[ostra], l'Istituto non potrà non continuare nella sua gloriosa via ascensionale, se gli si concederà anche quella agile modernità e una più larga partecipazione di governo, che questo speciale organismo, per il

suo ulteriore sviluppo ed una piena efficienza, ora abbisogna ed evidentemente richiede.

Quant'altro la P[aternità] V[ostra] mi comunica nella sua lettera metterò subito in esecuzione; o, se non possibile subito, ne terrò conto per l'avvenire, secondo le circostanze e la possibilità¹⁰.

Implorando la sua paterna benedizione e baciandole umilmente la mano, è con i sensi della più profonda venerazione che mi professo,

della P[aternità] V[ostra] Veneratissima,
obbedientissimo figlio,

✠ F. PERLO

¹ F. Perlo: si veda la lettera dello stesso del 26 dicembre.

² Lettera conservata soltanto in sintesi.

³ Si veda il primo capoverso della lettera citata di mons. Perlo.

M. D. Ferrero: partito con la spedizione dell'8 dicembre.

⁴ Come previsto, i missionari, che erano salpati da Genova con il *Porto d'Allessandretta* l'8 dicembre, sbarcarono a Mombasa l'8 gennaio 1923 dove in giornata furono raggiunti da un fratello e da due suore, provenienti da Nairobi, pure destinati all'Iringa. La sera del 9 s'imbarcarono sulla nave francese *Amiral Pierre*. Toccata, senza scendere, Zanzibar, sbarcarono a Dar-es-Salaam, capitale del Tanganyika Territory, la mattina del 10 gennaio. Raggiunsero in ferrovia Bihawana, il «primo avamposto consolatino», il 15 gennaio e Tosamaganga il 30 seguente, dopo nove giorni di carovana. Cfr. D. Ferrero, *Le prime Suore Missionarie della Consolata nell'Iringa. La carovana della Provvidenza*, in *La Consolata* 25 (1923) 107-110, 124-127, 162-166, 180-183; 26 (1924) 13-15, 27-29, 44-46.

⁵ Tutto quanto si riferisce alla *nomina* a vice-superiore generale, nella sintesi citata del 27 novembre, è condensato nella frase: «risposto suo telegramma non accettazione con argomenti contrarii».

Secondo posto: ossia, secondo l'interpretazione di I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 385 n. 90: «Mi addolora soprattutto il fatto che lei dica che prevedeva la rinuncia a motivo del secondo posto».

⁶ Cfr. *Lettere*, VIII, 480 n. 6; I. Tubaldo, *o.c.*, 238-244.

⁷ Copia della lettera, sottoposta ai singoli missionari del Kenya per la sottoscrizione, in *Lettere*, VIII, 650-651.

⁸ *Primo o niente*: cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 76-77; I. Tubaldo, *o.c.*, 386.

⁹ Cfr. *Lettere*, III, 708-709; IV, 34 n. 1.

¹⁰ Si veda la sintesi citata del 27 novembre.

1617 (3156)

*Al chierico Pietro Borello*¹

Originale autografo di sei righe, sul retro di ritaglio di lettera del destinatario, in AIMC.

[1922]²

Cammina con semplicità, e pensa che Gesù ti vuol bene ad onta delle tue miserie e difetti. Sii costante nel desiderare e lavorare per la tua santificazione.

Ti benedico

rettore.

¹ *P. Borello*: chierico missionario (si veda il biglietto allo stesso datato «[1921]» (fine di dicembre).

² L'anno è di mano del destinatario; mancano elementi per completare la data.

1618 (3157)

*Al fratello Giuseppe Antonio Benedetto*¹

Originale autografo di undici righe, sul retro di ritaglio di lettera del destinatario, in AIMC.

[data incerta]²

Caro Antonio, il Signore ti ha voluto bene e ti vuol bene. Tu prega tanto, anche per forza; dopo Gesù ti renderà contento. Senza pregare bene e molto non potrai emendarti dei difetti e farti santo³.

So che già molto ti emendasti nel carattere, continua ad ubbidire *di cuore in tutto ed a tutti* i superiori. Se vi manchi, umiliati subito e chiedi perdono. Sii di esempio ai compagni. Coraggio: Gesù e la S[anti]s[sima] Consolata ti ajuteranno a farti santo. Io ti benedico...

¹ G. A. Benedetto: fratello missionario in Kenya (si veda il biglietto allo stesso, datato prima del 5 maggio 1922).

² Il breve testo, scritto dopo la partenza del 5 maggio, non offre elementi per la datazione.

³ Si legge sul ritaglio di lettera di fratel Giuseppe Antonio: «Abbia, o amato Sig. Rettore la carità di dirmi qualche cosa che possa farmi andare avanti con un po' di entusiasmo, altrimenti non so che cosa avverrà di me. La buona volontà non mi manca e questo, debbo dirlo, mi consola alquanto e poi il resto vada come il Signore vuole, sono rassegnato a tutto quanto piacerà a lui di mandarmi».

1619 (3158)

Al medesimo

Originale autografo di due righe, su ritaglio di lettera del destinatario, in AIMC.

[data incerta]¹

Approvo e benedico i bei proponimenti. Ajuta nel bene i coadiutori minori.

¹ Mancano elementi per la datazione.

1620 (3159)

*Al chierico Attilio Beltramino*¹

Biglietto da visita. Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC. Nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli.

[data incerta]²

II CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

crede bene permettere al giovanetto Lavagno Evasio³ di subito andare a casa sino a domani mattina.

¹ *A. Beltramino* (cfr. *Lettere*, VIII, 278 n. 3): dal 3 settembre 1922 assistente dei giovani del Piccolo Seminario San Paolo (diario del Piccolo Seminario, alla data).

² Dopo la nomina del destinatario a assistente del Piccolo Seminario.

³ *E. Lavagno*: alunno del Piccolo Seminario. Nato a Bolzaneto (Genova) il 23 gennaio 1908 e trasferitosi presto con la famiglia a Sant'Ambrogio di Torino, fu accolto nell'Istituto il 30 settembre 1919. Vestizione chiericale il 2 ottobre 1923; religiosa il 6 ottobre 1924; professione temporanea per tre anni il 15 ottobre 1925; rinnovo per un anno il 15 ottobre 1928; professione perpetua il 15 ottobre 1929. Lasciò l'Istituto il 29 settembre 1930.

1621 (3160)

*Al chierico Gabriele Quaglia*¹

Biglietto originale autografo di sei righe, incollato dal destinatario, assieme ai due seguenti, su foglio di carta bianca (AIMC).

[data incerta]²

Questa miseria non ti impedisce la vocazione. Procura da te di vincere con l'esercizio di parlare adagio e quasi sillabare³.

Poi se sarà necessario parlerai ad uno specialista. Sta tranquillo... Ti benedico

rettore

¹ *G. Quaglia*: chierico missionario (cfr. *Lettere*, VIII, 416-417 n. 1).

² Mancano elementi per la datazione.

³ *Miseria*: il destinatario era affetto da leggera balbuzie.

1622 (3161)

Al medesimo

Biglietto originale autografo di quattro righe, incollato dal destinatario, come il precedente, su foglio di carta bianca (AIMC).

[data incerta]¹

Disprezza tutte le tentazioni di superbia. Di' sovente: *Dio solo*², e poi avanti...

Preghiamo pel caro fratellino; ora non pensarci tanto, raccomandalo al di lui Angelo Custode³.

¹ Mancano elementi per la datazione.

² Cfr. *Lettere*, VIII, 276 n. 4.

³ *Fratellino: Pietro*, nato a Murello (Cuneo) il 22 maggio 1913. Fu ricevuto nel Piccolo Seminario San Paolo il 6 ottobre 1924; vestizione chiericale il 9 settembre 1928; religiosa il 30 dello stesso mese; professione temporanea per cinque anni il 7 ottobre 1929; perpetua il 20 giugno 1934. Ordinato sacerdote il 21 dicembre 1935, partì per il Sul do Save (Mozambico) il 7 aprile 1947. Deceduto nella missione di Mapinhane il 20 ottobre 1951.

1623 (3162)

Al medesimo

Biglietto originale autografo di tre righe, incollato dal destinatario, assieme ai due precedenti, su foglio di carta bianca (AIMC).

[data incerta]¹

Raccomando sovente te e la famiglia² alla buona Consolata.

Rettore

¹ Mancano elementi per la datazione.

² Cfr. *Lettere*, VIII, 416 n. 1.

1624 (3163)

*A suor Chiara Strapazzon*¹

Originale autografo, su un quarto di facciata, in ASMC.

[data incerta]²

R[everenda] Suor Chiara.

Approvo il tuo sacrificio per amore di perfezione; tuttavia siccome il mondo non capisce e perché non dica che le religiose perdono il cuore, scrivi a casa ed alla Signora³.

È un fioretto⁴.

Ho pregato pei defunti

Superiore.

¹ *Ch. Strapazzon*: superiora a Torino delle suore missionarie (si veda il biglietto alla stessa del precedente 10 agosto).

² Mancano elementi per la datazione.

³ Suor Chiara è in lutto per la perdita simultanea (in un tempo e in circostanze imprecisate) di persone care. Interpretando in senso restrittivo gli impegni assunti con il voto «del più perfetto» (si veda il biglietto numero 1488 [2950], nota 4 e testo relativo, collocato verso la fine del 1921), vorrebbe astenersi perfino dall'inviare una lettera di condoglianze ai familiari.

Signora: persona non identificata che, verosimilmente, aveva comunicato la dolorosa notizia alla Suora.

⁴ Ossia: scrivendo, non vieni meno allo spirito di distacco, anzi compi un atto meritorio.

Fioretto: cfr. *Conferenze Suore, Indici*, alla voce, 34-35.

1625 (3164)

*A suor Melania Benotti*¹

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[data incerta]²

Sta tranquilla; colla grazia di Dio ti vincerai in tutto.
Ti benedico

padre.

¹ *M. Benotti* (nome di battesimo *Caterina*) nata a San Damiano d'Asti il 23 luglio 1900, entrò nell'Istituto il 15 luglio 1919. Vestizione religiosa il 31 gennaio 1921, prima professione il 31 gennaio 1923. Agli inizi del settembre 1924 G. A. la destinò all'*Oratorio Laboratorio del Sacro Cuore e San Michele* di Torino per attendere, coadiuvata da una consorella, «ai lavori che ivi si compiono per l'Istituto», come informa il notiziario *Alle Sorelle d'oltre mare*, n. 5 (ma 6), 1924, p. 19 (per l'*Oratorio San Michele*, divenuto poi *Casa San Michele*, si veda la lettera a G. Diverio del 22 febbraio 1921 n. 1). Partita per il Tanganyika il 5 maggio 1936, morì a Iringa il 16 aprile 1989.

² Mancano elementi per la datazione.

INDICE DEI NOMI*

- Abbà, Agnese (suor Michelina), 427, 428, 449, 504 ss., 557, 558.
 Abigar (Sobat), 429.
 Abramo, patriarca, 103.
 Addis Abeba, 25, 37, 54, 195, 221 ss., 286, 288, 344, 374, 375, 377, 429, 432, 495, 496.
 Aden, 19.
Agenzia Internazionale Fides, 441.
 Agostino Aurelio, s., 136, 137.
 Aimò-Boot, Giuseppe, 375, 378, 527, 528, 551, 564, 568, 571.
 Airaldi, Celidonio, 165, 166.
 Airaldi, Pietro, 14-15, 306-307.
 Ajaleu Burrù, degiacc, 375 ss., 429, 432.
 Alacoque, Margherita Maria, s., 99.
 Alasia, Bernardino, 548.
 Alba (Cuneo), 34-35.
 Albanese, Giulio, 433.
 Albania, 118.
 Albertone, Pietro, 72, 179, 181, 261, 262, 311, 542.
 Alessandria, 63, 67, 392.
 Alighieri, Dante, 389.
 Allamano, Giuseppe (padre), 196, 197.
 Allamano, Orsola in Marchisio (sorella), 197.
 Allamano, Ottavio (fratello), 197.
 Allamano, Pia Clotilde (nipote), 196-197, 318.
 Allgeyer, Emile-Auguste, 36.
 Alocco, Domenico, 127, 128.
 Alovio, Teresa in Moriondo, 125, 126.
 Alpi Graie, 125.
 Alpignano (Torino), 195, 389.
American United Presbyterians, 378.
 Amiotti, Giuseppe, 459-460.
Amiral Pierre, nave, 575.
 Amprimo, Felice, 384.
 Amrhein, Andreas, 179.
 Amsterdam, 132.
 Ancina, Giovanni Giovenale, b., 393, 394.
 Anderaccia (Anderaccia-Irgalem), 207, 287, 288, 430, 432.
 Anfillo, etnia, 287.
 Anfillo, prefettura apostolica del Kaf-fa, 273, 285 ss., 375, 377.
Angeliche di San Paolo, 394.
 Angrisani, Carlo, 285, 287.
 Annecy (Haute-Savoie), 572.

* È omissa il nome del beato Giuseppe Allamano, che ricorre in quasi tutte le pagine del volume. Sono da riferirsi a lui gli attributi di parentela racchiusi tra parentesi.

- Antischiaivismo*, 60, 61, 324, 330, 347, 458.
Apostolato della Preghiera, 263-265.
 Appendino, Vittorio, 268, 269.
 Aprà, Edoardo, 395.
 Arco (Trento), 68.
 Arens, Bernard, 133.
 Argentero, Rosa Maria, 283.
 Argentina, 126, 221.
 Arneodo, Enrico, 99, 100, 393, 395.
 Arneodo, Giovanni Battista, 100.
 Arona (Novara), 459.
 Aronne, fratello di Mosè, 419.
 Arossa, Umberto, 148, 151, 316.
 Asmara, 260.
Association for the Propagation of the Faith (British Branch), 395.
Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani, 308.
 Austria, 288.

 Badoglio, Pietro, 496.
 Baima, Maria in Merlo Pich, 124, 125.
 Balbiano, Davide, 116, 129, 130, 173, 174, 184, 188.
 Balbo, Giovanni, 80, 83, 182, 206.
 Baldelli, Ferdinando, 472, 487, 489.
 Baldi, Eugenio Valentino, 315.
 Baltimora, 254.
Banco di Roma, 347, 358.
 Bannon, Edwin, 492.
 Baravalle, Nicola, 386, 454, 536, 537.
 Barbero, Agostino Efigio, 268, 471.
 Barlassina, Gaudenzio, 29, 70, 71, 132, 181, 183, 192, 193, 204-207, 209, 213, 244-245, 272-273, 285-288, 313, 323, 326, 374-378, 396-397, 405, 429-433, 457, 458, 463, 495-496, 514, 515.
 Barlassina, Luigi, 376, 378.
Barnabiti, padri, 394.
 Baro, fiume (Etiopia), 273.
 Barra, Francesca (suor Virginia), 449.
 Bartolomasi, Angelo, 68, 275.
 Bartorelli, Guido, 267, 422, 423.
 Basso, Giacomo, 64.
 Battaglia, Agnese (suor Giuseppina), 57, 109, 147, 156, 223-226, 229, 353, 356.
 Battaglia, Carlo Giuseppe, 223.
 Bazzoli, Pietro, 85, 86, 95.
 Béchettille, Emmanuel, 562.
 Belgrado, 496.
 Bellani, Angelo, 405, 430 ss.
 Bellani, Giuseppe, 432.
 Bellano (Como), 489.
 Bellezza Prinsi, Antonio, 130.
 Bellini, Giulio, 293, 294.
 Belluno, 77, 145.
 Beltramino, Attilio, 116 ss., 579.
 Benedetti, Arturo, 114-115, 155, 216, 250-254, 271, 289-291, 293, 295, 385-387, 394, 399-400, 401, 402-403, 412, 444-445, 451, 456, 469-470, 474.
Benedettine del SS. Sacramento, 260.
Benedettine Missionarie di Tutzing, 177, 179.
Benedettini, padri, 20, 84.
Benedettini di Sant'Ottilia, 37, 83, 179, 249, 328.
 Benedetto, Giuseppe Antonio, 116, 118, 352, 356, 483, 485, 577-578.
 Benedetto XV, 10 ss., 15 ss., 23, 26, 27, 30 ss., 50, 62, 65, 67, 69, 79, 81, 83 ss., 104-105, 144, 160, 186, 187, 201, 202, 252 ss., 272, 295, 416, 489.
 Benincà, Sauro, 195.
 Benotti, Caterina (suor Melania), 584.
 Berchmans, Giovanni, s., 127, 128, 487.
 Bergamo, 243, 406.
 Bernardi, Francesco, 423.
 Bernhard, Louis, 80, 83.
 Berro, Benedetto, 460.
 Berrù, v. Ajaleu Burrù.
 Bertagna, Giovanni Battista, 440.
 Bertelli, Ersilia (suor Maria Domenica del Getsemani), 349, 350.
 Bertetto, Domenico, 406.
 Bertini, Ugo, 497, 538-539.

- Bertino, Gabriella Martina Carolina (suor Paolina), 542.
 Bertone, Giovanni Battista, 28.
 Bertone, Maria, n. Rabbia, 289, 292.
 Bertone, Vittorio, 51, 52, 289, 292, 294, 451, 476.
 Berutto, Guglielmo, 382.
 Bessone, Lorenzo, 54, 305.
 Betlemme, 364.
 Bianchi, Maddalena (suor Marcellina), 427, 428, 505, 506, 541, 542.
 Bianchi-Cagliesi, Giuseppe, 246.
 Bianchi-Cagliesi, Maria Concetta, n. Mastai-Ferretti, 246.
 Bianchi-Cagliesi, Vincenzo, 246.
 Bianciotto, Delfino, 430, 432, 503, 515, 518, 521, 525, 527 ss.
 Bichier des Ages, Jeanne-Élisabeth, s., 386.
 Biella, 106, 492, 548.
 Bigard, Giovanna Alessandrina, 458.
 Bigard, Stefania, 458.
 Bihawana (Ugogo), 542, 575.
 Bisio, Giovanni Battista, 116, 118.
 Bisleti, Gaetano, 30, 32, 44-45, 50, 81, 83, 155, 187, 215, 251, 407.
 Boccardo, Luigi, servo di Dio, 380, 382.
 Bojero, Giuseppe, 370-371.
 Bologna, 18, 58, 59.
 Bolzaneto (Genova), 579.
 Bona, Candido, 59, 85, 126, 183, 246, 294, 371, 405, 416, 420, 432, 485, 529 ss., 569, 575.
 Bonassi, E., 9.
 Bonaudo, Ugo, 504, 567, 568.
 Bonga (Kaffa), 195.
 Bongiovanni, Attilio, 242-243.
 Bonomelli, Geremia, 308, 381, 382.
 Bonzano, Giovanni, 446, 569.
 Borda-Bossana, Antonio, 501.
 Bordighera (Imperia), 382.
 Borello, Giovanni, 483, 485.
 Borello, Laura, 22, 441, 529.
 Borello, Mario, 179, 205 ss., 250, 285, 287.
 Borello, Pietro, 221, 391, 392, 576.
 Borgogno, M. C., 226.
 Borromeo, Carlo, s., 172.
 Bosia, Edoardo, 104, 105.
 Bourne, Francis, 505-507, 542, 543, 558.
 Boves (Cuneo), 342.
 Bra (Cuneo), 194, 267, 343.
 Brasile, 423.
 Brescia, città e provincia, 431, 433.
 Bricherasio (Torino), 17.
British East Africa Protectorate, 206.
 Brivio (Como), 382.
 Brizio, Francesco, 107.
 Bruno, Michele, 323, 374, 377.
 Bruno, Remigio, 384.
 Brusasco (Torino), 422.
 Burtin, Louis, 160.
 Buscalioni, Pietro, 441.
 Bussetti, Camillo Stefano, 17, 18, 65, 186, 188.
 Butt, John, 506.
 Cafasso, Giuseppe, s., 10-11, 12-13, 15, 23-24, 26 ss., 31, 43 ss., 48, 50, 51-52, 56, 83, 84, 98, 99, 103, 114-115, 149, 151, 152, 154, 155, 171, 172, 196, 211, 215, 250-254, 268, 271, 289-291, 292-293, 318, 342, 343, 353, 385-387, 393, 394, 399-403, 407, 412, 444-445, 456, 469-470, 474-476, 490, 494, 495, 536-537, 554 ss.
 Cafasso, Marianna in Allamano (madre), 196, 197.
 Caffo, Angelo Alfonso, 116, 118-119, 410, 411.
 Caffo, Edoardo, 391, 392, 410, 411.
 Cagiano de Azevedo, Ottavio, 46-48, 187.
 Cagliero, Francesca, n. Ponzo, 369.
 Cagliero, Francesco, 193, 212-213, 214, 245, 261, 262, 282, 296 ss., 312, 313, 321, 322, 325, 326, 334, 336, 337-338, 359-360 ss., 365, 366-367, 369, 413 ss., 461, 463, 464, 479 ss., 485, 487 ss., 503, 506, 515, 516, 518, 521, 525, 526, 529,

- 535, 541, 542, 547, 550, 566, 568, 573.
 Cagliero, Giovanni, 23-24, 27, 30, 48-49, 82, 84, 187, 218.
 Cagliero, Giuseppe, 369.
 Calandri, Pietro, 102, 173.
 Calliari, Paolo, 17.
 Calot, Joseph, 263-265.
 Caluire (Rhône), 492.
 Cambiano (Torino), 195.
 Cambridge, 495.
 Camisassa, Giacomo, 11, 19, 30 ss., 35-42, 43, 44, 46, 49 ss., 61, 78, 80, 82, 94, 95, 99, 100, 102 ss., 107, 109, 110-113, 132, 134, 137, 143, 144, 146, 160, 179, 182, 191 ss., 199, 200, 202, 204, 206 ss., 213, 217, 219, 273, 296, 303, 311, 321, 323, 330, 333-334, 337, 350, 354, 356, 361, 362, 373, 376 ss., 389, 393, 394, 396-397, 408, 410, 413 ss., 418, 419, 420, 426 ss., 432, 435-444, 446, 447, 448-449, 450, 452, 454, 455, 457 ss., 460-461, 463, 467, 482 ss., 487, 488, 491, 492, 495, 499-500, 501, 517, 521, 523, 526, 535, 544, 557, 558, 561, 562.
 Campana, Bartolomeo, 342-343.
 Canada, 344.
Cancellaria Apostolica, 246.
 Candellero, Emma (suor Maria degli Angeli), 314.
 Caneparo, Aquilino, 9, 19, 93, 179, 250, 285, 287, 374, 377.
 Canigiano di Villa Collemandina (Lucca), 153 ss., 400, 401, 536.
 Cannobio (Novara, oggi Verbania), 388 ss.
 Cantore, Armando, 384.
 Cantù, Cesare, 381.
Cappuccini, padri, 19, 206, 207, 328, 375, 377.
 Caramagna Piemonte (Cuneo), 437, 438.
 Carignano (Torino), 16, 106.
 Carmagnola (Torino), 107.
 Carminati, Franco, 406.
 Carrera, Anna (suor Rosalia), 103-104, 109.
Cartiera Italiana, di Serravalle Sesia, 461, 464.
 Casale Monferrato (Alessandria), 422, 423, 567, 569.
 Caselle (Torino), 441.
 Caselli, Bernardino, 440, 441.
 Castagnole Piemonte (Torino), 275.
 Castagnotti, Amedeo, 35.
 Castelfranco, o Castelvittorio (Imperia), 207.
 Castelletto Stura (Cuneo), 342.
 Castelli, Giuseppe, 391.
 Castelmagno (Cuneo), 382.
 Castelnuovo d'Asti, 197, 269, 337, 458.
 Castelrosso (Torino), 121.
 Castrale, Costanzo, 165, 166, 275, 302.
 Catania, 356.
 Caterina da Bologna, s. (santuario), 58, 59.
 Cattaneo, A., 567, 569.
 Cattaneo, Riccardo, 97.
 Cavallerleone (Cuneo), 128.
 Cavallermaggiore (Cuneo), 76, 163.
 Cavallo, Giacomo, 313, 351, 541, 542.
 Cavicchioni, Antonio Corrado, 413, 415, 461, 463, 567, 569.
 Caviglioli, Giovanni, 213.
 Cavigliasso, Michele, 148-152, 204, 206, 316.
 Cecchi, Aldo, 514.
 Celle Ligure (Savona), 95, 117, 381, 396, 447.
 Celleno (Viterbo), 364.
 Ceppi, Carlo, 439, 441.
 Cerrati, Michele, 66, 67-68.
 Cerrina (Alessandria), 128.
 Cesare da Castelfranco (cappuccino), 207.
 Cesarea di Bitinia, sede titolare, 423.
 Cesari, Antonio, 434, 435.
 Chaco (Argentina), 100.
 Chanel, Pierre-Marie, s., 233.
 Chappotin de Neuville, Hélène de (suor Marie de la Passion), 350.

- Cherasco (Cuneo), 142.
 Chiabrera, Mario, 422, 423.
 Chiara d'Assisi, s., 123, 129, 428.
 Chiaretta, Michelangelo Simone Maria, 125, 126.
 Chiaudano, Bartolomeo, 175-176.
 Chiaudano, Giuseppe, 176.
 Chiaves di Monastero di Lanzo (Torino), 130.
 Chiavoni, Giulio, 79, 80, 82, 300, 453.
 Chieri (Torino), 54, 68, 126, 195, 337, 343.
Chierici regolari di San Paolo, v. *Barnabiti, padri*.
 Chiesa, Luigi, 441.
 Chieti, 59.
 Chiomio, Giovanni, 297, 322, 516.
 Chiusa San Michele (Torino), 118, 384.
 Chuka (Meru), 480, 481.
 Ciatti, Giuseppe, 95.
 Ciravegna, Giovanni, 311, 541, 542.
 Cirenaica, 459.
 Ciriè (Torino), 104, 105.
 Cirio, Raimonda in Marchisio (nipote), 197.
Cistercensi della Prima Osservanza, 16-17, 20.
 Città del Messico, 496.
Civiltà Cattolica, La, 548.
 Civitavecchia (Roma), 423.
 Clapham, Londra, 506.
 Clemenceau, Georges, 288.
 Clemente, Vincenzo, 496.
 Coassolo, Carlo, 362, 364.
 Coassolo, Nereo, 362-364.
 Cochetti, Lorenzo, 216, 294, 399, 400.
Collegio dei figli dei capi (Murang'a), 36.
Collegio per Giovanetti, v. *Piccolo Seminario San Paolo*.
 Colli Ricci di Felizzano, Giuseppe, 495, 496.
 Colliex, Elisabetta in Allamano, 197.
 Colombo, Luigia (suor Eleonora), 504 ss., 557, 558.
Colonia Marina Cottolengo, 95, 117.
 Comboni, Daniele, b., 433.
Comboniani, padri, 70, 431, 433.
 Comenduno (Bergamo), 63.
 Comotto, cascina (Torino), 221, 392.
 Conforti, Guido Maria, b., 539.
Congrégation des Filles de la Croix, 386.
Congregazione dell'Immacolata Concezione (Nyeri), 36, 41, 135, 136.
Congregazione dello Spirito Santo e del Sacro Cuore di Maria, 79, 82, 118, 209, 548.
Congregazione di San Giuseppe (Giuseppini del Murialdo), 243.
Congressino Missionario di Casa Madre, 138.
Congresso Eucaristico Regionale (Torino), 275.
 Consolata, Beata Vergine della, 9, 14, 21, 27, 30, 47, 51, 98, 102, 104, 121, 134, 150, 153, 205, 208, 210 ss., 215, 217, 223, 243, 283, 293, 295, 297, 306, 310, 312, 318, 322, 323, 330, 342, 363, 381, 393, 394, 401, 404, 420, 428, 435, 443, 447 ss., 459, 476-477, 490, 491, 503, 521, 522, 532, 535, 537, 577, 582.
 Consolata, festa, 89, 370-371.
Consolata, La, periodico, 15, 38, 39, 48, 59, 153, 202, 220, 256, 298, 406, 413, 440, 454, 492, 523, 524, 554, 569.
Consolata, santuario, v. *Torino chiese*.
Consolatina, 37, 41.
 Consalvi, Ercole, 69.
Consorzio Emigrazione e Lavoro, 307, 309.
Convitto Ecclesiastico della Consolata, 15 ss., 20-22, 30, 42 ss., 47, 48, 50, 52-53, 64 ss., 84-85, 186, 337, 342, 378, 438, 440 ss.
 Co-ra, Giuliano Egidio Giuseppe, 495, 496.
 Cornelisse, Doroteo, 41.
 Corno, Giovanni Battista, 443, 476, 477.
Corriere, Il, quotidiano, 441.
 Costa, Giuseppe, 343-344.

- Costa, Umberto, 72, 315.
 Coster, Elodie de (suor Marie de Saint Michel), 349-350.
 Costigliole d'Asti, 496.
 Cravero, Domenico, 373.
 Cravero, Gioachino, 405, 457, 458, 462, 464, 479, 483.
 Cravero, Monica, 372, 373.
Credito Italiano, banca, 457, 458, 462, 482.
 Cremisan (Gerusalemme), 364.
 Cremona, 382, 394.
 Crespi, Adele (suor Carolina), 504, 542, 567, 568.
 Crespi, Felice, 473, 505, 506, 541, 542.
 Crespi, Teresa (suor Laura), 175, 176.
 Crippa, Giovanni, 118, 122, 195, 221, 287, 377, 378, 432, 514.
 Cristino, Caterina Teresa (suor Clementina), 233-239, 303, 505, 506, 541, 542.
Croce Rossa Italiana, 260.
Crociata Missionaria, 138-139, 294.
 Cumiana (Torino), 126.
 Cuneo, 100, 221, 342, 343, 382, 391, 395.
 Cuorgné (Torino), 383.
da Casa Madre, 138, 256.
 Dal Canton, Angelo, 59, 77-78, 143-145, 167, 169-170, 173, 174, 188, 213, 214, 257, 262, 263, 322, 414, 416, 457, 458, 461, 463, 530, 531, 547, 548.
 Dal Canton, Domenica, n. Spadarotto, 144.
 Dal Canton, Eva, 144.
 Dal Canton, Pietro, 144, 257.
 Damiani, Carlo, 9, 19, 93, 374, 377.
 Dar-es-Salaam, 80, 159, 575.
 Dar-es-Salaam, vicariato apostolico, 83, 159, 178, 179, 247, 262, 328, 366.
Dataria Apostolica, 50.
 De Amicis, Edmondo, 381, 382.
 De Gasperi, Alcide, 28.
 De Gaudenzi, Pierina, 51, 52, 290, 291, 294, 445, 476.
 De Lai, Gaetano, 45-46, 187.
 Del Boca, Angelo, 288, 377.
 Delfino, Giuseppe, 17.
 De Marchis, medico, 144.
 Demaria, Maria (suor Margherita), 29, 100 ss., 133-135, 136, 179, 181 ss., 319, 320, 361, 362, 413, 415, 416, 461, 463, 464, 567.
 Depetrini, Mario, 127, 128.
 Devale, Giovanni, 127, 128.
 Diano Marina (Imperia), 428.
 Di Fava, Filippo, 477.
Difesa e Azione, periodico, 441.
 Dijk, J. H. L. van, 132.
 Dijk, J. P. M. van, 132.
 Di Martino, Alessandro, 113, 179, 506.
 Dindinger, Johannes, 83, 207.
 Dire Dawa (Etiopia), 273.
 Diverio, Giuseppe, 28, 49-50, 584.
 Diverio, sorelle, 28.
 Dogliani (Cuneo), 141.
 Dolza, Vincenzo, 43, 118, 146, 353, 356, 480, 481.
 Dominici, Ignazio, 106, 107.
 Drehmanns, Joseph Maria Pierre, 487, 488-489.
 Drossaerts, signor, 132.
 Dubois, Giovanni, 253.
Dumbea, piroscapo, 261.
 Duvina, Francesco, 424, 425.
 Eisenhower, L., 84, 176.
 Elena d'Orléans, duchessa d'Aosta, 102.
Elettricità Alta Italia, società, 492.
 Ellena, Carlo Secondo, 152.
 Embu (Kenya Province), 480.
 Enriquez, Enrico, 184.
 Eshowe, vicariato apostolico, 83.
 Etiopia, 54, 100, 121, 195, 204-205, 207, 221, 287, 344, 420, 428, 494.
 Facta, Luigi, 28, 472.
 Falco, Giuseppe, 380, 382.

- Falda, Benedetto, 9, 19, 93.
 Falda, Luigi, 379.
 Falkenhayn, Maria Giulia, 404, 405, 532.
 Farrel Vinay, Giovanna, 260.
 Fassino, Antonio, 148, 151, 462, 464.
 Favria Canavese (Torino), 269, 492.
 Fea, Damiano, 343-344.
 Feliciani, Icilio, 476, 490, 537.
 Feltre (Belluno), 389.
 Ferentino (Frosinone), 32.
 Fermignano (Pesaro e Urbino), 364.
 Ferrante, Nicola, 254.
 Ferrari, Accurzio, 363, 364.
 Ferrazzi, Innocente, 169-170.
 Ferrero, Adele, 203.
 Ferrero, Maurizio Domenico, 30, 32, 50, 71-72, 85, 107-108, 109, 148, 156, 177, 178, 194, 200, 208, 213, 216, 299, 300, 381, 383, 387, 389, 391, 392, 394, 396 ss., 406, 408-411, 417-418, 434, 435-436, 443-444, 446-447, 449, 453, 455, 466, 486-489, 492, 493, 497, 499, 503, 505, 506, 515, 518, 521, 525, 529, 532, 540 ss., 569, 573, 575.
 Ferrero, signor, 203.
 Fiammengo, Giovanni, 422, 423.
Figli del Sacro Cuore, v. Comboniani, padri.
Figlie di San Giuseppe (Rivalba), 30-31.
 Filadelfia, 254.
 Filipello, Matteo Angelo, 121, 122.
 Fiorio Sereno e Daniele, ditta, 64.
 Firenze, 350, 496.
 Fissore, Maddalena (suor Nazarena), 141.
Fondo per il Culto, 17, 64, 67.
 Fontana, Alfonso, 216, 399, 400, 402, 403.
 Formíggini, Angelo Fortunato, 496.
 Fornengo, Giuseppe, 381, 383, 459.
 Forneris, Camilla (suor Carmela), 420, 544.
 Fort Hall, 137, 339, 414, 416, 534, 535, 558.
 Fort Victoria (Rhodesia del Sud), 195.
 Forte dei Marmi (Lucca), 50.
 Fossano (Cuneo), 62, 63, 338, 340, 342, 394.
 Fossati, Maurilio, 275.
 Fournet, André-Hubert, s., 385, 386.
 Fourrat-Sella, Emilia, 424, 425.
Francescane Missionarie di Maria, suore, 350.
 Francesco d'Assisi, s., 235, 349.
 Franchetti, Cristina, 258.
 Franchetti, Domenico, 22.
 Franchetti, Teresa, 258-260, 270, 277, 341.
 Francia, 67, 567.
 Franco, Carlo, 43, 49, 63-69, 187, 255.
 Fransoni, Luigi, 17, 20, 67.
 Franzelli, Giuseppe, 433.
 Franzinelli, Mimmo, 68.
 Frasca, Enrico, 129, 130, 395.
Fratelli delle Scuole Cristiane, 491, 492.
 Frisia, Leone, 187.
 Fumasoni-Biondi, Pietro, 41, 157, 160, 163, 170, 198, 200, 217, 266, 300, 324, 327, 328, 329-330, 333-334, 336, 348, 358-359, 360, 452-453, 487 ss., 498, 533, 552, 554.
 Gaichanjiru (Kenya Province), 136, 137, 282, 338, 340.
 Gaidano, Giacomo, 148, 151, 316.
 Gaiga, Lorenzo, 433.
 Gallea, Giuseppe, 99-100, 116, 125, 126, 130, 146, 192, 193, 294, 388-390, 391-392, 395, 410, 457, 458, 460, 485, 500, 501, 503, 515, 518, 521, 525, 526, 529, 567, 569.
 Gallo, Bartolomeo, 76.
 Gallo, Catterina (suor Agnese), 133, 134, 135-136, 182, 183, 319, 320, 461, 462, 464.
 Gallo, Tommaso, 76.
 Gamba, Giuseppe, 50, 275, 441.
 Gambela, porto fluviale, 272, 285, 286.
 Gamberutti, Francesco, 395, 416, 503, 507, 512, 515, 518, 521, 529, 535, 539, 540-541, 562, 568.

- Gao (Uollega), 429, 432.
 Garfagnana (Lucca), 153-154.
 Garigliano, Giovanni, 548.
 Gariglio, Bartolo, 275, 441.
 Gasparri, Pietro, 50, 105, 142, 201-202, 328.
 Gassino Torinese, 420, 506.
 Gatanga (Kenya Province), 282, 547, 548.
 Gatteo (Forlì), 59.
 Gatti, Giacomo, 342.
 Gatti, Maria (suor Ferdinanda), 230-232, 504 ss., 557, 558.
 Gaturi (Kenya Province), 212.
 Gautrelet, François-Xavier, 264.
 Gays, Tommaso, 30-31, 43, 46, 49, 53, 64, 72, 76, 82, 92, 93-95, 108, 116-119, 120, 124-131, 138, 173-174, 184, 188, 192, 193, 210, 214, 257, 265, 267, 273, 276, 293-294, 351, 380-383, 389, 391, 392, 393-396, 408, 410, 416 ss., 428, 447, 450, 455, 459-460, 467-468, 471, 501, 503, 515, 518, 520, 525 ss., 529 ss., 563, 572-573.
 Gazelli di Rossana, Stanislao, 56.
Gazzetta ufficiale del Tanganyika, 262.
 Gemello, Rosa (suor Caterina), 133, 135, 415, 416.
 Genova, 9, 58, 63, 173, 174, 259, 331, 355, 413, 505, 575.
 Gerbore di Saint-Nicolas, Paola (suor Raffaella), 102, 103-104, 109.
German East Africa, 83, 339, 515.
 Germania, 288, 423.
 Gerusalemme, 375, 376, 378.
Gesuiti, padri, 380.
 Ghera (prefettura apostolica del Kaffa), 11.
 Ghilardi, Francesco, 267.
 Ghilardi, Margherita Lucia (suor Ignazia), 175, 176.
 Ghilardi, Valentino, 267.
 Giachetti, Enrico, 105.
 Gianasso, Giuseppina (suor Francesca), 505, 506, 541, 542.
 Giappone, 160.
 Giaveno (Torino), 54, 107, 108, 126, 130, 195, 337, 362, 364, 506.
 Gibuti (Somalia Francese), 19.
 Gikondi (Kenya Province), 118, 338, 340.
 Gillio, Domenico, 296, 312, 321, 414, 416, 461, 463, 503, 515, 518, 521, 528, 529.
 Gimma, vicariato apostolico, 423.
 Gimma (Etiopia), 122.
 Gioana, Giovanni Battista, 125, 126.
 Giolitti, Giovanni, 28.
 Giorgi, Oreste, 64-65, 187, 188, 255, 256.
 Giorgis, Bartolomeo, 194-195, 198, 382.
Giornata Apostolica, 138, 139.
Giornata Missionaria, 138, 139.
 Gisola di Pessinetto (Torino), 131.
 Giuganino, Bartolomeo, 426, 465, 466.
 Giura, Giovanni di, 30, 32.
 Giuseppe, s., 55, 82, 271, 314, 349, 420, 481, 547, 548.
 Glazik, Josef, 298.
 Gofa, regione, 286, 288.
 Goletto, Giuseppe, 204, 206, 207, 285, 432.
 Gonzaga, Luigi, s., 487.
 Gore (prefettura apostolica del Kaffa), 221, 375, 378.
 Gorizia, 128.
 Gosaldo (Belluno), 389.
 Gotti, Girolamo Maria, 295, 529.
 Granero, Amalia (suor Albina), 102.
 Granero, Amalia Maria (suor Giulia), 316.
 Granero, Franchina (suor Amalia), 316.
 Granero, Maria Albina (suor Secondina), 102, 109.
 Grassi, Luigi, 89, 96-97.
 Grassi, Maria (suor Cornelia), 175, 176.
 Gregorio, Oreste, 152.
 Gregorio XV, 67, 68, 298.
 Gribaudo, Gianfranco, 207.

Grimes, William, 424-425.
 Griseri, Giuseppe, 28.
 Groffier, Valérien, 561-562.
 Grosso, Angiolina (suor Teresa), 133, 135.
 Grosso, Carolina (suor Edvige), 78, 152.
 Grosso Canavese (Torino), 130.
 Grottaferrata (Roma), 350.
 Groves, C. P., 378.
 Guarene (Cuneo), 389.
 Guglielmino, Onorina in Marchisio (pronipote), 197.
 Gunetti, Remigio, 100, 129, 130, 370, 371, 373, 455.

Haile, cagnasmacc, 286, 288.
 Haile, nagadras, 429, 432.
 Harar, o Harrar (Etiopia), 221, 377.
 Hermus, Adriano, 132-133.
 's Hertogenbosch (Olanda), 132.

Ichagaki (Kenya Province), 282.
 Igazu Behabrè, degiacc, 375 ss.
 Ilù Babor, regione, 378.
Imitazione di Cristo, 435.

India, 160.
 Inghilterra, 112, 393, 395.
 Inkamana (Sud Africa), 83.
 Innsbruck (Austria), 441.

Institute of the Consolata Foreign Missions, società (Kenya), 500, 501, 523, 529.

Iringa, città, 112, 113.
 Iringa, prefettura apostolica, poi vicariato e diocesi, 37, 60, 61, 79 ss., 83, 92, 110-113, 124, 177, 179, 181, 208, 233, 245, 249, 261, 262, 295, 297 ss., 310, 311-313, 324, 326, 327-328, 330, 336, 344-345, 347, 349, 350, 351, 358, 365 ss., 369, 404, 413 ss., 423, 426, 428, 439, 440, 461, 464, 466, 472, 473, 481 ss., 487, 504, 506, 514 ss., 522, 524, 540, 542, 543, 552, 558, 566 ss., 573 ss., 584.

Isola del Liri (Frosinone), 251, 253.
 Istanbul, 364.

Istituto della Consolata per le Missioni Estere, 16, 35-42, 70-71, 73-75, 87-88, 91-93, 191-193, 224, 295-298, 311-313, 321-323, 325-326, 329-330, 437, 439, 510-511, 549, 559, 570-571.

Istituto della Consolata per le Missioni Estere, primo capitolo generale, 70-71, 73-75, 91-93, 191-193, 199-200, 205, 244, 285-287, 296-297, 311-313, 321-323, 325-326, 361-362, 365, 374, 396, 429, 430, 468, 482, 483, 485, 486, 488, 495, 496, 498-499, 502-503, 514-531, 533-534, 551-554, 559.

Istituto delle Missioni Africane, v. *Figli del Sacro Cuore*.

Istituto Suore di San Giuseppe (Cuneo), 350.

Istituto Suore Missionarie della Consolata, 181, 437, 482.

Italia, 134, 523, 559, 570.

Italica Gens, 307, 308-309, 472, 473.

Ivrea (Torino), 121, 275.

Jarosseau, André, 25.

Jeanet, Anselmo, 572, 573.

Jedin, Hubert, 298.

Kaffa, prefettura apostolica, 9, 37 ss., 60, 74, 87, 91, 92, 100, 118, 121, 144, 171, 177, 190 ss., 195, 206, 207, 244, 249, 250, 272, 285, 295, 312, 322-323, 324, 330, 347, 358, 373, 376-377, 396, 404, 415, 426, 429, 439, 440, 463, 466, 480, 483, 495, 514, 515, 522 ss., 552, 566, 572.

Kaffa, territorio, 207, 285, 286.

Karima (Kenya Province), 282, 551.

Keja, o Imenti (Meru), 548.

Kempis, Tomaso da, 184.

Kenya Colony 9, 54, 118, 128, 267, 301, 389, 392, 395, 459, 505.

Kenya Province, 36, 39, 59.

Kenya, vicariato apostolico, 36, 38, 60, 74, 76, 77, 82, 83, 87, 91, 93, 100, 109, 126, 135, 137, 144, 177,

- 179, 191, 204, 206 ss., 212, 213, 224, 230, 231, 244, 245, 272, 281, 287, 295, 297, 299, 301, 309, 312, 315, 316, 321-322, 324, 326, 330, 331, 336, 338, 339, 347, 351, 352, 354, 355, 358, 373, 395, 404, 415, 426, 428, 432, 439, 440, 457, 458, 466, 480, 481, 482, 485, 500, 504, 514 ss., 522 ss., 542, 548, 552, 557, 558, 566 ss., 572 ss., 577.
- Kikuyu, popolo e territorio, 82, 299, 310, 479.
- Kilombero, fiume, 328.
- Kinangop, monte, 282.
- Kollushi (Cianna), 195.
- Laane, Joseph, 159, 160, 247 ss., 261, 262, 365, 366, 413, 461, 464.
- Laboratorio Cattolico della Consolata* (Torino), 258-260, 277, 341.
- Laghi, Mario, 378.
- Lago Maggiore, 390.
- La Murette (Isère), 491.
- Lanteri, Pio Bruno, venerabile, 16.
- Lanzo (Torino), 90, 130, 395, 410, 411, 436.
- La Puye (Vienne), 386.
- La Spezia, 423.
- Laurenti, Camillo, 25, 52-53, 61, 71, 79, 80, 82, 160, 187, 333, 334.
- Lavagno, Evasio, 579.
- Lazzaristi, padri*, 98, 99, 206.
- Lecco (Como), 382.
- Lechner, J., 84, 176.
- Leclercq, Jean, 152.
- Ledóchowska, Maria Teresa, b., 29-30, 403-405, 482, 484.
- Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali*, 307-309.
- Leinardi, Costanzo, 316.
- Leonardo di Nobiliacum, s., 154.
- Leone XII, 16.
- Leone XIII, 119.
- Le Roy, Alexandre, 82, 83.
- Liberini, Bartolomeo, 431, 433.
- Libia, 362 ss.
- Libia, vicariato apostolico, 364.
- Lidda, sede vescovile titolare, 68.
- Ligg Yasu, imperatore d'Etiopia, 377, 429.
- Ligue de Prières et de Zèle*, 264.
- Liguori, Alfonso Maria de', s., 38, 151, 252.
- Limuru (Ukamba Province), 79, 80, 82, 83, 208, 209, 262, 282, 299, 300, 301, 310, 479, 547, 548.
- Lindi, prefettura apostolica, 83.
- Lione, 17, 491, 492, 497, 538, 562, 572.
- Livorno, 355.
- Lombardia, 431.
- Londra, 395, 506, 507.
- Loreto, Madonna di, 547, 548.
- Loreto, santuario, 548.
- Lourdes (Hautes-Pyrénées), 260.
- Lovanio, 506.
- Loyola, Ignazio de, s., 101, 106, 107, 109, 119, 138, 388 ss., 394, 417 ss., 447.
- Lucca, 154.
- Lucento (Torino), 126, 269.
- Luda di Cortemiglia, Carlo Giuseppe, 260.
- Luda di Cortemiglia, Maria Teresa (poi suor Maria Odilia), 259, 260.
- Luda di Cortemiglia, Sofia, n. Arborio Mella, 260.
- Luigi di San Francesco di Paola (passionista), 187.
- Luino (Varese), 398.
- Lusso, Celeste, 501.
- Lutero, Martino, 113.
- Macchioro Vivalba, Gino, 496.
- Machetta, Tomaso, 131.
- Madibira (Iringa), 111, 113, 506.
- Madonna di San Luca*, santuario (Bologna), 58, 59.
- Magi, prefettura apostolica del Kaffa, 287, 430, 432.
- Mahenge (Ulanga), 112, 178, 179.
- Maja, Eliseo, 547.
- Maletto, signora, 125, 126.
- Maletto, Lorenzo, 125 ss.
- Maletto, Michele, 125, 126.
- Malgeri, Francesco, 382.

- Manacorda, Emiliano, 338.
 Mandimba (Niassa, Mozambico), 459.
 Manfredi, Enrico, 101, 102, 136, 137, 480, 481.
 Manira Farm (Ukamba Province), 145.
 Mantova, 162, 219, 372.
 Manzoni, Enrico, 315.
 Manzoni, Alessandro, 389.
 Mapinhane (Mozambico), 581.
 Mar Rosso, 557.
 Marcellino, Luigi, 94, 95.
 Marchese, Serafino, 88, 89.
 Marchina, Angelo, 457.
 Marchisio, Clemente, b., 31.
 Marchisio, Giovanni Domenico (cognato), 197.
 Marchisio, Giuseppe (nipote), 196, 197.
 Marchisio, Giuseppe Ugo (pronipote), 196, 197.
 Marcianopoli, sede titolare, 423.
 Marengo, Bernardo, 62-63, 65, 187.
 Margarino, Maddalena (suor Rosa), 102.
 Maria, sorella di Mosè, 418, 419.
 Maria Teresa (Argentina), 126.
 Mariani, Angelo, 13, 23, 26, 115, 153-155, 172, 211, 215, 216, 251 ss., 271, 289 ss., 294-295, 385, 386, 400-401 ss., 412, 469, 470, 475-476, 478, 490, 536-537.
 Mariani, signora, 153.
Marittima Italiana, società, 414, 416, 461.
 Martin, Thérèse de l'Enfant-Jésus, s., 481.
 Martina, Giorgio, 195.
 Martino, Anna M., n. Peiretti, 457, 458.
 Martino, Maddalena (suor Orsola), 457, 458.
 Martino, Serafino, 554-556.
 Maserà, Carlo, 194, 195, 198, 293, 294, 388, 389, 391, 392.
 Massa, Luigi, 101, 102, 136-137, 190, 415, 416, 457, 458, 479, 483, 546, 547.
 Massa Carrara, 154.
 Massaia, Guglielmo, servo di Dio, 12, 37, 206, 207, 430, 432, 439.
 Massangulo (Niassa, Mozambico), 459.
 Massani, Maria, 122.
 Massaua (Eritrea), 19, 260, 573.
 Massimo, Giacomo, 105.
Mater Amabilis, associazione, 246.
 Matere, o Matara (Kenya), 80, 83.
 Mathew, David, 506.
 Mattalia, Anna Maria (suor Costantina), 102, 103-104, 109.
 Mattheos, abba, 11-12, 170-171, 486-487, 488, 493.
 Mauro, Giovanni, 262, 263, 281-282.
 Mauro, Michele, 129, 130, 472, 505, 506, 541, 542.
 Maynard, Theodore, 254.
 Mazzia, Giuseppina (suor Luigia), 133, 135.
 Mchombe (Iringa), 111, 113.
 Mekinduri (Meru), 480, 481.
 Mério, Eugène, 426, 465-466.
 Merlo, Enrichetta (suor Camilla), 356.
 Merlo Pich, Vittorio, 95, 124, 125, 127, 128, 163, 164, 381, 383.
 Meru (Kenya Province), 479.
 Meru, prefettura apostolica, poi diocesi 54, 118, 128, 423.
 Meschio, Maddalena, 388, 389.
Messageries Maritimes, 261.
 Metzler, Josef, 160.
 Mézin, Prudence-Robert, 491-492, 569.
 Mezzadri, Luigi, 69.
 Mezzenile (Torino), 119.
 Mgeta, fiume, 328.
 Miglino, Anna (suor Marta), 356.
 Milano, 382, 469.
Mill Hill, v. Saint Joseph's Society for Foreign Missions.
 Milone, Giovanni, 243.
 Mina, Gian Paola, suora, 449.
 Mina, Giuseppe, 449.
 Minciocchi, Vincenzo, 243.
Minori Osservanti, 17, 20, 65.
Missions Catholiques, Les, 562.

- Modena, 50.
 Mogadiscio, 59, 195, 260.
 Mombasa, 19, 319, 413, 542, 558, 567, 569, 575.
Momento, Il, 437, 438, 440 ss.
 Moncallero, Giuseppe, 222, 421.
 Moncalvo Monferrato, 422, 423.
 Mondovì (Cuneo), 15, 28, 108, 306, 353.
 Montalenghe (Torino), 382.
 Montanari, Gustavo, 58-59, 116, 118, 124.
 Montanari, signor, 124.
 Montevicchia (Como), 76.
 Montini, Vincenzo, 363, 364.
 Morino, Giovanni, 105, 188.
 Morino, Isidoro, 102.
 Moriondo, Bartolomeo, 125, 126.
 Morozzo della Rocca, Giuseppe, 17, 20, 67.
 Moscarelli, Vittorio, 17.
 Mosso, Giuseppe, 382.
 Mugoiri (Kenya Province), 207, 546, 547.
 Munerati, Dante, 81, 83.
 Murang'a, v. Fort Hall.
 Murello (Cuneo), 141, 581.
 Mussolini, Benito, 260.
 Mwembe, o Mwimbi (Embu), 480, 481.
 Nairobi, 79, 82, 208, 209, 299, 300, 310, 319, 461, 530, 531, 546, 548, 558, 567, 575.
 Nantes, 350.
 Napoleone, Bonaparte, 67.
 Napoli, 58, 174, 188, 189, 221.
 Ndia (Embu), 480.
 Ndioine, capo kikuyu, 151.
 Nebbia, Mario, 95, 101, 102, 136, 137, 415, 416, 457, 458, 479, 483, 546, 547.
 Nepote Fus, Giuseppe, 408, 410, 417.
 Neri, Filippo, s., 57, 394.
 Nervi (Genova), 9.
 Neumann, Giovanni Nepomuceno, s., 252, 253-254.
 Neville, John Gerald, 83, 300, 301.
 Nicolis di Robilant, Luigi, 10, 56, 373.
 Nigoline (Brescia), 382.
 Nizza Marittima, 17.
 Nkubu (Meru), 54.
 Nogara, Giuseppe, 487, 489, 496-497, 539.
 Nole (Torino), 125, 126, 343.
 Novara, 391, 460.
 Nyassa, lago, 178, 328.
 Nyeri, città, 513, 519.
 Nyeri-Mathari (Kenya), 29, 136, 148, 182; 319, 413, 460, 461, 479, 499, 548, 567.
 Nyeri, collegio dei catechisti, 36.
 Nyeri, fattoria, 36, 148, 151, 338, 392, 464, 485, 524, 537.
 Nyeri, laboratori, 36.
 Nyeri, orfanotrofio centrale, 36.
 Nyeri, seminario, 36, 464, 546 ss.
 Nyeri, vicariato poi diocesi, 118, 128, 141, 428.
Oblati di Maria Vergine, 15-18, 20 ss., 32, 42-50, 52, 62-69, 84-85, 186, 187, 241-242, 255.
Obolo di San Pietro, 105.
 Occelli, Ottavio, 72, 179, 205 ss., 250, 285, 287.
 Oceania, 233.
 Oddone, Giuseppe, 362, 364.
 Oggè, Emilio, 267.
 Oggero, Linda, n. Bellis, 88, 89, 97.
 Olivero, Carlo, 244, 245.
 Olivero, Luigi, 244, 245, 272, 285, 287, 288, 323, 429, 430, 432, 503, 515, 518, 521, 528, 529.
 Olivero, Luigia, n. Destefanis, 244, 245.
 Oneglia (Imperia), 382.
Opera Bonomelli, v. *Opera di assistenza agli operai emigrati in Europa e nel Levante*.
Opera della Buona Stampa (Torino), 275.
Opera della Propagazione della Fede, 39, 482, 485, 489, 497, 507, 523, 538, 561-562.

- Opera della Santa Infanzia* (Parigi), 39, 426, 465, 466, 523.
- Opera di assistenza agli operai emigranti in Europa e nel Levante*, 307, 308, 441.
- Opera di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno*, 457, 458, 487, 489.
- Opus pro Nigritis Africae*, v. *Antischiasmo*.
- Oratorio San Filippo Neri* (Roma), 394.
- Oratorio San Filippo Neri* (Verona), 435.
- Oratorio del Sacro Cuore di Gesù e San Michele* (Torino), 28, 584.
- Orlanda, Eugenio, 380, 382.
- Oropa (Biella), santuario, 547-548.
- Oropa, Madonna di, 546, 547-548.
- Ospedale di Santa Croce*, Cuneo, 343.
- Osservatore Romano*, L', 98, 255.
- Padova, città e provincia, 77, 144, 145, 394, 431, 433.
- Padri Bianchi*, v. *Società dei Missionari d'Africa*.
- Padri dello Spirito Santo*, v. *Congregazione dello Spirito Santo e del Sacro Cuore di Maria*.
- Pagano, Francesco, 476, 490, 537.
- Pagliero, Giovanni Battista, 31.
- Palestina, 378.
- Panelatti, Gaudenzio, 311, 313, 319, 320, 344, 413, 416, 461, 463, 464, 482, 485, 541, 542.
- Paolo, apostolo, s., 94, 95, 389, 449, 487.
- Paolo VI, 254.
- Paray-le-Monial (Saône-et-Loire), 98.
- Parigi, 260, 287, 288, 350, 465, 497, 506.
- Parkinson*, morbo di, 118.
- Paroletti, Oscar, 17.
- Parra, Charles, 264, 265.
- Partito Popolare Italiano*, 28, 260.
- Pasero, Michele, 342-343.
- Pasqualini, Giulia (suor Zaveria), 427, 428.
- Paventi, Saverio, 458.
- Pechenino, Domenico, 187, 255.
- Pecorari, Cesare, 315-317, 486 ss., 560.
- Pederobba (Treviso), 221.
- Pellegrini, Giuseppe, 388, 389.
- Pellegrino, Michele, 364.
- Pellico, Silvio, 434, 435.
- Pensiero Missionario*, II, 539.
- Pera, Roberto, 388, 389.
- Perino, Bernardo, 101, 102, 136, 137, 415, 416, 457, 458, 462, 464, 479, 483, 546, 547.
- Perlo, Agnesina, 557, 558.
- Perlo, Filippo, 29, 36, 38, 39, 41, 42, 58, 59, 61, 70, 71, 75, 77, 78, 79-85, 91, 93 ss., 102, 108, 110, 113, 117, 119, 133 ss., 140, 141, 143 ss., 164, 167, 173, 174, 179, 180-183, 187, 188, 189-190 ss., 204, 209, 212, 213-214, 219, 245, 249, 250, 261-263, 272, 273, 286, 287, 296, 299, 300, 301, 303, 309, 310, 313, 319, 325-326, 350, 361-362, 365-366, 405, 413-416, 457-458, 459, 460-464, 479, 485, 496, 499-501, 504, 513-514, 516, 517, 519-520, 526 ss., 530-531, 535, 542, 546-548, 553, 557-558, 564, 566-569, 570, 571, 573-575.
- Perlo, Gabriele, 101, 103, 136, 137, 181, 281, 282, 338-339, 405, 461, 463, 546, 547, 557, 558.
- Perlo, Luigi, 180-181, 458, 530, 531, 557, 558.
- Perosi, Lorenzo, 450.
- Perrachon, Giuseppe, 93, 462, 464, 492.
- Pettiti, Antonio, 380, 382.
- Peyrani, Eugenio, 302.
- Peyrani, Giulio, 95, 266, 302, 562.
- Peyrani, Maria, n. Pelassa, 302.
- Piacentini, Renato, 273, 288, 375 ss., 495, 496.
- Pia Società di San Francesco di Sales*, 364.
- Piano, Erminia, 308.
- Piano, Scolastica di San Benedetto, suora, 483 ss.

- Piccola Casa della Divina Provvidenza* (Cottolengo), 85, 116, 339, 423.
Piccolo Seminario San Paolo, 118, 124, 126, 383, 487.
 Piemonte, 431.
 Pietro, apostolo, s., 95, 487.
 Pinardi, Giovanni Battista, 274-275, 280, 442, 443, 454.
 Pinerolo (Torino), 16, 186, 255, 364.
 Pino d'Asti, 197.
 Pio VII, 67, 69.
 Pio IX, b., 17, 64, 65, 264.
 Pio X, s., 39, 246, 295, 506.
 Pio XI, 50, 68, 142, 287, 328, 333, 344, 345, 366, 369, 406, 437, 452, 477, 536, 537, 539, 548, 553.
Pio Istituto per ciechi e cieche (Torino), 382.
 Piossasco (Torino), 441.
 Piovano, Giovanni, 128, 384.
 Pisa, 423.
 Pitu, fiume, 328.
 Poirino (Torino), 269.
 Polonia, 423.
 Pompei, Alfonso, 235.
 Pompilj, Basilio, 277, 341.
 Pomponi, Enrico, 261, 294, 399, 400.
 Ponsetto, Giovanni, 414, 416, 457, 458, 461, 463, 530, 531, 572, 573.
Pontificio Ateneo di Propaganda Fide, 539.
 Pontremoli (Massa Carrara), 423.
 Port Sudan (Sudan), 273.
Porto d'Alessandretta, piroscavo, 575.
Porto di Savona, piroscavo, 319, 413.
 Porto Said, 356.
Povere Figlie di San Gaetano, 382.
 Pozzoli, Alessandro, 398.
 Prachatiz (Boemia), 253.
 Prato (Firenze), 514.
 Previtera, Francesco, 95, 380, 382, 388, 389, 459, 460.
 Previtera, Lucia, n. Meschio, 389.
 Priacco di Cuorgné (Torino), 255.
 Prina, Giuseppe, 124.
 Prina, Marco, 124.
 Prina, Nazareno, 124-125.
 Prouty, Chris, 432.
 Provonda di Giaveno (Torino), 130.
 Prunotto, Caterina, n. Ruella, 389.
 Prunotto, Giovanni, 388, 389, 391, 392.
 Prunotto, Pietro, 388, 389.
 Putton, Antonio, 118.
 Quaglia, Gabriele, 580-582.
 Quaglia, Pietro, 581.
 Quarelli, Giovanni Gustavo, 116, 118.
 Querena, Francesco, 165.
 Quero (Belluno), 78, 143, 144, 145, 167, 169, 170.
 Racconigi (Cuneo), 31, 107, 128, 143, 145.
 Ramière, Henri, 164.
 Ratisbona (Germania), 83.
 Ratti, Achille, v. Pio XI.
 Ravenna, 435.
 Re, Carlo, 125, 126, 136, 137.
 Re, Giuseppe Francesco, 34-35.
Redentoristi, padri, 253.
 Reggio Emilia, 50.
Regio Conservatorio del SS. Rosario (Torino), 268, 471.
 Reichenbach (Ratisbona), 179.
Rest-House (Nairobi), 79, 82, 208, 209, 299, 301, 310.
 Revetria, Mario, 94, 95, 267, 276.
 Reynaudi, Giovanni Battista, 16.
 Riara Ridge (Nairobi), 104, 428.
 Ribero, Giovanni Battista, 414, 416, 461, 463, 483.
 Riccardi, Carlotta (suor Ambrosina), 504 ss., 557, 558.
 Riccardi di Netro, Alessandro, 15, 17, 20, 22, 64, 65, 67, 186.
 Richelmy, Agostino, 15, 18, 22, 26, 27, 35, 36, 42, 43, 45, 47 ss., 53, 67 ss., 84, 85, 90, 104, 105, 116, 118, 157, 165-166, 185-188, 254-256, 273, 274-275, 277, 280, 295, 308, 341, 391, 424-425, 437, 442, 476, 477, 516, 518, 527, 530.
 Richetta, Giuseppe, 356.
 Rimini, 122.
 Rivalba (Torino), 31.

- Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 246.
- Rivoli (Torino), 38, 57, 394, 427, 572.
- Robotti, Giuseppe, 391, 392.
- Rocca de' Baldi (Cuneo), 428.
- Rocciamelone, monte, 124, 125.
- Roch (Kenya Province), 281, 282.
- Rolfi, Lucia, 252, 253.
- Rolfo, Giovanni Battista, 282, 296, 312, 321, 322, 414, 416, 461, 463, 503, 515, 518, 521, 525, 527 ss., 549-550, 571.
- Rolle, Bartolomeo Natale, 131.
- Roma, 12, 15, 16, 26, 27, 29 ss., 43, 45, 46, 48, 49, 57, 64 ss., 68, 79 ss., 83, 98, 110, 116, 128, 160, 177, 221, 246, 251, 253, 254, 258, 259, 309, 328, 334, 341, 344, 375, 378, 385, 389, 394, 404, 405, 441, 465, 469, 472, 478, 483, 486 ss., 492, 537, 539, 548, 562.
- Roma*, piroscapo, 319, 413.
- Roncalli, Angelo Giuseppe (Giovanni XXIII, b.), 487 ss.
- Ronco di Ghiffa (Novara), 260.
- Rosario (Argentina), 126.
- Rosenfeld, Eugene, 432.
- Rosière, Paul de, 562.
- Ross, Francis Edward, 395, 507, 511, 512.
- Rossi, Francesco, 181, 183, 262, 263, 530, 531.
- Rosso, Luigi, 9, 19, 72, 93, 182, 322, 339, 414, 416, 479, 480, 527, 528, 534-536, 564, 565, 568, 571.
- Rossum, Guglielmo van, 11-12, 24-25, 32, 35-43, 45, 46, 48, 50, 53, 60-61, 62, 64, 70-71, 73-75, 79, 80, 82, 83, 85-88, 91-93, 110-113, 145, 157-161, 163-164, 170-171, 177-179, 187, 191-196, 198-200, 207, 208-209, 214, 220, 245, 247-250, 263, 266, 288, 294, 295, 297, 298, 299-301, 310-311, 313, 324-325, 326, 327-328, 330-333, 335, 340, 345, 347-348, 358, 358-360, 443, 444, 452, 457, 458, 486 ss., 493, 498-499, 502-503, 514-518, 529, 533-534, 540-541, 551-554, 559-560, 570-571.
- Rosta (Torino), 395.
- Rostagno, Giuseppe Ippolito, 256.
- Rouen (Seine-Maritime), 465.
- Ruhaha, fiume, 328.
- Ruhudijè, fiume, 328.
- Ruipa, fiume, 328.
- Sacra Congregazione de Propaganda Fide*, 11, 31, 36, 37, 39, 59, 295, 296, 298, 325, 358, 359, 367, 406, 433, 439, 457, 516, 520-530, 533, 559, 564.
- Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari*, 68.
- Sacra Congregazione dei Religiosi*, 15, 18, 40 ss., 47, 49, 186-187, 241, 242, 255.
- Sacra Congregazione dei Riti*, 27, 63, 67, 98, 251, 476.
- Sacra Congregazione del Concilio*, 20, 22, 65, 186.
- Saint-Germain-en-Laye, trattato di, 288.
- Saint Joseph's Society for Foreign Missions*, 395.
- Saint Michel, Marie, de, suora, 349-350.
- Saint-Pierre-de-Maillé (Vienne), 386.
- Sales, Francesco di, s., 226, 562.
- Sales, Giuseppe, 106, 107.
- Sales, Lorenzo, 58-59, 77, 82, 93, 106-107, 120, 134, 138, 220, 259, 267, 398, 405, 406, 408, 410, 441, 454, 460, 487, 489, 503, 515, 518, 521, 525, 529.
- Sales, Margherita, n. Leone, 106.
- Sales, Paola, 267.
- Salesiani*, v. *Pia Società di San Francesco di Sales*.
- Salotti, Carlo, 171-172, 402, 403, 445.
- Saluzzo (Cuneo), 394, 435.
- Salvatori, Giuseppe, 51, 52.
- San Carlo Canavese (Torino), 76.
- San Damiano d'Asti, 584.
- Sandretto, Teresa (suor Candida), 133, 134.

- Sandrone, Vittorio, 95, 322.
 San Francisco (Argentina), 221.
 Sanfrè (Cuneo), 221.
 Sangano (Torino), 126, 128.
 San Gillio (Torino), 391.
 San Giorgio su Legnano (Milano), 428, 504.
 San Martino d'Agliè, Maria, 269-270.
 San Paolo (Brasile), 423.
 San Raffaele (Torino), 339.
 San Remo (Imperia), 350.
 San Salvatore di Savigliano (Cuneo), 194.
 Santa, Luigi, 121-122, 195.
 Sant'Ambrogio (Torino), 579.
 Santarelli, Antonio M., 216.
 Sant'Ignazio sopra Lanzo, santuario, 90, 94, 95, 99, 100, 101, 104-105, 109, 116 ss., 123 ss., 131, 138, 139, 342, 380, 388-389 ss., 406, 408-411, 418, 419, 427, 428, 434-435, 446, 447, 450, 459, 555.
 Sant'Ilario Ligure (Genova), 427, 428.
 Santucci, Giuseppe, 165.
 Sanz de Semper, Riccardo, 30, 32, 79, 82.
 Sardegna, 21, 140.
 Saroglia, Carlo, 479, 503, 515, 518, 521, 527, 529.
 Saverio, Francesco, s., 101, 149.
 Savigliano (Cuneo), 76, 163, 343, 373.
 Savio, Benedetta, 197.
 Savio, Clotilde in Turco, 197.
 Sayo (Etiopia meridionale), concessione di, 37, 41, 273, 286, 288, 375, 377, 496, 524.
 Scapinelli de Léguigno, Raffaele, 49, 50.
 Scassa, Luigi, 162, 219, 372-373.
 Scassa, Marco Giovanni Luigi, 162, 163, 219, 372-373.
 Schanzer, Carlo, 378, 472-473, 489.
 Schiaparelli, Ernesto, 308, 378, 396-397, 473.
 Schüller, Lodovico, 494-495.
 Scioa Ghimirra, regione, 286.
 Sciolla, Francesco, 127, 128, 388, 389, 391, 393 ss., 410, 411, 449, 505, 506, 541, 542.
 Scozzoli, Vincenzo, 122.
Scuola Tipografica Missionaria (Torino), 38, 126, 138, 489, 524.
Scuole Apostoliche di Vicoforte (Cuneo), 14-15, 108, 222, 305-306.
 Seglie, Pinin e Sergio, 207.
Segreteria di Stato di Sua Santità, 423.
 Serafini, Mauro, 18, 53, 185, 187.
 Serravalle Sesia (Novara, oggi Vercelli), 464.
 Sestero, Ottavio, 116 ss., 391, 392.
 Settimo Torinese, 31.
 Sèvres, trattato di, 288.
 Sienkiewicz, Henryk, 382.
 Signori, Giosuè, 62, 63.
 Sismondo, Giovanni, 422-423.
 Smirne (Turchia), 492.
Società Antischiavista d'Italia, 287.
Società dei Missionari d'Africa, 39, 70, 523.
Società di Bonifica Sarda, 141.
Società Foreste Sayo, 523, 529.
Sodalizio di San Pietro Claver, 29, 39, 403-405, 462, 487, 523, 532.
 Soffietti, signor, 384.
 Soffietti, Guerrino, 384.
 Solero, Silvio, 176.
 Solero (Alessandria), 392.
 Somalia, 59, 221, 428, 466.
 Sommariva Bosco (Cuneo), 106, 107, 148, 267, 547, 548.
 Sophronie, fratello delle Scuole Cristiane, 492.
 Southwark, Londra, 506.
 Spagna, 386.
 Spandre, Luigi, 27.
 Spielberg (Moravia), 435.
 Spinello, Domenico, 179, 181, 261, 262, 311, 541-542.
 Spinetta (Cuneo), 221.
 Spreiter, Thomas, 80, 81.
 St. Michiels-Gestel (Olanda), 132.
 Stacul, Alberto, 127, 128.
 Stati Uniti d'America, 118, 125, 160, 253, 567, 569.

- Stefani, Mercedes (suor Irene), serva di Dio, 431, 433, 504, 542, 567.
- Sterbini, Giuseppe, 31, 32.
- Stoppani, Antonio, 381, 382.
- Strapazzon, Angiolina (suor Chiara), 57, 109, 119-120, 123, 125, 126, 129, 175-176, 224, 227-229, 268-269, 353, 390-391, 395, 427-428, 471, 504, 506, 583.
- Streit, Robert, 83, 207.
- Sturzo, Luigi, 441.
- Sud Africa, 76, 80, 118, 267, 389.
- Sul do Save (Mozambico), 581.
- Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo* (Vincenzine), 84, 85, 92, 134, 135, 177, 179, 181, 183, 413, 414, 416, 431, 433, 457, 461, 479, 480, 483, 485, 500, 574.
- Suore Missionarie di S. Teresa di G. Bambino* (Teresine), 506.
- Susa (Torino), 118, 391.
- Sympa, Lorenzo, 216, 399, 400.
- Tadini, Placido Maria, 17, 20, 67.
- Tafari Makonnen (Hailè Sellassiè), 286, 288, 429, 432.
- Talamini, Guido, 391, 392.
- Tanganyika Territory, 319, 395, 505, 566, 573, 575, 584.
- Tealdi, Giovanna (suor Emerenziana), 175, 176, 427, 428.
- Tedde, Emma, 489.
- Teil, Roger de, 426.
- Tempo, Francesca (suor Emilia, poi suoi Francesca Giuseppina), 55, 161, 168, 182, 278-279, 284, 304, 346, 357, 544-545.
- Teresa d'Avila, s., 33, 234.
- Terz'Ordine Carmelitano*, 259.
- Tesamma, o Tessema, ras, 378.
- Tessari, Teresa (suor Antonina), 133, 134.
- Thielt (Bruges), 350.
- Tigania (Meru), 480.
- Tipografia delle Missioni* (Nyeri), 36, 148, 464.
- Tipografia Guerra e Mirri* (Roma), 98, 251, 253.
- Tolosa (Francia), 264.
- Tolosano, Giovanni, 388, 389.
- Tomasina, Mary Emilia, 424, 425.
- Tomasina Hughes, Mary, 424, 425.
- Tommasini* (Piccola Casa della Divina Provvidenza), 422.
- Tommaso, apostolo, s., 210, 563.
- Tommaso d'Aquino, s., 38.
- Tonizza, Giacinto, 363, 364.
- Torino, 17, 20, 21, 27, 31, 34, 35, 37, 38, 51, 58, 59, 62, 64, 66, 68, 69, 76, 78, 81, 82, 88-89, 90, 93, 95, 96, 98, 99, 102, 107, 108, 115, 116, 119, 120, 124, 125, 127, 128, 137, 138, 141, 143 ss., 167, 170, 173, 174, 176, 182, 188 ss., 195, 196, 221, 244, 253, 255, 259, 260, 263, 266 ss., 272, 273, 275, 285, 286, 294, 297, 308, 315, 323, 326, 337, 338, 341, 342, 344, 350, 356, 361, 362, 364, 366, 381, 382, 389, 391, 393, 394, 396, 400, 410, 416, 417, 418, 423, 427 ss., 432, 435, 436, 448, 450, 455, 458, 462 ss., 470, 474, 478, 481, 492, 497, 504, 513, 516, 519, 523, 524, 531, 532, 550, 558, 568, 573.
- Torino, *Capitolo Metropolitano*, 437, 440, 443.
- Torino, chiese,
- Carmine, del, 65.
- Consolata, 12, 13, 15-18, 20-22, 32, 42-43 ss., 47, 50, 63-69, 83, 85, 95, 97, 108, 165-166, 185-188, 241-242, 254-256, 370-371, 393, 394, 397, 423, 437 ss., 467, 469, 474, 476-477, 523, 524.
- Duomo, 437, 438.
- Regina delle Missioni, 344.
- San Francesco d'Assisi, 15 ss., 20 ss., 65 ss., 69, 186, 242.
- San Secondo, 275.
- Santa Barbara, 382.
- Santi Martiri, 404.
- Superga, 104.
- Torino Ospedali,

- *Martini (Ospedale Nuovo)*, 128, 549, 550.
- *San Giovanni Battista (Molinette)*, 118, 290, 291.
- *San Luigi Gonzaga*, 289, 290, 292.
- Torino, *Pontificia Facoltà Legale, o Giuridica*, 275, 280, 438.
- Torino, *Pontificia Facoltà Teologica*, 342, 423, 438.
- Torino, *Regia Università*, 68, 118, 394.
- Torino, *Seminario di San Gaetano al Regio Parco*, 338, 340.
- Torino, *Seminario Metropolitano*, 34, 37, 76, 176, 337, 438.
- Torino, vie, corsi, piazze,
 - Accademia delle Scienze, 397.
 - Circonvallazione, 458.
 - Consolata, 88, 89, 96, 277.
 - Duca di Genova, 320.
 - Garibaldi, Giuseppe, 294.
 - Madonna di Campagna, 392.
 - Milano, 371.
 - Napoli, 382.
 - Pozzo Strada, 99, 302, 314, 470, 572.
 - Regina Margherita, 555.
 - Santa Chiara, 291.
 - Valeggio, 464.
 - Valsalice, 350.
 - Venti Settembre, 99.
- Torino-Ciriè-Lanzo*, ferrovia, 90.
- Tortore di Pessinetto (Torino), 131, 411, 447, 455.
- Tosamaganga (Iringa), 111, 113, 506, 575.
- Toselli, Giovanni, 91, 93, 286, 375, 377.
- Tosi, Renzo, 401.
- Trabucco, Carlo, 260.
- Tragella, Giovanni Battista, 506, 511.
- Traves (Torino), 411.
- Tremblay, Gerardo, 264.
- Trevisiol, Alberto, 41, 136, 145, 221, 481, 548.
- Trianon, trattato del, 288.
- Trieste, 496.
- Triestina*, banca, 462.
- Trinchese, Stefano, 489, 562.
- Trinità di Demonte (Cuneo), 343.
- Trione, Stefano, 79.
- Tripoli, 362, 364.
- Tubaldo, Igino, 17, 50, 75, 144, 145, 160, 174, 184, 188, 190, 209, 259, 313, 377, 382, 397, 416, 437, 440, 449, 503, 520, 531, 551, 560, 569, 575.
- Tuninetti, Giuseppe, 68, 275, 308.
- Turchia, 288.
- Turco, Benedettina in Allamano (cognata), 196, 197, 318.
- Turco, Domenico, 197.
- Turco, Giovanni, 197.
- Tuthu (Kenya Province), 281.
- Tuuru (Meru), 480, 481.
- Ubena (Iringa), 113.
- Uchungwe, monti di, 328.
- Udine, 489.
- Ufficio del Popolo* (Torino), 260.
- Uganda, 39, 523.
- Ugogo (Iringa), 110-113, 159, 160, 177, 178, 248, 249, 328.
- Uhehe (Iringa), 110-113, 159, 160, 177, 178, 248, 249, 328.
- Umbi, prefettura apostolica del Kafa, 100, 221, 273, 285, 286, 374, 377, 432.
- Ungheria, 288.
- Unia, Catterina (suor Giacinta), 354, 356.
- Unione del Coraggio Cattolico*, 371.
- Unione del Lavoro* (Torino), 260.
- Unione Donne Cattoliche*, 246, 260.
- Unione Missionaria del Clero*, 59.
- Uollega, regione, 375, 377, 429.
- Vachetta, Giorgio, 306, 307.
- Vaisitti, Felicità (suor Delfina), 505, 506, 541, 542.
- Vajra, Consolata (suor Geltrude), 33, 104, 234, 301, 335, 356, 557, 558.
- Valfré di Bonzo, Teodoro, 15-18, 22, 30, 43, 45, 46, 48 ss., 53, 62 ss., 79, 81 ss., 185-188, 241-242, 254-256.
- Valgrana (Cuneo), 100.
- Valle del Tesso, 130.

- Valle di Stura (Lanzo), 130.
 Valle di Susa, 125.
 Valmontone (Roma), 65.
 Val près le Puy (Haute-Loire), 264.
 Vandone di Cortemilia, Antonio, 439, 441.
 Vannutelli, Vincenzo, 465.
 Varallo Sesia (Novara, oggi Vercelli), 459.
 Vassallo di Castiglione Falletto, Federico, 140, 141.
 Vassallo di Castiglione Falletto, Maria (suor Maria degli Angeli), 133, 134, 140-142, 182.
 Vassallo di Castiglione Falletto, Pia, suora, 140, 142.
 Vassallo di Castiglione Falletto, Pio Giovanni Maria, 140, 141.
 Vaudagnotti, Attilio, 275.
 Veccia, Luigi, 529.
 Veglio, Luigia (suor Augusta), 175, 176.
 Venaria (Torino), 269, 420, 428, 504.
 Venàus (Torino), 118, 392.
 Veneto, 431.
 Venezia, 174.
 Vercelli, 35.
 Verde, Alessandro, 50, 56.
 Verolengo (Torino), 122.
 Verona, 433, 435.
 Versailles, trattato di, 288.
 Vico, Antonio, 12, 13, 477.
 Vicoforte (Cuneo), 108.
 Vicoforte, santuario (Cuneo), 14.
 Vidunda, vicariato apostolico di Dar-es-Salaam, 328.
 Vienna, 16, 50, 472, 496.
 Vignoli, Domenico, 311, 351, 541, 542.
 Vigone (Torino), 54.
 Vigri, Caterina, s., 59.
 Villa Bozza di Montefino (Teramo), 364.
 Villafalletto (Cuneo), 428.
 Villanis, notaio, 96.
 Vinay, avvocato, 28.
 Virili, Raffaele, 10-11, 12-13, 16, 24, 26, 27, 30, 31, 49, 51-52, 98-99, 114, 215-216, 251, 253, 290, 291, 292-293, 295, 385, 386, 399, 400, 401, 444, 445, 469, 470, 474 ss., 478, 490.
 Visitazione, monastero (Torino), 572.
 Visome (Belluno), 392.
 Vittorio Emanuele III, 143, 145.
 Volpiano (Torino), 104.
 Vota, Giuseppe, 288.
 Vromant, Georges, 464.
 Wabena, etnia, 113.
 Washington, 495.
 Westminster, Londra, 506.
 Wiesbaden (Austria Inferiore), 405.
 Wolde Mikael, 429, 432.
 Wollega, v. Uollega.
 Zaccaria, Antonio Maria, s., 393, 394.
 Zagarolo (Roma), 243.
 Zanguebar Meridionale, vicariato apostolico, 83.
 Zanzibar, isola e città, 573, 575.
 Zanzibar, vicariato apostolico, 36, 41, 299, 301.
 Zappata, Eleonora, n. Sella, 165, 166, 168.
 Zappata, Giuseppe, 168.
 Zappata, Serafina, suora, 166, 168.
 Zappata, signora, 168.
 Zauditi, imperatrice, 288.
 Zippora, moglie di Mosè, 419.
 Zululand, prefettura apostolica, 83.

INDICE GENERALE

7 Premessa al nono volume

1921

9	Fratel Carlo Damiani a G. A., 12 gennaio 1921		(2822)
10	Monsignor Raffaele Virili a G. A., 24 gennaio 1921		(2823)
11	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 25 gennaio 1921	1401	(2824)
12	Monsignor Raffaele Virili a G. A., 29 gennaio 1921		(2825)
14	A don Pietro Airaldi, 30 gennaio 1921	1402	(2826)
15	Al cardinale Teodoro Valfré di Bonzo, 31 gennaio 1921	1403	(2827)
19	Fratel Carlo Damiani a G. A., 31 gennaio 1921		(2828)
20	Dati di fatto e valutazioni per un memoriale sul santuario della Consolata rivendicato dagli Oblati di Maria Vergine, prima del 24 febbraio 1921	1404	(2829)
23	Il cardinale Giovanni Cagliero a G. A., 16 febbraio 1921		(2830)
24	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 17 febbraio 1921		(2831)
26	Monsignor Raffaele Virili a G. A., 18 febbraio 1921		(2832)
27	Monsignor Luigi Spandre a G. A., 21 febbraio 1921		(2833)
28	Al canonico Giuseppe Diverio, 22 febbraio 1921	1405	(2834)
29	La beata Maria Teresa Ledóchowska a G. A., 25 febbraio 1921		(2835)
30	Al padre Tommaso Gays, 26 febbraio 1921	1406	(2836)
33	A suor Geltrude Vajra, dopo il 6 marzo 1921	1407	(2837)
34	A un canonico del Capitolo della cattedrale di Alba (Cuneo), 8 marzo 1921	1408	(2838)
35	G. A. e G. Camisassa al cardinale Guglielmo van Rossum, 12 marzo 1921	1409	(2839)
42	Al medesimo, 12 marzo 1921	1410	(2840)
44	Al cardinale Gaetano Bisleti, 12 marzo 1921	1411	(2841)
45	Al cardinale Gaetano De Lai, 12 marzo 1921	1412	(2842)

46	Al cardinale Ottavio Cagiano de Azevedo, 12 marzo 1921	1413	(2843)
48	Al cardinale Giovanni Cagliero, 14 marzo 1921	1414	(2844)
49	Al canonico Giuseppe Diverio, 14 marzo 1921	1415	(2845)
51	Monsignor Raffaele Virili a G. A., 16 marzo 1921		(2846)
52	A monsignor Camillo Laurenti, 19 marzo 1921	1416	(2847)
54	Al chierico Lorenzo Bessone, dopo il 19 marzo 1921	1417	(2848)
55	A suor Emilia Tempo, dopo il 19 marzo 1921	1418	(2849)
56	Monsignor Alessandro Verde a G. A., 31 marzo 1921		(2850)
57	A suor Giuseppina Battaglia, 15 aprile 1921	1419	(2851)
58	Al padre Lorenzo Sales, 22 aprile 1921	1420	(2852)
60	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 30 aprile 1921		(2853)
62	Monsignor Bernardo Marengo a G. A., 30 aprile 1921		(2854)
63	Al canonico Carlo Franco, 2 maggio 1921	1421	(2855)
66	Il canonico Carlo Franco a G. A., 3 maggio 1921		(2856)
70	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 4 maggio 1921		(2857)
71	Al padre Maurizio Domenico Ferrero, 17 maggio 1921	1422	(2858)
73	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 20 maggio 1921	1423	(2859)
76	Al padre Tommaso Gays, 20 maggio 1921	1424	(2860)
77	Commendatizia per il padre Angelo Dal Canton, 22 maggio 1921	1425	(2861)
78	A suor Edvige Grosso, 25 maggio 1921	1426	(2862)
79	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 26 maggio 1921		(2863)
84	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 29 maggio 1921		(2864)
85	Al cardinale Guglielmo van Rossum, maggio 1921	1427	(2865)
87	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 8 giugno 1921		(2866)
88	All'Amministrazione Comunale di Torino, 11 giugno 1921	1428	(2867)
90	Per gli esercizi spirituali, 12 giugno 1921		(2868)
91	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 15 giugno 1921	1429	(2869)
94	Al padre Tommaso Gays, 30 giugno 1921	1430	(2870)
96	Luigi Grassi a G. A., 30 giugno 1921		(2871)
98	Monsignor Raffaele Virili a G. A., 1 luglio 1921		(2872)
99	Al padre Giuseppe Gallea, 5 luglio 1921	1431	(2873)
101	Al padre Enrico Manfredi e ai chierici Luigi Massa, Bernardo Perino e Mario Nebbia, 8 luglio 1921	1432	(2874)
103	Alle suore Costantina Mattalia, Raffaella Gerbore, Secondina Granero e Rosalia Carrera, 8 luglio 1921	1433	(2875)
104	Omaggio di sacerdoti a Benedetto XV, 10 luglio 1921		(2876)
106	Al padre Lorenzo Sales, 13 luglio 1921	1434	(2877)
107	Al padre Maurizio Domenico Ferrero, 13 luglio 1921	1435	(2878)
109	A suor Chiara Strapazzon, 13 luglio 1921	1436	(2879)
110	G. A. e G. Camisassa al cardinale Guglielmo van Rossum, 13 luglio 1921	1437	(2880)
114	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 1 agosto 1921		(2881)
115	A ignoto sacerdote, 4 agosto 1921	1438	(2882)
116	Al padre Tommaso Gays, 5 agosto 1921	1439	(2883)
119	A suor Chiara Strapazzon e consorelle, 5 agosto 1921	1440	(2884)
121	A don Luigi Santa, 5 agosto 1921	1441	(2885)
123	A suor Chiara Strapazzon, prima del 12 agosto 1921	1442	(2886)

124	Al padre Tommaso Gays, <i>prima del 13 agosto 1921</i>	1443	(2887)
125	Al medesimo, <i>prima del 16 agosto 1921</i>	1444	(2888)
127	Al medesimo, <i>16 agosto 1921</i>	1445	(2889)
129	Al medesimo, <i>17 agosto 1921</i>	1446	(2890)
131	Al medesimo, <i>23 agosto 1921</i>	1447	(2891)
132	Al signor Drossaerts, <i>25 agosto 1921</i>	1448	(2892)
133	A suor Margherita Demaria, <i>1 settembre 1921</i>	1449	(2893)
135	A suor Agnese Gallo, <i>3 settembre 1921</i>	1450	(2894)
136	Il chierico Luigi Massa a G. A., <i>4 settembre 1921</i>		(2895)
138	Alla comunità della casamadre in vacanza a Sant'Ignazio, <i>7 settembre 1921</i>	1451	(2896)
140	A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione, <i>7 settembre 1921</i>	1452	(2897)
142	Il cardinale Achille Ratti a G. A., <i>22 settembre 1921</i>		(2898)
143	Al padre Angelo Dal Canton, <i>30 settembre 1921</i>	1453	(2899)
146	Al padre Vincenzo Dolza, <i>settembre 1921</i>	1454	(2900)
147	A suor Giuseppina Battaglia, <i>1 ottobre 1921</i>	1455	(2901)
148	Ai missionari della Consolata, <i>15 ottobre 1921</i>	1456	(2902)
152	A suor Edvige Grosso, <i>16 ottobre 1921</i>	1457	(2903)
153	Monsignor Angelo Mariani a G. A., <i>16 ottobre 1921</i>		(2904)
155	Monsignor Angelo Mariani a G. A., <i>22 ottobre 1921</i>		(2905)
156	A suor Giuseppina Battaglia, <i>25 ottobre 1921</i>	1458	(2906)
157	Al cardinale Guglielmo van Rossum, <i>2 novembre 1921</i>	1459	(2907)
159	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., <i>5 novembre 1921</i>		(2908)
161	A suor Emilia Tempo, <i>dopo il 6 novembre 1921</i>	1460	(2909)
162	A monsignor Luigi Scassa, <i>12 novembre 1921</i>	1461	(2910)
163	Al cardinale Guglielmo van Rossum, <i>14 novembre 1921</i>	1462	(2911)
165	Al cardinale Agostino Richelmy, <i>15 novembre 1921</i>	1463	(2912)
167	Al padre Angelo Dal Canton, <i>16 novembre 1921</i>	1464	(2913)
168	A suor Serafina Zappata, <i>16 novembre 1921</i>	1465	(2914)
169	Don Innocente Ferrazzi a G. A., <i>17 novembre 1921</i>		(2915)
170	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., <i>17 novembre 1921</i>		(2916)
171	Monsignor Carlo Salotti a G. A., <i>19 novembre 1921</i>		(2917)
173	Al padre Tommaso Gays, <i>20 novembre 1921</i>	1466	(2918)
175	A suor Chiara Strapazzon, <i>20 novembre 1921</i>	1467	(2919)
177	Al cardinale Guglielmo van Rossum, <i>20 novembre 1921</i>	1468	(2920)
180	A monsignor Filippo Perlo, <i>21 novembre 1921</i>	1469	(2921)
184	Al fratello Davide Balbiano, <i>21 novembre 1921</i>	1470	(2922)
185	Il cardinale Teodoro Valfrè di Bonzo al cardinale Agostino Richelmy, <i>21 novembre 1921</i>		(2923)
188	Al padre Giovanni Morino, <i>22 novembre 1921</i>	1471	(2924)
189	Monsignor Filippo Perlo a G. A., <i>26 novembre 1921</i>		(2925)
191	Al cardinale Guglielmo van Rossum, <i>28 novembre 1921</i>	1472	(2926)
194	Al medesimo, <i>29 novembre 1921</i>	1473	(2927)
196	Alla nipote Pia Clotilde Allamano, <i>29 novembre 1921</i>	1474	(2928)
198	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., <i>6 dicembre 1921</i>		(2929)

199	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 7 dicembre 1921	(2930)
201	Il cardinale Pietro Gasparri a G. A., 7 dicembre 1921	(2931)
203	Alla signorina Adele Ferrero, 15 dicembre 1921	1475 (2932)
204	A monsignor Gaudenzio Barlassina, 18 dicembre 1921	1476 (2933)
208	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 20 dicembre 1921	1477 (2934)
210	Al padre Tommaso Gays, 20 dicembre 1921	1478 (2935)
211	Monsignor Angelo Mariani a G. A., 22 dicembre 1921	(2936)
212	Al padre Francesco Cagliero, 23 dicembre 1921	1479 (2937)
213	A monsignor Filippo Perlo, 24 dicembre 1921	1480 (2938)
215	Monsignor Raffaele Virili a G. A., 25 dicembre 1921	(2939)
217	Monsignor Pietro Fumasoni-Biondi a G. A., 27 dicembre 1921	(2940)
218	Il cardinale Giovanni Cagliero a G. A., 29 dicembre 1921	(2941)
219	Monsignor Luigi Scassa a G. A., 30 dicembre 1921	(2942)
220	Al padre Lorenzo Sales, <i>data incerta</i>	1481 (2943)
221	Al chierico Pietro Borello, 1921	1482 (2944)
222	Al chierico Giuseppe Moncallero, <i>data incerta</i>	1483 (2945)
223	A suor Giuseppina Battaglia, dicembre 1921	1484 (2946)
224	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1485 (2947)
225	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1486 (2948)
226	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1487 (2949)
227	A suor Chiara Strapazzon, <i>data incerta</i>	1488 (2950)
228	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1489 (2951)
229	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1490 (2952)
230	A suor Ferdinanda Gatti, dicembre (1921?)	1491 (2953)
231	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1492 (2954)
232	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1493 (2955)
233	A suor Clementina Cristino, <i>data incerta</i>	1494 (2956)
234	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1495 (2957)
235	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1496 (2958)
236	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1497 (2959)
237	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1498 (2960)
238	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1499 (2961)
239	Alla medesima, <i>data incerta</i>	1500 (2962)

1922

241	Al cardinale Teodoro Valfré di Bonzo, 3 gennaio 1922	1501 (2963)
242	Al chierico Attilio Bongiovanni, 4 gennaio 1922	1502 (2964)
244	A monsignor Gaudenzio Barlassina, 5 gennaio 1922	1503 (2965)
246	Monsignor Vincenzo Bianchi-Cagliesi a G. A., dopo il 4 gennaio 1922	(2966)
247	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 11 gennaio 1922	(2967)

249	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 15 gennaio 1922	1504	(2968)
250	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 16 gennaio 1922		(2969)
254	Il cardinale Agostino Richelmy al cardinale Teodoro Valfré di Bonzo, 20 gennaio 1922		(2970)
257	Al signor Pietro Dal Canton, 30 gennaio 1922	1505	(2971)
258	Alla signorina Teresa Franchetti, 2 febbraio 1922	1506	(2972)
261	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 2 febbraio 1922		(2973)
263	Il padre Joseph Calot a G. A., 2 febbraio 1922		(2974)
266	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 8 febbraio 1922	1507	(2975)
267	Al padre Tommaso Gays, 14 febbraio 1922	1508	(2976)
268	A suor Chiara Strapazzon, 15 febbraio 1922	1509	(2977)
269	Alla contessa Maria San Martino d'Agliè, 15 febbraio 1922	1510	(2978)
271	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 17 febbraio 1922		(2979)
272	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., 20 febbraio 1922		(2980)
274	Monsignor Giovanni Battista Pinardi a G. A., 20 febbraio 1922		(2981)
276	Al padre Tommaso Gays, 23 febbraio 1922	1511	(2982)
277	Alla signorina Teresa Franchetti, 23 febbraio 1922	1512	(2983)
278	A suor Emilia Tempo, 23 febbraio 1922	1513	(2984)
279	Alla medesima, 24 o 25 febbraio 1922	1514	(2985)
280	A monsignor Giovanni Battista Pinardi, 25 febbraio 1922	1515	(2986)
281	Al padre Giovanni Mauro, 25 febbraio 1922	1516	(2987)
283	Alla signorina Rosa Maria Argentero, 27 febbraio 1922	1517	(2988)
284	A suor Emilia Tempo, dopo il 27 febbraio 1922	1518	(2989)
285	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., 28 febbraio 1922		(2990)
289	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 28 febbraio 1922		(2991)
292	Monsignor Raffaele Virili a G. A., 1 marzo 1922		(2992)
293	Al padre Tommaso Gays, 2 marzo 1922	1519	(2993)
294	Monsignor Angelo Mariani a G. A., 6 marzo 1922		(2994)
295	Ai missionari sacerdoti del Kenya, prima dell'11 marzo 1922	1520	(2995)
299	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 11 marzo 1922		(2996)
301	A suor Geltrude Vajra, 13 marzo 1922	1521	(2997)
302	Al signor Eugenio Peyrani, 13 marzo 1922	1522	(2998)
303	A suor Clementina Cristino, prima del 15 marzo 1922	1523	(2999)
304	A suor Emilia Tempo, dopo il 18 marzo 1922	1524	(3000)
305	Al chierico Lorenzo Bessone, dopo il 19 marzo 1922	1525	(3001)
306	A don Pietro Airaldi, 20 marzo 1922	1526	(3002)
307	Il Vice Presidente della "Lega Italiana" a G. A., 23 marzo 1922		(3003)
309	A monsignor Filippo Perlo, data incerta	1527	(3004)
310	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 24 marzo 1922	1528	(3005)
311	Ai padri della missione di Iringa, 25 marzo 1922	1529	(3006)
314	A suor Maria degli Angeli Candellero, 25 marzo 1922	1530	(3007)
315	A monsignor Cesare Pecorari, 27 marzo 1922	1531	(3008)

318	Alla nipote Pia Clotilde Allamano, 29 marzo 1922	1532	(3009)
319	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 30 marzo 1922		(3010)
321	Ai missionari sacerdoti del Kenya, 31 marzo 1922	1533	(3011)
322	Ai missionari sacerdoti del Kaffa, 31 marzo 1922	1534	(3012)
324	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 3 aprile 1922		(3013)
325	A monsignor Filippo Perlo, 6 aprile 1922	1535	(3014)
327	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 6 aprile 1922		(3015)
329	Monsignor Pietro Fumasoni-Biondi a G. A., 8 aprile 1922		(3016)
330	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 9 aprile 1922	1536	(3017)
332	Al medesimo, 10 aprile 1922	1537	(3018)
333	Il canonico Giacomo Camisassa a monsignor Pietro Fumasoni-Biondi, 11 aprile 1922		(3019)
335	A suor Geltrude Vajra, dopo il 15 aprile 1922	1538	(3020)
335	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 18 aprile 1922	1539	(3021)
337	Alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, 18 aprile 1922	1540	(3022)
341	Al cardinale Basilio Pompili, 18 aprile 1922	1541	(3023)
342	Il canonico Bartolomeo Campana a G. A., 19 aprile 1922		(3024)
343	A monsignor Giuseppe Costa, dopo il 27 aprile 1922	1542	(3025)
344	Ai padri della prefettura apostolica di Iringa, 29 aprile 1922	1543	(3026)
346	A suor Emilia Tempo, dopo il 29 aprile 1922	1544	(3027)
347	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 30 aprile 1922		(3028)
349	Madre Marie de Saint Michel a G. A., aprile-maggio 1922		(3029)
351	Al padre Tommaso Gays, data incerta	1545	(3030)
352	Al fratello Giuseppe Antonio Benedetto, prima del 5 maggio 1922	1546	(3031)
353	A suor Chiara Strapazzon, prima del 5 maggio 1922	1547	(3032)
354	G. A. e G. Camisassa a suor Giacinta Unia, prima del 5 maggio 1922	1548	(3033)
355	I missionari in viaggio per il Kenya a G. A., 6 maggio 1922		(3034)
357	A suor Emilia Tempo, dopo il 7 maggio 1922	1549	(3035)
358	A monsignor Pietro Fumasoni-Biondi, 9 maggio 1922	1550	(3036)
359	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 11 maggio 1922		(3037)
361	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 13 maggio 1922		(3038)
362	Il soldato Nereo Coassolo a G. A., 17 maggio 1922		(3039)
365	A monsignor Filippo Perlo, 18 maggio 1922	1551	(3040)
366	A monsignor Francesco Cagliero, 18 maggio 1922	1552	(3041)
367	Ai padri della prefettura apostolica d'Iringa, 18 maggio 1922	1553	(3042)
369	Alla signora Francesca Cagliero e figli, 23 maggio 1922	1554	(3043)
370	Per l'illuminazione esterna del santuario della Consolata, 1 giugno 1922	1555	(3044)
372	A monsignor Luigi Scassa, 7 giugno 1922	1556	(3045)
374	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., 15 giugno 1922		(3046)
379	Attestazione in favore di fratel Luigi Falda, 20 giugno 1922	1557	(3047)

380	Al padre Tommaso Gays, 22 <i>giugno</i> 1922	1558	(3048)
384	All'aspirante Guerrino Soffietti, 24 <i>giugno</i> 1922	1559	(3049)
385	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 1 <i>luglio</i> 1922		(3050)
387	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 2 <i>luglio</i> 1922		(3051)
388	Al padre Giuseppe Gallea, 3 <i>luglio</i> 1922	1560	(3052)
390	A suor Chiara Strapazzon e consorelle, 8 <i>luglio</i> 1922	1561	(3053)
391	Al padre Giuseppe Gallea, 10 <i>luglio</i> 1922	1562	(3054)
393	Al padre Tommaso Gays, 13 <i>luglio</i> 1922	1563	(3055)
396	Il canonico Giacomo Camisassa al professor Ernesto Schiaparelli, 14 <i>luglio</i> 1922		(3056)
398	Al padre Lorenzo Sales, <i>dopo il</i> 15 <i>luglio</i> 1922	1564	(3057)
399	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 18 <i>luglio</i> 1922		(3058)
400	Monsignor Angelo Mariani a G. A., 18 <i>luglio</i> 1922		(3059)
402	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 20 <i>luglio</i> 1922		(3060)
403	Alla direzione del Sodalizio di San Pietro Claver, 22 <i>luglio</i> 1922	1565	(3061)
406	Al padre Lorenzo Sales, <i>prima del</i> 25 <i>luglio</i> 1922	1566	(3062)
407	Il cardinale Gaetano Bisleti a G. A., 25 <i>luglio</i> 1922		(3063)
408	Il padre Maurizio Domenico Ferrero a G. A., 27 <i>luglio</i> 1922		(3064)
412	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 28 <i>luglio</i> 1922		(3065)
413	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 29 <i>luglio</i> 1922		(3066)
417	Al padre Maurizio Domenico Ferrero, 31 <i>luglio</i> 1922	1567	(3067)
418	Alla comunità di Sant'Ignazio, 31 <i>luglio</i> 1922	1568	(3068)
420	G. A. e Giacomo Camisassa a suor Carmela Forneris, <i>prima dell'agosto</i> 1922	1569	(3069)
421	Al chierico Giuseppe Moncallero, <i>dopo il</i> 1° <i>agosto</i> 1922	1570	(3070)
422	Don Giovanni Sismondo a G. A., 2 <i>agosto</i> 1922		(3071)
424	Al cardinale Agostino Richelmy, 3 <i>agosto</i> 1922	1571	(3072)
426	Al Consiglio Centrale dell'Opera della Santa Infanzia, 3 <i>agosto</i> 1922	1572	(3073)
427	A suor Chiara Strapazzon, 10 <i>agosto</i> 1922	1573	(3074)
429	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., 10 <i>agosto</i> 1922		(3075)
434	Ai chierici missionari in vacanza a Sant'Ignazio, <i>prima del</i> 15 <i>agosto</i> 1922	1574	(3076)
435	Al padre Maurizio Domenico Ferrero, ai missionari e alle missionarie in vacanza a Sant'Ignazio, 19 <i>agosto</i> 1922	1575	(3077)
437	Necrologia, 20 <i>agosto</i> 1922	1576	(3078)
438	Vice-Rettore e Confondatore, 20 <i>agosto</i> 1922		(3079)
442	Vivissimi ringraziamenti, 22 <i>agosto</i> 1922	1577	(3080)
443	Il padre Maurizio Domenico Ferrero al cardinale Guglielmo van Rossum, 22 <i>agosto</i> 1922		(3081)
444	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 23 <i>agosto</i> 1922		(3082)
446	Al padre Maurizio Domenico Ferrero, 24 <i>agosto</i> 1922	1578	(3083)
447	Al padre Tommaso Gays, 24 <i>agosto</i> 1922	1579	(3084)
448	Ai missionari e alle missionarie, 26 <i>agosto</i> 1922	1580	(3085)
450	Al padre Tommaso Gays, 26 <i>agosto</i> 1922	1581	(3086)
451	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 27 <i>agosto</i> 1922		(3087)

452	Monsignor Pietro Fumasoni-Biondi a G. A., 30 agosto 1922		(3088)
454	Al padre Lorenzo Sales, <i>fine di agosto-inizi di settembre</i> 1922	1582	(3089)
455	Al padre Maurizio Domenico Ferrero, 2 settembre 1922	1583	(3090)
456	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 3 settembre 1922		(3091)
457	A monsignor Filippo Perlo, 8 settembre 1922	1584	(3092)
459	Al padre Tommaso Gays, 10 settembre 1922	1585	(3093)
460	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 11 settembre 1922		(3094)
465	Il canonico Eugène Mério a G. A., 12 settembre 1922		(3095)
466	Al canonico Eugène Mério, 16 settembre 1922	1586	(3096)
467	Al padre Tommaso Gays, 25 settembre 1922	1587	(3097)
468	Al medesimo, 28 settembre 1922	1588	(3098)
469	L'avvocato Arturo Benedetti a G. A., 28 settembre 1922		(3099)
471	Al padre Tommaso Gays, <i>data incerta</i>	1589	(3100)
472	Al Ministro degli Esteri Carlo Schanzer, 15 ottobre 1922	1590	(3101)
473	Al medesimo, 15 ottobre 1922	1591	(3102)
474	Monsignor Raffaele Virili a G. A., 24 ottobre 1922		(3103)
475	Monsignor Angelo Mariani a G. A., 24 ottobre 1922		(3104)
476	Privilegio per la celebrazione quotidiana della Messa votiva della Consolata all'altare maggiore del santuario, 25 ottobre 1922	1592	(3105)
478	Monsignor Raffaele Virili a G. A., 27 ottobre 1922		(3106)
479	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 28 ottobre 1922		(3107)
482	A monsignor Filippo Perlo, 28 (30) ottobre 1922	1593	(3108)
486	Il padre Maurizio Domenico Ferrero a G. A., 29 ottobre 1922		(3109)
490	Monsignor Raffaele Virili a G. A., 31 ottobre 1922		(3110)
491	Fratel Prudence-Robert Mézin a G. A., 1 novembre 1922		(3111)
493	Dichiarazione al cardinale Guglielmo van Rossum, 3 novembre 1922	1594	(3112)
494	Monsignor Lodovico Schüller a G. A., 5 novembre 1922		(3113)
495	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., 7 novembre 1922		(3114)
496	Monsignor Giuseppe Nogara a G. A., 8 novembre 1922		(3115)
498	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 9 novembre 1922		(3116)
499	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 11 novembre 1922		(3117)
502	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 14 novembre 1922	1595	(3118)
504	A monsignor Filippo Perlo, 15 novembre 1922	1596	(3119)
505	Al cardinale Francis Bourne, 16 novembre 1922	1597	(3120)
508	Al fratello Angelo Marchina, 18 novembre 1922	1598	(3121)
509	Al canonico Francis Edward Ross, <i>dopo il 20 novembre</i> 1922	1599	(3122)
510	Al cardinale Francis Bourne, <i>dopo il 20 novembre</i> 1922	1600	(3123)
513	A monsignor Filippo Perlo, 23 novembre 1922	1601	(3124)
514	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 24 novembre 1922	1602	(3125)
516	I padri capitolari al medesimo, 24 novembre 1922		(3126)

519	Monsignor Filippo Perlo a G. A. e padri capitolari, 25 novembre 1922		(3127)
520	Alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, 25 novembre 1922	1603	(3128)
530	A monsignor Filippo Perlo, 27 novembre 1922	1604	(3129)
532	Alla Direzione del Sodalizio di San Pietro Claver, 30 novembre 1922	1605	(3130)
533	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 30 novembre 1922		(3131)
534	Il padre Luigi Rosso a G. A., 1 dicembre 1922		(3132)
536	Monsignor Angelo Mariani a G. A., 3 dicembre 1922		(3133)
538	Don Ugo Bertini a G. A., 4 dicembre 1922		(3134)
540	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 5 dicembre 1922	1606	(3135)
541	Al padre Domenico Spinello, 7 dicembre 1922	1607	(3136)
543	Al padre Maurizio Domenico Ferrero, 7 dicembre 1922	1608	(3137)
544	A suor Emilia Tempo, 7 dicembre 1922	1609	(3138)
545	Alla medesima, data incerta	1610	(3139)
546	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 9 dicembre 1922		(3140)
549	Il padre Giovanni Battista Rolfo a G. A., 11 dicembre 1922		(3141)
551	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 12 dicembre 1922		(3142)
553	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 13 dicembre 1922		(3143)
554	Il signor Serafino Martino a G. A., 13 dicembre 1922		(3144)
556	Al signor Serafino Martino, 15 dicembre 1922	1611	(3145)
557	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 16 dicembre 1922		(3146)
559	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., 16 dicembre 1922		(3147)
561	Il signor Valérien Groffier a G. A., 16 dicembre 1922		(3148)
563	Al padre Tommaso Gays, 19 dicembre 1922	1612	(3149)
564	A monsignor Filippo Perlo, 21 dicembre 1922	1613	(3150)
565	Al padre Luigi Rosso, 21 dicembre 1922	1614	(3151)
566	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 26 dicembre 1922		(3152)
570	Al cardinale Guglielmo van Rossum, 27 dicembre 1922	1615	(3153)
572	Al padre Tommaso Gays, 27 dicembre 1922	1616	(3154)
573	Monsignor Filippo Perlo a G. A., 31 dicembre 1922		(3155)
576	Al chierico Pietro Borello, 1922	1617	(3156)
577	Al fratello Giuseppe Antonio Benedetto, data incerta	1618	(3157)
578	Al medesimo, data incerta	1619	(3158)
579	Al chierico Attilio Beltramino, data incerta	1620	(3159)
580	Al chierico Gabriele Quaglia, data incerta	1621	(3160)
581	Al medesimo, data incerta	1622	(3161)
582	Al medesimo, data incerta	1623	(3162)
583	A suor Chiara Strapazzon, data incerta	1624	(3163)
584	A suor Melania Benotti, data incerta	1625	(3164)

